



BANCA GENERALI S.P.A.

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE
al 31.12.2016



RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE al 31.12.2016

Consiglio di Amministrazione – 10 marzo 2017

BANCA GENERALI S.P.A. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

Consiglio di Amministrazione

Giancarlo Fancel	Presidente
Giovanni Brugnoli	Consigliere
Azzurra Caltagirone	Consigliere
Anna Gervasoni	Consigliere
Massimo Lapucci	Consigliere
Giovanni Luca Perin	Consigliere
Annalisa Pescatori	Consigliere
Cristina Rustignoli	Consigliere
Vittorio Emanuele Terzi	Consigliere

Collegio Sindacale

Massimo Cremona	Presidente
Mario Francesco Anaclerio	
Flavia Minutillo	

Direttore Generale

Gianmaria Mossa

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Paolo Tamagnini

INDICE

DATI DI SINTESI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DEL GRUPPO	5
LETTERA DEL PRESIDENTE	11
1. RELAZIONE SULLA GESTIONE	13
1.1 Relazione sulla gestione consolidata	15
1. Il Gruppo Banca Generali nel 2016	17
2. Lo scenario macroeconomico	20
3. Posizionamento competitivo	22
4. Il risultato economico	26
5. Gli aggregati patrimoniali e il patrimonio netto	39
6. La raccolta indiretta	49
7. I risultati per settore di attività	51
8. La responsabilità sociale dell'impresa	53
9. Commento sulla gestione della controllante	61
10. Andamento delle società controllate	71
11. Operazioni con parti correlate	72
12. L'andamento del titolo Banca Generali	76
13. I prodotti e l'attività di marketing	78
14. Le risorse umane	85
15. L'organizzazione e l'ICT	93
16. L'attività di auditing	96
17. Principali rischi e incertezze	97
18. La prevedibile evoluzione della gestione	100
19. Proposta di destinazione degli utili	101
1.2 Relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari	103
2. BILANCIO CONSOLIDATO AL 31.12.2016	163
Schemi di bilancio	164
Nota integrativa	170
Relazione della società di revisione	308
3. BILANCIO DI ESERCIZIO DI BANCA GENERALI S.P.A. AL 31.12.2016	311
Dati di sintesi patrimoniali finanziari ed economici	312
Schemi di bilancio	314
Nota integrativa	320
Relazione della società di revisione	454
Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 58/98 e dell'art. 2429 comma 3 del Cod. Civ.	456
4. ATTESTAZIONE	461
Attestazione ai sensi dell'art. 154-bis comma 5 del D.Lgs. 58/98	
5. ALLEGATI DI BILANCIO	465



CRETE SENESI

Toscana, luglio 2016

Michele Alassio

**DATI DI SINTESI
PATRIMONIALI, FINANZIARI ED
ECONOMICI DEL GRUPPO**

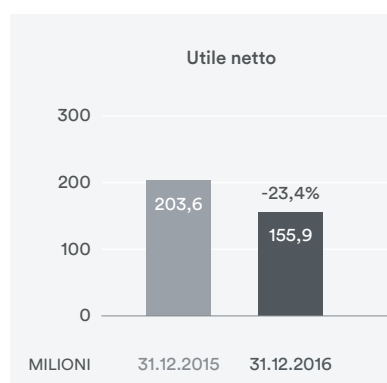
DATI DI SINTESI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DEL GRUPPO

Sintesi dei dati economici consolidati

(MILIONI DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE %
Margine di interesse	58,7	66,2	-11,4
Commissioni nette	309,0	370,8	-16,7
Dividendi e risultato netto dell'attività finanziaria	34,7	28,9	20,1
Margine di intermediazione	402,4	465,9	-13,6
Spese per il personale	-80,5	-80,9	-0,6
Altre spese amministrative	-140,1	-134,0	4,6
Ammortamenti	-5,9	-5,3	11,9
Altri proventi e oneri di gestione	44,5	44,7	-0,4
Costi operativi netti	-182,0	-175,6	3,7
Risultato operativo	220,4	290,3	-24,1
Accantonamenti	-34,7	-45,6	-23,8
Rettifiche di valore	-0,8	-6,5	-88,0
Utile ante imposte	184,8	238,2	-22,4
Utile netto	155,9	203,6	-23,4
INDICATORI DI PERFORMANCE	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE %
Cost/Income ratio	43,7%	36,5%	19,7
EBTDA	226,3	295,7	-23,4
ROE ^(a)	33,7%	50,3%	-33,0
ROA ^(b)	0,35%	0,52%	-31,7
EPS - earning per share (euro)	1,343	1,757	-23,5

(a) Risultato netto rapportato al patrimonio netto senza l'utile (capitale, sovrapprezzo, riserve, riserve da valutazione, azioni proprie) alla fine dell'esercizio e dell'esercizio precedente.

(b) Risultato netto rapportato alla media delle consistenze trimestrali degli AUM Assoreti.



Raccolta netta

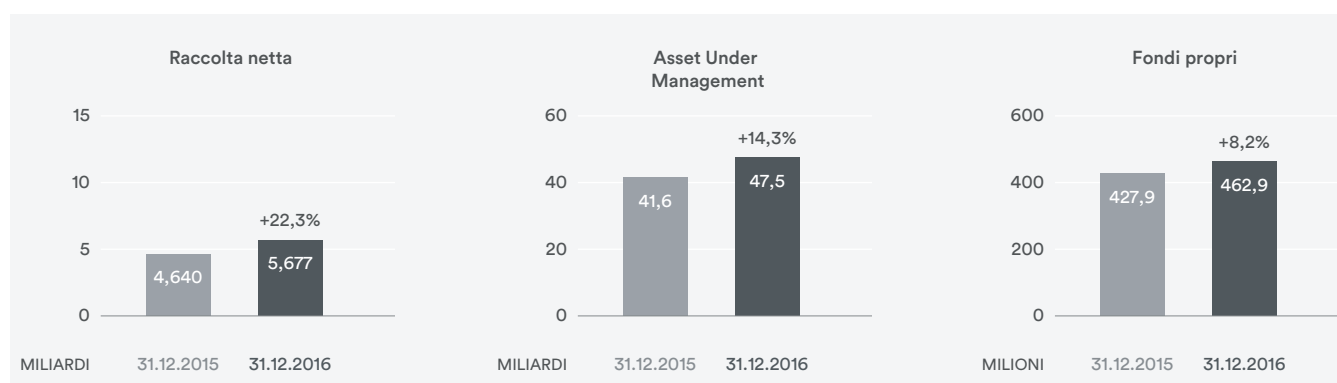
(MILIONI DI EURO) (DATI ASSORETI)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE %
Fondi Comuni e Sicav	198	869	-77,2
Gestioni di portafoglio	1.020	-168	707,1
Assicurazioni / Fondi pensione	2.749	3.394	-19,0
Titoli / Conti correnti	1.710	545	213,8
Totale	5.677	4.640	22,3

Asset Under Management & Custody (AUM/C)

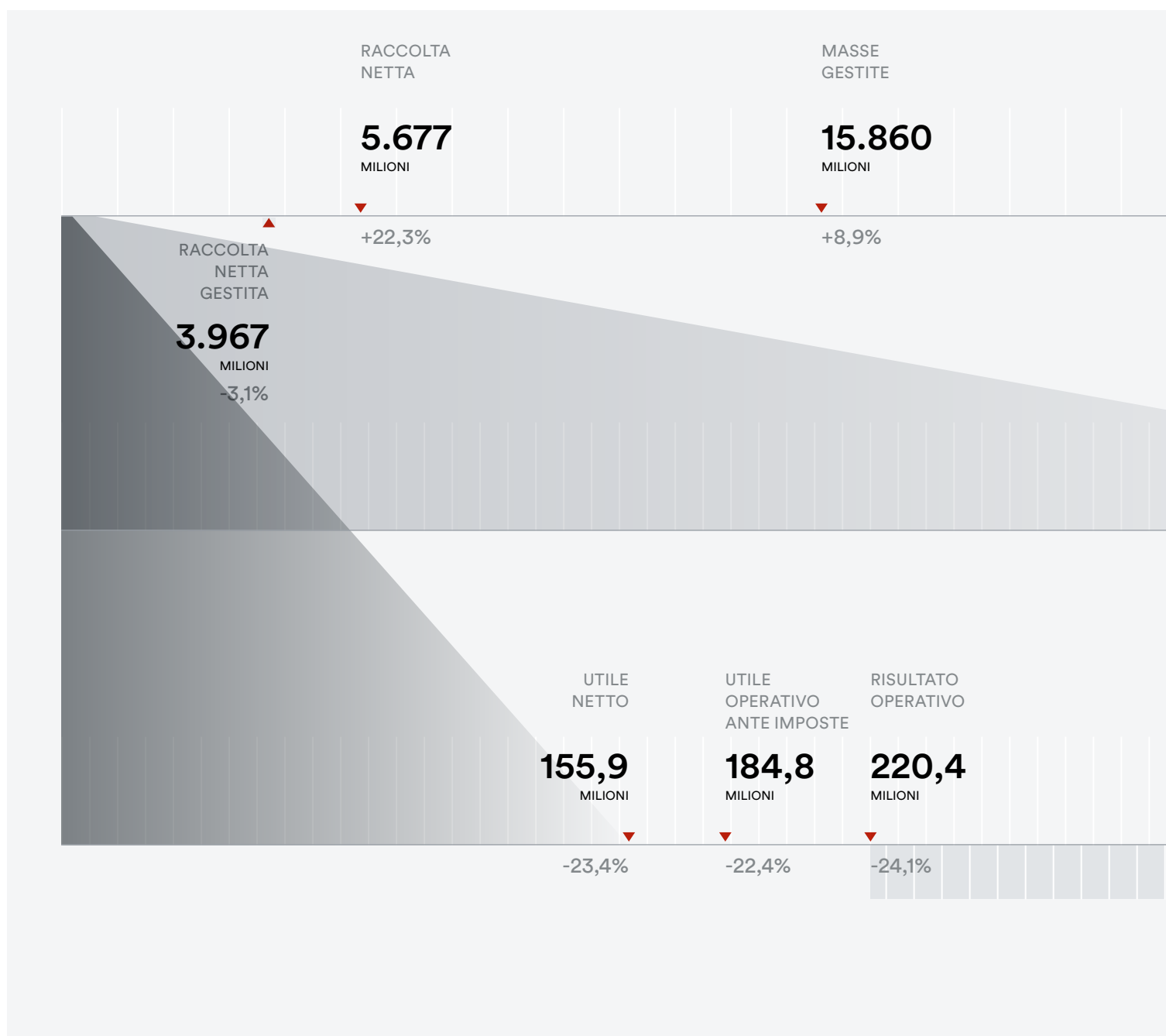
(MILIARDI DI EURO) (DATI ASSORETI)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE %
Fondi Comuni e Sicav	11,2	10,9	2,4
Gestioni di portafoglio	4,7	3,6	28,6
Assicurazioni / Fondi pensione	20,2	17,3	17,1
Titoli / Conti correnti	11,5	9,8	17,3
Totale	47,5	41,6	14,3

Patrimonio

(MILIONI DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE %
Patrimonio Netto	646,5	636,8	1,5
Fondi Propri	462,9	427,9	8,2
Excess capital	261,9	212,8	23,1
Total Capital Ratio	18,4%	15,9%	15,8



HIGHLIGHTS 2016



MASSE
TOTALI**47.547**
MILIONI

+14,3%

FONDI
PROPRI**462,9**
MILIONI

+8,2%

PATRIMONIO
NETTO**646,5**
MILIONI

+1,5%

TOTAL CAPITAL
RATIO**18,4%**
15,8%

TIER 1

16,7%
+16,7%RICAVI
OPERATIVI
NETTI**402,4**
MILIONI

-13,6%

COSTI OPERATIVI NETTI

182,0
MILIONI

+3,7%



SAN MARCELLO PISTOIESE

Toscana, luglio 2016

Michele Alassio

Lettera del Presidente



Cari azionisti,

Il 2016 è stato un anno complesso sul fronte macroeconomico e geopolitico con alcuni significativi eventi che non esiterei a definire di portata storica. Tuttavia l'evento più importante per la Banca è stata la prematura scomparsa del Dott. Piernario Motta, Amministratore Delegato, fin dal 2005 motore della trasformazione strategica e commerciale della Società che, con la sua regia, è diventata una delle realtà più prestigiose e dinamiche del settore finanziario italiano. A lui va il nostro primo pensiero e il nostro più sentito ringraziamento. Nonostante la sua mancanza, il percorso d'eccellenza da lui avviato non ha perso d'intensità trovando nella continuità e dedizione del management – a partire dal Dott. Mossa che ha raccolto la sfida con responsabilità e determinazione – dei colleghi dipendenti e di rete, rinnovato slancio che ha consentito di toccare nuovi ambiziosi traguardi.

L'esercizio 2016 è stato infatti protagonista di una vistosa accelerazione nella crescita dimensionale e di un ancora maggiore focus strategico centrato sui servizi di pianificazione finanziaria e wealth management che hanno rafforzato la prima banca private di Piazza Affari. La spinta alla qualità e all'innovazione la pongono, infatti, in prima linea nelle sfide normative della MiFID II e del mercato di riferimento.

In un settore delle reti che ha vissuto un anno di contrazione, Banca Generali si è distinta per il suo dinamismo con una crescita del 22% nella raccolta netta che ha toccato il nuovo picco di 5,7 miliardi di euro. Le masse gestite e amministrare per conto della clientela sono salite del 14% a 47,5 miliardi di euro e il numero dei suoi professionisti nella consulenza è cresciuto in misura più accentuata rispetto a tutti gli altri grandi competitor, con le conferme di leadership di questi profili per esperienza, produttività e dimensioni del portafoglio.

E proprio il ruolo del "Consulente Finanziario" risulta centrale nelle strategie della Banca in vista dell'evoluzione del contesto normativo che, sulla carta, porterà a significative modifiche nell'approccio agli strumenti finanziari in Europa. Lo sviluppo del nuovo e più ampio modello di servizio nasce per rispondere al meglio, e in modo ancor più esaustivo, alle mutate esigenze delle famiglie italiane nella protezione e valorizzazione del proprio patrimonio. L'impegno degli ultimi due anni nello sviluppo di una piattaforma e soluzioni all'avanguardia per la consulenza evoluta sta infatti guidando verso risultati molto interessanti che avallano la validità delle scelte strategiche. Le competenze nella sfera patrimoniale sposano nuovi ambiti di advisory: real estate, passaggio generazionale, corporate finance, art advisory, e family office, a vantaggio di un'esclusività di servizi che arricchiscono le potenzialità della Banca per il futuro.

La priorità assegnata alla crescita – fondamentale in un settore in cui le dimensioni sono importanti per rafforzare la sostenibilità dei risultati nel lungo termine – non ha distolto l'attenzione dai risultati reddituali e dalla solidità patrimoniale. Gli utili dell'anno, pari a 155,9 milioni di euro, evidenziano un costante progresso delle commissioni ricorrenti in crescita per il quinto anno consecutivo a conferma della qualità e sostenibilità del modello di business anche nel contesto di mercati finanziari poco favorevoli, stretti tra il timore di un rallentamento economico in Asia e incertezze geopolitiche per gli appuntamenti elettorali.

Ancora più significativo è risultato il rafforzamento patrimoniale della Società, che si confronta con un quadro di progressiva debolezza del comparto bancario nel suo complesso. Il CET I ratio è salito di 240 punti base al 16,7% e il Total capital ratio di 250 punti al 18,4%. Banca Generali è così una delle realtà più solide e patrimonializzate del nostro Paese.

Sulla base di questo risultato, è stata proposta la distribuzione di 125 milioni di euro di dividendi (1,07 euro per azione), pari all'80% degli utili generati, confermando la tradizionale attenzione della Banca alla remunerazione degli azionisti con una politica di dividendi tra le più generose del mercato.

La forte solidità patrimoniale unita a scelte strategiche chiare, i cui benefici saranno sempre più evidenti dall'esercizio in corso, rafforzano l'attesa che il percorso di crescita della Banca potrà intensificarsi ulteriormente negli anni a venire. Tutto questo non sarebbe possibile senza l'impegno dei dipendenti, dei Consulenti Finanziari e del management a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti con l'augurio di poter sempre contare sulla loro dedizione ed entusiasmo nello sviluppo di questa straordinaria realtà che è Banca Generali.

Giancarlo Fancel
Presidente



AEROPORTO DI CAPODICHINO

Napoli, giugno 2016

Michele Alassio

1.
RELAZIONE
SULLA GESTIONE
al 31.12.2016

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2017

1.1
RELAZIONE SULLA GESTIONE
CONSOLIDATA

1. IL GRUPPO BANCA GENERALI NEL 2016

1.1 La strategia del Gruppo bancario

Banca Generali si contraddistingue nel sistema del credito nazionale per il forte orientamento alle soluzioni di consulenza e pianificazione patrimoniale, che ne fanno la prima banca "privata" per qualità del servizio e innovazione di Piazza Affari.

La banca rappresenta un punto di riferimento nella protezione del risparmio e nell'advisory patrimoniale, grazie a una completa e versatile gamma di prodotti bancari, di investimento gestito e assicurativo, oltre alle soluzioni di wealth management. La forte connotazione alla consulenza finanziaria su misura avviene tramite reti di professionisti che si distinguono nel settore per esperienza e competenze.

L'offerta della società spazia tra una vasta gamma di prodotti affidati anche a società terze, secondo il modello dell'architettura aperta. L'approccio specializzato a supporto delle dinamiche previdenziali e di investimento identifica come target di riferimento sia la clientela Affluent sia quella definita Private con un modello d'offerta personalizzato per portare la qualità della fascia elevata del mercato a disposizione delle famiglie. Banca Generali è stata tra le prime realtà italiane del settore che ha deciso di introdurre anche in Italia questo modello, saldamente affermato nei mercati finanziari più evoluti al mondo, in primis gli Stati Uniti, e coerente con la Direttiva sui servizi finanziari dell'Unione Europea (MiFID), che riconosce e promuove la consulenza quale servizio di investimento, a dimostrazione della volontà di anticipare e guidare gli sviluppi del mercato. L'innovazione e l'orientamento alla tecnologia sono tratti distintivi nella strategia e nell'offerta della banca che le consentono di sviluppare soluzioni e strumenti all'avanguardia a beneficio dei professionisti e dei clienti.

All'interno di questa visione generale vi sono alcune caratteristiche chiave che identificano l'approccio al business:

- > offrire, attraverso i propri Consulenti Finanziari servizi di consulenza professionali, che consentono di individuare e soddisfare i bisogni finanziari di lungo periodo dei clienti, non solo come impostazione generale ma anche usufruendo di metodologie e strumentazioni specifiche ed evolute (ad es. servizio BG Personal Advisory);
- > concentrare la distribuzione sul ruolo del Financial Planner/Private Banker, quale strumento effettivo di tale servizio di consulenza professionale, personalizzato e continuativo su tutto il territorio nazionale, realizzando i rilevanti investimenti formativi e informativi che ciò richiede;
- > mettere a disposizione un'offerta completa di prodotti e servizi di investimento e previdenziali sia del Gruppo sia delle migliori società a livello internazionale;
- > sviluppare un importante know how gestionale e perseguire una costante innovazione di prodotto a vantaggio della clientela;
- > realizzare una permanente attenzione verso tutte le innovazioni che la moderna tecnologia offre a operatori e a clienti per incrementare il livello di efficienza, di semplicità operativa, di trasparenza e di ricchezza informativa;
- > sfruttare e realizzare al meglio le caratteristiche implicite nel marchio Generali, sinonimo di affidabilità, solidità e competenza.

A supporto della professionalità dei suoi collaboratori, chiamati a instaurare un rapporto consulenziale diretto con clientela di qualità, il servizio ai clienti si giova anche delle più moderne risorse offerte dalla multicanalità – servizi telematici e di call center – oltre a numerosi uffici e filiali sparsi sul territorio. Ciò fa sì che si coniughino al meglio competenza, personalizzazione e facilità di fruizione da parte dei clienti.

I servizi e i prodotti finanziari offerti da Banca Generali coprono una vasta gamma di esigenze, essendo caratterizzati da ampia diversificazione: da fondi comuni di investimento/SICAV e gestioni di portafoglio a prodotti previdenziali e assicurativi. Complessivamente vengono offerti quasi 1.300 prodotti e servizi, propri e di oltre quaranta società di gestione, bancarie e assicurative.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo Banca Generali ha una rete di distribuzione al cui interno esistono due divisioni dedicate alle differenti tipologie di clientela (Affluent e Private), superando un approccio indifferenziato al mercato. A esse si affiancano una società di gestione, la lussemburghese BG Fund Management Luxembourg Sa (BGMF) e due società fiduciarie (BG Fiduciaria e Generfid).

Le caratteristiche sopra espresse e l'evoluzione degli ultimi anni evidenziano una posizione di primo piano nel mercato del risparmio italiano.



1.2 L'impegno per la sostenibilità

Banca Generali persegue da molti anni una gestione operativa e finanziaria in linea con la responsabilità sociale, ambientale e di sostenibilità per le generazioni future. Le direttive strategiche di Banca Generali sono infatti plasmate sulla base dei principi ispirati alla Global Reporting Initiative (GRI), principi sui quali viene redatto l'annuale Rapporto di Sostenibilità:

- > perseguire una crescita sostenibile nel lungo periodo, riducendo i rischi legati alla volatilità del contesto economico-finanziario in cui la banca opera;
- > valorizzare tutte le persone che lavorano nella banca, sviluppando le competenze e il giusto riconoscimento dell'apporto individuale al successo dell'organizzazione;
- > dedicare attenzione al contesto sociale in cui è insediata, partecipando a iniziative di carattere assistenziale, culturale e sportivo a favore della comunità;
- > favorire una riduzione degli impatti ambientali diretti e indiretti attraverso l'adozione di misure atte a contenere i consumi di energia, carta, acqua e le emissioni inquinanti.

Oltre alle linee guida GRI nel 2016, in accordo con le scelte di rendicontazione del Gruppo Generali, lo sviluppo della società si misura con i 10 principi del Global Compact relativi al rispetto dei diritti umani e del lavoro, alla tutela dell'ambiente e alla lotta alla corruzione. I riferimenti sono quelli dei Sustainable Development Goals, promossi dalle Nazioni Unite, che definiscono un programma di azione universale basato su 17 obiettivi specifici di sviluppo sostenibile.

Il Valore Aggiunto Lordo (VAG) creato dalla Banca nel 2016 è stato pari a 614,1 milioni di euro. Questa cifra è ripartita per il 13,1% circa a favore delle Risorse Umane, 47,4% per i Consulenti Finanziari, agli Azionisti è andato il 20,3% e al Sistema Stato il 13,2%. Infine il sistema impresa ha trattenuto il 6,1%.

Conscia della responsabilità sociale del proprio ruolo, nella tutela e protezione del risparmio delle famiglie, Banca Generali ha ridefinito la propria mission in questa direzione: "Persone di fiducia a fianco del cliente nel tempo, per costruire e prendersi cura dei suoi progetti di vita". L'impegno verso la comunità si manifesta attraverso la partecipazione e il supporto a molteplici progetti. In campo didattico e di ricerca: Osservatorio di Private Banking con l'Università LIUC di Castellanza, "Talent Academy" con l'Università Cattolica di Milano, "Festival Galileo" con l'ateneo di Padova dedicato all'innovazione, "Student Investment Clash" con l'Università Bocconi, o della start up "Redooc" che aiuta gli studenti nell'insegnamento delle materie scientifiche attraverso una piattaforma digitale innovativa. In ambito sociale si evidenziano le iniziative di beneficenza e raccolta fondi sia tramite la propria rete di consulenti, sia per impegno diretto della banca. I dipendenti stessi partecipano al progetto "io viaggio solidale", nato su idea della capogruppo, che ha visto i colleghi della banca tra i protagonisti per attenzione e risultati.

Per poter fornire ai dipendenti della banca e ai colleghi di rete la maggiore flessibilità e opportunità nell'ambito della "charity" è stata creata anche una Onlus interna ad hoc - BG Society Onlus - attiva in questa direzione.

L'attenzione a uno sviluppo sostenibile per tutti gli attori, che interagiscono con l'universo di Banca Generali, è stato analizzato lo scorso anno da Standard Ethics, agenzia specializzata nella valutazione delle società sotto il profilo etico, che le ha riconosciuto un rating superiore alla media di mercato in Italia (rating 'EE-').

1.3 Sintesi dell'attività svolta nell'esercizio

Il Gruppo Banca Generali ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile netto di 155,9 milioni di euro e con una raccolta netta totale di oltre 5,7 miliardi di euro, in crescita del 22% rispetto all'esercizio precedente, che porta il volume complessivo delle attività affidate dalla clientela in gestione al Gruppo bancario a oltre 47,5 miliardi di euro (+14%).

La crescita della raccolta, in particolare, rappresenta 'il migliore risultato di sempre' del Gruppo bancario e matura in un anno in cui, a fronte dell'accelerazione realizzata, il mondo delle reti ha mostrato nel suo complesso segni di stabilizzazione.

In un anno complesso e caratterizzato da criticità per il sistema finanziario, Banca Generali è stata in grado comunque di distinguersi per capacità di attrarre nuova clientela, per capacità di generare utili anche in contesti di mercato sfidanti e per solidità patrimoniale.

La volatilità dei mercati, alimentata anche dalle incognite che circondano il sistema del credito e la continua discesa dei rendimenti sul fronte obbligazionario, con il crescente contagio degli interessi negativi sui titoli a maggiore affidabilità, rappresentano elementi di preoccupazione per le famiglie che sempre di più riconoscono in Banca Generali un punto di riferimento, solido e professionale, per la tutela e la valorizzazione dei propri patrimoni.

Il margine di intermediazione si attesta a 402,4 milioni di euro, in calo rispetto al precedente esercizio (-13,6%) per effetto principalmente di fattori di mercato.

La decisa correzione dei mercati finanziari nei primi mesi dell'anno, infatti, ha determinato un drastico ridimensionamento delle commissioni di performance, in calo di 60,0 milioni di euro rispetto allo straordinario balzo registrato nel 2015, solo in parte controbilanciato dal maggiore contributo della gestione finanziaria (+5,8 milioni di euro).

La continua discesa dei tassi d'interesse, accentuata dagli ultimi interventi della BCE, tesi a rafforzare la manovra di *Quantitative Easing* (QE), ha inoltre determinato un'ulteriore e, in parte prevista, contrazione del margine di interesse (-7,6 milioni di euro).

In questo scenario emerge, in ogni caso, il positivo andamento delle commissioni di gestione, che riescono a mettere a segno un progresso del 7,2% a conferma della qualità del modello di business e della capacità di sviluppo delle attività ricorrenti che possono contare su margini stabili e masse in espansione. Le commissioni di gestione proseguono ormai da 20 trimestri consecutivi (dal quarto trimestre 2011) un cammino ininterrotto di crescita.

I costi operativi netti ammontano a 182,0 milioni di euro ed evidenziano una crescita contenuta e in linea con le attese (+3,7%), influenzata principalmente dagli oneri legati alle nuove progettualità dell'esercizio.

L'incidenza dei costi risulta in ulteriore diminuzione nel confronto con le masse totali (0,38% rispetto allo 0,42% dello scorso esercizio) a conferma dell'attenta e disciplinata gestione. Il cost/income ratio si conferma su livelli di eccellenza nel settore al 43,7%.

Il totale dell'attivo del gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2016 raggiunge un livello di 8.357 milioni di euro, in aumento del 36,6% grazie all'acquisizione di nuova clientela. La Banca ha inoltre partecipato al nuovo programma di finanziamenti TLTRO promosso dalla BCE per un ammontare di 400 milioni di euro.

Sul piano della solidità patrimoniale, in un anno molto difficile per il sistema bancario italiano, Banca Generali ha rafforzato i propri parametri regolamentari. Il CET 1 ratio su base transitional si attesta al 16,7% (+240 bps nell'anno) mentre il Total Capital ratio su base transitional al 18,4% (+250 bps nell'anno). L'eccedenza di capitale su base transitional rispetto ai requisiti regolamentari si attesta a 261,9 milioni di euro (+23,1%), pari al 57% del totale dei Fondi Propri secondo le indicazioni di Basilea 3.

I ratio patrimoniali si attestano su livelli ampiamente superiori ai requisiti specifici fissati per la società dalla Banca d'Italia (CET 1 ratio al 7% e Total Capital Ratio al 10,4%, come minimo richiesto dal periodico processo di revisione e valutazione prudenziale SREP).

Il totale complessivo degli Asset Under Management (AUM) intermediati dal Gruppo per conto della clientela e preso a riferimento per le comunicazioni ad Assoreti, ammonta al 31 dicembre 2016 a 47,5 miliardi e colloca il Gruppo ai vertici del mercato di riferimento sia in termini di raccolta netta, con una quota del 17,2% che in termini di masse complessive gestite, con una quota del 10,1%.

In aggiunta a tale dato, gli attivi in gestione includono anche, per 1,1 miliardi di euro, depositi di risparmio amministrato di società del Gruppo Generali e, per 1,9 miliardi di euro, fondi/sicav distribuiti direttamente dalle società di gestione, per un totale complessivo pari a 50,5 miliardi di euro.

Prima di passare in dettaglio all'analisi dei risultati commerciali ed economici rilevati nell'esercizio 2016, verranno forniti alcuni dati macroeconomici delle principali aree economiche del mondo per meglio inquadrare il contesto all'interno del quale si sono formati i risultati del Gruppo bancario.

2. LO SCENARIO MACROECONOMICO

Il 2016 è stato un anno caratterizzato da un livello particolarmente elevato di incertezza politica, scandita in successione dal referendum inglese sulla permanenza nell'Unione Europea (cosiddetta "Brexit"), dalle elezioni politiche americane e dal referendum costituzionale in Italia. Di contro all'incertezza generata da questi eventi, il ciclo economico globale, pur caratterizzato da un tasso di crescita non sempre allineato al potenziale, si è dimostrato solido, trovando un forte ancoraggio nella dinamica dei consumi globali, mentre i mercati finanziari hanno espresso oscillazioni importanti, soprattutto nella prima parte dell'anno.

Nei mesi iniziali dell'anno l'attenzione si è focalizzata sulle conseguenze del primo rialzo dei tassi operato dalla Fed a fine 2015, sui potenziali effetti per i prezzi delle attività finanziarie e sui timori di una forte decelerazione della crescita in Cina. In Febbraio il prezzo del petrolio è sceso a 26 dollari al barile, il minimo degli ultimi dodici anni, e i rendimenti obbligazionari nei mercati di riferimento (Treasury e Bund) sono scesi, fino a toccare i minimi nell'estate. Gli eventi politici sono stati protagonisti a partire dal 23 giugno, quando gli elettori britannici hanno votato, contro ogni previsione, per uscire dall'Unione Europea (cd Brexit). A Novembre, l'elezione di Donald Trump è stata salutata con favore dai mercati finanziari globali, che hanno reagito positivamente alle promesse reflazioniste di uno stimolo fiscale e a un allentamento del sistema regolamentare promesso dal neo-Presidente. La fine dell'anno ha visto il terzo evento politico significativo, il referendum sulla riforma costituzionale in Italia dove, dopo le iniziali incertezze dovute all'esito negativo, il mercato ha visto una rapida ripresa del sentiment, testimoniata dall'andamento dei corsi azionari.

In questo contesto l'**economia americana** è tornata a crescere a un ritmo superiore a quello potenziale, trainata dai consumi privati e dalle esportazioni nette, nonostante gli investimenti abbiano continuato a stagnare. Il tasso di disoccupazione è arrivato a toccare il 4,6% a novembre, e i salari hanno fatto registrare dinamiche in crescita.

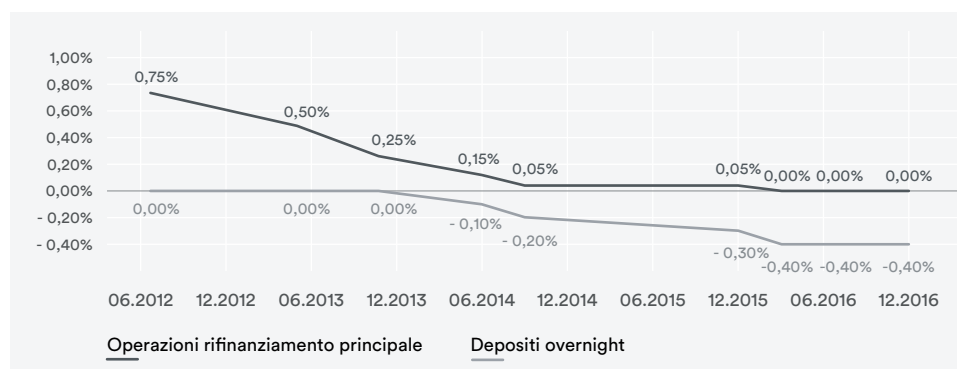
Le **economie europee** hanno dimostrato una forte tenuta, in particolare l'Area Euro non ha mostrato rallentamenti in conseguenza del referendum sulla "Brexit", e gli indicatori di sentiment hanno continuato a migliorare, toccando in alcuni Paesi i massimi dell'anno. Nel 2016, il PIL europeo è cresciuto al ritmo dello 0,3% trimestrale e le stime di consenso prevedono lo stesso tasso di crescita anche nel trimestre finale dell'anno. All'interno dei **Paesi Emergenti** l'economia cinese, che a inizio 2016 aveva mostrato segnali di rallentamento, ha poi confermato nei trimestri successivi una crescita di poco inferiore al 7%. La stabilizzazione è stata il risultato di politiche fiscali espansive, investimenti in infrastrutture, misure di sostegno al settore immobiliare e maggiori investimenti nel settore delle imprese di stato. Brasile e Russia hanno visto una graduale stabilizzazione, man mano che il prezzo del petrolio e delle materie prime ha fatto registrare una ripresa.

L'orientamento accomodante delle **politiche monetarie** ha agito da stabilizzatore e da sostegno alle economie globali: la Fed ha rimandato per tutto l'anno il secondo rialzo dei tassi, poi implementato a metà Dicembre.

La **BCE** ha invece mantenuto un orientamento molto espansivo. A Marzo, a fronte di dati di inflazione più deboli del previsto e di revisioni al ribasso della crescita globale da parte dei principali organismi internazionali, ha azzerato il tasso di rifinanziamento (-5 bps) e ridotto il tasso sui depositi di 10 bps portandolo a -0,40%. Inoltre ha aumentato le dimensioni del **Quantitative Easing**:

1. ha aumentato l'importo mensile degli acquisti di titoli obbligazionari da 60 miliardi di euro a 80 miliardi;
2. ha previsto l'acquisto anche di titoli corporate di natura *investment grade*;
3. nell'ambito delle aste mirate di liquidità (i cd TLTRO) ha offerto per la prima volta alle banche commerciali liquidità a lungo termine (4 anni) a tassi negativi.

Tassi ufficiali operazioni Eurosystema



Nell'ultima riunione dell'anno, a Dicembre, ha prorogato di nove mesi il periodo in cui effettuare gli acquisti, estendendolo fino al Dicembre 2017, pur segnalando una riduzione degli importi mensili a 60 miliardi a partire da Ottobre 2017.

I **rendimenti obbligazionari** dei mercati di riferimento (Treasury e Bund) hanno mantenuto un trend ribassista fino a inizio Luglio, più accentuato in Europa a causa della politica monetaria molto espansiva e per l'incertezza riguardo alle conseguenze del "Brexit". Successivamente si è verificata una divergenza: i rendimenti a breve (2 anni) in euro sono scesi ulteriormente, mentre quelli in dollari sono tornati a salire; per quanto riguarda i tassi a lunga i rendimenti sono comunque risaliti, in particolare quelli in dollari grazie alle migliorate aspettative di crescita. Nell'Area Euro, il tasso a 2 anni ha toccato il minimo storico a fine anno a -0,80% da -0,33% di fine 2015, quello a 10 anni ha chiuso il periodo a 0,20% da 0,63% di inizio anno, dopo aver toccato un minimo storico intorno a -0,19% a inizio Luglio. Negli Stati Uniti, i tassi a 10 anni sono passati a fine Dicembre a 2,44% da 2,27% di fine 2015 con il minimo a 1,35% a inizio Luglio, mentre quello a 2 anni è complessivamente salito portandosi a fine anno a 1,18% da 1,04%, con il minimo a 0,55 a luglio. Per tutto l'anno i differenziali tra i paesi dell'Unione Monetaria Europea hanno seguito una tendenza all'ampliamento e sono stati esposti a forte volatilità. In particolare, lo spread dell'Italia è salito dai 96 punti di fine 2015 a un massimo di 187 toccato all'indomani del risultato del referendum costituzionale per poi chiudere il periodo a 160 punti.

Dopo un avvio negativo caratterizzato da forte volatilità, nel corso dell'anno **le Borse** hanno recuperato performance chiudendo con risultati positivi, con eccezione dei mercati europei e in particolare di quello italiano. L'indice MSCI World in euro è salito del +8,7%, lo S&P500 del +13,3% e il Topix del +4,2%. In Europa, l'indice di riferimento DJ Stoxx 600 è sceso del -1,2%, mentre l'indice del mercato italiano - particolarmente esposto ai titoli finanziari - è sceso del -10,2%. Nel periodo, le Borse dei paesi emergenti hanno registrato performance positive ma diversificate a seconda delle aree di riferimento: +12,1% nel complesso (indice MSCI Mercati Emergenti), con +1,8% in India, +4,2% in Cina, +32,1% in America Latina e, miglior risultato, +37,3% in Europa dell'Est. In Europa i settori che hanno performato meglio sono stati le materie prime, l'energia, le costruzioni e i beni e servizi all'industria, mentre hanno avuto una performance inferiore alla media le telecomunicazioni, i viaggi, la salute e le utilities.

Evoluzione dei mercati borsistici

Quotazione al 01.01.2015 = 100



I **mercati valutari** sono stati influenzati sia dagli orientamenti delle politiche monetarie portate avanti dalla BCE e dalla Fed sia dalle prospettive di crescita, in particolare dopo le elezioni presidenziali americane. La divergenza in materia di politica monetaria si era infatti affievolita a partire dalla primavera dopo che la Fed aveva mantenuto un atteggiamento cauto. Il rialzo dei tassi avvenuto a Dicembre e le prospettive di una politica reflazionista da parte della nuova amministrazione americana hanno successivamente spinto i tassi americani al rialzo e di conseguenza il dollaro. Il cambio Euro/Dollaro, che nei primi nove mesi aveva oscillato in una fascia compresa tra 1,10 e 1,15, si è portato a fine anno a 1,05, il massimo da 13 anni. Il cambio Euro/Yen si è mosso all'interno di un'ampia fascia, rafforzandosi fino all'estate a 111 e poi indebolendosi nei mesi successivi e chiudendo l'anno a quota 123 da quota 131 di fine 2015.

Prospettive

I principali organismi internazionali di ricerca economica hanno sottolineato come nei mesi recenti, l'economia globale abbia mostrato una buona tenuta ed entri nel 2017 con prospettive di crescita più forti e segnali di una ripresa dell'inflazione, seppure su livelli ancora bassi. Le previsioni di consensus proiettano per l'Europa una prosecuzione del ciclo di crescita economica, con dei livelli di crescita nominale in lieve miglioramento, e la politica monetaria fortemente espansiva. In base alle più recenti dichiarazioni della Fed, la crescita economica americana dovrebbe rimanere solida, consentendo la prosecuzione del graduale rialzo dei tassi di interesse. Le attese di Consensus vedono il permanere dell'incertezza politica in relazione alle trattative tra Regno Unito e Unione Europea sulla implementazione della "Brexit" e agli appuntamenti politici in Europa, con le elezioni nei Paesi Bassi, in Germania e in Francia.

3. POSIZIONAMENTO COMPETITIVO

Banca Generali è uno dei leader italiani nel settore della distribuzione di servizi e prodotti finanziari per la clientela affluente e private attraverso Consulenti Finanziari. I mercati di riferimento per il Gruppo sono quelli del risparmio gestito e della distribuzione tramite le reti di Consulenti Finanziari.

3.1 Il mercato del risparmio gestito

Per l'industria del risparmio gestito italiano, il 2016 si chiude con un nuovo record storico di 1.025 miliardi di euro di patrimoni in gestione e con un aumento del 6% rispetto alla fine dell'anno precedente. Un risultato in crescita di circa 60 miliardi rispetto ai 967 miliardi rilevati alla fine del 2015 e circa 400 miliardi rispetto ai 655 miliardi rilevati alla fine del 2013. Gli incrementi maggiori si sono registrati sulla componente fondi che ha visto gli asset passare da 681 miliardi (2013) agli attuali 900 miliardi, mentre le gestioni di portafoglio sono passate da 98 miliardi (2013) agli attuali 125 miliardi.

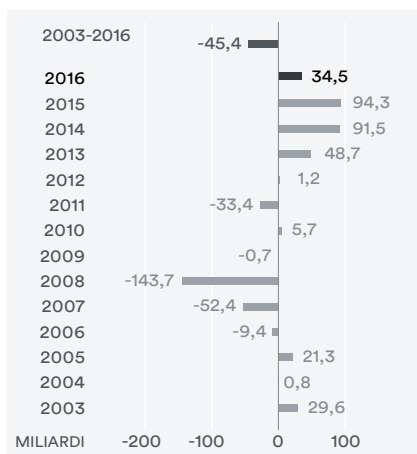
Evoluzione Raccolta Netta e Patrimoni Risparmio Gestito (dati in milioni di euro)

	RACCOLTA NETTA				PATRIMONI			
	12.2016	12.2015	12.2014	12.2013	12.2016	12.2015	12.2014	12.2013
Fondi diritto italiano	5.274	26.280	32.226	10.721	242.246	234.442	206.300	167.227
Fondi diritto estero	29.219	67.984	54.571	35.245	658.072	608.143	474.825	389.605
Totale Fondi	34.493	94.264	86.797	45.966	900.318	842.585	681.125	556.832
GPM	-154	16.643	9.421	1.763	124.712	124.498	111.638	98.272
Totale	34.339	110.907	96.218	47.729	1.025.030	967.083	792.763	655.104

Fonte: Assogestioni

Il mercato degli OICR in Italia

Dati in miliardi di euro



Fonte: dati Assogestioni

A spingere gli asset anche la raccolta netta che nel 2016 è stata positiva per 34 miliardi di euro. Al riguardo quasi tutte le tipologie di prodotto registrano un incremento dei patrimoni dovuto sia a una raccolta netta positiva, eccezione fatta per le gestioni patrimoniali, sia a performance di mercato positive, nonostante una permanente volatilità.

Il volume di circa 34 miliardi di euro di raccolta netta rilevata dal sistema delle società di gestione in Italia (mercato Assogestioni) è andato ad appannaggio dei comparti OICR, per circa l'85% rappresentati da prodotti di diritto estero.

Nella tabella sopra viene indicata l'evoluzione registrata negli ultimi 4 anni dai patrimoni gestiti per tipologia di prodotto/servizio e dalla raccolta netta relativa.

Le dinamiche evolutive del mercato, già osservate negli ultimi anni e caratterizzate dalla crescita degli investimenti sui prodotti del risparmio gestito e dalla riduzione di quelli nel comparto amministrato, si consolidano nell'anno appena concluso.

In questo contesto di mercato, con l'obiettivo di offrire prospettive di rendimento interessanti per la propria clientela, le società di gestione si sono orientate sempre più verso formule di investimento che prevedono la possibilità di esporsi in maniera dinamica a una molteplicità di asset classes. La conferma dell'interesse dei risparmiatori verso queste nuove proposte di investimento è fornita dall'incremento registrato anche nel 2016 della raccolta netta della categoria dei fondi flessibili, il cui dato su base annua si attesta sui 14,6 miliardi di euro e dei fondi obbligazionari che hanno raccolto 18,8 miliardi.

3.2 Il mercato Assoreti

Il 2016 si è chiuso con un bilancio nettamente positivo per le reti di Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede che hanno registrato una raccolta complessiva pari a 32,9 miliardi di euro. Anche per l'anno appena concluso, le scelte di investimento hanno privilegiato i prodotti di risparmio gestito e assicurativo, con una raccolta netta pari a 18,4 miliardi, pari a oltre il 55% della raccolta netta totale. Risulta positiva anche la raccolta netta relativa al risparmio amministrato per un valore complessivo di oltre 14,5 miliardi di euro. I bassi tassi d'interesse, la riconversione dei flussi derivanti dalle scadenze delle obbligazioni, la situazione di crisi delle banche tradizionali continuano a favorire le reti di Consulenti nell'attività di raccolta e nell'attrazione di nuovi clienti.

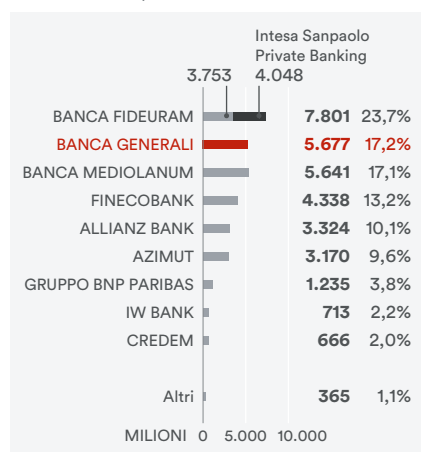
DATI IN MILIONI DI EURO	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
Risparmio gestito	5.580	11.976	-6.396
Risparmio assicurativo	12.836	17.372	-4.536
Risparmio amministrato	14.516	4.051	10.465
Totale	32.932	33.399	-467

Nell'ambito del risparmio gestito, il 69,7% della raccolta netta realizzata fa riferimento al comparto assicurativo, con volumi di raccolta che superano i 12,8 miliardi di euro. Di questi circa 7,7 miliardi sono stati investiti in unit linked e 4,6 miliardi in prodotti vita tradizionali. La restante parte della raccolta assicurativa è attribuibile a index linked che hanno avuto deflussi netti per circa 300 milioni di euro e ai prodotti previdenziali che chiudono l'anno con circa 800 milioni di raccolta netta positiva. La restante parte del risparmio gestito è concentrata sulle sicav di diritto estero che hanno raccolto circa 3,8 miliardi di euro e sulle gestioni patrimoniali individuali che hanno realizzato 2,3 miliardi di raccolta netta positiva. Le altre componenti di risparmio gestito presentano raccolta negativa per circa 600 milioni.

3.3 Banca Generali

Raccolta netta totale Assoreti 32,9 miliardi di euro

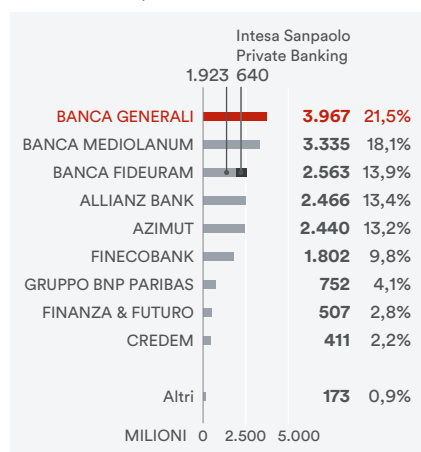
Dicembre 2016, valori in milioni di euro



Fonte: Assoreti

Raccolta netta gestito e assicurativo Assoreti – 18,4 miliardi di euro

Dicembre 2016, valori in milioni di euro



Fonte: Assoreti

In un contesto molto complesso per effetto di tassi straordinariamente bassi, per la volatilità del mercato che ha caratterizzato soprattutto la prima parte dell'anno, Banca Generali si conferma tra i leader di mercato per l'eccezionale risultato realizzato in termini di raccolta netta attraverso la rete di Consulenti Finanziari, con un valore che si attesta a 5.677 milioni di euro e con una quota di mercato pari al 17,2%.

La straordinaria crescita della raccolta netta (5.677 milioni di euro) registrata nel 2016 supera i brillanti risultati già registrati negli anni precedenti e il valore eccezionale di raccolta netta del 2015 (4.640 milioni di euro), confermando la qualità e la versatilità dell'offerta di Banca Generali. L'anno appena concluso è stato straordinario sia per quantità, sia per qualità nel mix di raccolta realizzata, a conferma delle capacità di innovazione nella ricerca di soluzioni distintive poste in essere da Banca Generali come leader di mercato nell'ambito del private banking per le famiglie. Banca Generali continua a essere un interlocutore di riferimento da parte di una clientela attenta a un approccio composito alla sfera patrimoniale, e da quei talenti nella consulenza desiderosi di affiancarsi a una realtà innovativa nella gamma prodotti e di grande solidità per l'equilibrio complessivo dei propri attivi.

Il risultato raggiunto è straordinario anche perché conseguito integralmente con clientela privata e perché in grado di superare di oltre 1 miliardo l'eccellente dato del 2015 che a sua volta si era collocato ai vertici del mercato Assoreti.

Questa eccellenza spicca ancor di più se si prende in considerazione l'insieme dei comparti di risparmio gestito e assicurativo – attività "core" delle reti di Consulenti finanziari – nelle quali da anni Banca Generali primeggia, con un totale di raccolte netta nelle componenti gestite e assicurative pari a 3.967 milioni. Anche in questo caso, la quota di mercato si attesta al 21,5%, al vertice assoluto del mercato delle reti di Consulenti Finanziari.

Nello specifico, la raccolta netta 2016 di Banca Generali è fortemente influenzata dal risparmio gestito e assicurativo. La diversificazione del rischio ha coinvolto, da una parte, l'expertise delle migliori case di gestione del risparmio che hanno raccolto circa 200 milioni di euro dagli investimenti diretti in fondi e sicav nel 2016 e, dall'altra, la nuova gestione patrimoniale BG Solution, che va ad ampliare lo spettro di soluzioni contenitore offerte da Banca Generali e in soli 9 mesi ha raccolto 1.344 milioni di euro. Sotto i riflettori, anche quest'anno, la polizza multiramo – BG Stile Libero – che nel corso del 2016 ha raccolto altri 1.285 milioni (con un patrimonio complessivo di 5.611 milioni di euro).

Positiva anche la raccolta di prodotti assicurativi di ramo primo (1.694 milioni di euro), in grado di garantire protezione e stabilità. Infine, il forte flusso di nuova clientela è testimoniato dall'incremento della raccolta amministrata, fino a un livello di 1.710 milioni di euro netti, avvenuta in totale assenza di politiche commerciali dedicate ai depositi a breve.

Raccolta netta Banca Generali

(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONE	
	31.12.2016	31.12.2015	IMPORTO	%
Fondi e Sicav	198	869	-671	-77,2%
GPF/GPM	1.020	-168	1.188	707,1%
Totale risparmio gestito	1.218	701	517	73,8%
Totale risparmio assicurativo	2.749	3.394	-645	-19,0%
Totale risparmio amministrato	1.710	545	1.165	213,8%
Totale asset collocati dalla rete	5.677	4.640	1.037	22,3%

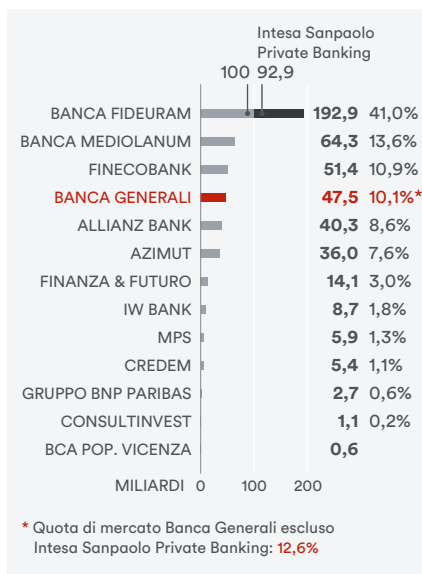
Confrontando i risultati degli ultimi cinque anni si nota che la crescita dei volumi di nuova raccolta, sintomo di un crescente successo della proposta commerciale di Banca Generali, ha via via assunto ritmi esponenziali come ben evidenziato dal grafico seguente.

Evoluzione raccolta netta Banca Generali 2010-2016 Valori in milioni di euro



Assets totali Assoreti – 471 miliardi di euro – e quote di mercato (%)

Dicembre 2016, valori in miliardi di euro



Fonte: Assoreti

Anche a livello di Assets Under Management, il 2016 evidenzia risultati straordinari con il raggiungimento del quarto posto nel ranking tra le maggiori società del mercato delle reti di Consulenti Finanziari e con una quota di mercato pari al 10,1% sui dati di dicembre 2016 (la quota di mercato sale al 12,6% se nel confronto su basi omogenee si esclude il contributo di Intesa Sanpaolo Private Banking).

Il 2016 si chiude con un patrimonio complessivo per Banca Generali pari a 47,5 (+14%), confermando un'accelerazione rispetto alla media di sviluppo dell'ultimo decennio (nell'ordine dell'8,7% all'anno). L'incidenza della componente gestita si è mantenuta al 76% del totale pari a 36,1 miliardi di euro (+13% a/a).

Nel corso del 2016, lo sviluppo della componente gestita è stato favorito dal successo del nuovo prodotto wrapper BG Solution, lanciato a marzo, che ha raggiunto un patrimonio di circa 1,6 miliardi e della polizza multi-ramo BG Stile libero che ha ulteriormente incrementato le masse nell'anno raggiungendo i 5,6 miliardi di euro di patrimonio. Entrambi i prodotti contenitori risultano particolarmente apprezzati dalla clientela come strumento per la pianificazione finanziaria, per le possibilità di combinare in un'unica soluzione d'investimento le opportunità di una diversificazione in fondi multi-manager e multi-strategy e nel caso della BG Stile Libero anche le garanzie della gestione separata e un'ampia scelta di servizi e coperture assicurative esclusive.

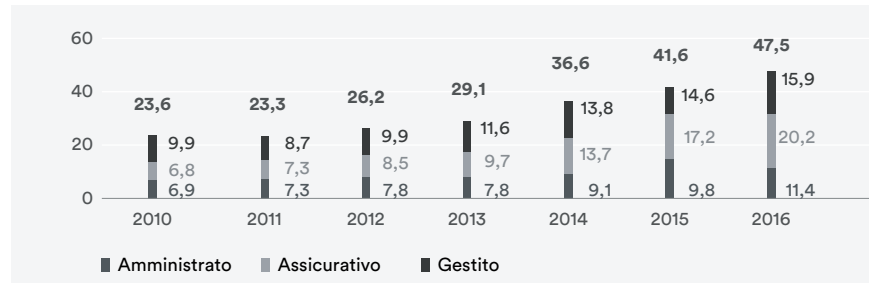
Le masse amministrate sono arrivate a 11.474 milioni di euro a riflesso della costante crescita di nuova clientela che tipicamente nelle prime fasi trasferisce liquidità e deposito titoli per poi valutare le opportune scelte di pianificazione finanziaria.

Osservando la tabella riepilogativa degli AUM di Banca Generali aggiornata a fine 2016, contenente la loro composizione per macro aggregati riferiti al mercato Assoreti, cioè quello riguardante il perimetro di attività dei Consulenti finanziari, si segnala l'ulteriore crescita dei comparti gestito (+8,9%), del comparto assicurativo (+17,1%) e amministrato (+17,3%). All'aumento complessivo del patrimonio in gestione (+14,3%) ha infine contribuito la raccolta netta realizzata in corso d'anno, nonostante un mercato caratterizzato da una certa volatilità, soprattutto nel primo semestre.

AUM Banca Generali

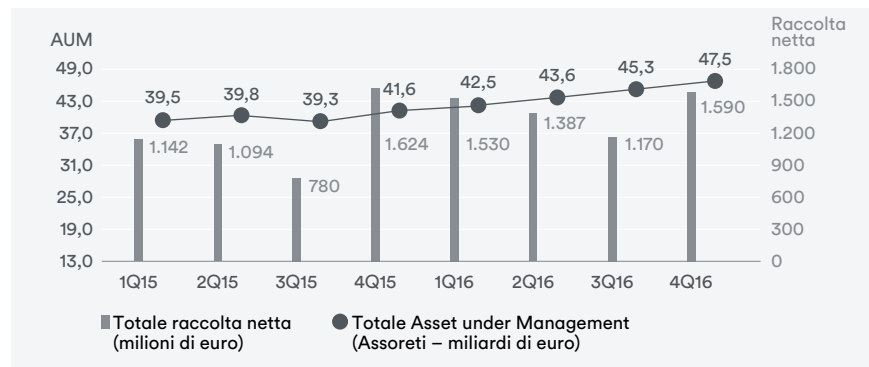
(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONI SU 31.12.2015	
	31.12.2016	31.12.2015	IMPORTO	%
Totale risparmio gestito	15.860	14.560	1.300	8,9%
Fondi e Sicav	11.182	10.923	259	2,4%
GPF/GPM	4.678	3.637	1.041	28,6%
Totale risparmio assicurativo	20.213	17.263	2.950	17,1%
Totale risparmio amministrato	11.474	9.782	1.692	17,3%
Totale AUM collocato dalla rete	47.547	41.605	5.942	14,3%

Evoluzione Assets totali Banca Generali 2010-2016 Valori in miliardi di euro

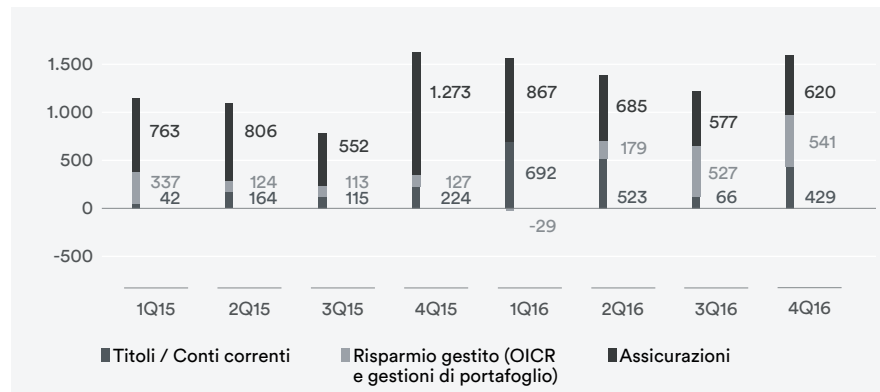


Seguono delle tabelle che evidenziano il trend delle raccolte e degli AUM di Banca Generali per trimestre e la ripartizione delle raccolte per macro componenti.

Evoluzione AUM e raccolta netta



Ripartizione della Raccolta netta trimestrale



4. IL RISULTATO ECONOMICO

Il risultato netto conseguito dal Gruppo nell'esercizio 2016 si attesta a 155,9 milioni di euro, con un decremento di 47,7 milioni di euro rispetto all'esercizio 2015, influenzato da condizioni esterne di mercato molto più favorevoli.

(MIGLIAIA DI EURO)			VARIAZIONE	
	2016	2015	IMPORTO	%
Interessi netti	58.663	66.230	-7.567	-11,4%
Commissioni nette	309.011	370.762	-61.751	-16,7%
Dividendi	1.963	3.120	-1.157	-37,1%
Risultato netto dall'attività finanziaria	32.754	25.790	6.964	27,0%
Ricavi operativi netti	402.391	465.902	-63.511	-13,6%
Spese per il personale	-80.470	-80.949	479	-0,6%
Altre spese amministrative	-140.119	-134.020	-6.099	4,6%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-5.940	-5.310	-630	11,9%
Altri oneri/proventi di gestione	44.545	44.720	-175	-0,4%
Costi operativi netti	-181.984	-175.559	-6.425	3,7%
Risultato operativo	220.407	290.343	-69.936	-24,1%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	1.921	-1.121	3.042	-271,4%
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2.699	-5.350	2.651	-49,6%
Accantonamenti netti	-34.740	-45.585	10.845	-23,8%
Utili (perdite) da investimenti e partecipazioni	-53	-46	-7	15,2%
Utile operativo ante imposte	184.836	238.241	-53.405	-22,4%
Imposte sul reddito del periodo	-28.942	-34.682	5.740	-16,6%
Utile delle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	n.a.
Utile di pertinenza di terzi	-	-	-	n.a.
Utile netto	155.894	203.559	-47.665	-23,4%

I **ricavi operativi netti** raggiungono un livello di 402,4 milioni di euro, con una contrazione di 63,5 milioni di euro (-13,6%) rispetto all'esercizio precedente, per effetto dei seguenti fattori:

- > il ridimensionamento della **componente non ricorrente** costituita dalle commissioni di incentivo, in calo di 60,0 milioni di euro rispetto allo straordinario balzo registrato nel 2015 e solo in parte controbilanciato dal maggiore contributo della gestione finanziaria (+5,8 milioni di euro), ottenuto grazie anche alle operazioni di smobilizzo del portafoglio corporate e financial effettuate nel corso del secondo semestre;
- > l'ulteriore, e in parte prevista, contrazione del **marginale di interesse** (-7,6 milioni di euro), che subisce sia il drastico calo dei rendimenti di mercato dei titoli di stato italiani, che gli ultimi effetti della conclusione delle operazioni di LTRO, avvenuta nel febbraio 2015 (3,1 milioni di euro).

In questo contesto è necessario in ogni caso evidenziare il significativo progresso delle **commissioni attive di gestione** (+7,2%), che costituiscono la componente centrale del modello di business del Gruppo bancario, strettamente legata alla qualità e alla crescita degli attivi in gestione.

I **costi operativi** netti ammontano a 182,0 milioni di euro e registrano, invece, una crescita (+3,7%) influenzata dagli oneri informativi e consulenziali legati alle nuove progettualità dell'esercizio e all'espansione dei volumi di attività.

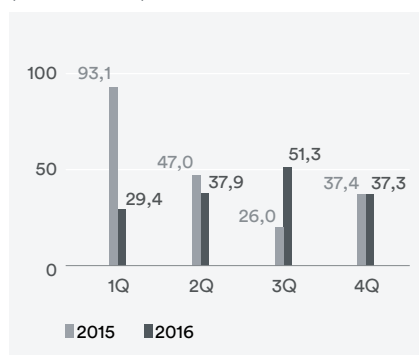
Il **cost/income ratio**, che misura l'incidenza dei costi operativi al lordo delle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali in rapporto ai ricavi operativi netti, si attesta in ogni caso su di un ottimo livello del 43,7%, che rispecchia il continuo miglioramento dell'efficiamento operativo del Gruppo.

Gli **accantonamenti e le rettifiche di valore nette** ammontano a 35,5 milioni di euro, con una consistente riduzione rispetto al 2015 (-16,5 milioni di euro) determinata sia da fattori non ricorrenti del precedente esercizio (piano di esodi volontari, effetti sui fondi attuariali) sia da fattori propri dell'esercizio, quali la contrazione delle rettifiche nette su attività deteriorate e delle riserve collettive sul portafoglio titoli, controbilanciata dai maggiori accantonamenti netti connessi all'attività di sviluppo della rete di vendita.

L'**utile operativo ante imposte** si attesta così a 184,8 milioni di euro, con una riduzione di 53,4 milioni rispetto al 2015. Il carico di imposte dell'esercizio evidenzia invece un calo di 5,7 milioni di euro, con un tax rate complessivo che si attesta al 15,7%.

Risultato netto trimestrale

(milioni di euro)



Il **quarto trimestre 2016** ha registrato un utile di 37,3 milioni di euro, in linea con quello dell'esercizio precedente nonostante il minor apporto della componente legata alle commissioni variabili (performance fees) passate dai 26,9 milioni di euro dello scorso esercizio ai 14,5 milioni dell'attuale.

In tale contesto si evidenzia il significativo miglioramento delle commissioni di gestione che, con 130 milioni di euro, raggiungono il massimo storico trimestrale e presentano un incremento del 9,5% su base annua.

Evoluzione trimestrale del Conto economico

(MIGLIAIA DI EURO)	4Q16	3Q16	2Q16	1Q16	4Q15	3Q15	2Q15	1Q15
Interessi netti	14.398	14.710	14.414	15.141	14.945	15.400	17.065	18.820
Commissioni nette	61.349	94.836	87.554	65.272	81.431	55.324	96.965	137.042
Dividendi	299	180	1.385	99	1.946	32	1.083	59
Risultato netto dell'attività finanziaria	3.783	10.882	3.721	14.368	641	8	573	24.568
Ricavi operativi netti	79.829	120.608	107.074	94.880	98.963	70.764	115.686	180.489
Spese per il personale	-15.808	-21.221	-22.951	-20.490	-21.210	-20.815	-19.331	-19.593
Altre spese amministrative	-41.769	-34.376	-31.601	-32.373	-39.732	-31.071	-31.677	-31.540
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-2.397	-1.212	-1.180	-1.151	-1.915	-1.152	-1.135	-1.108
Altri oneri/proventi di gestione	16.576	7.905	9.353	10.711	9.987	12.223	11.729	10.781
Costi operativi netti	-43.398	-48.904	-46.379	-43.303	-52.870	-40.815	-40.414	-41.460
Risultato operativo	36.431	71.704	60.695	51.577	46.093	29.949	75.272	139.029
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	-706	1.110	2.008	-491	1.347	-319	-637	-1.512
Rettifiche di valore nette su altre attività	712	-264	-2.396	-751	-2.006	-2.166	656	-1.834
Accantonamenti netti	6.975	-13.256	-17.050	-11.409	-8.143	4.286	-20.167	-21.561
Utili (perdite) da investimenti e partecipazioni	-36	22	-30	-9	-45	-	-1	-
Utile operativo ante imposte	43.376	59.316	43.227	38.917	37.246	31.750	55.123	114.122
Imposte sul reddito del periodo	-6.098	-8.011	-5.327	-9.506	183	-5.747	-8.115	-21.003
Utile netto	37.278	51.305	37.900	29.411	37.429	26.003	47.008	93.119

4.1. Gli Interessi netti

Il margine di interesse si attesta a 58,7 milioni di euro, in calo di 7,6 milioni rispetto al 2015 (-11,4%), per effetto della continua erosione della redditività degli impieghi determinata dal perdurare della dinamica di riduzione dei tassi di interesse.

Interessi netti (milioni di euro)



Il confronto con il 2015 sconta tuttavia anche gli effetti residui delle operazioni LTRO, chiuse nel corso del mese di febbraio 2015 (3,1 milioni di euro), al netto delle quali il calo del margine si ridurrebbe al 7,1%.

Nel corso dell'esercizio 2016, la dinamica dei tassi di interesse nell'area Euro ha continuato a seguire la traiettoria discendente innescata, nel precedente esercizio, dall'avvio della politica monetaria non convenzionale di *Quantitative Easing* e accentuata, nei primi mesi del 2016, dalla caduta del prezzo del petrolio e delle materie prime e dal rallentamento dell'economia globale. Il 2016 si è chiuso con un tasso di inflazione di poco superiore allo zero nell'area Euro e negativo in Italia (-0,1%).

A partire dagli ultimi mesi dell'anno, tuttavia, anche a seguito della ripresa dei prezzi petroliferi legata a un possibile accordo fra i maggiori paesi produttori, i tassi d'inflazione nell'area UE hanno ripreso a salire e le attese per il 2017 e gli anni successivi vedono ora un progressivo avvicinamento alla soglia del 2%.

Al fine di stimolare la ripresa dell'inflazione, nella riunione del 14 giugno la BCE ha deciso di potenziare ulteriormente il proprio intervento con una serie di nuove incisive misure:

- > l'aumento da 60 a 80 miliardi di euro degli acquisti mensili di titoli, aperti ora anche alle obbligazioni corporate di *investment grade*;
- > la riduzione del tasso d'interesse richiesto dalla BCE sulle operazioni di rifinanziamento principale, dal minimo storico dello 0,05% allo 0%, accompagnata dall'incremento dei tassi d'interesse negativi richiesti sulle operazioni di deposito presso la stessa dal -0,30% all'eccezionale livello di -0,40%;
- > il lancio di 4 nuove operazioni di TLTRO (Targeted-Long Term Refinancing Operations) destinate al sistema bancario, di durata quadriennale, con tassi d'interesse pari a zero o negativi fino al -0,40%.

Nel corso dell'ultima riunione dello scorso 8 dicembre, il Consiglio della BCE ha mantenuto invariati i tassi di riferimento e ha confermato le politiche monetarie in atto. Da aprile 2017, tuttavia, la BCE intende riportare gli acquisti netti al livello mensile di 60 miliardi di euro sino alla fine di dicembre 2017, per poi eventualmente proseguire fino a quando non verrà riscontrato un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con il proprio obiettivo di inflazione.

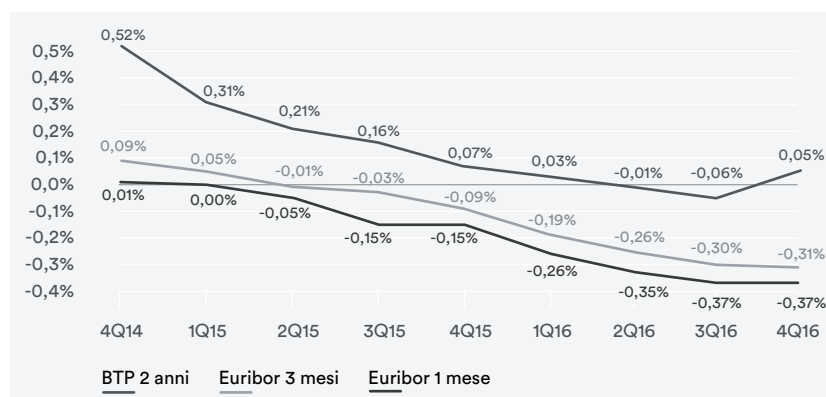
Nel complesso, tale situazione ha condotto a un ulteriore appiattimento di tutta la curva dei tassi d'interesse, estendendo nel mercato interbancario l'anomala situazione di tassi di raccolta positivi e tassi di impiego negativi ormai oltre alla scadenza a 12 mesi.

Il trend discendente è proseguito anche sul mercato dei titoli di stato italiano, con brevi risalite imputabili ai continui sussulti del sistema bancario italiano, alle incognite politico economiche internazionali (Brexit, elezioni Usa) e, infine, alle incertezze legate alla legge di bilancio e al referendum costituzionale.

I tassi interbancari a breve termine sono così scesi ulteriormente fino a raggiungere, a dicembre 2016, il -0,370% medio mensile per l'Euribor a 1 mese e il -0,316% per Euribor a 3 mesi.

Il rendimento dei titoli di stato italiani con vita residua media di 2 anni si è invece attestato a dicembre intorno allo 0%, mentre rendimenti superiori all'1% si riscontrano solo per le scadenze superiori a 7/8 anni.

Evoluzione dei tassi di interesse (medie trimestrali)



In questo contesto, pur in presenza di un'espansione del volume degli impieghi medi superiore al 30%, gli interessi attivi registrano, rispetto all'esercizio precedente, un decremento di 8,0 milioni di euro (-11,4%), imputabile alla marcata riduzione dei rendimenti.

La contrazione dei margini derivanti dal portafoglio di titoli di stato è stata contrastata con un prudente allungamento delle scadenze e una maggiore diversificazione del portafoglio; la redditività complessiva del portafoglio nell'esercizio si è tuttavia attestata al di sotto della soglia dell'1%.

In questa nuova fase, inoltre, anche gli interessi su finanziamenti alla clientela, in massima parte indicizzati all'Euribor, hanno iniziato a evidenziare segnali di erosione (-12,9%).

Simmetricamente, è continuata la contrazione del costo della raccolta (-11,3%), che tuttavia già si attestava su livelli minimi alla fine del corrispondente periodo del 2015.

Gli interessi attivi negativi, riconosciuti alle controparti bancarie su operazioni di impiego, e gli interessi passivi negativi, pagati dalle controparti su operazioni di raccolta della Banca, ammontano rispettivamente a 322 migliaia di euro e a 2.443 migliaia di euro e si riferiscono, principalmente, alle giacenze presso la Banca Centrale e alle operazioni di PCT di raccolta. A partire dal mese di giugno, inoltre, vengono applicati interessi negativi anche sulle giacenze captive delle società del Gruppo Generali.

Considerando anche gli interessi passivi negativi, il costo complessivo della raccolta alla fine del 2016 evidenzerebbe, pertanto, un costo netto pari a solo 0,3 milioni di euro.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	79	256	-177	-69,1%
Attività finanziarie AFS	19.267	23.032	-3.765	-16,3%
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	15.461	19.800	-4.339	-21,9%
Attività finanziarie classificate fra i crediti	3.764	2.812	952	33,9%
Totale attività finanziarie	38.571	45.900	-7.329	-16,0%
Crediti verso banche	90	71	19	26,8%
Crediti verso clientela	20.674	23.728	-3.054	-12,9%
Altre attività	2.443	44	2.399	n.a.
Totale interessi attivi	61.778	69.743	-7.965	-11,4%
Debiti verso BCE	-	49	-49	-100,0%
Debiti verso banche	599	693	-94	-13,6%
PCT passivi – banche	-	59	-59	-100,0%
Debiti verso la clientela	532	820	-288	-35,1%
PCT passivi – clientela	-	-	-	n.a.
Prestito subordinato	1.662	1.864	-202	-10,8%
Altre passività	322	28	294	n.a.
Totale interessi passivi	3.115	3.513	-398	-11,3%
Interessi netti	58.663	66.230	-7.567	-11,4%

4.2 Le Commissioni nette

Le commissioni nette si attestano su di un livello di 309 milioni di euro registrando, al netto dell'andamento delle commissioni di performance, un limitato calo dello 0,7%.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni su gestioni di portafoglio collettive e individuali	331.461	395.486	-64.025	-16,2%
Commissioni di collocamento titoli e OICR	58.281	64.588	-6.307	-9,8%
Commissioni di distribuzione servizi finanziari di terzi	186.216	158.202	28.014	17,7%
Commissioni di negoziazione e custodia di titoli	15.793	20.358	-4.565	-22,4%
Commissioni su altri servizi bancari	12.938	13.326	-388	-2,9%
Totale commissioni attive	604.689	651.960	-47.271	-7,3%
Commissioni offerta fuori sede	262.924	247.229	15.695	6,3%
Commissioni negoziazione titoli e custodia	3.720	6.290	-2.570	-40,9%
Commissioni su gestioni di portafoglio	26.298	25.272	1.026	4,1%
Commissioni su altri servizi bancari	2.736	2.407	329	13,7%
Totale commissioni passive	295.678	281.198	14.480	5,1%
Commissioni nette	309.011	370.762	-61.751	-16,7%

Le **commissioni attive** raggiungono un livello di 604,7 milioni di euro ed evidenziano, invece, al netto della componente più volatile, un contenuto incremento rispetto all'esercizio precedente (+2,4%).

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni di sottoscrizione	16.540	31.989	-15.449	-48,3%
Commissioni di gestione	492.264	459.129	33.135	7,2%
Commissioni di performance	67.154	127.158	-60.004	-47,2%
Commissioni altri servizi bancari e finanziari	28.731	33.684	-4.953	-14,7%
Totale	604.689	651.960	-47.271	-7,3%

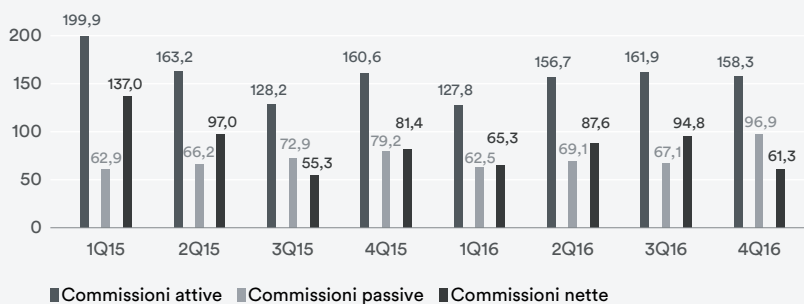
Le **commissioni di performance** costituiscono una componente della struttura commissionaria significativa ma molto sensibile alle tendenze dei mercati e per tale motivo considerata di natura non ricorrente.

L'andamento di tale aggregato nel 2016, seppure nel complesso positivo (67,1 milioni di ricavi), non ha tuttavia potuto beneficiare della situazione di mercato estremamente favorevole dell'esercizio precedente.

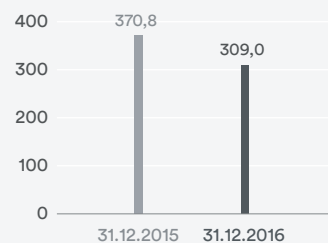
Nel 2015, infatti, lo straordinario *rally* dei mercati finanziari innescatosi nei primi mesi dell'anno in conseguenza dell'operazione di *Quantitative Easing* promossa dalla BCE aveva permesso alle commissioni di performance generate dalle sicav promosse dal Gruppo bancario di raggiungere, nel primo semestre, un massimo storico di 99,2 milioni di euro.

Tale favorevole congiuntura non si è tuttavia ripetuta nel 2016 che è stato invece penalizzato nei primi mesi dell'anno da una forte correzione dei mercati e successivamente da una accentuata volatilità.

Commissioni nette trimestrali (milioni di euro)



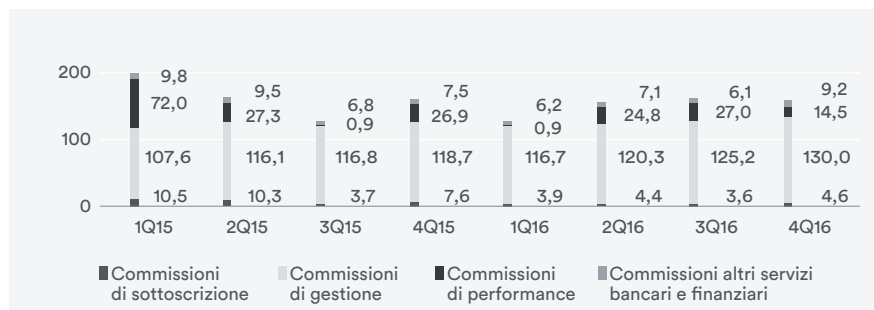
Commissioni nette (milioni di euro)



In questo contesto si evidenzia l'andamento positivo delle **commissioni di gestione**, che progreediscono di 33,1 milioni di euro (+7,2%), grazie alla crescita degli AUM medi in risparmio gestito e assicurativo realizzata rispetto all'esercizio 2015 (+13,8%), solo in parte rallentata dalla già evidenziata volatilità registrata dai mercati.

La riduzione delle **commissioni di sottoscrizione** (-15,4 milioni di euro) interessa in particolare le sicav promosse dal Gruppo, il comparto assicurativo e le gestioni di portafoglio, alimentate nel precedente esercizio dal contributo non ricorrente delle commissioni di cambio linea derivanti dalla razionalizzazione delle linee di gestione commercializzate.

Struttura delle commissioni attive (milioni di euro)



Le **commissioni derivanti dall'attività di sollecitazione e gestione del risparmio** delle famiglie raggiungono un livello di 576 milioni di euro e, al netto del già delineato andamento delle commissioni di performance, si presentano in crescita rispetto all'esercizio 2015 (+3,6%).

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Gestioni di portafoglio collettive	291.999	356.540	-64.541	-18,1%
2. Gestioni di portafoglio individuali	39.462	38.946	516	1,3%
Commissioni su gestioni di portafoglio	331.461	395.486	-64.025	-16,2%
1. Collocamento di OICR	57.272	61.029	-3.757	-6,2%
di cui collocamento di OICR promossi dal gruppo	5.292	10.164	-4.872	-47,9%
3. Collocamento titoli obbligazionari e azionari	1.009	3.559	-2.550	-71,6%
4. Distrib. gest. portafoglio di terzi (GPM, GPF, fondi pensioni)	741	720	21	2,9%
5. Distrib. prodotti assicurativi di terzi	185.078	157.171	27.907	17,8%
6. Distrib. altri prodotti finanziari di terzi	397	311	86	27,7%
Comm. collocamento e distrib. servizi fin.	244.497	222.790	21.707	9,7%
Comm. attive gestione del risparmio	575.958	618.276	-42.318	-6,8%

In tale contesto, la **distribuzione di prodotti assicurativi** registra un rilevante progresso del 17,8% rispetto all'esercizio 2015, grazie soprattutto al rilevante incremento degli AUM medi gestiti relativi al comparto (+21,4%).

Nel corso del 2016, la raccolta assicurativa, pari a 2,7 miliardi di euro, è stata equamente suddivisa fra i tradizionali prodotti di Genertelife caratterizzati da protezione del capitale e basso profilo di rischio (Stile garantito, Cedola), con 1,4 miliardi di raccolta netta, e la polizza multiramo **BG Stile Libero** (+1,3 miliardi di euro), che dal lancio, nel giugno 2014, ha ormai raccolto oltre 5,6 miliardi di euro. I ricavi derivanti dall'attività di distribuzione dei prodotti di Genertelife raggiungono così un livello di 183,6 milioni di euro.

Nel comparto delle **Sicav** promosse dal Gruppo bancario, al netto dell'effetto delle componenti non ricorrenti, le commissioni di gestione evidenziano un lieve decremento del 2,1% rispetto al precedente esercizio, che sconta sia un minor dinamismo della raccolta che una lieve riduzione della redditività imputabile alla maggior incidenza sul portafoglio delle classi istituzionali.

Il risultato delle **gestioni individuali di portafoglio** registra una crescita complessiva dell'1,3% rispetto al 2015, che sale al 10,6% considerando unicamente il contributo delle commissioni di gestione.

Con il lancio, nel marzo 2016, delle nuove gestioni di portafoglio multilinea **BG Solution** si è, infatti, sostanzialmente concluso il processo di revisione della gamma di prodotti avviato nel corso del primo semestre 2015. La grande attenzione riscontrata dalle nuove gestioni, che consentono una forte personalizzazione delle linee di investimento e vantaggi annessi alla profilazione del servizio, ha permesso di realizzare già nel 2016 oltre 1,4 miliardi di euro di nuova raccolta.

Le commissioni di sottoscrizione e gestione derivanti dal **collocamento di OICR** si attestano,

infine, a 57,3 milioni di euro, con un decremento del 6,2% rispetto al 2015, imputabile esclusivamente a commissioni di vendita e diritti afferenti alle Sicav promosse dal Gruppo bancario.

Le **altre commissioni** derivanti dai servizi bancari offerti alla clientela includono, infine, le commissioni di negoziazione, raccolta ordini e custodia e amministrazione, le commissioni di consulenza, nonché le commissioni addebitate alla clientela per spese tenuta conto e altri servizi. Tale aggregato si attesta su di un livello di 28,7 milioni di euro.

Le commissioni derivanti dall'intermediazione e dalla custodia delle attività finanziarie della clientela ammontano a 15,8 milioni di euro con un decremento di 4,6 milioni (-22,4%) rispetto al 2015, dovuto sia alla contrazione dei volumi intermediati per conto delle società di gestione italiane ed estere del Gruppo bancario e assicurativo (-3,0 milioni di euro), che all'operatività per conto della clientela retail e delle gestioni di portafoglio.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni di negoziazione di titoli e valute	12.453	14.403	-1.950	-13,5%
Commissioni di R.O. e custodia titoli	3.340	5.955	-2.615	-43,9%
Commissioni servizi di incasso e pagamento	2.981	3.370	-389	-11,5%
Commissioni e spese tenuta conto	2.392	2.577	-185	-7,2%
Commissioni di consulenza	4.519	4.658	-139	-3,0%
Commissioni su altri servizi	3.046	2.721	325	11,9%
Totale attività bancaria tradizionale	28.731	33.684	-4.953	-14,7%

Le **commissioni passive** ammontano a 295,7 milioni di euro ed evidenziano una moderata crescita rispetto all'esercizio precedente (+5,1%), integralmente imputabile all'espansione delle provvigioni passive riconosciute alla rete di Consulenti Finanziari per l'offerta fuori sede (+6,3%).

Le **commissioni passive di distribuzione** si attestano, pertanto, su un livello di 262,9 milioni di euro, con una variazione di 15,7 milioni di euro rispetto all'esercizio 2015 imputabile principalmente ai seguenti fattori:

- > la crescita delle commissioni di incentivazione (+9,8 milioni di euro) legata in massima parte allo sviluppo delle masse afferenti i piani di reclutamento posti in essere nell'esercizio e negli esercizi precedenti (+9,3 milioni di euro), a fronte di un contenuto decremento degli oneri maturati in relazione all'incentivazione standard annuale;
- > la contrazione delle commissioni di front end (-45,0%), correlata all'analoga tendenza delle commissioni di sottoscrizione;
- > la crescita delle commissioni di gestione (+9,5%), correlata all'espansione degli AUM medi gestiti dalla rete rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Si segnala, infine, che nell'esercizio 2016 è stata adottata una nuova politica di remunerazione delle incentivazioni ordinarie o ricorrenti che ha accorpato le due precedenti incentivazioni semestrali in un'unica incentivazione annuale, basata quindi sui risultati di raccolta complessivamente conseguiti nell'intero esercizio.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni di front end	12.153	22.103	-9.950	-45,0%
Commissioni di gestione	159.294	145.419	13.875	9,5%
Commissioni di incentivazione	65.115	55.331	9.784	17,7%
Altre commissioni	26.362	24.376	1.986	8,1%
Totale	262.924	247.229	15.695	6,3%

Le altre commissioni si riferiscono agli oneri previdenziali (Enasarco, FIRR) e alle integrazioni provvigionali erogate in relazione al mantenimento della struttura di rete.

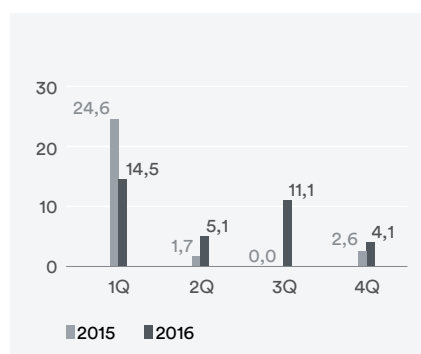
Nell'ambito delle commissioni passive, le **commissioni su gestioni di portafoglio**, per un ammontare di 26,3 milioni di euro (+4,1%), si riferiscono essenzialmente alle commissioni di amministrazione e delega di gestione a terzi sostenute per le Sicav promosse dal Gruppo.

Le **commissioni passive derivanti dall'attività bancaria tradizionale** registrano, infine, una riduzione del 25,8% per effetto della già evidenziata contrazione dell'attività di intermediazione.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni su servizi di negoziazione e custodia titoli	-3.720	-6.290	2.570	-40,9%
Commissioni servizi di incasso e pagamento	-2.254	-2.044	-210	10,3%
Commissioni su altri servizi	-482	-363	-119	32,8%
Totale commissioni passive	-6.456	-8.697	2.241	-25,8%

4.3 Il risultato netto dell'attività di negoziazione e finanziaria

Risultato dell'attività finanziaria (milioni di euro)



Il risultato netto dell'attività finanziaria è costituito dal risultato della negoziazione delle attività e passività finanziarie di trading, dagli utili e perdite da realizzo delle attività finanziarie allocate nel portafoglio AFS e negli altri portafogli valutati al costo ammortizzato (HTM, Loans), dai relativi dividendi e dall'eventuale risultato dell'attività di copertura.

Alla fine dell'esercizio 2016, tale aggregato presenta un contributo positivo di 34,7 milioni di euro, in netta crescita rispetto all'esercizio precedente.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Dividendi da attività di trading e da OICR	286	280	6	2,1%
Negoziazione di attività finanziarie e derivati su titoli capitale	-113	840	-953	-113,5%
Negoziazione di attività finanziarie e derivati su titoli debito e tassi interesse	-112	171	-283	-165,5%
Negoziazione di quote di OICR	-645	221	-866	-391,9%
Operazioni su titoli	-584	1.512	-2.096	-138,6%
Operazioni su valute e derivati valutari	3.253	3.256	-3	-0,1%
Risultato dell'attività di trading	2.669	4.768	-2.099	-44,0%
Risultato dell'attività di copertura	-	-	-	n.a.
Dividendi da attività AFS	1.677	2.840	-1.163	-41,0%
Utili e perdite su titoli di capitale e OICR	204	1.444	-1.240	-85,9%
Utili e perdite su titoli debito AFS, Loans, HTM	30.167	19.858	10.309	51,9%
Risultato dell'attività finanziaria	34.717	28.910	5.807	20,1%

Il risultato è imputabile, principalmente, alle prese di profitto su titoli di stato a medio/lungo termine allocati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita (23,4 milioni di euro).

Lo smobilizzo di parte degli investimenti in titoli corporate e finanziari allocati nel portafoglio Loans, avvenuto in massima parte nel corso del terzo trimestre, ha invece permesso di realizzare utili per un ammontare di 2,2 milioni di euro.

(MIGLIAIA DI EURO)	RIGIRO RISERVE	UTILI	PERDITE	2016	2015	VARIAZIONE
Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.459	11.734	-2.042	28.151	19.602	8.549
Titoli di debito	18.467	11.505	-2.025	27.947	18.158	9.789
Titoli di capitale	-4	150	-	146	-200	346
Quote OICR	-4	79	-17	58	1.644	-1.586
Attività finanziarie classificate fra i crediti	-	2.204	-	2.204	3.359	-1.155
Cessione di crediti deteriorati	-	-	-	-	-1.659	1.659
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	22	-6	16	-	16
Totale	18.459	13.960	-2.048	30.371	21.302	9.069

Il risultato dell'attività di trading è stato, inoltre, nel complesso positivo (+2,4 milioni di euro) per effetto del risultato dell'operatività valutaria, in parte compensata dall'andamento negativo di alcune opzioni sull'indice FTSE MIB e dalle minusvalenze nette sugli investimenti in OICR.

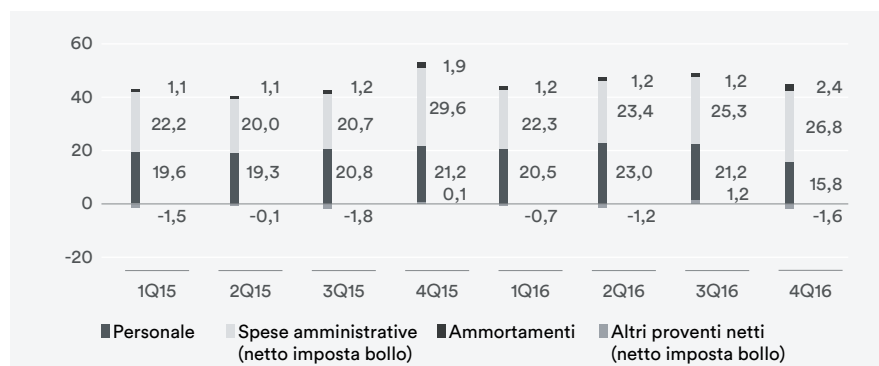
(MIGLIAIA DI EURO)	PLUS.	MINUS.	UTILI	PERDITE	RIS. NETTO 2016	RIS. NETTO 2015	VAR.
1. Attività finanziarie	276	946	598	376	-448	563	-1.011
Titoli di debito	112	489	297	32	-112	171	-283
Titoli di capitale	164	28	266	93	309	171	138
Quote di OICR	-	429	35	251	-645	221	-866
2. Derivati	80	257	1.156	1.412	-433	663	-69
Opzioni su titoli di capitale	80	257	866	1.062	-373	669	-1.042
Opzioni su valute e oro	-	-	286	297	-11	-6	-5
Future	-	-	4	53	-49	-	-49
3. Operazioni su valute	-	-	3.264	-	3.264	3.262	2
4. Totale	356	1.203	5.018	1.788	2.383	4.488	-2.105

4.4 I costi operativi

L'aggregato dei costi operativi, comprensivo delle spese per il personale, delle altre spese amministrative, degli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali e degli altri proventi e oneri di gestione, ammonta a 182,0 milioni di euro, con un incremento complessivo di 6,4 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (+3,7%).

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Spese per il personale	80.470	80.949	-479	-0,6%
Altre spese amministrative	140.119	134.020	6.099	4,6%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	5.940	5.310	630	11,9%
Altri proventi e oneri	-44.545	-44.720	175	-0,4%
Costi operativi	181.984	175.559	6.425	3,7%

Struttura dei costi operativi (milioni di euro)



Le **spese per il personale** dipendente e atipico e per gli amministratori raggiungono un livello di 80,5 milioni di euro ed evidenziano un lieve calo rispetto all'esercizio precedente (-0,6%), integralmente maturato nell'ultimo trimestre dell'anno.

Il personale del Gruppo con contratto di lavoro dipendente è costituito, a fine periodo, da 849 unità, in aumento di 12 unità rispetto all'esercizio precedente mentre l'organico medio cresce di 16 unità.

	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE		MEDIA	
			NUMERO	%	2016	2015
Dirigenti	47	44	3	6,8%	45,5	44,5
Quadri di 3° e 4° livello	151	140	11	7,9%	145,5	137,5
Restante personale	651	653	-2	-0,3%	652,0	645,0
Totale	849	837	12	1,4%	843,0	827,0

Il costo del personale evidenzia, nel 2016, una contenuta crescita della componente ricorrente (+1,5 milioni di euro), dovuta a nuovi inserimenti e promozioni e degli altri benefici, controbilanciata da una contrazione della componente variabile, costituita dai piani MBO manageriali correnti e differiti, dagli incentivi di vendita, bonus individuali e dal premio di risultato (-2,1 milioni di euro).

La voce relativa agli oneri per piani di stock option/stock granting si riferisce, per 2,6 milioni di euro, ai piani di incentivazione riservati al management strategico del Gruppo Generali (LTIP - Long term incentive plan), basati sull'assegnazione di azioni della Capogruppo Assicurazioni Generali, e, per il residuo, alla stima degli oneri IFRS 2 connessi alla quota di retribuzione variabile del personale pagabile in azioni Banca Generali.

Tale aggregato comprende anche l'anticipata contabilizzazione degli oneri afferenti alla *service condition* dei piani LTIP assegnati all'Amministratore Delegato a seguito della scomparsa dello stesso a fine marzo.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1) Personale dipendente	78.980	78.955	25	-
Stipendi e oneri sociali	55.426	53.951	1.475	2,7%
TFR e versamenti previdenza integrativa	4.415	4.422	-7	-0,2%
Costi per pagamenti basati su propri strumenti finanziari	3.042	2.724	318	11,7%
Premi di produttività a breve termine (MBO, CIA, inc. vend.)	10.280	12.626	-2.346	-18,6%
Altre incentivazioni a lungo termine (MBO)	1.027	1.095	-68	-6,2%
Altri benefici a favore dei dipendenti	4.790	4.137	653	15,8%
2) Altro personale	157	250	-93	-37,2%
3) Amministratori e Sindaci	1.333	1.744	-411	-23,6%
Totale	80.470	80.949	-479	-0,6%

Le **altre spese amministrative**, al netto dei recuperi per imposte a carico della clientela (imposta di bollo, imposta sostitutiva sui finanziamenti), si attestano su di un livello di 97,8 milioni di euro, con un incremento di 5,3 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (+5,7%).

La dinamica dell'aggregato è stata influenzata principalmente dagli oneri per consulenze e sviluppo di servizi informatici legati alle nuove progettualità dell'esercizio e al lancio delle nuove attività di wealth management.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Gestione amministrativa	15.794	13.441	2.353	17,5%
Pubblicità	4.228	3.871	357	9,2%
Consulenze	6.762	5.074	1.688	33,3%
Revisione	520	593	-73	-12,3%
Assicurazioni	3.007	2.933	74	2,5%
Altre spese generali (assicurazioni, rappr.)	1.277	970	307	31,6%
Operations	34.978	34.524	454	1,3%
Affitto e uso locali	17.970	17.018	952	5,6%
Servizi in outsourcing	4.748	5.250	-502	-9,6%
Servizi postali e telefonici	2.606	2.974	-368	-12,4%
Stampati e contrattualistica	1.279	1.167	112	9,6%
Altri costi indiretti del personale	2.325	2.660	-335	-12,6%
Altre spese gestione operativa	6.050	5.455	595	10,9%
Sistemi informativi e attrezzature	37.374	34.807	2.567	7,4%
Servizi informatici in outsourcing	26.888	24.667	2.221	9,0%
Banche dati finanziarie e altri servizi telematici	6.842	6.586	256	3,9%
Assistenza sistemistica e manutenzione software	2.867	2.779	88	3,2%
Altre spese (noleggio attrezzature, manutenzione ecc.)	777	775	2	0,3%
Imposte e tasse	43.692	42.537	1.155	2,7%
di cui imposta di bollo virtuale e altre imposte a carico clientela	43.003	41.701	1.302	3,1%
Contributi ai fondi di risoluzione e Tutela Depositi e autorità vigilanza	8.281	8.711	-430	-4,9%
Totale altre spese amministrative	140.119	134.020	6.099	4,6%
Recuperi imposte a carico della clientela (voce 220)	-42.295	-41.470	-825	2,0%
Spese amministrative al netto dei recuperi imposte	97.824	92.550	5.274	5,7%

L'aggregato dei costi operativi include, conformemente a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IFRIC 21) e dalle disposizioni tecniche della Banca d'Italia, i contributi ordinari e straordinari dovuti ai fondi di risoluzione e tutela dei depositanti istituiti dalle direttive europee (FRU, FITD) e recepiti nell'ordinamento nazionale.

A tale proposito, in relazione alla prevista cessione delle "good bank" nate sulle ceneri della risoluzione delle 4 banche regionali in stato di dissesto, con Comunicazione del 27 dicembre 2016, la Banca d'Italia ha proceduto al richiamo di ulteriori contributi addizionali, nella misura di due volte la contribuzione ordinaria 2016, da destinare al Fondo di Risoluzione Nazionale (FRN) sulla base di quanto previsto in via transitoria dall'articolo 1 comma 848 della Legge 208/2015. Con successiva Comunicazione del 25 gennaio 2017, l'Organo di vigilanza ha precisato che tali contributi, ancorché non immediatamente esigibili, debbano considerarsi, ai sensi dell'IFRIC 21, come passività integralmente di competenza dell'esercizio 2016.

I contributi ordinari al FITD evidenziano inoltre una crescita sia perché commisurati all'intero esercizio 2016 (nel 2015 tali contributi non coprivano il periodo anteriore al 3 luglio, data di entrata in vigore della Direttiva 2014/49/UE), sia per l'inclusione nel Funding plan 2016 della provvista di 100 milioni di euro destinata al Fondo di solidarietà, istituito dalla legge di Stabilità 2016 per il ristoro degli obbligazionisti subordinati incisi dai provvedimenti di risoluzione delle summenzionate banche regionali.

Il bilancio 2016 include, pertanto, contributi ai summenzionati fondi di Risoluzione Nazionale e Tutela Depositi per un ammontare complessivo di 8,3 milioni, così ripartiti:

	2016	2015
Contributo ordinario FITD	2,3 milioni	0,9 milioni
Contributo ordinario al Fondo di Risoluzione Unico/Nazionale	2,0 milioni	1,9 milioni
Contributo addizionale al Fondo Risoluzione Nazionale	4,0 milioni	5,8 milioni
Totale	8,3 milioni	8,7 milioni

4.5 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Gli **accantonamenti netti** ammontano a 34,7 milioni di euro, con un decremento di 10,8 milioni di euro rispetto all'esercizio 2015 per effetto prevalentemente di fattori di natura non ricorrente.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Fondo rischi e oneri su personale	2.715	-1.600	4.315	-269,7%
Fondo ristrutturazione – piano di esodi volontari	-1.388	10.170	-11.558	-113,6%
Fondo rischi contenzioso	1.568	2.663	-1.095	-41,1%
Fondo rischi incentivazioni provvigionali	23.658	19.384	4.274	22,0%
Fondo rischi per indennità di fine rapporto e valorizzazione	8.678	14.962	-6.284	-42,0%
Altri fondi per rischi e oneri	-491	6	-497	n.a.
Totale	34.740	45.585	-10.845	-23,8%

La contrazione degli accantonamenti è stata determinata, in primo luogo, dagli effetti del piano di esodi volontari che nel 2016 ha registrato eccedenze per 1,3 milioni di euro a fronte di accantonamenti nel precedente esercizio per 10,2 milioni.

L'attuazione di tale piano, il cui orizzonte temporale era originariamente limitato all'esercizio 2016, è stata rallentata da numerosi fattori di natura prevalentemente esogena. Per tale motivo, in considerazione anche dell'affidamento creato nei dipendenti, è stato prorogato a tutto il 2017, con adeguamento del perimetro dei potenziali beneficiari in base alla documentazione pervenuta.

Nell'ambito dei fondi per indennità contrattuali a favore della rete di vendita, la contrazione degli accantonamenti (-6,3 milioni di euro), invece, è attribuibile all'effetto scalino, nel primo semestre 2015, della riduzione dei tassi di attualizzazione utilizzati per la valutazione della passività, nonché all'interruzione, nell'esercizio 2016, del piano indennitario a lungo termine denominato bonus previdenziale.

La crescita degli accantonamenti provvigionali netti (+4,3 milioni di euro) è sostanzialmente imputabile ai risultati dell'attività di reclutamento nel corso del 2016.

Le incentivazioni correnti e differite in corso di maturazione si attestano infatti a fine esercizio a 8,7 milioni di euro, senza sostanziali variazioni rispetto all'esercizio precedente, mentre gli stanziamenti al servizio dei piani di sviluppo della rete ammontano a 14,9 milioni di euro, con un incremento di 4,3 milioni di euro rispetto al 2015.

4.6 Rettifiche di valore

Le **rettifiche di valore nette da deterioramento** si attestano, a fine 2016, a -0,8 milioni di euro, con un decremento di 5,7 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

(MIGLIAIA DI EURO)	RETTIFICHE DI VALORE	RIPRESE DI VALORE	2016	2015	VARIAZIONE
Rettifiche/riprese specifiche	-3.591	1.236	-2.355	-3.557	1.202
Titoli di capitale	-2.865	-	-2.865	-2.845	-20
Titoli di debito (AFS, HTM, Loans)	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati portafoglio bancario	-501	1.236	735	-516	1.251
Crediti funzionamento vs clientela	-220	-	-220	-196	-24
Rettifiche di valore su altre operazioni finanziarie (FITD)	-5	-	-5	-	-5
Rettifiche/riprese di portafoglio	-2.571	4.148	1.577	-2.914	4.491
Titoli di debito (Loans, HTM)	-1.494	3.037	1.543	-3.011	4.554
Crediti non deteriorati e garanzie portafoglio bancario	-1.077	1.111	34	97	-63
Totale	-6.162	5.384	-778	-6.471	5.693

Le perdite durevoli di valore del portafoglio di titoli di capitale AFS ammontano a 2,9 milioni di euro e si riferiscono:

- > per 0,9 milioni all'integrazione dell'impairment già effettuato nei precedenti esercizi sulla partecipazione Veneto Banca, che è stata valutata coerentemente agli esiti dell'aumento di capitale effettuato nel corso del mese di giugno e integralmente sottoscritto dal fondo Atlante al prezzo di 0,1 euro per azione;
- > per 1,6 milioni di euro a investimenti in entità di nuova quotazione sull'AIM Italia (Alternative Investment Market) e partecipazioni bancarie minori;
- > per 0,3 milioni alla svalutazione della partecipazione indiretta, rilevata a seguito dell'intervento dello Schema Volontario del FITD nell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena.

Con riferimento a quest'ultimo punto, Banca Generali, in relazione ai propri impegni verso lo Schema Volontario istituito nell'ambito del FITD e all'intervento di ricapitalizzazione di detto istituto autorizzato dalla Banca d'Italia, nel corso del mese di settembre 2016 ha proceduto a versare un contributo per un ammontare di 1,3 milioni di euro.

Sulla base della nota tecnica di chiarimenti emanata dalla Banca d'Italia e divulgata dal FITD in data 31.10.2016, tale contributo è stato assimilato a un apporto di capitale, classificato nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita con obbligo di adeguamento della valutazione al fair value nel prospetto della Redditività complessiva.

A tale fine, nel corso del mese di Gennaio 2017, ai partecipanti dello Schema Volontario è stata trasmessa una Perizia predisposta da KPMG Corporate Finance sulla base della quale il valore dell'investimento (pari al 95,3% del capitale della società) è stato determinato nella misura complessiva di circa 212 milioni di euro, con una minusvalenza di circa 68 milioni di euro (-25%) rispetto all'ammontare dell'investimento iniziale di 280 milioni di euro.

In considerazione del fatto che l'operazione di ricapitalizzazione è stata effettuata in circostanze non di mercato e con finalità di salvataggio e l'ampia riduzione del fair value si è manifestata quasi contestualmente alla stessa, si è deciso di procedere alla rilevazione a conto economico della quota di minusvalenza maturata dalla Banca, per un ammontare di 327 migliaia di euro.

Si evidenzia, altresì, che nell'esercizio precedente erano state contabilizzate svalutazioni su operazioni di associazione in partecipazione cinematografica per un ammontare di 1,4 milioni di euro.

I maggiori oneri su titoli di capitale sono stati in parte compensati dalle riprese nette di valore registrate sui crediti deteriorati del portafoglio bancario (0,7 milioni di euro), in massima parte imputabili alla chiusura positiva di una rilevante posizione a sofferenza. Tale aggregato presenta, pertanto, un rilevante miglioramento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, che era stato penalizzato anche dalla svalutazione della posizione Investimenti Marittimi per un ammontare di 1,7 milioni di euro.

Sono state rilevate, inoltre, riprese di valore nette sulle riserve collettive su titoli di debito non deteriorati allocati nei portafogli valutati al costo ammortizzato (1,5 milioni di euro), in relazione allo smobilizzo nel terzo trimestre di una quota significativa del portafoglio Loans e al profilo di rischio (rating/vita residua) dei nuovi investimenti effettuati.

Nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio è stato inoltre attratto nel perimetro della valutazione collettiva anche il prestito convertibile non quotato emesso da Tyndaris Services Ltd, per il quale è stato individuato un rating "speculative grade".

4.6 Il risultato netto consolidato, le imposte e l'utile per azione

Le imposte sul reddito dell'esercizio su base corrente e differita sono state stimate nella misura di 28,9 milioni di euro, con un decremento di 5,7 milioni di euro rispetto alla stima effettuata alla fine dell'esercizio precedente.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Imposte correnti dell'esercizio	-27.436	-36.972	9.536	-25,8%
Imposte di precedenti esercizi	1.011	996	15	1,5%
Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-2.242	1.589	-3.831	-241,1%
Variazione delle imposte differite (+/-)	-275	-295	20	-6,8%
Totale	-28.942	-34.682	5.740	-16,6%

Il tax rate complessivo stimato si attesta al 15,7%, in lieve crescita rispetto al dato rilevato alla fine dell'esercizio 2015 per effetto principalmente della variazione della quota di utile realizzato in giurisdizioni estere.

L'esercizio 2016 si chiude, così, con utile netto base per azione pari a 1,34 euro.

	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Utile d'esercizio (migliaia di euro)	155.894	203.559	-47.665	-23,4%
Utile attribuibile alle azioni ordinarie (migliaia di euro)	155.894	203.559	-47.665	-23,4%
Numero medio delle azioni in circolazione (migliaia)	116.067	115.867	201	0,2%
EPS - Earning per share (euro)	1,34	1,76	-0,41	-23,5%
Numero medio delle azioni in circolazione a capitale diluito (migliaia)	116.614	116.418	195	0,2%
EPS - Earning per share diluito (euro)	1,34	1,75	-0,41	-23,5%

4.7 La redditività complessiva

La redditività complessiva del Gruppo bancario è determinata dal risultato netto consolidato e da tutte le altre componenti che concorrono alla performance aziendale senza transitare per il conto economico, quali la variazione delle riserve da valutazione su titoli AFS.

Nell'esercizio 2016, quest'ultima componente evidenzia un contributo negativo complessivo di -13,4 milioni di euro, in miglioramento rispetto alla variazione netta positiva di 4,4 milioni di euro registrata alla fine dell'esercizio precedente.

In particolare, la riduzione delle riserve patrimoniali da valutazione sul portafoglio AFS è stata determinata dai seguenti fattori:

- > riduzione delle plusvalenze valutative nette, per un ammontare di 1,0 milioni di euro;
- > riduzione di preesistenti riserve positive nette per riassorbimento a conto economico in sede di realizzo per 18,5 milioni di euro;
- > effetto fiscale netto positivo connesso a tali variazioni e dovuto a riassorbimenti netti di DTL e incrementi di DTA (+6,2 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Utile netto	155.894	203.559	-47.665	-23,4%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte:				
Con rigiro a conto economico:				
Differenze cambio	-88	-8	-80	1000,0%
Attività disponibili per la vendita	-13.161	4.379	-17.540	-400,5%
Senza rigiro a conto economico:				
Utili e perdite attuariali su piani a benefici definiti	-196	70	-266	-380,0%
Totale altre componenti di reddito al netto delle imposte	-13.445	4.441	-17.886	-402,7%
Redditività complessiva	142.449	208.000	-65.551	-31,5%

5. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI E IL PATRIMONIO NETTO

Alla fine dell'esercizio 2016, il totale delle attività consolidate si attesta a 8,4 miliardi di euro, con un incremento di 2,2 miliardi di euro rispetto al volume degli attivi registrato alla fine dell'esercizio 2015 (+36,6%).

L'esercizio 2016 è stato caratterizzato da un rilevante incremento della raccolta complessiva, che raggiunge un massimo storico di oltre 7,4 miliardi di euro (+44,0%).

Tale risultato è stato ottenuto grazie alla forte crescita della raccolta da clientela privata (+1,8 miliardi di euro), che ha beneficiato, soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno, dei rilevanti flussi in uscita dal sistema bancario tradizionale.

La crescita della raccolta interbancaria è invece in massima parte attribuibile al finanziamento erogato dalla BCE, in data 29 giugno 2016, nell'ambito del nuovo programma TLTRO 2, per un ammontare di 400 milioni di euro.

Il volume degli impieghi caratteristici si è quindi attestato a fine esercizio su di un livello di 8,0 miliardi di euro (+38,8%), con una crescita delle esposizioni più a lungo termine nei portafogli HTM e AFS.

VOCI DELL'ATTIVO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.560	28.004	10.556	37,7%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.409.318	2.939.211	1.470.107	50,0%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	731.362	423.586	307.776	72,7%
Crediti verso banche (*)	894.000	419.508	474.492	113,1%
Crediti verso clientela	1.881.927	1.922.020	-40.093	-2,1%
Partecipazioni	1.988	2.152	-164	-7,6%
Attività materiali e immateriali	97.813	93.114	4.699	5,0%
Attività fiscali	44.538	61.992	-17.454	-28,2%
Altre attività	257.229	226.430	30.799	13,6%
Totale attivo	8.356.735	6.116.017	2.240.718	36,6%

(*) i depositi liberi presso BCE sono riclassificati fra i crediti vs banche.

VOCI DEL PASSIVO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Debiti verso banche	802.709	333.954	468.755	140,4%
Debiti verso clientela	6.648.202	4.839.613	1.808.589	37,4%
Passività finanziarie di negoziazione e copertura	1.169	463	706	152,5%
Passività fiscali	17.118	22.575	-5.457	-24,2%
Altre passività	118.853	163.188	-44.335	-27,2%
Fondi a destinazione specifica	122.163	119.426	2.737	2,3%
Riserve da valutazione	8.979	22.424	-13.445	-60,0%
Riserve	314.353	247.214	67.139	27,2%
Sovrapprezzi di emissione	53.803	50.063	3.740	7,5%
Capitale	116.425	116.093	332	0,3%
Azioni proprie (-)	-2.933	-2.555	-378	14,8%
Utile di periodo	155.894	203.559	-47.665	-23,4%
Totale passivo e netto	8.356.735	6.116.017	2.240.718	36,6%

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

VOCI DELL'ATTIVO

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	30.09.2016	30.06.2016	31.03.2016	31.12.2015	30.09.2015	30.06.2015	31.03.2015
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.560	36.170	31.911	29.324	28.004	52.384	155.833	31.776
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.409.318	4.132.469	4.010.354	2.993.056	2.939.211	2.562.806	2.414.029	2.185.006
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	731.362	533.135	515.055	500.249	423.586	496.254	465.937	665.926
Crediti verso banche	894.000	422.349	766.899	1.069.753	419.508	390.855	572.539	499.196
Crediti verso clientela	1.881.927	1.914.118	1.916.594	1.992.319	1.922.020	1.869.211	1.917.967	1.820.439
Partecipazioni	1.988	2.023	2.026	1.977	2.152	-	-	-
Attività materiali e immateriali	97.813	91.270	91.651	92.012	93.114	91.635	92.338	93.084
Attività fiscali	44.538	52.510	55.061	55.290	61.992	44.508	51.513	63.657
Altre attività	257.229	233.789	230.798	195.807	226.430	187.657	203.625	170.395
Totale attivo	8.356.735	7.417.833	7.620.349	6.929.787	6.116.017	5.695.310	5.873.781	5.529.479

VOCI DEL PASSIVO

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	30.09.2016	30.06.2016	31.03.2016	31.12.2015	30.09.2015	30.06.2015	31.03.2015
Debiti verso banche	802.709	999.464	942.725	433.127	333.954	333.472	234.668	225.856
Debiti verso clientela	6.648.202	5.510.261	5.720.364	5.472.099	4.839.613	4.437.476	4.667.873	4.264.524
Passività finanziarie di negoziazione e copertura	1.169	2.265	2.826	2.095	463	1.655	2.063	3.149
Passività fiscali	17.118	21.982	19.160	18.619	22.575	24.993	21.881	69.985
Altre passività	118.853	121.982	242.459	218.760	163.188	189.449	277.589	215.407
Fondi a destinazione specifica	122.163	143.393	136.811	126.256	119.426	118.125	124.970	116.803
Riserve da valutazione	8.979	19.736	12.385	13.981	22.424	13.791	-2.630	21.091
Riserve	314.353	314.200	312.393	451.420	247.214	244.662	244.362	357.397
Sovrapprezzi di emissione	53.803	52.555	50.708	50.446	50.063	49.553	47.101	46.433
Capitale	116.425	116.312	116.140	116.128	116.093	116.045	115.818	115.756
Azioni proprie (-)	-2.933	-2.933	-2.933	-2.555	-2.555	-41	-41	-41
Utile (perdita) di esercizio (+/-)	155.894	118.616	67.311	29.411	203.559	166.130	140.127	93.119
Totale passivo e netto	8.356.735	7.417.833	7.620.349	6.929.787	6.116.017	5.695.310	5.873.781	5.529.479

5.1 La Raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta complessiva da clientela si attesta a 6,6 miliardi di euro, con un incremento di 1.808,6 milioni di euro rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, per effetto del forte dinamismo della raccolta da clientela retail.

La crescita della raccolta da clientela esterna al gruppo assicurativo, costituita integralmente da giacenze di conto corrente, ammonta a oltre 1.972 milioni di euro, ed è stata originata in misura prevalente dall'attività di acquisizione di nuova clientela da parte della rete di vendita, che ha evidenziato un particolare dinamismo nell'ultimo trimestre dell'anno, con nuovi afflussi per quasi 800 milioni di euro.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Conti correnti e depositi liberi	6.466.672	4.655.750	1.810.922	38,9%
2. Depositi vincolati	-	-	-	n.a.
3. Finanziamenti	43.282	43.283	-1	-
Pronti contro termine passivi	-	-	-	n.a.
Prestiti subordinati	43.282	43.283	-1	-
Depositi vincolati su NewMIC	-	-	-	n.a.
4. Altri debiti	138.248	140.580	-2.332	-1,7%
Debiti di funzionamento verso rete di vendita	99.451	89.560	9.891	11,0%
Altri (autotraenza, somme a disp. clientela)	38.797	51.020	-12.223	-24,0%
Totale debiti verso clientela (voce 20)	6.648.202	4.839.613	1.808.589	37,4%

La raccolta captive, proveniente dalle società del Gruppo Assicurazioni Generali, evidenzia invece un decremento di 160,9 milioni di euro, attestandosi a fine periodo a 751,2 milioni di euro, pari all'11,3% della raccolta complessiva.

Tale aggregato include, per un ammontare di 43,3 milioni di euro, il prestito subordinato Tier 2 erogato dalla consociata Generali Beteiligungs GmbH nel 2014.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Raccolta società controllante	2.802	100.394	-97.592	-97,2%
Raccolta altre società consociate Gruppo Generali	748.355	811.664	-63.309	-7,8%
Totale raccolta Gruppo Generali	751.157	912.058	-160.901	-17,6%
Raccolta altri soggetti	5.897.045	3.927.555	1.969.490	50,1%
Totale Raccolta da clientela	6.648.202	4.839.613	1.808.589	37,4%

Appare invece sostanzialmente stabile la posizione debitoria infruttifera (-2,3 milioni di euro) costituita dalle altre somme a disposizione della clientela, prevalentemente legate all'attività di liquidazione dei sinistri da parte delle compagnie del gruppo (assegni di auto traenza) e dai debiti verso la rete di vendita per l'attività di collocamento di prodotti e servizi finanziari.

5.2 Gli impieghi caratteristici

Gli impieghi della gestione caratteristica ammontano complessivamente a 8,0 miliardi di euro con un incremento di 2.222,8 milioni (+38,8%) rispetto alla situazione patrimoniale al 31 dicembre 2015.

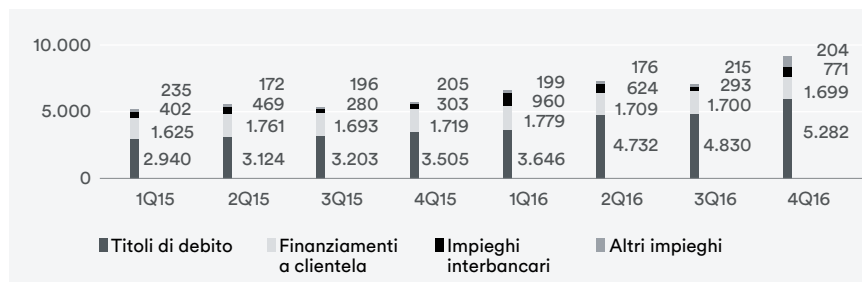
L'espansione degli impieghi è stata principalmente assorbita dagli investimenti di portafoglio in attività finanziarie, che registrano un incremento di 1.789 milioni di euro (+50,3%) mentre le operazioni di finanziamento a clientela registrano una contenuta contrazione (-19,9 milioni di euro).

Gli impieghi a breve termine di tesoreria sul mercato interbancario raggiungono invece a fine dicembre un saldo di 770,8 milioni di euro, in massima parte costituito da depositi liberi presso la Banca Centrale (567,3 milioni di euro), correlato ai rilevanti flussi finanziari in entrata realizzati alla fine del mese di dicembre.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Attività finanziarie destinate alla negoziazione (trading)	38.560	28.004	10.556	37,7%
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	4.409.318	2.939.211	1.470.107	50,0%
Attività finanziarie detenute sino a scadenza (HTM)	731.362	423.586	307.776	72,7%
Attività finanziarie classificate fra i crediti	166.147	165.568	579	0,3%
Attività finanziarie	5.345.387	3.556.369	1.789.018	50,3%
Finanziamenti e depositi a banche (*)	770.824	302.819	468.005	154,5%
Finanziamenti a clientela	1.699.073	1.718.938	-19.865	-1,2%
Crediti di funzionamento e altri crediti	139.883	154.203	-14.320	-9,3%
Totale impieghi fruttiferi	7.955.167	5.732.329	2.222.838	38,8%

(*) include i depositi liberi BCE

Evoluzione degli impieghi (milioni di euro)



Nel complesso, gli impieghi in attività finanziarie raggiungono una quota del 67,2% dell'aggregato degli impieghi caratteristici, in crescita rispetto al 62,0% rilevato alla fine del 2015.

Al fine di contrastare il contagio dei tassi negativi, che ormai interessa i titoli di stato italiani con scadenza fino a tre anni, il Gruppo bancario ha perseguito una prudente politica di allungamento delle scadenze e di diversificazione degli investimenti nel comparto corporate.

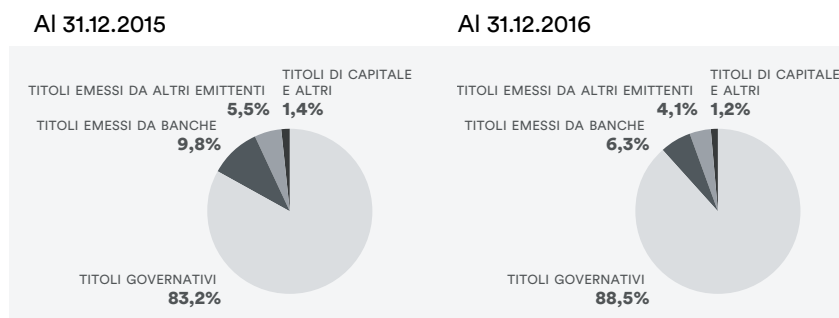
In particolare, la crescita del portafoglio AFS (+50,0%) e quella del portafoglio HTM (+72,7%) sono state alimentate da significativi acquisti di titoli governativi con una maturity media di poco più di 4,5 anni e in parte correlate alla scadenza dell'operazione di TLTRO.

L'esposizione verso il debito sovrano evidenzia pertanto un'espansione di 1.770,4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, e si attesta all'88,5% del totale degli impieghi finanziari, in crescita rispetto alla situazione di fine 2015.

Tale esposizione è in massima parte costituita da emissioni della Repubblica Italiana, con l'unica eccezione di un'emissione governativa spagnola (25 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Esposizione al rischio sovrano per portafoglio:				
Attività finanziarie AFS	4.117.859	2.594.480	1.523.379	58,7%
Attività finanziarie HTM	610.833	363.835	246.998	67,9%
Totale	4.728.692	2.958.315	1.770.377	59,8%

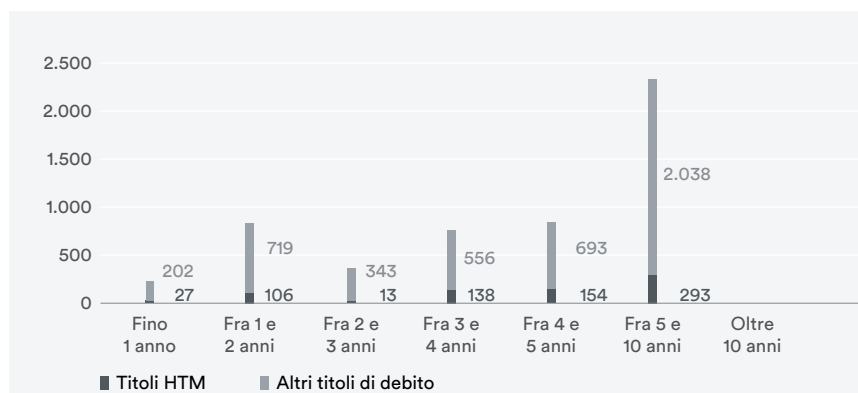
Composizione del portafoglio di attività finanziarie



La ripartizione geografica complessiva del portafoglio titoli di debito evidenzia conseguentemente un'elevata concentrazione degli investimenti legata alle emissioni nazionali (94,4%).

Il portafoglio titoli di debito presenta inoltre una vita residua media complessiva di circa 4,5 anni ed è costituito, per il 58,2%, da emissioni con cedola a tasso variabile e, per il resto, da emissioni a tasso fisso e zero coupon.

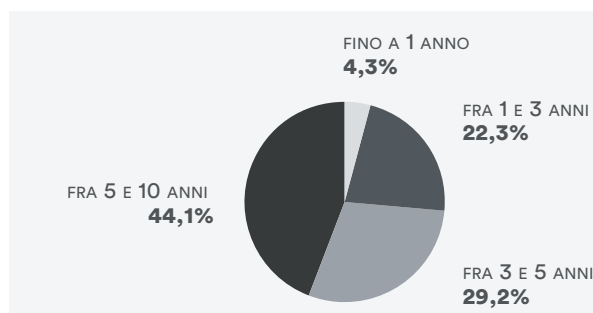
Maturity del portafoglio Bonds (milioni di euro)



Le **operazioni di finanziamento** a clientela raggiungono un livello di 1.699 milioni di euro, in lieve calo rispetto alla fine dell'esercizio 2015 per effetto, principalmente, della contrazione degli affidamenti in conto corrente, solo parzialmente compensati dal lieve progresso dei mutui e prestiti personali.

Nel comparto dei mutui si registrano nuove erogazioni per un ammontare di 121 milioni di euro.

Ripartizione del portafoglio Bonds per classe di maturity



(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Conti correnti attivi	907.032	928.894	-21.862	-2,4%
Mutui e prestiti personali	787.294	781.665	5.629	0,7%
Altri finanziamenti e prestiti non in c/c	4.747	8.379	-3.632	-43,3%
Totale finanziamenti	1.699.073	1.718.938	-19.865	-1,16%
Crediti di funzionamento verso società prodotto	99.252	106.364	-7.112	-6,7%
Anticipazioni a rete di vendita	32.544	36.294	-3.750	-10,3%
Margini giornalieri Borsa fruttiferi	1.940	3.383	-1.443	-42,7%
Competenze da addebitare e altri crediti	6.018	7.966	-1.948	-24,5%
Crediti di funzionamento e altre operazioni	139.754	154.007	-14.253	-9,3%
Titoli di debito	43.100	49.075	-5.975	-12,2%
Totale Crediti verso clientela	1.881.927	1.922.020	-40.093	-2,1%

I **crediti deteriorati netti** ammontano a 32,9 milioni di euro, pari al 1,75% del totale dei crediti verso clientela, in calo rispetto all'esercizio precedente (-1,3 milioni di euro).

L'aggregato dei crediti a sofferenza evidenzia, in particolare, una contrazione di 1,7 milioni di euro per effetto sia della chiusura di posizioni oggetto di indennità che di rientri dalla clientela. Si evidenzia, a tale proposito, come nel primo semestre dell'anno sia stata chiusa una singola rilevante posizione a sofferenza con incassi per 1,5 milioni di euro e una ripresa di valore di 0,6 milioni di euro.

A fine esercizio, i crediti deteriorati includono, per un ammontare di 27,5 milioni di euro, esposizioni provenienti dal portafoglio di Banca del Gottardo Italia, integralmente coperte dalla garanzia di rimborso concessa da BSI Sa all'atto della cessione di tale società (*indennità*) e in gran parte assistite a tale scopo da versamenti di *cash collateral* effettuati dalla controparte. Al netto di tale portafoglio, l'incidenza delle esposizioni deteriorate si riduce allo 0,28%.

(MIGLIAIA DI EURO)	ESP. LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA 2016	ESPOSIZIONE NETTA 2015	VARIAZIONE		ESPOS. GAR. INDEMNITY	RESIDUO NO GARANZIA
					IMPORTO	%		
Sofferenze	37.904	-13.886	24.018	25.697	-1.679	-6,5%	22.488	1.530
Finanziamenti	34.948	-11.924	23.024	24.728	-1.704	-6,9%	22.488	536
Crediti di funzionamento	2.956	-1.962	994	969	25	2,6%	-	994
Inadempienze probabili	6.912	-141	6.771	5.104	1.667	32,7%	5.050	1.721
Esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni	2.495	-431	2.064	3.372	-1.308	-38,8%	-	2.064
Totale crediti deteriorati	47.311	-14.458	32.853	34.173	-1.320	-3,9%	27.538	5.315
Crediti non deteriorati	1.852.869	-3.795	1.849.074	1.887.847				
Totale crediti verso clientela	1.900.180	-18.253	1.881.927	1.922.020				

Nel comparto dei **crediti di funzionamento** si evidenzia, infine, la diminuzione delle anticipazioni finanziarie erogate alla rete di vendita, a fronte di provvigioni in corso di maturazione, per effetto delle nuove politiche di remunerazione, controbilanciata da un incremento, a fine dicembre, dei crediti commerciali maturati o in corso di maturazione in relazione all'attività di collocamento e distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi.

Al 31 dicembre 2016, la **posizione interbancaria**, al netto del portafoglio titoli e dei crediti di funzionamento, evidenzia un contenuto sbilancio debitorio netto di 31,9 milioni di euro, in linea rispetto ai 31,1 milioni di euro registrati alla fine dell'esercizio precedente.

Tale situazione è stata sostanzialmente determinata dall'erogazione da parte della BCE, nell'ambito del nuovo programma TLTRO 2 (*Targeted Longer Term Refinancing Operations*), avviato nel 2016, di un finanziamento di 400 milioni di euro e, in minor misura, dall'incremento della raccolta sotto forma di PCT passivi, effettuata a tassi negativi.

Il finanziamento TLTRO2, erogato in data 29 giugno 2016, ha durata quadriennale, con scadenza il 24.06.2020 e possibilità di rimborso anticipato alla fine del secondo anno, e matura un interesse pari a quello delle operazioni di rifinanziamento principale per tempo vigenti, attualmente pari allo 0%.

Tale tasso potrà tuttavia essere ridotto fino al livello del tasso d'interesse previsto per i depositi overnight presso la BCE (allo stato attuale negativo a -0,40%) qualora alla fine del mese di gennaio 2018, gli impieghi di Banca Generali erogati a famiglie con finalità del credito diversa dall'acquisto abitazione e a società non finanziarie residenti nell'area dell'euro, eccedano un determinato livello di benchmark¹.

¹ Per Banca Generali, pari alla consistenza di tali impieghi al 31.01.2016, maggiorata del 2,5%.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Crediti a vista	675.342	252.439	422.903	167,5%
Depositi liberi con BCE e Banca d'Italia (*)	567.312	89.222	478.090	535,8%
Conti correnti di corrispondenza	108.030	163.217	-55.187	-33,8%
2. Crediti a termine	95.482	50.380	45.102	89,5%
Riserva obbligatoria	56.314	49.991	6.323	12,6%
Depositi vincolati	35.136	83	35.053	n.a.
Margini a garanzia	4.032	306	3.726	1217,6%
Totale finanziamenti a banche	770.824	302.819	468.005	154,5%
1. Debiti verso banche centrali	400.000	-	400.000	n.a.
Finanziamento TLTRO	400.000	-	400.000	n.a.
2. Debiti verso banche	402.709	333.954	68.755	20,6%
Conti correnti di corrispondenza	23.673	1.393	22.280	n.a.
Depositi vincolati	4.748	5.261	-513	-9,8%
Pronti contro termine	351.437	303.927	47.510	15,6%
Margini a garanzia	268	-	268	n.a.
Altri debiti	22.583	23.373	-790	-3,4%
Totale debiti verso banche	802.709	333.954	468.755	140,4%
Posizione interbancaria netta	-31.885	-31.135	-750	2,4%
3. Titoli di debito	123.047	116.493	6.554	5,6%
4. Altri crediti di funzionamento	129	196	-67	-34,2%
Posizione interbancaria complessiva	91.291	85.554	5.737	6,7%

(*) riclassificati dalla voce 10 cassa e crediti a vista verso banche centrali

5.3 I fondi per rischi e oneri

I fondi a destinazione specifica ammontano complessivamente a 122,2 milioni di euro, in crescita di 2,7 milioni rispetto all'anno precedente (+2,3%).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Trattamento di fine rapporto subordinato	5.129	4.889	240	4,9%
Altri fondi per rischi e oneri	117.034	114.537	2.497	2,2%
Fondi per oneri del personale	12.508	10.602	1.906	18,0%
Fondo Ristrutturazione - piano di esodi volontari	8.500	10.170	-1.670	-16,4%
Fondi rischi per controversie legali	15.123	16.029	-906	-5,7%
Fondi per indennità contrattuali della rete di vendita	49.165	41.424	7.741	18,7%
Fondi per incentivazioni alla rete di vendita	31.466	33.457	-1.991	-6,0%
Altri fondi per rischi e oneri	272	2.855	-2.583	-90,5%
Totale Fondi	122.163	119.426	2.737	2,3%

La principale componente di tale aggregato è costituita dai fondi per indennità contrattuali di fine rapporto della rete di vendita, che incidono per oltre il 40% dello stesso e sono caratterizzati da lunghi orizzonti temporali di maturazione ed erogazione. La crescita di tale comparto è in particolare legata, oltre che all'aumento della base provvigionale di commisurazione delle indennità, anche alla crescita dell'anzianità di servizio della rete e ai bassi tassi di turnover.

Il piano di esodi volontari coperto dallo specifico fondo ristrutturazioni aziendali è stato avviato a fine 2015 al fine di favorire un avvicendamento di risorse mediante l'uscita incentivata e su base volontaria di categorie di dipendenti più prossimi all'età pensionabile e la copertura delle posizioni rese così vacanti con profili professionali e/o manageriali maggiormente in linea con le specifiche competenze ora necessarie in termini di business.

Nel corso del 2016, tuttavia, l'attuazione dello stesso è stata fortemente rallentata da vari fattori fra cui le ricadute della nuova riorganizzazione strategica varata nel corso del 2016 a seguito della prematura scomparsa dell'AD Piermario Motta, le incertezze connesse all'evoluzione della normativa previdenziale (con particolare riferimento alla possibilità di usufruire dell'anticipo pensionistico - APE) e, da ultimo, le tempistiche particolarmente lunghe nella produzione della documentazione necessaria da parte dei dipendenti intenzionati ad aderire.

In considerazione del perdurare delle medesime esigenze aziendali e di business e dell'affidamento creato nei dipendenti, il piano originariamente limitato all'esercizio 2016 è stato prorogato a tutto il 2017, con adeguamento del perimetro dei potenziali beneficiari.

Contenzioso fiscale

In data 30 novembre 2016, si sono conclusi, tramite la procedura di accertamento con adesione, i contenziosi scaturiti dalle verifiche fiscali effettuate:

- > dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale per il Friuli Venezia Giulia, nel corso dell'esercizio 2013 in relazione al periodo d'imposta 2010 (PVC 2013);
- > dalla Guardia di Finanza, nel periodo agosto 2015 – giugno 2016, in relazione a operazioni finanziarie su titoli azionari poste in essere negli esercizi 2010 e 2011 (PVC 2016).

In entrambi i casi, l'esito è stato positivo per la Banca che ha validamente sostenuto la correttezza del proprio operato ed è riuscita a ridimensionare notevolmente le pretese dell'Amministrazione finanziaria.

Nel complesso, l'adesione ai due PVC del 2013 e del 2016 ha comportato un esborso finanziario complessivo per maggiori imposte, sanzioni e interessi per un ammontare di 2,1 milioni di euro. A fronte del rischio fiscale connesso al PVC 2013, la Banca, fin dall'esercizio 2013, aveva proceduto a effettuare un apposito accantonamento al fondo per contenzioso fiscale per un ammontare di 2,7 milioni di euro, ampiamente capiente ad assorbire l'impatto economico di entrambi i contenziosi.

In particolare, nel PVC notificato dalla Guardia di Finanza in data 13 luglio 2016, veniva contestato l'abuso di diritto in relazione ad alcune operazioni poste in essere nel 2010 e nel 2011 che, in ragione della presunta circolarità delle stesse, vengono riqualficate come operazioni di pronti contro termine.

A tale proposito, Banca Generali, pur ribadendo la correttezza del proprio operato e avendo proceduto a fornire all'Agenzia delle Entrate tutti gli elementi per i quali non si ritiene configurabile un abuso del diritto, al solo fine di evitare l'alea del contenzioso, ha acconsentito a ricondurre figurativamente nella fattispecie contestata un limitato numero di operazioni per le quali è stata possibile riscontrare un'effettiva circolarità.

Le somme accertate in via definitiva e corrisposte dalla Banca sono state pertanto quantificate nella misura di 0,3 milioni di euro di cui 0,2 milioni per imposte e 0,1 milioni per sanzioni e interessi.

Con riferimento alla verifica fiscale relativa al periodo d'imposta 2010, la procedura di accertamento con adesione, avviata formalmente solo in data 16 agosto 2016, ha avuto ad oggetto principalmente la metodologia di valutazione adottata dalla Banca in relazione a un'operazione di Segnalazione pregi effettuata con la consociata BSI SA ed esposta nel Documento Nazionale predisposto ai fini della disciplina dei prezzi di trasferimento, nonché l'inquadramento della stessa, ai fini IVA, come operazione di intermediazione finanziaria.

A tale proposito, Banca Generali ha ribadito l'assoluta infondatezza del rilievo IVA alla luce della Giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea e del regime di esenzione riconosciuto dall'Amministrazione finanziaria in fattispecie del tutto analoghe. È stata altresì documentata l'adeguatezza della metodologia utilizzata ai fini del Transfer pricing.

Tuttavia, anche in relazione a questo contenzioso, è stata presa la decisione di procedere alla definizione bonaria della vertenza in considerazione dell'inopportunità di coltivare lunghi e onerosi contenziosi gravati da un'alea particolarmente accentuata in relazione alla specificità delle materie trattate e alla peculiarità dell'operazione posta in essere.

Nel complesso, la procedura di accertamento con adesione ha permesso di ridurre le pretese dell'Amministrazione finanziaria a un ammontare di 1,8 milioni di euro, di cui 1,4 di maggiori imposte e 0,3 di interessi e solo 0,1 milioni di sanzioni, a fronte dei 7,2 milioni che sarebbero stati richiesti in conseguenza di un'eventuale soccombenza in sede giudiziale.

5.4 Il patrimonio netto e gli aggregati di vigilanza

Al 31 dicembre 2016, il patrimonio netto consolidato, incluso l'utile di esercizio, si è attestato a 646,5 milioni di euro a fronte dei 636,8 milioni rilevati al termine del precedente esercizio.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTE	%
Capitale	116.425	116.093	332	0,3%
Sovrapprezzi di emissione	53.803	50.063	3.740	7,5%
Riserve	314.353	247.214	67.139	27,2%
(Azioni proprie)	-2.933	-2.555	-378	14,8%
Riserve da valutazione	8.979	22.424	-13.445	-60,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	155.894	203.559	-47.665	-23,4%
Patrimonio netto del Gruppo	646.521	636.798	9.723	1,5%

La variazione del patrimonio nel periodo è stata influenzata dalla distribuzione del dividendo 2015, deliberata dall'Assemblea di approvazione del bilancio del 21 aprile 2016, per un ammontare di 139,2 milioni di euro, dalla variazione delle riserve per pagamenti basati su azioni (IFRS 2), dalla dinamica delle riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre riserve che alimentano la redditività complessiva.

	31.12.2016	31.12.2015
Patrimonio netto iniziale	636.798	536.308
Dividendo erogato	-139.237	-113.431
Acquisti e vendite di azioni proprie	-1.466	-2.514
Piani di stock options: aumenti di capitale	3.554	4.384
Maturazione riserve IFRS 2 (piani stock option e politica remunerazione)	1.609	1.740
Maturazione riserve IFRS 2 su LTIP	2.814	2.311
Variazione riserve da valutazione	-13.445	4.441
Utile consolidato	155.894	203.559
Patrimonio netto finale	646.521	636.798
Variazione	9.723	100.490

Nel corso del primo semestre dell'esercizio, in forza della delibera dell'Assemblea dei soci del 21 aprile 2015 e dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia in data 6 giugno 2016, sono state acquistate 67.051 azioni Banca Generali, per un controvalore di 1.379 migliaia di euro, al servizio della quota di remunerazione variabile del personale più rilevante del Gruppo bancario, pagabile in azioni, come previsto dalla Politica in materia di remunerazione per il 2016. Con riferimento al raggiungimento degli obiettivi di performance previsti dalla Politica sulle Remunerazioni per il 2015 sono state assegnate invece al personale dirigente e ai manager di rete n. 38.099 azioni proprie, per un controvalore di 1.001 migliaia di euro.

Alla fine del periodo, la capogruppo Banca Generali detiene pertanto 126.129 azioni proprie, per un controvalore di 2.933 migliaia di euro, integralmente destinate al servizio dei piani di remunerazione del personale più rilevante del Gruppo bancario.

Le riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) evidenziano un marcato decremento rispetto alla fine dell'esercizio precedente dovuto, in parte, al riassorbimento a conto economico di riserve positive preesistenti relative ai titoli oggetto di cessione e, in parte, alla contrazione delle riserve positive su titoli governativi verificatasi nell'ultima parte dell'anno.

L'aggregato si attesta così su di un valore positivo complessivo di 10,8 milioni di euro, in diminuzione di 13,2 milioni rispetto alla situazione di chiusura dell'esercizio 2015.

Tale andamento è stato principalmente influenzato dal portafoglio di titoli governativi italiani, le cui riserve nette ammontano a 6,5 milioni di euro a fronte dei 21,6 milioni di euro alla fine del 2015.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016			31.12.2015	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA NETTA	RISERVA NETTA	VARIAZIONE
1. Titoli di debito	13.243	-6.101	7.142	22.006	-14.864
2. Titoli di capitale	2.176	-17	2.159	2.174	-15
3. Quote di OICR	1.672	-213	1.459	-259	1.718
Riserve AFS	17.091	-6.331	10.760	23.921	-13.161
Differenze cambio	-	-96	-96	-8	-88
Utili e perdite attuariali su piani a benefici definiti	-	-1.685	-1.685	-1.489	-196
Totale	17.091	-8.112	8.979	22.424	-13.445

I **fondi propri consolidati**, determinati secondo le disposizioni transitorie di Basilea 3 (phase in), si attestano su di un livello di 462,9 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 35,0 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente, per effetto principalmente della quota di utile trattenuta.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016		31.12.2015	VARIAZIONE	
	FULL APPLICATION	PHASE IN	PHASE IN	IMPORTO	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	427.060	419.073	384.178	34.895	9,1%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-	n.a.
Capitale di classe 2 (Tier 2)	43.000	43.854	43.698	156	0,4%
Totale Fondi propri	470.060	462.927	427.876	35.051	8,2%
Rischio di credito e di controparte	132.469	132.469	148.306	-15.837	-10,7%
Rischio di mercato	2.681	2.681	2.505	176	7,0%
Rischio operativo	65.863	65.863	64.254	1.609	2,5%
Totale Capitale assorbito	201.012	201.012	215.064	-14.052	-6,5%
Eccedenza rispetto al capitale assorbito	269.048	261.915	212.812	49.103	23,1%
Patrimonio non impegnato	57,24%	56,58%	49,74%	56,58%	13,8%
Capitale di classe 1 (Tier 1)/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	17,0%	16,7%	14,3%	2,4%	16,7%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,7%	18,4%	15,9%	2,5%	15,8%

A fine esercizio, l'aggregato di vigilanza presenta un'eccedenza di 261,9 milioni di euro rispetto ai requisiti di capitale per rischi di credito, di mercato e rischi operativi. Il CET 1 ratio raggiunge un livello del 16,7% a fronte di un requisito minimo del 7% e il Total capital ratio (TCR) raggiunge il 18,4% a fronte di un requisito minimo previsto dallo SREP del 10,4%.

La riduzione del capitale assorbito rispetto all'esercizio precedente (-14,1 milioni di euro) è in massima parte imputabile all'implementazione, nell'ultimo trimestre dell'esercizio, di nuove procedure in ambito CRM (Credit Risk Mitigation) finalizzate all'analisi e al monitoraggio delle garanzie ottenute dalla Banca in relazione agli affidamenti concessi, che hanno permesso di ampliarne il perimetro di eleggibilità in ambito Basilea 3.

L'intervento ha interessato in particolare le garanzie costituite da pegni su gestioni di portafoglio e da OICR promossi dal gruppo, per le quali si è riusciti a perfezionare una rigorosa analisi delle attività sottostanti.

I fondi propri consolidati, determinati secondo la normativa a regime in vigore dal 1° gennaio 2019, si attesterebbero invece a 470,1 milioni di euro, con un Total capital ratio stimabile al 18,7%.

Si ricorda, a tale proposito, che Banca Generali ha esercitato l'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010.

Tale opzione è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale di Basilea 3, in base alle discrezionalità nazionali concesse alla Banca d'Italia, ai sensi dell'Art. 467(2), del CRR e fino quando la Commissione non abbia "adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi il principio internazionale d'informativa finanziaria in sostituzione dello IAS 39" (IFRS 9).

A tale proposito si evidenzia come il Regolamento UE n. 2067/2106, che adotta il principio contabile IFRS 9, sia stato pubblicato in data 29 novembre 2016 e sia entrato in vigore il 19 dicembre 2016. Tuttavia, ai sensi dell'art. 2 di tale Regolamento, l'applicazione dell'IFRS 9 dovrà avvenire, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Per tale motivo, in considerazione dell'incertezza interpretativa venutasi a creare in relazione alla rilevanza delle due diverse date e in attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, con Comunicazione del 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha confermato in via transitoria e per le sole banche "meno significative" assoggettate a vigilanza diretta, la possibilità di continuare ad avvalersi di tale discrezionalità.

L'indice di leva finanziaria (*Leverage ratio*) alla fine del trimestre raggiunge un livello del 5,0%, in contrazione rispetto all'esercizio precedente (6,3%) per effetto del significativo progresso del volume degli attivi di bilancio.

Prospetto di raccordo fra patrimonio netto della capogruppo Banca Generali e patrimonio netto consolidato

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016		
	CAPITALE E RISERVE	RISULTATO	PATRIMONIO NETTO
Patrimonio di Banca Generali	377.481	144.751	522.232
Differenze di patrimonio netto rispetto ai valori di carico delle società consolidate con il metodo integrale	87.109	-	87.109
Avviamenti	4.289	-	4.289
Utili a nuovo delle società consolidate	82.828	-	82.828
Riserva perdite attuariali IAS 19	-83	-	-83
Altre variazioni	75	-	75
Dividendi da società consolidate	30.462	-130.462	-100.000
Risultato d'esercizio delle società consolidate	-	141.680	141.680
Risultato delle società collegate valutate all'equity	-40	-75	-115
Riserve da valutazione società consolidate	-96	-	-96
Rettifiche di consolidamento	-4.289	-	-4.289
Avviamenti	-4.289	-	-4.289
Patrimonio del Gruppo bancario	490.627	155.894	646.521

5.5 Flussi di cassa

A fine 2016, la gestione operativa ha complessivamente apportato liquidità per 936 milioni di euro.

In particolare, i flussi in entrata sono stati realizzati grazie alla rilevante espansione della raccolta da clientela (+1.799 milioni di euro) e, in minor misura, alla crescita della raccolta interbancaria, principalmente imputabile alla partecipazione al nuovo programma di finanziamenti TLTRO avviato dalla BCE (400 milioni di euro).

La gestione reddituale ha inoltre generato liquidità per 165,6 milioni di euro.

Tale liquidità è stata solo parzialmente assorbita dall'espansione degli investimenti in attività finanziarie (+1.491 milioni di euro) e in misura marginale dai finanziamenti alla clientela.

I flussi netti complessivamente originati dalla gestione hanno pertanto alimentato la crescita del portafoglio delle attività finanziarie detenute sino a scadenza HTM (+308 milioni di euro netti), hanno permesso di far fronte al rilevante ammontare di dividendi erogati (-139,2 milioni di euro) e agli esborsi per nuovi investimenti, determinando una crescita delle disponibilità liquide a fine esercizio a oltre 583 milioni di euro, a fronte dei 103 milioni registrati nel 2015.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE
Liquidità generata dalla gestione reddituale	165.622	173.820	-8.198
Attività finanziarie	-1.491.345	-758.233	-733.112
Finanziamenti a banche	10.094	-165.392	175.486
Finanziamenti a clientela	32.961	-84.604	117.565
Altre attività operative	-8.864	61.889	-70.753
Totale attività	-1.457.154	-946.340	-510.814
Finanziamenti da banche (*)	470.166	-604.054	1.074.220
Finanziamenti a clientela	1.798.691	549.611	1.249.080
Altre passività operative	-41.333	1.174	-42.507
Totale passività	2.227.524	-53.269	2.280.793
Liquidità generata/ assorbita dall'attività operativa	935.992	-825.789	1.761.781
Portafoglio HTM	-307.976	966.847	-1.274.823
Investimenti	-10.617	-4.636	-5.981
Acquisti di rami d'azienda e partecipazioni	-	-2.200	2.200
Liquidità generata/assorbita dall'attività di investimento	-318.593	960.011	-1.278.604
Dividendi erogati	-139.237	-113.431	-25.806
Aumenti di capitale	2.088	1.870	218
Liquidità generata/assorbita dall'attività di provvista	-137.149	-111.561	-25.588
Liquidità netta generata/assorbita	480.250	22.661	457.589
Cassa e disponibilità liquide	583.361	103.111	480.250

(*) Le disponibilità liquide al 31.12.2015 sono state riesposte al fine di includere depositi liberi presso la BCE

6. LA RACCOLTA INDIRETTA

La raccolta indiretta del Gruppo bancario (non limitata al solo "mercato Assoreti") è costituita dai fondi raccolti presso la clientela *retail* e *corporate* tramite la vendita di prodotti di risparmio gestito, assicurativo e amministrato (dossier titoli) sia di terzi, che propri del Gruppo bancario.

6.1 Risparmio gestito e assicurativo

Prodotti di risparmio gestito del Gruppo bancario

Nell'ambito del risparmio gestito, il Gruppo bancario nel 2016 ha svolto attività di *wealth management* per il tramite della società lussemburghese BG Fund Management Luxembourg e delle gestioni patrimoniali di Banca Generali e di BG Fiduciaria.

(MILIONI DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONI SU	
			IMPORTO	%
Fondi e Sicav	12.496	11.849	647	5,5%
GPF/GPM	4.577	3.543	1.034	29,2%
Totale risparmio gestito di Gruppo	17.073	15.392	1.681	10,9%
di cui OICR inseriti in gestioni patrimoniali del Gruppo bancario	1.395	1.213	182	15,0%
Totale risparmio gestito del Gruppo bancario al netto dei patrimoni in fondi inseriti nelle gestioni patrimoniali del Gruppo bancario	15.678	14.179	1.499	10,6%

Il patrimonio complessivo in OICR gestiti dal Gruppo bancario, costituito unicamente da Sicav, ammonta a 12,5 miliardi di euro ed evidenzia una crescita di circa 646 milioni (+5,5%) rispetto al 2015.

Per quanto riguarda gli OICR, gli investimenti del Gruppo bancario sono oggi rappresentati solo dalle SICAV lussemburghesi collocate da BG Fund Management Luxembourg, società controllata da Banca Generali, con gestione realizzata in proprio o con delega di gestione.

Negli anni queste famiglie di prodotti di risparmio collettivo si sono arricchite di numerosi comparti (49 per BG Selection, 31 per BG Sicav e 2 BG Alternative), la cui gestione è realizzata in proprio o, per la maggior parte, con delega di gestione affidata a società terze.

Il dato delle gestioni patrimoniali riferite al Gruppo bancario è pari a 4,6 miliardi di euro, in sensibile aumento rispetto al dato del 2015 (29,2%).

Prodotti di risparmio gestito di terzi

Il Gruppo bancario, nello svolgimento della propria attività di intermediazione e collocamento, colloca prodotti di terzi sia nel comparto del risparmio gestito, sia in quello assicurativo.

In particolare, nel comparto degli OICR di diritto italiano e di diritto estero (principalmente Sicav lussemburghesi), Banca Generali colloca prodotti del Gruppo Assicurazioni Generali e di tutte le principali case d'investimento internazionali.

Nel 2016 il patrimonio di OICR di terzi, pari a 5.059 milioni di euro si è incrementato del 16% rispetto al dato del 2015 (4.361 miliardi). Questo è reso possibile grazie all'utilizzo della cosiddetta "architettura aperta", che consente alla clientela l'accesso a una vastissima gamma di prodotti d'investimento anche a livello internazionale, a supporto dell'approccio consulenziale che caratterizza la proposta commerciale di Banca Generali.

(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONI SU 31.12.2015	
	31.12.2016	31.12.2015	IMPORTO	%
Fondi e Sicav	5.059	4.361	698	16,0%
GPF/GPM	189	186	2	1,2%
Totale risparmio gestito prodotti terzi	5.247	4.547	700	15,4%

L'utilizzo di prodotti di terzi nell'ambito della più complessiva offerta della banca è in realtà molto più ampio di quanto non esprima la tabella precedente per due ordini di motivi.

A partire dalla data di lancio nel 2009, si è registrata una progressiva crescita di investimenti della clientela nel Fondo di Fondi multi-comparto di diritto lussemburghese BG Selection Sicav. Questa Sicav è promossa direttamente dal Gruppo Banca Generali, ma investe in modo pressoché esclusivo in OICR di terzi.

In aggiunta a ciò e a conferma della vocazione *multimanager* del prodotto, sin dall'inizio è stata avviata la commercializzazione di comparti (oggi sono 38 su 49 complessivi) la cui gestione è affidata direttamente ad alcune tra le maggiori società d'investimento internazionali, con utilizzo diretto del proprio brand, ampliando così in modo significativo la diversificazione gestionale dei portafogli di risparmio gestito detenuti dalla clientela della banca.

Analogo processo è stato posto in essere per BG Sicav relativamente a 23 dei suoi 31 comparti e ai 2 nuovi comparti di BG Alternative che sono in delega a terzi. Pertanto, mediante delega di gestione circa il 76% delle Sicav promosse da BG Fund Management Luxembourg si avvale del supporto gestionale diretto di terze parti.

Per quanto riguarda il settore degli OICR in cui è investito il patrimonio dei clienti di Banca Generali, la diversificazione realizzata con prodotti di terzi, attuata sia in modo diretto che indiretto nell'ambito delle deleghe di gestione delle Sicav lussemburghesi della banca, rappresenta oltre l'80% degli investimenti complessivi.

Prodotti di risparmio assicurativo di terzi

Il patrimonio investito in strumenti di risparmio assicurativo e previdenziale concerne, per la quasi totalità, polizze tradizionali, *unit linked* e multiramo di Genertellife, società del Gruppo Assicurazioni Generali.

Il patrimonio a fine 2016 si è attestato a 20,2 miliardi di euro con una crescita del 17% rispetto al dato di dicembre 2015. Il risultato, nettato da riscatti e scadenze contrattuali, è dovuto prevalentemente all'eccezionale valore della nuova produzione assicurativa realizzata nell'anno che ha riguardato la polizza multiramo BG Stile Libero e la più tradizionale polizza BG Cedola Più.

(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONI SU 31.12.2015	
	31.12.2016	31.12.2015	IMPORTO	%
Prodotti assicurativi (unit linked, polizze tradizionali, multiramo, etc.)	20.213	17.263	2.949	17,1%
Totale risparmio assicurativo prodotti di terzi	20.213	17.263	2.949	17,1%

6.2 Risparmio amministrato

La raccolta indiretta amministrata è costituita dai titoli depositati dai clienti, sia *retail* che *corporate*, sui dossier a custodia e amministrazione, aperti presso la capogruppo Banca Generali. Al 31 dicembre 2016 si è attestata, a valori di mercato pari a 6.473 milioni di euro, a fronte dei 6.627 milioni di euro registrati a fine 2015.

Tale comparto ha subito una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-2,3%).

(MILIONI DI EURO)	GRUPPO BG		VARIAZIONE	
	31.12.2016	31.12.2015	IMPORTO	%
Dossier titoli clientela corporate Gruppo Generali	278	423	-145	-34,2%
Dossier titoli altra clientela	6.195	6.204	-9	-0,1%
Raccolta indiretta amministrata a valori di mercato del Gruppo bancario	6.473	6.627	-154	-2,3%

7. I RISULTATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ

In applicazione dell'IFRS 8, l'informativa di settore del Gruppo Banca Generali si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach").

Il Gruppo bancario identifica le seguenti tre principali aree di business:

- > **Canale Affluent**, che individua la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di Consulenti finanziari facente capo principalmente all'"Area Financial Planner" e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Private**, che delinea la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di Private banker e Relationship manager facente capo all'"Area Private Banking" e dall'"Area Relationship Manager" e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Corporate**, che individua la redditività generata per il Gruppo dall'attività finanziaria della Direzione Finanza e dall'offerta di servizi bancari e di investimento a società di medio-grandi dimensioni facenti parte anche del Gruppo Assicurazioni Generali.

Le tabelle seguenti riportano i risultati economici consolidati dei settori individuati esposti già al netto delle elisioni infrasettoriali.

CONTO ECONOMICO (MIGLIAIA DI EURO)	31 DICEMBRE 2016				31 DICEMBRE 2015			
	CANALE AFFLUENT	CANALE PRIVATE	CANALE CORPORATE	TOTALE	CANALE AFFLUENT	CANALE PRIVATE	CANALE CORPORATE	TOTALE
Margine di interesse	25.180	13.809	19.674	58.663	28.567	16.454	21.208	66.230
Commissioni attive	367.941	203.440	33.308	604.689	387.365	225.258	39.338	651.960
Commissioni passive	-186.730	-96.828	-12.120	-295.678	-176.760	-94.097	-10.341	-281.198
Commissioni nette	181.211	106.612	21.188	309.011	210.605	131.161	28.996	370.762
Risultato dell'attività finanziaria	-	-	32.754	32.754	-	-	25.790	25.790
Dividendi	-	-	1.963	1.963	-	-	3.120	3.120
Margine di intermediazione	206.391	120.421	75.579	402.391	239.172	147.615	79.115	465.903
(MILIONI DI EURO)								
Asset Under Management	28.295	19.252	2.957	50.504	24.321	17.283	2.778	44.383
Raccolte nette	3.704	1.973	n.a.	5.677	2.885	1.755	n.a.	4.640
Numero consulenti/RM	1.371	470	n.a.	1.841	1.292	423	n.a.	1.715

Canale Affluent

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VAR.
Margine interesse	25.180	28.567	-11,86%
Commissioni nette	181.211	210.605	-13,96%
Margine intermediazione	206.391	239.172	-13,71%
AUM	28.295	24.321	16,34%
Raccolta netta	3.704	2.885	28,37%
Consulenti	1.371	1.292	6,11%
AUM/consulente	20,64	18,82	9,63%
Raccolta/consulente	2,70	2,23	20,97%

Al 31.12.2016 gli AUM afferenti a tale canale ammontano a 28,3 miliardi di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente di circa 3,9 miliardi di euro (+16,34%), per effetto sia della performance positiva di mercato, sia dell'aumento della raccolta netta (3.704 milioni di euro) che si è concentrata sui prodotti di risparmio gestito e assicurativo. Nel 2016 i ricavi netti prodotti da tale canale hanno raggiunto 206,4 milioni di euro in riduzione del 13,7% rispetto ai 239,2 milioni di euro del 2015, principalmente per i seguenti motivi:

- > una riduzione delle commissioni nette (-14%) che scontano una riduzione delle commissioni di performance rispetto allo scorso anno (-45,7%), oltre che minori entry fees dovute all'instabilità del mercato (-48,4%), e un incremento delle management fees (+9,2%) per effetto dell'aumento del patrimonio medio (+12,7%) e del miglioramento dell'asset mix, in particolare riferito ai comparti gestito e assicurativo, trainati dai due prodotti contenitore BG Solution e BG Stile Libero;
- > riduzione del margine di interesse (-11,9%) dovuto alla contrazione dei tassi di interesse.

Il contributo del canale nei confronti dei ricavi netti consolidati complessivi si è attestato al 51%, mentre il rapporto tra commissioni nette/AUM medio è pari a 0,69%.

Canale Private

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VAR.
Margine interesse	13.809	16.454	-16,08%
Commissioni nette	106.612	131.161	-18,72%
Margine intermediazione	120.421	147.615	-18,42%
AUM	19.252	17.283	11,39%
Raccolta netta	1.973	1.755	12,44%
Consulenti	470	423	11,11%
AUM/consulente	40,96	40,86	0,25%
Raccolta/consulente	4,20	4,15	1,20%

Al 31.12.2016 gli AUM riferibili al canale Private ammontano a 19,3 miliardi di euro ed evidenziano un significativo aumento rispetto al 2015 (+2,0 miliardi di euro, +11,39%), in presenza di una raccolta netta attestata a quasi 2,0 miliardi di euro, anch'essa in aumento rispetto al 2015 (+12,44%). Nel 2016 i ricavi netti prodotti dal canale Private si sono attestati a 120,4 milioni di euro, con un decremento del 18,4%. Le motivazioni di tale riduzione sono analoghe a quanto già rilevato per il canale Affluent. Il contributo nei confronti dei ricavi netti consolidati complessivi si è attestato al 30%, con un rapporto tra commissioni nette/AUM medio pari a 0,60%.

Canale Corporate

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VAR.
Margine interesse	19.674	21.208	-7,23%
Commissioni nette	21.188	28.996	-26,93%
Risultato attività finanziaria e dividendi	34.717	28.911	20,08%
Margine intermediazione	75.579	79.115	-4,47%
AUM	2.957	2.778	6,44%
Raccolta netta	n.a.	n.a.	n.a.
Consulenti	n.a.	n.a.	n.a.

Al 31.12.2016 gli AUM riferibili al canale Corporate ammontano a 2,9 miliardi di euro, in aumento del 6,44% rispetto allo scorso anno. Nel 2016 i ricavi netti prodotti dal canale Corporate hanno raggiunto 75,6 milioni di euro (-4,5% rispetto al 2015) per effetto di:

- > una diminuzione del margine di interesse (-7,2%) motivato sia da una riduzione dei tassi di interesse, sia dalla conclusione dell'operazione straordinaria di LTRO, il cui impatto sul 2015 è stato di 3,1 milioni.
- > un forte incremento delle commissioni di gestione (+33,2%) dovuto all'aumento degli assets in gestione sugli OICR sottostanti alla polizza Valore futuro, compensate però dalla riduzione delle commissioni di performance (-44,7%).

Il contributo nei confronti dei ricavi netti consolidati complessivi risulta pari al 19%.

8. LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'IMPRESA

8.1. Distribuzione del valore aggiunto globale

Di seguito viene riportata una sintesi dei risultati 2016 nei diversi ambiti in cui si esplica la responsabilità sociale del Gruppo bancario; in particolare i dati economici dell'esercizio vengono riesposti attraverso la metodologia del VAG (Valore Aggiunto Globale) che esprime la ricchezza che il Gruppo ha generato e ha distribuito a favore delle diverse classi di soggetti interessati dalla sua operatività quotidiana (per esempio, in primis, rete dei Consulenti finanziari e le risorse umane). Il VAG è pari alla differenza tra ricavi totali e totale dei costi per beni e servizi (c.d. consumi).

Particolare rilevanza rivestono gli azionisti, che si attendono un ritorno economico dei propri mezzi finanziari impegnati nell'impresa e il Sistema Stato - inteso come l'insieme degli enti dell'amministrazione centrale e di quelle locali - al quale confluisce, sotto forma di imposte dirette e indirette, una parte significativa della ricchezza prodotta.

Grande attenzione viene riservata anche ai bisogni della collettività/ambiente sia attraverso iniziative di beneficenza sia mediante l'impegno in opere di carattere sociale e culturale.

Infine, vi è il Sistema Impresa, che deve disporre di un ammontare adeguato di risorse da destinare agli investimenti produttivi e all'operatività quotidiana, investimenti necessari per la crescita economica e la stabilità dell'impresa per garantire la creazione di nuova ricchezza a tutti gli stakeholder.

Dal punto di vista metodologico, il Valore Aggiunto si ottiene riclassificando le voci del conto economico del Bilancio Consolidato per evidenziarne il processo di formazione, nelle sue diverse formulazioni, nonché la sua distribuzione.

I prospetti di determinazione e di distribuzione del Valore Aggiunto sono stati predisposti sui dati del Bilancio Consolidato 2015-2016 e prendendo, come base di riferimento, le linee guida emanate dall'ABI.

La distribuzione del Valore Aggiunto

Il Gruppo Banca Generali ha conseguito, nel 2016, **ricavi netti** per 741,1 milioni di euro, in calo di 50,4 milioni rispetto all'esercizio 2015 (-6,4%), mentre la dinamica dei **consumi** ha registrato una lieve contrazione di 3,0 milioni di euro.

La dinamica dei ricavi è stato influenzata principalmente dalla dinamica delle commissioni di performance (-60,0 milioni di euro) e dalla contrazione degli interessi attivi (-8,0 milioni di euro), solo in parte controbilanciate dal maggior risultato dell'attività finanziaria e dalla crescita delle commissioni ricorrenti.

La riduzione dei consumi è stata invece determinata principalmente dal minor impatto degli accantonamenti e rettifiche di valore che hanno compensato un contenuto incremento delle spese amministrative (+5,3 milioni di euro), parzialmente compensato.

Si evidenzia come i contributi versati ai fondi di Risoluzione e Tutela Depositi, per un ammontare di 8,3 milioni di euro, siano stati allocati nella fase di ripartizione del Valore aggiunto, in accordo con l'interpretazione che li riconduce alla categoria dei tributi.

Analogamente gli accantonamenti netti per le incentivazioni e le indennità a favore della rete di Consulenti finanziari, i recuperi di spese e le indennità addebitate a Consulenti finanziari e gli accantonamenti netti per il personale sono stati allocati nella fase di distribuzione, fra le spese del personale.

Il Valore Aggiunto Lordo (VAG) ha quindi raggiunto un livello di 614,1 milioni di euro ed è risultato ripartito come segue:

- > **Risorse Umane** (dipendenti e altri collaboratori): 13,1% circa del VAG Lordo prodotto, per un totale di 80,4 milioni di euro, a fronte degli 87,9 milioni dell'esercizio precedente (13,3%) che tuttavia comprendevano gli stanziamenti per il piano di ristrutturazione per un ammontare di 10,2 milioni di euro.
- > **Consulenti Finanziari**: 47,4% del VAG Lordo prodotto, per un totale di 290,8 milioni di euro, comprensivi di accantonamenti netti per incentivazioni, piani di inserimento e altre indennità contrattuali per 32,3 milioni di euro (in crescita rispetto al 42,1% nel 2015).
- > **Azionisti**: 20,3% del VAG Lordo, con un lieve decremento rispetto al 21,0% nel 2015 dovuta alla riduzione del dividendo deliberato da 1,20 euro a 1,07 euro.
- > **Sistema Stato**: 13,2% circa del VAG Lordo pari a 80,9 milioni, in calo rispetto all'esercizio precedente, per effetto combinato del minor carico fiscale stimato per le imposte sui redditi.

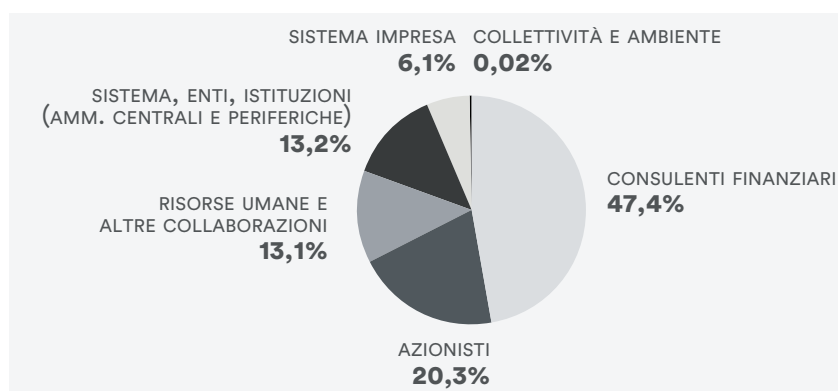
Il sistema impresa, infine, ha trattenuto sotto forma di utili non distribuiti e di ammortamenti il 6,1% del VAG (10,5% del 2015), per un ammontare complessivo di 37,2 milioni. L'importo è da considerare come l'investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.

Prospetto di ripartizione del Valore Aggiunto Globale Lordo e della sua distribuzione

VOCI DI BILANCIO (IN MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VAR.
A. Totale ricavi netti	741.006	791.414	-50.408
B. Totale consumi	-126.882	-129.915	3.033
C. Risultato netto della gestione assicurativa	-	-	-
D. Valore aggiunto caratteristico lordo	614.124	661.499	-47.375
E. Valore aggiunto globale lordo	614.146	661.493	-47.347
Ripartito tra:			-
1. Azionisti	124.674	139.237	-14.563
Soci privati ⁽¹⁾	124.674	139.237	-14.563
Utile di esercizio di pertinenza di terzi	-	-	-
2. Risorse umane	371.274	366.623	4.651
Costo lavoratori subordinati; spese per contratti a tempo indeterminato e determinato	78.905	85.865	-6.960
Costo Consulenti finanziari, comprensivo di acconti netti	290.852	278.751	12.101
Costo altre collaborazioni	1.517	2.007	-490
3. Sistema, enti, istituzioni (amministrazioni centrale e amministrazioni periferiche)	80.915	85.931	-5.016
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	43.692	42.538	1.154
Oneri per fondi di risoluzione e tutela depositi	8.281	8.711	-430
Imposte sul reddito dell'esercizio	28.942	34.682	-5.740
4. Collettività e ambiente	123	70	53
Elargizioni e liberalità	123	70	53
5. Sistema impresa	37.160	69.632	-32.472
Variazione riserve	31.220	64.322	-33.102
Ammortamenti	5.940	5.310	630
Valore Aggiunto Globale Lordo	614.146	661.493	-47.347

(1) Il dato tiene conto del dividendo ufficiale deliberato.

Ripartizione del Valore Aggiunto



Prospetto di determinazione del Valore Aggiunto Globale

VOCI DI BILANCIO (IN MIGLIAIA DI EURO)		2016	2015	VAR.
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	61.778	69.743	-7.965
40.	Commissioni attive	604.689	651.960	-47.271
70.	Dividendi e proventi simili	1.963	3.120	-1.157
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.383	4.489	-2.106
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	30.371	21.301	9.070
	a) crediti	2.204	1.700	504
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	28.151	19.601	8.550
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	16	-	16
220.	Altri oneri/proventi di gestione ⁽⁴⁾	39.897	40.841	-944
240.	Utili (perdite) delle partecipazioni	-75	-40	-35
	A. Totale ricavi netti	741.006	791.414	-50.408
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.115	-3.513	398
50.	Commissioni passive ⁽¹⁾	-33.889	-34.560	671
180.b	Altre spese amministrative ⁽²⁾	-88.023	-82.701	-5.322
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-778	-6.471	5.693
	a) crediti	1.921	-1.121	3.042
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.865	-2.845	-20
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	101	-2.575	2.676
	d) altre operazioni finanziarie	65	70	-5
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ⁽³⁾	-1.077	-2.670	1.593
	B. Totale consumi	-126.882	-129.915	3.033
	C. Valore aggiunto caratteristico lordo	614.124	661.499	-47.375
250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
270.	Utili (perdite) da cessione di investimenti	22	-6	28
	D. Valore aggiunto globale lordo	614.146	661.493	-47.347
	Ammortamenti	-5.940	-5.310	-630
	E. Valore aggiunto globale netto	608.206	656.183	-47.977
180.a	Spese per il personale ⁽⁵⁾	-371.274	-366.623	-4.651
180.b	Altre spese amministrative: imposte indirette e tasse ⁽⁶⁾	-43.692	-42.538	-1.154
180.b	Altre spese amministrative: oneri fondi risoluzione e tutela depositi ⁽⁶⁾	-8.281	-8.711	430
180.b	Altre spese amministrative: elargizioni e liberalità ⁽⁶⁾	-123	-70	-53
	F. Risultato prima delle imposte	184.836	238.241	-53.405
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-28.942	-34.682	5.740
330.	Utile di esercizio di pertinenza di terzi	-	-	-
	G. Risultato d'esercizio di pertinenza della capogruppo	155.894	203.559	-47.665

(1) Il dato differisce da quello del conto economico esposto nel fascicolo di Bilancio in quanto i compensi corrisposti alla rete dei Consulenti Finanziari sono stati riclassificati tra le "Spese per il personale".

(2) Il dato differisce da quello del conto economico esposto nel fascicolo di Bilancio per l'esclusione delle imposte indirette e tasse, dei contributi a i fondi di Risoluzione e Tutela depositi e delle elargizioni e liberalità (esposte a voce propria).

(3) Il dato differisce da quello del conto economico esposto nel fascicolo di Bilancio in quanto non comprende gli accantonamenti netti per le incentivazioni e le indennità a favore della rete di Consulenti Finanziari e gli accantonamenti netti per il personale.

(4) Il dato differisce da quello del conto economico esposto nel fascicolo di Bilancio in quanto non comprende i recuperi spese da Consulenti Finanziari e le sopravvenienze relative al Personale (esposte a voce propria).

(5) Il dato differisce da quello del conto economico esposto nel fascicolo di Bilancio in quanto comprende i compensi corrisposti alla rete dei Consulenti Finanziari e i relativi fondi.

(6) Dato esposto a voce propria nello schema di determinazione del Valore Aggiunto.

8.2 Alcuni aspetti sociali e ambientali

8.2.1 Politiche per i dipendenti

La responsabilità sociale del Gruppo bancario nelle relazioni con i collaboratori si traduce innanzitutto in politiche di selezione, remunerazione, gestione e sviluppo di carriera che bandiscono ogni forma di discriminazione. La diversità è vista come opportunità di crescita e arricchimento.

Gli organici del Gruppo Banca Generali sono composti per la quasi totalità (99%) da personale italiano. In ogni caso, ai dipendenti di qualsiasi nazionalità vengono offerte pari opportunità di crescita professionale e di carriera, anche grazie a politiche che favoriscono la mobilità intra-gruppo. Nelle società del Gruppo Banca Generali il 98% dei dirigenti è locale.

In via generale, il Gruppo bancario rispetta le norme di legge di rango costituzionale, di livello ordinario e regolamentare, nonché le disposizioni collettive, contrattuali (nazionali e aziendali) e regolamentari che disciplinano il rapporto di lavoro. Tutti i dipendenti sono assunti con regolare contratto di lavoro ed è bandita ogni forma di lavoro minorile, forzato o obbligato.

Per quanto riguarda le pari opportunità per i diversamente abili, vengono rispettate e attuate le normative nazionali che tutelano queste persone.

Distribuzione geografica dei dipendenti

	2016	2015	VAR.
Abruzzo	2	2	-
Calabria	2	2	-
Campania	11	12	-8%
Emilia-Romagna	11	9	22%
Friuli-Venezia Giulia	322	324	-1%
Lazio	21	22	-5%
Liguria	11	13	-15%
Lombardia	399	384	4%
Piemonte	20	18	11%
Puglia	4	4	-
Sicilia	1	1	-
Toscana	7	7	-
Umbria	1	1	-
Veneto	15	14	7%
Italia	827	813	2%
Lussemburgo	22	24	-8%

Analizzando la distribuzione geografica dell'organico si evidenzia un andamento in linea con l'esercizio precedente, ovvero una sostanziale stabilità su tutte le regioni, ad eccezione della regione Lombardia, regione nella quale operano le strutture centrali di coordinamento dell'area commerciale e le strutture a supporto del business, dove si è avuto un incremento di n. 15 risorse.

Il Gruppo persegue la valorizzazione delle persone, riconoscendo il contributo che ognuno può fornire all'organizzazione. L'attenzione e l'impegno verso i collaboratori, considerati capitale strategico sul quale il Gruppo basa il proprio successo, il rispetto della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza, delle pari opportunità nel lavoro e nei percorsi di carriera, senza alcuna discriminazione basata sulla nazionalità, il sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, le opinioni politiche, l'età, l'orientamento sessuale, la disabilità, lo stato di salute sono sanciti nel Codice di Comportamento del gruppo Banca Generali.

Le politiche legate allo Sviluppo del talento e delle professionalità sono disegnate in sinergia con i manager di linea, in modo da essere sempre orientate verso i nuovi obiettivi strategici e la ricerca di performance eccellenti, al fine di valorizzare e supportare le persone nel loro percorso di crescita interno all'azienda.

Nel corso del 2016 si sono concluse le iniziative di supporto manageriale avviate nel 2014 come i percorsi dedicati al middle management "Gestire e Sviluppare le Risorse in un ambiente motivante", che ha visto il coinvolgimento di tutti i responsabili di risorse della banca, e "Officine di Crescita Manageriale" consistente in momenti di approfondimento su diversi aspetti della managerialità in Azienda declinati in un ottica di team coaching.

Inoltre, sempre a supporto della crescita personale, per i quadri direttivi e i dirigenti sono stati avviati numerosi percorsi individuali di business coaching, la cui metodologia si è rivelata

efficace e apprezzata, che si sono affiancati all'offerta di percorsi di Alta Formazione, attuata in collaborazione con la Fondazione ISTUD, dedicati a impiegati, quadri direttivi e dirigenti e con l'Università degli studi di Brescia con cui è stato disegnato e attivato il Master di 2° livello in "Governance del Patrimonio e Passaggio Generazionale". Forte impulso è stato dato anche alla formazione linguistica, in particolare per la lingua inglese, la cui fruizione è stata resa accessibile ai dipendenti a vario livello.

Qualora non si possa fare ricorso a specifiche professionalità interne, già formate o da formare, il Gruppo bancario Banca Generali, in stretto collegamento con gli indirizzi e con le metodiche implementate nel Gruppo Generali, seleziona risorse di potenziale da inserire nel proprio team attraverso un percorso strutturato di assessment che garantisce trasparenza del processo sia per i candidati che per i Manager di Linea e imparzialità nella scelta dei profili con maggiori potenzialità da esprimere.

Nel Gruppo Banca Generali vengono periodicamente condotte indagini sul clima aziendale e altre forme di dialogo con i dipendenti, nonché altre attività di coinvolgimento dei collaboratori mirate a costruire una cultura e un'identità d'impresa. I dipendenti del Gruppo bancario usufruiscono, insieme ai dipendenti del Gruppo Generali, dei canali informativi dedicati, quali il portale interno dedicato ai dipendenti (istituito nel corso del 2015 e sempre oggetto di implementazioni e miglioramenti), il Bollettino.com e le newsletter, che raccolgono e diffondono notizie su eventi, progetti e note organizzative, oltre alla nuova newsletter mensile "Prima Pagina", dedicata esclusivamente ai dipendenti del Gruppo Banca Generali.

Sul tema delle indagini di clima, già nel 2015 era stata attivata la prima Global Survey a livello mondiale. Il ritorno per Banca Generali era stato molto positivo nel complesso. Tra le aree di miglioramento era stato evidenziato il bilanciamento tra tempi di vita e tempi di lavoro. Su questo fronte, come già anticipato l'anno precedente, la Banca si è immediatamente attivata, concretizzando nel corso del 2016 iniziative nelle principali sedi di Trieste e di Milano, all'interno di un organico piano di "people care".

In particolare, nelle predette sedi, i dipendenti possono usufruire dei seguenti servizi:

- > Convenzioni con asili nido "di prossimità";
- > Parcheggi pré-maman gratuiti;
- > Lavanderia aziendale: il servizio - realizzato con modalità differenti tra le 2 piazze per soddisfare le rispettive peculiarità geografiche e logistiche;
- > Aree pranzo in azienda: locali aziendali attrezzati per garantire ai dipendenti delle principali sedi direzionali di poter consumare il pasto portato da casa in un accogliente ambiente dedicato.

Sono anche stati installati in tutti gli ambienti della banca, i pannelli Breath per la purificazione dell'aria / abbellimento dell'ambiente di lavoro.

Queste nuove azioni si vanno ad aggiungere agli strumenti di flessibilità già consolidati da diversi anni come supporto alla conciliazione tra impegni lavorativi ed esigenze personali e familiari:

- > Orario elastico in entrata e in uscita, per tutte le attività aziendali ad eccezione di quelle di "front" dedicate al contatto diretto e quotidiano con la clientela;
- > Concessione del part time in occasione della nascita o adozione di figli, presso le strutture di medio/grandi dimensioni;
- > Permessi retribuiti aggiuntivi nei casi di visite mediche o accertamenti diagnostici obiettivamente non collocabili al di fuori dell'orario individuale di lavoro.

8.2.2 Politiche a sostegno delle famiglie e dei giovani

L'offerta di BG per le categorie: giovani e famiglie

Banca Generali ha sviluppato nel corso del tempo soluzioni dedicate al target della famiglia, in un'ottica sia di protezione del risparmio che di salvaguardia del benessere familiare.

In particolare, nell'ambito dei prodotti di risparmio dedicati ai figli e alla realizzazione dei progetti per la loro crescita, sono stati realizzati e commercializzati prodotti quali:

- > La **polizza BG 18 anni**, che consente di creare, con un piano di risparmio, un capitale destinato al futuro dei figli, dal sostegno dei costi di studio alla garanzia di poter contribuire alle prime grandi spese;
- > La carta conto **BG GO!**, pensata per un target di Clienti giovani, che associa tutti i principali servizi collegati a un conto corrente alle funzioni peculiari di una carta di debito. Il canone annuo ridotto e la possibilità di utilizzarla per fare acquisti online, rendono BG GO! un prodotto ideale per il mercato degli under 30;
- > Il **conto deposito BG 10+**, con carta prepagata gratuita e nessun costo di gestione, consente ai più giovani di avere un conto su cui far confluire i propri risparmi, pur mantenendo la supervisione di un adulto che di fatto lo gestisce. Questo prodotto si inserisce all'interno di un progetto di sensibilizzazione all'educazione finanziaria dei più piccoli, che Banca Generali sta sviluppando da qualche anno;

- > Anche l'iniziativa "**Un Campione per Amico**", presente nelle principali piazze italiane con la collaborazione di quattro campioni dello sport, punta a coinvolgere i più giovani al tema dell'educazione finanziaria attraverso lo sport e il gioco.

La costante attenzione di Banca Generali alla protezione della famiglia è confermata dal lancio, nel corso del 2016, del tool "**Family Protection**" che, all'interno della piattaforma "BG Personal Advisory", consente al Consulente di analizzare il patrimonio complessivo del Cliente (finanziario e non finanziario) in ottica di passaggio generazionale allo scopo di evidenziarne eventuali criticità in termini di allocazione e distribuzione degli asset o di fruibilità del patrimonio immobiliare, nonché dal lancio del "**Pacchetto Protezione**" per i Clienti che richiedono l'accredito dello stipendio/pensione o domiciliano le utenze sul conto corrente, il quale prevede una copertura assicurativa a protezione di eventuali furti derivanti dall'utilizzo del bancomat e il servizio SMS che informa su operazioni di accesso al sito, movimenti del c/c, movimenti bancomat ed eseguiti per la negoziazione titoli.

Per quanto riguarda la gamma prodotto, diverse sono le soluzioni realizzate nel corso del tempo per soddisfare le esigenze di protezione del benessere e salvaguardia degli investimenti.

Si segnala, in particolare, **BG Stile Libero**, la polizza multiramo che permette di investire fino a un massimo del 30% in una Gestione Separata del Gruppo Assicurazioni Generali con la garanzia del capitale investito anche in caso di disinvestimento prima della scadenza. La polizza offre un sistema integrato di coperture assicurative quali la protezione caso morte in base all'età, protezione per infortunio e maggiorazioni a copertura in caso di minusvalenze, che permettono al sottoscrittore di tutelare il patrimonio investito e garantire serenità al nucleo familiare.

Oltre a BG Stile Libero sono presenti nella gamma di offerta altri prodotti assicurativi che rispondono ai bisogni di protezione, quali:

- > Polizza temporanea caso morte, **BG Tutela**, che garantisce in caso di decesso dell'assicurato, con un premio annuo minimo di 50 euro, la liquidazione di un capitale ai beneficiari designati;
- > **Assicurazione Casa** di Genertel, per la protezione dell'abitazione e della vita familiare che garantisce una copertura in caso di danni causati a terzi, danni al fabbricato e al suo contenuto.

Nell'ambito dei servizi bancari al fine di migliorare il benessere per le famiglie, nell'esercizio è proseguita sia l'offerta di conti correnti con condizioni ad hoc per associazioni che raggruppano famiglie di disabili (es. le Onlus La Goccia, ANNFASS, L'Anatroccolo) o che sostengono la ricerca scientifica sulle malattie più rare (es. AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla), sia l'offerta di mutui e prestiti di Intesa Sanpaolo volta a favorire e tutelare l'investimento immobiliare residenziale dei propri Clienti.

8.2.3 Politiche ambientali

Come enunciato nella Politica di Gruppo per l'Ambiente e il Clima, la salvaguardia dell'ambiente come bene primario rientra tra i valori guida del Gruppo Generali, che si impegna a orientare le proprie scelte in modo da garantire la compatibilità tra iniziativa economica ed esigenze ambientali.

Il Gruppo Banca Generali, parte del Gruppo Generali, è consapevole del fatto che la conduzione delle proprie attività in contesti socialmente, ambientalmente e culturalmente anche molto diversi, richiede l'impegno a perseguire un comune obiettivo di sviluppo economico sostenibile per quanto riguarda sia le ricadute dirette dell'attività svolta, sia le proprie aree di influenza.

Il Gruppo Banca Generali, è impegnato in un progetto finalizzato all'introduzione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) con l'obiettivo di gestire gli aspetti ambientali più significativi, dando attuazione alla Politica di Gruppo per l'Ambiente e il Clima, nel rispetto dei requisiti della norma ISO 14001 e delle linee guida indicate dal Gruppo Generali.

Nell'ambito del SGA è stata definita la Politica di Gruppo per l'Ambiente e il Clima che definisce gli obiettivi e gli impegni che orientano le scelte e le azioni del Gruppo allo scopo di contribuire positivamente a uno sviluppo sostenibile. Gli obiettivi individuati si riferiscono sia agli impatti ambientali diretti, riconducibili alle attività assicurative e finanziarie del Gruppo, sia agli impatti indiretti, collegati alle attività di approvvigionamento, di progettazione e distribuzione di prodotti assicurativi e finanziari e all'attività istituzionale di investimento.

Per identificare gli impatti rilevanti dell'attività aziendale sull'ambiente è stata condotta un'analisi ambientale sulle principali Sedi di Milano, via Ugo Bassi 6 e di Trieste, Corso Cavour 5/a. Tali immobili rappresentano la sede di lavoro di 654 dipendenti per una copertura pari al 77% in termini di organico del Gruppo Banca Generali.

Allo scopo di attuare e mantenere attivi gli obiettivi contenuti nella Politica di Gruppo per l'Ambiente e il Clima, anche il Gruppo Banca Generali si è allineato agli obiettivi e target di Gruppo per il miglioramento ambientale che prevedono la riduzione del 20% delle emissioni GHG entro il 2020. I valori iniziali del Gruppo Banca Generali, cui fanno riferimento i target fissati, sono quelli rilevati al 31.12.2013.

Consumo di energia elettrica pro capite

	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
KWh	2.651,85	2.670,25	-0,69%
Quota fonti rinnovabili (%)	100	100	

Nel 2016 il consumo complessivo di energia elettrica è risultato pari a 1.734,31 GWh, praticamente stabile rispetto all'esercizio precedente (+0,85%), in diminuzione invece in termini di consumo pro capite i cui valori sono scesi a 2.651,85 KWh per persona rispetto a quelli registrati nel 2015 che erano pari a 2.670,25 KWh (-0,69%).

L'energia elettrica è utilizzata principalmente per il condizionamento dell'aria e il riscaldamento, l'illuminazione e il funzionamento dei macchinari.

Consumo di gas pro capite

	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
M ³	184,59	302,06	-38,89%

Per quanto riguarda il consumo di energia termica, nel 2016 presso le sedi monitorate nel Sistema di Gestione Ambientale, sono stati consumati 120.724 metri cubi di gas naturale con una decisa riduzione dei consumi del -37,94% rispetto al 2015. A seguito dell'incremento delle risorse presenti nelle sedi oggetto di SGA, la diminuzione del consumo pro capite è stata ancora più sensibile attestandosi a -38,89% rispetto ai valori dell'anno precedente.

La diminuzione dei consumi si è registrata interamente sulla sede di Trieste dove il gas naturale è utilizzato sia per il riscaldamento sia per il raffrescamento estivo (c.d. sistema a travi fredde). Proprio questo sistema è stato attentamente monitorato dal servizio di Facility e costantemente tarato dai tecnici per adeguarlo alle mutate condizioni climatiche esterne che si sono susseguite durante l'anno.

La sede di Milano invece ha registrato una sostanziale conferma dei consumi dell'anno precedente (+0,23%).

Consumo totale di carta

	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
Quintali	327,26	328,03	-0.23%

Per quanto riguarda il consumo di carta, si nota, rispetto all'anno precedente una sostanziale conferma dei consumi complessivi (-0,23%), con un leggero miglioramento circa l'utilizzo di carta ecologica, green compatibile che si posiziona al 93% del consumo totale di carta (bianca e stampata).

Nel 2016 sono stati consumati complessivamente 327 quintali di carta, includendo sia la carta bianca sia quella stampata, ossia la carta acquistata dai fornitori per la stampa di documenti e pubblicazioni del Gruppo (contratti, materiali pubblicitari, bilanci, ecc.).

Consumo di acqua pro capite

	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
M ³	16,89	19,93	-15,27%

Nel 2016 i consumi totali di acqua sono stati pari a 11.044 metri cubi, con un calo rispetto all'anno precedente di 1.792 metri cubi (-13,96%).

A livello pro capite, invece, la diminuzione percentuale (-15,27%) è più marcata perché è aumentato il numero delle risorse umane che occupano gli immobili oggetto di SGA.

Rifiuti

	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
Quintali			
Totale rifiuti raccolti con modalità differenziata	102,2	148,6	-31,27%
Totale rifiuti raccolti con modalità indifferenziata	45,0	124,4	-63,85%

Nel 2016 sono stati complessivamente prodotti 147,1 quintali di rifiuti, di cui 102,2 (69%) raccolti con modalità differenziata e 45,0 (31%) destinati all'incenerimento o allo smaltimento in discarica.

Le sensibili variazioni anno su anno delle due modalità di raccolta rifiuti dipendono da operazioni straordinarie di smaltimento. Nel 2015 sono stati portati in discarica dal Facility Management rifiuti misti per 124 quintali.

La raccolta differenziata riguarda carta e cartone, plastica e alluminio, rifiuti IT e toner, vetro e "umido". La parte preponderante di questi rifiuti è costituita da carta e cartone (78% dei rifiuti differenziati), a seguire plastica o alluminio che rappresentano il 18%.

I toner e i rifiuti considerati pericolosi (tubi al neon, batterie, ecc.) sono raccolti e smaltiti separatamente in modo appropriato, secondo le normative vigenti, da ditte specializzate e con la tenuta dei registri e della documentazione obbligatoria.

Le emissioni di gas a effetto serra

Per quanto riguarda le emissioni di gas effetto serra (GHG) da consumo diretto e indiretto di energia, si sono stimate le emissioni derivanti dal consumo di combustibili per il riscaldamento (gas naturale), di energia elettrica acquistata, dal consumo di acqua e di carta, dalle quantità prodotte di rifiuti particolari quali i toner smaltiti, nonché dalla mobilità aziendale, dove per mobilità aziendale si intendono i chilometri percorsi in automobile, treno e aereo dai dipendenti in missione.

Nel 2016 le emissioni complessive di GHG sono state pari a 1.429,4 tonnellate di anidride carbonica equivalenti (CO₂e) ottenute trasformando con opportuni coefficienti aggiornati tutti i gas del Protocollo di Kyoto i consumi di energia elettrica, gas metano e acqua, nonché trasformando con opportuni coefficienti aggiornati le quantità di protossido di azoto (N₂O) e di metano (CH₄). Le suddette emissioni derivano per il 59% dal consumo di energia elettrica, per il 24% da energia termica, per il 14% dalla mobilità aziendale, per il restante 3% dal consumo di carta, acqua e produzione di rifiuti.

Rispetto all'anno precedente si è registrato un deciso contenimento complessivo delle emissioni pari a 356,7 tonnellate di anidride carbonica equivalenti (CO₂e) (-20%). La riduzione è dovuta principalmente al contenimento dei consumi di gas della sede di Trieste e dalla riduzione degli spostamenti (mobility) delle risorse umane.

Rispetto invece all'anno target (31.12.2013) le emissioni complessive di GHG sono state ridotte di 550 tonnellate di anidride carbonica equivalenti pari al -28%.

9. COMMENTO SULLA GESTIONE DELLA CONTROLLANTE

Tenuto conto della struttura operativa del Gruppo Banca Generali, la relazione sui dati consolidati risponde meglio alle esigenze di una valida rappresentazione degli andamenti economici e patrimoniali rispetto a quanto possa fare l'analisi degli aggregati riferiti alla sola Banca.

Le presenti note di commento completano le informazioni consolidate a cui pertanto va fatto riferimento in via principale.

9.1 Il risultato economico

Banca Generali ha chiuso l'esercizio 2016 con un risultato netto di 144,7 milioni di euro, in netta contrazione rispetto ai 184,3 milioni di euro registrati alla fine del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, per effetto principalmente del minor contributo dei dividendi, scesi da 177,4 a 130,5 milioni di euro, distribuiti sia in acconto che a saldo dalla controllata lussemburghese BG Fund Management Luxembourg S.A.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Interessi attivi	61.780	69.736	-7.956	-11,4%
Interessi passivi	-3.114	-3.514	400	-11,4%
Interessi netti	58.666	66.222	-7.556	-11,4%
Commissioni attive	412.639	399.742	12.897	3,2%
Commissioni passive	-268.334	-255.188	-13.146	5,2%
Commissioni nette	144.305	144.554	-249	-0,2%
Dividendi	1.963	3.120	-1.157	-37,1%
Risultato netto della gestione finanziaria	32.754	25.787	6.967	27,0%
Ricavi operativi netti	237.688	239.683	-1.995	-0,8%
Spese per il personale	-74.483	-74.869	386	-0,5%
Altre spese amministrative	-136.532	-130.349	-6.183	4,7%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-5.881	-5.260	-621	11,8%
Altri oneri/proventi di gestione	43.341	43.971	-630	-1,4%
Costi operativi netti	-173.555	-166.507	-7.048	4,2%
Risultato operativo	64.133	73.176	-9.043	-12,4%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	1.771	-1.121	2.892	-258,0%
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2.699	-5.350	2.651	-49,6%
Accantonamenti netti	-34.691	-45.453	10.762	-23,7%
Dividendi e utili da partecipazioni	130.462	177.360	-46.898	-26,4%
Utili (perdite) da cessioni investimenti	22	-6	28	-466,7%
Utile operativo ante imposte	158.998	198.606	-39.608	-19,9%
Imposte sul reddito	-14.247	-14.314	67	-0,5%
Utile netto	144.751	184.292	-39.541	-21,5%

I **ricavi operativi netti**, al netto dei dividendi da partecipazioni del Gruppo bancario, si attestano a 237,7 milioni di euro, con una contenuta riduzione di 2,0 milioni di euro (-0,8%) rispetto all'esercizio precedente, per effetto principalmente della contrazione del margine di interesse (-7,6 milioni di euro), in gran parte controbilanciata dal migliore risultato della gestione finanziaria (+7,0 milioni di euro).

Il **margine di interesse** si attesta a 58,7 milioni di euro, in calo di 7,6 milioni rispetto all'esercizio 2015 (-11,4%), per effetto sia della continua erosione della redditività degli impieghi, determinata dal perdurare della dinamica di riduzione dei tassi di interesse, che dell'impatto sul precedente esercizio degli ultimi effetti della conclusione delle operazioni di LTRO, avvenuta nel febbraio 2015 (3,1 milioni di euro).

Le **commissioni nette** si attestano su di un livello di 144,3 milioni di euro ed evidenziano solo un lieve calo rispetto all'esercizio precedente (-0,2%).

Nell'ambito di tale aggregato, l'esercizio è stato caratterizzato da una dinamica crescita delle commissioni attive derivanti dall'attività di collocamento e gestione del risparmio (+17,9 milioni di euro), in gran parte controbilanciate dalla crescita delle commissioni passive di distribuzione (+15,2 milioni di euro) e dalla contrazione delle commissioni nette derivanti dall'attività di negoziazione (-2,0 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni di gestione di portafogli	30.260	28.776	1.484	5,2%
Commissioni di collocamento titoli e OICR	165.145	176.876	-11.731	-6,6%
Commissioni di distribuzione servizi finanziari di terzi	188.777	160.666	28.111	17,5%
Commissioni di negoziazione, ricezione ordini e custodia di titoli e valute	15.702	20.255	-4.553	-22,5%
Commissioni di consulenza	4.519	4.658	-139	-3,0%
Commissioni su servizi di incasso e pagamento	2.982	3.370	-388	-11,5%
Commissioni su altri servizi bancari	5.254	5.141	113	2,2%
Totale commissioni attive	412.639	399.742	12.897	3,2%
Commissioni su offerta fuori sede	261.789	246.638	15.151	6,1%
Commissioni su servizi di incasso e pagamento	2.254	2.043	211	10,3%
Commissioni di negoziazione e custodia titoli	3.599	6.151	-2.552	-41,5%
Commissioni su gestioni di portafoglio	212	-	212	-
Commissioni su altri servizi bancari	480	356	124	34,8%
Totale commissioni passive	268.334	255.188	13.146	5,2%
Commissioni nette	144.305	144.554	-249	-0,2%

Le commissioni attive derivanti dall'attività di sollecitazione e gestione del risparmio delle famiglie raggiungono un livello di 384,2 milioni di euro, con un incremento del 4,9% rispetto all'esercizio precedente.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Gestione di portafogli individuali	30.260	28.776	1.484	5,2%
Commissioni di gestione di portafogli	30.260	28.776	1.484	5,2%
1. Collocamento quote di OICR del Gruppo bancario	112.156	122.450	-10.294	-8,4%
2. Collocamento quote di OICR	51.980	50.866	1.114	2,2%
3. Collocamento Titoli obbligazionari	1.009	3.560	-2.551	-71,7%
4. Distribuzione Gestioni di portafoglio	3.286	3.169	117	3,7%
5. Distribuzione Prodotti assicurativi	185.078	157.171	27.907	17,8%
6. Distribuzione Altri servizi finanziari di terzi	413	326	87	26,7%
Commissioni collocamento e Distribuzione servizi terzi	353.922	337.542	16.380	4,9%
Totale	384.182	366.318	17.864	4,9%

L'esercizio è stato marcato da un forte progresso delle commissioni derivanti dalla distribuzione di **prodotti assicurativi** che raggiungono un livello di 185,1 milioni di euro (+17,8%) grazie alla crescita degli AUM medi gestiti relativi al comparto (+21,4%).

Nel corso del 2016, la raccolta assicurativa, pari a 2,7 miliardi di euro, è stata equamente suddivisa fra i tradizionali prodotti di Genertelife caratterizzati da protezione del capitale e basso profilo di rischio (Stile garantito, Cedola), con 1,4 miliardi di raccolta netta, e la polizza multi-ramo **BG Stile Libero** (+1,3 miliardi di euro), che dal lancio, nel giugno 2014, ha ormai raccolto oltre 5,6 miliardi di euro. I ricavi derivanti dall'attività di distribuzione dei prodotti di Genertelife raggiungono così un livello di 183,6 milioni di euro.

Il risultato delle **gestioni individuali di portafoglio** registra una crescita complessiva del 5,2% rispetto al 2015, grazie al successo delle nuove gestioni di portafoglio multilinea **BG Solution**, lanciate nel mese di marzo 2016 e che a fine esercizio hanno già conseguito una raccolta di oltre 1,4 miliardi di euro.

A fronte di tali risultati, si evidenzia tuttavia il rallentamento delle commissioni da **collocamento delle Sicav promosse dal Gruppo bancario** (-8,4%), che scontano sia il drastico calo delle commissioni di sottoscrizione (-47,9%) che la riduzione degli AUM medi oggetto di collocamento diretto da parte della rete di Consulenti Finanziari.

Le **commissioni passive** ammontano a 268,3 milioni di euro ed evidenziano un moderato incremento rispetto all'esercizio precedente (+5,2%), integralmente imputabile all'espansione delle provvigioni passive riconosciute alla rete di Consulenti Finanziari per l'offerta fuori sede (+6,1%).

Il pay out ratio complessivo della Banca, rapportato all'aggregato delle commissioni attive, si attesta quindi al 65,0%, in crescita rispetto al 63,8% dell'esercizio 2015.

Il pay out ratio della sola attività di offerta fuori sede, rapportato alle commissioni di gestione del risparmio, raggiunge invece un livello del 68,1% a fronte del 67,3% dell'esercizio precedente.

Le **altre commissioni nette derivanti dai servizi bancari offerti alla clientela** includono, infine, le commissioni di negoziazione, raccolta ordini e custodia e amministrazione, nonché le

commissioni addebitate alla clientela per spese tenuta conto e altri servizi. Tale aggregato si attesta su di un livello di 22,0 milioni di euro, in calo di 2,9 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Commissioni di negoziazione di titoli e valute	12.360	14.300	-1.940	-13,6%
Commissioni di R.O.	2.898	5.468	-2.570	-47,0%
Commissioni custodia titoli	444	487	-43	-8,8%
Commissioni servizi di incasso e pagamento	2.982	3.370	-388	-11,5%
Commissioni e spese tenuta conto	2.392	2.577	-185	-7,2%
Commissioni consulenza	4.519	4.658	-139	-3,0%
Commissioni su altri servizi bancari	2.862	2.564	298	11,6%
Totale attività bancaria tradizionale	28.457	33.424	-4.967	-14,9%
Commissioni su servizi di negoziazione e custodia titoli	-2.128	-4.902	2.774	-56,6%
Commissioni custodia titoli	-1.471	-1.249	-222	17,8%
Commissioni su gestioni di portafoglio	-212	-	-212	n.a.
Commissioni servizi di incasso e pagamento	-2.254	-2.043	-211	10,3%
Commissioni su altri servizi bancari	-480	-356	-124	34,8%
Totale commissioni passive	-6.545	-8.550	2.005	-23,5%
Commissioni nette	21.912	24.874	-2.962	-11,9%

Le commissioni attive derivanti dall'intermediazione e dalla custodia delle attività finanziarie della clientela ammontano a 15,7 milioni di euro con un decremento di 4,6 milioni (-22,5%) rispetto al 2015, dovuto sia alla contrazione dei volumi intermediati per conto delle società di gestione italiane ed estere del Gruppo bancario e assicurativo (-3,0 milioni di euro), che all'operatività per conto della clientela retail e delle gestioni di portafoglio.

Le commissioni passive derivanti dall'attività bancaria tradizionale registrano, infine, una riduzione del 23,5% per effetto della già evidenziata contrazione dell'attività di intermediazione.

Il **risultato netto dell'attività finanziaria** è costituito dal risultato della negoziazione delle attività e passività finanziarie di trading, dagli utili e perdite da realizzo delle attività finanziarie allocate nel portafoglio AFS e negli altri portafogli valutati al costo ammortizzato (HTM, Loans), dai relativi dividendi e dall'eventuale risultato dell'attività di copertura e presenta un contributo positivo di 34,7 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio 2015.

Il risultato è imputabile principalmente alle prese di profitto su titoli di stato a medio/lungo termine allocati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita (23,4 milioni di euro).

Lo smobilizzo di parte degli investimenti in titoli corporate e finanziari allocati nel portafoglio Loans, avvenuto in massima parte nel corso del terzo trimestre, ha invece permesso di realizzare utili per un ammontare di 2,0 milioni di euro.

Il risultato dell'attività di trading è stato, inoltre, nel complesso positivo (+2,7 milioni di euro) per effetto del risultato dell'operatività valutaria, in parte compensata dall'andamento negativo di alcune opzioni sull'indice FTSE MIB e dalle minusvalenze nette sugli investimenti in OICR.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Dividendi da attività di trading e da OICR	286	88	198	225,0%
Negoziazione di attività finanziari e derivati su titoli capitale	-113	840	-953	-113,5%
Negoziazione di attività finanziari e derivati su finanziari debito e tassi interesse	-112	170	-282	-165,9%
Negoziazione di quote di OICR	-645	222	-867	-390,5%
Operazioni su titoli	-584	1.320	-1.904	-144,2%
Operazioni su valute e derivati valutari	3.253	3.254	-1	-
Risultato dell'attività di trading	2.669	4.574	-1.905	-41,6%
Dividendi da attività AFS	1.677	3.032	-1.355	-44,7%
Utili e perdite su titoli di capitale e OICR	204	1.444	-1.240	-85,9%
Utili e perdite su titoli debito AFS, HTM, Loans	30.167	19.857	10.310	51,9%
Risultato dell'attività finanziaria	34.717	28.907	5.810	20,1%

L'aggregato dei **costi operativi**, comprensivo delle spese per il personale, delle altre spese amministrative, degli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali e degli altri proventi e oneri di gestione, ammonta a 173,6 milioni di euro, con un incremento complessivo di 7,0 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (+4,2%).

Il **cost/income ratio**, che misura l'incidenza dei costi operativi, al lordo delle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali in rapporto ai ricavi operativi netti, si attesta su di un livello del 45,5%, rispetto al 38,7% registrato alla fine dell'esercizio 2015.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Spese per il personale	-74.483	-74.869	386	-0,5%
Altre spese amministrative	-136.532	-130.349	-6.183	4,7%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-5.881	-5.260	-621	11,8%
Altri proventi e oneri	43.341	43.971	-630	-1,4%
Costi operativi	-173.555	-166.507	-7.048	4,2%

Le **spese per il personale** dipendente e atipico e per gli amministratori raggiungono un livello di 74,5 milioni di euro ed evidenziano un lieve calo rispetto all'esercizio precedente (-0,5%), integralmente maturato nell'ultimo trimestre dell'anno.

Tale andamento è stato determinato da una contenuta crescita della componente ricorrente, imputabile sia a nuovi inserimenti e promozioni e degli altri benefici, controbilanciata da una contrazione della componente variabile, costituita dai piani MBO manageriali correnti e differiti, dagli incentivi di vendita, bonus individuali e dal premio di risultato.

Il personale della Banca con contratto di lavoro dipendente raggiunge a fine esercizio le 811 unità, con un incremento di 15 unità rispetto all'esercizio 2015 (+1,9%).

	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			NUMERO	%
Dirigenti	44	41	3	7,3%
Quadri di 3° e 4° livello	138	127	11	8,7%
Quadri di 1° e 2° livello	106	98	8	8,2%
Restante personale	523	530	-7	-1,3%
Totale	811	796	15	1,9%

Le **altre spese amministrative** si attestano su di un livello di 136,5 milioni di euro, con un incremento, al netto dell'onere per imposta di bollo su conti correnti e strumenti finanziari, di 4,8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+5,4%).

Gli **accantonamenti e le rettifiche di valore** nette ammontano a 35,6 milioni di euro, con una consistente riduzione rispetto al 2015 (-16,3 milioni di euro) determinata sia da fattori non ricorrenti del precedente esercizio (piano di esodi volontari, effetti sui fondi attuariali) sia da fattori propri dell'esercizio, quali la contrazione delle rettifiche nette su attività deteriorate e delle riserve collettive sul portafoglio titoli, controbilanciata dai maggiori accantonamenti netti connessi all'attività di sviluppo della rete di vendita.

Le **imposte sul reddito** dell'esercizio su base corrente e differita sono state stimate nella misura di 14,3 milioni di euro, in linea con l'onere stimato alla fine del precedente esercizio.

Il tax rate complessivo della Banca evidenzia una crescita dal 7,2% stimato alla fine del 2015 al 9,0%, per effetto in massima parte della minore incidenza dei dividendi da partecipazioni (-46,9 milioni di euro), esclusi da tassazione al 95% ai fini IRES e al 50% ai fini IRAP.

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	2016	2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Imposte correnti	-12.871	-16.613	3.742	-22,5%
Imposte correnti di precedenti esercizi	1.010	990	20	2,0%
Imposte anticipate e differite	-2.386	1.309	-3.695	-282,3%
Imposte di competenza dell'esercizio	-14.247	-14.314	67	-0,5%

9.2 La dinamica dei principali aggregati patrimoniali

Alla fine dell'esercizio 2016, il totale delle attività consolidate si attesta a 8,3 miliardi di euro, con un incremento di 2,3 miliardi di euro rispetto al volume degli attivi registrato alla fine dell'esercizio 2015 (+37,9%).

L'esercizio 2016 è stato caratterizzato da un rilevante incremento della raccolta complessiva, che raggiunge un massimo storico di oltre 7,5 miliardi di euro (+44,5%).

Tale risultato è stato ottenuto grazie alla forte crescita della raccolta da clientela privata (+1,9 miliardi di euro), che ha beneficiato, soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno, dei rilevanti flussi in uscita dal sistema bancario tradizionale.

La crescita della raccolta interbancaria è invece in massima parte attribuibile al finanziamento erogato dalla BCE, in data 29 giugno 2016, nell'ambito del nuovo programma TLTRO 2, per un ammontare di 400 milioni di euro.

Il volume degli impieghi caratteristici si è attestato, a fine esercizio, su di un livello di 7,9 miliardi di euro (+40,3%), con una crescita delle esposizioni più a lungo termine nei portafogli HTM e AFS.

VOCI DELL'ATTIVO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.560	28.004	10.556	37,7%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.409.313	2.939.207	1.470.106	50,0%
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	731.361	423.585	307.776	72,7%
Crediti verso banche (*)	887.295	374.776	512.519	136,8%
Crediti verso clientela	1.843.231	1.871.577	-28.346	-1,5%
Partecipazioni	16.224	16.224	-	-
Attività materiali e immateriali	93.443	88.718	4.725	5,3%
Attività fiscali	44.018	61.679	-17.661	-28,6%
Altre attività	248.430	222.482	25.948	11,7%
Totale attivo	8.311.875	6.026.252	2.285.623	37,9%

(*) i depositi liberi presso BCE sono riclassificati fra i crediti vs banche

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Debiti verso banche	802.702	333.941	468.761	140,4%
Raccolta da clientela	6.738.734	4.883.329	1.855.405	38,0%
Passività finanziarie di negoziazione e copertura	1.169	463	706	152,5%
Passività fiscali	9.323	12.857	-3.534	-27,5%
Altre passività	116.360	153.689	-37.329	-24,3%
Fondi a destinazione specifica	121.355	118.390	2.965	2,5%
Riserve da valutazione	9.158	22.500	-13.342	-59,3%
Riserve	201.028	153.190	47.838	31,2%
Sovrapprezzi di emissione	53.803	50.063	3.740	7,5%
Capitale	116.425	116.093	332	0,3%
Azioni proprie (-)	-2.933	-2.555	-378	14,8%
Utile di periodo	144.751	184.292	-39.541	-21,5%
Totale Passivo e patrimonio netto	8.311.875	6.026.252	2.285.623	37,9%

La **raccolta diretta** da clientela si attesta a 6,7 miliardi di euro, con un incremento di 1.855,4 milioni di euro rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, per effetto del forte dinamismo della raccolta da clientela retail.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Conti correnti passivi	6.564.049	4.706.918	1.857.131	39,5%
Prestito subordinato	43.282	43.282	-	-
Altri debiti	131.403	133.129	-1.726	-1,3%
Totale debiti verso clientela (voce 20)	6.738.734	4.883.329	1.855.405	38,0%

La raccolta captive, proveniente dalle società controllate e dalle società del Gruppo Assicurazioni Generali, evidenzia invece un decremento di 115,0 milioni di euro, attestandosi a fine esercizio a 848,3 milioni di euro, pari al 12,6% della raccolta complessiva.

Tale aggregato include, per un ammontare di 43,3 milioni di euro, il prestito subordinato Tier 2 erogato dalla consociata Generali Beteiligungs GmbH nel 2014.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Raccolta società controllate	97.377	51.167	46.210	90,3%
Raccolta società controllante	2.802	100.394	-97.592	-97,2%
Raccolta altre società consociate	748.086	811.664	-63.578	-7,8%
Totale raccolta Gruppo Generali	848.265	963.225	-114.960	-11,9%
Raccolta altri soggetti	5.890.469	3.920.104	1.970.365	50,3%
Totale raccolta da clientela	6.738.734	4.883.329	1.855.405	38,0%

La crescita della raccolta da clientela esterna al Gruppo bancario e assicurativo, costituita integralmente da giacenze di conto corrente, ammonta a oltre 1.970 milioni di euro ed è stata originata in misura prevalente dall'attività di acquisizione di nuova clientela da parte della rete

di vendita, che ha evidenziato un particolare dinamismo nell'ultimo trimestre dell'anno, con nuovi afflussi per quasi 800 milioni di euro.

Appare invece sostanzialmente stabile la posizione debitoria infruttifera (-1,7 milioni di euro) costituita dalle altre somme a disposizione della clientela, prevalentemente legate all'attività di liquidazione dei sinistri da parte delle compagnie del gruppo (assegni di auto traenza) e dai debiti verso la rete di vendita per l'attività di collocamento di prodotti e servizi finanziari.

Gli **impieghi della gestione caratteristica** ammontano complessivamente a 7,9 miliardi di euro, con un incremento di 2.272,6 milioni (+40,3%) rispetto alla situazione patrimoniale al 31 dicembre 2015.

L'espansione degli impieghi è stata principalmente assorbita dagli investimenti di portafoglio in attività finanziarie, che registrano un incremento di 1.789 milioni di euro (+50,3%), mentre le operazioni di finanziamento a clientela registrano una contenuta contrazione (-15,2 milioni di euro).

Gli impieghi a breve termine di tesoreria sul mercato interbancario, invece, raggiungono, a fine dicembre, un saldo di 764,1 milioni di euro, in massima parte costituito da depositi liberi presso la Banca Centrale (567,3 milioni di euro), correlato ai rilevanti flussi finanziari in entrata realizzati alla fine del mese di dicembre.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Attività finanziarie destinate alla negoziazione (trading)	38.560	28.004	10.556	37,7%
Attività disponibili per la vendita (AFS)	4.409.313	2.939.207	1.470.106	50,0%
Attività finanziarie detenute sino a scadenza (HTM)	731.361	423.585	307.776	72,7%
Crediti verso banche	887.295	374.776	512.519	136,8%
Finanziamenti	764.119	257.699	506.420	196,5%
Titoli di debito	123.047	116.493	6.554	5,6%
Crediti di funzionamento	129	584	-455	-77,9%
Crediti verso clientela	1.843.231	1.871.577	-28.346	-1,5%
Finanziamenti	1.703.706	1.718.938	-15.232	-0,9%
Titoli di debito	43.100	49.075	-5.975	-12,2%
Crediti di funzionamento e altri crediti	96.425	103.564	-7.139	-6,9%
Totale impieghi caratteristici	7.909.760	5.637.149	2.272.611	40,3%

Le **operazioni di finanziamento** a clientela raggiungono un livello di 1.703,7 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2015 per effetto principalmente della contrazione degli affidamenti in conto corrente, solo parzialmente compensati dal lieve progresso dei mutui e prestiti personali.

Nel comparto dei mutui si registrano nuove erogazioni per un ammontare di 121 milioni di euro. Le esposizioni in conto corrente includono, per un ammontare di 4,6 milioni di euro, un affidamento concesso a fine dicembre 2016 alla controllata Generfid, finalizzato al versamento dell'acconto annuale dell'imposta sostitutiva sui capital gains amministrati.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Finanziamenti	1.703.706	1.718.938	-15.232	-0,9%
Conti correnti attivi	911.665	928.894	-17.229	-1,9%
Mutui e prestiti personali	787.294	781.665	5.629	0,7%
Altri finanziamenti	4.747	8.379	-3.632	-43,3%
Titoli di debito	43.100	49.075	-5.975	-12,2%
Altre operazioni	96.425	103.564	-7.139	-6,9%
Crediti di funzionamento v società prodotto	59.657	62.319	-2.662	-4,3%
Anticipazioni a Consulenti Finanziari	32.544	36.294	-3.750	-10,3%
Margini giornalieri Borsa Italiana fruttiferi	1.940	3.383	-1.443	-42,7%
Competenze da addebitare e altri crediti	2.284	1.568	716	45,7%
Totale crediti vs clientela	1.843.231	1.871.577	-28.346	-1,5%

I **crediti deteriorati netti** ammontano a 32,9 milioni di euro, pari all'1,78% del totale dei crediti verso clientela, in calo rispetto all'esercizio precedente (-1,3 milioni di euro).

L'aggregato dei crediti a sofferenza evidenzia, in particolare, una contrazione di 1,7 milioni di euro per effetto sia della chiusura di posizioni oggetto di indennità che di rientri dalla clientela. Si evidenzia a tale proposito come nel primo semestre dell'anno sia stata chiusa una singola rilevante posizione a sofferenza con incassi per 1,5 milioni di euro e una ripresa di valore di 0,6 milioni di euro.

A fine esercizio, i crediti deteriorati includono, per un ammontare di 27,5 milioni di euro, esposizioni provenienti dal portafoglio di Banca del Gottardo Italia, integralmente coperte dalla garanzia di rimborso concessa da BSI Sa all'atto della cessione di tale società (*indemnity*) e in gran parte assistite a tale scopo da versamenti di *cash collateral* effettuati dalla controparte. Al netto di tale portafoglio, l'incidenza delle esposizioni deteriorate si riduce allo 0,29%.

(MIGLIAIA DI EURO)	ESP. LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA 2016	ESPOSIZIONE NETTA 2015	VARIAZIONE		INDEMNITY	RESIDUO NO GARANZIA
					IMPORTO	%		
Sofferenze	37.904	-13.886	24.018	25.698	-1.680	-6,5%	22.488	1.530
di cui finanziamenti	34.948	-11.924	23.024	24.729	-1.705	-6,9%	22.488	536
di cui crediti di funzionamento	2.956	-1.962	994	969	25	2,6%	-	994
Inadempienze probabili	6.912	-141	6.771	5.104	1.667	32,7%	5.050	1.721
Esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni	2.495	-431	2.064	3.371	-1.307	-38,8%	-	2.064
Totale crediti deteriorati	47.311	-14.458	32.853	34.173	-1.320	-3,9%	27.538	5.315
Crediti non deteriorati	1.814.173	-3.795	1.810.378	1.837.404				
Totale crediti verso clientela	1.861.484	-18.253	1.843.231	1.871.577				

Al 31 dicembre 2016, la **posizione interbancaria**, al netto del portafoglio titoli e dei crediti di funzionamento, evidenzia un contenuto sbilancio creditorio netto di 84,6 milioni di euro, in crescita rispetto ai 40,8 milioni di euro registrati alla fine dell'esercizio precedente.

Tale situazione è stata sostanzialmente determinata dall'erogazione da parte della BCE, nell'ambito del nuovo programma TLTRO 2 (*Targeted Longer Term Refinancing Operations*), avviato nel 2016, di un finanziamento di 400 milioni di euro e in minor misura dall'incremento della raccolta sotto forma di PCT passivi, effettuata a tassi negativi.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016		31.12.2015		VARIAZIONE	
	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
1. Crediti a vista	668.637		207.707		460.930	221,9%
Depositi liberi presso BCE (*)	567.312		89.221		478.091	535,9%
Conti correnti di corrispondenza	101.325		118.486		-17.161	-14,5%
2. Crediti a termine	95.482		50.381		45.101	89,5%
Crediti verso banche centrali	56.314		49.992		6.322	12,6%
Depositi vincolati	35.136		83		35.053	n.a.
Margini a garanzia	4.032		306		3.726	n.a.
Totale crediti verso banche	764.119		258.088		506.031	196,1%
1. Debiti verso banche centrali	400.000		-		400.000	n.a.
2. Debiti verso banche	402.702		333.941		68.761	20,6%
Conti correnti di corrispondenza	23.673		1.392		22.281	n.a.
Depositi vincolati	4.748		5.261		-513	-9,8%
Finanziamenti	351.705		303.927		47.778	15,7%
Pronti contro termine	351.437		303.927		47.510	15,6%
Margini a garanzia	268		-		268	n.a.
Altri debiti	22.576		23.361		-785	-3,4%
Totale debiti verso banche	802.702		333.941		468.761	140,4%
Posizione interbancaria netta	-38.583		-75.853		37.270	-49,1%
3. Titoli di debito	123.047		116.493		6.554	5,6%
4. Altri crediti di funzionamento	129		195		-66	-33,8%
Posizione interbancaria complessiva	84.593		40.835		43.758	107,2%

(*) riclassificati dalla voce 10 cassa e crediti a vista verso banche centrali

Il finanziamento TLTRO2, erogato in data 29 giugno 2016, ha durata quadriennale, con scadenza il 24.06.2020 e possibilità di rimborso anticipato alla fine del secondo anno, e matura un interesse pari a quello delle operazioni di rifinanziamento principale per tempo vigenti, attualmente pari allo 0%.

Tale tasso potrà tuttavia essere ridotto fino al livello del tasso d'interesse previsto per i depositi overnight presso la BCE (allo stato attuale negativo a -0,40%) qualora alla fine del mese di gennaio 2018, gli impieghi di Banca Generali erogati a famiglie con finalità del credito diversa dall'acquisto abitazione e a società non finanziarie residenti nell'area dell'euro, eccedano un determinato livello di benchmark².

(2) Per Banca Generali, pari alla consistenza di tali impieghi al 31.01.2016, maggiorata del 2,5%.

9.3 Il patrimonio netto e gli aggregati di Vigilanza

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto, incluso l'utile di esercizio, si è attestato a 522,2 milioni di euro a fronte dei 523,6 milioni rilevati al termine del precedente esercizio.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Capitale	116.425	116.093	332	0,3%
2. Sovrapprezzi di emissione	53.803	50.063	3.740	7,5%
3. Riserve	201.028	153.190	47.838	31,2%
4. (Azioni proprie)	-2.933	-2.555	-378	14,8%
5. Riserve da valutazione	9.158	22.500	-13.342	-59,3%
7. Utile (Perdita) d'esercizio	144.751	184.292	-39.541	-21,5%
Totale Patrimonio netto	522.232	523.583	-1.351	-0,3%

	31.12.2016
Patrimonio netto iniziale	523.583
Dividendo erogato	-139.237
Acquisti di azioni proprie	-1.467
Piani di stock options: aumenti di capitale	3.584
Maturazione riserve piani stock option e politiche remunerazione	1.737
Maturazione riserve IFRS 2 su LTIP	2.622
Variatione riserve da valutazione	-13.341
Utile di esercizio	144.751
Patrimonio netto finale	522.232
Variatione	-1.351

La variazione del patrimonio nel periodo è stata influenzata dalla distribuzione del dividendo 2015, deliberata dall'Assemblea di approvazione del bilancio del 21 aprile 2016, per un ammontare di 139,2 milioni di euro, dalla variazione delle riserve per pagamenti basati su azioni (IFRS 2), dalla dinamica delle riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre riserve che alimentano la redditività complessiva.

Le riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) evidenziano un marcato decremento rispetto alla fine dell'esercizio precedente dovuto, in parte, al riassorbimento a conto economico di riserve positive preesistenti relative ai titoli oggetto di cessione e, in parte, alla contrazione delle riserve positive su titoli governativi verificatasi nell'ultima parte dell'anno.

L'aggregato si attesta così su di un valore positivo complessivo di 10,8 milioni di euro, in diminuzione di 13,2 milioni rispetto alla situazione di chiusura dell'esercizio 2015.

Tale andamento è stato principalmente influenzato dal portafoglio di titoli governativi italiani, le cui riserve nette ammontano a 6,5 milioni di euro a fronte dei 21,6 milioni di euro alla fine del 2015.

I **fondi propri**, determinati secondo le disposizioni transitorie di Basilea 3 (phase in), si attestano su di un livello di 343,0 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 24,0 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente, per effetto principalmente della quota di utile trattenuta.

A fine esercizio, l'aggregato di vigilanza presenta un'eccedenza di 172,9 milioni di euro rispetto ai requisiti di capitale per rischi di credito, di mercato e rischi operativi. Il Total capital ratio (TCR) raggiunge il 16,1% a fronte di un requisito minimo dell'8% e della riserva di conservazione del capitale del 2,5%.

La riduzione del capitale assorbito rispetto all'esercizio precedente (-14,4 milioni di euro) è in massima parte imputabile all'implementazione, nell'ultimo trimestre dell'esercizio, di nuove procedure in ambito CRM (*Credit Risk Mitigation*) finalizzate all'analisi e al monitoraggio delle garanzie ottenute dalla Banca in relazione agli affidamenti concessi, che hanno permesso di ampliarne il perimetro di eleggibilità in ambito Basilea 3.

L'intervento ha interessato, in particolare, le garanzie costituite da pegni su gestioni di portafoglio e da OICR promossi dal Gruppo, per le quali si è riusciti a perfezionare una rigorosa analisi delle attività sottostanti.

I fondi propri, determinati secondo la normativa a regime in vigore dal 1° gennaio 2019, si attesterebbero invece a 350 milioni di euro, con un Total capital ratio stimabile al 16,5%.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016		31.12.2015	VARIAZIONE	
	A REGIME	PHASE IN	PHASE IN	IMPORTO	%
Totale Capitale primario di Classe 1 (CET 1)	307.050	299.175	275.233	23.942	8,70%
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-	n.a.
Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)	43.000	43.788	43.698	90	0,21%
Totale Fondi propri	350.050	342.963	318.931	24.032	7,54%
Rischi di credito	128.242	128.242	142.727	-14.485	-10,15%
Rischi di mercato	2.681	2.681	2.505	176	7,02%
Altri requisiti prudenziali (rischio di concentrazione)	-	-	-	-	n.a.
Rischio operativo	39.132	39.132	39.222	-91	-0,23%
Totale fondi propri assorbiti	170.055	170.055	184.455	-14.400	-7,81%
Margine pos. eccedenza rispetto al capitale assorbito	179.995	172.908	134.477	38.432	28,58%
Attività di rischio ponderate	2.125.686	2.125.686	2.305.685	-179.999	-7,81%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	14,4%	14,1%	11,9%	2,1%	17,9%
Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,5%	16,1%	13,8%	2,3%	16,6%

Si ricorda a tale proposito che Banca Generali ha esercitato l'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010.

Tale opzione è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale di Basilea 3, in base alle discrezionalità nazionali concesse alla Banca d'Italia, ai sensi dell'Art. 467(2), del CRR e fino quando la Commissione non abbia "adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi il principio internazionale d'informativa finanziaria in sostituzione dello IAS 39" (IFRS 9).

Con Comunicazione del 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia, ha tuttavia confermato in via transitoria e per le sole banche "meno significative" assoggettate a vigilanza diretta, la possibilità di continuare ad avvalersi di tale discrezionalità.

9.4 I Flussi di cassa

A fine 2016, la gestione operativa ha complessivamente apportato liquidità per 805 milioni di euro.

In particolare, i flussi in entrata sono stati realizzati grazie alla rilevante espansione della raccolta da clientela (+1.845,0 milioni di euro) e, in minor misura, alla crescita della raccolta interbancaria, principalmente imputabile alla partecipazione al nuovo programma di finanziamenti TLTRO avviato dalla BCE (400 milioni di euro).

La gestione reddituale ha inoltre generato liquidità per 25,6 milioni di euro.

Tale liquidità è stata solo parzialmente assorbita dall'espansione degli investimenti in attività finanziarie (+1.500,9 milioni di euro) e in misura marginale dai finanziamenti alla clientela.

I flussi netti complessivamente originati dalla gestione hanno pertanto alimentato la crescita del portafoglio delle attività finanziarie detenute sino a scadenza HTM (+308 milioni di euro netti), hanno permesso di far fronte al rilevante ammontare di dividendi erogati (-139,2 milioni di euro) e agli esborsi per nuovi investimenti, determinando una crescita delle disponibilità liquide a fine esercizio a oltre 583 milioni di euro, a fronte dei 103 milioni registrati nel 2015.

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015
Liquidità generata dalla gestione reddituale	25.646	-24.655
Liquidità generata (+) assorbita (-) da attività e passività finanziarie di trading e AFS	-1.500.885	-710.072
Liquidità generata (+) assorbita (-) da crediti vs banche (*)	-34.591	-10.948
Liquidità generata (+) assorbita (-) da dei crediti vs clientela	36.083	-97.780
Liquidità generata (+) assorbita (-) da dei debiti vs banche	470.167	-693.275
Liquidità generata (+) assorbita (-) da dei debiti vs clientela	1.844.952	528.432
Liquidità generata (+) assorbita (-) da altre attività e passività operative	-35.908	5.078
Liquidità generata/ assorbita dall'attività operativa	805.465	-1.003.219
Liquidità generata/assorbita dall'attività di investimento	-188.099	1.137.440
Liquidità generata/assorbita dall'attività di provvista	-137.118	-111.561
Liquidità netta generata/assorbita	480.248	22.660
Cassa e disponibilità liquide	583.356	103.108

(*) Le disponibilità liquide al 31.12.2015 sono state riesposte al fine di includere i depositi liberi presso la BCE.

9.5. Acquisto di azioni proprie e della controllante

Azioni proprie in portafoglio

Al 31 dicembre 2016 la capogruppo Banca Generali detiene n. 126.129 azioni proprie, per un valore di carico complessivo di 2.933 migliaia di euro.

Nel corso dell'esercizio le azioni proprie hanno evidenziato la seguente movimentazione:

	N. AZIONI	DATA ACQUISTO	CONTROVALORE	PREZZO MEDIO
Esistenze iniziali	97.177		-2.555.193	26,29
Assegnazioni	-38.099	aprile 2016	1.001.788	26,29
Acquisti	67.051	giugno 2016	-1.379.451	20,57
Esistenze finali	126.129		-2.932.856	23,25

A tale proposito si evidenzia che l'Assemblea dei soci del 21 aprile 2016 ha deliberato di procedere al riacquisto, in un arco temporale di 18 mesi, di un numero massimo n. 67.051 azioni proprie, da destinare all'assegnazione al personale più rilevante e ai principali manager di rete a titolo di remunerazione variabile, sulla base di quanto previsto dalla Politica in materia di remunerazione per il 2016.

In forza di tale delibera e dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia in data 6 giugno 2016, nel corso del mese di giugno 2016 sono state acquistate 67.051 azioni Banca Generali, per un controvalore di 1.379 migliaia di euro.

Nel corso del mese di aprile 2016, sono state altresì assegnate invece al personale dirigente e ai manager di rete n. 38.099 azioni proprie, per un controvalore di 1.002 migliaia di euro in relazione al raggiungimento degli obiettivi di performance previsti dalla Politica sulle Remunerazioni per il 2015.

Si evidenzia come le azioni assegnate fossero state acquistate sulla base della delibera dell'Assemblea dei soci del 23 aprile 2016 e della autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 3 giugno 2015.

Le azioni proprie detenute dalla banca sono pertanto integralmente vincolate al Servizio della Politica sulle Remunerazioni 2015 (quote differite) e della Politica sulle Remunerazioni 2016.

Ai sensi dell'articolo 2357 ter del Codice Civile, come novellato dal D.Lgs. 139/2015 e di quanto già previsto dalla Circolare Banca d'Italia 262/2015, il controvalore delle azioni proprie è appostato nel bilancio d'esercizio a riduzione del patrimonio netto, nella voce 200 del Passivo.

Azioni della controllante in portafoglio

Al 31 dicembre 2016, Banca Generali detiene le seguenti azioni della controllante Assicurazioni Generali:

- > n. 45.955 azioni, classificate nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), originariamente acquistate al servizio di due piani di stock option a favore dell'Amministratore Delegato, per gli esercizi 2004 e 2005; il valore di bilancio, corrispondente al fair value delle azioni, è pari a 652 migliaia di euro, comprensivo di una riserva di rivalutazione di 170 migliaia di euro, a fronte di un costo di acquisto di 1.230 migliaia di euro.
- > n. 15.899 azioni, classificate nel portafoglio di trading, acquistate, in base alla autorizzazione a suo tempo deliberata dall'Assemblea dei soci dell'incorporata Banca BSI Italia, in relazione all'attività di cassa incaricata nel riacquisto delle frazioni di azioni di Assicurazioni Generali non negoziabili e rivenienti da aumenti di capitale effettuate a titolo gratuito. Le azioni sono valutate al fair value per un controvalore di 225 migliaia di euro.

Ai sensi dell'articolo 2359 bis del Codice Civile, a fronte di tali poste sussiste una riserva indisponibile per possesso azioni della controllante per un importo di 708 migliaia di euro.

9.6 Altre informazioni

Adempimenti in materia di privacy

Nonostante l'abrogazione dell'art. 34, co. 1 del D.Lgs. 196/2003, la Società ha provveduto a redigere, a marzo 2016, il Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati (DPS); si è infatti ritenuto che tale documento costituisca una misura di sicurezza idonea a presidiare i rischi di distruzione o perdita dei dati, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito, ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. 196/2003.

La Società ha continuato a operare per una completa attuazione di tutti gli obblighi che il predetto Decreto Legislativo pone in capo ai Titolari di trattamenti di dati personali.

10. ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE

10.1 Andamento di BG Fund Management Luxembourg SA (BGFM)

BG Fund Management Luxembourg Sa (di seguito BGFML) è una società di diritto lussemburghese specializzata nell'amministrazione e gestione delle Sicav promosse dal Gruppo bancario (BG Sicav, BG Selection Sicav). Nel corso del terzo trimestre dell'esercizio è stata lanciata la nuova Sicav denominata "BG Alternative", riservata a investitori istituzionali, mentre è stata posta definitivamente in liquidazione BG Dragon sicav.

BGFML ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile di 139,9 milioni di euro, con un decremento di 54,7 milioni rispetto all'esercizio precedente per effetto principalmente della dinamica delle commissioni di performance (-59,6 milioni di euro).

Il margine di intermediazione si attesta a 159,1 milioni di euro (-60,7 milioni di euro), mentre i costi operativi, per un ammontare complessivo di 5,1 milioni di euro, di cui 3,8 afferenti il personale, evidenziano un contenuto decremento rispetto all'esercizio 2015 (-9%).

Il patrimonio netto della società si attesta a 116,0 milioni di euro, al netto dei dividendi già erogati, in acconto sul risultato 2016 e a saldo per il 2015, per un ammontare di 130,5 milioni di euro.

Complessivamente i patrimoni in gestione al 31 dicembre 2016 ammontano a 12.495 milioni di euro, rispetto agli 11.849 milioni di euro del 31 dicembre 2015 (+5,4%).

10.2 Andamento di BG Fiduciaria SIM

BG Fiduciaria, società specializzata nelle gestioni di portafoglio individuali in titoli e in fondi, prevalentemente con intestazione fiduciaria, ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile di 1,7 milioni di euro, in calo rispetto all'esercizio precedente (-0,2 milioni di euro) e con un patrimonio netto di 17,4 milioni di euro.

Il margine di intermediazione si attesta a 4,6 milioni di euro (-0,8 milioni di euro), mentre i costi operativi, per un ammontare complessivo di 2,2 milioni di euro, di cui 1,4 afferenti il personale, evidenziano un contenuto decremento rispetto all'esercizio 2015 (-5,4%).

Il totale di asset under management ammonta a 721 milioni di euro rispetto ai 787 milioni di euro del 31 dicembre 2015.

10.3 Andamento di Generfid S.p.A.

Generfid, società specializzata nell'intestazione fiduciaria di patrimoni, ha chiuso l'esercizio 2016 in lieve utile e con un patrimonio netto che ammonta a circa 0,9 milioni di euro. A fronte di un margine di intermediazione di circa 1,2 milioni di euro sono stati rilevati costi operativi per 1,1 milioni di euro. Gli asset under management ammontano a 1.166 milioni di euro (1.045 milioni in essere a fine 2015).

10.4 Informativa al pubblico per paese di insediamento

L'informativa prevista dall'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 relativamente all'attività svolta nei singoli paesi in cui il Gruppo bancario è insediato è disponibile, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17.12.2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2), sul sito istituzionale di Banca Generali, all'indirizzo: www.banca-general.com/site/home/corporate-governance/sistema-di-corporate-governance.html.

11. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

11.1 Aspetti procedurali

In conformità all'art. 2391 bis codice civile e all'art. 4 del Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato la "**Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate**", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

Il 12 dicembre 2011, Banca d'Italia ha altresì provveduto ad aggiornare le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006) emanando le nuove **Disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di Soggetti Collegati**, (Titolo V, Capitolo 5), che mirano a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In data 21 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali, ha pertanto proceduto all'integrazione, per contiguità di argomenti, della suddetta Procedura introducendo anche le previsioni relative ai soggetti collegati e deliberando una nuova versione della "**Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati**".

La Procedura in oggetto è stata da ultimo revisionata in ottemperanza alle previsioni dell'art. 150 del TUF e alle disposizioni introdotte il 2 luglio 2013 da Banca d'Italia, con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 relative alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" in materia di Operazioni di Maggior Rilievo, ora trasposte nella circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "*Disposizioni di Vigilanza per le Banche*".

In data 18 dicembre 2012 sono state infine approvate le *Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati*, finalizzate a dare compiuta attuazione operativa alla nuova procedura. Tali Politiche sono state oggetto di ultimo aggiornamento nel Consiglio di Amministrazione del 26 giugno 2013.

La *Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e di Operazioni di Maggior Rilievo*, la cui ultima versione è entrata in vigore il 12 maggio 2016, si propone di dare attuazione alle discipline Consob e Banca d'Italia introducendo, per tutte le Società del Gruppo bancario, regole sull'operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo che regolamentano le modalità istruttorie, le competenze deliberative, di rendicontazione e di informativa.

Tra le principali norme previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia e recepite nella *Procedura* vi sono:

- > l'ampliamento del perimetro dei soggetti coinvolti, ovvero dei Soggetti Collegati (Parti Correlate e Soggetti Connessi) e la modifica delle caratteristiche di alcuni soggetti individuati, rispetto alla previsione dal Regolamento Consob;
- > l'introduzione di limiti prudenziali riferiti al Patrimonio di Vigilanza e relativi all'assunzione di attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati. I limiti sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di Soggetti Collegati, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di soggetti qualificabili come parti correlate non finanziarie;
- > l'introduzione di specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni volti a consentire l'individuazione delle responsabilità degli Organi e i compiti delle funzioni aziendali rispetto agli obiettivi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, nonché agli obblighi di censimento dei Soggetti Collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni;
- > la diversa definizione di:
 1. **operazioni non ordinarie** in quanto Banca d'Italia considera "non ordinarie" tutte le operazioni che superano la soglia di Maggiore Rilevanza, anche se concluse a condizioni di mercato o standard;
 2. **operazioni di Importo Esiguo**, in quanto Banca d'Italia fissa delle specifiche soglie per le operazioni di importo esiguo, in modo da assicurare un'applicazione omogenea nel settore bancario. A tal fine prevede che le operazioni esigue non possono eccedere **250.000** euro per le banche con patrimonio di vigilanza inferiore a 500 milioni di euro; negli altri casi l'importo inferiore tra 1.000.000 di euro e lo 0,05% del Patrimonio di Vigilanza. In ordine a tali operazioni l'esenzione riconosciuta opera limitatamente alle sole disposizioni in materia di procedure deliberative;

3. **operazioni di Maggiore Rilevanza**, in quanto Banca d'Italia individua le operazioni di Maggiore Rilevanza sulla base di due indici – indice di rilevanza del controvalore e indice di rilevanza dell'attivo – non facendo alcuna menzione all'indice di rilevanza delle passività previsto dal Regolamento Consob;
4. **operazioni di Maggior Rilievo** ovvero quelle operazioni ricomprese nel perimetro di cui alle previsioni in materia contenute nella Circolare 285/2013 e nell'articolato normativo rappresentato dall'art. 150 del TUF. Si tratta di operazioni il cui elemento di specificità è rappresentato dall'impatto sotto il profilo economico, patrimoniale e finanziario, nonché le operazioni che ancorché del tutto fisiologiche superino in termini di controvalore il 2,5% dei Fondi Propri e siano di impatto significativo sulla società e il gruppo, in quanto deroganti a specifiche condizioni contrattuali e standard.

Con riferimento inoltre alle procedure deliberative delle operazioni con Soggetti Collegati previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia esse risultano essere analoghe a quelle previste dal Regolamento Consob e pertanto, gli iter istruttori/deliberativi delle operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza previsti sono stati uniformati al maggior rigore previsto dalla Disciplina di Banca d'Italia per assicurare semplificazione e uniformità di processo.

Le Operazioni di Maggior Rilievo previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia sono riservate alla competenza del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'articolo 18 dello statuto sociale. È previsto che la funzione di Risk Management, esprima un parere preventivo sulla coerenza dell'operazione con il RAF (**Risk Appetite Framework**) e sulla compatibilità delle politiche di rischio.

In caso di parere negativo espresso dalla funzione di Risk Management, il Consiglio di Amministrazione può approvare l'operazione proposta esplicitando adeguatamente i motivi che lo hanno portato all'approvazione della stessa nonostante il parere negativo espresso.

La Procedura prevede anche che devono in ogni caso essere preventivamente autorizzate dalla Società le Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati che le società controllate, ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, italiane o estere, intendano porre in essere e che siano qualificabili come Operazioni di Maggiore Rilevanza.

Ai fini di una compiuta e corretta informativa relativamente alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo compiute, la Procedura prevede altresì che:

- > il Consiglio di Amministrazione della Società renda note, nella relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 Cod. Civ., le operazioni con parti correlate e soggetti collegati compiute nell'esercizio anche per il tramite di Società Controllate;
- > il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale siano informati, a cura dell'Organo deliberante per il tramite del Direttore Generale, con cadenza almeno trimestrale, sull'esecuzione delle Operazioni di minore rilevanza con Parti Correlate e Soggetti Collegati e delle Operazioni di Maggior Rilievo;
- > il Presidente del Consiglio di Amministrazione provveda affinché adeguate informazioni sulle Operazioni di Minore Rilevanza di competenza del Consiglio e sulle Operazioni di Maggiore Rilevanza siano fornite a tutti gli Amministratori, in conformità all'art. 2381 Cod. Civ., nonché al Collegio Sindacale;
- > il Collegio Sindacale vigili sull'osservanza delle disposizioni di cui alla citata Procedura e ne riferisca nella relazione all'Assemblea della Società di cui all'art. 2429, secondo comma, Cod. Civ. ovvero dell'articolo 153 del Testo unico della Finanza.

Inoltre, l'appartenenza di Banca Generali al Gruppo Generali ha determinato la necessità di identificare eventuali operazioni con parti correlate della controllante Assicurazioni Generali e di gestirle in conformità alle previsioni delle Procedure adottate da Assicurazioni Generali stessa, che, in determinate situazioni, prevedono il preventivo vaglio da parte della Capogruppo.

11.2 Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni inusuali, atipiche o straordinarie

Nell'esercizio 2016 non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate quali soggetti infragruppo o terzi.

Per operazioni atipiche e/o inusuali – giusta Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio

1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 – si intendono tutte quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura del periodo), possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Operazioni di maggiore rilevanza

Nell'esercizio 2016 non è stata effettuata dal Gruppo alcuna operazione qualificabile come di "maggiore rilevanza".

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi della Procedura in materia di operazioni con parti correlate dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – nel periodo considerato non è stata effettuata alcuna operazione.

Altre operazioni rilevanti

Con riferimento invece alle operazioni ordinarie qualificabili di minore rilevanza, oggetto di preventivo parere non vincolante del Comitato Controllo e Rischi, si segnala che:

- > in data 10 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, ha deliberato di partecipare a una "Request for Proposal" indetta dal Gruppo Generali volta a creare una piattaforma operativa unica volta per l'ottimizzare dei sistemi di incasso e pagamento delle Compagnie Assicuratrici e delle Agenzie e dell'importo indicativo di 1.700.000 euro. Banca Generali è stata invitata alla gara in quanto nel corso degli anni ha sviluppato una significativa esperienza nei servizi di incasso e pagamento erogati in Italia a diverse Società e Agenzie del Gruppo. L'adesione al bando è avvenuta con modalità in linea con gli indirizzi strategici della Banca, orientati e focalizzati al Private Banking. Banca Generali non è stata selezionata per partecipare alle fasi successive della gara;
- > nella seduta del 10 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione, previa informativa preventiva del Comitato Controllo e Rischi e nel rispetto delle modalità fissate dall'art. 136 TUB ha deliberato di concedere un finanziamento di 100.000 euro a un Amministratore. L'operazione è stata considerata di minore rilevanza perché cumulava con altri affidamenti già concessi al medesimo Amministratore. Sono state applicate le condizioni economiche standard previste dalla convenzione in essere per dipendenti e dirigenti del Gruppo Assicurazioni Generali, categoria alla quale appartiene l'Amministratore;
- > in data 22 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione, previa informativa preventiva del Comitato Controllo e Rischi e nel rispetto delle modalità fissate dall'art. 136 TUB ha deliberato di concedere finanziamenti garantiti a due stretti familiari dell'allora Amministratore Delegato dell'importo ciascuno di 1.300.000 euro. Le condizioni economiche concesse ai due soggetti erano pari a quelle di affidamenti concessi a clienti non parti correlate del medesimo standing;
- > nella seduta dell'11 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la concessione di un finanziamento al Direttore Generale, secondo le modalità previste dall'art. 136 TUB e previa informativa al Comitato Controllo e Rischi. Il finanziamento è stato concesso alle condizioni previste per la convenzione riservata ai dirigenti del gruppo Banca Generali, rivolta quindi a soggetti sia a parti correlate sia a parti non correlate;
- > in data 12 ottobre, la Direzione Crediti, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi ha concesso un affidamento sotto forma di apertura di credito in c/c dell'importo di 30.000 euro a un dirigente con responsabilità strategiche del gruppo Assicurazioni Generali. L'operazione è stata considerata di minore rilevanza perché cumulava con altri affidamenti già concessi al medesimo dirigente. Sono state applicate le condizioni economiche standard previste dalla convenzione in essere per dipendenti e dirigenti del Gruppo Assicurazioni Generali;
- > il Consiglio di Amministrazione, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, nella riunione dell'11 ottobre 2016 ha concesso ad Assicurazioni Generali S.p.A. una linea di credito di firma di 2.260.000 euro di durata decennale a scalare a servizio e garanzia del corretto e tempestivo adempimento degli obblighi della sponsorizzazione congiunta con Allianz S.p.A. della fermata "Tre Torri" della Linea 5 della Metropolitana di Milano. La fidejussione è stata rilasciata in sostituzione di quella di pari importo emessa nello stesso periodo del 2016 sempre a favore del contratto di sponsorizzazione che non era stata resa operativa. L'affidamento è stato concesso a condizioni di mercato;
- > in data 14 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, ha deliberato il rinnovo della linea di credito di firma dell'importo di 1.000.000 euro rilasciata a Genagricola S.p.A. per far fronte a eventuali richieste di fidejussioni a garanzia di contributi o finanziamenti erogati da enti pubblici, di opere di urbanizzazione o rimessa in ripristino di aree. La linea è attualmente utilizzata per

629.280 euro a seguito dell'emissione di due fideiussioni negli anni precedenti. Per quanto attiene alle condizioni economiche, si evidenzia che le commissioni applicate sono commissioni standard.

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nell'esercizio 2016 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Nell'ambito di tale operatività non vi sono state modifiche al quadro dei rapporti con parti correlate, che abbiano comportato effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della società e del Gruppo bancario, rispetto all'esercizio 2015.

Gli sviluppi dell'ordinaria operatività con parti correlate sono presentati nella specifica sezione della Nota integrativa Parte H rispettivamente del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato al 31.12.2016, unitamente alle altre informazioni sui rapporti con parti correlate.

12. L'ANDAMENTO DEL TITOLO BANCA GENERALI

Il 2016 è stato segnato da molti eventi rilevanti dal punto di vista economico e in alcuni casi di portata storica. L'anno è iniziato con il crollo dei mercati per i timori di un forte rallentamento dell'economia cinese e per il calo del prezzo del petrolio. I mercati azionari internazionali hanno toccato i minimi agli inizi di febbraio. Successivamente l'intervento della BCE con l'espansione del Quantitative Easing a marzo ha favorito una ripresa dei listini azionari. L'inattesa vittoria del fronte favorevole alla Brexit – dopo una breve volatilità – ha sigillato inoltre l'avvio di una ripresa dei listini che si è rafforzata nella seconda parte dell'anno con il rialzo dei prezzi del petrolio dopo l'accordo tra i paesi Opec e soprattutto con la svolta nella politica monetaria internazionale avviata dalla Banca del Giappone e culminata con il rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve a dicembre che ha segnato le premesse della fine della politica dei tassi a zero (o negativi). La vittoria delle elezioni americane a dicembre da parte del candidato repubblicano fautore di manovre espansive sul fronte della politica fiscale per favorire la crescita economica ha ulteriormente favorito la ripresa dei listini internazionali che hanno registrato risultati per lo più positivi nei dodici mesi. La dinamica del listino milanese (FTSE MIB -10,2%) è tuttavia tra le poche eccezioni negative insieme al listino cinese (CSI 300 -14,9%) e a quello spagnolo (IBEX -2%). La ragione è da ricercare nell'andamento del settore bancario che nel 2016 ha in fatto perso il 38% del suo valore a causa dei timori di ulteriori interventi per il salvataggio e la riclassificazione di istituti in difficoltà che solo l'intervento dello Stato a cavallo del nuovo anno ha potuto scongiurare.

Andamento dei principali indici di borsa (variazione %, anno/anno)

	2012	2013	2014	2015	2016
Banca Generali	79,3%	74,4%	2,4%	26,6%	-22,3%
FTSE MIB	7,8%	16,6%	0,2%	12,7%	-10,2%
FTSE Italia Mid Cap	-0,4%	48,8%	-3,9%	38,2%	-8,0%
FTSE Italia Banks (All Shr)	-0,02%	33,1%	6,8%	14,8%	-38,2%
DJ EuroStoxx 600	14,4%	17,4%	4,4%	7,8%	-1,7%
DJ EuroStoxx 600 Banks	12,0%	25,9%	-4,9%	-4,2%	-8,5%
MSCI World	11,2%	18,8%	17,3%	8,5%	8,1%
S&P 500 (USA)	11,4%	24,0%	26,9%	10,5%	12,3%
DAX 50 (Germania)	29,1%	25,5%	2,7%	9,6%	6,9%
CAC 40 (Francia)	15,2%	18,0%	-0,5%	10,2%	4,0%
CSI 300 (Cina)	6,7%	-9,0%	68,5%	15,9%	-14,9%
IBOV (Brasile)	-4,1%	-29,9%	-1,8%	-35,3%	38,9%

Nota: variazioni espresse in euro.

Le azioni Banca Generali – che partivano da valori prossimi ai massimi assoluti nella sua decennale storia borsistica – hanno fortemente risentito nella prima parte dell'anno del crollo dei mercati finanziari anche per i riflessi impliciti nella valorizzazione dei patrimoni. Dopo una parziale ripresa agli inizi di febbraio, la debolezza legata all'improvvisa e prematura scomparsa dell'amministratore delegato, Dott. Piermario Motta, e successivamente ai timori di coinvolgimento in operazioni di finanza straordinaria, poi smentite, hanno pesato sulla dinamica delle quotazioni. A questo si è aggiunto un latente timore circa il possibile impegno a sostegno del salvataggio del sistema bancario nella cornice della nuova direttiva europea sulle risoluzioni bancarie. La performance del titolo si è poi ripresa nell'ultimo trimestre con la presentazione del nuovo direttore generale, Dott. Gian Maria Mossa, alla comunità finanziaria e delle iniziative strategiche e commerciali per i prossimi anni.

Riepilogo quotazioni del titolo Banca Generali

	2012	2013	2014	2015	2016
Massimo	13,000	22,510	25,110	33.360	28.300
Minimo	6,540	12,920	18,580	22.230	16.020
Medio	9,640	16,940	21,810	28.110	21.684
Fine periodo	12,910	22,510	23,050	29.180	22.660
Capitalizzazione (milioni di euro)	1.458	2.586	2.668	3.388	2.638

Le azioni Banca Generali sono quotate alle Borsa Italiana dal 15 novembre 2006. Nello specifico il titolo fa parte del FTSE Italia All-Share e dell'Indice FTSE Italia Mid Cap.

A novembre 2016, Banca Generali ha festeggiato il **decennale dalla quotazione** con un evento dedicato presso Borsa Italiana che ha ripercorso i punti salienti del grande sviluppo dimensionale e reddituale che la Banca ha realizzato nel periodo. Sono state inoltre tracciate le linee guida strategiche per i prossimi anni. Grande la soddisfazione per la performance del titolo: nei dieci anni dalla data dell'IPO, il 15 novembre 2006, Banca Generali ha generato per i suoi azionisti un Total Return del 303%, di cui il 168% derivante dal rialzo del prezzo e il 135% dalla distribuzione dei dividendi (fonte Bloomberg).

A fine 2016, le azioni in circolazione erano pari a 116.424.502 milioni, di cui il 50,5% facenti capo al Gruppo Generali.

Capitale sociale deliberato al 31.12.2016

	2012	2013	2014	2015	2016
Numero azioni emesse	112.937.722	114.895.247	115.746.023	116.092.599	116.424.502
N. azioni in circolazione a fine anno*	112.927.651	114.885.176	115.735.952	115.995.422	115.995.422
Azioni proprie	10.071	10.071	10.071	97.177	126.129

* al netto delle azioni proprie.

12.1 L'attività di investor relations

Come già negli anni precedenti, i contatti con la comunità finanziaria sono stati frequenti e regolari. Dopo una breve e doverosa pausa successiva alla fase di riorganizzazione aziendale seguita alla prematura scomparsa del Dott. Piernario Motta, l'attività di marketing con gli investitori ha ripreso a pieno regime nell'ultimo trimestre tanto che il numero di incontri con investitori e analisti è stato leggermente superiore a quello dell'anno precedente (299 contro i 256 del 2015).

La correzione del titolo all'inizio dell'anno ha favorito una netta revisione al rialzo delle raccomandazioni positive che nel complesso risultavano superiori all'80% del totale. Il 20% delle raccomandazioni risulta neutrale mentre non ci sono giudizi negativi.

13. I PRODOTTI E L'ATTIVITÀ DI MARKETING

13.1 Lo sviluppo della gamma di prodotti

Se da un lato il contesto macro economico ha proseguito nel suo lento cammino di ripresa, dall'altro i mercati finanziari nel corso dell'anno sono stati colpiti da diversi "shock di volatilità", legati in particolare a eventi politici (es. Brexit), che ne hanno compromesso, per alcuni periodi, visibilità e direzionalità. In questo scenario dalle tinte complesse, l'attività di marketing si è focalizzata sul costante miglioramento del livello di servizio offerto al Cliente e sull'introduzione di sofisticate soluzioni d'investimento. I drivers che hanno condotto al confezionamento delle novità in termini di offerta di risparmio gestito sono stati in particolare: il contenimento della volatilità sui mercati, sia azionari che obbligazionari, la ricerca di decorrelazione, sempre più complessa a seguito della variazione delle correlazioni tra le singole asset class, e l'introduzione di approcci innovativi volti a ricercare rendimento su specifici temi e segmenti di mercato.

A tale proposito sono stati lanciati comparti tematici e multi asset con l'obiettivo di fornire decorrelazione e fonti alternative di rendimento attraverso l'utilizzo di approcci innovativi e Liquid Alternative che mirano da un lato a contenere la volatilità e dall'altro a gestire le variazioni delle correlazioni che condizionano la direzionalità dei mercati.

Importanti interventi di sviluppo hanno riguardato l'offerta di gestioni patrimoniali, con il collocamento delle nuove soluzioni multilinea BG Solution e BG Solution Top Client, che offrono al Cliente la massima personalizzazione nella costruzione del portafoglio e la possibilità di usufruire di servizi ad alto valore aggiunto.

Anche l'offerta assicurativa è stata adeguata al contesto, con BG Stile Libero che ha visto arricchire il proprio universo investibile con nuovi comparti di asset manager caratterizzati da lungo track record, eccellenze gestionali riconosciute dai principali providers internazionali e skill gestionali altamente qualificati.

Nel corso del 2016 gli sforzi di Banca Generali si sono focalizzati, inoltre, sulla finalizzazione della piattaforma "BG Personal Advisory" a supporto del servizio di Consulenza Evoluta e sul lancio della Digital Collaboration, il nuovo servizio che semplifica la relazione tra Cliente e Consulente grazie alla possibilità di concludere gli investimenti in mobilità o comodamente da casa in pochissimi passaggi. Digital Collaboration è disponibile all'interno della nuova App BG Store, l'innovativo strumento digitale, personalizzabile dal Cliente in base a interessi e abitudini tecnologiche e finanziarie, punto di accesso al complesso di servizi offerti dalla Banca.

In ambito del Risparmio Amministrato da segnalare, infine, il lancio della Piattaforma "Smart Derivatives" in collaborazione con BNP Paribas, che consente ai Clienti della Banca di acquistare investment certificates in modalità Private Placement.

Sviluppo e valorizzazione della gamma dei prodotti di BG Fund Management Luxembourg (BGFML)

BG Selection Sicav

Durante il 2016 è proseguita l'attività di sviluppo legata all'offerta di BG Selection Sicav, la piattaforma di fondi di fondi di BG Fund Management Luxembourg, che da oltre 8 anni costituisce il prodotto di punta di Banca Generali nell'offerta di risparmio gestito.

Le novità che hanno caratterizzato il 2016 sono state:

- > il potenziamento della gamma, con il lancio di 3 comparti Liquid Alternatives e 2 soluzioni Multi Asset:
 - il contenimento della volatilità e gestione della variazione delle correlazioni tra le singole asset class è stato il principale motivo che ha spinto alla creazione, anche in BG Selection Sicav, della famiglia Liquid Alternatives. I nuovi comparti si differenziano per gli obiettivi cui rispondono: riduzione della sensitività ai movimenti direzionali per BlackRock, minor volatilità senza rinunciare ai possibili up-side derivanti da "special situations" per Kairos ed esposizione a fattori di rischio alternativi con bassa correlazione ai mercati azionari per Man Glg;
 - la ricerca di rendimento tramite approcci innovativi, in un contesto caratterizzato da bassi tassi e una sempre maggiore compressione degli spread, è stata la scelta che ha spinto verso l'introduzione di due nuovi comparti Multi Asset. BGFML Flexible Europe consente d'investire sul potenziale offerto dal mercato azionario europeo mediante un approccio multi-sector, mentre M&G Multi Asset Allocation combina una strategia flessibile con la ricerca di income in specifici segmenti di mercato (es. High Yield Floating Rate);

- > l'ottimizzazione dell'offerta Multi Asset nell'area Globale con la fusione del comparto in delega a Lemanik (Glocal Investor) nel fondo gestito da BGFML (Flexible Europe).

Al 31 dicembre 2016 BG Selection Sicav presenta una gamma d'offerta completa ed estremamente diversificata composta da 49 comparti (19 azionari, 21 flessibili, 3 liquid alternatives, 5 real assets, 1 liquidità), di cui 13 gestiti da BG Fund Management Luxembourg e 36 in delega di gestione a primarie case di investimento internazionali.

BG Sicav

La ricerca di soluzioni innovative idonee a rispondere alla sempre maggior complessità dei mercati ha guidato lo sviluppo di BG Sicav, piattaforma di prodotti gestiti in titoli complementari rispetto alla gamma di BG Selection Sicav.

Le novità nel corso del 2016 sono state:

- > l'arricchimento della gamma con il lancio di 2 nuovi comparti:
 - un azionario tematico, Algebris Best Ideas, che sfrutta un approccio di tipo macro/concentrato per selezionare le migliori idee d'investimento;
 - un liquid alternative caratterizzato da una strategia Long Short Credit in delega a Muznich che punta a ricercare income in specifici segmenti del mercato obbligazionario utilizzando la componente alternativa a protezione del rischio tasso/allargamento degli spread;
- > l'ottimizzazione della gamma di offerta in termini di gestori e strategie di investimento tramite:
 - la fusione, all'interno della famiglia degli obbligazionari flessibili, del comparto UBS Global Income Alpha nel comparto UBS Dynamic Credit High Yield;
 - il cambio del soggetto delegato di un comparto liquid Alternative gestito da Columbia Threadneedle, affidato a UBS.

Al 31 dicembre 2016 BG Sicav consta di 30 comparti, di cui 8 gestiti da BG Fund Management Luxembourg e 22 in delega di gestione a primarie case di investimento internazionali.

Anche la piattaforma multi-manager è stata ulteriormente sviluppata grazie all'aggiornamento delle gamme già collocate nel 2015 e all'avvio a maggio della partnership con AllFunds Bank che si è consolidata progressivamente nel corso dell'anno ampliando le possibilità di scelta attraverso il collocamento retail dei prodotti di ben 14 nuove società: AcomeA, Arca SGR, Nordea, Symphonia, Pioneer, Algebris, Henderson, Financière de l'Echiquier, Muznich, Edmond de Rothschild, Hedge Invest, Carmignac, 8a+, Natixis. Al 31 dicembre 2016 l'offerta retail di Banca Generali consta di oltre 4.800 comparti.

Le Gestioni di Portafoglio

Il 2016 è stato caratterizzato da importanti interventi di sviluppo e razionalizzazione dell'offerta di gestioni patrimoniali.

Nel mese di febbraio 2016 è partito il collocamento delle nuove gestioni patrimoniali multilinea BG Solution e BG Solution Top Client (dedicata al segmento private). Le nuove gestioni multilinea garantiscono al Cliente il massimo livello di personalizzazione nella costruzione del portafoglio con la libertà di scegliere la combinazione più adatta alle proprie esigenze tramite il mix delle linee di gestione e dei singoli strumenti finanziari, con la possibilità di usufruire di ulteriori servizi ad alto valore aggiunto. In un'ottica di razionalizzazione dell'offerta, nelle nuove soluzioni di investimento sono state migrate tutte le gestioni patrimoniali mono linea gestite dalla divisione BG AM (ad esclusione delle GPM Target e della GPM Real Estate Top Portfolio). Ad aprile 2016, accanto alla GPM Real Estate Top Portfolio lanciata nel 2015, è stata aperta al collocamento, fino al mese di giugno, la nuova gestione patrimoniale GPM Real Estate Multi Portfolio II, la soluzione multilinea che riconferma l'interesse per il mercato real estate e che si pone l'obiettivo di tutelare il Cliente in un contesto caratterizzato da tassi di interesse molto bassi.

Complessivamente Banca Generali offre un portafoglio completo di gestioni patrimoniali in collocamento attivo composto da BG Solution (31 linee di gestione, di cui 3 in advisory ad Asset Manager terzi) e BG Solution Top Client (33 linee di gestione, di cui 5 in advisory ad Asset Manager terzi), BG Élite (4 linee di gestione) e BG Exclusive, che coprono tutte le strategie di investimento, con un forte accento sulla personalizzazione, bisogno tipico della clientela high net worth.

Il Risparmio Assicurativo

Nel 2016 l'offerta assicurativa di Banca Generali ha continuato a registrare risultati di rilievo grazie in particolare a BG Stile Libero, l'innovativa polizza Multiramo che combina l'investimento nella Gestione Separata, sia euro che dollaro (dal 5% al 30% dell'investimento), a una selezione di oltre 1.000 comparti di 49 case di investimento.

BG Stile Libero è una soluzione di investimento in continua evoluzione. È stata lanciata, a inizio anno, la versione BG Stile Libero Private Insurance, per investimenti da 2,5 milioni di euro, con maggiore possibilità di personalizzazione nell'Asset Allocation e nel Pricing Cliente.

Accanto all'offerta Multiramo è proseguito il collocamento delle polizze tradizionali di Ramo I, ma con la necessità di gestire i flussi in entrata sulle Gestioni Separate, al fine di preservare la sostenibilità delle stesse.

Da segnalare anche la qualità dei rendimenti certificati nel 2016 delle principali Gestioni Separate (RI.Alto BG 3,50% e Nuova Concreta 3,94%) sottostanti ai prodotti assicurativi distribuiti da Banca Generali che, in uno scenario generalizzato di diminuzione dei rendimenti dei titoli obbligazionari, sono risultati in linea/superiori rispetto alla media del mercato italiano delle Gestioni Separate (3,53% - fonte Milano Finanza, dicembre 2016).

Prodotti Bancari

Nel corso del 2016, a un anno dal restyling della gamma di conti correnti, la Banca ha lanciato il "Pacchetto Protezione", grazie al quale i Clienti che richiedono l'accredito dello stipendio/pensione o domiciliano le utenze sul conto corrente possono attivare gratuitamente i seguenti servizi a valore aggiunto:

- > una copertura assicurativa bancomat a protezione degli eventuali furti legati all'utilizzo della carta;
- > il servizio di SMS per essere informati sulle operazioni di accesso al sito, movimenti del c/c, movimenti bancomat ed eseguiti per la negoziazione titoli.

Da novembre 2016 la Banca ha inoltre lanciato, su un gruppo pilota di consulenti, la Piattaforma "Smart Derivatives", sviluppata in collaborazione con BNP Paribas e volta a consentire ai propri Clienti di acquistare investment certificates in modalità Private Placement.

Anche nel 2016 ci sono stati collocamenti di OPV - OPVS - OPS come Coima Res, Enav e MPS.

È proseguita inoltre la promozione, già in vigore negli anni passati, che prevede il rimborso dell'imposta di bollo per i nuovi Clienti e per coloro che effettuano nuovi investimenti in Banca Generali.

In tema di mutui, è stato confermato l'accordo di segnalazione con il Gruppo Intesa Sanpaolo, che consente ai Clienti della Banca di accedere all'offerta di mutui e prestiti prevista dal partner.

13.2 Il nuovo modello di servizio: BG Personal Advisory, il servizio di consulenza evoluta di Banca Generali

Nel corso del 2016 gli sforzi di Banca Generali si sono focalizzati sulla finalizzazione del servizio di Consulenza Evoluta "BG Personal Advisory", che ha portato allo sviluppo e al rilascio di nuove funzionalità della piattaforma di consulenza BGPA a supporto dei Consulenti.

Il nuovo modello di servizio di Banca Generali mira ad aumentare la conoscenza del Cliente in termini di patrimonio complessivo, situazione familiare e propensione al rischio, con l'obiettivo di offrire un approccio integrato e bilanciato nella gestione degli asset e dei rischi della propria clientela.



Attraverso la piattaforma di consulenza BGPA, i Consulenti Finanziari di Banca Generali possono supportare i propri Clienti in tutte le loro necessità, non solo quelle strettamente connesse al patrimonio finanziario detenuto presso Banca Generali; in particolare:

- > **Patrimonio Finanziario:** possibilità di analizzare e monitorare il patrimonio finanziario del Cliente attraverso dimensioni di analisi molto approfondite, in termini di composizione (quali ad esempio asset allocation, currency allocation o asset manager), rischio, diversificazione e rendimento, nonché di predisporre dei report di diagnosi personalizzati in base alle esigenze del Cliente; possibilità inoltre di estendere l'analisi al patrimonio finanziario detenuto presso Terzi Istituti, garantendo un aggiornamento costante del valore delle posizioni e un monitoraggio nel tempo del livello di rischio e di diversificazione. La piattaforma BGPA consente poi di costruire delle proposte commerciali adeguate al profilo di rischio del Cliente e alle sue specifiche esigenze, completamente integrato con il catalogo prodotti Banca e in grado di supportare appieno il Consulente nella fase di pianificazione. La piattaforma BGPA permette di gestire l'intero processo consulenziale end-to-end, dalla fase di analisi a quella di pianificazione, fino alla fase finale di esecuzione dell'ordine, integrando in un'unica piattaforma la fase dispositiva di compilazione automatica della modulistica e l'invio in Digital Collaboration;
- > **Family Protection:** possibilità di analizzare il patrimonio complessivo del Cliente (finanziario e non finanziario) in ottica di passaggio generazionale al fine di evidenziarne eventuali criticità in termini di allocazione e distribuzione degli asset o di fruibilità del patrimonio immobiliare; la piattaforma consente inoltre di simulare degli interventi sull'attuale patrimonio al fine di verificarne i relativi effetti;
- > **Patrimonio Real Estate:** possibilità di analizzare il patrimonio immobiliare del Cliente in termini di composizione, rischio (variazione del valore commerciale nel tempo e livello di liquidabilità) e costi/ricavi (conto economico dell'immobile).

Per quanto riguarda il Patrimonio Finanziario, il servizio di Consulenza Evoluta offre l'opportunità ai Clienti di accedere periodicamente a un'**informativa finanziaria specialistica realizzata con il contributo di importanti Partner del settore finanziario**, che comprende l'analisi dei mercati con view, prospettive e andamenti nonché liste di buy & sell su OICR, azioni e obbligazioni.

Oltre alla piattaforma BGPA, il modello di servizio si avvale della **partnership con importanti e qualificati operatori di mercato**, per offrire consulenza specialistica su diversi settori:

- > Real Estate;
- > Family Protection;
- > Corporate Finance;
- > Servizi per l'arte.

La fase propedeutica al lancio della Consulenza Evoluta "BG Personal Advisory" ha portato, nella seconda metà del 2016, anche a una revisione dell'impianto contrattuale e della gestione delle posizioni Clienti sui sistemi Banca.

Questo intervento ha consentito di apportare ulteriore flessibilità nella gestione dei Clienti e dei nuclei familiari, attraverso la possibilità di personalizzare i perimetri dei rapporti finanziari e di disporre sui sistemi di viste aggregate delle posizioni.

13.3 L'infrastruttura tecnologica e il Digital marketing

Front End e APP Consulenti

Banca Generali ha proseguito con il piano progressivo di rilasci delle funzionalità di Gestione Integrata Contratti (GIC) per la compilazione dei contratti e delle operazioni in modalità elettronica.

Di seguito le ultime novità a disposizione dei Consulenti Finanziari:

- > prime sottoscrizioni e post vendita per le nuove GP Multilinea "BG Solution" e "BG Solution Top Client";
- > prime sottoscrizioni e post Vendita per le Polizze "BG Stile Libero Concreta" e "BG Stile Libero Special Concreta";
- > prime sottoscrizioni Fondi e Sicav di Società Terze. Nel corso dell'anno le funzionalità GIC sono state progressivamente estese ad altre 5 Sicav che vanno ad aggiungersi a quelle già presenti.

Nel 2016 le funzionalità GIC per la compilazione elettronica e automatica di tutti gli ordini su Fondi/Sicav, BG Stile Libero e GP Multilinea sono state integrate all'interno della piattaforma di consulenza BGPA al fine di consentire ai Consulenti Finanziari di accedere in maniera semplice e veloce, con un semplice click, alla compilazione della modulistica necessaria all'esecu-

zione delle operazioni generate all'interno della proposta di Consulenza e monitorare lo stato di avanzamento degli ordini del Cliente.

È stato inoltre introdotto nella versione web dell'applicativo Front End Consulenti il nuovo servizio "Document Library" per l'accesso alla documentazione d'offerta di Fondi e Sicav direttamente dai tool Morningstar.

Continua inoltre lo sviluppo di App "verticali" all'interno del BG Store del Consulente. In particolare, nel corso del 2016 sono state rilasciate le seguenti App:

- > BG Personal Portfolio, la nuova App ideata per supportare i Consulenti Finanziari nella costruzione, nell'analisi e nel monitoraggio di portafogli personalizzati attraverso motori di ottimizzazione finanziaria, integrazione con i portafogli consigliati e utilizzo di strumenti di ricerca evoluti. Con la nuova App è possibile costruire i Portafogli utilizzando i Portafogli Modello e gli Stable Portfolio proposti dall'Investment Advisory di Banca Generali. Il primo rilascio ha interessato la costruzione di portafogli all'interno della GP multilinea BG Solution; nel corso dei prossimi mesi è prevista la progressiva estensione delle funzionalità alla Polizza multiramo BG Stile Libero e ai Fondi à la carte;
- > brochure digitale dedicata alla nuove GP multilinea "BG Solution" e "BG Solution Top Client".

Front End Clienti

Nel 2016 Banca Generali ha lanciato Digital Collaboration, il nuovo servizio che semplifica la relazione tra Cliente e Consulente.

Grazie a Digital Collaboration i Clienti possono concludere gli investimenti, concordati con il proprio Consulente Finanziario, in mobilità o comodamente da casa in pochissimi passaggi.

Il nuovo servizio digitale ha portato numerosi vantaggi nella gestione della relazione commerciale, tra questi:

- > semplificazione nella conferma delle operazioni di investimento;
- > significativa riduzione dei tempi di processazione degli ordini;
- > totale eliminazione della carta per le operazioni eseguite in Digital Collaboration.

Digital Collaboration è disponibile all'interno della nuova App BG Store, l'innovativo strumento digitale personalizzabile dal Cliente, che verrà costantemente arricchito di nuovi contenuti. Con BG Store, Banca Generali ha voluto creare un punto di accesso unico a tutti i servizi offerti ai Clienti garantendo un elevato grado di personalizzazione; è infatti il Cliente a scegliere quali strumenti e contenuti attivare in base ai propri interessi e alle proprie abitudini tecnologiche e finanziarie.

Tutta l'App offre una customer experience "Consulente-centrica" in cui, coerentemente al modello di business della Banca, il Cliente ha sempre come interlocutore principale il proprio Consulente Finanziario.

Anche per quanto riguarda i prodotti della Banca nel 2016 sono stati fatti importanti investimenti in ambito digitale con un sito (www.bgsolution.bancagenerali.it) dedicato alle nuove gestioni patrimoniali multilinea BG Solution e BG Solution Top Client.

Il nuovo portale web dedicato alle gestioni multilinea, oltre a rappresentare un supporto commerciale per i Consulenti Finanziari, ha permesso di comunicare al meglio i punti di forza del nuovo prodotto sottolineando il massimo livello di personalizzazione nella costruzione del portafoglio e la libertà di scegliere la combinazione più adatta alle proprie esigenze tramite il mix delle linee di gestione e dei singoli strumenti finanziari.

Nei primi mesi del 2016 Pagina Personale Consulente, la vetrina digitale dedicata ai Consulenti Finanziari della Banca, è stata ulteriormente arricchita di nuove funzionalità a vantaggio dei Consulenti Finanziari e dei Clienti.

Questi ultimi possono ora richiedere un appuntamento al proprio Consulente direttamente dalla Pagina Personale attraverso una nuova interfaccia grafica integrata.

L'operatività dei Consulenti è stata ulteriormente semplificata attraverso una significativa rivisitazione della user experience e grazie all'introduzione di nuove funzionalità, come la gestione della rubrica integrata, volte a ridurre gli step operativi del Consulente nell'utilizzo di Pagina Personale Consulente.

Nuove possibilità di personalizzazione della propria Pagina sono state introdotte dando, per esempio, la possibilità ai Consulenti di modificare lo sfondo della Pagina, così come di inserire contenuti in rilievo scegliendo tra i prodotti e i servizi di Banca Generali disponibili.

13.4 Altri aspetti delle politiche di marketing

Comunicazione Clienti

Nel corso del 2016 l'attenzione della Banca nei confronti delle informazioni inviate alla clientela è proseguita con la predisposizione di tutti i documenti riguardanti le nuove gestioni di portafoglio "BG Solution" e "BG Solution Top Client". Nello specifico, particolare attenzione è stata data alla predisposizione del nuovo rendiconto, al fine di modellare lo strumento sulla base delle peculiari caratteristiche della soluzione d'investimento e fornire così viste aggregate ed elaborazioni grafiche delle diverse linee in portafoglio, creando valore sia in tema di profondità d'analisi che di trasparenza al Cliente.

Nel corso dell'anno ha preso inoltre avvio il progetto "BG Value Contract", che persegue l'ambizioso obiettivo di rivedere i principali contratti e moduli di attivazione della Banca, in un'ottica di semplificazione e chiarezza dei contenuti. A ottobre è stata messa in produzione la nuova "Carta della Relazione con il Cliente", che ha comportato il redesign della Scheda Anagrafica e la predisposizione della nuova Richiesta di Attivazione della Consulenza e del Collocamento, in linea con il nuovo modello di consulenza di Banca Generali. Contemporaneamente è stato attivato anche il nuovo modello di "Richiesta dei Servizi Bancari e di Investimento", con le rinnovate logiche di attivazione della "Doc@nline". Il progetto proseguirà nel 2017 con la predisposizione delle richieste di attivazione della consulenza evoluta "BG Personal Advisory" e il redesign dei moduli di sottoscrizione di "BG Solution" e "BG Solution Top Client".

Nella seconda metà dell'anno l'attenzione si è focalizzata sul piano di lancio della Digital Collaboration e su tutta una serie di attività propedeutiche al lancio della nuova consulenza evoluta, prevista nei primi mesi del 2017.

Eventi Incentive e Immagine

Nel corso del 2016 Banca Generali ha sviluppato un intenso programma di eventi istituzionali a cui si sono aggiunte numerose iniziative locali promosse dalle Divisioni Financial Planner e Private Banking.

La Banca ha inoltre spento le sue prime 10 candeline in Borsa a novembre: 10 anni di successi celebrati in Piazza Affari con un evento che si è aperto con un investor day seguito da un talk show dove i testimonial di Banca Generali si sono raccontati in questi 10 anni di "evoluzione del talento".

A gennaio si è svolto il tradizionale roadshow dedicato alla condivisione con il Top Management dei nuovi progetti di business e degli obiettivi strategici e commerciali per l'anno; all'incontro hanno preso parte alcune tra le principali società di Asset Management per approfondire gli scenari di investimento e le strategie di portafoglio.

Tra gli eventi di settore dedicati ai professionisti della consulenza l'istituto ha partecipato nel mese di gennaio a PF Expo, il mese successivo a Consulentia 2016 e infine a EFPA Italia Meeting in Sicilia nel mese di maggio.

È proseguito anche l'impegno nello sport e nell'educazione con l'appuntamento "Banca Generali un Campione per Amico" che si è svolto in 10 piazze italiane al fianco dei quattro grandi campioni: Adriano Panatta, Jury Chechi, Francesco Graziani e Andrea Lucchetta per condividere con i bambini delle scuole elementari e medie inferiori, non solo il divertimento che deriva dall'attività fisica, ma anche i valori positivi dello sport come la disciplina, la sana competizione e il gioco di squadra.

Sempre in ambito sportivo la Divisione Private Banking, nell'ottica di continuare a rafforzare il rapporto di fiducia tra la Banca e i propri clienti coinvolgendoli tramite interessi e passioni, ha organizzato anche nel 2016 l'Invitational Golf Tour, circuito esclusivo che ha coinvolto 10 dei principali Circoli Italiani di Golf.

Banca Generali ha poi riconfermato il proprio impegno verso il mondo della cultura a tutela dei patrimoni artistici sostenendo il FAI - Fondo Ambiente Italiano - all'interno dell'iniziativa "Giornate FAI di Primavera". Nel 2016 il connubio tra la Banca e il FAI è diventato ancora più stretto grazie all'eccezionale apertura di Palazzo Trivulzio, sede di Banca Generali a Milano e storico palazzo meneghino.

La stessa sede di Piazza Sant'Alessandro ha poi ospitato la mostra "Trace" dell'artista indonesiano Farhan Siki.

Infine, nel campo della Social Responsibility, Banca Generali ha rinnovato il pluriennale supporto ad AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla - grazie alla vendita di confezioni di polenta e risotto svolta nel periodo natalizio nelle proprie sedi, il cui ricavato è stato interamente devoluto alla causa.

13.5 La Comunicazione e i rapporti con i media

La comunicazione di Banca Generali si distingue per trasparenza e prontezza informativa nei confronti della comunità finanziaria. L'impegno del 2016 è proseguito nel percorso di posizionamento verso la fascia "private" di mercato alla luce dei nuovi servizi e prodotti dedicati e alla leadership di settore dal forte sviluppo commerciale. Con la riorganizzazione della scorsa primavera è stata definita la nuova mission della società: **"persone di fiducia al fianco del cliente nel tempo per costruire e prendersi cura dei suoi progetti di vita"**, e vision "essere la prima banca private per qualità e innovazione nel servizio". Il piano di comunicazione è rimasto incentrato sugli aspetti "corporate" con i risultati, l'andamento commerciale e l'evoluzione strategica, in primo piano nelle informative della società e nel dialogo con i media. Allo stesso modo è stata dedicata attenzione alle iniziative di prodotto, come ad esempio per la nascita delle nuove gestioni patrimoniali BG Solutions, in modo da favorirne la comprensione e le dinamiche competitive.

L'impegno per un confronto continuo e di responsabilità con i risparmiatori passa poi anche attraverso i commenti e le analisi di mercato per consentire il massimo allineamento nelle scelte sugli investimenti, dal profilo prudenziale e cauto come tradizione della banca. Da qui i frequenti interventi degli interlocutori nell'asset management e nella ricerca, per chiarire gli orientamenti perseguiti.

Oltre ai canali diretti e alla visibilità sui media la comunicazione della banca passa anche attraverso una serie di eventi specialistici sul territorio che ne riaffermano le competenze e professionalità. In questa direzione si inseriscono i convegni organizzati in tutt'Italia all'inizio dello scorso anno sull'evoluzione della normativa europea del "bail in" volti a descrivere le modifiche regolamentari. Allo stesso modo sono stati condotti dei focus periodici con la clientela sia sul mutevole scenario dei mercati finanziari, sia sulle sfide nella tutela patrimoniale dagli impegni successivi, dalla valorizzazione degli asset immobiliari e nel supporto all'impresa nelle dinamiche di corporate finance. Tutti ambiti dove Banca Generali si è posta in prima linea allargando la propria sfera di comunicazione.

In occasione dell'anniversario dei dieci anni di quotazione in Borsa, lo scorso novembre, la Società ha incontrato la comunità finanziaria con il proprio top management in un evento dedicato, dove sono state tirate le fila della sua espansione e presentate le linee guida delle strategie future che abbracciano anche i servizi di wealth management.

Immagine

Nel 2016 Banca Generali ha confermato le collaborazioni in corso con i propri testimonial per iniziative commerciali e d'immagine:

- > **Davide Oldani:** lo chef stellato s'è affiancato in una campagna pubblicitaria digitale volta a rafforzare l'immagine istituzionale della banca come interlocutore d'eccellenza che accompagna le scelte più importanti di ogni cliente, in linea alla propria mission;
- > **Giornate FAI di Primavera:** il sostegno di Banca Generali al FAI - Fondo Ambiente Italiano come sponsor delle "Giornate di Primavera" è stato celebrato da una campagna pubblicitaria che evidenziava la sensibilità della banca alla tutela del patrimonio culturale-artistico nazionale;
- > **Alessandro Del Piero:** la partnership con l'ex campione di calcio è di lungo corso e si traduce in eventi su misura sul territorio;
- > **Federica Brignone:** la campionessa di sci accompagna le iniziative e la visibilità della Banca nel circuito bianco di Coppa del mondo che nel 2016 l'ha vista protagonista di vittorie richiamate da creatività ad hoc sui quotidiani.

Oltre gli eventi e ai testimonial, le campagne pubblicitarie di Banca Generali sono state guidate dai prestigiosi riconoscimenti che s'è aggiudicata nel corso del 2016: **Best Private Bank in Italy** dalle testate specializzate nel Private Banking e Wealth Management del Gruppo del Financial Times e **"Miglior Servizio"** dall'Istituto tedesco di qualità che ha assegnato il premio sulla base di un sondaggio condotto direttamente tra i clienti delle maggiori reti.

Il rapporto coi media

Trasparenza, disponibilità e accuratezza sono i cardini che guidano il confronto continuo con i media. La Società è stata al centro di oltre 300 uscite stampa e più di mille e cinquecento articoli sul web. I risultati annuali e trimestrali, l'andamento della raccolta, le strategie, e l'innovazione di prodotto sono stati gli argomenti maggiormente ripresi dalla stampa, e non è sfuggito l'impegno sociale con il sostegno a svariati progetti sul territorio.

Infine, si segnala come l'impegno di Banca Generali per una comunicazione sempre più interattiva e aperta al dialogo con i propri interlocutori, abbia portato all'apertura, lo scorso autunno, dei profili ufficiali sui famosi social network Facebook e YouTube che si sono affiancati alla già presente pagina LinkedIn, per riprendere i contenuti istituzionali e le iniziative della società.

14. LE RISORSE UMANE

14.1 Dipendenti

Organico

L'organico al 31 dicembre 2016 ammonta a 849 persone ed è costituito da 47 Dirigenti, 151 Quadri Direttivi di 3° e 4° Livello, 651 dipendenti di altri livelli; di questi ultimi, 109 sono Quadri Direttivi di 1° e 2° livello e 1 è apprendista.

	BANCA GENERALI	BG FIDUCIARIA	GENERFID	BG FML	TOTALE 2016	TOTALE 2015
Dirigenti	44	1	-	2	47	44
Quadri 3°/4°	138	5	-	8	151	140
Altri	629	6	4	12	651	653
Totali	811	12	4	22	849	837

Fra gli 849 dipendenti al 31 dicembre 2016, 29 hanno un contratto a tempo determinato (13 dei quali per sostituzione di personale assente per maternità/aspettativa).

Rispetto all'esercizio 2015 si è avuto un incremento netto di 12 risorse. Nello specifico si è avuto:

- > un incremento di 6 persone a tempo indeterminato a seguito:
 - dell'ingresso di nuovo personale di vendita;
 - dell'assunzione di personale specializzato a supporto dello sviluppo dell'azienda;
 - dell'inserimento di personale in sostituzione di risorse uscite in precedenza;
- > un incremento di 6 risorse a tempo determinato, dovuto principalmente all'ingresso di personale assunto a supporto di picchi di lavoro legati ad attività e progetti straordinari.

A fronte di questi incrementi netti, il turnover complessivo, collegato prevalentemente a movimenti di personale a tempo determinato per progetti e picchi di attività, oltre che a sostituzioni maternità, ha registrato la movimentazione di seguito indicata:

Organico al 31.12.2015	837
Assunzioni	82
Cessazioni	-70
Organico al 31.12.2016	849

La forza effettiva, costituita dal personale in organico (849) al netto delle persone distaccate in società del Gruppo Generali (-2) o da società dello stesso (0) si è incrementata di 12 risorse, riconducibile all'aumento del personale in organico.

FORZA EFFETTIVA	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
Banca Generali	804	789	15
BG Fiduciaria	13	12	1
Generfid	8	10	-2
BG FML	22	24	-2
Totali	847	835	12

Composizione organico

L'incidenza del personale laureato è del 53,5%.

L'età media del Gruppo è 43 anni mentre la percentuale del personale femminile è pari al 50,3%.

	DONNE		UOMINI		TOTALE 2016	
Dirigenti	12	2,8%	35	8,3%	47	5,5%
Quadri 3°/4°	37	8,7%	114	27,0%	151	17,8%
Altri	378	88,5%	273	64,7%	651	76,7%
Totali	427	100,0%	422	100,0%	849	100,0%

Relazioni sindacali

A fronte della presentazione da parte dei sindacati aziendali nel mese di aprile 2016 della piattaforma di rinnovo del contratto integrativo (CIA) del gruppo Banca Generali – per impiegati e quadri direttivi – nel corso dei mesi successivi si è dato seguito agli incontri sindacali finalizzati innanzitutto a rinnovare gli istituti economici del CIA.

In particolare, in data 30 giugno 2016 sono stati raggiunti i seguenti Accordi:

1. Accordo Sindacale sul premio aziendale relativo all'esercizio 2015;
2. Protocollo complessivo di rinnovo del CIA riguardante:
 - premio aziendale esercizi 2016, 2017 e 2018: adozione delle linee guida per la regolamentazione di un nuovo meccanismo di calcolo - strettamente legato a parametri di produttività - e previsione della possibilità di introdurre il pagamento del premio anche con le modalità sostitutive "welfare" previste dalla legge di stabilità 2016;
 - buoni pasto, assistenza sanitaria, previdenza complementare e polizze collettive.

Gli impegni raggiunti con i Sindacati avranno validità sino al 30 giugno 2019.

In data 15 dicembre 2016, è stato raggiunto l'accordo sindacale di dettaglio sul premio aziendale relativo al 2016. È attualmente in corso di definizione l'ulteriore accordo finalizzato alla concreta introduzione del pagamento con la modalità welfare, anche grazie all'attivazione di una apposita Commissione Bilaterale welfare, formata da rappresentanti aziendali e sindacali.

Inoltre, nel mese di maggio 2016, Banca Generali e RSA hanno condiviso i contenuti del Piano Formativo "Country Italia for Excellence" che è stato poi oggetto di un accordo sindacale a livello di Country Italia al fine della partecipazione all'Avviso FBA n. 1/2016.

Con riferimento all'attuazione del CCNL, è rimasta costante l'adesione alla Fondazione Pro-solidar, attiva nel campo dei progetti di solidarietà a livello internazionale; nel 2016, oltre 400 dipendenti hanno aderito versando il contributo previsto, cui è seguito analogo contributo da parte delle Aziende del Gruppo.

Sviluppo risorse

L'azienda continua a puntare sulla **mobilità interna a tutti i livelli** come strumento per accrescere la professionalità e lo sviluppo manageriale.

La mobilità coinvolge sia persone che ricoprono già posizioni manageriali, in un'ottica di ampliamento della job e trasversalizzazione della cultura aziendale, sia persone senior con un profilo da professional, in un'ottica di crescita professionale. Forte impulso viene dato anche alla crescita di persone con profili junior inseriti all'interno delle diverse Aree Aziendali anche con un approccio bottom up attraverso lo strumento del *BG - Job Posting*, introdotto nel 2016, che consente ai dipendenti a tempo indeterminato di candidarsi prioritariamente alle posizioni vacanti all'interno del Gruppo Banca Generali. L'attivazione dei percorsi di carriera avviene attraverso la partecipazione a Development Center, che consentano di verificare il profilo di competenze manageriali possedute al fine di costruire percorsi di sviluppo personalizzati. A fronte del profilo emerso e del nuovo ruolo vengono attivati specifici percorsi, come ad esempio, qualora vi sia la necessità di ricoprire posizioni con allargamento di responsabilità manageriali, percorsi di business coaching o, per accrescere la conoscenza tecnica o rafforzare la vision prospettica, Master o percorsi di Alta Formazione presso qualificate istituzioni accademiche.

L'obiettivo di questi percorsi strutturati è supportare le persone nel prendere consapevolezza delle proprie capacità ed eventualmente lavorare in modo strutturato (attraverso piani di sviluppo o formazione mirata) nello sviluppo di competenze da consolidare.

Per rafforzare i processi di comunicazione e ascolto bottom up, in un'ottica di engagement e per favorire la visibilità di tutti i dipendenti, a dicembre è stato dato avvio al progetto "Testimonials" che prevede il coinvolgimento dei dipendenti in momenti di team building in un ambiente conviviale e informale con il Top Management pensati per favorire l'ascolto e la relazione trasversale. Nella prima edizione, che si è tenuta a Dicembre, sono stati coinvolti 30 dipendenti.

L'annuale valutazione della performance qualitativa si è svolta come di consueto nel primo semestre. Tutte le risorse sono coinvolte nel processo che prevede un momento di confronto con il proprio responsabile.

Le iniziative sopra evidenziate - valutazione della performance, assessment valutativi, gestione del talent pool, percorsi di sviluppo e sentieri di carriera - insieme a precise indicazioni strategiche indicate dalla direzione aziendale, contribuiscono a dettare le linee guida per la definizione del piano formativo a sostegno e sviluppo delle competenze e delle professionalità dei dipendenti della Banca.

Formazione

Il consolidamento della posizione nel settore ha richiesto un rafforzamento dei già intensi programmi di formazione finalizzati a garantire conoscenze, competenze e comportamenti in linea con il posizionamento della Banca.

Focus particolare è stato dato alla formazione manageriale, progettata internamente ed erogata attraverso primarie società di consulenza, che nel 2016 ha visto, tra le altre attività, la conclusione del percorso "Gestione dei Collaboratori", articolato programma di cultura manageriale, che ha coinvolto negli ultimi 3 anni i responsabili di risorse, al quale si è affiancato il progetto "Officine di Crescita Manageriale", consistente in momenti di approfondimento su

diversi aspetti della managerialità in azienda declinati in un'ottica di team coaching. Sempre nell'ambito della crescita manageriale sono stati attivati percorsi di business coaching per l'Alta Direzione e alcuni dei loro primi riporti.

Inoltre, a sostegno della diversity, è stato attivato il percorso Leadership al Femminile dedicato all'empowerment e allo sviluppo della leadership personale delle colleghe.

Per quanto riguarda le competenze specialistiche sono stati attivati percorsi di Alta Formazione, dedicati alle diverse aree aziendali, erogati in collaborazione con primarie società di consulenza, Enti Universitari, Scuole di Alta Formazione o singoli docenti universitari. In quest'ottica, ad esempio, è stato disegnato e attivato, in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia, il Master di 2° livello in "Governance del Patrimonio e Passaggio Generazionale". Forte impulso è stato dato anche alla formazione linguistica, in particolare per la lingua inglese, la cui fruizione è stata resa accessibile ai dipendenti a vario livello.

Per rafforzare l'acquisizione e la condivisione della conoscenza, intesa anche come condivisione e interiorizzazione da parte dei dipendenti della vision e della mission della banca e della conseguente strategia, sono stati organizzati momenti di condivisione formalizzata ("Cascading") con i dipendenti sui progetti strategici della banca e sui loro obiettivi. Parallelamente sono proseguiti i workshop di illustrazione della piattaforma di consulenza avanzata "BG Personal Advisory" e della sua filosofia.

È naturalmente proseguita la formazione obbligatoria, sia sulla salute e sicurezza negli ambienti di lavoro sia in ambito normativo (Antiriciclaggio, Responsabilità Amministrativa degli Enti (D.lgs. 231/01) e Privacy), in modalità e-learning ma anche con approfondimenti in aula.

Tutti i corsi obbligatori *web based* per i nuovi assunti a tempo determinato e indeterminato sono erogati attraverso piattaforma e-learning.

Selezione delle risorse – employer branding e talent engagement

La banca punta sempre più su giovani di potenziale da far crescere all'interno, sia attraverso la partecipazione a career day in collaborazione con il Gruppo Generali, sia tramite rapporti consolidati e costanti con le principali Università e Scuole di Alta Specializzazione nazionali e internazionali.

In quest'ottica grande attenzione viene posta attraverso la cura dei percorsi formativi offerti agli studenti e neolaureati nell'ambito dei Tirocini Formativi sia Universitari che di Scuole di Alta Specializzazione nelle diverse Aree della Banca sia presso la sede di Milano che presso la sede di Trieste.

Per la copertura di key position vengono attivate, a seconda della necessità, sia agenzie di head hunting specializzate sia canali di ricerca attiva attraverso l'utilizzo delle principali piattaforme dedicate.

Tutte le persone che entrano a far parte della squadra di Banca Generali hanno prima affrontato un percorso di assessment valutativo, come previsto dalla policy del Gruppo Generali.

Comunicazione interna

Il 2016 ha visto il lancio di "Prima Pagina" – newsletter mensile – quale principale novità dell'anno, che si inserisce in una articolata serie di interventi per tenere maggiormente informati i colleghi sulle decisioni strategiche e l'andamento aziendale. In questa direzione, oltre a un maggiore flusso di notizie pubblicate sul Portale aziendale, sono state prodotte apprezzate videointerviste con i principali manager della banca.

Condivisione della strategia e delle scelte organizzative, sottolineatura della nostra mission e dei nostri valori e affondi sugli andamenti di business, sono stati gli argomenti sui quali si sono concentrati i due incontri semestrali tra tutti i dipendenti e il top management.

14.2 Consulenti Finanziari

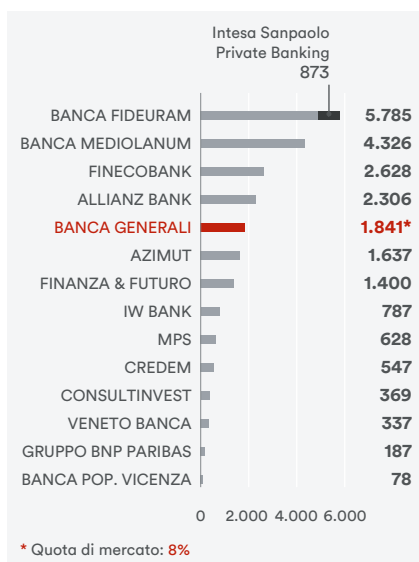
In coerenza con una crescita generalizzata del mercato del risparmio gestito in generale e di quello che si avvale in modo prevalente dell'opera di Consulenti finanziari in particolare (mercato "Assoreti"), anche il numero di Consulenti Finanziari operanti nelle principali società censite è aumentato di circa lo 0,8% (da 22.679 a 22.856).

In quest'ambito, Banca Generali possiede una tra le più importanti reti di distribuzione attraverso Consulenti finanziari del mercato italiano: al 31 dicembre 2016 erano presenti in struttura 1.841 Consulenti Finanziari e Relationship Manager, in aumento rispetto al 2015 (+7% pari a un delta di 126 consulenti). Questo incremento ha fatto sì che Banca Generali sia rimasta al quinto posto del settore Assoreti con una quota di mercato dell'8%.

A questa crescita ha contribuito l'attività di reclutamento di nuovi professionisti, provenienti sia dal mondo delle banche, sia da quello delle reti, che nel 2016 ha portato all'inserimento di 161 nuovi consulenti.

Numero Consulenti Finanziari Assoreti 22.856

Dicembre 2016



Fonte: Assoreti

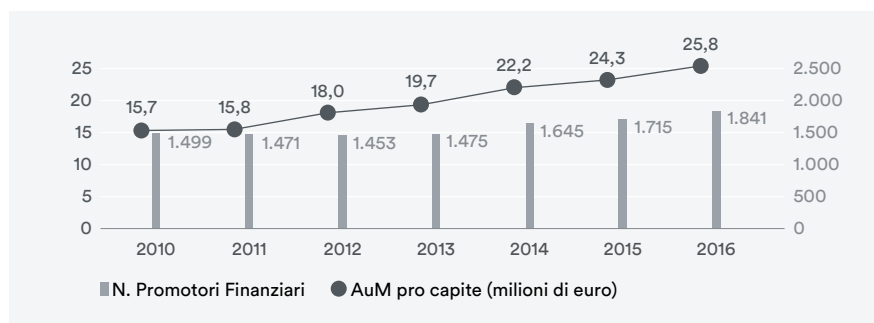
I principali dati riferibili alla rete distributiva di Banca Generali sono sinteticamente illustrati nelle seguenti tabelle che raffrontano i dati del 2016 e del 2015 scomponendoli nelle due divisioni in cui è organizzata la rete, una più specificatamente dedicata alla clientela "affluent" e una alla clientela di più alto profilo ("private"). Come si nota, entrambe le divisioni crescono per numero e per patrimonio medio assistito, a testimonianza di un'evoluzione sia quantitativa che qualitativa della struttura distributiva:

	N. CONSULENTI FINANZIARI / PRIVATE BANKER / RELATION MANAGER	AUM (MLN DI EURO)	AUM PER CF (MLN DI EURO)
31.12.2016			
Divisione Financial Planner	1.371	28.295	20,6
Divisione Private Banking	470	19.252	41,0
Totale	1.841	47.547	25,8
31.12.2015			
Divisione Financial Planner	1.292	24.321	18,8
Divisione Private Banking	423	17.283	40,9
Totale	1.715	41.605	24,3

A proposito del trend di crescita della rete, è importante rilevare che da anni si assiste a un processo di selezione dei collaboratori che ha promosso l'inserimento di figure professionali di elevato livello con rilevanti portafogli di clienti, in grado di ben interpretare la filosofia qualitativa della banca.

Nonostante il lieve incremento del numero di Consulenti Finanziari presenti nella rete commerciale di Banca Generali (+7% a/a), il valore del portafoglio medio gestito da ciascun consulente è pari a 25,8 milioni al 31.12.2016, in ulteriore aumento rispetto al patrimonio medio della rete commerciale di Banca Generali nel 2015 (24,3 milioni), a testimonianza di un processo di crescita veramente coerente e consistente, volto ad acquisire e mantenere solo i profili di alta qualità.

Promotori Finanziari e AUM pro-capite

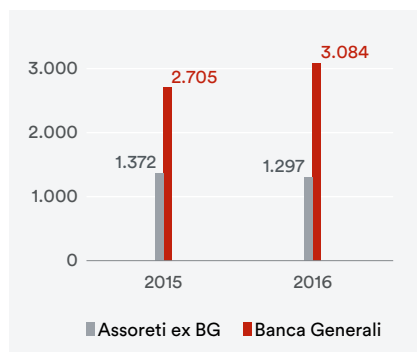


Infatti, anche in anni di spiccata instabilità dei mercati finanziari e, anzi, proprio in virtù di essa, l'approccio consulenziale praticato in Banca Generali e la qualità professionale dei consulenti che con essa collaborano, sono stati in grado di offrire alla clientela un effettivo valore aggiunto. In conseguenza di ciò, i valori pro-capite espressi dai Consulenti finanziari sono da anni ai vertici del mercato per quanto riguarda la capacità di attrazione di nuovi flussi di risparmio.

La raccolta netta pro-capite infatti, pari a 3.084 milioni di euro nel 2016, è superiore del 138% alla media di settore; il dato è ancor più straordinario se ci riferisce alla raccolta netta gestita e assicurativa pro-capite, dove, in un contesto di mercati volatili e incerti, i consulenti di Banca Generali hanno realizzato una raccolta pro-capite di circa 2.155 milioni, confrontata con la produttività media del mercato pari a 688 mila euro (al netto del contributo di Banca Generali) cioè più alto del 213%. Relativamente al dato di patrimonio medio, sintesi del successo quantitativo della strategia praticata, Banca Generali si conferma ampiamente al vertice del mercato, con un valore che supera del 50% la media generale (25,8 milioni di euro contro 17,2 milioni di euro, se si esclude l'estensione del campione di società avvenuto a dicembre 2015).

Raccolta Netta totale per Consulente Finanziario BG vs. Assoreti

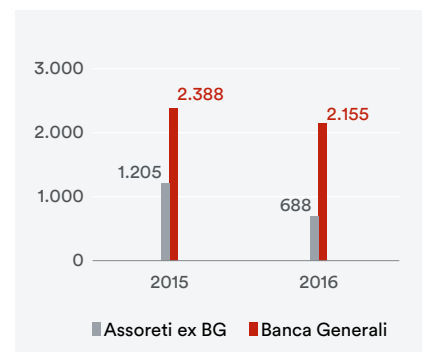
Dicembre 2016



Fonte: Assoreti

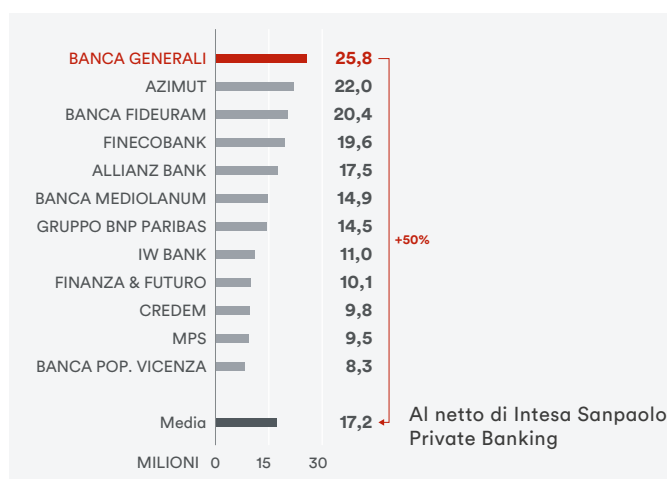
Raccolta Netta gestita e assicurativa per Consulente Finanziario BG vs. Assoreti

Dicembre 2016



Fonte: Assoreti

Patrimonio medio Consulenti Finanziari Assoreti Dicembre 2016



Fonte: Assoreti

Nel 2016 sono entrati a far parte delle strutture di Banca Generali 161 nuovi professionisti con solida esperienza, provenienti prevalentemente dal settore bancario che, avvantaggiandosi della vastissima gamma di opportunità d'investimento offerte dalla banca, hanno potuto soddisfare più compiutamente le esigenze dei clienti nel rispetto dei singoli profili di rischio. A fronte di questi ingressi si è riscontrato un ridotto numero di consulenti in uscita, inclusi pensionamenti - normali in una struttura ormai consolidata - o cambi attività. In effetti il turnover della rete di Banca Generali è estremamente ridotto a testimonianza della fidelizzazione della rete e dell'attrattività della proposta di Banca Generali nei confronti del mercato.

Struttura organizzativa della rete

Osservando la rete nel suo complesso, la sua struttura può essere suddivisa in quattro tipologie di ruoli professionali:

	2016	2015
Manager 1° livello	25	25
Manager 2° livello	44	44
Executive Manager	76	61
Consulenti finanziari/PB/RM	1.696	1.585
Totale	1.841	1.715

In Banca Generali il numero di Manager in senso stretto (Manager di 1° e 2° livello, cioè coloro che sono posti più propriamente a riferimento delle figure professionali dedicate esclusivamente alla relazione con la clientela) in coerenza con quanto più sopra osservato circa l'evoluzione qualitativa della rete distributiva, è stabile nel tempo rispetto all'aumento del numero complessivo dei Consulenti Finanziari.

Ripartizione geografica, per sesso e per anzianità

La rete distributiva ha una presenza capillare sul territorio nazionale, con una maggior concentrazione, pari a circa due terzi dell'organico, nelle regioni del Centro-Nord rispetto a quelle del Centro-Sud, in coerenza con la distribuzione della ricchezza nazionale; in lieve crescita la presenza femminile, pari al 15,8% del totale contro un 15% del 2015, mentre l'età media dei consulenti rimane stabile a 51 anni, in considerazione del fatto che i professionisti inseriti negli ultimi anni hanno un'età media inferiore ai 45 anni. Un rapporto medio di collaborazione di circa 11 anni, anche in relazione alla "giovane età" della Società, testimonia la stabilità della rete e il suo contenuto turnover.

REGIONE	DIVISIONE FP	DIVISIONE PRIVATE	TOTALE	% SUL TOTALE	% DONNE	ETÀ MEDIA			ANZIANITÀ MEDIA*		
						F	M	TOTALE	F	M	TOTALE
Abruzzo	30	-	30	1,6%	0,2%	51,1	54,5	52,8	6,7	11,2	8,9
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	23	3	26	1,4%	0,2%	50,2	49,1	49,6	14,8	12,5	13,7
Campania	123	10	133	7,2%	0,5%	50,8	51,3	51,1	7,9	14,3	11,1
Emilia Romagna	202	33	235	12,8%	2,8%	51,1	53,0	52,1	10,5	12,4	11,4
Friuli Venezia Giulia	70	8	78	4,2%	0,4%	55,1	52,8	53,9	11,4	12,1	11,8
Lazio	82	47	129	7,0%	1,5%	51,5	52,7	52,1	16,0	11,9	13,9
Liguria	52	51	103	5,6%	1,1%	53,5	55,3	54,4	11,3	13,7	12,5
Lombardia	246	156	402	21,8%	3,7%	50,0	52,5	51,3	9,0	10,7	9,9
Marche	54	-	54	2,9%	0,4%	49,4	49,5	49,4	14,3	13,6	14,0
Molise	1	-	1	0,1%	-	-	47,8	23,9	-	3,1	1,5
Piemonte	79	70	149	8,1%	1,6%	50,6	52,6	51,6	10,0	11,3	10,6
Puglia	69	7	76	4,1%	0,5%	43,1	51,6	47,4	11,2	14,7	13,0
Sardegna	11	1	12	0,7%	0,2%	52,6	48,5	50,5	17,0	10,9	14,0
Sicilia	44	-	44	2,4%	0,1%	48,9	49,6	49,3	10,4	12,6	11,5
Toscana	76	36	112	6,1%	1,0%	50,7	53,7	52,2	5,9	12,1	9,0
Trentino A. Adige	18	-	18	1,0%	0,1%	39,7	51,2	45,5	4,5	9,8	7,2
Umbria	26	-	26	1,4%	0,2%	50,5	54,2	52,3	7,1	16,9	12,0
Valle d'Aosta	-	4	4	0,2%	-	-	45,2	22,6	-	5,8	2,9
Veneto	165	44	209	11,4%	1,4%	49,0	53,1	51,0	8,1	12,4	10,2
Totale complessivo	1.371	470	1.841	100,0%	15,8%	50,5	52,5	51,5	10,2	12,2	11,2

* Nel calcolo dell'anzianità viene considerata l'attività svolta nelle società acquisite dal Gruppo BG (es. Prime, Altinia Sim, ecc.).

Presenza sul territorio

La capillare distribuzione dei Consulenti finanziari di Banca Generali è supportata dalla presenza sul territorio al 31 dicembre 2016 di 193 tra succursali bancarie e uffici dei Consulenti.

31.12.2016	SUCCURSALI			UFFICI			TOTALE COMPLESSIVO
	DIVISIONE FINANCIAL PLANNER	DIVISIONE PRIVATE BANKING	TOTALE	DIVISIONE FINANCIAL PLANNER	DIVISIONE PRIVATE BANKING	TOTALE	
Abruzzo	1		1	1		1	2
Calabria	1		1	2	1	3	4
Campania	3	1	4	8	3	11	15
Emilia	4		4	14	4	18	22
Friuli	2		2	4	1	5	7
Lazio	1	1	2	3	3	6	8
Liguria	5	1	6	6	5	11	17
Lombardia	5	2	7	17	8	25	32
Marche			-	3		3	3
Piemonte	3	1	4	6	9	15	19
Puglia	2		2	5	2	7	9
Sardegna			-	1		1	1
Sicilia	1		1	4		4	5
Toscana	3	2	5	10	1	11	16
Trentino			-	2		2	2
Umbria	1		1	2		2	3
Valle d'Aosta			-		1	1	1
Veneto	5	1	6	17	4	21	27
Totale complessivo	37	9	46	105	42	147	193

Formazione e Sviluppo Rete

Formazione Manageriale

Anche nel 2016 la Formazione Manageriale presta particolare attenzione ad approfondire e sviluppare tematiche a supporto dell'evoluzione del ruolo nel contesto attuale.

Le prime linee manageriali delle Divisione Financial Planner proseguono il percorso formativo, organizzato in collaborazione con Business School di eccellenza, incentrato sul rinforzo della propria leadership nella gestione del proprio team per il raggiungimento di risultati sempre più sfidanti.

Nel primo semestre, i District Manager inseriti in struttura dopo il 2013 hanno partecipato a un percorso di sviluppo finalizzato a rinforzare le capacità manageriali essenziali per ricoprire il ruolo.

Nel semestre successivo, invece, tutta la linea è stata coinvolta nella formazione dedicata a tematiche di Time Management evoluto, con particolare attenzione alla velocità e alla complessità presente nell'attuale contesto.

Tutti gli Executive Manager (Rete Financial Planner) hanno proseguito il loro percorso con un nuovo laboratorio formativo finalizzato a potenziare la propria capacità di pianificazione e programmazione delle attività commerciali e manageriali.

Nel corso dell'anno i Private Team manager (Rete Private Banking) hanno preso parte a un articolato percorso di sviluppo del Ruolo, che ha preso avvio con un assessment, al quale è seguito un piano di sviluppo individuale accompagnato da incontri di coaching.

Hanno poi proseguito il loro piano formativo con cinque giornate d'aula volte a sviluppare le competenze legate alla gestione delle riunioni commerciali.

I consulenti delle Divisione Relationship Manager hanno partecipato a un piano formativo dedicato all'identificazione e alla diffusione di best practice su temi di business.

Banca Generali rinnova e conferma l'impegno sia nel percorso di Leadership dedicato alle Consulenti Finanziarie, mirato ad approfondire tematiche di self empowerment, self management e relazione interpersonale, sia nei percorsi individuali di business coaching, arricchendo l'offerta formativa di nuove occasioni di rinforzo e sviluppo professionale attraverso incontri di Team Coaching.

Sono state progettate molteplici iniziative formative sul territorio, personalizzate sulle specifiche esigenze di Area, dedicate al rinforzo delle soft skill a supporto dell'attività di reclutamento.

Formazione Commerciale

Le attività della Formazione Commerciale, in coerenza con l'evoluzione del contesto e del modello di servizio BG Personal Advisory, hanno supportato l'introduzione di tutte le attività di prodotti e servizi messe in campo da Banca Generali.

Da metà gennaio, in concomitanza con il lancio delle nuove gestioni patrimoniali multilinea BG Solution, è stata avviata la formazione tecnica e commerciale sul prodotto partendo dai manager di Rete e proseguendo su circa 800 consulenti. Durante l'incontro sono stati approfonditi gli elementi distintivi delle nuove GP Multilinea, le caratteristiche delle singole linee e le modalità di costruzione di soluzioni personalizzate.

Nei mesi di giugno e luglio per la Rete dei Private Banker è stata definita la formazione per condividere le strategie aziendali in merito ai prodotti Liquid Alternative e alla nuova gamma di Portafogli Stable Portfolio, evidenziando quando e come possono rivelarsi un utile strumento per clienti esistenti e prospect.

Sempre nel primo semestre è proseguita la formazione sulla piattaforma BGPA, con particolare attenzione sui due moduli di "Family Protection" e "Real Estate". Il piano formativo, iniziato nel secondo semestre del 2015, ha permesso di formare, nel corso del biennio, tutti gli oltre 1.800 consulenti di Banca Generali.

Per il modulo "Finanziario" sono state svolte delle aule di follow up per approfondire gli sviluppi, con particolare focus su rendimenti, patrimonio presso terzi istituti, gestione dei clienti prospect e del contratto di consulenza.

Nel secondo semestre, particolare enfasi è stata data in Banca Generali alla Digital Collaboration, il nuovo strumento che consente al Cliente di firmare a distanza le disposizioni digitali inviate dal Consulente Finanziario. Inoltre, in concomitanza del lancio dell'app BG Store, sono state effettuate aule formative sulla Digital Collaboration con l'obiettivo di fornire un supporto nell'utilizzo dello strumento e di mettere in risalto le opportunità commerciali e i vantaggi. Sono stati coinvolti quasi 800 Consulenti.

A partire da gennaio 2016 e fino a giugno 2017 è stato attivato, in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia, un Master di II livello in "Governance del Patrimonio e Passaggio

Generazionale" al quale partecipano 21 Consulenti Finanziari, con l'obiettivo di creare figure professionali specializzate in grado di svolgere una qualificata attività di consulenza nelle tematiche legate alla gestione e al trasferimento dei patrimoni finanziari.

Formazione Istituzionale

Nel 2016 si è conclusa la formazione obbligatoria legata all'aggiornamento professionale IVASS, biennio 2015-2016, con la formazione sui nuovi prodotti e con il corso online "La profilazione comportamentale del cliente", che illustra i principi della finanza comportamentale con particolare riferimento agli effetti distorsivi degli errori comportamentali.

Per l'erogazione della formazione obbligatoria "online" si conferma l'utilizzo della piattaforma e-learning del Gruppo Generali, mediante la quale tutta la Rete è stata invitata a svolgere i corsi sulla "Nuova Trasparenza Bancaria" – con principi e regole della normativa di trasparenza – e "Contrasto e prevenzione del finanziamento del terrorismo", per sensibilizzare tutti i Consulenti Finanziari sull'importanza delle tracce finanziarie ai fini del contrasto del terrorismo.

Sempre attraverso la piattaforma e-learning i Consulenti Finanziari neo inseriti hanno potuto aggiornarsi in modalità di auto-formazione online (Antiriciclaggio, MiFID, Privacy, Sicurezza Informatica, D.lgs. 231/2001, Trasparenza Bancaria, Trasparenza e Credito ai Consumatori).

In aggiunta alla formazione web based, nel secondo semestre dell'anno è stata avviata la formazione dedicata a un nuovo prodotto inserito nella gamma BG, gli Investment Certificates, che ha coinvolto un selezionato numero di Consulenti Finanziari con focus sulle caratteristiche tecniche del prodotto e sull'utilizzo della piattaforma informatica Smart Derivatives, personalizzata per Banca Generali.

Infine, nel 2016 è proseguito il percorso di *induction* destinato ai Consulenti Finanziari di recente ingresso in Banca Generali. All'interno del percorso, le due giornate di "Welcome Program" consentono ai consulenti neo inseriti di entrare in contatto con le principali Direzioni delle Sedi di Milano e di Trieste.

15. L'ORGANIZZAZIONE E L'ICT

Nel corso dell'esercizio 2016 Banca Generali ha effettuato una profonda rivisitazione del proprio assetto di Corporate Governance, con la individuazione di nuove deleghe e attribuzione delle funzioni – precedentemente in capo all'Amministratore Delegato – ai seguenti organi: Consiglio di Amministrazione, Presidente e Direttore Generale.

Tale modifica si è riflessa in una sostanziale revisione della struttura organizzativa, nella costante ricerca di migliorare l'efficienza delle strutture, per rafforzare la vicinanza alle esigenze delle reti commerciali, ancor più significativa in un contesto di continua crescita della Banca e della rete dei Consulenti Finanziari.

La revisione organizzativa ha conseguentemente comportato anche la ridefinizione della composizione dei Comitati di cui si avvale il Direttore Generale per l'approfondimento dei più significativi aspetti gestionali.

Le principali novità hanno riguardato:

A. Ridisegno dell'organigramma complessivo della Banca. È venuta meno la figura dell'Amministratore, e sono state eliminate la Co-Direzione Generale Area Commerciale, l'Area Banca e l'Area Governance. La riorganizzazione ha conseguentemente portato alla creazione di 3 Direzioni e 3 Vice Direzioni Generali, di seguito esplicitate, a diretto riporto del Direttore Generale, con conseguente ridefinizione e riallocazione di compiti e responsabilità in capo alle Aree / Direzioni / Servizi / Unità Organizzative, di cui tali strutture si compongono:

- **Direzione General Counsel.** Tale Direzione ricomprende le strutture della Direzione Legale e quella legata agli affari societari della Banca, precedentemente inserite all'interno dell'Area Governance;
- **Direzione HR.** La struttura di Human Resources, che risultava in precedenza sotto il coordinamento dell'Area Governance, è stata rafforzata con la creazione di una Direzione volta allo sviluppo organizzativo, per sostenere con sempre maggior efficacia la valorizzazione e lo sviluppo professionale del capitale umano della Banca;
- **Direzione Comunicazione e Relazioni Esterne.** Il riposizionamento di tale struttura, dedicata alle iniziative promozionali e al rafforzamento e alla tutela dell'immagine della Banca sia internamente all'organizzazione sia nei confronti del pubblico, è volta altresì ad agevolare l'obiettivo strategico di rafforzamento della presenza nel segmento Private del mercato;
- **Vice Direzione Generale Finance & Operations.** Costituita per garantire un efficace coordinamento dell'intera sfera finanziaria e della macchina operativa della Banca nonché per supportare le analisi degli scenari strategici, la Vice Direzione Generale Finance & Operations ricomprende l'Area del CFO (*Chief Financial Officer*), le neo costituite Area del COO (*Chief Operating Officer*) – volta al coordinamento delle strutture di operations e all'ottimizzazione delle attività progettuali della Banca – e Direzione Pianificazione Strategica, e la struttura di Investor Relations che rappresenta la Società presso la comunità finanziaria nazionale e internazionale.
- **Vice Direzione Generale Wealth Management, Mercati e Prodotti.** Risponde alle esigenze di avvicinamento in chiave sinergica del mondo dei prodotti e dei servizi della Banca, con focus principale sul cliente, al fine di migliorare continuamente il modello di servizio commerciale reso; la Vice Direzione Generale Wealth Management, Mercati e Prodotti coordina l'Area dell'Asset Management e le strutture di Wealth Management, Marketing, Crediti nonché quella legata allo Sviluppo e Formazione della rete.
- **Vice Direzione Generale Canali Distributivi.** Al fine di agevolare sinergie e interazioni tra struttura organizzativa e universo commerciale, sono state ricomprese, all'interno della Vice Direzione Generale Canali Distributivi, le Aree di rete dei Financial Planner, Private Banker e Private Relationship Manager, completate dall'Area dei Canali Alternativi e di Supporto, creata per assistere al meglio le attività della rete e le esigenze del cliente, anche attraverso le Succursali, il Servizio di Contact Center e uno staff dedicato al monitoraggio della qualità.

B. Direzione Compliance e Anti Money Laundering e Direzione Risk e Capital Adequacy.

Sono state riposizionate le funzioni di controllo di secondo livello, con l'inserimento delle funzioni di Risk e Capital Adequacy, Compliance e Anti-Money Laundering a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

15.1 Servizi alla rete di vendita e servizi alla clientela

Servizi alla rete di vendita

Nel corso del 2016, la Banca ha finalizzato importanti iniziative volte a migliorare e realizzare nuovi strumenti a supporto della Rete di Consulenti; nell'ambito del Servizio BG Personal Advisory è stato rilasciato il modulo per il calcolo dei rendimenti dei portafogli dei clienti e sono state introdotte le funzionalità di censimento del patrimonio c/o terzi con annessi report di analisi e censimento dei prospect.

Nel percorso di digitalizzazione intrapreso dalla Banca è stato sviluppato il "carrello degli ordini", componente propedeutico e fondamentale per la pubblicazione degli ordini ai clienti per la firma in Digital Collaboration.

Nell'ambito dell'evoluzione del BG Store Consulenti è stata lanciata l'app BG Personal Portfolio: strumento utile per il monitoraggio e la costruzione di portafogli attraverso motori di ottimizzazione finanziaria e strumenti di ricerca evoluti di prodotti.

Servizi alla clientela

Nel corso dell'esercizio 2016 ha trovato compimento il ridisegno dell'offerta delle gestioni patrimoniali con la realizzazione e il lancio di un prodotto innovativo (BG Solution) e particolarmente evoluto rispetto alle esperienze presenti nel settore di riferimento sia in termini di flessibilità che di possibilità di personalizzazione.

Nell'ambito dei servizi innovativi alla clientela è stato lanciato il BG Store clienti con 2 app iniziali: *App Numeri Utili* (esclusivamente informativa) e *App Digital Collaboration* (app che consente la firma di alcune tipologia di ordini in modalità totalmente paperless e mediante l'utilizzo di device mobili, smartphone e tablet). Sempre nel 2016 è stato avviato il disegno delle altre app che andranno ad arricchire il BG Store e ampliare l'opportunità per i clienti di operare e interagire con la Banca e i consulenti con smartphone e tablet.

15.2 Processi interni di supporto al business aziendale

Operations

Nell'ottica di efficientamento operativo e di sviluppo di sinergie derivanti dalla gestione end-to-end dei processi, si è provveduto all'identificazione delle attività con focus cliente, mantenute in ambito *operations*, rispetto a quelle con focus amministrativo/contabile, che sono state riallocate presso la struttura amministrativa; sono state inoltre avviate nel corso del 2016 importanti attività progettuali, in un'ottica di automazione e semplificazione operativa, con particolare riferimento a soluzioni tecnologiche innovative di ottimizzazione.

Amministrazione

Si è provveduto alla riallocazione presso la struttura amministrativa delle attività con focus amministrativo/contabile, precedentemente posizionate all'interno delle *operations*, nell'ottica di efficientamento operativo e di sviluppo di sinergie derivanti dalla gestione end-to-end dei processi.

Crediti

Nell'ambito del processo di erogazione del credito è proseguita l'attività di razionalizzazione finalizzata ad accrescere la semplificazione e il livello di automazione dei processi operativi puntando alla realizzazione di processi digitali e *paperless* con particolare riferimento al processo di perfezionamento delle garanzie pignoratorie acquisite dalla Banca e al processo di predisposizione, firma e archiviazione della contrattualistica/modulistica relativa agli affidamenti erogati e alle relative garanzie acquisite.

È inoltre proseguito lo sviluppo e/o l'affinamento di progetti di *business intelligence* volti a supportare i processi direzionali di controllo con la realizzazione di una piattaforma informativa integrata utilizzabile ai fini della predisposizione di reportistica direzionale con finalità strategiche e di controllo di secondo livello.

Finanza

Nell'ambito della Direzione Finanza i principali interventi hanno riguardato il *fine tuning* della piattaforma informatica per il *position keeping* della Tesoreria, l'avvio del progetto per l'utilizzo della piattaforma come strumento per l'operatività dispositiva della proprietà sul Forex e su titoli, nonché l'avvio in produzione delle nuove funzionalità della piattaforma informatica al fine di rispondere alle nuove prescrizioni normative in materia di Market Abuse.

Canali Alternativi e di Supporto

Sono state avviate nel corso del 2016 importanti progettualità legate all'evoluzione del modello di Contact Center, per valorizzare il posizionamento del servizio verso la rete e verso la clientela.

15.3 Adeguamenti normativi

Anche nel corso del 2016 l'impegno per l'adeguamento dei processi organizzativi e del sistema informativo alle nuove disposizioni normative è stato significativo. Gli interventi di maggiore rilievo hanno riguardato:

- > **"Anatocismo"**. A seguito della Delibera CICR – Agosto 2016 – è iniziata un'attività di presidio sui clienti al fine di recuperare le autorizzazioni per l'addebito in conto corrente di eventuali interessi debitori relativi a rapporti di conto corrente e aperture di credito in conto corrente;
- > **"ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process"**. La Banca ha predisposto, oltre al Resoconto ICAAP, anche uno specifico Resoconto ILAAP relativo alla gestione del rischio di liquidità del Gruppo bancario;
- > **"CRM - Credit Risk Mitigation"**. La Banca ha avviato un progetto volto a includere nel perimetro di segnalazione a fini CRM, nel rispetto delle vigenti prescrizioni normative, le quote/azioni di OICR gestite dalla propria società lussemburghese BGFML S.A. e gli strumenti inclusi nelle Gestioni Patrimoniali (GP) della Banca e delle Fiduciarie.

Altri interventi dei sistemi informativi e dei processi organizzativi hanno riguardato le iniziative legate al Credito Immobiliare ai Consumatori.

16. L'ATTIVITÀ DI AUDITING

Le attività di audit sono state indirizzate a comprendere e verificare che il sistema di controllo interno di Banca Generali sia stato costantemente strutturato per garantire una sana e prudente gestione delle attività della Società e del Gruppo bancario, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza.

La funzione di Internal Audit nell'ambito delle attività svolte ha verificato, nel rispetto degli standard professionali e della normativa di vigilanza:

- > la qualità e la correttezza dell'informativa interna ed esterna secondo i valori aziendali di *fairness* sostanziale e procedurale e di trasparenza, assicurando circa la conoscibilità e la verificabilità delle operazioni e, più in generale, delle attività inerenti la gestione;
- > l'affidabilità dei dati contabili e gestionali;
- > il rispetto delle leggi e dei regolamenti e la salvaguardia dell'integrità aziendale, anche al fine di prevenire frodi a danno della Banca e del mercato;
- > la qualità dell'organizzazione e l'efficacia della governance;
- > la realizzazione dei programmi di miglioramento.

In coerenza con i requisiti normativi, espressi dalla Circolare 285, la metodologia definita prevede di fornire una valutazione del SCI in funzione degli specifici fattori definiti da Banca d'Italia.

La metodologia di audit che governa l'azione di controllo della funzione di Internal Audit segue precise linee guida:

- > CoSo Report, Modello ERM (Enterprise Risk Management) e Metodologia Cobit-Pam;
- > Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia;
- > Standard Internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing, guide interpretative e position papers dell'Associazione Internal Auditors;
- > Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana;
- > Basel Committee on Banking Supervision, giugno 2012;
- > Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia;
- > Lineamenti evolutivi nuovo processo SREP e "*Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process*" EBA 19 dicembre 2014.

Nel periodo l'audit ha svolto incarichi finalizzati al miglioramento della *governance* con riguardo al quadro di Vigilanza Unico (SSM), alle interrelazioni tra CFO e CRO sulle vulnerabilità del modello di business e alla qualità delle informazioni sui rischi attraverso un costante confronto con Risk Management Compliance e CFO.

L'azione di Audit ha fornito *assurance* sull'adeguatezza del risk management framework, sui processi ICAAP e ILAAP, sull'efficacia della Funzione di Conformità e di quella AML, sull'adeguatezza e applicazione delle procedure amministrativo-contabili e dei relativi presidi di controllo inerenti il Gruppo bancario Banca Generali, sulla sicurezza dei processi IT e sulle *new technologies*; è stato condotto un esercizio volontario di asset quality review sulla qualità del credito ed è stata svolta attività di *assurance* sulla congruità del *provisioning* sui crediti.

Sono state svolte analisi dei processi e procedure di gestione monitoraggio e segnalazione delle garanzie "eligible" sugli affidamenti; nell'ambito del progetto di credit risk mitigation e con riferimento a tutti i principali progetti Banca, l'Internal Audit ha partecipato per favorire la comprensione dei rischi e individuare efficienti soluzioni di sviluppo dei sistemi di controllo.

17. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

I principali rischi e incertezze a cui è esposto il Gruppo bancario sono sintetizzabili come segue.

L'esposizione al rischio di **mercato** deriva principalmente dall'attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari svolta dalla Capogruppo Banca Generali, mentre le società controllate presentano un'esposizione limitata e residuale. Tale rischio si configura come la possibilità di subire perdite, a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor).

In particolare sono esposti a rischio di mercato i titoli valutati al fair value e classificati nei portafogli HFT e AFS, la cui oscillazione di prezzo incide sul conto economico e sul patrimonio del Gruppo.

La gestione dei rischi di mercato avviene entro opportuni limiti operativi, monitorati dalla Direzione Risk e Capital Adequacy, atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

A tutto il 2016 la rischiosità complessiva media è stata pari a circa 2 milioni di euro di capital requirement, con un'incidenza media rispetto al portafoglio di negoziazione che la genera pari al 7%.

L'esposizione al rischio di **credito** deriva principalmente dalla liquidità investita sul money market (depositi interbancari), dagli strumenti finanziari detenuti nei portafogli valutati a costo ammortizzato e in AFS e dai crediti erogati alla clientela (corporate e retail). Tale rischio si configura come la possibile insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate, ovvero la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato dell'esposizione stessa.

Particolare importanza riveste la gestione dei rischi di credito con controparti istituzionali, che avviene entro opportune linee di fido, monitorate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy, atte a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I crediti verso clientela sono caratterizzati da un basso rischio di perdite, in quanto pressoché interamente assistiti da garanzie reali (soprattutto pegni su valori mobiliari) e/o personali emesse anche da una primaria istituzione creditizia.

A tutto il 2016 la rischiosità complessiva media è stata pari a circa 134 milioni di euro di capital requirement, le cui principali aree di contribuzione sono le seguenti: circa 43 milioni di euro in media a fronte delle esposizioni verso controparti istituzionali (prevalentemente titoli banking book e altre esposizioni banche, con un'incidenza media complessiva pari allo 0,8% rispetto alle esposizioni stesse) e circa 91 milioni di euro in media a fronte delle esposizioni verso clientela (con un'incidenza media pari al 4,9% rispetto alle esposizioni stesse).

L'esposizione ai rischi **operativi**, trasversale alle diverse entità giuridiche che compongono il Gruppo, è strettamente connessa alla tipologia e ai volumi delle attività poste in essere, nonché alle modalità operative assunte. In particolare l'operatività svolta (principalmente gestione patrimoni di terzi e distribuzione di prodotti finanziari di investimento propri e di terzi), l'utilizzo di sistemi informatici, la definizione di procedure operative, l'interazione con soggetti tutelati dalla normativa, la struttura commerciale adottata (prevalentemente Consulenti finanziari), nonché il coinvolgimento diretto di tutto il personale dipendente all'operatività espongono strutturalmente a una rischiosità di tipo operativo, essendo quest'ultima definita come la possibilità di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, nonché il rischio legale. La Direzione Risk e Capital Adequacy individua e valuta i rischi operativi insiti nei processi aziendali (risk assessment e scoring), misura l'incidenza delle perdite di natura operativa (processo di Loss Data Collection), monitora gli action plan a mitigazione dei rischi di natura rilevante, nonché ha definito e presidia un cruscotto di indicatori (cd. KRI/ Key Risk Indicators) funzionali al monitoraggio delle aree di maggior rischiosità.

Il Gruppo Banca Generali ha inoltre posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, nonché ha approvato un piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

Nel corso del 2016 la rischiosità media rilevata, in termini di capital requirement, è stata pari a circa 65 milioni di euro.

L'esposizione al rischio di **liquidità** consegue alle operazioni di raccolta e di impiego relative alla normale attività del Gruppo, nonché alla presenza di strumenti finanziari non quotati nei portafogli di proprietà. Tale rischio si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk); nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende inoltre il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. La Finanza è responsabile dell'attività di gestione dei flussi finanziari di tesoreria e di investimento della proprietà con l'obiettivo di garantire un'attenta diversificazione delle fonti di finanziamento, monitorare i flussi di cassa e la liquidità giornaliera. Il fabbisogno di liquidità viene gestito prevalentemente attraverso il ricorso al money market (depositi interbancari e pronti contro termine) e in seconda istanza, se disponibili, attraverso le misure proposte dalla BCE. Inoltre il Gruppo mantiene un portafoglio di strumenti finanziari quotati e facilmente liquidabili per far fronte a possibili scenari di crisi, caratterizzati da un'imprevista interruzione dei flussi di raccolta.

Il Gruppo applica, attraverso la costruzione di una maturity ladder, la linea guida definita dalle disposizioni di vigilanza prudenziale relativa alla misurazione della posizione finanziaria netta. La maturity ladder consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale; l'evidenza dei saldi e pertanto degli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale consente, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

La gestione del rischio di liquidità avviene entro opportuni limiti operativi di breve periodo e strutturali (oltre l'anno), monitorati dalla Direzione Risk e Capital Adequacy, atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo ha inoltre posto in essere un piano di contingenza (Contingency Funding Plan) al fine di anticipare e gestire eventuali crisi di liquidità, sia di sistema che idiosincratiche.

Il Gruppo bancario nel corso del 2016 ha presentato un adeguato livello di patrimonializzazione. A fine anno il CET 1 e il TCR si attestano rispettivamente al 16,7% e 18,4%.

L'efficace gestione del **rischio di compliance**, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione che la Società potrebbe subire in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o norme di autoregolamentazione, e **di riciclaggio e finanziamento del terrorismo**, inteso come il rischio del coinvolgimento, anche inconsapevole, della Società nei fenomeni della specie, richiede una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto sostanziale delle norme secondo il principio di proporzionalità e in coerenza alle specifiche caratteristiche dimensionali e operative.

In tale ambito la compliance si configura come un processo che permea l'intera attività e organizzazione di ciascuna Società del Gruppo Banca Generali partendo dalla definizione dei valori e delle strategie aziendali sino a influenzare la definizione di politiche, procedure interne, prassi operative e comportamenti. Parimenti, un'efficace prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo non può prescindere dall'adeguata definizione di politiche e procedure interne volte a contrastare i fenomeni indicati.

Il presidio dei rischi in oggetto è quindi perseguito con maggiore efficacia in un contesto aziendale che enfatizza i principi di onestà e integrità e riguarda ciascuna risorsa, coinvolgendo gli Organi Aziendali, i Comitati istituiti, la funzione di Compliance e la funzione Anti Money Laundering per le rispettive competenze e, più in generale, tutti i dipendenti e collaboratori.

In tale contesto complessivo, al fine di conseguire un adeguato e coordinato presidio delle attività, il modello organizzativo adottato per la gestione del rischio di non conformità dei rischi in parola si concretizza nell'accetramento, presso la Capogruppo bancaria, della funzione di Compliance e della funzione Anti Money Laundering, con l'erogazione del servizio anche in favore delle società controllate in cui è stato altresì individuato un referente, con il compito di svolgere funzioni di supporto per le funzioni della Capogruppo.

Nel corso del 2016, l'azione della funzione di Compliance si è concentrata sulle aree di attività e sui processi che, in ragione della loro connaturata complessità o perché impattati in modo più rilevante da modifiche normative, presentassero necessità di revisione o implementazione ovvero un rischio di compliance che richiedesse interventi di gestione dello stesso. In aderenza alle previsioni (i) del Regolamento della Banca d'Italia e della Consob emanato ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis, del T.U.F. e (ii) delle Disposizioni di Vigilanza relative alla funzione di conformità, le attività condotte dalla funzione di Compliance si sono quindi concretizzate:

- > nell'effettuazione, nell'ambito delle attribuzioni tipiche di funzione di controllo di secondo livello, di verifiche ex ante ed ex post in ordine alla conformità dei processi della Banca e della rete commerciale prevalentemente costituita da Consulenti finanziari;

- > nella prestazione di consulenza, nella definizione delle implementazioni e/o modifiche da apportare ai processi in essere, al fine di assicurarne la conformità rispetto alla normativa di riferimento;
- > nella prestazione di consulenza, nella realizzazione di nuove modalità di prestazione dei servizi/nuove attività, programmate all'interno degli obiettivi di sviluppo della Società;
- > nella definizione, in collaborazione con le competenti funzioni aziendali, di percorsi formativi volti a favorire la conoscenza e il rispetto delle norme.

Le attività sopra descritte si sono in particolare concentrate, nel corso dell'anno, su:

- > gli adempimenti connessi alle politiche di remunerazione e incentivazione del personale, alla gestione dei conflitti di interesse, alle operazioni personali dei soggetti rilevanti e alle prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie;
- > il supporto consultivo in relazione a varie aree tematiche (es. prestazione dei servizi di investimento, privacy, conflitti di interessi, sviluppo di progetti aziendali, ecc.) finalizzato alla corretta applicazione e rispetto delle norme;
- > i presidi adottati nella prestazione dei servizi di investimento con particolare riferimento, tra l'altro, alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, dei servizi di *execution* e *transmission* e alla prevenzione del rischio di *market abuse*;
- > la verifica dell'attività di offerta fuori sede realizzata per il tramite della rete dei Consulenti Finanziari;
- > la formazione in materia di presidio dell'attività svolta dalla rete distributiva, circa gli obblighi connessi al rispetto del Codice Privacy e in materia di Responsabilità amministrativa degli enti (D.lgs. 231/2001).

Per quanto riguarda specificamente la funzione Anti Money Laundering, nel corso del 2016 l'attività della funzione si è focalizzata in particolare su:

- > l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio afferenti la collaborazione attiva (individuazione e segnalazione di operazioni sospette e adempimenti connessi);
- > il presidio degli obblighi di registrazione nell'Archivio Unico Informatico e di invio delle segnalazioni statistiche aggregate;
- > la gestione delle segnalazioni di infrazione relative all'art. 49 del D.lgs. 231/07 inerenti i divieti di trasferimento di contante e titoli al portatore e le limitazioni sugli assegni;
- > la definizione, in collaborazione con le competenti funzioni aziendali, di percorsi formativi, anche in aula, volti a favorire la conoscenza e il rispetto delle norme antiriciclaggio;
- > l'attività di monitoraggio e di presidio delle posizioni della clientela oggetto di Voluntary Disclosure.

18. LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

L'esercizio 2017 sarà probabilmente caratterizzato da uno scenario macroeconomico con una crescita positiva, per le aree a economia avanzata (principalmente Usa, Giappone e area Euro), mentre si attende un graduale incremento dei tassi di interessi e del livello dell'inflazione. Inoltre diversi fattori geopolitici e finanziari, tra cui la volatilità sui mercati, l'instabilità del contesto mediorientale, la Brexit, gli appuntamenti politici dei principali paesi europei, i flussi migratori e la minaccia del terrorismo, possono apportare ulteriori rischi sulle previsioni di crescita. In tale ambito, grazie anche alle politiche monetarie e fiscali accomodanti, per il nostro Paese si prevede un 2017 con modesto sviluppo del PIL, un aumento dell'occupazione pur in presenza di alti tassi di disoccupazione e una ripresa dei consumi.

In considerazione di tale scenario, la competenza e l'affidabilità dei gestori di patrimoni e della consulenza saranno sempre più richiesti e necessari.

Infatti negli ultimi anni si è assistito a una notevole evoluzione del contesto finanziario, caratterizzato da una fortissima discesa dei tassi di interesse sui titoli obbligazionari, e da una discreta ripresa del mercato azionario. Ciò ha prodotto un significativo mutamento sia nella composizione dei flussi finanziari delle famiglie, con un sempre maggiore orientamento verso la componente di risparmio gestito e assicurativo che negli obiettivi della clientela verso un approccio di tutela del patrimonio a 360 gradi. In particolare, il settore delle reti di Consulenti finanziari è stato in grado di raccogliere tempestivamente l'esigenza di consulenza qualificata da parte della clientela, emersa a seguito del venir meno del consueto rifugio dei titoli di stato.

In tale contesto, sicuramente complesso ma con ottime opportunità di sviluppo, le scelte orientate all'innovazione e le forti competenze nella pianificazione patrimoniale si dimostrano elementi vincenti per garantire a Banca Generali una crescita in grado di continuare a farle guadagnare quote di mercato nel settore del risparmio in Italia.

Un mercato che presenta quindi potenziali margini di crescita interessanti, ma che è sempre più complesso e competitivo, anche in considerazione della rinnovata attenzione verso la consulenza che stanno ponendo le banche tradizionali, dopo molti anni di scarso interesse verso questa attività. Ciò richiederà sempre maggiori investimenti per il miglioramento della qualità della rete, per il completamento dell'offerta di prodotti e servizi, per lo sviluppo di supporti tecnologici volti a indirizzare le scelte di investimento in modo più sofisticato e consapevole.

Nel 2017 l'obiettivo del Gruppo bancario sarà quello di continuare a focalizzare l'attenzione nell'ambito delle famiglie, con un posizionamento sempre più **private**, con una sempre maggiore dedizione nello sviluppo di soluzioni su misura sia nei prodotti di investimento, sia nella sfera dei servizi di advisory patrimoniale, e in particolare le azioni saranno dirette a incrementare le masse raccolte, con una particolare attenzione verso il risparmio gestito, attraverso:

- > l'acquisizione di nuova clientela e di consulenti di alto profilo e professionalità, in linea con quanto già fatto negli anni scorsi;
- > il **servizio di consulenza a 360°** che, oltre alle consulenze mobiliari, copre le esigenze su tutto il patrimonio del cliente. In particolare grazie ad alcune selezionate partnership esclusive, la banca è in grado di fornire consulenza nel **campo immobiliare**, nel **Wealth Planning e passaggio generazionale**, nel **Corporate Finance**, nel **Family Office**;
- > l'**innovazione digitale** che consentirà di dotarsi di strumenti a forte innovazione tecnologica, per **migliorare e velocizzare il rapporto Banca-Cliente-Consulente**, anche attraverso lo sviluppo di apposite app a supporto dell'attività del Consulente Finanziario con la graduale estensione della Digital Collaboration;
- > l'**innovazione di prodotto** che si tradurrà in un'offerta di servizi finanziari flessibili che possano essere costruiti sulle scelte e propensioni del cliente attraverso prodotti contenitori e di soluzioni con alta correlazione rischio-rendimento;
- > il **rafforzamento della comunicazione del brand** solido e innovativo anche attraverso i nuovi canali social;
- > l'avvio del progetto di completa rivisitazione della relazione Banca-Cliente-Consulente con l'obiettivo di creare una maggiore correlazione tra tutte le modalità di contatto e comunicazione al cliente, al fine di renderlo più semplice, fluido ed efficiente, in un'ottica di miglioramento del servizio al cliente.

Sul fronte dei costi, nell'esercizio 2017 si proseguirà nella strategia finora adottata, e cioè di contenere il loro incremento a livelli molto inferiori rispetto alla crescita dei ricavi. In particolare l'incremento dei costi sarà indirizzato prevalentemente verso lo sviluppo di prodotti e servizi utili a migliorare ulteriormente la qualità della consulenza prestata ai clienti e la produttività della rete, con un focus specifico sugli investimenti tecnologici.

Le azioni di sviluppo degli asset in gestione e della quota di mercato saranno pertanto accompagnate da un' incisiva azione di contenimento dei costi, anche attraverso la continua ricerca di maggiore efficienza dei processi e la focalizzazione verso le attività a maggior valore aggiunto per la Rete dei Consulenti e i clienti.

19. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, composto dagli Schemi di bilancio, dalla Nota integrativa e relativi allegati e corredato dalla presente Relazione sulla Gestione, così come presentati dal Consiglio di Amministrazione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni. Vi proponiamo quindi di attribuire l'utile dell'esercizio nei seguenti termini:

Utile di esercizio	144.751.324
Alla riserva legale	103.218
Alla riserva utili a nuovo	19.974.040
Dividendo	124.674.066

Attribuzioni alle 116.517.819 azioni ordinarie in circolazione di un dividendo in misura di euro 1,07 ad azione, inclusivo della quota spettante alle azioni proprie ai sensi dell'art. 2357-ter del Codice Civile	124.674.066
--	-------------

Il dividendo sarà messo in pagamento in data 24 maggio (payment date) con stacco cedola il 22 maggio (ex-date) e con data di legittimazione a percepire il dividendo fissata al 23 maggio (record date) ai sensi dell'art. 83-terdecies del testo Unico della Finanza.

Trieste, 10 marzo 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



ROCCA TENTENNANO

Toscana, luglio 2016

Michele Alassio

1.2
RELAZIONE ANNUALE
SUL GOVERNO SOCIETARIO
E GLI ASSETTI PROPRIETARI

ai sensi dell'art. 123-*bis* del D.Lgs. 58/1998

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2017

RELAZIONE ANNUALE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

ai sensi dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998

INDICE

Glossario	106
1. Profilo dell'Emittente	107
1.1 Mission societaria	107
1.2 Organizzazione della società	107
2. Informazioni sugli assetti proprietari (ex art. 123-bis del TUF) alla data del 10 marzo 2017	109
a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis comma 1, lettera a), TUF)	109
b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis comma 1, lettera b), TUF)	109
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale sociale (ex art. 123-bis comma 1, lettera c), TUF)	109
d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis comma 1, lettera d), TUF)	110
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis comma 1, lettera e), TUF)	110
f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis comma 1, lettera f), TUF)	110
g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis comma 1, lettera g), TUF)	110
h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)	110
i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis comma 1, lettera m), TUF)	110
l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. cod. civ.)	111
3. Compliance (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)	111
4. Consiglio di amministrazione	112
4.1 Nomina e sostituzione del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)	112
4.2 Composizione del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	114
4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d) Funzionamento del Consiglio di Amministrazione	118 120
4.4 Organi Delegati	122
Amministratore Delegato	122
Presidente del Consiglio di Amministrazione	123
Informativa al consiglio	123
4.5 Altri consiglieri esecutivi	124
4.6 Amministratori indipendenti e non esecutivi	124
4.7 Lead Independent Director	125
5. Trattamento delle informazioni societarie	125
Internal dealing	127
6. Comitati interni al consiglio (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	128
7. Comitato per le nomine	128
8. Comitato per la remunerazione	130
9. Remunerazione degli amministratori	132
Indennità degli amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis comma 1, lettera i), TUF)	135

10. Comitato controllo e rischi	135
11. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	138
11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	140
11.2 Responsabile della funzione di internal audit	141
11.3 Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001	144
11.4 Società di revisione	145
11.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	145
11.6 Coordinamento tra soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	147
12. Interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate e soggetti collegati	148
Obbligazioni degli esponenti aziendali ex art. 136 del TUB	149
13. Nomina dei sindaci	150
14. Composizione e funzionamento del collegio sindacale (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	151
15. Rapporti con gli azionisti	154
16. Assemblee (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)	154
Regolamento dell'Assemblea	155
17. Ulteriori pratiche di governo societario (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)	156
18. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento	156
Allegato 1 - Informazioni sugli assetti proprietari	157
Allegato 2 - Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati	158
Allegato 3 - Struttura del Collegio Sindacale	160

GLOSSARIO

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate come modificato nel luglio 2015 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, ANIA, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. civ.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Emittente: l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

Istruzioni al Regolamento di Borsa: le Istruzioni al Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.

Regolamento di Borsa: il Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Circolare 263 della Banca d'Italia: la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (come successivamente modificata) in materia di vigilanza prudenziale per le banche.

Circolare 285 della Banca d'Italia: la Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente modificata) in materia di disposizioni di vigilanza per le banche.

Relazione: la relazione sul governo societario e sugli assetti proprietari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-bis TUF.

TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

TUB: il Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

Le informazioni contenute nella presente Relazione, ove non diversamente specificato, sono riferite alla data della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società (10 marzo 2017).

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

1.1 Mission societaria

Banca Generali è una realtà leader in Italia nella tutela e nella valorizzazione del risparmio, in grado di offrire alla propria clientela le migliori strategie per una efficace pianificazione finanziaria. Grazie alle sue due reti distributive (Banca Generali Financial Planner e Banca Generali Private Banking) e a una radicata presenza sul territorio, la società amministra 47,5 miliardi di euro (Dati Assoreti al 31 dicembre 2016) per conto di oltre 260 mila clienti.

Banca Generali si propone come punto di riferimento nel mercato italiano della consulenza finanziaria, affiancando i clienti nella scelta delle migliori soluzioni riguardanti la tutela del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Attraverso una rete di Consulenti Finanziari altamente qualificati, il Gruppo bancario Banca Generali vuole rispondere alle esigenze di investimento di ciascun cliente, coerentemente con il profilo finanziario e l'orizzonte temporale di ognuno.

Come emerge più diffusamente dal Bilancio di Sostenibilità del Gruppo, nell'esercizio della propria attività, Banca Generali si impegna a promuovere la cultura della sostenibilità, attraverso uno sviluppo economico che consideri anche gli aspetti sociali e l'ambiente, nel rispetto dei valori che stanno alla base della visione strategica e dell'operato della società.

Per questo il Gruppo bancario Banca Generali si propone di adottare iniziative volte a sviluppare e a diffondere una maggiore responsabilità contribuendo in modo concreto a uno sviluppo economico e sociale di qualità, rispettando i diritti umani e promuovendo la loro implementazione nell'ambito di tutte le proprie sfere di influenza. Il Gruppo si impegna inoltre ad adottare un approccio operativo attento all'ambiente, intraprendendo iniziative volte a sviluppare e a diffondere una maggiore sensibilità in materia.

1.2 Organizzazione della Società

Come noto un corretto sistema di corporate governance si fonda su alcuni elementi cardine, quali il ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione, la corretta gestione delle situazioni di conflitto di interessi, la trasparenza nella comunicazione delle scelte di gestione societaria e l'efficienza del proprio sistema di controllo interno.

In quanto società per azioni soggetta alla legge italiana e banca soggetta alla disciplina del TUB, il sistema di governo di Banca Generali è fortemente imperniato su tali assunti.

In tale contesto infatti, in un'ottica di rafforzamento di standard minimi di organizzazione e governo societario e al fine di assicurare una "sana e prudente gestione" (art. 56 del TUB), la Banca d'Italia, da ultimo con il 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", ha delineato un quadro normativo che attribuisce all'organizzazione un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria.

Banca Generali, nell'adottare una struttura organizzativa coerente con tale quadro normativo, ha inteso perseguire i seguenti obiettivi: (i) chiara distinzione delle funzioni e delle responsabilità; (ii) appropriato bilanciamento dei poteri; (iii) equilibrata composizione degli organi; (iv) sistema dei controlli integrato ed efficace; (v) presidio di tutti i rischi aziendali; (vi) meccanismi di remunerazione coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo; (vii) adeguatezza dei flussi informativi.

La struttura aziendale di Banca Generali consta dei seguenti principali organi sociali:

- i) Consiglio di Amministrazione;
- ii) Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- iii) Comitato per la Remunerazione;
- iv) Comitato per le Nomine;
- v) Comitato Controllo e Rischi;
- vi) Assemblea dei Soci;
- vii) Collegio Sindacale.

Devono altresì considerarsi organi sociali la Direzione Generale e i soggetti forniti della rappresentanza legale, nei termini sanciti dallo Statuto sociale.

La struttura organizzativa della Società è organizzata secondo il modello di governance tradizionale.

Il Consiglio di Amministrazione ("Consiglio") è l'organo cui compete la funzione di supervisione strategica dell'impresa.

Il Consiglio è nominato dall'Assemblea per un periodo massimo di tre esercizi. Tra i suoi componenti, viene eletto un Presidente ed eventualmente un Vice Presidente; inoltre possono es-

sere nominati uno o più Amministratori Delegati, determinandone le competenze. Il Consiglio può altresì nominare un Direttore Generale e uno o più Condirettori Generali e uno o più Vice Direttori Generali, che congiuntamente formano la Direzione Generale.

La funzione di gestione dell'impresa compete all'Amministratore Delegato, se nominato, e alla Direzione Generale.

I Comitati nominati hanno funzioni prettamente consultive e propositive.

Compito del Comitato per la Remunerazione è infatti quello di esprimere pareri e formulare al Consiglio di Amministrazione proposte non vincolanti in materia di remunerazione, disponendo delle necessarie competenze e indipendenza di giudizio, al fine di formulare valutazioni sulla adeguatezza delle politiche e dei piani di remunerazione e incentivazione e sulle loro implicazioni sulla assunzione e gestione dei rischi. In particolare, costituiscono, tra l'altro, compiti del Comitato per la Remunerazione quelli di (i) presentare al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante a coloro i quali ricoprono le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Amministratore Delegato e agli altri eventuali amministratori esecutivi, esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione ove prevista; (ii) esprimere al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante al personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione - in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società - esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione; (iii) determinare i criteri per i compensi di tutto il restante personale, come individuato nella Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società; (iv) valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata per la remunerazione degli amministratori, dei dirigenti con responsabilità strategiche e del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società; (v) vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo e (vi) formulare pareri in materia di determinazione delle indennità da erogarsi in caso di scioglimento anticipato del rapporto o cessazione dalla carica (cd. Golden parachute).

Il Comitato per le Nomine è titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di nomine e dispone delle necessarie competenze e indipendenza di giudizio al fine di formulare le proprie valutazioni in merito alle nomine su cui è richiesto di esprimersi.

Più in particolare, il Comitato per le Nomine:

- i) supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione preventiva della propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale ai fini della nomina o della cooptazione dei consiglieri. In tale contesto (a) formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso; (b) esprime raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna; (c) esprime raccomandazioni in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore dell'emittente, tenendo conto anche della partecipazione ai diversi Comitati e considerando criteri differenziati in ragione dell'impegno connesso a ciascun ruolo; (d) propone al Consiglio di Amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti;
- ii) supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica successiva della rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina;
- iii) formula pareri al Consiglio in ordine alle deliberazioni riguardanti l'eventuale sostituzione dei membri dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione, che si rendano necessarie durante la permanenza in carica del Comitato;
- iv) supporta il Consiglio di Amministrazione nel processo di autovalutazione;
- v) supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica delle condizioni previste dall'art. 26 del D.Lgs. 385/1993;
- vi) supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;
- vii) supporta il Comitato Controllo e Rischi nell'individuazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- viii) esprime pareri in merito all'assunzione, da parte degli esponenti aziendali, di cariche o funzioni in Società non ricomprese nel Gruppo bancario Banca Generali;
- ix) esprime pareri sulla designazione degli esponenti aziendali delle società controllate.

Il Comitato Controllo e Rischi è invece l'organo preposto (i) ad assistere il Consiglio di Amministrazione nella definizione degli indirizzi strategici, delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza rispetto alle caratteristiche della banca e al profilo di rischio assunto nonché del suo effettivo funzionamento, assicurando altresì che i principali rischi aziendali siano identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati determinandone il grado di compatibilità con una gestione d'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati, in collegamento con le funzioni aziendali preposte; (ii) a esprimere il proprio parere in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati, secondo le modalità e i termini stabiliti dalla procedura approvata da Banca Generali in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati e di operazioni di maggior rilievo (la "Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e di Operazioni di Maggior Rilievo"), ai sensi della normativa e regolamentazione vigente, (iii) ad assistere il Collegio Sindacale, in materia di revisione legale dei

conti, in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 nonché (iv) a esprimere pareri in conformità alla Politica di gestione delle partecipazioni.

L'Assemblea dei soci ("Assemblea") è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà degli azionisti. Le deliberazioni adottate in conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea per un periodo di tre esercizi, è l'organo cui compete la funzione di controllo. A esso non sono demandate le funzioni relative alla revisione legale di conti, le quali spettano invece a una Società di Revisione iscritta nello speciale albo istituito dalla Consob. La Società di Revisione è tenuta ad accertare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Verifica altresì l'effettiva corrispondenza dei dati esposti nel bilancio d'esercizio e consolidato alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti, nonché la conformità dei documenti contabili alle norme che li disciplinano.

Le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli organi sociali sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto sociale e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti.

Lo Statuto sociale è disponibile presso la sede sociale della Società e consultabile nella sezione del sito Internet della Società (www.bancagenerali.com) denominata "Corporate Governance - Sistema di Corporate Governance".

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis del tuf) alla data del 10 marzo 2017

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis comma 1, lettera a), TUF)

Il capitale sociale sottoscritto e versato di Banca Generali, come rappresentato nella sottostante tabella, ammonta a euro 116.643.948,00 ed è rappresentato da n. 116.643.948 azioni ordinarie, del valore nominale di Euro 1,00 cadauna.

	N. AZIONI	% RISPETTO AL CAPITALE SOCIALE	QUOTATO (INDICARE I MERCATI)	DIRITTI E OBBLIGHI
Azioni ordinarie	116.643.948	100	Quotato su MTA organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.	Tutti i diritti previsti dal cod. civ. e dallo statuto sociale

Nella Tabella n. 1 contenuta nell'allegato sub 1) alla presente Relazione sono indicate le categorie di azioni che compongono il capitale sociale.

Banca Generali detiene n. 126.129 azioni proprie, acquisite allo scopo di dotare la Società della provvista necessaria ad adempiere alla Politica in materia di remunerazione e incentivazione, del Gruppo bancario. Relativamente a tali azioni il diritto di voto è sospeso ai sensi dell'art. 2357-ter del cod. civ.

L'Assemblea degli azionisti del 21 aprile 2010 ha approvato due piani di stock option, riservati alle reti di distribuzione e rispettivamente uno ai promotori finanziari e private bankers e uno ai relationship managers, l'aumento scindibile del capitale sociale con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, quinto e ottavo comma, cod. civ., a servizio dei due nuovi piani di stock option sopra indicati e la conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale. Complessivamente l'aumento di capitale prevede l'emissione di un massimo di 2,5 milioni di azioni ordinarie da nominali Euro 1,00 cadauna a disposizione e servizio dei due piani suddetti, di cui rispettivamente massimi 2,3 milioni di euro a servizio del piano destinato ai promotori finanziari e private bankers e massimi 0,2 milioni di euro a servizio del piano destinato ai relationship managers. Il termine massimo di esecuzione del suddetto aumento di capitale è stato fissato al 30 giugno 2017.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis comma 1, lettera b), TUF)

Oltre a quanto previsto dalla vigente normativa in merito alla partecipazione al capitale sociale di una banca, non risultano altre restrizioni al trasferimento delle azioni della Società diverse da quanto sotto indicato e relative a quanto stabilito dal Regolamento del Piano di Stock Granting riservato a determinati promotori finanziari, che prevede che qualora il beneficiario dell'assegnazione delle azioni intenda vendere tutte o parte delle azioni attribuite, deve preventivamente interpellare Banca Generali, che ha la facoltà di indicare un terzo acquirente a parità di condizioni e a prezzo di mercato.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale sociale (ex art. 123-bis comma 1, lettera c), TUF)

Secondo le risultanze del Libro dei Soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi di legge e da altre informazioni a disposizione della società, alla data del 10 marzo 2017, partecipano in misura superiore al 3% del capitale sociale, direttamente e/o indirettamente, anche per il tramite di interposte persone, fiduciari e società controllate, i soggetti di

cui alla Tabella n. 2 contenuta nell'allegato sub 1) alla presente Relazione.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis comma 1, lettera d), TUF)

Non risultano emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis comma 1, lettera e), TUF)

Non risultano meccanismi particolari di esercizio dei diritti di voto per le azioni detenute dai dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis comma 1, lettera f), TUF)

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto Sociale e dell'art. 23 del regolamento adottato dalla Banca d'Italia e dalla Consob con provvedimento del 22 febbraio 2008 e successive modificazioni, possono partecipare all'Assemblea gli aventi diritto al voto, sempre che:

- a) gli stessi provino la loro legittimazione nelle forme di legge;
- b) la comunicazione dell'intermediario che tiene i conti relativi alle azioni e che sostituisce il deposito legittimante la partecipazione all'Assemblea sia stata ricevuta dalla Società presso la sede sociale entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione ovvero, in conformità a quanto previsto dall'art. 83-sexies comma 4 del TUF, oltre i termini poc'anzi indicati purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

Inoltre, con riferimento alla situazione di partecipazione al capitale sociale alla data del 10 marzo 2017 risulta quanto segue:

- > Banca Generali S.p.A. detiene n. 126.129 azioni proprie acquisite allo scopo di dotare la Società della provvista necessaria ad adempiere alla Politica in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo bancario. Relativamente a tali azioni il diritto di voto è sospeso ai sensi dell'art. 2357-ter del cod. civ.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis comma 1, lettera g), TUF)

Non risulta alla Società l'esistenza di patti tra gli azionisti rilevanti ai sensi dell'art. 122 del TUF.

h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)

Non risultano stipulati accordi significativi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società contraente.

Lo statuto sociale non ha derogato alle disposizioni sulla *passivity rule* previste dall'art. 104, commi 1 e 2, del TUF e non prevede l'applicazione delle regole di neutralizzazione contemplate dall'art. 104-bis, commi 2 e 3, del TUF.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis comma 1, lettera m), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione non è stato delegato ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del cod. civ.

L'Assemblea ordinaria degli azionisti del 21 aprile 2016, ai sensi degli artt. 2357 e 2357-ter del codice civile, ha autorizzato – esclusivamente allo scopo di dotare la Società della provvista necessaria ad adempiere alla Politica in materia di remunerazione e incentivazione, del Gruppo bancario – l'acquisto da parte di Banca Generali di massime numero 67.051 azioni ordinarie emesse da Banca Generali S.p.A., del valore nominale di euro 1,00 cadauna, e il compimento di atti di disposizione delle medesime, nonché di quelle acquistate sulla base di precedenti autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie, alle seguenti condizioni:

- a) l'autorizzazione è limitata agli acquisti da effettuarsi per le finalità illustrate;
- b) il prezzo minimo di acquisto delle azioni ordinarie non potrà essere inferiore al valore nominale del titolo, pari a euro 1,00; il prezzo massimo d'acquisto non potrà essere superiore del 5% rispetto al prezzo di riferimento che il titolo avrà registrato nella seduta di Borsa del giorno precedente al compimento di ogni singola operazione di acquisto;
- c) l'autorizzazione all'acquisto è rilasciata per un periodo di diciotto mesi a decorrere dalla data di assunzione della presente deliberazione, mentre l'autorizzazione alla disposizione è concessa senza limiti temporali al fine di consen-

- tire il raggiungimento delle finalità illustrate;
- d) gli acquisti saranno effettuati nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato;
 - e) le operazioni di acquisto di azioni proprie saranno effettuate, ai sensi dell'art. 144-bis, comma 1, lettera b) del Regolamento Emittenti, secondo modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione dei mercati stessi in modo da assicurare la parità di trattamento tra gli Azionisti. Pertanto, gli acquisti saranno effettuati, esclusivamente e anche in più volte, sui mercati regolamentati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A., secondo modalità operative stabilite da quest'ultima che non consentano l'abbinamento diretto delle proposte di negoziazione in acquisto con predefinite proposte di negoziazione in vendita.

La medesima Assemblea ha altresì deliberato che le azioni proprie potranno essere assegnate, senza limiti temporali, a titolo gratuito al Personale più rilevante individuato nella Politica in materia di remunerazione e incentivazione, ricorrendo i presupposti normativi e le condizioni previste dalla politica stessa per il pagamento della componente variabile della remunerazione.

Infine, l'Assemblea ha conferito delega al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale in via disgiunta tra loro affinché individuino i fondi di riserva per la costituzione della riserva indisponibile, prevista dall'art. 2357-ter del Codice Civile, nonché di poter disporre anche delle azioni proprie già a oggi esistenti nel patrimonio sociale per le finalità rappresentate.

Alla data del 31 dicembre 2016 il numero di azioni proprie in portafoglio della Società è di 126.129.

I) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. cod. civ.)

Banca Generali fa parte del Gruppo Generali.

La capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A. è il soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento sulla Società, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2497 e seguenti del Codice Civile, anche attraverso la controllata Generali Italia S.p.A.

L'esercizio di tale attività da parte di Assicurazioni Generali si realizza, tra l'altro, tramite la formulazione di proposte all'Assemblea dei soci di Banca Generali, per la nomina di alcuni componenti da eleggere nel Consiglio di Amministrazione della stessa; la fissazione di direttive in merito alla composizione degli organi amministrativi della Società e delle sue controllate; la determinazione delle modalità e delle tempistiche per la redazione del budget e in generale del piano industriale del Gruppo Generali; la fissazione di direttive e la formulazione di istruzioni per la comunicazione delle informazioni gestionali e contabili, al fine di assicurare la coerenza, la tempestività e la correttezza dell'informativa nell'ambito del Gruppo Generali; la formulazione di direttive in relazione alle operazioni con parti correlate, le quali prevedono che alcune specifiche categorie di operazioni siano sottoposte alla preventiva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali.

Si conferma l'esistenza delle condizioni previste dall'art. 37, comma 1 del Regolamento Consob n. 16191/2007 e in particolare si dichiara:

- a) di aver adempiuto agli obblighi di pubblicità previsti dall'art. 2497-bis del codice civile;
- b) di avere un'autonoma capacità negoziale nei rapporti con la clientela e i fornitori;
- c) di non avere in essere con la società che esercita la direzione unitaria ovvero con altra società del gruppo Generali un rapporto di tesoreria accentrata, non rispondente all'interesse sociale;
- d) di disporre di un comitato controllo e rischi composto da soli amministratori indipendenti (Sez. 9) e di un consiglio di amministrazione composto in maggioranza da amministratori indipendenti (Sez. 4.2).

In relazione alle ulteriori informazioni di cui all'art. 123-bis del TUF, si precisa che:

- > le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma 1, lettera i) (*"gli accordi tra la società e gli amministratori, i componenti del consiglio di gestione o di sorveglianza, che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto"*) sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli amministratori (Sez. 8) nonché contenute nella relazione sulla remunerazione e incentivazione che sarà pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF;
- > le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma 1, lettera l) (*"le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori e dei componenti del consiglio di gestione e di sorveglianza, nonché alla modifica dello statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva"*) sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione (Sez. 4.1).

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Banca Generali S.p.A. (la "Società") è stata ammessa alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A. nel mese di novembre 2006 e ha in tale occasione aderito al Codice, ritenendo che l'allineamento della propria *corporate governance* (per tale intendendosi il sistema di regole, principi e procedure in cui si sostanzia il sistema di gestione e controllo di una società) alla *best practice* internazionale di governo societario cui il Codice è ispirato costituisca presupposto fondamentale per la realizzazione degli obiettivi della Società. Detti obiettivi consistono

infatti, non soltanto nella massimizzazione del valore per gli azionisti e nella soddisfazione della clientela, bensì anche nella ricerca dell'eccellenza sotto il profilo della trasparenza delle scelte gestionali, dell'efficienza dei sistemi di controllo interno e della correttezza e del rigore nelle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, e/o in potenziale conflitto di interessi, nonché nella salvaguardia della professionalità, della correttezza e del rispetto, quali principi fondamentali nei rapporti con gli azionisti, la clientela e in generale tutti gli interlocutori della Società. La Società è infatti consapevole che la capacità di darsi regole di funzionamento efficienti ed efficaci rappresenta un elemento indispensabile per rafforzare la percezione di affidabilità delle imprese. A tale fine la Società, in occasione del Consiglio di Amministrazione del 13 settembre 2016, ha provveduto ad aggiornare il proprio Codice Interno di Comportamento. Il Codice di Comportamento definisce le regole minime di comportamento da osservare nei rapporti con i colleghi, con i clienti, con i concorrenti, con i fornitori e con gli altri *stakeholder*. All'interno dello stesso vengono pertanto esplicitate regole e principi attinenti la Responsabilità sociale d'impresa, la promozione della diversità e dell'inclusione, la sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro, la protezione del patrimonio aziendale, la libera concorrenza e l'antitrust e la lotta alla corruzione e alla concussione.

Il Codice di Autodisciplina è accessibile al pubblico sul sito *web* del Comitato per la Corporate Governance alla pagina www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/2015clean.pdf.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1 Nomina e sostituzione del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera I), TUF)

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 15 dello Statuto Sociale, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di sette a un massimo di dodici membri, eletti dall'Assemblea dopo averne determinato il numero. I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica per un massimo di tre esercizi, scadono alla data dell'assemblea che approva il bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. In caso di nomine durante il periodo di carica, i nuovi eletti scadono assieme a quelli in carica.

Gli Amministratori devono essere in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per ricoprire il ruolo e ciò anche, nei limiti stabiliti dalla normativa applicabile alla Società, in termini di indipendenza. Si ricorda in proposito che il TUB stabilisce precisi requisiti di onorabilità e professionalità per gli amministratori di una banca.

In particolare, i Consiglieri della Società – essendo quest'ultima una banca italiana – in conformità a quanto previsto dall'art. 26 del D.Lgs. n. 385 del 1 settembre 1993 e della relativa normativa di attuazione (Regolamento del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 18 marzo 1998 n. 161) devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di (i) attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese; (ii) attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della banca; (iii) attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; (iv) funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purché le funzioni comportino la gestione di risorse economiche-finanziarie. Per il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato, l'esperienza complessiva nelle attività sopra indicate deve essere di almeno un quinquennio.

Inoltre, in conformità a quanto previsto dall'art. 26 del D.Lgs. n. 385 del 1 settembre 1993 e dall'art. 147-*quinquies* del Testo Unico della Finanza, i membri del Consiglio di Amministrazione posseggono i requisiti di onorabilità stabiliti per i membri degli organi di controllo con il Regolamento emanato dal Ministro della Giustizia n. 162 del 30.03.2000 e quelli stabiliti per gli esponenti di una banca con Regolamento del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 18 marzo 1998 n. 161.

Infine, si evidenzia che all'interno del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali cinque amministratori sono in possesso dei requisiti di indipendenza accertati secondo i criteri del Codice di Autodisciplina per le società quotate (definiti da Consob con la Comunicazione n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, equivalenti a quelli dell'art. 148 comma 3 del D.Lgs. 58/1998) e ai sensi dell'art. 37, primo comma, lett. d) del Regolamento adottato con delibera Consob n. 16191 del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni.

La nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione è effettuata sulla base di liste di candidati. Hanno diritto a presentare una lista gli azionisti, che da soli o insieme ad altri azionisti, rappresentino la percentuale di capitale sociale prevista per la Società dalla normativa regolamentare vigente. Attualmente tale percentuale è pari al 1,00%, come determinata dall'art. 144-*quater* del Regolamento Emittenti. Il meccanismo di nomina tramite il c.d. voto di lista garantisce trasparenza nonché tempestiva e adeguata informazione sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati alla carica.

Al fine di assicurare che negli organi di vertice siano presenti soggetti capaci di garantire che il ruolo a essi attribuito sia svolto in modo efficace, il Consiglio di Amministrazione – con il supporto consultivo del Comitato per le Nomine : (i) definisce ex ante le professionalità necessarie a realizzare questo risultato, (ii) definisce, in relazione alle caratteristiche della banca, la composizione quali-quantitativa degli organi aziendali (individuando e motivando il profilo teorico – ivi comprese caratteristiche di professionalità e di indipendenza – dei candidati ritenuto opportuno), (iii) verifica che gli esiti delle nomine rispettino le indicazioni sulla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e (iv) sottopone la

composizione e il funzionamento del Consiglio stesso a periodica autovalutazione. I risultati delle analisi di cui sub (i) e sub (ii) sono portati a conoscenza dei soci in tempo utile affinché il processo di selezione e di nomina dei candidati possa tener conto di tali indicazioni.

Ciascun azionista (nonché (i) gli azionisti appartenenti a un medesimo gruppo, per tali intendendosi il soggetto, anche non societario, controllante ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e ogni società controllata da, ovvero sotto il comune controllo del, medesimo soggetto, ovvero (ii) gli azionisti aderenti a uno stesso patto parasociale ex art. 122 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, ovvero (iii) gli azionisti che siano altrimenti collegati tra loro in forza di rapporti di collegamento rilevanti ai sensi della normativa di legge e/o regolamentare vigente e applicabile) può presentare o concorrere a presentare insieme ad altri azionisti, direttamente, per interposta persona, o tramite società fiduciaria, una sola lista di candidati, pena l'irricevibilità della lista. Le liste devono contenere un numero di candidati non superiore al numero dei membri da eleggere, elencati mediante un numero progressivo, con indicazione specifica di quelli che sono i candidati in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge. Ogni candidato potrà presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità.

Le liste presentate dagli azionisti devono essere depositate presso la Società entro il venticinquesimo giorno prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet della Società e con le altre modalità stabilite dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, entro il ventunesimo giorno prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione.

Qualora sia il Consiglio di Amministrazione uscente a presentare una propria lista, il Comitato per le Nomine deve esprimere il proprio parere sull'idoneità dei candidati che, in base all'analisi svolta in via preventiva dal Consiglio di Amministrazione, il Consiglio abbia identificato per ricoprire le cariche. La lista presentata dal Consiglio di Amministrazione uscente deve essere depositata presso la sede sociale e pubblicata sul sito internet della Società, nonché con le ulteriori modalità nei termini previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili. Entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della Società, al fine di provare la legittimazione alla presentazione delle liste, i soci sono tenuti a depositare presso la Società la documentazione comprovante la titolarità della partecipazione azionaria secondo le disposizioni di legge e regolamentari applicabili. Entro il termine indicato per il deposito delle liste presso la Società, gli azionisti che hanno presentato le liste devono altresì depositare presso la Società: (i) le informazioni relative all'identità dei soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta, (ii) un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati indicati nella lista, (iii) la dichiarazione dei soci diversi da quelli che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, attestante l'assenza di rapporti di collegamento con questi ultimi, (iv) le dichiarazioni con le quali ogni candidato accetta la propria candidatura e attesta altresì, sotto la propria responsabilità, l'insussistenza di cause di incompatibilità e di ineleggibilità, il possesso dei requisiti di onorabilità e di professionalità prescritti dalla normativa vigente per ricoprire la carica di amministratore della Società, nonché, qualora posseduti, di quelli d'indipendenza previsti dalla legge e dai codici di comportamento promossi da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, ai quali la Società abbia aderito.

Ogni azionista (nonché (i) gli azionisti appartenenti a un medesimo gruppo, per tali intendendosi il soggetto, anche non societario, controllante ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e ogni società controllata da, ovvero sotto il comune controllo del, medesimo soggetto, ovvero (ii) gli azionisti aderenti a uno stesso patto parasociale ex art. 122 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modifiche, ovvero (iii) gli azionisti che siano altrimenti collegati tra loro in forza di rapporti di collegamento rilevanti ai sensi della normativa di legge e/o regolamentare vigente e applicabile) ha diritto di votare una sola lista.

Qualora sia stata presentata una sola lista tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione saranno tratti dalla stessa. Qualora, invece, vengano presentate due o più liste, risulteranno eletti consiglieri i primi candidati della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti, in misura pari agli otto noni del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione determinato dall'Assemblea - con arrotondamento, in caso di numero frazionario - all'unità inferiore. Qualora il numero di Consiglieri del genere meno rappresentato tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sia inferiore a quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge, si procederà a escludere il candidato eletto che abbia il numero progressivo più alto e che appartenga al genere più rappresentato. Il candidato escluso sarà sostituito da quello successivo appartenente al genere meno rappresentato, tratto dalla medesima lista dell'escluso. Nel caso in cui non sia possibile trarre dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti il necessario numero di Consiglieri del genere meno rappresentato, i mancanti sono nominati dall'Assemblea con voto a maggioranza. I restanti amministratori saranno tratti dalle altre liste, non collegate in alcun modo, neppure indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti, e a tal fine i voti ottenuti dalle liste stesse saranno divisi successivamente per uno, due, tre e così via, secondo il numero degli amministratori da eleggere. I quozienti così ottenuti saranno assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di tali liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste verranno disposti in un'unica graduatoria decrescente. In caso di parità di voti fra due o più liste risulteranno eletti consiglieri i candidati più giovani per età fino a concorrenza dei posti da assegnare.

Nel caso in cui al termine delle votazioni non fossero eletti in numero sufficiente Consiglieri aventi i requisiti di indipendenza previsti dalla vigente normativa, l'amministratore contraddistinto dal numero progressivo più alto nella lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti e che sia privo dei requisiti di indipendenza sarà sostituito dal candidato successivo, tratto dalla medesima lista avente i requisiti richiesti. Tale procedura, occorrendo, sarà ripetuta fino al completamento del numero dei Consiglieri aventi i requisiti di indipendenza da eleggere. Qualora avendo adottato il criterio di cui sopra non fosse stato possibile completare il numero dei Consiglieri da eleggere, all'elezione dei Consiglieri mancanti provvede l'Assemblea, su proposta dei soci presenti e con delibera adottata a maggioranza semplice.

All'esito del processo di nomina, il Consiglio di Amministrazione (con il supporto consultivo del Comitato per le Nomine) verifica, in modo approfondito e formalizzato, la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta

ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Qualora nel corso del mandato uno o più Consiglieri di Amministrazione vengano a mancare per qualsiasi ragione, si procede alla loro sostituzione a norma di Legge. Se l'amministratore cessato era stato tratto dalla lista di minoranza che aveva ottenuto il maggior numero di voti, la sostituzione viene effettuata nominando il primo candidato eleggibile e disposto ad accettare la carica della medesima lista cui apparteneva l'amministratore venuto meno, ovvero, nel caso in cui ciò non fosse possibile, il primo candidato eleggibile e disposto ad accettare la carica tratto, secondo l'ordine progressivo, tra i candidati della lista cui apparteneva il primo candidato non eletto. Il sostituto scade insieme agli Amministratori in carica al momento del suo ingresso nel Consiglio.

Ove non sia possibile procedere nei termini sopra indicati, per incapienza delle liste o per indisponibilità dei candidati, il Consiglio di Amministrazione procede alla cooptazione, ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile, di un amministratore da esso prescelto secondo i criteri stabiliti dalla legge. L'amministratore così cooptato resta in carica sino alla successiva Assemblea, che procede alla sua conferma o sostituzione con le modalità e maggioranze ordinarie, in deroga al sistema di voto di lista indicato dall'art. 15 dello Statuto.

Spetta inoltre al Consiglio di Amministrazione la nomina di un Segretario, che può essere scelto anche tra persone estranee al Consiglio.

Per quanto riguarda le modifiche dello Statuto Sociale si applicano le regole previste dalla vigente normativa.

Con riferimento al criterio applicativo 5.C.2 del Codice, ricordato che esso rimanda a una valutazione discrezionale del Consiglio la scelta se adottare o meno un piano di successione degli amministratori esecutivi, si rappresenta che il Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2015, ai sensi di quanto indicato nella Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia che prevede che "Nelle banche di maggiori dimensioni o complessità operativa devono essere formalizzati piani volti ad assicurare l'ordinata successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (amministratore delegato, direttore generale) in caso di cessazione per scadenza del mandato o per qualsiasi altra causa, al fine di garantire la continuità aziendale e di evitare ricadute economiche e reputazionali", ha adottato la Policy in materia di piano di successione e relativo Piano di successione.

A tale riguardo si precisa che preliminarmente il Consiglio ha stabilito, all'interno della richiamata Policy, criteri e modalità di individuazione dei sostituti delle figure aziendali oggetto di piano di successione.

Nella Policy in materia di piano di successione sono state pertanto definite:

- i) le modalità di individuazione dei sostituti delle figure aziendali oggetto del piano di successione, in ipotesi di assenza o impedimento, anche temporaneo, delle stesse allo svolgimento dell'incarico;
- ii) le modalità di individuazione dei potenziali sostituti delle figure aziendali oggetto di piano di successione, in ipotesi di cessazione dell'attività da parte delle stesse;
- iii) gli organi sociali e gli altri soggetti coinvolti nella predisposizione del piano di successione;
- iv) modalità e tempi con cui il piano di successione è soggetto a revisione;
- v) modalità e tempi con cui la successione viene attuata.

In relazione al sopra menzionato punto (iii) si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato per le Nomine, è l'organo sociale individuato quale soggetto incaricato nella predisposizione del piano di successione. Inoltre, sempre al Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato per le Nomine, è riservata la competenza di valutare periodicamente il piano di successione definito e apportare le opportune modifiche allo stesso, tenuto conto delle specifiche esigenze di business e organizzative della Banca.

Nella seduta del 14 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha proceduto alla revisione della Policy in materia di piano di successione, adeguandola alla struttura di corporate *governance* in essere.

Conseguentemente alla revisione della Policy in materia di piano di successione, il Consiglio di Amministrazione, consapevole che l'esistenza di un piano di successione consente di garantire continuità e certezza nella gestione aziendale e nella selezione dei migliori possibili sostituti, permettendo l'assunzione delle relative decisioni nell'ambito di un processo strutturato, ha proceduto all'aggiornamento del Piano di successione nella medesima seduta del 14 dicembre 2016.

La Policy e il relativo piano saranno aggiornati, a cura del Consiglio d'Amministrazione, ogniqualvolta se ne ravvisasse la necessità, anche a seguito di cambiamenti rilevanti della struttura di *governance* della Banca. Nello specifico il Piano adottato riguarda le seguenti cariche:

- > Direttore Generale;
- > Vice Direttori Generali.

La delibera è stata assunta con il supporto del Comitato per le Nomine che ha preventivamente approfondito e analizzato i relativi contenuti da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

4.2 Composizione del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

L'Assemblea dei Soci, riunitasi il 23 aprile 2015, ha fissato in 9 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, provvedendo alla nomina del Consiglio stesso con il meccanismo del voto di lista.

L'Assemblea del 23 aprile 2015 ha deliberato la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione sulla base di due liste presentate rispettivamente dall'azionista di maggioranza Assicurazioni Generali S.p.A. e da diversi Organismi di

Investimento Collettivo del Risparmio, sotto l'egida di Assogestioni.

La lista dell'azionista di maggioranza Assicurazioni Generali S.p.A. conteneva i seguenti candidati: Paolo Vagnone, Piermario Motta, Giancarlo Fancel, Philippe Roger Donnet, Giovanni Brugnoli (Indipendente), Anna Gervasoni (Indipendente), Massimo Lapucci (Indipendente), Annalisa Pescatori (Indipendente) ed Ettore Riello (Indipendente). L'assemblea ha eletto, per effetto dell'applicazione dell'art. 15 dello Statuto, consiglieri i primi 8 candidati contenuti nella lista presentata da Assicurazioni Generali S.p.A. con il voto favorevole del 62,987% del capitale sociale presente all'Assemblea e avente diritto di voto e l'unico candidato compreso nella lista presentata sotto l'egida di Assogestioni con il voto favorevole del 35,684% del capitale sociale presente all'Assemblea e avente diritto di voto.

Nel mese di marzo 2016 è improvvisamente scomparso il dott. Piermario Motta, nominato Amministratore Delegato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015, tenutasi successivamente l'Assemblea dei Soci della medesima data. Il Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta tenutasi il 20 aprile 2016 ha cooptato ai sensi dell'art. 2386 c.c. il dott. Luca Giovanni Perin, quale Amministratore privo di deleghe. Nel mese di giugno 2016 sono cessati dalla carica il Presidente Ing. Paolo Vagnone e il dott. Philippe Roger Donnet.

Il Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta del 23 giugno 2016 ha cooptato ai sensi dell'art. 2386 c.c. l'avv. Cristina Rustignoli e la sig.ra Azzurra Caltagirone e ha nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione il dott. Giancarlo Fancel, ripristinando il numero di Amministratori a 9.

Attualmente quindi 5 degli Amministratori in carica sono stati tratti dalla lista presentata dall'azionista di maggioranza che ha ottenuto il maggior numero di voti, 1 è stato tratto dalla lista non collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti e 3 sono stati cooptati nel corso del 2016 ai sensi dell'art. 2386 c.c.. Gli amministratori così cooptati resteranno in carica sino all'Assemblea del 20 aprile 2017, che procederà alla loro conferma o sostituzione con le modalità e maggioranze ordinarie, in deroga al meccanismo del voto di lista in precedenza menzionato. Gli Amministratori confermati o nominati dall'Assemblea dei Soci scadranno insieme agli Amministratori in carica al momento del loro ingresso nel Consiglio.

Il mandato del Consiglio di Amministrazione scadrà in occasione dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2017.

Si precisa altresì che nella composizione dell'attuale Consiglio di Amministrazione, si è tenuto conto della Legge n. 120/2011 (nonché delle indicazioni contenute nella Sezione IV, Capitolo 1, Titolo IV delle già menzionata Circolare n. 285 della Banca d'Italia e dell'art. 123-bis, comma 2, lett. d-bis) TUF), riservando una quota pari ad almeno un quinto dei membri al genere meno rappresentato (n. 2 Consiglieri).

La tabella contenuta nell'allegato sub 2 riporta i membri del Consiglio di Amministrazione, la carica ricoperta alla data del 31 dicembre 2016 e altre informazioni in merito agli stessi e alla partecipazione alle riunioni del Consiglio e dei Comitati istituiti.

Al fine di assicurare che nel Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti capaci di garantire che il ruolo a essi attribuito sia svolto in modo efficace, il Consiglio di Amministrazione - con il supporto consultivo del Comitato per la Remunerazione e Nomine: (i) ha definito ex ante le professionalità necessarie a realizzare questo risultato, (ii) ha definito, in relazione alle caratteristiche della banca, la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale degli organi aziendali (individuando e motivando il profilo teorico - ivi comprese caratteristiche di professionalità e di indipendenza - dei candidati ritenuto opportuno). I risultati di tale analisi sono stati portati a conoscenza dei soci in tempo utile affinché il processo di selezione e di nomina dei candidati potesse tener conto di tali indicazioni. Inoltre, all'esito del processo di nomina o di cooptazione degli amministratori, il Consiglio di Amministrazione (con il supporto consultivo del Comitato per le Nomine) ha verificato in tutte le circostanze la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

L'art. 15 dello Statuto Sociale disciplina le modalità di nomina del Consiglio di Amministrazione, assicurando, *inter alia*, un'adeguata presenza dei diversi generi, attraverso l'applicazione di un meccanismo di eventuale sostituzione, come rappresentato in dettaglio al paragrafo 4.1. Nel condividere le finalità e gli obiettivi perseguiti dalla Legge n. 120/2011 (c.d. Legge sulle Quote Rosa), in un'ottica di uguaglianza sostanziale, dal perseguire l'equilibrio tra i generi e dal favorire al tempo stesso l'accesso alle cariche sociali da parte del genere meno rappresentato, il Consiglio di Amministrazione, nel documento relativo alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale del Consiglio di Amministrazione redatto in occasione del rinnovo delle cariche consiliari avvenuto il 23 aprile 2015, ha riservato al genere meno rappresentato, trattandosi del primo mandato in applicazione della legge, una quota pari almeno a un quinto degli amministratori, in osservanza della norma di legge. Nell'ambito del predetto documento sono state stabilite inoltre le caratteristiche professionali che i Consiglieri devono possedere, prevedendo ulteriori caratteristiche e requisiti professionali per la figura del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dell'eventuale Amministratore Delegato, come meglio illustrato al paragrafo 4.1.

Per quanto riguarda l'età degli amministratori, in considerazione della *best practice* che si sta diffondendo, si è suggerito che i Consiglieri possano appartenere a età diverse tra loro e non superino, al momento della nomina, i 65 anni di età.

Per quanto riguarda la composizione del Consiglio di Amministrazione - essendo Banca Generali sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di altra società italiana con azioni quotate in mercati regolamentati - ai sensi dell'art. 37 comma 1 lettera d) del Regolamento adottato dalla Consob con Delibera n. 16191 del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni lo stesso è composto in maggioranza (5) da amministratori indipendenti ai sensi della predetta normativa.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto altresì, ai sensi dell'art. 36 della Legge n. 214/2011, a verificare in capo a tutti i Consiglieri l'insussistenza delle cause di incompatibilità e in data 23 giugno 2016 ha proceduto con esito positivo alla verifica che permanesse in capo agli Amministratori l'insussistenza delle cause di incompatibilità.

Si riporta, di seguito, una sintetica informativa sulle caratteristiche professionali e personali dei Consiglieri, dando evidenza, come raccomandato dal paragrafo 1.C.2 del Codice, alle cariche da questi ultimi ricoperte in altre società

quotate in mercati regolamentati anche esteri e in società di rilevanti dimensioni, diverse da quelle ricoperte in società del Gruppo di appartenenza.

Giancarlo Fancel. Nato a Portogruaro (VE) il 26 settembre 1961. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli studi di Trieste, revisore contabile e dottore commercialista, ha iniziato la propria attività professionale in Reconta Ernst & Young dove ha maturato una significativa esperienza nel settore della revisione di bilancio (1988-1999). Dal 1999 è entrato a far parte del Gruppo Generali come responsabile della Revisione Interna, ricoprendo vari incarichi fino a diventare responsabile del Controllo di Gestione di Gruppo. Da gennaio 2007 ad aprile 2014 ha ricoperto il ruolo di Vice Direttore Generale, Condirettore Generale e Chief Financial Officer di Banca Generali. Attualmente è Presidente di Genagricola S.p.A., consigliere della Società per Azioni Autovie Venete, ricopre la carica di CFO di Generali Italia S.p.A. e della Country Italia ed è inoltre consigliere di altre società del Gruppo Generali. Dal 23 giugno 2016 è Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A.

Cristina Rustignoli. Nata a Monfalcone (GO) l'11 febbraio 1966. Laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trieste, ha ottenuto l'abilitazione alla professione di avvocato nel 1999 e ha lavorato in Cassa di Risparmio di Gorizia (ora Friulcassa S.p.A.), prima di arrivare in Banca Generali nel 2000 dove ha ricoperto crescenti ruoli fino a diventare Direttore Centrale con responsabilità dell'Area Governance del Gruppo bancario. È attualmente General Counsel di Generali Italia e della Country Italia di Assicurazioni Generali ed è inoltre Consigliere Delegato di Generali Business Solutions, Consigliere di Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife e, dal 23 giugno 2016, Amministratore non esecutivo di Banca Generali.

Giovanni Luca Perin. Nato a Refrontolo (TV) il 5 dicembre 1965, è laureato in Economia Aziendale presso l'Università Commerciale "L. Bocconi". Dal 1991 al 2003 ha ricoperto diversi ruoli nell'area Risorse Umane e Organizzazione del Gruppo RCS, ultimo dei quali Direttore Risorse Umane e Organizzazione di RCS Libri S.p.A. (2001-2003). Da settembre 2003 al 2010 ha ricoperto ruoli di responsabilità nell'ambito delle risorse umane in Mondadori e nel biennio 2010-2012 è stato il direttore Personale e Organizzazione nel Gruppo Sole 24 ore. È quindi approdato a luglio 2012 nel Gruppo Generali ed è attualmente Chief HR & Organization Officer di Generali Italia da giugno 2013, responsabile a livello funzionale di tutte le direzioni del Personale della Country Italia. È Consigliere di Banca Generali da aprile 2016, Consigliere Delegato di Generali Business Solutions e Consigliere di Amministrazione di Genagricola e Agricola San Giorgio.

Giovanni Brugnoli. Nato a Busto Arsizio (VA) il 24 gennaio 1970, da sempre impegnato nell'associazionismo imprenditoriale, nell'ambito dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese è stato Vice Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dal 1999 al 2001 e Presidente dal 2001 al 2004, componente della Giunta dell'Unione dal 1999, componente del Consiglio Direttivo dal 2001, Vice Presidente dal 2007 al 2011 e Presidente dal 2011 al 2015. Dal 2011 è membro del Consiglio Generale di Confindustria. È attualmente Presidente del Consiglio di Amministrazione della Tiba Tricot S.r.l. e della Palatino S.r.l. nonché socio unico della Tiba immobiliare S.r.l. imprese tutte appartenenti al Gruppo Brugnoli. Ricopre inoltre la carica di Consigliere della società Cofiva S.p.A. e di Presidente di Promindustria S.p.A. - entrambe appartenenti al Gruppo Industriali di Varese. Dal 2009 è membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione per il LIUC e dal 2010 del Consiglio di Amministrazione dell'Università Carlo Cattaneo LIUC. È presidente del Consiglio di Amministrazione di Industria e Università S.r.l. e di Iniziativa Universitaria 1991, consigliere della società Anemotech e membro del Consiglio di Amministrazione di Previmoda Fondo Pensione e di Banca Generali dal mese di aprile del 2012.

Azzurra Caltagirone. Nata a Roma il 10 marzo 1973, dopo aver ottenuto un diploma in Storia dell'Arte a Londra, inizia la propria carriera professionale nel 2000 all'interno del Gruppo Caltagirone, in qualità di Vice Presidente della Caltagirone Editore, carica che ricopre tutt'ora. Attualmente è Vice Presidente di Caltagirone S.p.A., Amministratore Delegato de Il Messaggero e Presidente de Il Gazzettino. Siede nei Consigli di Amministrazione di Cementir Holding, di altre società del Gruppo Caltagirone e della Fondazione Musica per Roma. È amministratore non esecutivo di Banca Generali dal mese di giugno 2016.

Anna Gervasoni. Nata a Milano il 18 agosto 1961, si è laureata con lode in Economia e Commercio presso l'Università Bocconi di Milano. È Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università Cattaneo - LIUC, dove dirige il Master Universitario di specializzazione in private equity: "Master in Merchant Banking: Private Equity, Finanza e Impresa" e il Centro di Ricerca "Finanza per la crescita". Dal 1986 è Direttore Generale di AIFI, l'Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt e dal 2007 Presidente del consiglio di amministrazione di AIFI Ricerca e Formazione S.r.l.. È Presidente di Hit - Hub Innovazione Trentino S.c.ar.l., Consigliere indipendente di Banca Generali e di Generfid S.p.A., società del gruppo Banca Generali. Ricopre inoltre la carica di Consigliere Indipendente di Fondo Italiano d'Investimento SGR S.p.A., di Mittel S.p.A. e di Sol S.p.A.

Massimo Lapucci. Nato a Roma il 22 novembre 1969, si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università "La Sapienza". Dopo un'ampia esperienza in società internazionali di management consulting, prevalentemente nei settori di banking e corporate finance, è stato Responsabile Business in società del gruppo Telefonica e, successivamente, dal 2002 al 2008, Responsabile M&A e Pianificazione Strategica del Gruppo Ferrovie dello Stato. È stato altresì Investment Director in "Sintonia S.A." dal 2009 al 2012. Attualmente è Segretario Generale della "Fondazione CRT", fondazione di origine bancaria. Ricopre la stessa carica per la Fondazione Sviluppo e Crescita - CRT, fondazione focalizzata su venture philanthropy e impact investing ed è inoltre Direttore Generale della Società OGR-CRT, la cui mission è la trasformazione di un grande ex opificio industriale nel cuore di Torino in un centro per la cultura contemporanea, la ricerca e l'accelerazione di impresa. È Consigliere indipendente di Banca Generali da aprile 2015 e ha inoltre una consolidata

esperienza internazionale in advisory board e consigli di amministrazione in Europa e America, ivi incluse Atlantia, RFI, Tx Logistik, e in organizzazioni non-profit tra le quali a Bruxelles il Management Committee dello European Foundation Centre e il Board of Directors della European Venture Philantropy Association. È inoltre vice presidente di ISI Global Science USA e dell'Agenda Social Impact per l'Italia. Dal 2006 è World Fellow e lecturer presso Yale University USA.

Annalisa Pescatori. Nata a Roma, il 24 luglio 1964 è *Equity Partner* di Grimaldi Studio Legale. Dopo la laurea in Giurisprudenza, *magna cum laude*, presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 1988, ha ottenuto l'abilitazione alla pratica legale in Italia nel 1991, è Cassazionista dal 2015 ed è iscritta all'Ordine degli Avvocati di Milano. Ha conseguito nel 1985 il Diploma di Lingua e Cultura Giapponese rilasciato dall'Istituto di lingue medio orientali - I.S.M.E.O.- di Roma. È consigliere indipendente di Banca Generali da aprile 2015 e della società Enertronica S.p.A. da giugno 2016. Prima di entrare in Grimaldi Studio Legale, dal 2012 -2014 è stata responsabile come *Equity Partner* della sede di Milano dello Studio Tonucci e dal 2002 al 2011 è stata *Equity Partner* di Studio Legale Grimaldi e Associati. Precedentemente, ha collaborato presso gli studi legali Clifford Chance e Studio Bonelli e Associati. Dal 1991 al 1996 ha lavorato presso I.M.I. - Istituto Mobiliare Italiano S.p.A., in qualità di legale della Funzione Finanza Aziendale e in Staff al Vice Direttore Generale Finanza e della Direzione Finanza e Partecipazioni.

Vittorio Emanuele Terzi. Nato a Gravina di Puglia (BA) il 16 agosto 1954, ha conseguito una laurea in Ingegneria Meccanica nel 1979. Dopo un'esperienza lavorativa presso l'EEC Environment Directorate di Bruxelles, nel 1980 viene assunto in Citibank occupandosi per circa 5 anni di wholesale banking e di project financing internazionale. Entra in McKinsey & Company nel 1985, dove diventa Partner nel 1990 e Director nel 1996. Nel 1988 gestisce l'apertura del nuovo ufficio di Roma. È stato dal 2004 al 2011 Managing Partner del Mediterranean Complex di McKinsey & Company. Nel 2014 ha fondato la società Terzi & Partners che svolge attività di consulenza al servizio di imprese e istituzioni finanziarie su temi di strategia industriale, M&A, *corporate finance* e *governance*. È consigliere indipendente di Banca Generali S.p.A. da aprile 2015, della Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, di Mventure Mid-Market Private Equity SGR, di SPAFID S.p.A. e di MoneyFarm Holding Ltd Londra, oltre che Past President di American Chamber of Commerce in Italy, Presidente di Nev Mobility e Senior Advisor di BC Partners e di Collier Capital.

Segretario del Consiglio di Amministrazione è l'avv. Domenica Lista, General Counsel della Società.

Il "Regolamento sul Funzionamento del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A." (il "Regolamento del CdA"), approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16 febbraio 2007 e da ultimo integrato e novellato dal Consiglio nella seduta dell'11 maggio 2016, in conformità a quanto previsto dal paragrafo 1.C.3 del Codice e dall'art. 15 comma 3 dello Statuto Sociale, indica il numero di incarichi - consentiti sulla base delle disposizioni tempo per tempo vigenti - di regola considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di Amministratore della Società. Tali indicazioni, che sono sintetizzate nella tabella che segue, tengono conto: (i) del diverso grado di impegno dell'amministratore in relazione al ruolo ricoperto, (ii) della natura e della dimensione della società in cui il ruolo è ricoperto e (iii) dell'appartenenza della società allo stesso gruppo dell'Emittente o a uno stesso gruppo.

	SOCIETÀ QUOTATE			SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE O ASSICURATIVE			SOCIETÀ DI GRANDI DIMENSIONI		
	AMM.RE ESECUATIVO	AMM.RE NON ESECUATIVO	SINDACO	AMM.RE ESECUATIVO	AMM.RE NON ESECUATIVO	SINDACO	AMM.RE ESECUATIVO	AMM.RE NON ESECUATIVO	SINDACO
Amministratori esecutivi	-	5	-	-	5	-	-	5	-
Amministratori non esecutivi	2	5	2	2	5	2	2	5	2

Il Regolamento del CdA prevede inoltre che nel calcolo del numero totale di società in cui gli Amministratori ricoprono la carica di Amministratore o Sindaco non si tenga conto delle società che fanno parte del Gruppo cui appartiene la Società, salvo si tratti di società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), di società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Le cariche ricoperte in società che appartengono a un medesimo gruppo societario, diverso da quello a cui appartiene la Società, vengono convenzionalmente considerate come un'unica carica, salvo si tratti di società quotate in mercati regolamentati (anche esteri) o di società di rilevanti dimensioni (art. 5.4 del Regolamento).

Nella tabella di cui all'Allegato 2 sono indicati anche il numero di incarichi nelle predette società ricoperte da ciascun consigliere sulla base dei criteri indicati nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione.

Tutti gli amministratori della Società conoscono i compiti e la responsabilità connessi alla carica e partecipano a iniziative volte ad accrescere la propria conoscenza della realtà e delle dinamiche aziendali, avuto anche riguardo al quadro normativo di riferimento, finalizzate a svolgere efficacemente il proprio ruolo.

In ottemperanza al paragrafo 2.C.2. del Codice, il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha cura che gli amministratori e i sindaci partecipino, successivamente alla nomina e durante il mandato, a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera l'emittente, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento.

A questo riguardo, in adempimento a quanto previsto dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e delle sopra menzionate previsioni del Codice, la Banca ha segnalato ai Consiglieri gli incontri tenuti dalle Associazioni di Categoria aventi ad oggetto materie afferenti all'attività bancaria e alla Corporate Governance e il Presidente ha inoltre riunito informalmente il Consiglio di Amministrazione allo scopo di confrontarsi e approfondire tematiche di particolare interesse, considerate strategiche per lo sviluppo della società e del

Gruppo bancario.

In particolare, in data 2 febbraio 2017, si è svolta una riunione di *induction* dedicata agli Amministratori della Banca, e aperta alla partecipazione del Collegio Sindacale, che ha affrontato e approfondito i temi relativi (i) alle logiche sottostanti la redazione del documento di budget e alle proiezioni 2018/2019, (ii) al prossimo recepimento delle nuove disposizioni della Direttiva 2014/65/UE (cd. Mifid II), (iii) all'attività svolta da Generfid, società di amministrazione fiduciaria del Gruppo bancario e (iv) all'andamento nel corso degli ultimi anni dei costi del reclutamento dei Consulenti Finanziari.

Nella riunione l'illustrazione e l'approfondimento delle tematiche sopra indicate è stato proposto con il coinvolgimento diretto del management della Banca allo scopo di favorire una adeguata conoscenza di tali settori di attività e delle relative dinamiche.

4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d)

Il ruolo centrale nel sistema di governo della Società è attribuito al Consiglio di Amministrazione che, come detto, è composto da 9 membri.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua funzione di supervisione strategica, è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Società e ha facoltà di deliberare in merito a tutti gli atti rientranti nell'oggetto sociale che non siano riservati dalla vigente normativa alla competenza dell'Assemblea. Il Consiglio ha altresì competenza esclusiva a deliberare pure in tema di istituzione o soppressione di sedi secondarie, di indicazione di quali Amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale, in materia di fusione nei casi consentiti dalla legge e sull'adeguamento delle disposizioni dello Statuto Sociale che divenissero incompatibili con nuove disposizioni normative aventi carattere imperativo.

In conformità al paragrafo 1.C.1, lett. a), c) e f) del Codice, l'art. 18 dello Statuto Sociale riserva al Consiglio le decisioni di maggior rilievo per la vita della Società e del gruppo, tra cui, in particolare, la determinazione degli indirizzi generali di gestione e l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società, nonché delle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario anche con Parti Correlate e Soggetti Collegati; la determinazione dell'assetto organizzativo generale della Società, l'approvazione e le modifiche dei regolamenti interni, nonché la costituzione di comitati o commissioni con funzioni consultive o di coordinamento.

In dettaglio, lo Statuto Sociale stabilisce la competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione – fatta salva la disciplina relativa ai casi di urgenza di cui al comma 9 dell'art. 18 dello Statuto Sociale - nelle decisioni concernenti: a) la determinazione degli indirizzi generali di gestione, l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società, delle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario anche con Parti Correlate e Soggetti Collegati; b) la nomina, qualora lo ritenga opportuno, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali, dei Vice Direttori Generali, il conferimento dei relativi poteri e il loro collocamento a riposo; c) previo parere del Collegio Sindacale, la nomina del Responsabile della funzione di revisione interna; d) previo parere del Collegio Sindacale, la nomina del Responsabile della funzione di conformità; e) previo parere del Collegio Sindacale, la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, la determinazione dei relativi poteri e mezzi e la vigilanza sugli stessi e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili; f) l'autorizzazione degli esponenti aziendali svolgenti funzioni di amministrazione, direzione e controllo a contrarre con la Società operazioni o obbligazioni di qualsiasi natura ovvero compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente; g) l'assunzione o la cessione di partecipazioni che comportino variazioni del Gruppo bancario ovvero di partecipazioni di controllo o di collegamento; la cessione di aziende e/o di rami di azienda; la stipula di accordi relativi a joint venture o ad alleanze strategiche; h) l'approvazione della struttura organizzativa e le modifiche dei regolamenti interni e delle policy; i) la verifica periodica che l'assetto dei controlli interni sia coerente con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le funzioni aziendali abbiano un sufficiente grado di autonomia all'interno della struttura organizzativa, e dispongano di risorse adeguate per un corretto funzionamento; l) la verifica che il sistema dei flussi informativi sia adeguato, completo e tempestivo; m) la definizione delle direttive per l'assunzione e l'utilizzazione del personale appartenente alla categoria dei dirigenti della Società; n) l'eventuale costituzione di comitati o commissioni con funzioni consultive o di coordinamento, anche allo scopo di conformare il sistema di governo societario alle vigenti raccomandazioni in termini di *corporate governance*, determinandone all'atto della costituzione i componenti, la durata, le attribuzioni e le facoltà; p) la verifica nel tempo che il sistema dei flussi informativi tra gli organi aziendali sia adeguato, completo e tempestivo; q) l'approvazione delle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, in conformità a quanto previsto dalla procedura adottata dalla Società in adempimento alla normativa vigente in materia.

Il Consiglio di Amministrazione può approvare le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza anche in presenza di un parere contrario degli amministratori indipendenti purché il compimento di tali operazioni sia autorizzato dall'Assemblea, ai sensi dell'art. 2364, comma primo, n. 5 del codice civile, con deliberazione assunta dall'Assemblea con le maggioranze previste dalla normativa vigente e in conformità alla procedura adottata dalla Società in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati. Con riferimento alle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, il Consiglio di Amministrazione ha definito in apposito regolamento (la Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati e operazioni di Maggior Rilievo) criteri generali per l'individuazione delle stesse e uno specifico iter deliberativo, che coinvolge, in conformità alle previsioni normative vigenti, anche la funzione di Risk Management che deve esprimersi con un preventivo parere. In linea generale sono identificate quali operazioni di Maggior Rilievo: (i) le emissioni di strumenti finanziari; (ii) la concessione di garanzie personali e reali nell'interesse di società controllate; (iii) la concessione di finanziamenti a favore di società controllate e le operazioni di investimento e disinvestimento immobiliare, le operazioni di acquisizione e cessione di partecipazioni,

di aziende o di rami d'azienda; (iv) le operazioni di fusione o scissione; (v) le altre operazioni il cui controvalore sia superiore al 2,5% del patrimonio di vigilanza consolidato, che non rientrino nell'attività ordinaria della Banca e non siano concluse a condizioni di mercato o a condizioni standard.

Sono altresì riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della banca, quale capogruppo del Gruppo bancario, anche le decisioni concernenti l'assunzione e la cessione di partecipazioni da parte delle società controllate appartenenti al Gruppo bancario nonché la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo bancario e per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del gruppo stesso.

Infine, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa regolamentare applicabile alle società che svolgono servizi di investimento, è riservato al Consiglio di Amministrazione il compito di predisporre le politiche, le misure, i processi, nonché le procedure aziendali idonee a contenere il rischio e a garantire la stabilità patrimoniale oltre a una sana e prudente gestione. A tal fine il Consiglio di Amministrazione è l'organo preposto a: (i) individuare gli obiettivi, le strategie, il profilo di rischio, le soglie di tolleranza della Banca e le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, definendo le politiche di governo del rischio dell'impresa, nell'ambito del sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF) e determinando le politiche aziendali; verificarne periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e dei connessi rischi, con particolare attenzione all'adeguatezza ed efficacia del Risk Appetite Framework e alla compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio; (ii) assicurare che la struttura retributiva e di incentivazione sia tale da non accrescere i rischi aziendali e sia coerente con il RAF e con le strategie di lungo periodo; (iii) con riferimento al processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) e al processo di determinazione dell'adeguatezza della liquidità cosiddetto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) definire e approvare le linee generali del processo, assicurandone la coerenza con il Risk Appetite Framework e promuovendone il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; (iv) assicurare che il piano strategico, il Risk Appetite Framework, l'ICAAP, il budget e il sistema dei controlli interni siano fra loro coerenti, tenendo in considerazione l'evoluzione delle condizioni esterne e interne in cui opera la Società; (v) approvare, con cadenza almeno annuale, il programma di attività ed esaminare le relazioni periodiche delle funzioni aziendali di controllo; (vi) nel rispetto delle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei soci, per quanto riguarda il personale avente qualifica dirigenziale, stipulare, modificare e risolvere contratti individuali di lavoro del personale dipendente, decidendo promozioni, provvedimenti disciplinari e licenziamenti; (vii) individuare e riesaminare periodicamente gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo in maniera adeguata all'entità e alla tipologia dei rischi cui è concretamente esposta la Società; (viii) assicurare nel continuo che i compiti e le responsabilità in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo siano allocate in modo chiaro e appropriato garantendo che le funzioni operative e quelle di controllo siano distinte e con risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate; inoltre, approvare i programmi di addestramento e formazione del personale dipendente e dei collaboratori.

Inoltre, il Regolamento del CdA dispone, *inter alia*:

- i) che, in conformità al paragrafo 1.C.1, lett. c) del Codice, il Consiglio sia tenuto a valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, tenuto conto delle informazioni ricevute dai competenti organi sociali (art. 8.2 del Regolamento del CdA). A tal proposito, il Consiglio delibera periodicamente in merito alla struttura organizzativa della Società e verifica periodicamente i presidi atti a garantire la correttezza e l'efficacia del sistema amministrativo e contabile;
- ii) che, in conformità al paragrafo 1.C.1, lett. c) del Codice, il Consiglio debba valutare l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Società e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia. A tal proposito il Consiglio (a) definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti la Società e le sue controllate siano correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione della società coerente con gli obiettivi strategici individuati; (b) valuta, con cadenza almeno annuale, la adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione del rischio rispetto alle caratteristiche della Società e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia (art. 8.3 del Regolamento del CdA). Il Consiglio approva inoltre le policy e i regolamenti che disciplinano il funzionamento delle funzioni di controllo; approva il regolamento a presidio dei principali rischi cui è esposto il Gruppo bancario e la policy in materia di conflitti di interessi del Gruppo bancario, stabilendo le principali misure di gestione dei conflitti stessi;
- iii) che il Consiglio di Amministrazione debba valutare il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dagli organi delegati, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati, in conformità a quanto previsto dal paragrafo 1.C.1, lett. e), del Codice. A tal proposito, il Consiglio verifica periodicamente l'andamento della gestione della società e del gruppo, confrontando i risultati conseguiti con le previsioni di budget e analizzando gli eventuali scostamenti;
- iv) che il Consiglio della Società, quale capogruppo del Gruppo bancario, assume anche le decisioni concernenti l'assunzione e la cessione di partecipazioni nonché la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del gruppo e per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia, nell'interesse della stabilità del gruppo stesso. A tal proposito, il Consiglio ha approvato anche un apposito Regolamento di Gruppo in cui sono definite le linee guida di interazione tra le società del gruppo e i flussi informativi tra le stesse attuati.

L'art. 18 dello Statuto Sociale, prevede inoltre la facoltà del Consiglio di conferire deleghe, stabilendo, in conformità al paragrafo 1.C.1, lett. d), del Codice, l'obbligo, in capo agli organi delegati, di informare con cadenza almeno trimestrale,

il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sull'andamento della gestione e sull'attività svolta dalla Società e dalle sue controllate, sulla sua prevedibile evoluzione, sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate da Banca Generali e dalle sue controllate, con particolare riguardo alle operazioni in cui gli Amministratori abbiano un interesse proprio o di terzi o che siano influenzate dal soggetto che eserciti attività di direzione e coordinamento, nonché sulle decisioni assunte in tema di erogazione e gestione del credito.

Infine, in conformità alle previsioni del Codice di Autodisciplina e della normativa di vigilanza, il Regolamento del CdA dispone tra l'altro che il Consiglio di Amministrazione:

- > prima della nomina del nuovo Consiglio o in caso di cooptazione di consiglieri, identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno, portandola a conoscenza degli azionisti in tempo utile;
- > successivamente alla nomina del nuovo Consiglio o alla cooptazione di consiglieri, verifica la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina;
- > al fine di assicurare la corretta gestione delle informazioni societarie, adotta una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti la Società, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.

Funzionamento del Consiglio di Amministrazione

L'art. 17 dello Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione della Società si riunisca - di regola - con cadenza mensile.

Come detto, in data 16 febbraio 2007, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il Regolamento del CdA, da ultimo modificato nella seduta consiliare dell'11 maggio 2016, allo scopo di conformare le regole di funzionamento di detto organo ai principi sanciti dal Codice e alle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Detto regolamento dispone, *inter alia*:

- i) che, in conformità a quanto previsto dal paragrafo 1.C.2 del Codice, ferme restando le cause di ineleggibilità e decadenza nonché i limiti di cumulo di incarichi previsti dalla disciplina legale e regolamentare, l'accettazione della carica di consigliere richieda una valutazione preventiva circa la possibilità di poter dedicare allo svolgimento diligente dei compiti di amministratore il tempo necessario, anche tenendo conto dell'impegno connesso alle proprie attività lavorative e professionali, del numero di cariche di Amministratore o di Sindaco ricoperte in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni (art. 5.2 del Regolamento del CdA);
- ii) che, il Presidente del Consiglio di Amministrazione si adoperi affinché la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli amministratori e dei sindaci con anticipo rispetto alla data della riunione consiliare (art. 4.2 del Regolamento del CdA). In particolare, prevede che, qualora gli argomenti in discussione siano relativi a iniziative di tipo ordinario, i relativi documenti, ove disponibili, sono trasmessi di regola almeno due giorni lavorativi precedenti la data fissata per la riunione consiliare, salvo ostino particolari ragioni di riservatezza, con particolare riferimento a dati o notizie "price sensitive". Detta disposizione è stata generalmente rispettata, fermo restando che, quando ciò per motivi di urgenza o di riservatezza non è stato possibile il Presidente ha curato che nell'ambito della riunione alla trattazione di detti argomenti fosse riservato il tempo necessario a un'analisi approfondita e alla relativa discussione;
- iii) che, anche quando le scelte gestionali siano state preventivamente vagliate, indirizzate o comunque influenzate da un soggetto che eserciti attività di direzione e coordinamento ovvero da soggetti che eventualmente partecipano a un patto di sindacato, ciascun Amministratore sia tenuto a deliberare in autonomia, assumendo determinazioni che, ragionevolmente, possono portare - quale obiettivo prioritario - alla creazione di valore per la generalità degli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo (art. 7 del Regolamento del CdA);
- iv) che, in conformità al paragrafo 1.C.1, lett. g) del Codice, il Consiglio, con cadenza almeno annuale, esprima una valutazione sul funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati, nonché sulla loro dimensione e composizione, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica, nonché sull'adeguatezza e sull'efficacia delle disposizioni contenute nel Regolamento del CdA (art. 10 del medesimo).

In adempimento di tale disposizione e alle previsioni introdotte dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia che prevede, tra l'altro, che è buona prassi, nelle banche di maggiori dimensioni o complessità operativa (tra cui sono ricomprese le banche quotate), che almeno una volta ogni 3 anni l'autovalutazione sia svolta con l'ausilio di un professionista esterno in grado di assicurare autonomia di giudizio, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la prevista autovalutazione, avvalendosi, in continuità con l'analogo supporto ricevuto nei primi mesi del 2016, del contributo esterno della società Egon Zehnder, quale esperto indipendente.

Tale autovalutazione è stata svolta nei mesi di gennaio e febbraio 2017 e si riferisce all'esercizio 2016.

Il processo di autovalutazione è stato articolato nelle seguenti fasi:

- > somministrazione di un questionario strutturato che tenesse conto sia dei risultati della precedente autovalutazione sia degli eventi più rilevanti nell'anno per il Consiglio stesso a ciascun Amministratore in carica nel periodo di svolgimento del processo di autovalutazione, al Direttore Generale e al Presidente del Collegio Sindacale;
- > colloquio individuale e riservato con ciascun Amministratore, con il Presidente del Collegio Sindacale e con il Diret-

- tore Generale al fine di avere dei punti di vista addizionali sul funzionamento del Consiglio, adottando il questionario come traccia della discussione confidenziale;
- > raccolta dei dati emersi dalla compilazione del questionario da parte dei Consiglieri, dal Direttore Generale e dal Presidente del Collegio Sindacale ed elaborazione dei risultati in forma anonima e aggregata;
 - > predisposizione di un rapporto di sintesi formulato alla luce delle risultanze acquisite.

Sono stati valutati in particolare gli aspetti relativi a dimensione, struttura e composizione del Consiglio di Amministrazione, indipendenza, Integrazione e formazione, riunioni e processi decisionali, altre riunioni tra i Consiglieri, il ruolo del Presidente del Consiglio di Amministrazione, i rapporti tra i Consiglieri e il Management, le informazioni e le presentazioni, la strategia, i rischi e relativi controlli, la struttura e le persone, il funzionamento e la composizione dei Comitati del Consiglio di Amministrazione, le dinamiche di Consiglio e la sintesi e benchmarking.

I risultati della Board Review sono stati condivisi, previo esame del Comitato per le Nomine, dal Consiglio d'Amministrazione in occasione della riunione tenutasi il 10 marzo 2017. Le risposte del questionario e le interviste confidenziali hanno evidenziato un quadro molto positivo in merito al profilo quali-quantitativo del Consiglio di Amministrazione e alle dinamiche che avvengono al suo interno, sia nei rapporti con il Management, sia con il Collegio Sindacale e sono stati rilevati ulteriori passi avanti sui temi (i) della dimensione e respiro internazionale delle discussioni in Consiglio, (ii) della condivisione delle informazioni relative alla qualità dei talenti, dei possibili piani di successione, nonché della valutazione della performance del Management, (iii) dell'informazione sui piani strategici e sulle principali aree di sviluppo, nonché il confronto con il mercato, (iv) della calendarizzazione delle agende e appuntamenti consiliari e (v) della piena integrazione del Direttore Generale quale interlocutore privilegiato del Consiglio.

Per continuare il percorso verso una *governance* di eccellenza per il Consiglio di Banca Generali è stata espressa l'esigenza di aumentare la frequenza delle riunioni informali dei consiglieri indipendenti e formulata anche una raccomandazione in materia di partecipazione alla discussione e al dibattito consiliare. Si lavorerà in particolare per fissare nel corso dell'anno più riunioni informali dei consiglieri indipendenti nelle quali approfondire in dettaglio singoli aspetti della strategia di Banca Generali, in raffronto anche con le strategie di mercato dei diretti competitor.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con cadenza regolare, di norma mensile in osservanza alle scadenze di legge e a un calendario dei lavori, che viene definito annualmente. Nel corso dell'esercizio 2016, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali si è riunito 14 volte. La durata media delle riunioni è stata di circa 1 ora e 59 minuti a seduta. Per l'esercizio in corso è previsto che il Consiglio si riunisca 11 volte; dall'inizio dell'esercizio alla data della presente Relazione inclusa, si sono tenute 2 sedute consiliari.

La tabella contenuta nell'allegato sub 2) fornisce, tra l'altro, informazioni circa la partecipazione dei Consiglieri di Amministrazione alle sedute consiliari tenutesi nel corso dell'esercizio 2016. I Consiglieri risultati assenti hanno fornito motivata giustificazione.

In aderenza a quanto previsto dal Regolamento del CdA e allo scopo di incentivare meccanismi di circolazione delle informazioni tra gli Organi Sociali, e all'interno degli stessi, idonei a realizzare obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli, il Consiglio ha approvato una apposita circolare aziendale che disciplina i flussi informativi agli Organi Sociali. Detto documento formalizza la tempistica, le forme e i contenuti dei flussi indirizzati a detti Organi, individuando i soggetti tenuti a fornire periodicamente e/o su specifica richiesta adeguata informativa. La formale regolamentazione della struttura dei flussi informativi (in particolare verso il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale) di fatto statuisce ufficialmente la consolidata reportistica, già in uso presso la Banca, che di norma si connota per sistematicità e ben definita articolazione per forme e contenuti, corrisponde alla necessità di una puntuale informativa al consesso amministrativo sull'esercizio dei poteri delegati ed è oggetto di costante revisione per necessità di adeguamento sia a fini normativi che per esigenze di ordine operativo. Il flusso informativo verso Consiglieri e Sindaci è assicurato preferibilmente mediante tempestiva messa a disposizione di documenti scritti, e segnatamente di relazioni, note illustrative, memoranda, presentazioni, report redatti dalle unità organizzative della Banca, altra documentazione, pubblica e non e documentazione contabile societaria di periodo destinata a pubblicazione. Le informazioni rese con le modalità di cui sopra sono integrate (e all'occorrenza sostituite, dove ragioni di riservatezza depongano in tal senso) dall'illustrazione fornita oralmente dal Presidente, dal Direttore Generale o da esponenti del management della banca in occasione delle riunioni consiliari, ovvero di specifici incontri informali aperti alla partecipazione di Consiglieri e Sindaci, organizzati per l'approfondimento di tematiche di interesse in riferimento alla gestione della Banca. Il flusso informativo verso Consiglieri e Sindaci riguarda principalmente, oltre agli argomenti riservati all'esame e/o all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca ai sensi di Legge e dello Statuto: (i) il generale andamento della gestione e la sua prevedibile evoluzione, con l'indicazione di eventuali scostamenti dalle previsioni formulate; (ii) l'attività svolta, con particolare riferimento alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati e alle operazioni atipiche, inusuali o innovative e i rispettivi rischi; (iii) il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e il livello e l'esposizione della banca a tutte le tipologie di rischio rilevanti; (iv) l'andamento dei prodotti collocati e i relativi rendimenti; (v) l'andamento dell'attività creditizia; (vi) l'andamento dell'attività di investimento della banca; (vii) ogni ulteriore attività, operazione o evento sia giudicato opportuno portare all'attenzione di Consiglieri e Sindaci. Inoltre, sempre allo scopo di incentivare meccanismi di circolazione delle informazioni tra gli Organi Sociali idonei a realizzare obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli, il Consiglio si è dotato dalla prima adunanza consiliare del 2013, di un applicativo informatico che ha come obiettivo la distribuzione di documenti in formato digitale e sicuro ai membri del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati di Banca Generali, su piattaforma iPad, tablet e PC. Le funzionalità della soluzione adottata permettono in via generale di evitare lo scambio di documenti via mail e la stampa su carta degli stessi, garantendo la massima sicurezza e riservatezza dei documenti posti all'ordine del giorno del Consiglio stesso. Infatti, (i) tutte le comunicazioni da e verso i dispositivi sono cifrate, (ii) il processo di autenticazione prevede l'utilizzo di un codice di identificazione personale (PIN), (iii) tutti i documenti presenti sui

dispositivi (iPad, tablet e/o PC) sono crittografati e (iv) senza l'applicazione e la chiave di sicurezza i documenti non possono essere recuperati e consultati (use case furto o smarrimento del device).

In aderenza ai compiti allo stesso attribuiti dallo Statuto Sociale e dalla normativa di vigilanza che disciplina l'attività delle banche in Italia, il Consiglio di Amministrazione nel corso delle riunioni svolte ha, oltre a quanto previsto nei diversi capitoli della presente Relazione, tra l'altro:

- a) periodicamente deliberato in merito all'assetto organizzativo della Società e delle funzioni della stessa che prestano la loro attività per l'intero Gruppo bancario di cui la Società è capogruppo;
- b) valutato trimestralmente il generale andamento della gestione, sulla base delle informazioni ricevute dal Direttore Generale, nonché confrontato, sempre trimestralmente, i risultati conseguiti con quelli programmati;
- c) determinato, su proposta del Comitato per la Remunerazione e sentito il parere del Collegio Sindacale, il compenso per il Direttore Generale, per i consiglieri che partecipano a comitati consiliari, nonché per le altre figure professionali in grado di incidere sul profilo di rischio della Banca e per i responsabili delle funzioni di controllo.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione possono tenersi per audioconferenza o videoconferenza e alle stesse partecipano il Direttore Generale e, per agli argomenti all'ordine del giorno attinenti il loro ruolo e ambito, i Vice Direttori Generali. Qualora il Presidente lo reputi opportuno, anche su richiesta di uno o più amministratori, i dirigenti della Società e quelli delle società del gruppo che a esso fa capo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengono alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda le società controllate da Banca Generali, al fine di assicurare anche a livello consolidato sistemi di gestione e controllo efficaci ed efficienti, le società appartenenti al Gruppo bancario sono attualmente tutte integrate in modo significativo con la Capogruppo.

Tale integrazione si esplicita attraverso:

- i) l'assetto proprietario: il capitale sociale delle società controllate è interamente posseduto da Banca Generali S.p.A.;
- ii) la composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle controllate, in cui sono presenti diversi esponenti della Capogruppo, in modo sia da assicurare una efficiente ed efficace trasmissione delle linee guida della capogruppo a presidio della correttezza della gestione, pur salvaguardando nel contempo l'autonomia della controllata, sia da garantire un'analoga sensibilità e attenzione nella valutazione dei controlli e delle azioni a presidio dei rischi. Proprio per perseguire al meglio tale ultima finalità, periodicamente si tengono delle riunioni congiunte dei collegi sindacali delle società italiane del gruppo.
- iii) l'assetto organizzativo, amministrativo/contabile, nonché il sistema di controllo adottato per le controllate, che prevede l'accentramento di alcune importanti funzioni presso la controllante.

Banca Generali, in qualità di capogruppo, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, previsti dal codice civile e, in dettaglio, dagli artt. 59 e ss. del D.Lgs. n. 385/1993 e dal Titolo I Capitolo II della Circolare della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 n. 285, esercita nei confronti delle società controllate appartenenti al Gruppo bancario i compiti di direzione e coordinamento connessi alla direzione unitaria del gruppo, emanando le disposizioni necessarie al fine di realizzare il comune disegno imprenditoriale, attraverso le distinte unità operative che fanno parte del gruppo, pur nella salvaguardia dell'autonomia di ciascuna delle società appartenenti al Gruppo bancario. La citata normativa di settore prevede che per l'organo di vigilanza il ruolo di referente, per le funzioni di vigilanza consolidate, sia attribuito alla capogruppo e pertanto sono stati adottati adeguati presidi organizzativi, che consentono l'attuazione all'interno delle società del gruppo delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e la loro verifica.

4.4 Organi Delegati

Nessun membro del Consiglio può essere considerato amministratore esecutivo, in quanto non è stato nominato un Amministratore Delegato in sostituzione dello scomparso dott. Piermario Motta e i Consiglieri non indipendenti non ricoprono presso la controllante un ruolo direttivo che riguarda anche la Banca (più precisamente, il dott. Giancarlo Fancel, il dott. Giovanni Luca Perin e l'avv. Cristina Rustignoli ricoprono incarichi direttivi presso Generali Italia e nella Country Italia, alla quale Banca Generali non appartiene, essendo posta nell'ambito della struttura del Chief Investment Officer di gruppo).

Amministratore Delegato

Ai sensi dell'art. 18 comma 6 dello Statuto, nei limiti consentiti dalla Legge e dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione può delegare proprie attribuzioni non esclusive a uno o più Amministratori Delegati stabilendone le attribuzioni e la durata in carica.

A seguito dell'improvvisa scomparsa dell'Amministratore Delegato dott. Piermario Motta del 26 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in via transitoria e con il consenso dell'Autorità di Vigilanza, di non nominare fra i suoi membri alcun Amministratore Delegato.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

La Circolare n. 285 della Banca d'Italia sottolinea l'importanza del ruolo del Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ha la funzione di favorire la dialettica interna, di assicurare il bilanciamento dei poteri e di promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto all'Amministratore Delegato e agli altri amministratori esecutivi. Esso si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni. A tal fine il Presidente, oltre a possedere le caratteristiche richieste agli amministratori, deve avere le specifiche competenze necessarie per adempiere ai compiti che gli sono attribuiti. Per svolgere in modo efficace tale importante funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

In ossequio alle citate disposizioni della Banca d'Italia, il Regolamento del CdA disciplina nello specifico le modalità con cui il Presidente svolge la propria attività di coordinamento e garanzia ai fini del regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e di costante circolazione delle informazioni all'interno del Consiglio.

L'ing. Paolo Vagnone, che è stato nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione dall'Assemblea degli Azionisti del 23 aprile 2015 si è dimesso dalla sua carica e dalla carica di Amministratore nel corso del mese di giugno 2016.

Conseguentemente, il Consiglio di Amministrazione del 23 giugno 2016 ha deliberato di nominare Presidente del Consiglio di Amministrazione il dott. Giancarlo Fancel e di attribuire allo stesso, in aggiunta ai poteri allo stesso attribuiti dalla legge e dallo Statuto sociale, poteri inerenti il coordinamento delle attività degli organi sociali, di verifica dell'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione e delle determinazioni del Direttore Generale, di sorveglianza sull'andamento degli affari sociali e sulla loro rispondenza agli indirizzi strategici aziendali, il tutto come di seguito indicato:

1. vigilare sul generale andamento della Società, con poteri di indirizzo sulla gestione sociale;
2. stabilire di concerto con il Direttore Generale le direttive generali per la trattazione degli affari sociali;
3. coordinare il regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, favorendo la dialettica interna, assicurando il bilanciamento dei poteri nonché la circolazione delle informazioni;
4. sovrintendere ai rapporti con gli organismi istituzionali pubblici, con gli azionisti, nonché alle relazioni esterne della Società;
5. curare i rapporti istituzionali con la pubblica amministrazione, con la Banca d'Italia, con la Consob e con enti e organismi nazionali e internazionali,
6. coordinare le strategie di comunicazione della Società, curare l'immagine della società nei confronti del pubblico e le relazioni della Società con la stampa o gli altri mezzi d'informazione, il tutto nell'ambito degli indirizzi forniti dal Consiglio di Amministrazione e in linea con il piano strategico della società e con le policy del Gruppo di appartenenza in materia;
7. dare concreta attuazione alle previsioni di cui alle lettere l) e p) dell'art. 18 dello Statuto Sociale.

Inoltre, il comma 9 dell'art. 18 dello Statuto Sociale attribuisce al Presidente, in caso di assoluta e improrogabile urgenza e in mancanza di deleghe in materia, la facoltà di assumere decisioni di competenza del Consiglio ad eccezione di quelle non delegabili ai sensi di legge. Le decisioni così assunte devono essere comunicate al Consiglio nella prima riunione successiva. Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto Sociale al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta la rappresentanza legale e la firma sociale di fronte a ogni Autorità giudiziaria e amministrativa e di fronte ai terzi.

Informativa al Consiglio

Il Direttore Generale riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività svolta e in particolare:

- > di norma, con periodicità mensile:
 - i) sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e dalle controllate;
 - ii) sulle decisioni assunte in tema di erogazione e gestione del credito e, in generale, sull'andamento del credito;
 - iii) sull'attività di investimento della proprietà;
 - iv) sull'andamento commerciale e della raccolta;
 - v) sull'andamento del titolo Banca Generali;
- > con cadenza trimestrale:
 - i) sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione sia per la Società che per il gruppo e sul raffronto con le previsioni di budget;
 - ii) sulle attività svolte dalla società e dal gruppo con parti correlate e soggetti collegati;
 - iii) sulla tipologia e l'andamento dei prodotti di risparmio gestito collocati;
 - iv) sullo scenario macroeconomico e sulla definizione delle politiche di investimento dei portafogli gestiti;
 - v) sul rispetto dei limiti stabiliti per attività in conflitto di interessi in materia di gestione di portafogli;
- > con cadenza semestrale:
 - i) sulla situazione del contenzioso;
 - ii) sulle necessità di aggiornare eventuali fondi rischi o accantonamenti.

4.5 Altri consiglieri esecutivi

Nessun membro del Consiglio può essere considerato amministratore esecutivo, in quanto non è stato nominato un Amministratore Delegato e i Consiglieri non indipendenti non ricoprono presso la controllante un ruolo direttivo che riguarda anche la Banca.

4.6 Amministratori indipendenti e non esecutivi

Considerato che Banca Generali è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di altra società italiana con azioni quotate in mercati regolamentati, il Consiglio di Amministrazione è composto in maggioranza da amministratori indipendenti, ai sensi di quanto previsto dall'art. 37 comma 1 lettera d) del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 16191 del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni.

Compito degli Amministratori Indipendenti è quello di vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione (art. 12.5 del Regolamento del CdA).

Il Regolamento del CdA (art. 12.4) stabilisce inoltre che il Consiglio debba essere composto in prevalenza da amministratori non esecutivi.

Il predetto Regolamento, in conformità a quanto previsto dal paragrafo 2.C.1 del Codice, definisce gli amministratori esecutivi come segue:

- i) gli Amministratori Delegati della Società o di una società controllata avente rilevanza strategica, ivi compresi i relativi Presidenti, quando a essi siano attribuite deleghe individuali di gestione o quando svolgano uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali;
- ii) gli Amministratori che ricoprono incarichi direttivi nella Società o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguardi anche Banca Generali.

Nel rispetto della definizione innanzi riportata, il Consiglio di Amministrazione della Società al 31 dicembre 2016 risultava composto da nove Consiglieri non esecutivi. Alla data odierna, tale situazione risulta confermata.

In aderenza a quanto raccomandato dal Codice, il numero e l'autorevolezza dei Consiglieri non esecutivi sono tali da garantire che il loro giudizio abbia un peso determinante nell'assunzione delle decisioni consiliari.

Gli Amministratori non esecutivi forniscono il loro contributo nell'assunzione di deliberazioni conformi all'interesse sociale. Apportando le loro specifiche competenze, essi favoriscono l'adozione di decisioni collegiali meditate e consapevoli. Il Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione prevede anche che gli amministratori non esecutivi si riuniscano almeno una volta all'anno in assenza degli altri Amministratori.

Poiché il Consiglio è composto nella sua totalità da consiglieri non esecutivi non si è ravvisata la necessità di fissare un'ulteriore riunione dei consiglieri non esecutivi, rispetto alle già previste sedute del Consiglio.

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Società, cinque Consiglieri non esecutivi sono anche indipendenti ai sensi di quanto previsto dall'art. 37 comma 1 lettera d) del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 16191 del 29 ottobre 2007, che prevede che non possono essere qualificati amministratori indipendenti coloro che ricoprono la carica di amministratore nella società o nell'ente che esercita attività di direzione e coordinamento o nelle società quotate controllate da tale società o ente – nonché ai sensi di quanto stabilito dal Codice di Autodisciplina (paragrafo 3.C.1 del medesimo), così come definito da Consob con la Comunicazione n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, che stabilisce che i requisiti di indipendenza previsti dal Codice possono essere considerati equivalenti a quelli dell'art. 148 comma 3 del D.Lgs. n. 58/1998. Tali requisiti di indipendenza sono previsti anche dall'art. 13 del Regolamento del CdA, che stabilisce che un Amministratore non appare, di norma, indipendente nelle seguenti ipotesi, da considerarsi come non tassative:

- a) se, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari interposta persona, controlla la Società o è in grado di esercitare su di essa un'influenza notevole, o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possano esercitare il controllo o un'influenza notevole sulla Società;
- b) se è, o è stato nei precedenti tre esercizi, un esponente di rilievo della Società, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con la Società, ovvero di una società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla la Società o è in grado di esercitare sulla stessa un'influenza notevole;
- c) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nell'esercizio precedente, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale: (i) con la Società, una sua controllata, o con alcuno dei relativi esponenti di rilievo; (ii) con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla la Società, ovvero – trattandosi di società o ente – con i relativi esponenti di rilievo; ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente di uno dei predetti soggetti;
- d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, dalla Società o da una società controllata o controllante una significativa remunerazione aggiuntiva rispetto all'emolumento "fisso" di Amministratore non esecutivo della Società, ivi inclusa la partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria;

- e) se è stato Amministratore della Società per più di nove anni negli ultimi dodici anni;
- f) se riveste la carica di Amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un Amministratore esecutivo della Società abbia un incarico di Amministratore;
- g) se è socio o Amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione contabile della Società;
- h) se è uno stretto familiare di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti.

Ai fini di quanto sopra, sono da considerarsi "esponenti di rilievo" di una società o di un ente: il Presidente dell'ente, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il rappresentante legale, gli amministratori esecutivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della società o dell'ente considerato.

Il Regolamento del CdA (art. 14), in ossequio a quanto previsto dal Codice (paragrafo 3.C.6), stabilisce che gli Amministratori indipendenti si riuniscano almeno una volta all'anno in assenza degli altri Amministratori.

In ottemperanza a tale adempimento, gli Amministratori Indipendenti di Banca Generali si sono riuniti autonomamente in data 9 marzo 2017 per confrontarsi sui seguenti argomenti:

1. Adeguatezza del numero degli amministratori indipendenti;
2. Riflessioni sull'apporto degli amministratori indipendenti ai lavori del Consiglio d'Amministrazione.

In aderenza a quanto previsto dal Codice (paragrafo 3.C.4), il Regolamento del CdA dispone che il Consiglio di Amministrazione è tenuto a valutare, sulla base dei criteri indicati dal Regolamento medesimo, delle informazioni e delle dichiarazioni fornite dagli interessati o delle informazioni comunque a sua disposizione, la sussistenza del requisito di indipendenza in occasione della nomina di un nuovo Amministratore che si qualifichi indipendente, nonché con cadenza annuale, in capo a tutti gli Amministratori.

Il Regolamento del CdA (art. 13.8) prevede altresì che il Consiglio deve valutare l'indipendenza anche avuto riguardo dell'esame di tutti i rapporti creditizi intrattenuti con la banca e riconducibili al consigliere ritenuto indipendente.

Inoltre, il Regolamento del CdA dispone che il Presidente abbia cura che il Collegio Sindacale sia messo nella condizione di poter verificare autonomamente l'esito di tali verifiche, ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 3.C.5 del Codice.

In ottemperanza a tali previsioni, il Consiglio di Amministrazione, in data 10 febbraio 2017, ha svolto la periodica verifica annuale in merito al possesso dei requisiti di indipendenza, e ha collegialmente accertato l'indipendenza degli Amministratori Giovanni Brugnoli, Anna Gervasoni, Massimo Lapucci, Annalisa Pescatori e Vittorio Emanuele Terzi ai sensi dell'art. 147 ter comma 4 e 148 comma 3 del D.Lgs. 58/1998 e sulla base dei parametri indicati nei criteri applicativi dell'art. 3 del Codice, nonché ai sensi dell'art. 37 comma 1 lett. d) del Regolamento adottato con delibera Consob n. 16191 del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni. Il Consiglio di Amministrazione ha reso noto l'esito delle proprie valutazioni mediante apposito comunicato diffuso al mercato.

In data 10 febbraio 2017 il Collegio Sindacale, previa disamina della documentazione prodotta, ha confermato l'esito delle verifiche svolte dal Consiglio di Amministrazione accertando il corretto operato da parte del Consiglio medesimo nell'applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento finalizzate a valutare l'indipendenza dei Consiglieri indipendenti.

4.7 Lead Independent Director

La Società non ha provveduto a nominare un *lead independent director* ai sensi dell'art. 2.C.3 del Codice di Autodisciplina. Tale circostanza è ritenuta congrua dalla Società in quanto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione è attualmente rivestita dal dott. Giancarlo Fancel, attuale CFO di Generali Italia S.p.A. e della Country Italia.

La Società ritiene, infatti, che il ruolo ricoperto dal dott. Fancel in Generali Italia S.p.A. non comporti rischi di commistione di interessi in capo allo stesso né può cagionare la concentrazione in capo al suddetto Amministratore di cariche senza la previsione di adeguati contrappesi. Infatti, nell'ambito di Banca Generali il dott. Fancel non è titolare di deleghe gestionali operative, bensì soltanto di compiti di supervisione e verifica del rispetto delle deliberazioni dell'Assemblea da parte del Consiglio di Amministrazione e delle delibere del Consiglio stesso da parte degli organi delegati.

Il compito del dott. Fancel si estrinseca, in sostanza, nella supervisione e sorveglianza sulla coerenza della gestione della Società rispetto agli indirizzi strategici della stessa.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Gli amministratori e i sindaci sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti e a rispettare la procedura adottata dalla Società per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di tali documenti e informazioni.

In conformità a tale condotta, oltre che in conformità alle disposizioni di cui agli artt. 114 e 115-bis del Testo Unico della Finanza, nonché agli artt. 65 *duodecies* e seguenti e 152-bis e seguenti del Regolamento Emittenti Consob, il Consiglio di Amministrazione del 18 luglio 2006 ha approvato, su proposta dell'Amministratore Delegato, un codice di comportamento in materia di gestione e comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate (il "Codice per il trattamento delle Informazioni Privilegiate"), da ultimo modificato con delibera dello stesso Consiglio di Amministrazione del 23 giugno 2016.

Copia del Codice sulle Informazioni privilegiate è disponibile sul sito www.bancagenerali.com, sezione "Corporate

Governance - Sistema di Corporate Governance - Politiche di governance”.

Il Codice sulle Informazioni Privilegiate disciplina, con efficacia cogente, la gestione e il trattamento delle informazioni privilegiate, nonché le procedure da osservare per la comunicazione, sia all'interno che all'esterno dell'ambito aziendale, di documenti e informazioni riguardanti Banca Generali e le società da essa controllate con particolare riferimento alle Informazioni Privilegiate come di seguito definite. L'obiettivo di una regolamentazione del trattamento delle Informazioni Privilegiate è quello di evitare che tale trattamento possa avvenire in modo intempestivo, in forma incompleta o inadeguata e comunque possa essere tale da provocare asimmetrie informative fra il pubblico. La diffusione delle Informazioni Privilegiate consente, quindi, di tutelare il mercato e gli investitori assicurando ai medesimi una adeguata conoscenza delle vicende che riguardano l'emittente, sulla quale basare le proprie decisioni di investimento.

La *ratio* dell'obbligo di diffondere le Informazioni Privilegiate in conformità a modalità prestabilite è da individuarsi nell'obiettivo di non consentire di:

- a) abusare o tentare di abusare di Informazioni Privilegiate;
- b) raccomandare o indurre altri ad abusare di Informazioni Privilegiate; oppure
- c) comunicare ad altri Informazioni Privilegiate al di fuori del normale esercizio del lavoro, della professione, della funzione o dell'ufficio,

impedendo che alcuni soggetti o categorie di soggetti possano avvalersi di informazioni non conosciute dal pubblico per compiere operazioni speculative sui mercati a danno degli investitori, che di tali informazioni non sono a conoscenza.

Gli elementi essenziali del Codice per il trattamento delle Informazioni Privilegiate sono brevemente illustrati di seguito.

Per Informazione Privilegiata si intende una informazione

- a) avente un carattere preciso, ossia che:
 - i) fa riferimento a una serie di circostanze esistenti o che si può ragionevolmente ritenere che vengano a prodursi o a un evento che si è verificato o del quale si può ragionevolmente ritenere che si verificherà;
 - ii) è sufficientemente specifica da permettere di trarre conclusioni sul possibile effetto di detto complesso di circostanze o di detto evento sui prezzi degli Strumenti Finanziari o del relativo strumento finanziario derivato;
- c) che non è stata resa pubblica;
- d) concernente, direttamente o indirettamente, Banca Generali o le Società Controllate; e
- e) che, se resa pubblica, potrebbe avere un effetto significativo sui prezzi degli Strumenti Finanziari (come di seguito definiti) di Banca Generali o sui prezzi di strumenti finanziari derivati collegati, ossia, che probabilmente un investitore ragionevole utilizzerebbe come uno degli elementi su cui basare le proprie decisioni di investimento.

Sono tenuti al rispetto delle procedure definite dal regolamento gli Amministratori, i Sindaci, i dirigenti e i dipendenti della Società e delle società da questa controllate, nonché le persone informate, per tali intendendosi coloro che, in ragione dell'attività lavorativa o professionale ovvero in ragione delle funzioni svolte, hanno accesso, su base regolare od occasionale, a Informazioni Privilegiate relative a Banca Generali o alle sue controllate (le "Persone Informate").

Nel trattamento delle informazioni riservate di cui possano venire a conoscenza nell'esercizio delle funzioni inerenti al loro incarico, gli esponenti aziendali e le persone informate sono tenuti a conservare la massima riservatezza e ad adottare ogni cautela affinché la relativa circolazione nel contesto aziendale si svolga senza pregiudizio del carattere riservato delle informazioni stesse, fino a quando le medesime non vengano comunicate al mercato secondo le modalità previste dal Codice per il trattamento delle Informazioni Privilegiate.

È fatto assoluto divieto ai predetti soggetti di rilasciare interviste a organi di stampa o dichiarazioni in genere che contengano Informazioni Privilegiate, che non siano state inserite in documenti già diffusi al pubblico.

Ogni rapporto con gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali finalizzato alla divulgazione di Informazioni Privilegiate deve avvenire esclusivamente per il tramite della funzione *Investor Relations*, previa autorizzazione del Direttore Generale, il quale cura le modalità di gestione delle Informazioni Privilegiate relative alla Società o alle sue controllate, i rapporti tra la Società e gli investitori istituzionali, nonché i rapporti con la stampa, avvalendosi allo scopo anche del supporto della funzione di Comunicazione.

Il Consiglio di Amministrazione, ha provveduto ad affidare al Responsabile del Servizio *Investor Relations* il compito di curare la stesura delle bozze dei comunicati relativi alle Informazioni Privilegiate concernenti la Società o le Società Controllate, e al Responsabile della Direzione Comunicazione e Relazioni Esterne il compito di curare i rapporti con gli organi di informazione. Al Servizio Affari Societari è affidata la responsabilità di provvedere al corretto adempimento degli obblighi informativi nei confronti del mercato, provvedendo, con le modalità previste dal Regolamento Emittenti, dal Regolamento di Borsa e dalle Istruzioni al Regolamento di Borsa, nonché dal Codice per il trattamento delle Informazioni Privilegiate, alla diffusione dei comunicati relativi alle Informazioni Privilegiate, approvati dal Direttore Generale della Società.

Gli incontri con gli operatori del mercato possono essere effettuati, in Italia e all'estero, solo dai soggetti autorizzati dal Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali (ovvero, in caso di sua assenza o impedimento, dal Direttore Generale).

La Società ha altresì istituito il Registro delle Persone Informate, a norma dell'art. 115-bis del TUF, stabilendo la procedura per la tenuta di detto Registro e nominando il General Counsel responsabile della sua tenuta e del suo aggiornamento.

Internal Dealing

In conformità alle disposizioni di cui all'art. 114, settimo comma, del Testo Unico della Finanza e di cui agli artt. 152-*sexies* e seguenti del Regolamento Emittenti, il Consiglio di Amministrazione del 18 luglio 2006 ha, inoltre, approvato un codice di comportamento in materia di *internal dealing* (il "Codice di Internal Dealing"), da ultimo modificato con delibera dello stesso Consiglio di Amministrazione in data 13 settembre 2016.

Detto Codice di Internal Dealing definisce i "Soggetti Rilevanti" (per tali intendendosi, in particolare, i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale dell'Emittente, i soggetti che svolgono funzioni di direzione della Società e la società di revisione) e le persone a essi strettamente legate che sono tenuti a comunicare alla Società, a Consob e al pubblico le Operazioni Rilevanti da essi compiute – anche per interposta persona – e aventi ad oggetto azioni emesse dall'Emittente o altri strumenti finanziari a esse collegati.

Il Codice di Internal Dealing individua quali Operazioni Rilevanti le operazioni aventi ad oggetto le Azioni o altri Strumenti Finanziari Collegati alle Azioni di Banca Generali, compiute per conto proprio, anche per interposta persona, da Soggetti Rilevanti o da Persone strettamente legate ai Soggetti Rilevanti e che includono:

- a) l'acquisizione, la cessione, la vendita allo scoperto, la sottoscrizione o lo scambio;
- b) l'accettazione o l'esercizio di un diritto di opzione, compreso un diritto di opzione concesso a Soggetti Rilevanti in quanto parte della retribuzione loro spettante, e la cessione di quote derivanti dall'esercizio di un diritto di opzione;
- c) l'adesione a contratti di scambio connessi a indici azionari o l'esercizio di tali contratti;
- d) le operazioni in strumenti derivati o a essi collegati, comprese le operazioni con regolamento in contanti;
- e) l'adesione a un contratto per differenza relativo a uno strumento finanziario della Società;
- f) l'acquisizione, la cessione o l'esercizio di diritti, compresi le opzioni put e opzioni call, e di warrant;
- g) la sottoscrizione di un aumento di capitale o un'emissione di titoli di credito;
- h) le operazioni in strumenti derivati e strumenti finanziari collegati a un titolo di credito della Società, compresi i credit default swap;
- i) le operazioni condizionali subordinate al verificarsi delle condizioni e all'effettiva esecuzione delle operazioni;
- j) la conversione automatica o non automatica di uno strumento finanziario in un altro strumento finanziario, compreso lo scambio di obbligazioni convertibili in azioni;
- k) le elargizioni e donazioni fatte o ricevute e le eredità ricevute;
- l) le operazioni effettuate in prodotti, panieri e strumenti derivati indicizzati, se così previsto dall'art. 19 del regolamento (UE) n. 596/2014;
- m) le operazioni effettuate in azioni o quote di fondi di investimento, compresi i fondi di investimento alternativi (FIA) di cui all'art. 1 della direttiva 2011/61/UE, se così previsto dall'art. 19 del regolamento (UE) n. 596/2014;
- n) le operazioni effettuate dal gestore di un FIA in cui ha investito il Soggetto Rilevante o una persona a essa strettamente associata, se così previsto dall'art. 19 del regolamento (UE) n. 596/2014;
- o) le operazioni effettuate da terzi nell'ambito di un mandato di gestione patrimoniale o di un portafoglio su base individuale per conto o a favore di un Soggetto Rilevante o una persona a essa strettamente associata;
- p) l'assunzione o la concessione in prestito di quote o titoli di credito dell'emittente o strumenti derivati o altri strumenti finanziari a essi collegati.

Sono, invece, escluse dalla definizione di Operazioni Rilevanti le operazioni:

- i) di importo complessivo non superiore a Euro 5.000,00 (cinquemila) in un anno civile, tenendo conto, al fine del calcolo di tale soglia di rilevanza, di tutte le operazioni relative alle Azioni e agli Strumenti Finanziari collegati alle Azioni effettuate per conto di ciascun Soggetto Rilevante e di quelle effettuate dalle Persone strettamente legate ai Soggetti Rilevanti, compiute nel corso dell'anno civile, a decorrere dalla data dell'ultima operazione compiuta. In caso di permuta, dovrà considerarsi quale corrispettivo dell'operazione il valore stimato degli strumenti finanziari oggetto della permuta. Per gli Strumenti Finanziari Collegati alle Azioni derivati l'importo è calcolato con riferimento alle azioni sottostanti;
- ii) effettuate dalla Società e da società da essa controllate;
- iii) effettuate da un ente creditizio o da un'impresa di investimento, a condizione che concorrano alla costituzione del portafoglio di negoziazione di tale ente o impresa, quale definito all'art. 3 della direttiva 2013/36/UE, purché il medesimo soggetto: (i) tenga organizzativamente separati dalla tesoreria e dalle strutture che gestiscono le partecipazioni strategiche, le strutture di negoziazione e di *market making*; (ii) sia in grado di identificare le azioni detenute ai fini della attività di negoziazione e/o *market making*, mediante modalità che possano essere oggetto di verifica da parte della Consob, ovvero mediante la detenzione delle stesse in un apposito conto separato; e, qualora operi in qualità di market maker, (iii) sia autorizzato dallo Stato membro d'origine ai sensi della direttiva 2004/39/CE allo svolgimento dell'attività di *market making*; (iv) fornisca alla Consob l'accordo di *market making* con la società di gestione del mercato e/o con l'emittente eventualmente richiesto dalla legge e dalle relative disposizioni di attuazione, vigenti nello Stato membro UE dove il market maker svolge la propria attività; e (v) notifichi alla Consob che intende svolgere o svolge attività di *market making* sulle azioni di un emittente azioni quotate; il market maker deve altresì notificare senza indugio alla Consob la cessazione dell'attività di market making sulle medesime azioni.

Il Codice di Internal Dealing contiene, inoltre, la disciplina del trattamento e della comunicazione delle informazioni relative a tali operazioni.

Il Codice di Internal Dealing stabilisce il divieto di porre in essere le Operazioni Rilevanti (come ivi definite) nei 30 giorni antecedenti le date delle adunanze consiliari nelle quali (i) è esaminato il progetto di bilancio di esercizio e consolidato delle società ovvero il bilancio semestrale abbreviato o un rapporto finanziario intermedio che la società è tenuta

a rendere pubblico secondo le regole di Borsa Italiana o del diritto nazionale; (ii) è formulata la proposta di distribuzione del dividendo. Gli obblighi informativi di cui al Codice di Internal Dealing sussistono anche nel caso di esercizio da parte dei Soggetti Rilevanti di stock option qualora le azioni acquistate in base al diritto di opzione vengano rivendute sul mercato. La data dell'operazione sarà quella coincidente con la vendita delle azioni sul mercato e non quella di acquisto delle stesse dalla Società in base all'esercizio del diritto di opzione. Il predetto Codice prevede, inoltre, la facoltà del Consiglio di Amministrazione di ulteriormente vietare o limitare, in determinati periodi dell'anno e/o al ricorrere di particolari eventi attinenti la vita dell'Emittente, le operazioni di acquisto, vendita, sottoscrizione, scambio o altre operazioni che trasferiscano la titolarità di azioni della Società o di strumenti finanziari collegati alle azioni compiute, anche per interposta persona, da detti Soggetti Rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha individuato nel General Counsel il Referente preposto all'attuazione delle previsioni del Codice.

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

La circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 del 17 dicembre 2013 e il Codice raccomandano di dotarsi di determinati Comitati, interni al Consiglio di Amministrazione, che abbiano competenza in ordine a specifiche materie.

Istituiti con la finalità di migliorare le funzionalità del Consiglio, tali Comitati svolgono funzioni principalmente consultive ed eventualmente propositive.

In particolare, i suddetti provvedimenti raccomandano la costituzione di un Comitato Controllo e Rischi, di un Comitato per la Remunerazione e di un Comitato Nomine.

Il Consiglio, in conformità a dette previsioni, ha deliberato la costituzione del Comitato Controllo e Rischi, del Comitato per la Remunerazione e del Comitato per le Nomine, statuendo che tutti i predetti Comitati siano composti esclusivamente da Consiglieri non esecutivi e indipendenti.

7. COMITATO PER LE NOMINE

Con riferimento al principio 5.P.1. del Codice di Autodisciplina e alla "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" di cui alla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a istituire il Comitato per le Nomine attribuendogli i compiti previsti dal Codice stesso e dalla normativa di vigilanza e nel dettaglio descritti nel seguente paragrafo.

Il Comitato per le Nomine svolge il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione nel procedimento formativo della volontà della Società in materia di nomine.

Il Comitato attualmente in carica è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 e ha la seguente composizione:

NOME E COGNOME	CARICA (DATI AL 10 MARZO 2017)
Massimo Lapucci	Presidente del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Giovanni Brugnoli	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Vittorio Emanuele Terzi	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente

Funge da segretario del Comitato il Segretario del Consiglio di Amministrazione avv. Domenica Lista.

Tutti e tre i membri del medesimo Comitato sono non esecutivi e indipendenti.

Il Comitato è titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di nomine. Più in particolare, i compiti del Comitato per le Nomine consistono nel:

- > supportare il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione preventiva della propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale ai fini della nomina o della cooptazione dei consiglieri. In tale contesto (i) formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso; (ii) esprime raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna; (iii) esprime raccomandazioni in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore dell'emittente, tenendo conto anche della partecipazione ai diversi Comitati e considerando criteri differenziati in ragione dell'impegno connesso a ciascun ruolo; (iv) propone al Consiglio di Amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti;
- > supportare il Consiglio di Amministrazione nella verifica successiva della rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina;
- > formulare pareri al Consiglio in ordine alle deliberazioni riguardanti l'eventuale sostituzione dei membri dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione, che si rendano necessarie durante la permanenza in carica del Comitato;

- > supportare il Consiglio di Amministrazione nel processo di autovalutazione;
- > supportare il Consiglio di Amministrazione nella verifica delle condizioni previste dall'art. 26 del D.Lgs. 385/1993;
- > supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;
- > supportare il Comitato Controllo e Rischi nell'individuazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- > esprimere pareri sulla proposta di designazione degli esponenti aziendali delle Società del Gruppo bancario.
- > esprimere pareri in merito all'assunzione, da parte degli esponenti aziendali, di cariche o funzioni in Società non ricomprese nel Gruppo bancario Banca Generali;

Le modalità di funzionamento del Comitato per le Nomine sono definite dal Regolamento del Comitato per le Nomine, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Alle riunioni del Comitato partecipano, oltre ai membri dello stesso, il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci. Anche il Direttore Generale partecipa alle sedute del Comitato, salvo che si tratti di argomenti che lo riguardano.

Su invito del Comitato, possono inoltre partecipare alle adunanze anche soggetti che non ne sono membri con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno.

I membri del Comitato restano in carica fino alla scadenza del rispettivo mandato di amministrazione e percepiscono un compenso annuo oltre a un gettone di presenza.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Comitato per le Nomine si è riunito quattordici volte. La durata media delle riunioni è stata di circa 1 ora a seduta. Per l'esercizio in corso è previsto che il Comitato si riunisca tre volte; dall'inizio dell'esercizio alla data della presente Relazione si sono tenute due riunioni del Comitato.

Di seguito si sintetizzano le principali attività svolte dal Comitato nel corso dell'esercizio 2016.

- > nella seduta del 28 gennaio 2016 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica dei requisiti di legge richiesti in capo al sindaco supplente rag. Anna Bruno;
- > nella seduta del 3 febbraio 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica dei requisiti di indipendenza degli Amministratori;
 - ii) individuazione del percorso di crescita complessiva dei profili dei sostituti designati all'interno del Piano di successione;
- > nella seduta del 9 marzo 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) presentazione documento di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione;
 - ii) riflessioni in merito alla nomina del Direttore Generale;
- > nella seduta del 23 marzo 2016 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) parere in merito alla nomina del Direttore Generale;
- > nella seduta del 31 marzo 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) riflessioni in merito alla *governance* della Banca;
 - ii) proposta di conferma degli attuali amministratori in seno al Board of Directors della controllata BG Fund Management Luxembourg;
- > nella seduta del 4 aprile 2016 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) riflessioni in merito alla *governance* della Banca;
- > nella seduta del 15 aprile 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) parere in merito alla proposta di nuova *governance* della Banca;
 - ii) parere in merito alla relazione sulla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale del Consiglio di Amministrazione in relazione all'assunzione di deliberazioni ai sensi dell'art. 2386 del c.c. e dell'art. 15 comma 14 dello Statuto Sociale e parere in merito al candidato designato;
 - iii) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica dei requisiti di legge richiesti in capo al Direttore Generale;
 - iv) parere sulla designazione di un esponente aziendale in una Società controllata;
- > nella seduta del 9 maggio 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica dei requisiti di legge richiesti in capo ai neo nominati esponenti aziendali;
 - ii) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica della rispondenza quali-quantitativa ritenuta ottimale del Consiglio di Amministrazione a seguito della delibera assunta ai sensi dell'art. 2386 del codice civile;
- > nella seduta del 16 giugno 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) parere in merito alla relazione sulla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale del Consiglio di Amministrazione in relazione all'assunzione di deliberazioni ai sensi dell'art. 2386 del c.c. e dell'art. 15 comma 14 dello Statuto Sociale e parere in merito ai candidati designati;
 - ii) esame della proposta di revisione della struttura organizzativa;
 - iii) parere in merito alla proposta di nomina dei Vice Direttori Generali;
 - iv) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica dell'insussistenza delle situazioni di incompatibilità in capo agli esponenti aziendali;
- > nella seduta del 23 giugno 2016 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica dei requisiti di legge richiesti in capo ai neo

- nominati esponenti aziendali;
- > nella seduta del 6 luglio 2016 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) parere per incarico a un esponente aziendale in una Società non ricompresa nel Gruppo bancario Banca Generali;
 - > nella seduta del 22 luglio 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla verifica della rispondenza quali-quantitativa ritenuta ottimale del Consiglio di Amministrazione a seguito della delibera assunta ai sensi dell'art. 2386 del codice civile;
 - ii) supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alla individuazione del nuovo CFO;
 - iii) parere sulla designazione di alcuni esponenti aziendali nel Board della costituenda BG Alternative Sicav;
 - iv) proposta di nomina del Vice Direttore Generale Vicario;
 - v) parere sulla designazione di un esponente aziendale in una Società non ricompresa nel Gruppo bancario Banca Generali;
 - vi) supporto a individuazione di un nuovo responsabile del Servizio Anti Money Laundering;
 - > nella seduta del 7 novembre 2016 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) individuazione di un nuovo responsabile del Servizio Anti Money Laundering;
 - > nella seduta del 13 dicembre 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) supporto al Consiglio di Amministrazione nella definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;
 - ii) supporto al Consiglio di Amministrazione nell'attività di autovalutazione.

Di tutte le riunioni, i cui lavori sono stati coordinati dal Presidente, è stato redatto il relativo verbale.

Per 11 delle 14 riunioni svoltesi nell'anno 2016, erano presenti tutti i componenti del Comitato.

Nella Tabella contenuta nell'allegato sub 2) alla presente Relazione è indicata la percentuale di partecipazione effettiva di ciascun componente alle riunioni del Comitato.

Nel corso dello svolgimento delle sue funzioni il Comitato per le Nomine ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni. Per l'assolvimento dei compiti del Comitato, nel budget del presente esercizio è stata allocata una specifica voce pari a euro 75.000.

8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

Con riferimento al principio 6.P.3. del Codice di Autodisciplina e alle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" di cui alla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a istituire il Comitato per la Remunerazione, attribuendogli i compiti previsti dal Codice stesso e dalla normativa di vigilanza e nel dettaglio descritti nel seguente paragrafo.

Il Comitato per la Remunerazione svolge il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione nel procedimento formativo della volontà della Società in materia di determinazione delle retribuzioni degli esponenti aziendali appartenenti alla categoria del personale più rilevante legato alla Società da un rapporto di lavoro dipendente e dei responsabili delle funzioni di controllo.

Il Comitato attualmente in carica è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 e ha la seguente composizione:

NOME E COGNOME	CARICA (DATI AL 10 MARZO 2017)
Giovanni Brugnoli	Presidente del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Anna Gervasoni	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Annalisa Pescatori	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente

Funge da segretario del Comitato il Segretario del Consiglio di Amministrazione avv. Domenica Lista.

Tutti e tre i membri del medesimo Comitato sono non esecutivi e indipendenti. Il Consiglio al momento della nomina ha accertato che la professoressa Gervasoni possiede un'adeguata esperienza in materia finanziaria e il dottor Brugnoli possiede un'adeguata esperienza tanto in materia finanziaria quanto in materia di politiche retributive.

Il Comitato è titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazione. Più in particolare, costituiscono compiti del Comitato per la Remunerazione:

1. presentare al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante a coloro che ricoprono le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione, di Amministratore Delegato e di Direttore Generale e agli altri eventuali amministratori esecutivi, esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione;
2. esprimere al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante al personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione - in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società - esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione;

3. essere consultato in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante, come individuato nella Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società;
4. valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata per la remunerazione degli amministratori, dei dirigenti con responsabilità strategiche e del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione e Incentivazione adottata dalla Società, avvalendosi, a tale ultimo riguardo, delle informazioni fornite dal Direttore Generale e formulare al Consiglio di Amministrazione proposte in materia;
5. monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio, formulando raccomandazioni generali in materia al Consiglio di Amministrazione;
6. vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
7. formulare pareri in materia di determinazione delle indennità da erogarsi in caso di scioglimento anticipato del rapporto o cessazione dalla carica (cd. Golden parachute); valutare gli eventuali effetti della cessazione sui diritti assegnati nell'ambito di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
8. esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
9. formulare pareri e proposte non vincolanti in ordine agli eventuali piani di stock option e di assegnazione di azioni o ad altri sistemi di incentivazione basati sulle azioni suggerendo anche gli obiettivi connessi alla concessione di tali benefici e i criteri di valutazione del raggiungimento di tali obiettivi; monitorare l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani eventualmente approvati dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio;
10. esprimere al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un parere in ordine alle proposte relative alla remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche delle controllate aventi rilevanza strategica, ai sensi dell'art. 2389 cod. civ., nonché dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche delle medesime società;
11. curare la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
12. fornire adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'Assemblea dei soci, in tempo utile per la preparazione delle riunioni convocate per la trattazione della materia di cui trattasi;
13. presenziare alle adunanze dell'Assemblea dei soci attraverso il suo Presidente o altro componente del Comitato;
14. assicurare idonei collegamenti funzionali e operativi con le strutture aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
15. collaborare con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare, con il comitato Controllo e Rischi, incaricato di verificare che gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengano conto dei rischi, del capitale e della liquidità;
16. svolgere gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà in seguito attribuire al Comitato con apposite deliberazioni.

Le modalità di funzionamento del Comitato per la Remunerazione sono definite dal Regolamento del Comitato per la Remunerazione, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le riunioni del Comitato si tengono, di regola, almeno due volte l'anno e comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali il Comitato deve riferire al Consiglio di Amministrazione.

Alle riunioni del Comitato partecipano, oltre ai membri dello stesso, il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci. Alle riunioni del Comitato partecipa il Direttore Generale (a meno che nella riunione non vengano formulate proposte relative alla sua remunerazione). Su invito del Comitato, possono inoltre partecipare alle adunanze anche soggetti che non ne sono membri con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno. Gli Amministratori non partecipano alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla loro remunerazione.

I membri del Comitato restano in carica fino alla scadenza del rispettivo mandato di amministrazione e percepiscono un compenso annuo oltre a un gettone di presenza.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Comitato per la Remunerazione si è riunito sette volte. La durata media delle riunioni è stata di circa un'ora a seduta. Per l'esercizio in corso è previsto che il Comitato si riunisca sei volte; dall'inizio dell'esercizio alla data della presente Relazione si sono tenute due riunioni del Comitato.

Di seguito si sintetizzano le principali attività svolte dal Comitato nel corso dell'esercizio 2016.

- > nella seduta del 9 febbraio 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) documento di autovalutazione sul sistema di remunerazione e incentivazione;
 - ii) proposta di innalzamento a 2:1 del rapporto tra componente variabile e componente fissa della remunerazione per alcuni manager;
- > nella seduta del 9 marzo 2016 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) condizioni di risoluzione del rapporto con un Dirigente della Banca;
- > nella seduta del 23 marzo 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) parere in merito alla determinazione del compenso del nominando Direttore Generale;
 - ii) verifica del raggiungimento dei *gate* di accesso e degli obiettivi inerenti il sistema di MBO per l'esercizio 2015 assegnati all'Amministratore Delegato/Direttore Generale, al Condirettore Generale Area Commerciale, ai Direttori Centrali, all'Altro personale più rilevante e ai responsabili delle funzioni di controllo e conseguente

- quantificazione della connessa retribuzione variabile;
- iii) verifica del raggiungimento degli obiettivi relativi al consuntivo del Piano di Long Term Incentive per il triennio 2013-2015;
- iv) verifica del raggiungimento degli obiettivi relativi al secondo anno del Piano di Long Term Incentive per il triennio 2014-2016;
- v) verifica del raggiungimento degli obiettivi relativi al primo anno del Piano di Long Term Incentive per il triennio 2015-2017;
- vi) relazione sulla remunerazione: politiche in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo bancario e resoconto sull'applicazione delle politiche stesse nell'esercizio 2015;
- vii) determinazione del *bonus pool*;
- viii) quantificazione del numero delle azioni proprie da acquistare a servizio delle politiche sulla remunerazione e incentivazione;
- > nella seduta del 19 aprile 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) definizione della scheda obiettivo per la componente variabile della remunerazione del Direttore Generale;
 - ii) ricognizione in merito al pacchetto retributivo spettante ai Direttori Centrali e definizione delle schede obiettivo per la componente variabile della loro remunerazione;
 - iii) ricognizione in merito alla retribuzione spettante ai responsabili delle funzioni di controllo e definizione delle schede obiettivo per la componente variabile della loro remunerazione;
 - iv) ricognizione in merito alla retribuzione spettante agli altri manager ricompresi tra il personale più rilevante e definizione delle rispettive schede obiettivo per la componente variabile della loro remunerazione;
- > nella seduta del 21 giugno 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) definizione della scheda obiettivo per la componente variabile della remunerazione del Direttore Generale;
 - ii) ricognizione in merito al pacchetto retributivo spettante ai Direttori Centrali e definizione delle schede obiettivo per la componente variabile della loro remunerazione;
 - iii) ricognizione in merito alla retribuzione spettante ai responsabili delle funzioni di controllo e definizione delle schede obiettivo per la componente variabile della loro remunerazione;
 - iv) ricognizione in merito alla retribuzione spettante agli altri manager ricompresi tra il personale più rilevante e definizione delle rispettive schede obiettivo per la componente variabile della loro remunerazione;
 - v) parere in merito alla proposta di attribuzione compenso al Presidente del Consiglio di Amministrazione;
 - vi) quantificazione dei risultati della BSC 2016 assegnata all'avv. Rustignoli relativamente al primo semestre;
- > nella seduta del 26 luglio 2016 il Comitato ha esaminato le seguenti tematiche:
 - i) proposta assunzione dirigenti;
 - ii) definizione degli obiettivi e dei *gate* del Long Term Incentive Plan di Assicurazioni Generali e approvazione del relativo regolamento;
 - iii) rivisitazione della BSC di alcuni soggetti rilevanti a seguito della rideterminazione della *governance* della Banca;
- > nella seduta del 13 dicembre 2016 il Comitato ha esaminato la seguente tematica:
 - i) rideterminazione del pacchetto retributivo di un dirigente.

Di tutte le riunioni, i cui lavori sono coordinati dal Presidente, è stato redatto il relativo verbale.

A tutte le riunioni svoltesi nell'anno 2016, erano presenti tutti i componenti del Comitato.

Nella Tabella contenuta nell'allegato sub 2) alla presente Relazione è indicata la percentuale di partecipazione effettiva di ciascun componente alle riunioni del Comitato.

Nel corso dello svolgimento delle sue funzioni il Comitato per la Remunerazione ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni. Per l'assolvimento dei compiti del Comitato, nel budget del presente esercizio è stata allocata una specifica voce pari a euro 75.000.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

In materia di remunerazione la Società è soggetta alle previsioni della Circolare n. 285 della Banca d'Italia. Con detto Provvedimento l'Organo di Vigilanza, persegue, tra l'altro, l'obiettivo della definizione di meccanismi di remunerazione coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo. A tal fine la normativa prevede che sia l'Assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, ad approvare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale; i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option); i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

La suddetta normativa stabilisce principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di: garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione; gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse; assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di vigilanza.

L'obiettivo della norma è quello di pervenire – nell'interesse di tutti gli *stakeholder* – a sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Inoltre, la Società è pure soggetta alle previsioni dell'art. 123-ter del TUF, che prevede che venga approvata dal Consiglio di Amministrazione e soggetta a deliberazione non vincolante dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio una specifica relazione sulla remunerazione i cui contenuti sono dettagliatamente descritti nell'Allegato 3 al Regolamento Emittenti.

Il sopra descritto quadro di riferimento è inoltre completato dalle raccomandazioni dettate dal Codice di Autodisciplina delle società quotate, al quale Banca Generali aderisce, che recepiscono i principali contenuti delle Raccomandazioni emanate dalle autorità europee in merito al processo di definizione delle politiche di remunerazione e al loro contenuto.

Pertanto l'Assemblea degli azionisti del 21 aprile 2016 ha preso atto dell'informativa relativa all'attuazione nell'esercizio 2015 delle politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015 e ha approvato la nuova politica in materia di remunerazione e incentivazione della Società e del Gruppo. A questo proposito si precisa che Banca Generali, attraverso l'applicazione della propria politica retributiva, persegue quindi la ricerca del miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del management del Gruppo bancario, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie di lungo periodo. Banca Generali ritiene che adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management della banca possano favorire la competitività e il governo dell'impresa. Inoltre la remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Il pacchetto retributivo è costituito da componenti fisse e da componenti variabili. Il peso della componente variabile della retribuzione rispetto a quella fissa aumenta con l'aumentare del peso strategico della posizione a cui la retribuzione si riferisce.

Attraverso le componenti fisse del compenso vengono remunerate le competenze manageriali e tecniche possedute dai dipendenti nella copertura dei ruoli loro assegnati, al fine di garantire la continuità manageriale e di perseguire efficaci politiche di equità retributiva interna e di competitività nei confronti del mercato esterno.

Attraverso le componenti variabili ricorrenti della remunerazione e gli incentivi di lungo termine (quali piani di stock option, piani di stock granting, long term incentive plan e sistemi di bonus differiti) si persegue invece in maniera diretta il principio dell'allineamento tra gli interessi degli azionisti e quelli del management.

In particolare per l'Alta Direzione e i Dirigenti viene utilizzato un meccanismo di Management by Objectives, coerente con il raggiungimento dei risultati economici e finanziari indicati dal budget per l'esercizio di riferimento e con indicatori volti ad apprezzare la ponderazione dei rischi aziendali. Il sistema di Management by Objectives è collegato al principio delle Balanced Scorecards. La retribuzione variabile è quindi collegata in modo lineare al grado di raggiungimento dei singoli target assegnati, con una soglia di accesso minima.

Per i dirigenti con responsabilità strategica operanti all'interno del Gruppo Banca Generali, nonché per gli altri dirigenti e per i principali manager di rete che maturino nel corso dell'esercizio un bonus superiore a Euro 75.000, è previsto un sistema di differimento dell'erogazione del compenso variabile.

Al fine di parametrare ancor più saldamente a indicatori pluriennali di misurazione delle performance la remunerazione variabile del personale dirigenziale e al fine di tener conto anche dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, la maturazione del bonus è stata collegata, oltre all'effettivo risultato raggiunto da ciascun manager, a un *gate* d'accesso comune a tutto il personale operante nel Gruppo bancario, ivi inclusi i Consulenti Finanziari.

Il monitoraggio delle dinamiche retributive, si fonda per le principali posizioni manageriali e professionali, sulla valutazione e "pesatura" secondo i metodi più diffusi nel mercato di riferimento. Tale pesatura rende possibili efficaci meccanismi di monitoraggio delle dinamiche retributive.

Si evidenzia peraltro che la Politica di Remunerazione e Incentivazione di Banca Generali prevede adeguati meccanismi di *malus* e *claw back* nel caso di errori materiali nella determinazione delle grandezze.

Per quanto riguarda gli emolumenti percepiti dai Consiglieri di Amministrazione e dal Direttore Generale nel corso dell'esercizio si rinvia ai contenuti della Politica di Remunerazione e Incentivazione di Banca Generali, sezione relativa all'applicazione della politica stessa nell'esercizio 2016.

Anche per quanto riguarda la remunerazione cumulativa percepita dai dirigenti con responsabilità strategica nel corso dell'esercizio e per ogni altra informazione sulla politica retributiva adottata dalla Società si rinvia ai contenuti della Politica di Remunerazione e Incentivazione di Banca Generali, che sarà pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF. Si precisa in ogni caso che gli obiettivi assegnati ai responsabili delle funzioni di controllo, ivi compreso il Responsabile del Personale, e al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità alla richiamata normativa di Banca d'Italia, sono coerenti ai compiti a essi assegnati e non sono collegati ai risultati economici della società e del gruppo.

In conformità a quanto indicato dal criterio 6.C.4 del Codice, la remunerazione degli amministratori non esecutivi non è legata ai risultati economici conseguiti dall'emittente. Gli amministratori non esecutivi non sono destinatari di piani di remunerazione basati su azioni e la loro remunerazione è costituita da un compenso fisso, stabilito dall'Assemblea.

Al fine di ottenere un più diretto coinvolgimento dei dirigenti con responsabilità strategiche e della rete distributiva nel perseguimento di risultati strategici per la Società, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato in data 24 maggio 2006 due piani di stock option entrambi subordinati all'inizio delle negoziazioni delle azioni della Società

sul Mercato Telematico Azionario (condizione realizzatasi il 15 novembre 2006): (i) il primo piano è riservato ai dipendenti delle società appartenenti al Gruppo Banca Generali mentre (ii) il secondo è riservato a promotori finanziari, *area manager* e *business manager* di Banca Generali.

In data 21 aprile 2010, l'Assemblea degli Azionisti ha approvato un complessivo programma di fidelizzazione, composto da due piani di Stock option aventi rispettivamente quali destinatari (a) i promotori finanziari e i *private bankers* e (b) i *relationship manager* dipendenti di Banca Generali.

Attraverso la suddetta iniziativa la Società ha inteso perseguire il duplice obiettivo, da un lato, di mantenere allineati gli interessi della rete distributiva e dei manager di rete a quelli degli azionisti, in un'ottica di medio e lungo periodo, e dall'altro di fidelizzare le figure più promettenti, coinvolgendole economicamente nella crescita di valore complessivo dell'azienda, stimolando nel contempo la produttività nel medio termine.

I Piani hanno quale arco temporale di riferimento l'esercizio 2010, al quale è stato aggiunto il quarto trimestre dell'esercizio 2009, limitatamente a quanto attiene alla raccolta netta legata al cosiddetto "scudo fiscale".

Il programma di fidelizzazione prevedeva l'assegnazione di complessivi massimi 2.500.000 diritti di opzione per la sottoscrizione di azioni ordinarie Banca Generali (di cui 2.300.000 riservati ai promotori finanziari e manager di rete e 200.000 ai relationship manager dipendenti).

In tale ambito era prevista l'assegnazione in unica soluzione dei diritti di opzione ai destinatari che sono stati individuati tra gli appartenenti alle categorie sopra indicate da parte dei rispettivi Comitati di Gestione dei Piani. L'assegnazione è stata collegata sia al raggiungimento di obiettivi consolidati di Gruppo che individuali di sviluppo della raccolta nel periodo di riferimento.

Nel corso dell'anno 2011, gli Organi Delegati ai sensi dei rispettivi Regolamenti, hanno provveduto ad assegnare:

- i) in esecuzione del "Piano di stock option per promotori finanziari e manager di rete di Banca Generali S.p.A." n. 2.300.000 diritti di opzione;
- ii) in esecuzione del "Piano di stock option per Relationship Managers di Banca Generali S.p.A." n. 200.000 diritti di opzione.

Complessivamente ai sensi dei predetti Piani sono stati assegnati n. 2.500.000 diritti di opzione.

Le opzioni sono esercitabili entro un arco temporale di sei anni a partire dal 1.07.2011 in ragione di un sesto per anno e conferiscono agli assegnatari il diritto di sottoscrivere le azioni ordinarie Banca Generali a un corrispettivo pari alla media aritmetica dei prezzi di riferimento della quotazione delle azioni in discorso presso il MTA organizzato e gestito dalla Borsa Italiana S.p.A. rilevati nel periodo decorrente dalla data di assegnazione dei diritti stessi al medesimo giorno del mese solare precedente.

Al fine di dare compiuta attuazione al Piano di Stock option per promotori finanziari e manager di rete di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010 e al Piano di Stock option per i Relationship Managers di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010, sempre l'Assemblea degli Azionisti del 21 aprile 2010 ha deliberato, ai sensi degli artt. 2441 commi quinto e ottavo del codice civile, un aumento scindibile del capitale sociale, per un importo pari al numero massimo di diritti di opzione assegnabili ai sensi dei citati Piani e quindi per un importo nominale massimo di Euro 2.500.000,00, così articolato:

- a) per un importo massimo di Euro 2.300.000,00, riservando lo stesso ai promotori finanziari e *private bankers* del Gruppo Banca Generali, a disposizione e servizio del "Piano di stock option per promotori finanziari e manager di rete di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010";
- b) per un importo nominale massimo di Euro 200.000,00, riservando lo stesso ai dipendenti di Banca Generali aventi la qualifica di relationship managers e dei loro coordinatori, a disposizione e servizio del "Piano di stock option per i Relationship Managers di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010".

Inoltre, l'Assemblea degli Azionisti, a partire dal 2013, nell'approvare le Politiche di remunerazione e con riferimento agli incentivi di lungo termine ha integrato la componente variabile della remunerazione di alcuni managers di Banca Generali con la partecipazione al Long Term Incentive Plan del gruppo Generali (di seguito LTIP), un piano di incentivazione del management del Gruppo Generali operante in Italia e all'estero approvato dall'Assemblea degli Azionisti di Assicurazioni Generali S.p.A. Il piano di incentivazione persegue l'obiettivo di rafforzare il legame tra la remunerazione del management e le performance attese secondo il piano strategico del Gruppo (c.d. performance assoluta) mantenendo, inoltre, il legame tra la remunerazione e la generazione di valore con confronto con un gruppo di *peer* (c.d. performance relativa).

Da ultimo, nell'ambito della Politica in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo bancario, approvata dall'Assemblea degli Azionisti del 21 aprile 2016, è stato previsto, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza di cui al VII° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n° 285/2013, per il personale più rilevante che il pagamento di una quota della componente variabile della retribuzione avvenga mediante l'attribuzione di strumenti finanziari di Banca Generali.

In particolare, per il personale più rilevante, che maturerà nell'esercizio 2016 un compenso variabile collegato a obiettivi di breve periodo superiore a 75 migliaia di euro, è previsto, oltre che il differimento di una quota pari al 40% della retribuzione stessa, il pagamento della stessa, per una percentuale del 25%, in azioni Banca Generali con il seguente meccanismo di assegnazione e retention:

- > il 60% del bonus sarà erogato *up front* nell'esercizio successivo a quello di riferimento: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il 20% del bonus sarà erogato con un differimento di un anno: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali,

- che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il restante 20% del bonus sarà erogato con un differimento di due anni: per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno.

Il pagamento in azioni sarà condizionato, oltre che al raggiungimento degli obiettivi previsti dal meccanismo di Management by Objective, anche al superamento dei *gate* d'accesso del Gruppo bancario (TCR *total capital ratio*, LCR *liquidity Coverage ratio*) relativi all'esercizio di maturazione della retribuzione e ai due esercizi successivi di differimento.

In tale contesto l'Assemblea del 21 aprile 2016 ha deliberato di procedere al riacquisto, in un arco temporale di 18 mesi, di un numero massimo n. 67.051 azioni proprie, da destinare all'assegnazione al personale più rilevante.

L'operazione è stata autorizzata dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 6 giugno 2016.

Indennità degli amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis comma 1, lettera i), TUF)

Il trattamento previsto in caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato di Direttore Generale del dott. Gian Maria Mossa prevede, in coerenza con le previsioni normative e contrattuali vigenti, in aggiunta a quanto previsto a titolo di preavviso dalle disposizioni normative e/o di contratto nazionale applicabili - una indennità forfettaria omni-comprendente di importo equivalente a ventiquattro mensilità di c.d. "retribuzione ricorrente" (per tale intendendosi la retribuzione annua lorda incrementata della media di quanto effettivamente percepito dal Dirigente a titolo di componente di breve termine della remunerazione variabile nell'ultimo triennio) in specifici casi di risoluzione del rapporto per iniziativa della Banca o comunque su iniziativa della Banca, lo stesso venga modificato in senso sfavorevole.

Tale importo dovrà essere corrisposto in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia tempo per tempo vigenti e dalle politiche di remunerazione della Banca con particolare riferimento alle previsioni in materia di collegamento del compenso alla performance e ai rischi, al differimento dell'erogazione e alla corresponsione dello stesso parte in cash e parte in strumenti finanziari.

10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito al proprio interno un Comitato Controllo e Rischi, composto da quattro consiglieri, tutti non esecutivi e indipendenti, investito di funzioni consultive e propositive. Il Comitato attualmente in carica è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 e ha la seguente composizione:

NOME E COGNOME	CARICA (DATI AL 10 MARZO 2017)
Anna Gervasoni	Presidente Amministratore non esecutivo e indipendente
Massimo Lapucci	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Annalisa Pescatori	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente
Vittorio Emanuele Terzi	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente

Il Consiglio di Amministrazione ha accertato che l'ingegner Terzi possiede un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria, l'avvocato Pescatori possiede un'adeguata esperienza in materia di gestione dei rischi e il dottor Lapucci e la professoressa Gervasoni possiedono un'adeguata esperienza sia in materia contabile e finanziaria che di gestione dei rischi.

Funge da segretario del Comitato il segretario del Consiglio di Amministrazione avv. Domenica Lista.

Il funzionamento del Comitato Controllo e Rischi è disciplinato da apposito regolamento (il "Regolamento del Comitato Controllo e Rischi"), approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato ha i seguenti compiti e poteri: (i) supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche, (ii) poteri consultivi in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati, secondo le modalità e i termini stabiliti dalla procedura approvata da Banca Generali in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati (la "Procedura per Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo"), (iii) poteri consultivi e istruttori nei confronti del Collegio Sindacale, in materia di revisione legale dei conti, in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, (iv) nonché poteri consultivi e di supporto all'organo deliberante in materia di partecipazioni, in conformità alle previsioni della "Politica di gestione delle Partecipazioni" approvata da Banca Generali.

Per quanto riguarda il sistema del controllo interno, il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza rispetto alle caratteristiche della banca e al profilo di rischio assunto nonché del suo effettivo funzionamento, assicurando altresì che i principali rischi aziendali (credizi, finanziari e operativi) siano identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati determinandone il grado di compatibilità con una gestione d'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati, in collegamento con le funzioni aziendali preposte.

In tale ambito, il Comitato:

- > supporta il Consiglio di Amministrazione nella determinazione degli indirizzi strategici, delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e delle politiche di governo dei rischi, ponendo particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi;
- > nell'ambito del Risk Appetite Framework svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e la soglia di tolleranza (Risk Tolerance);
- > supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- > supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica periodica della adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- > accerta, fermo restando le competenze del Comitato per la Remunerazione, che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF;
- > individua e propone – avvalendosi del contributo del Comitato per le Nomine - i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare e si esprime in merito all'eventuale loro revoca;
- > monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza delle funzioni di internal audit, di compliance e di risk management;
- > assicura che le funzioni di internal audit, di compliance e di risk management siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità;
- > esamina i programmi di attività e le relazioni annuali predisposte dai Responsabili delle funzioni di Compliance, di Internal Audit e di Risk Management, prima della loro presentazione al Consiglio di Amministrazione;
- > verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee definite dal Consiglio di Amministrazione;
- > coadiuva il Consiglio di Amministrazione nella redazione del documento di coordinamento previsto dal Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013;
- > esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere, valutando le eventuali proposte al riguardo del Direttore Generale;
- > contribuisce per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo nel rispetto della Circolare Banca d'Italia n. 285, Titolo IV, Cap. 3;
- > esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali;
- > valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Società, sentiti il revisore legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- > richiede alle funzioni di Internal Audit, di Compliance o di Risk Management (a seconda delle diverse specifiche competenze) lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;
- > riferisce sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al Consiglio di Amministrazione, in occasione delle riunioni consiliari convocate per l'approvazione del progetto di bilancio e della relazione finanziaria semestrale;
- > può essere consultato per la valutazione di specifiche operazioni per le quali vi sia, direttamente o indirettamente, una situazione di conflitto di interessi;
- > svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà, in seguito, attribuirgli.

Per quanto concerne le operazioni con parti correlate e soggetti collegati, in ossequio alle disposizioni del Regolamento in materia di operazioni con parti correlate approvato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato e integrato con delibera della Consob n. 17389 del 23 giugno 2010 e alle nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche - Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 e 15° aggiornamento del 2 luglio 2013, e in conformità a quanto previsto dalla Procedura per Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo adottata dalla Società, il Comitato:

- > con riferimento alle Operazioni di Minore Rilevanza, come definite nella Procedura per Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, alle condizioni, modalità e termini stabiliti dalla predetta Procedura, esprime un parere non vincolante e motivato sull'interesse di Banca Generali al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- > con riferimento alle Operazioni di Maggiore Rilevanza, come definite nella Procedura per Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, (i) è coinvolto nelle fasi delle trattative e istruttoria dell'operazione e ha la facoltà di richiedere informazioni e/o formulare osservazioni ai soggetti che partecipano alle predette fasi; (ii) alle condizioni, modalità e termini stabiliti dalla predetta Procedura per Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, esprime un parere vincolante in merito all'operazione e motivato sull'interesse di Banca Generali al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. Nel caso un'operazione definitiva "di Maggiore Rilievo" ai sensi del 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della Circolare 263/2006 Banca d'Italia, sia anche classificata come operazione di "Maggior Rilevanza" ai sensi della Procedura per Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, l'operazione in parola dovrà essere sottoposta oltre che all'iter del

presente paragrafo, anche al parere preventivo della funzione di Risk Management.

Ove richiesto dal Collegio Sindacale, il Comitato, inoltre, assiste, con poteri e funzioni istruttori e consultivi, lo stesso Collegio Sindacale nell'espletamento delle funzioni a quest'ultimo attribuite in materia di revisione legale dei conti dal D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. In particolare, il Comitato:

- > ove richiesto dal Collegio Sindacale valuta le proposte formulate dalla società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico, nel quadro della procedura societaria di conferimento degli incarichi di revisione contabile del bilancio d'esercizio, del bilancio consolidato e delle relazioni semestrali, con particolare riferimento all'oggetto degli incarichi stessi e al loro contenuto economico, e riferisce al Collegio Sindacale le risultanze della valutazione svolta;
- > ove richiesto dal Collegio Sindacale, valuta il piano di lavoro per la revisione, nonché i risultati esposti nella relazione della società di revisione e nella eventuale lettera di suggerimenti dalla medesima predisposta e riferisce al Collegio Sindacale le risultanze della valutazione svolta;
- > ove richiesto dal Collegio Sindacale, vigila sull'efficacia del processo di revisione legale dei conti e riferisce sull'attività svolta allo stesso Collegio Sindacale;
- > svolge gli ulteriori compiti che il Collegio Sindacale potrà, in seguito, attribuirgli in materia di revisione legale dei conti.

Infine per quanto concerne le partecipazioni, in conformità a quanto previsto dalla "Politica di gestione delle partecipazioni" approvata da Banca Generali, il Comitato svolge un ruolo consultivo nelle diverse fattispecie indicate esprimendo, quando richiesto, pareri preventivi in merito (i) alla concessione di affidamenti rilevanti a imprese in cui la banca detiene una partecipazione qualificata, (ii) all'acquisizione di una partecipazione qualificata in un'impresa a cui sono stati concessi finanziamenti rilevanti, (iii) all'acquisizione di partecipazioni in imprese considerate fornitori strategici e (iv) all'acquisizione di partecipazioni in imprese debitorie e finalizzate al recupero del credito.

I membri del Comitato restano in carica fino alla scadenza del rispettivo mandato di amministrazione e percepiscono un compenso annuo oltre a un gettone di presenza.

Le riunioni del Comitato si tengono, di regola, almeno quattro volte l'anno e comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali il Comitato deve riferire al Consiglio di Amministrazione.

Alle riunioni del Comitato partecipano, oltre ai membri dello stesso, il Direttore Generale e il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.

Su invito del Presidente, possono partecipare alle adunanze i membri dell'Alta Direzione, il Responsabile della funzione di Compliance, il Responsabile della funzione di Internal Audit, il Responsabile della funzione di Risk Management, il Responsabile della funzione di Anti Money Laundering, i responsabili di altre funzioni aziendali, il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri soggetti la cui presenza sia ritenuta utile sui singoli punti all'ordine del giorno.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Comitato Controllo e Rischi si è riunito tredici volte; la durata media delle riunioni è stata di circa 1 ora e 30 minuti a seduta. Per l'esercizio in corso è previsto che il Comitato si riunisca otto volte; dall'inizio dell'esercizio alla data della presente Relazione, si sono tenute due sedute.

Di seguito si sintetizzano le principali attività svolte dal Comitato nel corso dell'esercizio:

- > nella seduta del 26 gennaio 2016 sono stati esaminati i seguenti temi:
 - i) relazione semestrale sul contenzioso al 31 dicembre 2015 e proposte di accantonamento a fondi rischi e svalutazione;
 - ii) tableau de bord quarto trimestre, relazione annuale e piano attività 2016 della funzione Compliance;
 - iii) tableau de bord quarto trimestre e piano attività 2016 della funzione Anti Money Laundering;
 - iv) relazione annuale e piano attività 2016 della Direzione Risk e Capital Adequacy;
 - v) tableau de bord quarto trimestre, relazione annuale e piano attività 2016 della Direzione Internal Audit;
 - vi) valutazione del programma 2016 delle funzioni di controllo interno;
- > nella seduta del 10 febbraio 2016 sono stati esaminati i seguenti temi:
 - i) verifica della correttezza dei principi contabili adottati per la redazione della relazione finanziaria annuale;
 - ii) tableau de bord quarto trimestre 2015 della funzione del Risk Management;
 - iii) proposta di offerta per attività con parte correlata e soggetto collegato;
 - iv) informativa su operazione con parte correlata e soggetto collegato;
- > nella seduta del 22 febbraio 2016 è stato esaminato il seguente tema:
 - i) informativa su operazioni con parte correlata e soggetto collegato;
- > nella seduta del 9 marzo 2016 è stato esaminato il seguente tema:
 - i) relazione ai sensi dell'art. 2.2.17 del Regolamento del Comitato Controllo e Rischi;
- > nella seduta del 24 marzo 2016 sono stati esaminati i seguenti temi:
 - i) relazione annuale sul sistema dei controlli interni e sugli accertamenti effettuati presso le società controllate;
 - ii) relazione annuale della funzione di Compliance sugli accertamenti effettuati presso le società controllate;
 - iii) relazione annuale della funzione Anti Money Laundering sugli accertamenti effettuati presso le società controllate;
 - iv) relazione annuale della funzione Anti Money Laundering comprensiva dell'autovalutazione;
 - v) relazione annuale della funzione Risk Management sugli accertamenti effettuati presso le società controllate;
- > nella seduta del 19 aprile 2016 sono stati esaminati i seguenti temi:
 - i) presentazione resoconto ICAAP;
 - ii) presentazione informativa al pubblico Pillar 3;

- iii) presentazione Ilaap;
- iv) relazione della funzione Internal Audit sui controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate;
- > nella seduta del 9 maggio 2016 sono state esaminate le seguenti tematiche:
 - i) presentazione tableau de bord della Direzione Compliance e Anti Money Laundering;
 - ii) presentazione tableau de bord della Direzione Risk e Capital Adequacy;
 - iii) presentazione tableau de bord della Direzione Internal Audit;
 - iv) informativa su operazioni con parte correlata e soggetto collegato;
- > nella seduta del 21 giugno 2016 sono stati esaminati i seguenti temi:
 - i) informativa su operazione con parte correlata e soggetti collegati;
 - ii) informativa trimestrale sull'attività di Risk Management and Performance Measurement delle gestioni di portafogli di Banca Generali;
 - iii) informativa in merito a un esposto anonimo ricevuto;
- > nella seduta del 25 luglio 2016 sono stati esaminati i seguenti aspetti:
 - i) verifica della correttezza dei principi contabili adottati per la redazione del bilancio abbreviato semestrale;
 - ii) presentazione FARG-Financial Report semestrale 2016;
 - iii) presentazione tableau de bord della Direzione Compliance e Anti Money Laundering;
 - iv) presentazione tableau de bord della Direzione Risk e Capital Adequacy;
 - v) presentazione tableau de bord della Direzione Internal Audit;
 - vi) informativa su verifica ispettiva Guardia di Finanza;
 - vii) informativa su operazione con parti correlate e soggetti collegati;
 - viii) operazione con parte correlata e soggetto collegato;
 - ix) relazione ai sensi dell'art. 2.2.17 del Regolamento del Comitato Controllo e Rischi;
 - x) informativa sull'evoluzione del framework di Credit Risk Mitigation;
- > nella seduta dell'8 settembre 2016 sono stati esaminati i seguenti aspetti:
 - i) informativa su operazione con parti correlate e soggetti collegati;
 - ii) informativa trimestrale sull'attività di Risk Management and Performance Measurement delle gestioni di portafogli di Banca Generali;
 - iii) informativa sulle obbligazioni convertibili Tyndaris;
- > nella seduta dell'11 ottobre 2016 sono stati esaminati i seguenti aspetti:
 - i) informative su operazioni con Parte correlata e Soggetto collegato;
 - ii) relazione sugli interventi effettuati sulla struttura organizzativa, di controllo e sui sistemi informativi al fine di assicurare la conformità agli Orientamenti finali EBA sulla sicurezza dei pagamenti via internet;
- > nella seduta del 7 novembre 2016 sono stati esaminati i seguenti aspetti:
 - i) presentazione tableau de bord della Direzione Compliance e Anti Money Laundering;
 - ii) presentazione tableau de bord della Direzione Risk e Capital Adequacy;
 - iii) presentazione tableau de bord della Direzione Internal Audit;
 - iv) individuazione del nuovo Responsabile del Servizio Anti Money Laundering;
- > nella seduta del 13 dicembre 2016 sono stati esaminati i seguenti aspetti:
 - i) presentazione proposte in merito agli obiettivi del Risk Appetite Statement;
 - ii) presentazione Framework stress test;
 - iii) informativa su operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
 - iv) informativa in merito agli esiti accertamento con adesione con Agenzia delle Entrate;
 - v) informativa trimestrale sull'attività di Risk Management and Performance Measurement delle gestioni di portafogli di Banca Generali;
 - vi) approvazione delle linee guida per la gestione dell'attenuazione del rischio di credito (CRM).

Di ciascuna riunione, coordinata dal Presidente, è stato redatto il relativo verbale.

A sette delle tredici riunioni svoltesi nel corso dell'anno 2016, erano presenti tutti i componenti del Comitato, mentre alle altre era assente un componente.

Nella Tabella contenuta nell'allegato sub 2) è indicata la percentuale di partecipazione effettiva di ciascun componente alle riunioni del Comitato.

Nel corso dello svolgimento delle sue funzioni il Comitato Controllo e Rischi ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei compiti affidati e di avvalersi, se ritenuto opportuno, di consulenti esterni. Per l'assolvimento dei compiti del Comitato, nel budget del presente esercizio è stata allocata una specifica voce pari a euro 75.000.

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione della banca ha adottato un modello organizzativo del sistema di controllo interno che riguarda l'intero Gruppo bancario e prevede l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni di controllo di c.d. secondo e terzo livello.

Tale scelta è stata motivata dall'esigenza di attuare, unitamente a un forte coordinamento strategico delle società satellite attuato attraverso la presenza di esponenti della Capogruppo presso gli organi di governo e controllo, anche un altrettanto incisivo coordinamento gestionale e tecnico-operativo.

La Banca, in linea con la normativa civilistica e di vigilanza e in coerenza con le indicazioni del Codice, si è quindi dotata

di un sistema di controllo interno idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema di controllo interno è l'insieme organico dei presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. Tale sistema costituisce parte integrante dell'operatività e interessa tutti i settori e le strutture aziendali, ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un costante e continuo livello di monitoraggio dei rischi.

Il Sistema di Controllo Interno risponde quindi all'esigenza di garantire una sana e prudente gestione delle attività della Società e del Gruppo bancario, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza, sistema che risponde anche a quanto previsto dall'art. 7 del Codice di Autodisciplina.

Il sistema dei Controlli Interni di Banca Generali S.p.A. è stato definito dal Consiglio di Amministrazione della Società ed è soggetto a periodiche revisioni e aggiustamenti apportati, per adeguarsi alle previsioni della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito da:

- i) *controlli di linea*: controlli - di carattere sistematico oppure periodico su un campione di informazioni - effettuati dai responsabili delle singole unità operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni effettuate dalle stesse strutture produttive o incorporate nelle procedure ovvero eseguite nell'ambito dell'attività di middle/back office;
- ii) *controlli sulla gestione dei rischi*: controlli svolti dai responsabili delle singole unità operative e dalla funzione di Risk Management, connessi al processo di definizione di metodologie di misurazione del rischio, aventi ad oggetto la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive raffrontati con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati per le singole fattispecie di rischio (credito, mercato, operativo);
- iii) *controlli di conformità*: controlli svolti dal Servizio Compliance sulla conformità dell'operatività alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle autorità di vigilanza e alle norme di autoregolamentazione della Società;
- iv) *controlli antiriciclaggio*: controlli svolti dal Servizio Anti Money Laundering sulla conformità dell'operatività alle disposizioni di legge e ai provvedimenti delle autorità di vigilanza in materia di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo, e alle conseguenti norme di autoregolamentazione della Società;
- v) *attività di revisione interna (cd. audit)*: attività svolta dalla Direzione Internal Audit, volta a controllare la regolarità dell'operatività della Società e l'andamento dei rischi, a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità dei controlli interni.

Il Sistema di Controllo Interno della Società è strutturato per assicurare una corretta informativa e una adeguata copertura di controllo su tutte le attività del Gruppo bancario, perseguendo i valori di *fairness* sostanziale e procedurale e di trasparenza, assicurando l'efficienza, la conoscibilità e la verificabilità delle operazioni e, più in generale, delle attività inerenti la gestione; l'affidabilità dei dati contabili e gestionali; il rispetto delle leggi e dei regolamenti e la salvaguardia dell'integrità aziendale, anche al fine di prevenire frodi a danno dei clienti, della Società e dei mercati finanziari.

Regole cardine alla base del Sistema di Controllo Interno della Società sono:

- > la separazione dei ruoli nello svolgimento delle principali attività inerenti i singoli processi produttivi;
- > la tracciabilità e la costante visibilità delle scelte;
- > l'oggettivazione dei processi decisionali inerenti i singoli processi operativi.

La responsabilità del Sistema di Controllo Interno compete, ai sensi della vigente normativa, al Consiglio di Amministrazione, organo deputato a: (i) fissarne le linee di indirizzo, gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, (ii) ad approvare la struttura organizzativa della banca, assicurando che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato e a verificarne periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i principali rischi aziendali vengano identificati e gestiti idoneamente, che le funzioni di controllo abbiano un grado di autonomia appropriato all'interno della struttura e siano fornite di risorse adeguate per un corretto funzionamento. Il Consiglio di Amministrazione inoltre con il supporto del Comitato Controllo e Rischi, svolge un'attività di valutazione periodica della funzionalità, efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno, adottando tempestivamente eventuali misure correttive al sorgere di carenze e/o anomalie nella conduzione delle verifiche.

Ai sensi della normativa di vigilanza le funzioni di controllo interno sono indipendenti dalle altre funzioni aziendali a carattere operativo e relazionano direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale periodicamente in merito agli esiti della propria attività.

Il Consiglio di Amministrazione del 25 settembre 2003 ha provveduto a nominare, con decorrenza 1 ottobre 2003, quale Responsabile della Funzione di Internal Audit il dott. Francesco Barraco. La retribuzione di tale risorsa è annualmente esaminata dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato per la Remunerazione e il parere del Collegio Sindacale, ed è in linea con le *best practice* di mercato.

La Direzione Internal Audit: (i) effettua attività di *assurance* portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e di consulenza di audit; (ii) comunica in via diretta i risultati degli accertamenti e delle valutazioni alle funzioni aziendali; (iii) gli esiti degli accertamenti conclusi con giudizi negativi, o che evidenzino carenze di rilievo, sono trasmessi integralmente, tempestivamente e direttamente agli organi aziendali; (iv) fornisce indicazioni ad Aree, Divisioni, Direzioni, Servizi e Unità Organizzative interessati; (v) nella definizione dei piani di gestione e contenimento dei rischi aziendali, verifica il rispetto dei piani di mitigazione e le modalità concrete di gestione dei rischi, esprimendo

altresì le proprie valutazioni sull'idoneità del sistema a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo; (vi) presenta al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo e Rischi, all'Amministratore Delegato e al Collegio Sindacale i risultati delle attività svolte.

La Direzione Internal Audit svolge le suddette attività, oltre che per Banca Generali, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione della funzione di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo Bancaria.

La metodologia di audit su cui si basa l'attività di revisione interna è definita dal Regolamento dell'Internal Audit e dal modello di sorveglianza pure approvato dal Consiglio di Amministrazione e costantemente implementato alla luce dell'evoluzione delle *best practice* di audit (CoSo Report, standard professionali).

In conformità alla vigente normativa, il Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2015 ha provveduto a nominare, con decorrenza 1 luglio 2015, quale Responsabile della Direzione Compliance e Anti Money Laundering, il dott. Fabio Benvenuti. Sempre in data 24 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad affidare al dott. Antonio Bucci, con decorrenza dal 1 luglio 2015, la responsabilità della Direzione Risk e Capital Adequacy.

Come già indicato, il Consiglio di Amministrazione, al fine di recepire anche in materia di controlli interni le previsioni del Codice e di adempiere alle previsioni della vigente normativa di vigilanza, ha provveduto a istituire al proprio interno il Comitato Controllo e Rischi, che svolge, tra l'altro, l'attività preparatoria, finalizzata a consentire al Consiglio di svolgere al meglio le proprie funzioni in ordine alle competenze in esame (per ulteriori informazioni, cfr. *supra*, "Comitato Controllo e Rischi").

Inoltre, in materia di rischi, il Direttore Generale si avvale anche del supporto consultivo del Comitato Rischi, istituito con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 23 settembre 2008 e avente la finalità di assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo bancario e di individuare e gestire le misure di mitigazione dei rischi stessi.

Al fine di recepire anche in materia di controlli interni le previsioni del Codice e in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza di Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento del CdA, il Consiglio:

- i) definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti la Società e le sue controllate siano correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione della società coerente con gli obiettivi strategici individuati;
- ii) valuta, con cadenza almeno annuale, la adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione del rischio rispetto alle caratteristiche della Società e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- iii) approva i piani di lavoro predisposti dai Responsabili delle funzioni di Compliance, di Anti Money Laundering, di Internal Audit e di Risk Management ed esamina i tableau de bord periodici e le relazioni annuali predisposte da dette funzioni;
- iv) valuta i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.

Il Consiglio inoltre, ai sensi di quanto previsto dall'art. 52-*bis*, comma 1 del TUB, che prevede che "le banche e le relative capogruppo adottano procedure specifiche per la segnalazione al proprio interno da parte del personale di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria", preso atto delle disposizioni applicative emanate dalla Banca d'Italia con la pubblicazione della Circolare 285/2013, in data 15 dicembre 2015 ha deliberato di dotarsi della procedura per la segnalazione all'interno di Banca Generali da parte del personale di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria (Procedura di Whistleblowing), In relazione agli adempimenti previsti dalla suddetta procedura, è stato nominato quale Responsabile delle Segnalazioni (Whistleblowing) il Responsabile della Direzione Compliance e Anti Money Laundering dott. Fabio Benvenuti.

Nell'ambito della attività di direzione e coordinamento del Gruppo bancario di cui è capogruppo la banca esercita anche:

- a) un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il gruppo opera e dei rischi incombenti sul portafoglio di proprietà. Si tratta di un controllo sia sull'espansione delle attività svolte dalle società appartenenti al gruppo sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle società del gruppo. Il coordinamento strategico è attuato principalmente attraverso la presenza, nei Consigli di Amministrazione di ciascuna società controllata, di un certo numero di esponenti designati dal Consiglio di Amministrazione della Banca;
- b) un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società del gruppo sia del gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vengono soddisfatte preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infrannuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero gruppo. Il coordinamento gestionale è attuato attraverso l'intervento della Direzione Pianificazione e Controllo che cura i rapporti con gli organi/funzioni delle controllate;
- c) un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al gruppo dalle singole controllate.

11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

A seguito della già menzionata improvvisa scomparsa dell'Amministratore Delegato dott. Piermario Motta avvenuta il

26 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione, con l'assenso dell'Autorità di Vigilanza e con decorrenza dal 20 aprile 2016, ha deliberato di non procedere alla nomina di un nuovo Amministratore Delegato determinando una *governance* della Banca che prevede una struttura organizzativa che si articola dalla figura del Direttore Generale il quale è stato investito del ruolo di capo azienda della Banca stessa e al quale sono stati attribuiti i necessari poteri quale soggetto responsabile della funzione di gestione.

Conseguentemente, il Consiglio di Amministrazione non ha individuato l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi preferendo porre a diretto riporto del Consiglio stesso la Direzione Compliance e Anti Money Laundering e la Direzione Risk e Capital Adequacy, unitamente alla Direzione Internal Audit, già da tempo posta a diretto riporto del Consiglio. I responsabili delle funzioni di controllo interno quindi riferiscono direttamente in merito all'attività svolta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Controllo e Rischi. Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche di gestione dell'operatività e le procedure di controllo dei rischi a questa connessi, individuando e valutando, anche sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni, i fattori da cui possono derivare rischi e presidia la valutazione della funzionalità, dell'efficacia e dell'efficienza del sistema di controllo interno, promuovendone di volta in volta l'adeguamento.

Il Consiglio di Amministrazione, tra l'altro:

1. definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e ne verifica nel continuo l'adeguatezza, assicurandone la coerenza con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi e considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne di operatività della Banca;
2. definisce e approva le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. Pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni;
3. verifica, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione rispetto ai requisiti previsti dalla normativa tempo per tempo vigente e alle caratteristiche della Banca;
4. verifica che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità, con i requisiti previsti dalla normativa delle Autorità di Vigilanza e con gli indirizzi strategici e che le funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
5. approva le modalità di coordinamento e collaborazione fra le funzioni di controllo;
6. definisce e approva il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF) e ne verifica periodicamente la sua adeguatezza ed efficacia rispetto alle caratteristiche della Banca e al suo funzionamento;
7. individua e riasamina periodicamente gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo in maniera adeguata all'entità e alla tipologia dei rischi cui è concretamente esposta la Banca; tra l'altro, assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità in materia di Antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo siano allocate in modo chiaro e appropriato garantendo che le funzioni operative e quelle di controllo siano distinte e con risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate; inoltre, definisce i flussi informativi finalizzati ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le strutture aziendali coinvolte e agli organi incaricati di funzioni di controllo, approva i programmi di addestramento e formazione del personale dipendente e dei collaboratori.

11.2 Responsabile della funzione di Internal Audit

Il Consiglio di Amministrazione del 25 settembre 2003 ha provveduto a nominare, con decorrenza 1 ottobre 2003, quale Preposto al Controllo Interno e Responsabile della Funzione di Internal Audit il dott. Francesco Barraco.

La Direzione Internal Audit è una funzione indipendente volta da un lato a controllare, in ottica di terzo livello e anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e dall'altro a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. L'incarico conferito alla funzione di auditing è di verificare costantemente, e in modo indipendente, che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante. L'Internal Audit valuta e contribuisce al miglioramento dei processi di *governance*, gestione del rischio e di controllo, tramite un approccio professionale sistematico.

Il Responsabile della funzione di Internal Audit:

1. è incaricato di verificare che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante; a tal fine egli verifica sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione e basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
2. non è responsabile di alcuna area operativa e non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative, ivi inclusa l'area amministrazione e finanza;
3. ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico;
4. dispone di mezzi adeguati allo svolgimento della funzione assegnata;
5. riferisce del suo operato al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione, predisponendo relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulla modalità con cui

viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. In particolare, esso esprime la sua valutazione sull'idoneità del Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo;

6. predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza trasmettendole agli organi sopra richiamati;
7. verifica nell'ambito dei piani di audit l'affidabilità dei sistemi;
8. dispone di un apposito budget a cui può attingere per l'espletamento dei propri compiti e attività.

Nel corso dell'esercizio l'attività di Internal Audit ha riguardato in particolare modo i presidi associati a rischi derivanti dai processi informatici e di sicurezza, dalla privacy, dalla lavorazione delle disposizioni della clientela, dalla gestione del rischio (di credito, di liquidità, operativo, antiriciclaggio e di frode), dai servizi di investimento e dalle rilevazioni amministrativo-contabili, intervenendo in tutti i livelli di controllo con le strutture responsabili. L'Internal Audit ha provveduto altresì a monitorare i percorsi di miglioramento dei presidi, avviati a seguito delle azioni di audit passate (follow-up).

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (ex art. 123-bis, comma 2, lettera b), TUF)

Premessa

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria adottato dalla banca (di seguito il "Sistema") fa parte del più generale Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi di cui si è dotata la Società descritto al precedente paragrafo.

Tale Sistema affronta le tematiche del controllo interno e della gestione dei rischi relative al processo di informativa finanziaria in un'ottica integrata, con lo scopo di identificare, valutare e controllare i rischi relativi (c.d. *financial reporting risk*: rischio di un errore che comporta una non veritiera e corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria nel bilancio d'esercizio, nel bilancio semestrale abbreviato e nel consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario) cui la Società e il gruppo sono esposti.

Il Sistema è, quindi, finalizzato a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria. Tale obiettivo è stato perseguito dalla Società attraverso la definizione di un "modello di *financial reporting risk*" costituito da un insieme di principi e regole, volti a garantire un adeguato sistema amministrativo e contabile, anche attraverso la predisposizione di procedure e istruzioni operative.

In tale contesto si colloca la figura del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito "Dirigente Preposto") al quale la Legge 28 dicembre 2005 n. 262 (di seguito "Legge 262") affida un ruolo fondamentale per quanto riguarda l'affidabilità dei documenti contabili e la predisposizione di adeguate procedure amministrative e contabili degli emittenti quotati aventi l'Italia come stato membro di origine.

La definizione degli aspetti metodologici e organizzativi per l'adozione del "modello di *financial reporting risk*" nella Società e nel gruppo è demandata al Dirigente Preposto di Banca Generali nell'ambito dei poteri e mezzi allo stesso attribuiti, coerentemente con il disposto di cui all'art. 154-bis, comma 4, del TUF.

Il "modello di *financial reporting risk*" adottato si basa su di un processo definito dalla Società in coerenza con i seguenti framework di riferimento generalmente riconosciuti e accettati a livello internazionale:

(i) il CoSO (Committee of Sponsoring Organization of the Treadway Commission) Internal Control – Integrated Framework, emesso nel 1992, che definisce le linee guida per la valutazione e lo sviluppo di un sistema di controllo interno. Nell'ambito del CoSO Framework, il modello si riferisce alla componente del sistema di controllo interno attinente i processi di raccolta, elaborazione e pubblicazione dei flussi di informazione di carattere economico-finanziario (*financial reporting*);

(ii) il CObiT (Control Objective for IT and Related Technology, raccordato dall'IT Governance Institute con il CoSO Framework) che fornisce linee guida specifiche per l'area dei sistemi informativi, integrato dall'ITIL (Information Technology Infrastructure Library, framework già adottato all'interno del Gruppo) e dall'ISO/IEC 27001 (International Organization for Standardization/ Information Electrotechnical Commission).

Nell'ambito del Gruppo, il "modello di *financial reporting risk*" è esteso alle società individuate come rilevanti a tali fini ("Società del Perimetro"). In particolare le Società del Perimetro adottano un "modello di *financial reporting risk*" coerente con quello esistente presso la Società, al fine di creare un sistema omogeneo nell'ambito del gruppo, adeguandosi alle modifiche indicate di volta in volta dal Dirigente Preposto di Banca Generali.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Si descrivono sinteticamente di seguito le principali caratteristiche relative al "modello di *financial reporting risk*" adottato da Banca Generali, con particolare riferimento a: (A) le diverse fasi del modello; (B) le funzioni coinvolte nel modello e i rispettivi ruoli e i flussi informativi.

(A) Le diverse fasi del "modello di *financial reporting risk*"

Le diverse fasi nelle quali si articola il "modello di *financial reporting risk*" sono state definite dalla Società in coerenza con il framework di riferimento scelto. In particolare, il "modello di *financial reporting risk*" può essere suddiviso nelle seguenti fasi: (i) identificazione e valutazione dei rischi sull'informativa finanziaria, (ii) identificazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati.

(i) Identificazione e valutazione dei rischi sull'informativa finanziaria

Per l'identificazione e valutazione dei rischi sull'informativa finanziaria la Società individua le Società del Gruppo bancario rilevanti e le informazioni significative (conti consolidati e processi aziendali), considerando sia elementi quantitativi, sia elementi qualitativi. Le Società del Perimetro sono individuate in quelle che, in applicazione dei rapporti tra gli attivi, i ricavi e i risultati economici delle singole società e i rispettivi totali consolidati, superano determinate soglie coerenti con le best practice di mercato (in particolare, con riferimento all'esercizio 2015, le Società del Perimetro rappresentano interamente il totale attivo consolidato). In relazione ai conti consolidati, la rilevanza viene determinata sulla base dei medesimi criteri generalmente utilizzati nella prassi di revisione. Per quanto riguarda i processi, sono considerati rilevanti, e quindi oggetto di analisi, quelli che hanno un potenziale impatto contabile sui conti consolidati presi in considerazione. In ogni caso sono inclusi nel perimetro dei processi da analizzare, tutti quelli che si riferiscono alle attività di chiusura di un periodo di competenza. Ogni processo rilevante deve essere oggetto di test con periodicità almeno annuale. Il perimetro di analisi viene revisionato con periodicità almeno annuale in funzione delle mutate condizioni dell'assetto del Gruppo.

(ii) Identificazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

Il "modello di *financial reporting risk*" prevede le seguenti tipologie di controlli: (a) controlli a livello societario; (b) controlli a livello di processo; (c) controlli sull'information technology.

La configurazione dei controlli è strutturata in modo da consentire un'adeguata identificazione e valutazione e si basa su quattro principali caratteristiche:

- 1) il profilo temporale dell'esecuzione: i controlli possono essere preventivi o successivi;
- 2) la modalità di esecuzione: manuale o automatica;
- 3) la natura (ovvero le caratteristiche strutturali): autorizzazione, riconciliazione, management review, ecc.;
- 4) la frequenza (ovvero l'intervallo di tempo intercorrente tra un'esecuzione e la successiva): settimanale, mensile, trimestrale, ecc..

Le analisi dei controlli si articolano nelle fasi di verifica dell'adeguatezza del disegno (ToD) e di verifica dell'effettiva applicazione (ToE), secondo specifiche modalità per ciascuna tipologia di controllo. Qualora, nell'ambito delle attività di verifica di adeguatezza ed effettiva applicazione siano rilevate carenze nel presidio del *financial reporting risk*, vengono individuate appropriate misure/azioni correttive. Le attività di realizzazione delle azioni/misure correttive vengono costantemente monitorate dal Dirigente Preposto della Società.

(a) Controlli a livello societario

I controlli a livello societario sono finalizzati a verificare l'esistenza di un contesto aziendale organizzato e formalizzato, funzionale a ridurre i rischi di comportamenti non corretti, grazie a elementi quali adeguati sistemi di *governance*, standard comportamentali improntati all'etica e all'integrità, efficaci strutture organizzative, chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, adeguate policy di gestione del rischio, sistemi disciplinari del personale, efficaci codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi. La verifica dell'adeguatezza si concentra essenzialmente nella verifica dell'esistenza e della diffusione di idonei strumenti (quali policies, codici, regolamenti, ordini di servizio, ecc.) volti a identificare le regole di comportamento del personale aziendale; la successiva fase di verifica dell'effettiva applicazione consiste nel riscontro dell'effettiva applicazione delle regole citate.

(b) Controlli a livello di processo

I controlli a livello di processo operano a un livello più specifico rispetto ai controlli a livello societario e sono finalizzati alla mitigazione, attraverso attività di controllo incluse nei processi operativi aziendali, del *financial reporting risk*. La fase di verifica dell'adeguatezza dei controlli si realizza attraverso la rilevazione dei processi aziendali, l'individuazione dei controlli chiave a presidio del *financial reporting risk* e la valutazione dell'idoneità di tali controlli a mitigare detto rischio. La fase di verifica di efficacia consiste nell'accertamento dell'effettiva e corretta esecuzione dei controlli e dell'adeguatezza della relativa documentazione.

(c) Controlli sull'Information Technology (IT)

I controlli riguardanti l'Information Technology si concentrano sui processi strettamente legati alla gestione e al trattamento delle informazioni inerenti i sistemi utilizzati per la formazione del bilancio. In particolare, formano oggetto di analisi i controlli riferiti alle attività di acquisizione e manutenzione del software, di gestione della sicurezza fisica e logica, dello sviluppo e manutenzione delle applicazioni, di completezza e accuratezza dei dati all'interno dei sistemi, di analisi dei rischi IT e di governo dei sistemi informativi. In relazione agli applicativi utilizzati per la formazione del bilancio, relativi sia ai processi di business sia a quelli di chiusura contabile, l'analisi dei controlli si articola nella valutazione di adeguatezza degli stessi in relazione alle principali *best practice* e *framework* di riferimento adottati e nella verifica di continua operatività dei controlli, secondo metodologie standardizzate. Le analisi prevedono anche la verifica di efficacia dei controlli automatici (ITAC - IT Application Controls) effettuati dagli applicativi nell'ambito dei processi rilevanti.

(B) Le funzioni coinvolte nel modello, i rispettivi ruoli e i flussi informativi

Coerentemente con il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società, il "modello di *financial reporting risk*" coinvolge gli organi sociali e le strutture operative e di controllo in una gestione integrata, nel rispetto di differenti livelli di responsabilità, volti a garantire in ogni momento l'adeguatezza del modello.

Il Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato Controllo e Rischi, assicura che il modello consenta l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi maggiormente significativi sia a livello di Società che di Gruppo, attraverso la definizione delle strategie e degli indirizzi generali in materia di controllo interno e gestione dei rischi. Inoltre il Consiglio di Amministrazione, conformemente con la normativa applicabile, garantisce al Dirigente Preposto della Società i mezzi e i poteri necessari per svolgere i compiti allo stesso assegnati dalla Legge 262.

Il Dirigente Preposto della Società è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del "modello di *financial reporting risk*", in conformità alle strategie definite del Consiglio di Amministrazione; ha quindi la responsabilità di valutare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e l'idoneità delle stesse a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società e del Gruppo. In tale ambito il Dirigente Preposto è supportato da un'apposita funzione (Unità Organizzativa Presidio 262) alla quale è attribuito il compito di coordinare tutte le attività necessarie per il corretto svolgimento dei compiti allo stesso assegnati; in tale ambito svolge il ruolo di riferimento per tutto il Gruppo in tema di governo del rischio amministrativo-contabile, attraverso attività di indirizzo e coordinamento e gestisce le attività di test sui controlli chiave affidati a revisori indipendenti esterni.

Il Servizio Normativa e Analisi Organizzative di Banca Generali è responsabile della mappatura dei processi aziendali e quindi anche di quelli amministrativo-contabili delle società del Gruppo; in tale ambito garantisce il costante aggiornamento del patrimonio informativo-documentale dei processi amministrativo contabili del Gruppo.

La Direzione Internal Audit svolge l'attività periodica di verifica di efficacia secondo un approccio *risk oriented* sulle procedure e sui controlli in esse rappresentati, con riferimento ai processi amministrativo contabili, le applicazioni IT rilevanti ai fini amministrativo contabile e i controlli ITAC (controlli automatici); fornisce semestralmente un report di *assurance* al Dirigente Preposto e al Comitato Controlli e Rischi.

La funzione di Compliance si occupa di controllare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei processi amministrativo-contabili, verificandone l'aderenza alla normativa vigente, per garantire il rispetto delle disposizioni normative relative alla prestazione dei servizi offerti dal Gruppo bancario e prevenire il rischio di non conformità.

I Process Owner (dirigenti delle singole Unità Organizzative della Società e del Gruppo) sono individuati quali responsabili della gestione di uno o più processi rilevanti ai fini della Legge 262; hanno il compito di garantire l'aderenza dell'impianto documentale, predisposto dalle strutture dedicate del Gruppo, all'operatività in essere, mediante la comunicazione tempestiva delle modifiche intervenute e l'implementazione delle azioni correttive conseguenti alle eventuali carenze riscontrate e assicurare l'esecuzione dei Self Test.

Inoltre, qualora all'interno di un processo siano state individuate attività e/o controlli rilevanti di competenza di una Direzione differente da quella cui fa capo il Process Owner, si è identificato un Sub-Process Owner, con il compito e la responsabilità di assicurare la corrispondenza tra l'operatività e la procedura aziendale mediante la rilevazione, formalizzazione e costante aggiornamento della porzione di propria competenza.

La Società ha definito, inoltre, attraverso apposita circolare riguardante tutte le Società del Gruppo, un sistema documentale idoneo ad assicurare che tutti gli organi e le funzioni, alle quali sono attribuiti specifici compiti nell'ambito del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, collaborino tra di loro per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Le attività, informazioni e documenti inerenti il "modello di *financial reporting risk*" sono gestiti tramite specifici strumenti informatici condivisi con le altre funzioni di controllo.

Il Dirigente Preposto della Società riferisce al Consiglio di Amministrazione, periodicamente in relazione alle attività svolte nell'esercizio delle sue funzioni.

11.3 Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 ha introdotto il principio della responsabilità amministrativa degli enti per taluni reati che, pur compiuti da soggetti che svolgono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione ovvero da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di questi ultimi, possano considerarsi direttamente ricollegabili all'ente in quanto commessi nel suo interesse o a suo vantaggio.

Il citato Decreto contempla l'esonero da tale forma di responsabilità di quegli enti che abbiano adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire gli anzidetti reati.

L'adozione di un Modello di organizzazione e gestione (di seguito il "Modello") non costituisce un obbligo, ma una facoltà, di cui la Società ha ritenuto doversi avvalere al fine non soltanto di riordinare e formalizzare, ove necessario, un sistema di controlli preventivi atto a escludere condotte che comportino la responsabilità amministrativa della Società ai sensi del ricordato Decreto, ma anche di garantire la propria integrità, migliorando l'efficacia e la trasparenza nella gestione delle attività aziendali. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Modello di organizzazione e gestione della Società, redatto tenendo conto delle specificità connesse alla realtà aziendale. Detto Modello viene costantemente aggiornato, al fine di tenerlo allineato alle relative previsioni normative. Copia del Modello è disponibile sul sito www.bancagenerali.com/Chisiamo/Strutturasetaria/BancaGenerali.

Il Modello, oltre a essere dotato di tutte le necessarie peculiarità formali, risponde, anche nella sostanza, alla sopraindicata finalità principale che ne ha richiesto l'adozione ed è finalizzato a prevenire tutte le tipologie di reato previste dalla richiamata normativa. Il Modello è integrato dalla normativa e dalle procedure aziendali ed è costituito dall'insieme organico di principi, regole, disposizioni e schemi organizzativi relativi alla gestione e al controllo dell'attività sociale; esso è contenuto in un documento illustrativo, contenente le norme generali idonee a prevenire la commissione del reato, salvo il caso di elusione fraudolenta.

Secondo quanto disposto dal citato Decreto, i compiti di vigilanza sull'osservanza del Modello e di aggiornamento dello stesso devono essere attribuiti a un organismo dell'ente, indipendente e qualificato, che sia dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

A tal riguardo, la normativa applicabile alla Società fornisce una precisa disciplina relativamente all'attribuzione dell'incarico di Organismo di Vigilanza, che in precedenza era rimesso, oltre che a valutazioni interne, alle linee guida proposte dalle associazioni rappresentative di settore. Il comma 4-bis dell'art. 6 del D.Lgs 231/2001, come introdotto dall'art. 14, comma 12, L. 12 novembre 2011 n. 183 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di stabilità 2012"), ha infatti facoltizzato per le società di capitali, l'attribuzione di tale ruolo al Collegio Sindacale. Inoltre la Circolare n. 263 della Banca d'Italia, come emendata dal 15° aggiornamento emanato il 2 luglio 2013, ha previsto che l'organo con funzione di controllo (e cioè il Collegio Sindacale nel modello di *governance* adottato dalla Società) svolga, di norma, le funzioni dell'organismo di vigilanza.

Anche il Codice di Autodisciplina approvato da Borsa Italiana S.p.A. manifesta un favore per l'attribuzione dei compiti dell'Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

In virtù di tutto quanto sopra rappresentato, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali del 1° aprile 2014, ha deliberato di identificare il Collegio Sindacale quale organo cui affidare lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza, conferendogli contestualmente i poteri necessari allo svolgimento delle predette funzioni.

L'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015, al fine di permettere un perfetto allineamento tra i requisiti di legge richiesti per ricoprire il ruolo di componente il Collegio Sindacale di una banca quotata e quelli necessari per svolgere le funzioni di Organismo di Vigilanza nonché prevedere reciproche cause di decadenza dalla carica di Sindaco e membro dell'Organismo di Vigilanza, ha apportato le necessarie modifiche.

Pertanto previa verifica dei requisiti di onorabilità e di professionalità e delle situazioni di incompatibilità rilevanti ai fini dell'assunzione della carica, risultano oggi membri dell'Organismo di Vigilanza, gli attuali membri del Collegio Sindacale e cioè il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Massimo Cremona, il Sindaco effettivo dott. Mario Francesco Anaclerio e il Sindaco effettivo dott.ssa Flavia Daunia Minutillo.

Ai membri dell'Organismo di Vigilanza, sono stati altresì riconosciuti i seguenti compensi:

- > euro 15.000 lordi annui per il Presidente dell'Organismo di Vigilanza, identificato nel Presidente del Collegio Sindacale;
- > euro 10.000 lordi annui per ciascuno degli altri membri dell'Organismo di Vigilanza, identificati nei Sindaci effettivi.

È previsto infine che l'Organismo si serva, nello svolgimento dei compiti affidatigli, del supporto delle altre funzioni aziendali e in particolare della funzione di compliance.

11.4 Società di Revisione

L'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015 ha deliberato di conferire alla società di revisione BDO Italia S.p.A., l'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2015 sino al 31 dicembre 2023.

11.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

L'art. 154-bis del Decreto Legislativo 58 del 24 febbraio 1998, introdotto dalla Legge 28 dicembre 2005, n. 262, prevede inter alia:

- a) il rilascio di una dichiarazione scritta da parte del Dirigente Preposto che gli atti e le comunicazioni della società diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile, anche infrannuale, siano corrispondenti a risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- b) il rilascio di una dichiarazione congiunta da parte del Dirigente Preposto e degli Organi amministrativi delegati allegata al bilancio di esercizio, al bilancio semestrale abbreviato e, ove previsto, al bilancio consolidato che attesti l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo di riferimento delle procedure amministrative e contabili, che i documenti sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea, la corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, la loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società e del Gruppo, nonché, per il bilancio di esercizio e per quello consolidato, che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti e, per il bilancio semestrale abbreviato, che la relazione intermedia sulla gestione contiene un'analisi attendibile delle informazioni di cui al comma 4 dell'art. 154-ter del TUF;
- c) il ruolo di vigilanza affidato al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto e sull'effettivo rispetto delle "procedure amministrative e contabili".

L'art. 23 comma 3 dello Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Collegio Sindacale, nomina e revoca il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità a quanto previsto dall'art. 154-bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 stabilendone i poteri e i mezzi.

Il comma 4 del medesimo articolo stabilisce che il Dirigente preposto è scelto tra i dirigenti in possesso dei seguenti requisiti di professionalità:

- > aver svolto per un congruo periodo di tempo, comunque non inferiore a tre anni, attività di amministrazione, direzione o controllo ovvero attività professionali nei settori bancario, assicurativo o finanziario; ovvero

- > aver acquisito una specifica competenza in materia di informazione contabile e finanziaria, relativa a emittenti quotati o a loro società controllate e in materia di gestione o controllo delle relative procedure amministrative, maturata per un periodo di almeno cinque anni in posizioni di responsabilità di strutture operative nell'ambito della società, del gruppo o di altre società o enti comparabili per attività e struttura organizzativa.

La norma prevede altresì che il Dirigente preposto deve essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla vigente normativa per l'assunzione di cariche statutarie e che il venir meno dei requisiti di onorabilità determina la decadenza dall'incarico.

Ai sensi di quanto previsto dallo Statuto Sociale il Consiglio di Amministrazione della Società, previo parere del Collegio Sindacale, ha nominato in data 26 luglio 2016 con efficacia dal 1° settembre 2016 il dott. Paolo Tamagnini quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998, previa verifica della sussistenza dei requisiti di professionalità e onorabilità previsti dall'art. 23 dello Statuto Sociale e stabilendo poteri e mezzi per l'esercizio delle funzioni attribuite.

Il dott. Paolo Tamagnini è il Responsabile dell'Area CFO – Area che coordina le Direzioni Finanza, Amministrazione e Pianificazione e Controllo oltre che il Presidio 262 – e a cui sono affidate, tra l'altro, le funzioni di assicurare la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Società e del Gruppo bancario nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza e di formulare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, indirizzi e politiche in materia di bilancio e adempimenti fiscali.

Il Consiglio di Amministrazione del 13 settembre 2016 ha da ultimo provveduto a conferire al dott. Tamagnini, responsabile dell'Area CFO al quale è stato attribuito il ruolo di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i seguenti poteri, che dovranno essere esercitati, con firma singola, in conformità alle direttive generali impartite dal Consiglio di Amministrazione e alle linee di indirizzo stabilite dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale Finance & Operations nonché nell'ambito delle strategie del Gruppo bancario di appartenenza e delle previsioni di budget:

1. coordinare e sovrintendere alle attività delle Direzioni e dei Servizi che riportano all'Area di competenza, rispondendo al Vice Direttore Generale Finance & Operations cui riporta dei risultati e dell'attività degli stessi;
2. dare esecuzione, per le attività di competenza, alle delibere del Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle linee d'indirizzo fornite dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale Finance & Operations;
3. proporre, per le aree di attività di competenza, l'ottimale organizzazione delle attività degli uffici, con criteri funzionali che, attraverso la divisione dei compiti, consentano controlli concomitanti e conseguenti e in ogni caso la determinazione delle singole responsabilità;
4. proporre, per le attività di competenza, le attribuzioni e la destinazione del personale degli uffici, in conformità agli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale Finance & Operations;
5. supportare il Vice Direttore Generale Finance & Operations nella elaborazione delle proposte riguardanti il piano strategico triennale e il budget annuale;
6. supportare il Vice Direttore Generale Finance & Operations nella elaborazione delle proposte relative al progetto di bilancio e al bilancio consolidato, nonché le relazioni economiche periodiche;
7. quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998 accompagnare gli atti e le comunicazioni della società diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile anche infrannuale con propria dichiarazione scritta che ne attesti la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
8. quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998, predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
9. quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998, attestare con apposita relazione, redatta in conformità al modello stabilito dalla Consob e allegata al bilancio di esercizio, al bilancio semestrale abbreviato e al bilancio consolidato, l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure di cui al punto precedente nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti nonché la corrispondenza di questi alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e la loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
10. attestare che i documenti siano redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili nella Comunità europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002;
11. per il bilancio individuale e consolidato attestare che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti;
12. per il bilancio semestrale abbreviato attestare che la relazione intermedia sulla gestione contiene un'analisi attendibile delle informazioni di cui al comma 4 dell'art. 154-ter;
13. compiere qualsiasi atto e/o assumere qualsiasi impegno anche di carattere economico necessari per l'esercizio dei compiti attribuiti ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998;
14. ai fini dell'esercizio dei compiti e dei poteri attribuiti ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998, avvalersi della collaborazione delle altre funzioni aziendali (compresa quella della Direzione Internal Audit) la cui attività dovesse ritenere necessaria o anche solo opportuna per il migliore espletamento degli stessi;
15. esprimere il proprio parere in merito alle proposte formulate dai Vice Direttori Generali competenti di passare a perdita crediti, rinunciare totalmente o parzialmente a qualsivoglia credito concesso, con conseguente rinuncia

- alle garanzie acquisite ed eventuale prestazione del consenso alle annotazioni di cancellazione, surroga, restrizione, riduzione e/o postergazione di ipoteche e/o privilegi e/o altre garanzie reali ovvero di definire in via di stralcio posizioni contenziose;
16. esprimere il proprio parere in merito alle proposte formulate dai Vice Direttori Generali competenti di inviare a perdita gli oneri derivanti alla società per errori dei dipendenti;
 17. nell'ambito del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione, provvedere alle spese correnti della società;
 18. rappresentare la società avanti qualsiasi ufficio dell'Amministrazione Finanziaria, svolgere ogni pratica riguardante imposte, tasse o tributi; contestare accertamenti e addivenire a concordati e a transazioni;
 19. nell'ambito del budget approvato e per le aree di attività di competenza, con il limite di euro 100.000,00 per singolo bene, acquistare, vendere, permutare beni mobili, anche registrati, riscuotere i prezzi, delegarne in tutto o in parte il pagamento, concedere dilazioni di pagamento con o senza garanzia ipotecaria;
 20. nell'ambito del budget approvato, e per le aree di attività di competenza, stipulare con tutte le clausole opportune, modificare, risolvere contratti di locazione, noleggio, manutenzione, somministrazione, assicurazione, trasporto, appalto, comodato, vigilanza e trasporto valori, mediazione, commissione, pubblicità, agenzia e deposito e assumere impegni relativi alla fornitura di beni materiali, acquisizione di beni immateriali, prestazioni di servizi rese da terzi o prestazioni d'opera rese da consulenti o professionisti, con il limite di spesa di euro 100.000,00 per singola fornitura o prestazione di servizio; detto limite di spesa viene riferito al canone annuo per operazioni che comportino un impegno pluriennale, fermo restando comunque che tale impegno non potrà superare i 3 anni; restano esclusi da tali limiti i contratti relativi alle utenze ordinarie per il funzionamento della società (energia elettrica, telefono, fax) ovvero i pagamenti necessari in adempimento a norme di legge;
 21. per le aree di attività di competenza, nei limiti dei poteri delegati ovvero previa assunzione della relativa decisione da parte del competente organo sociale, compiere tutte le operazioni sui conti della società ed effettuare in particolare prelievi in genere, all'uopo emettendo i relativi assegni o equivalenti, a valere sulle effettive disponibilità;
 22. per le aree di attività di competenza curare i rapporti con la Pubblica Amministrazione, con la Banca d'Italia, con la Consob e con enti e organismi nazionali e internazionali, compiere qualsiasi operazione presso il debito pubblico, la cassa depositi e prestiti, la Banca d'Italia, la Monte Titoli, le agenzie delle entrate, le Ferrovie dello Stato, l'Amministrazione Postale, le dogane, l'ENEL e altri enti in genere, incassando e riscuotendo titoli, somme e valori con il rilascio di quietanze e ricevute;
 23. previa assunzione della relativa decisione da parte del competente organo sociale, sottoscrivere cessioni di credito, lettere contratto per apertura di rapporti bancari di qualsiasi tipo, lettere contratto per la concessione di finanziamenti, lettere di manleva in relazione allo smarrimento sottrazione e/o distruzione di titoli e assegni, crediti di firma quali fidejussioni, depositi cauzionali, avalli e accettazioni su cambiali;
 24. emettere assegni circolari;
 25. sottoscrivere, in nome e per conto della società, tutta la corrispondenza ordinaria e gli atti relativi all'esercizio dei poteri attribuiti;
 26. accendere ed estinguere conti correnti e di custodia e amministrazione titoli della società di ogni specie con banche, poste od altri depositari abilitati, depositi in gestione accentrata presso la Banca d'Italia nonché organismi di deposito centralizzato, pattuendo tutte le condizioni inerenti;
 27. esigere crediti e riscuotere ogni somma o valore dovuto alla società con rilascio di quietanza a saldo e liberazione;
 28. firmare per girata e quietanza, per qualsiasi titolo e in qualsiasi forma cambiali, assegni, vaglia, effetti e titoli analoghi, documenti rappresentativi di merci o di crediti, titoli azionari, obbligazionari e titoli all'ordine in genere;
 29. esercitare i poteri tempo per tempo attribuitigli dai Regolamenti adottati dalla banca e ogni altro potere attribuitogli in via continuativa o volta per volta dal Consiglio di Amministrazione o dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale Finance & Operations, nell'ambito delle proprie competenze.

Al fine di dare concreta attuazione al dettato normativo è in essere dall'inizio del 2007 l'iniziativa progettuale FARG – *Financial Accounting Risk Governance*. Si rinvia in proposito al precedente paragrafo “*Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria*”.

11.6 Coordinamento tra soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Sono state previste modalità di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di evitare sovrapposizioni e garantire un presidio completo dei diversi rischi. A tal fine, tra l'altro, si rappresenta che:

- i) è stato istituito il Comitato Rischi, organo collegiale a cui partecipano il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale Finance & Operations, il Vice Direttore Generale Wealth Management Mercati e Prodotti, i Responsabili della funzioni di controllo nonché il General Counsel;
- ii) sono previste riunioni collegiali tra il Collegio Sindacale e i responsabili delle funzioni di controllo, anche in occasione della predisposizione della pianificazione dell'attività;
- iii) è stata emanata un'apposita circolare relativamente al coordinamento delle attività tra internal audit, compliance, anti money laundering e risk management e le altre funzioni di controllo, finalizzata alla realizzazione di una programmazione efficace delle attività, pur nel rispetto delle diverse autonomie;
- iv) i Collegi Sindacali delle società del gruppo periodicamente si riuniscono congiuntamente;

- v) il Collegio Sindacale partecipa alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi e il Presidente del Collegio Sindacale partecipa alle riunioni del Comitato per la Remunerazione e del Comitato per le Nomine;
- vi) il Collegio Sindacale, dal 1° aprile 2014, ha assunto il ruolo di Organismo di Vigilanza;
- vii) su specifici progetti e argomenti le diverse funzioni di controllo svolgono congiuntamente le necessarie analisi.

Per informazioni su altri soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi si rinvia al capitolo 11 Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E SOGGETTI COLLEGATI

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391-*bis* codice civile e all'art. 4 del Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010), il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato – previo parere preventivo del Comitato Controllo e Rischi istituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da amministratori indipendenti - le procedure che assicurano la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate (“Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate” o “Procedura”).

In data 21 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali, a seguito dell’emanazione da parte di Banca d’Italia delle Disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di Soggetti Collegati, ha proceduto alla integrazione, per contiguità di argomenti, della suddetta Procedura, introducendo nell’ambito della stessa anche le previsioni relative ai soggetti collegati e approvando una nuova versione della “Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati”.

La procedura in argomento, da ultimo revisionata in data 11 maggio 2016 in ottemperanza alle previsioni dell’art. 150 TUF e alle disposizioni introdotte dalla Circolare n. 263 della Banca d’Italia in materia di Operazioni di Maggior Rilievo e ora trasposte nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”, si propone di dare attuazione alle discipline Consob e Banca d’Italia introducendo, con valenza per tutte le Società del Gruppo bancario, regole sull’operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo che disciplinano le modalità istruttorie, le competenze deliberative, di rendicontazione e di informativa.

Si rappresenta in particolare che la Circolare n. 263 della Banca d’Italia ha introdotto nella normativa di settore alcune regole in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati (Titolo V, Capitolo 5 della suddetta Circolare). Dette disposizioni sono finalizzate a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In tale prospettiva la citata normativa individua come “parti correlate”, anzitutto, gli esponenti, i principali azionisti e gli altri soggetti capaci di condizionare la gestione della banca in quanto in grado di esercitare il controllo, anche congiuntamente con altri soggetti, o una influenza notevole. Precisa poi che situazioni di conflitto di interesse possono emergere anche nei confronti di imprese, specie di natura industriale, controllate o sottoposte a influenza notevole nei cui confronti la banca abbia significative esposizioni in forma di finanziamenti e di interessenze partecipative.

Sulla base delle richiamate disposizioni una parte correlata e i soggetti a essa connessi costituiscono quindi il perimetro dei “soggetti collegati”, a cui si applicano le condizioni quantitative e procedurali previste dalla citata disciplina. Sotto il profilo quantitativo il presidio è costituito dalla determinazione di limiti prudenziali per le attività di rischio di una banca o di un Gruppo bancario nei confronti di detti soggetti; i limiti sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate, in modo proporzionato all’intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie. La determinazione dei limiti prudenziali è integrata poi dalla necessità di adottare apposite procedure deliberative, al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative. Inoltre specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni consentono di individuare le responsabilità dei diversi organi sociali e i compiti delle funzioni aziendali rispetto agli obiettivi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, nonché agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell’andamento delle esposizioni.

La procedura si applica anche alle Operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati:

- a) poste in essere per effetto dell’attività di direzione e coordinamento della Società sulle controllate ai sensi dell’art. 2359 del Codice Civile, e
- b) che, sulla base del vigente sistema di deleghe, debbono essere preventivamente esaminate o approvate dalla Società.

Devono in ogni caso essere preventivamente autorizzate dalla Società le Operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati che le società controllate, ai sensi dell’art. 2359 del Codice Civile, italiane o estere, intendano porre in essere che siano qualificabili come Operazioni di Maggiore Rilevanza.

Ai fini di una compiuta e corretta informativa relativamente alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo compiute, la Procedura prevede altresì che:

- i) il Consiglio di Amministrazione della Società renda note, nella relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 cod. civ., le operazioni con parti correlate e soggetti collegati compiute nel corso dell'esercizio anche per il tramite di Società Controllate;
- ii) il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale siano informati, a cura dell'Organo deliberante per il tramite del Direttore Generale, con cadenza almeno trimestrale, sull'esecuzione delle Operazioni di minore rilevanza con Parti Correlate e Soggetti Collegati e delle Operazioni di Maggior Rilievo;
- iii) il Presidente del Consiglio di Amministrazione provveda affinché adeguate informazioni sulle Operazioni di Minore Rilevanza di competenza del Consiglio e sulle Operazioni di Maggiore Rilevanza siano fornite a tutti gli Amministratori, in conformità all'art. 2381 cod. civ., nonché al Collegio Sindacale;
- iv) il Collegio Sindacale vigili sull'osservanza delle disposizioni di cui alla citata Procedura e ne riferisca nella relazione all'Assemblea della Società di cui all'art. 2429, secondo comma, cod. civ. ovvero dell'art. 153 del Testo unico della Finanza.

Inoltre, l'appartenenza di Banca Generali al Gruppo Generali ha determinato la necessità di identificare eventuali operazioni con parti correlate della controllante Assicurazioni Generali e di gestirle in conformità alle previsioni delle Procedure adottate da Assicurazioni Generali stessa, che, in determinate situazioni, prevedono il preventivo vaglio da parte della Capogruppo.

La Procedura sulle Operazioni con Parti Correlate è consultabile nella sezione del sito Internet della Società (www.bancagenerali.com) denominata “Corporate Governance – Sistema di Corporate Governance – Politiche di Governance”.

Al fine di dare compiuta attuazione alla suddetta normativa, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali, nella riunione del 18 dicembre 2012, ha altresì approvato le “Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati”, politiche che sono oggetto di costante aggiornamento da parte del Consiglio di Amministrazione, al fine di mantenere la coerenza con l'assetto organizzativo aziendale.

Le menzionate “Politiche” disciplinano, tra l'altro:

- i) i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della banca o del Gruppo bancario; la propensione al rischio è definita anche in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al patrimonio di vigilanza, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati;
- ii) per quanto riguarda l'operatività con soggetti collegati, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, fermo restando la puntuale disciplina in materia di conflitti d'interesse già precedentemente adottata da Banca Generali;
- iii) i processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- iv) i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Obbligazioni degli esponenti aziendali ex art. 136 del TUB

Relativamente alle obbligazioni di esponenti di banche, si ricorda anche che l'art. 136 del TUB, come da ultimo modificato con D.L. n. 179/12, pone il divieto, per detti soggetti, di contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la banca. Tale divieto è superabile soltanto previa deliberazione favorevole dell'organo di amministrazione, presa all'unanimità e col voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori e di operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

Banca Generali, al fine di garantire un puntuale presidio delle situazioni che potrebbero dar luogo a un potenziale conflitto di interesse ha adottato gli opportuni accorgimenti e in particolare tutti gli esponenti aziendali vengono direttamente e personalmente resi edotti, in occasione della nomina, dei contenuti della normativa di cui trattasi, attraverso una brochure denominata “Obblighi degli esponenti bancari – Concetti Generali” che riassume la normativa vigente e le relative indicazioni interpretative, e un “Modulo di dichiarazione”, che tutti gli esponenti aziendali devono compilare e che assolve congiuntamente alle discipline Consob e Banca d'Italia in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, e alle prescrizioni ex art. 136 TUB.

Inoltre, ricordato che il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A. del 21 giugno 2012, come sopra rappresentato, ha approvato la “Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo”, Banca Generali ha adottato l'applicativo Easy Regulation, strumento che permette di: (i) censire i Soggetti Rilevanti, consentendo la gestione delle informazioni a essi relative; (ii) identificare le operazioni della Banca che rientrano nell'ambito di applicazione delle diverse normative; (iii) registrare e monitorare tali operazioni; (iv) identificare le operazioni che richiedono un iter istruttorio e supportare il processo informatizzato di *governance* delle operazioni che superano una soglia di rilevanza; (v) produrre della reportistica personalizzabile.

Si evidenzia che il modello dei processi scelto da Banca Generali e supportato da Easy Regulation, realizza una gestione integrata, semplificata e multi-normativa delle operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati ed Esponenti Azien-

dali ex art. 136 del TUB.

Infine, in ottemperanza a quanto indicato nella “*Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo*”, all’interno del Servizio Affari Societari della Banca, è stata individuata una Funzione preposta con il compito di provvedere principalmente: (i) all’aggiornamento del perimetro anagrafico sovraincludendo l’individuazione dei soggetti; (ii) alla gestione degli iter deliberativi, dei flussi informativi sulle operazioni e dei rapporti con il Comitato Controllo e Rischi e con il Consiglio di Amministrazione; (iii) alla gestione degli obblighi di trasparenza interni ed esterni con gli Organi di Vigilanza; (iv) alla predisposizione della reportistica richiesta dalla citata normativa Consob e Banca d’Italia; (v) al coordinamento delle attività con le strutture della Capogruppo e delle Società Controllate.

13. NOMINA DEI SINDACI

Il Collegio sindacale è composto di tre Sindaci effettivi e due supplenti, le cui attribuzioni, doveri e durata sono quelli stabiliti dalla Legge.

Ai sensi dell’art. 20 dello Statuto i Sindaci effettivi e supplenti devono possedere i requisiti richiesti dalla Legge e sono rieleggibili. Non possono essere nominati Sindaci e se eletti decadono dall’incarico coloro che si trovino in situazioni di incompatibilità previste dalla Legge e coloro che ricoprono incarichi di amministrazione e controllo presso altre società in misura superiore ai limiti stabiliti dalle disposizioni, anche regolamentari, vigenti. I Sindaci effettivi e supplenti, oltre a essere in possesso dei requisiti di Legge previsti per gli esponenti aziendali che svolgono l’incarico di sindaco, non devono aver riportato una sentenza di condanna in relazione a un reato presupposto di cui al D.Lgs. 231/01 ovvero non devono aver riportato una sentenza di condanna per qualsiasi ulteriore delitto non colposo. Parimenti, i componenti del Collegio Sindacale, non devono essere destinatari di un decreto che dispone il giudizio per i medesimi reati e tale giudizio sia ancora in corso. La revoca per giusta causa da componente dell’Organismo di Vigilanza attuata dal Consiglio di Amministrazione, costituisce causa di decadenza dell’esponente dalla carica di componente del Collegio Sindacale. I Sindaci effettivi e supplenti decaduti o revocati dalla carica di Sindaco, anche in conseguenza del venir meno dei previsti requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, decadono anche dall’incarico di membro dell’Organismo di Vigilanza.

La nomina dei Sindaci è effettuata sulla base di liste di candidati, secondo la procedura di seguito descritta.

Hanno diritto a presentare una lista gli azionisti, che da soli o insieme ad altri azionisti rappresentino la percentuale di capitale sociale prevista per la Società per la presentazione delle liste di candidati per la nomina del Consiglio di Amministrazione. Attualmente tale percentuale è pari al 1,00%. Ogni azionista (nonché (i) gli azionisti appartenenti a un medesimo gruppo, per tali intendendosi il soggetto, anche non societario, controllante ai sensi dell’art. 2359 del Codice Civile e ogni società controllata da, ovvero sotto il comune controllo del, medesimo soggetto, ovvero (ii) gli azionisti aderenti a uno stesso patto parasociale ex art. 122 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modifiche, ovvero (iii) gli azionisti che siano altrimenti collegati tra loro in forza di rapporti di collegamento rilevanti ai sensi della normativa di legge e/o regolamentare vigente e applicabile) possono concorrere a presentare una sola lista, in caso di violazione non si tiene conto dell’appoggio dato relativamente ad alcuna delle liste.

Le liste sono composte da due sezioni: l’una per la nomina dei Sindaci effettivi e l’altra per la nomina dei Sindaci supplenti. Le liste contengono un numero di candidati non superiore al numero dei membri da eleggere, elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna delle due sezioni delle liste, ad eccezione di quelle che presentano un numero di candidati inferiore a tre, è composta in modo tale da assicurare l’equilibrio tra i generi. Ogni candidato potrà presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità. Unitamente a ciascuna lista, entro il termine previsto per il deposito della stessa, gli azionisti che hanno presentato le liste devono altresì depositare presso la Società: (i) le informazioni relative all’identità dei soci che hanno presentato le liste, con l’indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta; (ii) un’esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati indicati nella lista; (iii) la dichiarazione dei soci diversi da quelli che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, attestante l’assenza di rapporti di collegamento con questi ultimi; (iv) le dichiarazioni con le quali ciascuno dei candidati accetta la propria candidatura e attesta altresì, sotto la propria responsabilità, l’inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità, nonché l’esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente per ricoprire la carica di Sindaco della Società. Entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della Società, al fine di provare la legittimazione alla presentazione delle liste, i soci sono tenuti altresì a depositare presso la Società la documentazione comprovante la titolarità della partecipazione azionaria secondo le disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Le liste, sottoscritte da coloro che le presentano, dovranno essere depositate presso la Società entro il venticinquesimo giorno prima di quello fissato per l’Assemblea in prima convocazione e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet della Società, e con le altre modalità stabilite dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, entro il ventunesimo giorno antecedente quello fissato per l’assemblea in prima convocazione. Qualora alla scadenza del predetto termine sia stata depositata una sola lista o soltanto liste presentate da soci che risultino collegati tra loro, troveranno applicazione le previsioni normative anche di carattere regolamentare disciplinanti la fattispecie.

Ogni azionista (nonché (i) gli azionisti appartenenti a un medesimo gruppo, per tali intendendosi il soggetto, anche non societario, controllante ai sensi dell’art. 2359 del Codice Civile e ogni società controllata da, ovvero sotto il comune controllo del, medesimo soggetto, ovvero (ii) gli azionisti aderenti a uno stesso patto parasociale ex art. 122 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modifiche, ovvero (iii) gli azionisti che siano altrimenti collegati tra loro in forza di rapporti di collegamento rilevanti ai sensi della normativa di legge e/o regolamentare vigente e applicabile) hanno diritto di votare una sola lista.

Risulteranno eletti Sindaci effettivi i primi due candidati della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti e il primo candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti tra le liste presentate e votate da parte di soci che non siano collegati, neppure indirettamente, ai soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti; risulteranno eletti Sindaci supplenti il primo candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti e il primo candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti tra le liste presentate e votate da parte di soci che non siano collegati, neppure indirettamente, ai soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti. Qualora il numero di Sindaci effettivi del genere meno rappresentato sia inferiore a quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge, si procederà, nell'ambito della sezione dei sindaci effettivi della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, alle necessarie sostituzioni secondo l'ordine di presentazione dei candidati.

Nel caso di presentazione di una sola lista, il Collegio Sindacale è tratto per intero dalla stessa.

Qualora non venga presentata alcuna lista, l'Assemblea nomina il Collegio Sindacale e il suo Presidente a maggioranza dei votanti in conformità alle disposizioni di legge.

In caso di parità di voti fra due o più liste risulteranno eletti sindaci i candidati più giovani per età fino a concorrenza dei posti da assegnare.

La presidenza spetta al candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti tra le liste presentate e votate da parte di soci che non siano, neppure indirettamente, collegati ai soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti. Nel caso di presentazione di un'unica lista, la presidenza spetta al primo candidato indicato nella stessa.

In caso di morte, rinuncia o decadenza di un Sindaco effettivo, subentra il primo sindaco supplente appartenente alla medesima lista del Sindaco sostituito, il quale scadrà assieme con gli altri Sindaci in carica al momento del suo ingresso nel Collegio. Qualora il Sindaco cessato fosse Presidente del Collegio Sindacale, il sindaco subentrante subentrerà altresì nella presidenza del Collegio Sindacale. Ove non sia possibile procedere nei termini sopra indicati e la procedura di sostituzione dei sindaci non assicurasse l'equilibrio tra i generi, il Collegio Sindacale si intenderà integralmente e immediatamente decaduto e, per l'effetto, dovrà essere convocata l'Assemblea per deliberare in merito alla nomina del Collegio Sindacale, in conformità al sistema di voto di lista sopra indicato.

I Sindaci devono essere scelti tra coloro che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio nell'esercizio di:

- a) attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche, finanziarie e tecnico-scientifiche strettamente attinenti all'attività d'impresa della Società;
- b) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti in settori strettamente attinenti a quello di attività della Società.

A tal proposito l'art. 20 dello Statuto prevede che: (i) hanno stretta attinenza all'attività della Società tutte le materie di cui alla precedente lettera a) attinenti all'attività bancaria e alle attività inerenti a settori economici strettamente attinenti a quello bancario; (ii) sono settori economici strettamente attinenti a quello bancario quelli relativi all'ambito creditizio, parabancario, finanziario e assicurativo.

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

L'attuale Collegio Sindacale di Banca Generali è stato nominato dall'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2015.

La tabella contenuta nell'allegato sub 3) riporta i membri del Collegio Sindacale in carica alla data del 31 dicembre 2016 e altre informazioni in merito agli stessi e alla loro partecipazione alle riunioni del Collegio Sindacale.

L'Assemblea del 23 aprile 2015 ha provveduto a eleggere i componenti il Collegio Sindacale sulla base di due liste presentate rispettivamente dall'azionista di maggioranza Assicurazioni Generali S.p.A. e da diversi Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, sotto l'egida di Assogestioni.

La lista dell'azionista di maggioranza Assicurazioni Generali S.p.A. indicava i seguenti candidati per la carica di sindaco effettivo: Mario Francesco Anaclerio, Flavia Daunia Minutillo e Gambi Alessandro e i seguenti candidati per la carica di sindaco supplente Anna Bruno e Luca Camerini.

All'esito del voto assembleare, i candidati della menzionata lista sono stati eletti con il voto favorevole del 62,918% del capitale sociale presente all'Assemblea e avente diritto di voto e hanno assunto le seguenti cariche: Mario Francesco Anaclerio e Flavia Daunia Minutillo, sindaci effettivi e Anna Bruno, sindaco supplente.

La lista presentata sotto l'egida di Assogestioni indicava il nominativo di Ettore Maria Tosi quale unico candidato alla carica di sindaco effettivo e di Massimo Cremona quale candidato alla carica di sindaco supplente. All'esito del voto assembleare, i candidati sono risultati eletti con il voto favorevole del 35,762% del capitale sociale presente all'Assemblea e avente diritto di voto e hanno assunto le seguenti cariche: Ettore Maria Tosi, sindaco effettivo e Presidente del Collegio Sindacale ai sensi di quanto previsto dall'art. 20, comma 10 dello statuto sociale (la presidenza spetta al candidato della lista che avrà ottenuto il maggior numero di voti tra le liste presentate e votate da parte di soci che non siano, neppure indirettamente, collegati ai soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti), Massimo Cremona sindaco supplente.

In data 30 giugno 2015, a seguito di dimissioni rassegnate dal Presidente del Collegio Sindacale, dott. Ettore Maria Tosi, ai sensi dell'art. 20, comma 11 dello statuto sociale, il dott. Massimo Cremona è subentrato nella carica di sindaco effettivo e Presidente del Collegio Sindacale.

L'attuale composizione del Collegio Sindacale rispetta pienamente la disciplina della parità di genere di cui alla legge n. 120 del 12 luglio 2011.

In data 4 marzo 2016 anche il Sindaco Supplente Anna Bruno ha rassegnato le proprie dimissioni.

L'Assemblea del 21 aprile 2016 ha provveduto al completamento della composizione del Collegio Sindacale nominando i due sindaci supplenti mancanti.

Nella fattispecie, la lista dell'azionista di maggioranza Assicurazioni Generali S.p.A. indicava i seguenti candidati per l'assunzione della carica di sindaco supplente: Maria Maddalena Gnudi e Alessandro Copparoni.

La lista presentata sotto l'egida di Assogestioni indicava il nominativo di Carlo Delladio quale unico candidato all'assunzione della carica di sindaco supplente.

All'esito del voto assembleare, sono risultati eletti nuovi sindaci supplenti per la restante parte del triennio di carica e pertanto fino al termine di svolgimento dell'adunanza assembleare chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017, i signori:

- > Maria Maddalena Gnudi, primo candidato della lista risultata prima per numero di voti (67,750% del capitale sociale presente all'Assemblea e avente diritto di voto);
- > Carlo Delladio, primo candidato della lista risultata seconda per numero di voti (30,790% del capitale sociale presente all'Assemblea e avente diritto di voto).

Di seguito viene indicato un sintetico profilo dei sindaci.

Massimo Cremona. Nato a Busto Arsizio (Va) il 3 aprile 1959, è attualmente Professore a contratto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, facoltà di economia e commercio. È stato Professore a contratto presso l'Università Statale di Milano, facoltà di giurisprudenza.

Ha collaborato a pubblicazioni nazionali e internazionali ed è stato Relatore a seminari nazionali e internazionali in tema di fiscalità nazionale e internazionale. Già Associato Fondatore dello Studio Pirola Pennuto Zei & Associati e Managing Partner dello stesso studio, attualmente svolge attività professionale in proprio. È consulente di importanti gruppi italiani ed esteri con particolare riferimento alle attività finanziarie, bancarie e assicurative. Riveste la carica di Amministratore o Sindaco in diverse società primarie quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in società appartenenti al Gruppo De Benedetti, Gruppo Bosch, Gruppo Metro e Gruppo Ermenegildo Zegna.

Mario Francesco Anaclerio. Nato a Genova il 2 maggio 1973, si è laureato in economia e commercio presso l'Università Cattolica di Milano, è dottore commercialista e revisore legale. Titolare di studio professionale in Milano con specializzazione in materia di finanza, valutazioni d'azienda, pareri di congruità, perizie e operazioni straordinarie, *governance*, *internal auditing* e modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001. Riveste inoltre la carica di membro del Collegio Sindacale di alcune società esterne al Gruppo Generali tra le quali Società Italiana per Azioni per il traforo del Monte Bianco S.p.A., Pasticceria Bindi S.p.A., FBH S.p.A., Società Gestione Servizi BP S.C.P.A. (Gruppo Banco BPM), Spencer Contract S.p.A. e la carica di Presidente dell'Organismo di Vigilanza di Esprinet S.p.A. e di ADR Mobility S.r.l. (Gruppo Atlantia).

Flavia Daunia Minutillo. Nata a Milano il 24 maggio 1971, laureata in Economia e Commercio nel 1995, Dottore Commercialista e Revisore Legale, abilitata Mediatore Professionista. Socio Fondatore di Simonelli Associati. Dal 1998 a oggi ha ricoperto la carica di Sindaco effettivo e di Presidente del Collegio Sindacale in banche, società quotate, società di cartolarizzazione, società fiduciarie, società finanziarie, società di factoring, SIM e SGR, holding di partecipazioni nonché di società immobiliari, industriali, società di servizi e commerciali. In particolare è Presidente del Collegio Sindacale di Generali Real Estate SGR dal 2015; sindaco effettivo di E-MID SIM S.p.A. dal 2008, di Emittenti Titoli S.p.A. dal 2012, della quotata Molmed S.p.A. dal 2013, del Fondo Strategico Italiano Investimenti S.p.A. dal 2014, di Areti S.p.A. e della quotata Mondadori S.p.A. dal 2015 e di Rizzoli Libri S.p.A. dal 2016.

Maria Maddalena Gnudi. Nata a Pesaro il 13 marzo 1979, laureata a pieni voti in Economia e Commercio all'Università di Bologna, Dottore Commercialista e Revisore Legale, collabora con lo Studio Gnudi dal 2010 ed è socia dal 2011. Professionista esperta in consulenza in materia fiscale, in particolare in fiscalità internazionale e transfer pricing. È membro del Consiglio di Amministrazione di ACBGroup SpA e Sindaco delle società Intercos S.p.a. e Intercos Europe S.p.A.

Carlo Delladio. Nato a Cavalese (TN) il 4 novembre 1968, si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Trento. È Dottore Commercialista e iscritto al Registro dei revisori legali. È altresì iscritto all'Ordine dei Giornalisti del Trentino Alto Adige ed è collaboratore e autore di molte pubblicazioni e riviste de "Il Sistema Frizzera", oltre a collaborare con il quotidiano "Il Sole 24 ore".

Dal 1998 esercita l'attività di libero professionista con studio in Trento, Milano e Cavalese occupandosi in particolare di consulenza fiscale, societaria e aziendale nei confronti di società operanti nei settori bancario, assicurativo, immobiliare, informatico e industriale, nonché di enti pubblici. È attualmente membro del Collegio Sindacale di numerose e primarie aziende e istituti di credito. Riveste inoltre la carica di membro dell'Organismo di Vigilanza di altrettante numerose aziende di primaria importanza.

Durante l'esercizio 2016 il Collegio Sindacale si è riunito 21 volte, la presenza media dei Sindaci alle riunioni del Consiglio di Amministrazione nell'esercizio 2016 è stata del 100,00%. Per il 2017 sono previste 12 riunioni, dall'inizio dell'esercizio fino a oggi sono state svolte 3 riunioni.

La normativa di vigilanza prevede inoltre che l'organo di controllo verifichi periodicamente la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla banca. Stabilisce anche che i componenti dell'organo di controllo devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della banca e dedicare tempo e risorse idonei per l'assolvimento dell'incarico e che, sia in occasione della nomina degli esponenti aziendali sia periodicamente, devono essere accertati e valutati il numero di incarichi ricoperti di analoga natura, ponendo particolare attenzione a quelli che richiedono un maggiore coinvolgimento nell'ordinaria attività aziendale. A tal fine l'art. 20 dello Statuto stabilisce, attraverso un rinvio alla normativa regolamentare vigente, sia il numero massimo di incarichi consentito per assumere la carica di sindaco in Banca Generali, sia i requisiti di professionalità richiesti.

Oltre ai requisiti di onorabilità e indipendenza e alle cause di incompatibilità e di ineleggibilità, previste dalla normativa speciale e dal Codice di Autodisciplina per le banche quotate, i sindaci devono possedere, a pena di decadenza, i seguenti requisiti di professionalità: almeno un sindaco effettivo e un supplente (ed in ogni caso il Presidente) devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili; chi non abbia tale requisito, deve avere maturato una specifica esperienza nell'esercizio di: a) attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche, finanziarie e tecnico-scientifiche strettamente attinenti all'attività d'impresa della Società; b) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti in settori strettamente attinenti a quello di attività della Società.

Inoltre i componenti degli organi di controllo, per effetto della normativa di vigilanza, non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo o del conglomerato finanziario, nonché presso società nelle quali la banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica (ovvero almeno pari al 10% del capitale sociale o del diritto di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata e al 5% del patrimonio consolidato del Gruppo bancario).

Con riferimento alle quote di genere, lo Statuto Sociale prevede che, qualora il numero di Sindaci effettivi del genere meno rappresentato sia inferiore a quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge, si procederà, nell'ambito della sezione dei sindaci effettivi della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, alle necessarie sostituzioni secondo l'ordine di presentazione dei candidati. Nell'evento di sostituzione di un Sindaco effettivo con un Sindaco supplente e in caso la procedura di sostituzione dei sindaci non assicurasse l'equilibrio tra i generi, il Collegio Sindacale si intenderà integralmente e immediatamente decaduto. Banca Generali, in occasione del prossimo rinnovo del Collegio Sindacale, si riserva di valutare e implementare ulteriori politiche in materia di diversità concernenti l'età dei membri del Collegio Sindacale relativamente ad aspetti quali l'età, la composizione di genere e il percorso formativo e professionale dei candidati.

La verifica del possesso dei requisiti richiesti è svolta dal Consiglio di Amministrazione in conformità sia alle previsioni della normativa di vigilanza che di quelle del Codice.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha provveduto alla verifica dei requisiti di legge richiesti per i componenti effettivi del Collegio Sindacale in data 4 maggio 2015 e per i membri supplenti in data 11 maggio 2016.

I sindaci di Banca Generali sono stati scelti tra gli iscritti al registro dei revisori contabili; tutti i sindaci sono inoltre risultati indipendenti sia in base alle disposizioni del D.Lgs. n. 58/1998 che a quelle del Codice di Autodisciplina.

Il Collegio Sindacale ha valutato l'indipendenza dei propri membri e da ultimo la valutazione è avvenuta nella seduta del 9 febbraio 2017.

Nell'effettuare le valutazioni di cui sopra ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice con riferimento all'indipendenza degli Amministratori.

Il Sindaco che per conto proprio o di terzi ha un interesse in una determinata operazione della Società deve informare tempestivamente e in modo esauriente gli altri Sindaci e il Presidente del Consiglio circa la natura, l'origine e i termini del proprio interesse. Analoga informativa deve essere fornita dal Sindaco che si trovi in una delle situazioni previste dall'art. 136 del TUB e in tal caso troverà applicazione la disciplina prevista da tale normativa.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dall'attività di revisione legale prestati alla Società e alle sue controllate da parte della stessa società di revisione e delle entità appartenenti alla rete medesima.

L'art. 20 dello Statuto Sociale, considerato che l'attività di revisione legale spetta a norma di legge a una società di revisione, prevede il potere/dovere del Collegio Sindacale di relazionarsi con gli altri soggetti aventi incarichi di controllo; a tal fine sono state individuate forme di coordinamento continuo, attraverso la pianificazione di specifiche riunioni e lo scambio periodico di informazioni tra il Collegio Sindacale e la società di revisione. Su tali tematiche il Collegio Sindacale può altresì avvalersi, se lo ritiene, del supporto consultivo del Comitato Controllo e Rischi, come previsto dal Regolamento sul funzionamento del Comitato stesso.

Inoltre l'organo di controllo della capogruppo deve operare in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle controllate. Il Collegio Sindacale inoltre, nello svolgimento della propria attività, si è coordinato con il Comitato Controllo e Rischi e con le funzioni di controllo (*compliance, anti money laundering, internal audit e risk management*). Si richiama in proposito quanto sopra rappresentato in merito ai flussi informativi e al coordinamento tra i diversi organi della Società.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha curato che i Sindaci potessero partecipare post nomina a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera l'emittente, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, nonché del quadro normativo di riferimento. In tale contesto ha coinvolto i componenti il Collegio Sindacale in due riunioni di *induction*, svoltesi nel corso del mese di novembre 2016 e febbraio 2017. Nella riunione svoltasi a novembre 2016, in occasione del decennale di quotazione di Banca Generali, sono stati illustrati i risultati raggiunti, le strategie perseguite nonché l'impegno verso il nuovo modello di business fortemente improntato allo sfruttamento delle opportunità offerte dal digitale. Nella riunione di *induction* dello scorso mese di febbraio 2017 sono stati approfonditi i temi del business e delle politiche di reclutamento e commerciali.

Nel corso dell'esercizio 2016, il Collegio Sindacale in autonomia, ha proceduto a numerosi e specifici incontri tematici con il management della Banca e in particolare con i responsabili delle funzioni di controllo e con la società di revisione allo scopo di approfondire alcuni temi e favorire la piena conoscenza della realtà della Banca.

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

Banca Generali ritiene conforme a un proprio specifico interesse – oltre che a un dovere nei confronti del mercato – instaurare un dialogo continuativo, fondato sulla comprensione reciproca dei ruoli, con la generalità degli Azionisti, nonché con gli investitori istituzionali, dialogo destinato comunque a svolgersi nel rispetto della procedura per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni aziendali.

In particolare, la Società coglie l'occasione delle assemblee per la comunicazione agli Azionisti di informazioni sulla Società e sulle sue prospettive; ciò, ovviamente, nel rispetto della disciplina delle informazioni privilegiate e quindi, ove il caso ricorra, procedendo a una contestuale diffusione al mercato di dette informazioni.

La gestione dei rapporti quotidiani con gli Azionisti è affidata al Servizio Affari Societari nell'ambito della Direzione General Counsel.

I rapporti con gli investitori istituzionali sono invece curati dal Servizio Investor Relations.

INVESTOR RELATIONS

Giuliana Pagliari

Tel. + 39 02 60765548

Fax +39 02 69 462 138

investor.relations@bancagenerali.it

La Società si serve del proprio sito Internet per mettere a disposizione del pubblico informazioni sempre aggiornate sulla Società, i suoi prodotti e i suoi servizi.

Oltre alla presentazione e alla storia della Società e del Gruppo, sul sito sono reperibili i documenti più rilevanti in materia di *Corporate Governance*, tutti i comunicati stampa relativi ai principali eventi societari nonché i dati finanziari e contabili.

Sempre nel sito è presente il Calendario Eventi, da cui è possibile conoscere le date delle riunioni degli Organi Sociali, quali l'Assemblea e i Consigli di Amministrazione chiamati ad approvare il progetto di bilancio d'esercizio, il bilancio consolidato, il bilancio semestrale abbreviato e i resoconti intermedi di gestione, nonché quelle di carattere più strettamente finanziario.

Al fine di garantire la trasparenza e l'efficacia dell'informativa resa al pubblico, l'aggiornamento del sito è curato con la massima tempestività.

16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)

I meccanismi di funzionamento dell'Assemblea degli azionisti sono disciplinati dallo Statuto Sociale e dal Regolamento dell'Assemblea.

La qualità di azionista implica l'accettazione da parte dello stesso dell'atto costitutivo e dello statuto.

L'Assemblea degli Azionisti è l'organo che esprime con le sue deliberazioni la volontà sociale. Le deliberazioni da essa prese in conformità alla Legge e al presente Statuto vincolano tutti gli Azionisti, compresi quelli assenti o dissenzienti. L'Assemblea può essere convocata presso la sede legale od in altra località, purché nel territorio dello Stato italiano. L'Assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso pubblicato con le modalità e nei termini stabiliti dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili. L'Assemblea viene convocata ogni qualvolta l'organo amministrativo lo ritenga necessario e opportuno ovvero su richiesta del Collegio Sindacale o dei soci, a termini di legge, ovvero negli altri casi in cui la convocazione dell'assemblea sia obbligatoria per legge. L'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale; quando ricorrano le condizioni di legge tale termine può essere prorogato a 180 giorni.

Nei casi previsti dalla legge, gli azionisti che, da soli o congiuntamente ad altri, rappresentino almeno la percentuale del capitale sociale richiesta dalla normativa applicabile, hanno diritto a chiedere la convocazione dell'Assemblea; gli azionisti che da soli o congiuntamente ad altri, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere, in conformità alle disposizioni di legge vigenti, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare in Assemblea.

Nell'avviso di convocazione può essere prevista la data di una seconda e di una terza convocazione, per il caso in cui l'Assemblea non risulti legalmente costituita.

Possono intervenire in Assemblea i soggetti legittimati all'intervento in conformità alla normativa vigente, sempre che gli stessi provino la loro legittimazione nelle forme di legge e la comunicazione dell'intermediario che tiene i conti relativi alle azioni e che sostituisce il deposito legittimante la partecipazione all'Assemblea sia stata ricevuta dalla Società entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione ovvero, in conformità a quanto previsto dall'art. 83-sexies comma 4 del TUF, oltre i termini poc'anzi indicati purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

Gli Azionisti possono farsi rappresentare in Assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge. La Società, in confor-

mità a quanto previsto dall'art. 135 *undecies* del TUF, ha designato un rappresentante per l'esercizio del diritto di voto. Per la validità della costituzione delle Assemblee e delle relative deliberazioni si osservano le disposizioni di Legge. All'Assemblea riunita in sede ordinaria e straordinaria sono devolute le attribuzioni rispettivamente spettanti ai sensi dalla vigente normativa. L'Assemblea ordinaria stabilisce, tra l'altro, i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati. L'assemblea può determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche, da ripartirsi tra i singoli componenti secondo le determinazioni del Consiglio di Amministrazione. L'Assemblea approva altresì le politiche di remunerazione e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato. In merito alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, all'Assemblea sono devolute, in conformità alla procedura adottata dalla Società in materia, le competenze stabilite dalla normativa vigente. In caso di urgenza collegata a situazione di crisi aziendale, l'Assemblea, con riferimento alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati riservate alla sua competenza e che devono essere da questa autorizzate, delibera alle condizioni, nonché secondo le modalità e i termini stabiliti dalla vigente normativa e disciplinati nella predetta procedura della Società.

L'art. 18 dello Statuto attribuisce al Consiglio di Amministrazione la competenza esclusiva a deliberare in tema di istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali Amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale, in materia di fusione nei casi consentiti dalla legge e sull'adeguamento delle disposizioni dello Statuto Sociale che divenissero incompatibili con nuove disposizioni normative aventi carattere imperativo.

In occasione dell'ultima Assemblea del 21 aprile 2016 erano presenti cinque consiglieri. Nel corso di detta Assemblea il Consiglio ha riferito sull'attività svolta e programmata e si è adoperato per assicurare agli azionisti una adeguata informativa circa gli elementi necessari perché essi potessero assumere le decisioni di competenza con cognizione di causa. Il Comitato per la Remunerazione ha riferito agli azionisti in merito alle attività svolte dal Comitato in materia di politica retributiva.

Regolamento dell'Assemblea

Ai sensi dell'art. 23 del Regolamento del CdA, la Società incoraggia la più ampia partecipazione degli Azionisti alle adunanze assembleari.

Il Consiglio riferisce in Assemblea sull'attività svolta e programmata in occasione della presentazione della Relazione sulla Gestione in accompagnamento al Bilancio e si adopera per assicurare agli Azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari perché questi possano assumere, con cognizione di causa, le decisioni di competenza assembleare. In ottemperanza a quanto raccomandato nel Codice, l'Assemblea degli Azionisti si è dotata di un proprio Regolamento (da ultimo modificato con delibera dell'Assemblea degli Azionisti del 20 aprile 2011), in cui sono contenute le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato svolgimento dei lavori. Il Regolamento assembleare è disponibile sia presso la Sede sociale sia sul sito Internet della Società, nella sezione *"Corporate Governance- Assemblea degli Azionisti - Partecipazione all'Assemblea"*.

Detto regolamento è volto a disciplinare lo svolgimento dell'Assemblea degli Azionisti in sede ordinaria e straordinaria, garantendo il corretto e ordinato funzionamento della stessa ed, in particolare, il diritto di ciascun socio di intervenire e di esprimere la propria opinione sugli argomenti in discussione e costituisce un valido strumento per garantire la tutela dei diritti di tutti i soci e la corretta formazione della volontà assembleare.

In particolare, i soggetti legittimati all'intervento hanno il diritto di ottenere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione e di formulare proposte attinenti gli stessi.

In conformità a quanto previsto dall'art. 127-ter del TUF i soci possono porre domande sulle materie all'Ordine del Giorno anche prima dell'assemblea. Alle domande pervenute prima dell'Assemblea è data risposta al più tardi durante la stessa, anche attraverso una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto.

I legittimati all'Intervento che intendono parlare devono farne richiesta in forma scritta al Presidente, dopo che sia stata data lettura dell'ordine del giorno e prima che il Presidente abbia dichiarato la chiusura della discussione sull'argomento cui si riferisce la richiesta di intervento.

Il Presidente può autorizzare la presentazione delle richieste di intervento per alzata di mano.

Qualora si proceda mediante richieste scritte, il Presidente concede la parola secondo l'ordine di iscrizione dei richiedenti. Nel caso si proceda per alzata di mano, il Presidente concede la parola a chi abbia alzato la mano per primo; ove non gli sia possibile stabilirlo con esattezza, il Presidente concede la parola secondo l'ordine dallo stesso stabilito insindacabilmente.

Il Presidente e/o, su suo invito, gli amministratori e i sindaci, per quanto di loro competenza o ritenuto utile dal Presidente in relazione alla materia da trattare, rispondono ai legittimati all'intervento dopo l'intervento di ciascuno di essi, ovvero dopo che siano stati esauriti tutti gli interventi su ogni materia all'ordine del giorno, tenendo conto anche di eventuali domande formulate dai soci prima dell'assemblea cui non sia già stata data risposta da parte della Società. I legittimati all'intervento hanno diritto di svolgere un solo intervento su ogni argomento all'ordine del giorno, salvo un'eventuale replica e una dichiarazione di voto, ciascuna di durata non superiore a 5 minuti. Il Presidente, tenuto conto dell'oggetto e dell'importanza dei singoli argomenti all'ordine del giorno, nonché del numero dei richiedenti la parola e di eventuali domande formulate dai soci prima dell'assemblea cui non sia già stata data risposta da parte della Società, indica, in misura di norma non inferiore a 5 minuti e non superiore a 10 minuti, il tempo a disposizione di ciascun legittimato all'intervento per svolgere il proprio intervento. Trascorso il tempo stabilito il Presidente può invitare il legittimato all'intervento a concludere nei 5 minuti successivi.

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Per le ulteriori pratiche di governo societario si rinvia a quanto descritto nei singoli paragrafi della presente Relazione.

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Non sono intervenuti cambiamenti nella struttura di *corporate governance* dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data della presente Relazione.

Milano, 10 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione

Allegato 1 – Informazioni sugli assetti proprietari

Tabella n. 1 - Struttura del capitale sociale

	N. AZIONI	% RISPETTO AL CAPITALE SOCIALE	QUOTATO (INDICARE I MERCATI)/ NON QUOTATO	DIRITTI E OBBLIGHI
Azioni ordinarie	116.643.948	100	Quotato su MTA di Borsa Italiana S.p.A.	Tutti i diritti previsti dal cod. civ. e dallo statuto sociale
Azioni a voto multiplo	-	-	-	-
Azioni con diritto di voto limitato	-	-	-	-
Azioni prive di diritto di voto	-	-	-	-
Altro	-	-	-	-

Altri strumenti finanziari (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	QUOTATO (INDICARE I MERCATI)/ NON QUOTATO	N. STRUMENTI IN CIRCOLAZIONE	CATEGORIA DI AZIONI AL SERVIZIO DELLA CONVERSIONE/ ESERCIZIO	N. AZIONI AL SERVIZIO DELLA CONVERSIONE/ ESERCIZIO
Obbligazioni convertibili	-	-	-	-
Warrant	-	-	-	-

Tabella n. 2 - Partecipanti rilevanti nel capitale

DICHIARANTE	AZIONISTA DIRETTO	QUOTA % SU CAPITALE ORDINARIO	QUOTA % SU CAPITALE VOTANTE
Assicurazioni Generali S.p.A.	Generali Italia S.p.A.	33,070	33,070
	Generali Vie S.A.	9,525	9,525
	Genertellife S.p.A.	4,826	4,826
	Alleanza Assicurazioni S.p.A.	2,405	2,405
	Genertel S.p.A.	0,435	0,435
Wellington management company LLP	Wellington management company LLP	4,989	4,989

Allegato 2 – Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (DATI AL 10 MARZO 2017)

CARICA	COMPONENTE	ANNO DI NASCITA	DATA DI PRIMA NOMINA	IN CARICA DAL	IN CARICA FINO A	LISTA (M/M)
Presidente	Giancarlo Fancel	1961	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Giovanni Luca Perin	1965	20.04.2016	20.04.2016		X ⁽ⁱⁱ⁾
Amministratore	Giovanni Brugnoli	1970	24.04.2012	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Azzurra Caltagirone	1973	23.06.2016	23.06.2016		X ^(iv)
Amministratore	Cristina Rustignoli	1966	23.06.2016	23.06.2016		X ^(iv)
Amministratore	Anna Gervasoni	1961	24.04.2012	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Massimo Lapucci	1969	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Annalisa Pescatori	1964	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	M
Amministratore	Vittorio Emanuele Terzi	1954	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017	m

(i) Il Presidente, come richiesto dal Provvedimento della Banca d'Italia non dispone di deleghe operative in seno alla società.

(ii) In data 20.04.2016 il dott. Perin è stato nominato Consigliere per cooptazione.

(iii) La percentuale di partecipazione alle riunioni è calcolata sul periodo 20 aprile 2016-31 dicembre 2016.

(iv) In data 23.06.2016 l'avv. Rustignoli e la sig.ra Caltagirone sono state nominate Consiglieri per cooptazione.

(v) La percentuale di partecipazione alle riunioni è calcolata sul periodo 23 giugno 2016-31 dicembre 2016.

1 Nel calcolo del numero totale di società in cui gli Amministratori ricoprono la carica di Amministratore o Sindaco non si tiene conto delle società che fanno parte del Gruppo cui appartiene la Società, salvo si tratti di società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), di società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Le cariche ricoperte in società che appartengono a un medesimo gruppo societario, diverso da quello a cui appartiene la Società, vengono convenzionalmente considerate come un'unica carica, salvo si tratti di società quotate in mercati regolamentati (anche esteri) o di società di rilevanti dimensioni

Amministratori cessati durante l'esercizio di riferimento

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CARICA	COMPONENTE	ANNO DI NASCITA	DATA DI PRIMA NOMINA	IN CARICA DAL	IN CARICA FINO A	LISTA (M/M)
Amministratore Delegato	Piermario Motta	1957	24.04.2012	23.04.2015	26.03.2016	M
Presidente	Paolo Vagnone	1963	25.07.2012	23.04.2015	14.06.2016	M
Amministratore	Philippe Donnet	1960	15.10.2013	23.04.015	14.06.2016	M

Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 147-ter TUF): 1%

Numero di Riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento

Consiglio di Amministrazione 14

Comitato Controllo e Rischi 13

Comitato per la Remunerazione 7

Comitato per le Nomine 14

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (DATI AL 10 MARZO 2017)					COMITATO CONTROLLO E RISCHI		COMITATO PER LA REMUNERAZIONE		COMITATO PER LE NOMINE		
ESEC.	NON ESEC.	INDIP. DA CODICE	INDIP. EX ART. 37 REG. CONSOB 16191/07	(%)	NUMERO ALTRI INCARICHI	COMPONENTE	(%)	COMPONENTE	(%)	COMPONENTE	(%)
	X ⁽ⁱ⁾			92,9	5						
	X			100 ⁽ⁱⁱⁱ⁾	1						
	X	X	X	92,9	5			X (Presidente)	100	X	80
	X			83,3 ^(iv)	5						
	X			100 ^(v)	4						
	X	X	X	92,9	5	X (Presidente)	100	X	100		
	X	X	X	100	2	X	84,62			X (Presidente)	100
	X	X	X	100	1	X	100	X	100		
	X	X	X	57,1	3	X	69,23			X	100

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE					COMITATO CONTROLLO E RISCHI		COMITATO PER LA REMUNERAZIONE		COMITATO PER LE NOMINE		
ESEC.	NON ESEC.	INDIP. DA CODICE	INDIP. DA TUF	(%)	NUMERO ALTRI INCARICHI	COMPONENTE	(%)	COMPONENTE	(%)	COMPONENTE	(%)
X				80	1						
	X			100	2						
X				12,5	4						

Allegato 3 – Struttura del Collegio Sindacale

COLLEGIO SINDACALE (DATI AL 10 MARZO 2017)

CARICA	COMPONENTE	ANNO DI NASCITA	DATA DI PRIMA NOMINA	IN CARICA DA	IN CARICA FINO A
Presidente	Massimo Cremona	1959	23.04.2015	30.06.2015*	Ass. bilancio 31.12.2017
Sindaco Effettivo	Mario Francesco Anaclerio	1973	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017
Sindaco Effettivo	Flavia Daunia Minutillo	1971	23.04.2015	23.04.2015	Ass. bilancio 31.12.2017
Sindaco supplente	Maria Maddalena Gnudi	1979	21.04.2016	21.04.2016	Ass. bilancio 31.12.2017
Sindaco supplente	Carlo Delladio	1968	21.04.2016	21.04.2016	Ass. bilancio 31.12.2017

(*) Il dott. Cremona, nominato sindaco supplente dall'Assemblea dei Soci svoltasi il 23 aprile 2015, è subentrato al dimissionario dott. Tosi in data 30 giugno 2015 nella carica di Presidente del Collegio Sindacale.

Sindaci cessati durante l'esercizio di riferimento

COLLEGIO SINDACALE (DATI AL 10 MARZO 2017)

CARICA	COMPONENTE	ANNO DI NASCITA	DATA DI PRIMA NOMINA	IN CARICA DA	IN CARICA FINO A
Sindaco Supplente	Anna Bruno	1967	23.11.2009	23.04.2015	04.03.2016

Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 148 TUF): 1%

Numero di riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento 21

COLLEGIO SINDACALE (DATI AL 10 MARZO 2017)

LISTA (M/M)	INDIP. DA CODICE	PARTECIPAZIONI ALLE RIUNIONI DEL COLLEGIO (%)	NUMERO ALTRI INCARICHI
m	X	100	32
M	X	95	16
M	X	90	11
M	X	/	3
m	X	/	24

COLLEGIO SINDACALE (DATI AL 10 MARZO 2017)

LISTA (M/M)	INDIP. DA CODICE	PARTECIPAZIONI ALLE RIUNIONI DEL COLLEGIO (%)	NUMERO ALTRI INCARICHI
M	X	/	5



ISCHIA
Giugno 2016

Michele Alassio

2.
BILANCIO
CONSOLIDATO
al 31.12.2016

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2017

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'Attivo

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	583.361	103.111
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.560	28.004
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.409.318	2.939.211
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	731.362	423.586
60. Crediti verso banche	326.688	330.286
70. Crediti verso clientela	1.881.927	1.922.020
100. Partecipazioni	1.988	2.152
120. Attività materiali	6.333	4.891
130. Attività immateriali:	91.480	88.223
<i>di cui:</i>		
- avviamento	66.065	66.065
140. Attività fiscali:	44.538	61.992
a) correnti	3.836	21.547
b) anticipate	40.702	40.445
<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	9.755	11.496
160. Altre attività	241.180	212.541
Totale dell'Attivo	8.356.735	6.116.017

Voci del Passivo e del Patrimonio netto

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	802.709	333.954
20. Debiti verso clientela	6.648.202	4.839.613
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.169	463
80. Passività fiscali:	17.118	22.575
a) correnti	7.792	9.715
b) differite	9.326	12.860
100. Altre passività	118.853	163.188
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.129	4.889
120. Fondi per rischi e oneri:	117.034	114.537
b) altri fondi	117.034	114.537
140. Riserve da valutazione	8.979	22.424
170. Riserve	314.353	247.214
180. Sovrapprezzi di emissione	53.803	50.063
190. Capitale	116.425	116.093
200. Azioni proprie (-)	-2.933	-2.555
220. Utile di esercizio	155.894	203.559
Totale del Passivo e del Patrimonio netto	8.356.735	6.116.017

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	61.778	69.743
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.115	-3.513
30. Margine di interesse	58.663	66.230
40. Commissioni attive	604.689	651.960
50. Commissioni passive	-295.678	-281.198
60. Commissioni nette	309.011	370.762
70. Dividendi e proventi simili	1.963	3.120
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.383	4.489
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	30.371	21.301
a) crediti	2.204	1.700
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	28.151	19.601
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	16	-
120. Margine di intermediazione	402.391	465.902
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-778	-6.471
a) crediti	1.921	-1.121
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.865	-2.845
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	101	-2.575
d) altre operazioni finanziarie	65	70
140. Risultato netto della gestione finanziaria	401.613	459.431
180. Spese amministrative:	-220.589	-214.969
a) spese per il personale	-80.470	-80.949
b) altre spese amministrative	-140.119	-134.020
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-34.740	-45.585
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.353	-1.252
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-4.587	-4.058
220. Altri oneri/proventi di gestione	44.545	44.720
230. Costi operativi	-216.724	-221.144
240. Utili (perdite) delle partecipazioni	-75	-40
270. Utili (perdite) da cessione di investimenti	22	-6
280. Utile al lordo delle imposte	184.836	238.241
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-28.942	-34.682
300. Utile al netto delle imposte	155.894	203.559
320. Utile di esercizio	155.894	203.559
340. Utile di esercizio di pertinenza della Capogruppo	155.894	203.559

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA CONSOLIDATA

Voci

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015
10. Utile di esercizio	155.894	203.559
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico		
40. Utili e perdite attuariali su piani a benefici definiti	-196	70
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico		
80. Differenze di cambio	-88	-8
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-13.161	4.379
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-13.445	4.441
140. Redditività complessiva	142.449	208.000
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	142.449	208.000

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

Voci

(MIGLIAIA DI EURO)	CAPITALE			RISERVE		RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	ACCONTI DIVIDENDI	AZIONI PROPRIE	UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	PATRIMONIO NETTO	PATRIMONIO NETTO GRUPPO	PATRIMONIO NETTO TERZI
	A) AZIONI ORDINARIE	B) ALTRE	SOVRAPPREZZI EMISSIONE	A) DI UTILI	B) ALTRE								
Patrimonio netto al 31.12.2015	116.093	-	50.063	236.281	10.933	22.424	-	-	-2.555	203.559	636.798	636.798	-
Modifica saldi di apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esistenza al 01.01.2016	116.093	-	50.063	236.281	10.933	22.424	-	-	-2.555	203.559	636.798	636.798	-
Allocazione risultato esercizio precedente:	-	-	-	64.322	-	-	-	-	-	-203.559	-139.237	-139.237	-
- Riserve	-	-	-	64.322	-	-	-	-	-	-64.322	-	-	-
- Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-139.237	-139.237	-139.237	-
Variazione di riserve	-	-	-	-	2.647	-	-	-	-	-	2.647	2.647	-
Operazioni sul patrimonio netto:	332	-	3.740	-	170	-	-	-	-378	-	3.864	3.864	-
- Emissione nuove azioni	332	-	3.740	-	-1.519	-	-	-	1.001	-	3.554	3.554	-
- Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-87	-	-	-	-1.379	-	-1.466	-1.466	-
- Acconti dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Variazione strum. capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Stock option	-	-	-	-	1.776	-	-	-	-	-	1.776	1.776	-
Redditività complessiva	-	-	-	-	-	-13.445	-	-	-	155.894	142.449	142.449	-
Patrimonio netto al 31.12.2016	116.425	-	53.803	300.603	13.750	8.979	-	-	-2.933	155.894	646.521	646.521	-
Patrimonio netto del Gruppo	116.425	-	53.803	300.603	13.750	8.979	-	-	-2.933	155.894	646.521	-	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(MIGLIAIA DI EURO)	CAPITALE			RISERVE		RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	ACCONTI DIVIDENDI	AZIONI PROPRIE	UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	PATRIMONIO NETTO	PATRIMONIO NETTO GRUPPO	PATRIMONIO NETTO TERZI
	A) AZIONI ORDINARIE	B) ALTRE	SOVRAPPREZZI EMISSIONE	A) DI UTILI	B) ALTRE								
Patrimonio netto al 31.12.2014	115.677	-	45.575	188.808	7.401	17.983	-	-	-41	160.905	536.308	536.308	-
Modifica saldi di apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esistenza al 01.01.2015	115.677	-	45.575	188.808	7.401	17.983	-	-	-41	160.905	536.308	536.308	-
Allocazione risultato esercizio precedente:	-	-	-	47.474	-	-	-	-	-	-160.905	-113.431	-113.431	-
- Riserve	-	-	-	47.474	-	-	-	-	-	-47.474	-	-	-
- Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-113.431	-113.431	-113.431	-
Variazione di riserve	-	-	-	-1	2.312	-	-	-	-	-	2.311	2.311	-
Operazioni sul patrimonio netto:	416	-	4.488	-	1.220	-	-	-	-2.514	-	3.610	3.610	-
- Emissione nuove azioni	416	-	4.488	-	-520	-	-	-	5	-	4.389	4.389	-
- Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-2.519	-	-2.519	-2.519	-
- Acconti dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Variazione strum. capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Stock option	-	-	-	-	1.740	-	-	-	-	-	1.740	1.740	-
Redditività complessiva	-	-	-	-	-	4.441	-	-	-	203.559	208.000	208.000	-
Patrimonio netto al 31.12.2015	116.093	-	50.063	236.281	10.933	22.424	-	-	-2.555	203.559	636.798	636.798	-
Patrimonio netto del Gruppo	116.093	-	50.063	236.281	10.933	22.424	-	-	-2.555	203.559	636.798	-	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

Metodo indiretto

(MIGLIAIA DI EURO)

	2016	2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	165.622	173.820
Risultato del periodo	155.894	203.559
Plus/minusvalenze su attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione	1.761	117
Plus/minusvalenze su attività di copertura	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	778	6.471
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	5.940	5.310
Accantonamenti netti a fondi rischi e oneri e altri costi/ricavi	2.497	20.182
Imposte e tasse non liquidate	18.305	-28.179
Rettifiche/riprese di valore su attività in via di dismissione	-	-
Altri aggiustamenti	-19.553	-33.640
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie (+/-)	-1.457.154	-857.118
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-10.814	5.159
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.490.309	-712.180
Crediti verso banche: a vista	106.354	-122.933
Crediti verso banche: altri crediti	-100.119	76.501
Crediti verso clientela	38.664	-98.444
Altre attività	-930	-5.221
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (+/-)	2.227.524	-142.491
Debiti verso banche: a vista	22.280	-4.016
Debiti verso banche: altri debiti	447.886	-689.260
Debiti verso clientela	1.798.691	549.611
Titoli in circolazione	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-806	-2.655
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre passività	-40.527	3.829
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	935.992	-825.789

(MIGLIAIA DI EURO)	2016	2015
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	19.916	1.004.215
Vendite di partecipazioni	-	-
Dividendi incassati su partecipazioni	-	-
Vendite di attività finanziarie detenute fino alla scadenza	19.885	1.004.201
Vendite di attività materiali	31	14
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-338.509	-44.204
Acquisti partecipazioni	-	-2.200
Acquisti di attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-327.861	-37.354
Acquisti di attività materiali	-2.804	-2.334
Acquisti di attività immateriali	-7.844	-2.316
Acquisti di rami d'azienda e di partecipazioni in società controllate	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-318.593	960.011
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
Emissione/acquisto di azioni proprie	2.088	1.870
Emissione/acquisto strumenti di capitale	-	-
Distribuzione dividendi e altre finalità	-139.237	-113.431
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-137.149	-111.561
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	480.250	22.661
Riconciliazione		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	103.111	80.450
Liquidità totale generata/assorbita nell'esercizio	480.250	22.661
Cassa e disponibilità liquide effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	583.361	103.111

Trieste, 10 marzo 2017

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili	171
Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato	208
Parte C - Informazioni sul Conto economico consolidato	234
Parte D - Redditività complessiva	246
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	247
Parte F - Informazioni sul patrimonio	275
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	289
Parte H - Operazioni con parti correlate	293
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	300
Parte L - Informativa di settore	305

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 – Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio consolidato è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del bilancio, sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2016, inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC così come omologati dalla Commissione Europea.

Si segnala che, a seguito del completamento della procedura di omologazione, a far data dal 1° gennaio 2016 sono state recepite varie modifiche ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e ai documenti interpretativi IFRIC esistenti e sono altresì stati emanati nuovi documenti interpretativi.

Principi contabili internazionali omologati nel 2015 ed entrati in vigore nel 2016

	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	DATA DI ENTRATA IN VIGORE
Amendments to IAS 27: Equity Method in Separate Financial Statements	2441/2015	23.12.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 1: Disclosure Initiative	2404/2015	19.12.2015	01.01.2016
Annual Improvements to IFRSs 2012–2014 Cycle (IFRS1, IFRS5, IFRS7, IAS 19, IAS 34)	2343/2015	16.12.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 16 and IAS 38: Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	2231/2015	03.12.2015	01.01.2016
Amendments to IFRS 11: Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	2173/2015	25.11.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 16 and IAS 41: Bearer Plants	2113/2015	24.11.2015	01.01.2016

Principi contabili internazionali omologati nel 2016

	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	DATA DI ENTRATA IN VIGORE
Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28: Investment Entities	1703/2016	23.09.2016	01.01.2016

Principi contabili internazionali omologati nel 2016 ma non ancora entrati in vigore

	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	DATA DI ENTRATA IN VIGORE
IFRS 9 Financial Instruments	2067/2016	29.11.2016	01.01.2018
IFRS 15 Revenue from contracts with customers	1905/2016	29.10.2016	01.01.2018

Per alcuni nuovi principi già omologati, la data di entrata in vigore è stata invece posticipata a esercizi successivi. Per tali principi non è stata esercitata l'opzione per l'applicazione anticipata.

I nuovi principi e le interpretazioni entrati in vigore non hanno determinato effetti sostanziali sulle consistenze patrimoniali ed economiche del Gruppo.

Il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto minimo della Nota integrativa.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato è costituito dai seguenti documenti:

- > Stato patrimoniale,
- > Conto economico,
- > Prospetto della redditività complessiva,
- > Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto,
- > Rendiconto finanziario,
- > Nota integrativa.

Il documento contabile è altresì accompagnato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione finanziaria e patrimoniale del Gruppo bancario.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il Bilancio consolidato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi degli Schemi di bilancio sono espressi in migliaia di Euro. I dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Gli Schemi di bilancio e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della Nota integrativa.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework), elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono state fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I criteri di valutazione sono adottati nell'ottica della continuità dell'attività aziendale e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. In particolare, gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà nella sua esistenza operativa per il prevedibile futuro (almeno pari a 12 mesi) e hanno preparato il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le eventuali incertezze rilevate non risultano essere significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale.

Contenuto degli Schemi di bilancio

Gli Schemi di bilancio e la Nota integrativa sono redatti in conformità alle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e del 4° aggiornamento pubblicato in data 15 dicembre 2015.

Negli schemi di Stato patrimoniale e Conto economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Analogamente, nella Nota integrativa, non sono state presentate le sezioni o le tabelle che non contengono alcun valore.

Il Prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel Conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Come per lo Stato patrimoniale e il Conto economico non sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente, suddivisi tra capitale sociale, riserve di capitale, riserve di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Rendiconto Finanziario (Prospetto dei flussi finanziari) è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

Nel prospetto, i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

I flussi finanziari sono suddivisi tra:

- > flussi generati dall'attività operativa, a sua volta ripartiti fra flussi provenienti dalla gestione reddituale e flussi generati dalla movimentazione delle attività e delle passività finanziarie;
- > flussi generati (assorbiti) dall'attività di investimento in attivi immobilizzati;
- > flussi generati (assorbiti) dall'attività di provvista in relazione ai mezzi propri.

In particolare, nelle sezioni 2 e 3 è indicata esclusivamente la liquidità generata (assorbita) dalla riduzione (incremento) delle attività finanziarie o dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni o di rimborsi di operazioni esistenti.

I flussi rappresentati in tali sezioni non includono, quindi, le variazioni di natura valutativa (rettifiche, riprese di valore), gli ammortamenti, il saldo netto delle imposte non pagate (correnti e differite), gli interessi e le commissioni non pagate o non incassate, che sono stati scorporati e ricondotti alla gestione reddituale.

Tali flussi non includono, inoltre, le variazioni di attività e passività afferenti alla gestione reddituale, piuttosto che a quella finanziaria, quali variazioni dei crediti di funzionamento, dei debiti commerciali, verso Consulenti Finanziari e verso dipendenti e delle relative anticipazioni.

Relazione Finanziaria Annuale

Il Bilancio consolidato viene pubblicato in conformità all'art. 154-ter del D.Lgs. 58/1998. Tale disposizione prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, gli emittenti quotati aventi l'Italia come Stato membro d'origine mettano a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito Internet e con le altre modalità previste dalla Consob con regolamento, la **Relazione finanziaria annuale** comprendente:

- > il Bilancio consolidato,
- > il Bilancio di esercizio,
- > la Relazione sulla gestione e
- > l'Attestazione di cui all'art. 154-bis, comma 5.

Le relazioni di revisione redatte dalla Società di revisione e la Relazione del Collegio Sindacale di cui all'art. 153 del TUF sono pubblicate integralmente insieme alla Relazione finanziaria annuale.

Tra la data di pubblicazione della Relazione finanziaria annuale e la data dell'assemblea devono inoltre intercorrere non meno di ventuno giorni.

In base a quanto previsto dall'art. 41 comma 5 del D.Lgs. 18 agosto 2015 n. 136/2015, di attuazione della Direttiva 2013/34/UE, la Relazione sulla gestione consolidata e la Relazione sulla gestione individuale dell'impresa possono essere presentate in un unico documento, dando maggiore rilievo, ove opportuno, alle questioni che sono rilevanti per il complesso delle imprese incluse nel consolidamento.

Banca Generali ha deciso di avvalersi di tale opzione presentando un unico documento e, pertanto, la Relazione sulla gestione consolidata include anche le informazioni richieste dalla Relazione sulla gestione individuale.

Ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, la Relazione sulla gestione contiene in una specifica sezione, la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.

Sezione 3 – Area di consolidamento e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

L'area di consolidamento, determinata in base all'IFRS10, include la Capogruppo Banca Generali S.p.A. e le seguenti società controllate:

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO RAPPORTE	RAPPORTO PARTECIPAZIONE		% VOTI ASSEMBLEA ORDINARIA
				PARTECIPANTE	QUOTA %	
Banca Generali S.p.A.	Trieste	Trieste, Milano	1	Capogruppo		
BG Fiduciaria Sim S.p.A.	Trieste	Milano	1	Banca Generali	100,00%	100,00%
BG Fund Management Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca Generali	100,00%	100,00%
Generfid S.p.A.	Milano	Milano	1	Banca Generali	100,00%	100,00%

Legenda: tipo controllo:

(1) Controllo ex art. 2359 comma 1 n. 1 (maggioranza diritti di voto in assemblea).

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

2.1 Società controllate

Sono controllate le entità, incluse le entità strutturate, nelle quali il Gruppo dispone di controllo diretto o indiretto. Il controllo su un'entità si evidenzia attraverso la capacità del Gruppo di esercitare il potere al fine di influenzare i rendimenti variabili a cui il Gruppo è esposto per effetto del suo rapporto con la stessa.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo, il Gruppo considera i seguenti fattori:

- > lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare quali sono gli obiettivi dell'entità, le attività che determinano i suoi rendimenti e come tali attività sono governate;
- > il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di governare le attività rilevanti; a tal fine sono considerati solamente diritti sostanziali che forniscono capacità pratica di governo;
- > l'esposizione detenuta nei confronti della partecipata, al fine di valutare se il Gruppo ha rapporti con la partecipata i cui rendimenti sono soggetti a variazioni derivanti da variazioni nella performance della partecipata;
- > l'esistenza di potenziali relazioni "principal"/"agent".

Laddove le attività rilevanti sono governate attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- > si possiede, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, più della metà dei diritti di voto di un'entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- > si possiede la metà, o una quota minore, dei voti esercitabili in assemblea e si dispone della capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
 - il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
 - il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di una clausola statutaria o di un contratto;
 - il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario, e la gestione dell'impresa compete a quel consiglio o organo;
 - il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario, e la gestione dell'impresa compete a quel consiglio o organo.

L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di governare le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica (SPV "special purpose entities") e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- > il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- > il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

2.2 Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture.

L'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- > detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società, oppure
- > è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - a) la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
 - b) la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi oppure ad altre distribuzioni;
 - c) l'esistenza di transazioni significative;
 - d) lo scambio di personale manageriale;
 - e) la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Alla data del 31.12.2016 l'unica partecipazione di collegamento presente nel perimetro del Gruppo bancario è costituita dalla società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd, di cui Banca Generali ha sottoscritto, nel corso del 2015, il 35% del capitale per un ammontare alla data di acquisizione di circa 2,2 milioni di euro.

2.3 Accordi a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali Joint operation o Joint Venture in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo:

- > una Joint operation è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo;
- > una Joint Venture è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo.

Le partecipazioni in società controllate congiuntamente sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Alla data del 31.12.2016 non sono presenti nel perimetro del Gruppo bancario interessenze in accordi a controllo congiunto.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data del 31.12.2016, tutte le partecipazioni del Gruppo sono controllate in via esclusiva e non vi sono interessenze di terzi.

4. Restrizioni significative

Alla data del 31.12.2016 non vi sono restrizioni significative, di carattere legale, contrattuale o normativo alla capacità della Capogruppo di accedere alle attività del Gruppo o di utilizzarle e di estinguere le passività del Gruppo.

Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" delle voci di Stato patrimoniale e di Conto economico delle società controllate.

Dopo l'eventuale attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata, incluse le attività intangibili – come avviamento nella voce Attività immateriali. Le eventuali differenze negative sono imputate al Conto economico.

I rapporti infragruppo di maggiore significatività, sia patrimoniali sia economici, sono stati elisi. I valori non riconciliati sono stati appostati rispettivamente tra le altre attività/passività e tra gli altri proventi/oneri.

I dividendi distribuiti dalle società controllate vengono elisi dal Conto economico consolidato in contropartita alle riserve di utili di esercizi precedenti.

Consolidamento con il metodo del Patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto (equity method) le imprese collegate.

Il metodo del Patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo di acquisizione, comprensivo dell'avviamento, e il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

All'atto dell'acquisizione è necessario individuare la differenza tra il costo della partecipazione e la quota d'interessenza nel fair value (valore equo) netto di attività e passività identificabili della partecipata, che è imputata ad avviamento se positiva, o rilevata come provento se negativa.

Successivamente il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione, rilevati in Conto economico alla voce 240. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Tale quota va rettificata per tenere conto:

- > degli utili e delle perdite derivanti da transazioni della società collegata, in proporzione della percentuale di partecipazione nella società stessa;
- > dell'ammortamento delle attività ammortizzabili in base ai rispettivi fair value alla data di acquisizione e delle perdite per riduzione di valore su avviamento ed eventuali altri elementi non monetari.

I dividendi ricevuti da una partecipata riducono invece il valore contabile della partecipazione.

Le variazioni delle riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Se la collegata redige il proprio bilancio in valuta, le differenze di conversione alla data di bilancio vanno rilevate in una apposita riserva da valutazione per conversione monetaria nell'OCI.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel Conto economico.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di Conto economico i cambi medi dell'esercizio. Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il Conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Altre informazioni

Per il consolidamento sono stati utilizzati i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2016 della Capogruppo e delle Società controllate, opportunamente riclassificati e adeguati per tener conto delle esigenze di consolidamento.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio consolidato

Il progetto di Bilancio consolidato di Banca Generali viene approvato dal Consiglio di Amministrazione del 10 marzo 2017 che ne autorizza altresì la diffusione pubblica ai sensi dello IAS10.

Dopo la data del 31 dicembre 2016 e fino alla data di autorizzazione alla pubblicazione non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici del Gruppo bancario.

Sezione 5 – Altri aspetti

Eventi e operazioni significative non ricorrenti

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni e non si sono verificati eventi aventi natura non ricorrente rispetto al normale corso della gestione, aventi impatto significativo sugli aggregati economici e patrimoniali (Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28.07.2006).

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2004 la controllante Assicurazioni Generali S.p.A. e alcune società italiane del relativo gruppo, inclusa Banca Generali S.p.A. hanno adottato il "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. 344/2003.

Tale regime fa sì che Banca Generali trasferisca il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante Assicurazioni Generali S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, e iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Riesposizione Depositi liberi presso Banca d'Italia

A partire dal 01.01.2016 le giacenze del conto di gestione intrattenuto presso la Banca d'Italia, per la quota non vincolata ai sensi della disciplina sulla Riserva obbligatoria (ROB), vengono esposte come depositi liberi presso la Banca Centrale e ricondotte pertanto nell'attivo patrimoniale alla voce 10 Cassa e disponibilità liquide. Al fine di consentire un più agevole raffronto, anche la corrispondente voce della situazione contabile al 31.12.2015 è stata riesposta.

Revisione contabile

La Relazione Finanziaria consolidata è sottoposta a revisione contabile da parte della società BDO Italia S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 23 aprile 2015, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2015 al 2023 compreso.

Parte A.2 – Principi Contabili adottati dal Gruppo Banca Generali

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato al 31.12.2016, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

A tale proposito si evidenzia che nel corso del presente esercizio non sono state effettuate modifiche e integrazioni significative alle politiche contabili adottate dal Gruppo bancario.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati vengono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che devono essere oggetto di rilevazione separata in quanto:

- > le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- > gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- > gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a Conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. È possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi e aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene fatto riferimento alla relativa quotazione di mercato.

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento e sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative basate su dati rilevabili sul mercato, quali quotazioni comunque rilevate su mercati non attivi o su mercati attivi per strumenti simili, valore teorico dello strumento finanziario, quotazioni dei broker o dei collocatori che sono intervenuti nell'emissione dello

strumento finanziario e quotazioni di info provider specializzati su specifici settori, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici a essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, rientrano in questa voce:

- > gli investimenti azionari non gestiti con finalità di negoziazione;
- > le altre interessenze azionarie e le quote partecipative non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, quali le partecipazioni minori e gli investimenti di private equity;
- > i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o tra i Crediti, destinati al portafoglio di tesoreria e acquistati in relazione alle prospettive dei flussi reddituali in termini di interessi piuttosto che alle esigenze di negoziazione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, è possibile inoltre riclassificare i titoli di debito verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza o nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, che di regola corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione può altresì avvenire a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza o, in rare circostanze, dalle Attività detenute per la negoziazione; in tale caso il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano a essere valutate al fair value, con le seguenti modalità:

- > rilevazione a Conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato;
- > rilevazione delle plusvalenze e delle minusvalenze derivanti da una variazione di fair value in una specifica riserva di patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale, fino alla cessione dello strumento finanziario o di una rilevazione di una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore (impairment), l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico.

Il fair value viene determinato con i medesimi criteri già indicati per le attività finanziarie destinate alla negoziazione. Nel caso di titoli di debito, il valore di bilancio include anche gli interessi attivi in corso di maturazione.

I titoli di capitale e i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte a una verifica volta a individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test).

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, o attraverso specifiche metodologie valutative per quanto riguarda i titoli azionari.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, e a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono rappresentati da strumenti finanziari non derivati, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la società ha l'intenzione e la capacità di detenere sino alla scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o, in rari casi, dalle Attività finanziarie destinate alla negoziazione, il nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa è costituito dal fair value dell'attività alla data di riclassificazione.

Qualora nel corso dell'esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante di tali investimenti, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi (*tainting provision*), a meno che le vendite o riclassificazioni:

- > siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione di rimborso dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- > si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate (utili e perdite da riacquisto), quando hanno subito una riduzione di valore (rettifiche di valore da deterioramento), nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte a una verifica volta a individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel Conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per le quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tale voce comprende inoltre:

- > le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto;
- > titoli di debito non quotati in mercati attivi, con pagamenti determinati o determinabili, acquistati in sottoscrizione o con collocamento privato;
- > i crediti di funzionamento derivanti dalla prestazione di servizi finanziari, come definiti da TUB e TUF; in quest'ultima categoria rientrano anche i crediti verso società prodotto e i crediti verso la rete di Consulenti Finanziari a fronte di anticipazioni provvigionali erogate.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Possono inoltre essere riclassificati in questa categoria i titoli di debito del comparto disponibili per la vendita qualora tali attività non siano quotate in un mercato attivo e la società denoti l'intenzione e la capacità di detenere tali strumenti per il futuro prevedibile o fino a scadenza.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a Conto economico.

Rientrano in tale categoria i crediti erogati a condizioni inferiori a quelle di mercato, il cui valore di iscrizione è pari al valore attuale dei flussi di cassa previsti attualizzati ai tassi di mercato di riferimento utilizzati dalla Banca anziché al tasso contrattuale.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a Conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Rettifiche e riprese di valore

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le esposizioni deteriorate o "non-performing", ossia quelle che presentano le caratteristiche di cui ai paragrafi 58-62 dello IAS 39, vengono classificate nelle seguenti categorie:

- 1) sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili;
- 2) inadempienze probabili ("unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore;
- 3) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza o inadempienza probabile sono di regola oggetto di un processo di valutazione analitica.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo forfaitario sulla base di previsioni di perdita storico/statistiche, ovvero, per gli importi singolarmente non significativi, sulla base di ipotesi di non recuperabilità.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica un'automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una **perdita di valore collettiva**. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In particolare, a ciascuna classe di attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, in termini di tipologia di esposizione, settore di attività economica, tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti, viene associata, utilizzando un approccio storico/statistico, una “probabilità di inadempienza” (Probability of Default) e una “perdita in caso di inadempienza” (Loss Given Default).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico. A ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La Banca allo stato attuale non prevede di classificare attività finanziarie in tale portafoglio.

6. Operazioni di copertura

Tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili a un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Possono essere identificate le seguenti tipologie di coperture:

- > copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile a un particolare rischio;
- > copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- > copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value, in particolare:

- > nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- > nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- > le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata a ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- > *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- > *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

7. Partecipazioni

I criteri di rilevazione iniziale e valutazione successiva delle partecipazioni regolate dall'IFRS 10 Bilancio consolidato e dallo IAS28 Partecipazioni in collegate e joint ventures sono dettagliati nella Parte A.1 - Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento della Nota integrativa.

Le restanti interessenze azionarie - diverse quindi da controllate, collegate e joint ventures e da quelle eventualmente rilevate alle voci 150. "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e 90. "Passività associate ad attività in via di dismissione" (si veda capitolo 10) - sono classificate quali attività finanziarie disponibili per la vendita e attività finanziarie detenute per la negoziazione e trattate in maniera corrispondente.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute esclusivamente a uso funzionale, per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile, controllata dall'entità in conseguenza di eventi passati e dalla quale ci si attende che affluiranno all'entità benefici economici futuri.

Ai fini dell'identificabilità l'attività deve essere alternativamente separabile (ossia può essere separata, scorporata dall'entità, venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata, sia individualmente sia insieme al relativo contratto) o deve derivare da diritti contrattuali o altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dall'entità o da altri diritti e obbligazioni.

Il requisito del controllo si realizza invece se l'entità ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla stessa e contemporaneamente può limitare l'accesso di terzi a tali benefici.

La capacità dell'entità di controllare i benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale trae origine, in genere, da diritti legali che sono tutelabili in sede giudiziale.

Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto e il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Tra le attività immateriali è incluso il valore delle relazioni contrattuali con la clientela acquisite a seguito dell'aggregazione aziendale di Banca del Gottardo Italia.

Tale attività costituisce un'attività immateriale come definita dalla IAS 38 dalla quale è probabile che l'acquirente conseguirà benefici economici futuri. La determinazione del valore di tali relazioni è avvenuta sulla base di una stima della redditività dei patrimoni gestiti di Banca del Gottardo Italia, analizzati per tipologia di asset class mentre la vita utile è stata stimata su di un orizzonte decennale, determinato sulla base della percentuale storica di decadimento delle masse in gestione (AUM), anteriormente all'acquisizione della società.

Le restanti attività immateriali sono costituite dal software applicativo a utilizzazione pluriennale, compresi gli oneri di adeguamento del sistema legacy e comprese le attività immateriali in corso di realizzazione alla fine dell'esercizio.

Le spese per il software iscritte fra le immobilizzazioni si riferiscono a software applicativo sviluppato da terze parti per l'utilizzo aziendale (contratti di sviluppo software) o acquisito a titolo di licenza d'uso pluriennale.

Le spese software rilevate fra le attività immateriali includono, a determinate condizioni, anche gli oneri relativi a progetti di sviluppo del sistema informativo utilizzato dalla Banca sulla base del contratto di outsourcing con CSE (sistema legacy, front end Consulenti Finanziari e front end clienti, ecc.).

Tali oneri vengono capitalizzati quando si riferiscono alla realizzazione di componenti innovative del sistema non rientranti nei progetti consortili, per le quali è possibile individuare una situazione di controllo e da cui sono ragionevolmente attesi benefici economici futuri.

Le spese per interventi di manutenzione correttiva ed evolutiva sulle procedure informatiche e sul sito web già in utilizzo, vengono invece di regola imputate a Conto economico nell'esercizio di sostenimento.

Criteri di iscrizione

Avviamento

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a Conto economico.

Altre attività immateriali

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Le "spese per il software" sono ammortizzate generalmente in un periodo di tre anni.

Gli "altri costi capitalizzati sui sistemi legacy" vengono ammortizzati su di un arco di tempo quinquennale.

Per le relazioni contrattuali con la clientela acquisite a seguito della summenzionata aggregazione aziendale di Banca del Gottardo Italia è stata utilizzata una vita utile di 10 anni.

Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Impairment

Avviamento

Ai sensi dello IAS 36, l'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma, con cadenza almeno annuale, a verifica per riduzione di valore ("impairment test").

Ai fini di tale verifica, l'avviamento deve essere allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU"), nel rispetto del vincolo massimo di aggregazione che non può superare il "segmento di attività" individuato per la reportistica gestionale.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza fra il valore contabile della CGU e il suo valore recuperabile, inteso come il maggiore fra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il suo valore d'uso.

Il test di impairment relativo agli avviamenti viene presentato nella Sezione 1.2 "Variazioni annue degli avviamenti" della Parte G della presente Nota integrativa.

Altre attività immateriali

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro fair value al netto dei costi di cessione.

Il saldo netto dei proventi e oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, è rilevato nel Conto economico in specifica voce separata di "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base a una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, determinato applicando le aliquote di imposta vigenti.

In particolare, le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito a un'attività o a una passività secondo i criteri civilistici e i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo Assicurazioni Generali per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Sono anche rilevate le imposte differite derivanti dalle operazioni di consolidamento, se è probabile che esse si traducano in un onere effettivo per una delle imprese consolidate. Tali imposte sono essenzialmente quelle connesse all'eventuale imputazione a elementi dell'attivo della controllata della differenza positiva emersa in sede di consolidamento della partecipazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive. La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Effetti contabili delle operazioni di affrancamento dell'avviamento e degli altri intangible assets previsti dalla normativa tributaria italiana

Il regime tributario delle operazioni di riorganizzazione aziendale ha subito negli ultimi anni delle importanti innovazioni finalizzate a permettere il riconoscimento anche ai fini delle imposte sui redditi dei plusvalori iscritti in bilancio (per esempio l'avviamento) a seguito di un'operazione straordinaria di conferimento, fusione o scissione, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva.

La Legge n. 244 del 24.12.2007 (legge Finanziaria 2008) ha introdotto nell'art. 176 del TUIR il nuovo comma 2-ter in base al quale risulta possibile riconoscere fiscalmente i maggiori valori iscritti in bilancio a seguito di un'operazione di riorganizzazione aziendale in relazione alle immobilizzazioni immateriali, compreso l'avviamento, e alle immobilizzazioni materiali. Tale disposizione prevede il versamento di un'imposta sostitutiva, determinata sulla base di tre scaglioni di reddito, con riferimento all'ammontare dei valori riallineati (rispettivamente 12% fino a 5 milioni, 14% fino a 10 milioni e 16% sugli ammontari eccedenti detto scaglione), in luogo delle aliquote ordinarie del 27,5% (IRES) e 3,9% (IRAP).

L'imposta sostitutiva deve invece essere versata in 3 rate annuali a partire dal termine di versamento del saldo relativo alle imposte sui redditi dell'esercizio nel quale è stata effettuata l'operazione straordinaria, mentre i maggiori valori trovano riconoscimento ai fini della deducibilità fiscale degli ammortamenti a partire dal periodo d'imposta nel corso del quale è esercitata l'opzione in dichiarazione per l'affrancamento e cioè dall'esercizio in cui viene versata la prima rata.

Il D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (c.d. Decreto Anticrisi), convertito nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2 e successivamente modificato, ha quindi introdotto un nuovo sistema di riallineamento facoltativo dei valori fiscali a quelli di bilancio. La norma, contenuta nell'art. 15 comma 10 di tale decreto, stabilisce che, in deroga al regime di affrancamento introdotto dalla legge Finanziaria 2008, i contribuenti hanno la facoltà di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori attribuiti in bilancio all'avviamento, ai marchi d'impresa e alle altre attività immateriali a vita utile definita attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'IRES e dell'IRAP con l'aliquota fissa del 16%, senza più quindi prevedere scaglioni di reddito e la possibilità di rateizzare il pagamento.

I maggiori valori riconosciuti in relazione all'avviamento e ai marchi d'impresa possono tuttavia essere recuperati, attraverso la procedura di ammortamento extracontabile in dieci quote annue in luogo delle diciotto ordinariamente previste dall'art. 103 del TUIR, a partire dal periodo di imposta successivo a quello di versamento dell'imposta.

Anche tale provvedimento prevede che l'esercizio dell'opzione debba essere effettuato mediante versamento dell'imposta sostitutiva entro il termine di versamento delle imposte sui redditi relative all'esercizio di perfezionamento delle operazioni straordinarie interessate.

Da ultimo, i commi da 12 a 14 dell'art. 23 del DL 98/2011 (c.d. manovra d'estate) hanno introdotto all'art. 10 del D.L. 185/2008 i nuovi commi 10-bis e 10-ter, permettendo così di estendere la procedura "speciale" di affrancamento" anche agli avviamenti rilevati solo a livello consolidato, in quanto inespresi nel valore di libro della partecipazione.

L'ulteriore ipotesi di affrancamento si fonda esclusivamente sulle risultanze contabili del Bilancio consolidato (non è richiesto lo scorporo a livello contabile del valore di avviamento da quello della partecipazione) ed è applicabile oltre che nel caso di partecipazioni rinvenienti da fusioni o altre operazioni straordinarie anche nel caso di operazioni di natura fiscalmente realizzativa, escluse dalla previgente disciplina quali l'acquisto dell'azienda - tra i cui elementi patrimoniali vi sia anche la partecipazione di controllo - o l'acquisto della stessa partecipazione di controllo (nuovo comma 10-ter).

La norma prevede altresì che, ai fini del perfezionamento delle operazioni di affrancamento, limitate peraltro alle sole operazioni pregresse effettuate anteriormente al 31.12.2010, il versamento dell'imposta sostitutiva nella misura del 16% dovesse essere effettuato entro il 30 novembre 2011, mentre la deduzione extracontabile degli ammortamenti, in dieci quote costanti sarebbe avvenuta a partire dall'esercizio 2013.

In relazione alle summenzionate opzioni previste dalla disciplina tributaria, Banca Generali ha realizzato le seguenti operazioni:

- 1) affrancamento del disallineamento fra valori contabili e valori di bilancio dell'avviamento derivante dalla fusione per incorporazione di Banca del Gottardo Italia in Banca BSI S.p.A. (successivamente incorporata da Banca Generali con data efficacia dal 1° gennaio 2010), perfezionato nell'esercizio 2010 in base a quanto previsto dall'art. 15 comma 10 del DL 185/2008;
- 2) affrancamento delle altre attività immateriali ("client relationships") derivanti dalla medesima operazione, effettuato nell'esercizio 2010 con riferimento ai valori iscritti nel bilancio di Banca BSI Italia al 31.12.2009, secondo la procedura ordinaria delineata dall'art. 176 comma 2-ter del TUIR;
- 3) affrancamento dell'avviamento rilevato su base consolidata in relazione alla partecipazione totalitaria detenuta nella controllata BG Fiduciaria Sim S.p.A., effettuato nell'esercizio 2011.

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, l'affrancamento dell'avviamento risulta suscettibile di diverse interpretazioni, stante l'assenza di una norma specifica nell'ambito dello IAS 12 riferita al riconoscimento fiscale dell'avviamento in un momento successivo a quello dell'iscrizione iniziale.

Lo IAS 12 si limita infatti a vietare la rilevazione di imposte differite in sede di iscrizione iniziale di avviamenti derivanti da operazioni di acquisizione non riconosciuti fiscalmente.

Le analisi condotte dall'Organismo Italiano di contabilità (OIC), sintetizzate nell'applicazione n.1 del 27 febbraio 2009, intitolata "Trattamento contabile dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento dell'avviamento ex decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008 art. 15 comma 10 (convertito nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2) per soggetti che redigono il bilancio secondo gli IAS/IFRS", ma estendibili anche alle altre discipline speciali di affrancamento previste dalla normativa tributaria, hanno portato a ritenere compatibili con i principi IFRS tre diversi trattamenti contabili:

- 1) rilevazione a Conto economico della sola imposta sostitutiva senza rilevazione delle imposte differite attive;
- 2) rilevazione immediata a Conto economico sia dell'imposta sostitutiva, sia delle imposte differite attive rappresentative del beneficio fiscale futuro;
- 3) rilevazione dell'imposta sostitutiva come credito d'imposta tra le attività e sua successiva imputazione a Conto economico negli esercizi in cui verranno portate in deduzione extracontabile le quote di ammortamento affrancate.

A tale proposito si precisa che la politica contabile adottata da Banca Generali si basa sul secondo metodo che permette di attribuire l'intero beneficio fiscale, pari alla differenza fra l'imposta sostitutiva assoluta e le imposte differite attive contabilizzate (IRES e IRAP), nell'esercizio di competenza dell'operazione di affrancamento.

Negli esercizi in cui potrà essere effettuata la deduzione per quote costanti dell'avviamento affrancato, si procederà, infatti, al rilascio a Conto economico delle imposte differite attive precedentemente stanziati per quote costanti, sulla base di quanto previsto dalla specifica disciplina adottata (dieci o diciotto quote), sterilizzando in tal modo la riduzione del carico fiscale per imposte correnti.

Eventuali svalutazioni dell'avviamento non rilevano ai fini della misurazione dell'imposta differita attiva iscritta, sempre che il suo valore continui a essere ritenuto recuperabile attraverso i redditi imponibili futuri.

12. Fondi per rischi e oneri

Gli altri fondi per rischi e oneri sono costituiti dagli accantonamenti relativi a obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- > vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- > è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- > può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi e incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto economico.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente adeguati per riflettere la migliore stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Gli altri fondi per rischi e oneri includono in particolare:

- > gli stanziamenti per indennità contrattuali della rete di Consulenti Finanziari (indennità di fine rapporto e altre indennità similari), valutati con metodologia attuariale;
- > gli stanziamenti per piani provvigionali di incentivazione o di inserimento (piani di reclutamento) di Consulenti Finanziari;
- > gli accantonamenti per benefici a lungo termine ai dipendenti;
- > gli accantonamenti per piani di ristrutturazione.

In alcune circostanze stanziamenti per rischi e oneri (ad esempio oneri connessi alle spese del personale) sono stati ricompresi a voce propria del Conto economico per meglio rifletterne la natura.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela", e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

I debiti verso banche e clientela includono altresì i debiti di funzionamento derivanti dalla prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a Conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a Conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value.

Vi sono eventualmente incluse anche le passività, valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Non sono presenti passività valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste monetarie di bilancio in valuta estera sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura.

Non sono presenti poste non monetarie valutate al costo storico o valutate al fair value.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le azioni proprie sono iscritte in bilancio al costo di acquisizione in una specifica voce a riduzione del patrimonio netto e non sono oggetto di valutazione. In caso di successiva cessione, l'eventuale differenza tra costo di acquisto e prezzo di vendita è rilevata tra le componenti del patrimonio netto.

Operazioni di pronti contro termine

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne preveda obbligatoriamente la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne preveda obbligatoriamente il riacquisto, non sono rilevati e/o eliminati dal bilancio in quanto non sono trasferiti i relativi rischi/benefici.

Di conseguenza, nel caso di titolo acquistato con accordo di rivendita, l'importo pagato viene rilevato come credito verso clientela o banche; nel caso di titolo ceduto con accordo di riacquisto, la passività è rilevata nei debiti verso banche o verso clientela.

I proventi degli impieghi, costituiti dalle cedole maturate sui titoli e dal differenziale tra prezzo a pronti e prezzo a termine dei medesimi, sono iscritti per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di pagamenti a favore di dipendenti o altri soggetti assimilabili, quali i Consulenti Finanziari, come corrispettivo delle prestazioni ricevute, basati su strumenti rappresentativi di capitale della Capogruppo o della controllante.

Tali piani possono prevedere alternativamente:

- > il diritto a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento a un prezzo prefissato (piani di stock option);
- > l'assegnazione gratuita di un certo numero di azioni, generalmente riacquistate (piani di stock granting).

I piani di remunerazione del personale e dei Consulenti Finanziari basati su propri strumenti patrimoniali vengono rilevati, secondo quanto previsto dall'IFRS 2 *Share based payments*, come costi nel Conto economico, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In considerazione della difficoltà di valutare attendibilmente il fair value delle prestazioni ricevute come contropartita degli strumenti rappresentativi del capitale, viene fatto riferimento al fair value di questi ultimi, misurato alla data della loro assegnazione.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre a informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

In presenza di piani di stock granting il fair value delle azioni assegnate è determinato sulla base della quotazione di mercato alla data della delibera dell'assemblea di autorizzazione dei piani.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

L'onere relativo ai piani con pagamenti basati su azioni è rilevato come costo a Conto economico per competenza nella voce 180.a) "Spese amministrative: spese per il personale", se relativo a prestazioni di lavoro e nella voce 50) "Commissioni passive" se relativo ai rapporti di mandato dei Consulenti Finanziari. In entrambi i casi la contropartita è costituita dalla voce 170. "Riserve" del patrimonio netto.

Long term incentive plan

Il Long Term Incentive Plan (LTIP) è un piano di incentivazione basato su azioni deliberato annualmente dall'Assemblea degli azionisti della controllante Assicurazioni Generali e destinato al Personale più rilevante della stessa e delle società del gruppo assicurativo, fra cui anche alcuni Key manager del Gruppo bancario.

Il piano è destinato a perseguire l'obiettivo della crescita di valore delle azioni della società rafforzando il legame tra la remunerazione dei beneficiari e le performance definite nel quadro dei piani strategici del gruppo (c.d. performance assoluta) e la crescita del valore rispetto a un gruppo di peer (c.d. performance relativa).

Per i beneficiari appartenenti al Gruppo bancario, tuttavia, gli obiettivi, ai quali risulta parametrata la maturazione dell'incentivo, sono distinti fra:

- > obiettivi del gruppo assicurativo, ovvero ROE (Return on Equity) e *“relative Total Shareholders' Return”* (rTSR), rapportato a un Peer Group, a cui è attribuita una ponderazione del 40% del bonus complessivo;
- > obiettivi di business unit (ROE ed EVA del Gruppo bancario), ponderati al 60%.

Le caratteristiche salienti del piano sono le seguenti:

- > l'incentivo maturato in caso di raggiungimento degli obiettivi viene erogato da Assicurazioni Generali S.p.A. in un'unica soluzione al termine di un periodo di maturazione triennale (vesting) mediante l'assegnazione gratuita ai beneficiari di proprie azioni ordinarie (stock granting);
- > il numero massimo delle azioni da assegnare viene determinato all'inizio del triennio ed è suddiviso in tre tranches, che si riferiscono ai tre anni di durata del piano;
- > ogni anno viene verificato il livello di raggiungimento degli obiettivi inizialmente fissati per il triennio per determinare il numero di azioni da accantonare per ciascuna tranche;
- > a partire dal ciclo 2015-2017 è stato previsto un vincolo di indisponibilità delle azioni assegnate nella misura del 50% entro l'anno successivo all'assegnazione e del 50% trascorsi due anni;
- > sono previste clausole di malus e di claw back e una soglia minima di accesso (gate di accesso).

Il nuovo piano è inquadrabile come operazione con pagamento regolato con strumenti rappresentativi di capitale, pertanto rientrante nello scope dell'IFRS 2.

L'IFRS 2, nella nuova formulazione omologata con il Regolamento (UE) n. 244/2010 della Commissione del 23 marzo 2010 ha introdotto una specifica sezione destinata a regolamentare le operazioni con pagamento basato su azioni fra entità di un gruppo (paragrafi 43B-43C e B45-B61 della Guida operativa).

Nell'ambito di tale sezione viene specificato che nelle operazioni con pagamento basato su azioni tra entità di un gruppo, l'entità che riceve i beni o servizi deve valutare se trattare il costo dei beni o servizi ricevuti alternativamente come un'operazione con pagamento basato su azioni regolata con strumenti rappresentativi di capitale, in contropartita a una riserva di capitale, o per cassa, in contropartita a una passività.

A tale proposito, il principio contabile prevede (par 43B) che se l'assegnazione di azioni della controllante viene effettuata direttamente dalla stessa, senza intervento della controllata a beneficio dei dipendenti della controllata, l'onere a Conto economico viene contabilizzato in contropartita a una riserva di patrimonio netto, essendo assimilato a un apporto di capitale da parte della controllante.

A tale proposito, in considerazione della specificità dei piani riservati ai beneficiari del Gruppo bancario, la valutazione degli stessi deve essere effettuata singolarmente per le componenti legate agli obiettivi di gruppo e agli obiettivi di business (Gruppo bancario).

In particolare:

- > la componente del piano legata agli obiettivi di business unit va valutata esclusivamente, trattandosi di uno stock grant puro, in base al fair value dell'azione ordinaria Assicurazioni Generali alla data di assegnazione;
- > la componente del piano legata agli obiettivi di gruppo include invece come obiettivo il TSR che si qualifica come *“market condition”*, la cui valutazione viene integrata nel fair value dello stock grant.

Il costo complessivo del piano è pari alla somma del costo calcolato per ogni tranche in base al fair value determinato con le summenzionate modalità moltiplicato per il numero di azioni potenzialmente assegnabili in relazione alla performance condition, alla probabilità della soddisfazione della service condition e al raggiungimento della soglia minima di accesso. Tale costo viene ripartito lungo un periodo di maturazione di 3 anni (vesting period) a partire dalla grant date in contropartita a un'apposita riserva di patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto, disciplinato dall'art. 2220 del Codice Civile, si configura, ai sensi dello IAS 19 *“Benefici ai dipendenti”*, come un **“beneficio successivo al rapporto di lavoro”**.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare ovvero essere mantenute

in azienda e, nel caso di aziende con almeno 50 dipendenti, essere trasferite da parte di quest'ultima a un apposito fondo gestito dall'INPS.

Pertanto ora l'obbligazione nei confronti del personale dipendente ha assunto contabilmente una duplice natura:

> “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007, sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS.

Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.

Le quote versate a fondi di previdenza integrativi sono rilevate nella specifica voce mentre le quote versate al fondo di Tesoreria dell'INPS sono convenzionalmente ricondotte alla voce “indennità di fine rapporto”.

> “piano a benefici definiti” per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31.12.2006 che viene pertanto rilevata sulla base del valore attuariale della prestazione futura attesa determinato utilizzando il metodo della “**Proiezione Unitaria del Credito**”.

In base a tale metodo, l'ammontare già maturato deve essere incrementato della quota unitaria maturata annualmente (“current service cost”), proiettato nel futuro fino alla data attesa di risoluzione del rapporto di lavoro e quindi essere attualizzato alla data di riferimento. La quota unitaria maturata viene inoltre determinata sulla base di tutta la vita lavorativa attesa del dipendente.

Nel caso specifico, tuttavia, la passività pregressa viene valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“service cost”) del TFR è già interamente maturato. Pertanto l'accantonamento annuale comprende il solo “Interest cost”, afferente alla rivalutazione della prestazione attesa per effetto del trascorrere del tempo.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

A tale proposito, considerato che lo *IAS 19 revised* prevede che il tasso di sconto sia determinato facendo riferimento a rendimenti di “high quality corporate bonds”, è stato definito di utilizzare l'indice IBOXX EURO CORP costruito su serie AA.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale nella voce “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale”.

A seguito dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2013, dello *IAS 19 revised*, al fine di migliorare la comparabilità dei bilanci, è stata invece eliminata la possibilità di adottare trattamenti differenziati con riferimento agli **utili e perdite attuariali** derivanti dalla valutazione dell'obbligazione, ovvero diminuzioni o incrementi della passività che derivano da modifiche dei parametri utilizzati per la valutazione attuariale (variazione dei tassi di sconto, stima dei tassi di turnover attesi del personale, incrementi retributivi, ecc.).

Per le variazioni delle passività derivanti dalle valutazioni attuariali è infatti previsto obbligatoriamente l'integrale riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva, e quindi in contropartita a una riserva di patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale.

La precedente impostazione contabile adottata dalla Banca prevedeva invece che tale voce fosse rilevata a Conto economico in base al “metodo del corridoio”, ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul patrimonio netto della Banca alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono stati contabilizzati utili o perdite attuariali non rilevati precedentemente in applicazione del “metodo del corridoio”.

Si evidenzia, infine, come le valutazioni attuariali del fondo vengano effettuate al netto dell'imposta sostitutiva dell'11% e del contributo dello 0,50% che, pertanto, vengono riversati a Conto economico nell'esercizio di competenza a voce propria.

I premi di produttività del personale dipendente

Sulla base di quanto previsto dal 1° aggiornamento alla Circolare n. 262/05 del 18.11.2009, i premi di produttività da erogare al personale dipendente nell'esercizio successivo vengono di regola ricondotti alla voce di bilancio relativa alle “Altre passività”.

Più specificamente, in ottemperanza allo *IAS 19 Benefici ai dipendenti*, vengono ricondotte fra le passività correnti dell'esercizio:

> la quota di retribuzione variabile da erogare a manager e dipendenti per la quale sussistono obblighi legali stimabili attendibilmente, quali i premi di risultato legati al CIA, i bonus manageriali legati alle Balance scorecards (MBO) e gli altri piani di incentivazione individuali aventi natura contrattuale, quali quelli del personale di vendita e dei gestori;

- > gli incentivi non contrattualizzati per i quali esistano obiettive evidenze circa la natura consuetudinaria tali da configurare la sussistenza di una obbligazione implicita vincolante per la Banca.

Per tali poste è stata effettuata una stima attendibile dell'onere verso il personale in base alle condizioni formali dei piani di incentivazione individualmente assegnati e delle probabilità di raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi fissati negli stessi.

Vengono altresì rilevate a Conto economico fra le spese del personale, ai sensi dello IAS 19, le seguenti tipologie di oneri che non configurandosi come passività certe a breve termine trovano contropartita patrimoniale nella voce relativa ai Fondi per rischi e oneri:

- > la quota della retribuzione variabile dei manager del Gruppo bancario differita fino a 2 anni e condizionata a gate di accesso prevista dalla nuova politica di remunerazione del Gruppo bancario;
- > i programmi di fidelizzazione a lungo termine (long term incentive plan), deliberati dalla controllante Assicurazioni Generali a favore dei top manager del gruppo e adottati dal CdA di Banca Generali, esaminati più dettagliatamente nel paragrafo successivo.

Non si è invece ravvisata la sussistenza dei requisiti previsti dallo IAS 19, nelle seguenti fattispecie:

- > gli incentivi a favore del personale non ancora formalmente determinati alla data di approvazione del bilancio e di natura non consuetudinaria;
- > gli stanziamenti per benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro legati all'assistenza sanitaria del personale dirigente del Gruppo;
- > gli stanziamenti destinati a supportare piani di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, e altri oneri legati all'inquadramento del personale ancora da definire alla data di autorizzazione alla pubblicazione del bilancio.

Tali oneri vengono pertanto integralmente ricondotti alla voce relativa agli accantonamenti per rischi e oneri.

Indennità di fine rapporto dei Consulenti Finanziari

Il fondo a copertura dell'onere per indennità di fine rapporto dei Consulenti Finanziari viene valutato in base allo IAS37, con metodologia attuariale, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge (art. 1751 Codice Civile) e dagli specifici criteri di erogazione definiti dalla Banca.

In particolare, l'indennità riconosciuta ai Consulenti Finanziari viene determinata sulla base della media annuale delle provvigioni dirette e indirette riconosciute al Consulente Finanziario negli ultimi 5 anni di attività (art. 1751 cc) e al netto:

- dell'ammontare complessivo del FIRR versato annualmente all'Enasarco da parte della Banca, fino alla data di cessazione;
- di riduzione forfettaria contrattuale che si riduce progressivamente al crescere dell'anzianità alla data di pensionamento o cessazione (ad eccezione dei casi di morte e invalidità permanente).

Nel caso di recesso per giusta causa con prestazione, l'indennità può essere ulteriormente ridotta in funzione del decaimento degli AUM nel periodo di osservazione successivo alla cessazione.

La valutazione viene quindi effettuata con metodi attuariali sulla base dei parametri demografici, dei tassi di turnover previsti, con e senza diritto alla prestazione, delle ipotesi circa l'età di ingresso nel sistema dell'assicurazione generale obbligatoria (AGO) e dell'età di pensionamento.

La procedura tiene altresì conto:

- della percentuale di riduzione provvigionale attesa in funzione del periodo di servizio trascorso stimato alla data di cessazione;
- del FIRR prospettico, ovvero dei versamenti che la Banca effettuerà annualmente direttamente alla Fondazione Enasarco a titolo di contributo indennità fine rapporto per tutto il periodo di servizio del Consulente Finanziario e che alla fine verranno detratti dall'indennità lorda dovuta.

Indennità di valorizzazione portafoglio

L'istituto della valorizzazione portafoglio consiste nel riconoscimento ai Consulenti Finanziari, con almeno cinque anni di anzianità, che cessino definitivamente l'attività per pensionamento, grave invalidità, decesso o per cancellazione volontaria dall'albo, di un'indennità commisurata alla redditività del portafoglio in precedenza gestito.

L'indennità, disciplinata da un allegato del contratto di Agenzia, è dovuta esclusivamente a condizione che il consulente cessato si impegni formalmente a effettuare il passaggio di consegne nei confronti di un consulente subentrante individuato dalla società e adempia al requisito di cancellazione dell'albo. Il consulente subentrante si impegna viceversa a corrispondere alla società un'indennità commisurata a quella ottenuta dal consulente cessato.

In relazione alle più recenti prassi affermatesi sul mercato, è stata realizzata una profonda rivisitazione contrattuale dell'istituto, divenuta operativa dal 1° gennaio 2012.

Il sistema introduce una regola di perfetta corrispondenza tra indennità percepita dal cedente e indennità corrisposte dai destinatari delle rassegnazioni, limitando il ruolo del soggetto mandante all'attività di servizio consistente nella gestione dei flussi finanziari fra le parti.

Sulla base delle nuove regole, pertanto, il consulente cedente potrà percepire l'indennità concordata solo nel caso questa sia stata effettivamente corrisposta alla Banca dal consulente subentrante, favorendo in tal modo un maggior coinvolgimento dei soggetti interessati al buon fine dell'operazione e a un adeguato passaggio di consegne della clientela.

È stata tuttavia mantenuta la garanzia della Banca nei casi di rassegnaione della clientela a seguito di decesso o invalidità permanente del Consulente Finanziario assegnatario della stessa. In tali casi, infatti, la Banca corrisponderà immediatamente al beneficiario o agli eredi dello stesso l'intera indennità e procederà al recupero rateale della stessa nei confronti dei rassegnatari nella misura ridotta del 75%, in considerazione del maggior onere connesso all'impossibilità di effettuazione di un adeguato passaggio di consegne.

La determinazione dello specifico fondo a copertura delle obbligazioni connesse all'istituto, viene effettuata con metodologia statistico attuariale sulla base della valorizzazione, attuata tramite procedure informatiche, dell'indennità maturata sui patrimoni gestiti dai Consulenti Finanziari alla data di riferimento, delle percentuali storiche di riconoscimento dell'indennità, dei tassi di turnover della rete e di altre variabili demografiche, previdenziali e finanziarie.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 234 punto b), gli accantonamenti vengono esposti al netto dei rimborsi contrattualmente stabiliti a carico dei consulenti subentranti.

Oneri funzionalmente connessi al personale

Sulla base di quanto previsto dallo IAS19, nella voce 150 a) Spese per il personale sono rilevati esclusivamente i costi aventi natura retributiva per l'attività lavorativa svolta e non anche quelli che si configurano come mero ristoro di oneri sostenuti dal dipendente a beneficio dell'impresa per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Gli oneri indiretti funzionalmente connessi all'attività svolta dal personale vengono pertanto rilevati nella voce 150 b) Altre spese amministrative. Tali oneri comprendono anche:

- a) rimborsi analitici e documentati dei costi per vitto e alloggio sostenuti dai dipendenti in trasferta;
- b) rimborsi chilometrici analitici e documentati calcolati sulla base di tariffari riconosciuti come validi (es. ACI) e dei chilometri effettivamente percorsi;
- c) costi per visite di check-up dei dipendenti effettuate in occasione dell'assunzione del personale e i costi per visite obbligatorie disposte per legge.

Continuano invece a essere rilevati nell'ambito delle spese per il personale, fra gli altri, i costi per corsi di aggiornamento professionale dei dipendenti.

Riconoscimento dei ricavi e costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- > gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- > i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati; in particolare, le commissioni di negoziazione derivanti dall'operatività in titoli sono rilevate al momento della prestazione del servizio. Le commissioni di gestione del portafoglio, di consulenza e di gestione sui fondi comuni di investimento sono riconosciute in base alla durata del servizio. Sono escluse le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, che sono rilevate tra gli interessi.

I costi sono rilevati nel Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione fra costi e ricavi può essere fatta solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in Conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del Bilancio consolidato

La redazione del Bilancio consolidato richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate nel Bilancio consolidato.

Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo delle informazioni gestionali disponibili e su valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nel bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- > la quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- > la quantificazione degli oneri per premi di produttività del personale;
- > la quantificazione delle incentivazioni provvigionali da riconoscere alle reti di vendita in relazione all'attività condotta nel corso dell'anno;
- > la determinazione del fair value degli strumenti finanziari per cassa e derivati da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio, quando non basata su prezzi correnti rilevati su mercati attivi;
- > la determinazione dell'impairment degli strumenti finanziari;
- > la determinazione delle rettifiche e delle riprese di valore sui crediti deteriorati e sulla riserva collettiva per crediti in bonis;
- > le stime e le assunzioni poste a base della determinazione della fiscalità corrente, che potranno differire dal carico fiscale effettivo determinato in sede di liquidazione del saldo delle imposte dell'esercizio e in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi;
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali.

La determinazione dell'impairment relativo agli strumenti finanziari

In conformità a quanto previsto dallo IAS 39, il portafoglio titoli non valutato al fair value a Conto economico e classificato nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), detenute sino a scadenza (HTM) e nei crediti verso clientela e banche (Loans) viene sottoposto a impairment test al fine di verificare l'eventuale presenza di perdite durevoli di valore, da riconoscere a Conto economico.

Si è in presenza di perdite di valore quando, a seguito del verificarsi di specifici eventi ("eventi di perdita"), vi è una obiettiva evidenza di una riduzione dei flussi di cassa futuri attesi, rispetto a quelli originariamente stimati e la perdita può essere quantificata in maniera affidabile.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, la probabilità di avvio di procedure fallimentari o di altre procedure di ristrutturazione finanziaria, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la scomparsa di un mercato attivo per lo strumento finanziario, un significativo declassamento del merito creditizio o infine una diminuzione di fair value (valore equo) dell'attività finanziaria al di sotto del suo costo o costo ammortizzato per cause non imputabili alla variazione delle condizioni di mercato (variazione del tasso risk free).

In aggiunta ai criteri generali evidenziati in precedenza, per i titoli di capitale costituisce di per se un'evidenza obiettiva di perdita di valore, una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento finanziario al di sotto del suo costo.

L'evento di perdita deve in ogni caso essersi già verificato alla data della misurazione. Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate.

La valutazione di impairment viene effettuata con metodologie specifiche per le varie tipologie di titoli:

- > Titoli di capitale allocati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS);
- > Titoli di debito corporate allocati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS);
- > Titoli di debito corporate allocati nei portafogli delle attività finanziarie detenute fino a scadenza (HTM) e nel comparto dei finanziamenti e crediti (Loans);
- > Portafoglio Asset backed securities (ABS) e titoli similari allocati nel portafoglio dei finanziamenti e crediti (Loans).

L'analisi viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Per gli strumenti azionari quotati una perdita di valore viene considerata significativa in presenza di riduzione rispetto al valore medio di carico degli investimenti pari a oltre il 50% alla data di riferimento o di una riduzione del fair value prolungata rispetto al valore di carico, protrattasi per almeno 24 mesi alla data di bilancio.

Vengono inoltre utilizzati ulteriori criteri basati anche su filtri temporali e quantitativi di diversa ampiezza, al fine di individuare ulteriori strumenti finanziari potenzialmente soggetti a una perdita durevole di valore.

Per i titoli di capitale non quotati viene condotta un'analisi delle specifiche condizioni dell'emittente, sulla base degli ultimi documenti contabili disponibili e delle ulteriori informazioni di mercato raccolte.

Per i titoli di debito corporate classificati nel portafoglio AFS e HTM viene inoltre considerata evidenza di una perdita oggettiva di valore una riduzione rispetto al valore medio di carico degli investimenti pari a oltre il 50% alla data di riferimento.

Per quanto riguarda il portafoglio ABS, classificato fra crediti verso clientela, la valutazione analitica viene condotta tenendo conto della tipologia di asset class sottostante (RMBS, CMBS, cards, ecc.), della seniority, del rating e dell'evoluzione dei parametri quantitativi rilevanti del sottostante sulla base dei più recenti reports delle Agenzie di rating.

Una volta accertata la presenza di una perdita durevole di valore, la quantificazione della stessa avviene con la seguente metodologia.

Per gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) l'importo della perdita è pari alla differenza tra:

- > il costo di acquisizione, al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento e dedotte eventuali perdite da impairment già rilevate a Conto economico;
- > il fair value corrente.

Le perdite per riduzione durevole di valore rilevate su titoli di capitale non possono essere stornate con effetto a Conto economico. Pertanto le eventuali riprese di valore andranno imputate a patrimonio netto. Per i titoli di debito è invece ammessa l'effettuazione di riprese di valore, analogamente ai titoli classificati nei portafogli HTM/LOANS.

Per i titoli di debito valutati al costo ammortizzato e classificati nel portafoglio degli investimenti posseduti sino alla scadenza (HTM) e finanziamenti e crediti (LOANS) iscritti al costo ammortizzato l'importo della perdita viene misurato come la differenza tra:

- > il valore contabile dell'attività e
- > il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati scontato al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria.

Per gli strumenti finanziari ABS tale dato viene determinato in particolare in base all'erosione dovuta a perdite della tranche dell'emissione posseduta.

Qualora tale dato tuttavia non sia agevolmente determinabile può essere utilizzata a tale proposito una stima del fair value dei titoli alla data di rilevazione.

Impairment collettivo

I titoli di debito appartenenti ai portafogli valutati al costo ammortizzato classificati come crediti verso banche e clientela (L&R) e attività detenute sino a scadenza (HTM), per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, come previsto dallo IAS 39 par. 64, al fine di stimare il valore delle eventuali perdite latenti su attività che non abbiano manifestato esplicitamente situazioni di default.

Per i titoli corporate, diversi dai titoli derivanti da cartolarizzazione, tale valutazione avviene per categorie omogenee sulla base della classe di rating e della vita residua.

In particolare, la probabilità di un evento di default (*PD - probability of default*) viene determinata sulla base di serie storiche relative ai tassi di default rilevati globalmente su un orizzonte pluriennale (*Standard & Poor's Cumulative Average Default Rates By Rating, 1981-2015*) e utilizzando una stima di perdita attesa (*LGD loss given default*) di mercato compresa fra il 60% e il 70%.

Per i titoli con vita residua inferiore a 6 mesi, la PD viene in ogni caso ponderata in base al periodo effettivo intercorrente fino alla scadenza degli stessi.

Per i titoli appartenenti al portafoglio HTM dalla valutazione viene in ogni caso escluso il comparto dei titoli di stato italiani.

Per il portafoglio dei titoli derivanti da cartolarizzazioni, viene invece effettuata una segmentazione sulla base della natura delle attività sottostanti a garanzia degli ABS (mutui residenziali, mutui commerciali, leasing, altre tipologie di credito) e della relativa area geografica, sviluppando per ogni comparto specifici tassi di probability of default (PD) e loss given default (LGD).

In particolare, per ogni cluster i tassi di PD sono stati determinati sulla base delle perdite medie ponderate (default e delinquencies > 180 gg) specificamente osservate sulle attività sottostanti degli ultimi due anni, di un campione di operazioni di cartolarizzazione aventi caratteristiche analoghe.

I tassi così ottenuti vengono quindi moltiplicati per la vita residua attesa delle emissioni determinando la quota di attività sottostanti potenzialmente a rischio.

La perdita attesa di ogni emissione in portafoglio viene quindi determinata moltiplicando tali dati per il tasso di LGD (determinato sulla base di stime interne prodotte dalla Banca) e verificando la quota di attività sottostanti potenzialmente a rischio che supera la soglia di aggressione della tranche in portafoglio (senior, mezzanine, junior).

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come “Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)” e “Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)” e l’istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l’obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all’obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall’esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE, entrata in vigore il 3 luglio 2015, armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L’elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione ex-post, in cui i fondi vengono richiesti in caso di necessità, a un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall’entrata in vigore della direttiva (entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo pari allo **0,8% dei depositi garantiti**.

I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l’ammontare dei propri depositi rispetto all’ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L’art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Con l’Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 il FITD ha quindi proceduto all’adeguamento del proprio Statuto al nuovo regime contributivo e regolamentare.

Con il Decreto legislativo n. 30/2016, la Direttiva è stata infine recepita nell’ordinamento nazionale.

Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell’Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico. Tali regole, che introducono il principio del “bail in”, prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche un Fondo nazionale per la risoluzione costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità e gestito da un’Autorità di Risoluzione Nazionale.

A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie costituite mediante contributi obbligatori preventivi da parte degli enti creditizi autorizzati.

È previsto, in particolare, che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere in un arco temporale di 10 anni, ovvero entro il 31 dicembre 2024, un livello obiettivo minimo (target level), **pari all’1% dei depositi garantiti**¹.

I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l’ammontare delle proprie passività “eligibile”, ovvero al netto dei fondi propri e dei depositi protetti, rispetto all’ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese.

In questo contesto, in data 16 novembre 2015 sono stati infine emanati i Decreti Legislativi n. 180/2015 e n. 181/2015 che hanno introdotto nell’ordinamento italiano il Fondo di Risoluzione Nazionale, attribuendo alla Banca d’Italia il ruolo di Autorità di Risoluzione Nazionale.

Gli artt. 78 e seguenti del D.Lgs. n. 180/15, in particolare, prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l’altro, da:

- a) contributi ordinari versati su base annuale con l’ammontare determinato dalla Banca d’Italia in conformità con quanto stabilito dalla direttiva 2014/59/UE (art. 103) e commisurati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del fondo;
- b) contributi straordinari quando i contributi ordinari risultino insufficienti a coprire perdite, costi o altre spese sostenute per realizzare gli obiettivi della risoluzione fino a un ammontare pari al triplo dell’importo annuale medio dei contributi ordinari.

Il 1° gennaio 2016 è entrato inoltre in funzione il nuovo Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund - SRF), previsto dal Regolamento n. 806/2014, istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism - SRM) e gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea, costituita presso la BCE (Single Resolution Board - SRB).

A partire dal 1° gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2023 (arco temporale di 8 anni), il Fondo di risoluzione unico dovrà raggiungere un livello obiettivo (target level) di risorse pari ad almeno l’1% dell’ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell’Unione bancaria. Le regole di contribuzione per il periodo 2016-2023 sono stabilite dall’art. 8 del Regolamento di esecuzione n. 81 del 2015.

¹ Anche in questo caso, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

Pertanto, le banche degli Stati membri aderenti all'Unione bancaria (tra cui quelle italiane) hanno contribuito nel 2015 al Fondo di risoluzione nazionale e dal 2016 (fino al 2023) contribuiranno al Fondo di risoluzione unico. Nel periodo iniziale, nel calcolo delle contribuzioni individuali di ogni istituzione, si terrà conto di tale trasferimento.

Trattamento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla BRRD e dalla DGSD

Il trattamento contabile e segnaletico applicabile ai contributi ai fondi di Risoluzione è stato disciplinato dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 20 gennaio 2016 e dalla comunicazione del 25 gennaio 2017 avente specificamente ad oggetto le "Contribuzioni addizionali al Fondo di risoluzione nazionale".

Analoghe conclusioni sono state raggiunte dall'ESMA nell'Opinion 2015/ESMA/1462 "Application of the IFRS requirements in relation to the recognition of contributions to Deposit Guarantee Schemes in IFRS accounts" del 25 settembre 2015 con riferimento ai contributi in contanti non rimborsabili da versare ex ante ai fondi di garanzia dei depositi.

Ai fini del trattamento in bilancio si osserva che occorre fare riferimento allo IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali e all'Interpretazione IFRIC 21 "Tributi", entrata in vigore dal 1° gennaio 2015.

Quest'ultima, infatti, tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Ai sensi dell'IFRIC 21, "un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione".

Gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un'obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto non prevede che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, ogni volta che si verifica il fatto vincolante la passività connessa con i relativi contributi va registrata per l'intero importo.

Poiché non è possibile ravvisare in contropartita alla passività né un'attività immateriale ai sensi dello IAS38 né un'attività per un pagamento anticipato (prepayment asset), ne consegue che i contributi devono essere imputati a Conto economico.

A tale proposito la Banca d'Italia ha precisato che la voce nella quale ricondurre tali contributi, essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, va individuata nella sottovoce 150 b) "Spese amministrative altre spese amministrative" del Conto economico del bilancio individuale (voce 180 b) del Bilancio consolidato), nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse (liquidate e non liquidate) di competenza dell'esercizio.

Qualità del credito - Esposizioni deteriorate

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA² contenente le definizioni di esposizioni deteriorate ("Non Performing Exposure") e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette "Forborne Exposure"), con l'obiettivo di pervenire a una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria, la Banca d'Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l'aggiornamento della Circolare n. 272³, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Le citate modifiche sono state infine recepite, con riguardo alla normativa di bilancio, nel 4° aggiornamento della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", emanato il 15 dicembre 2015.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate ("sofferenze", "incagli", "scadute/sconfinamenti deteriorate", "ristrutturati") vengono sostituite dalle nuove tre categorie⁴:

- > sofferenze;
- > inadempienze probabili" (c.d. Unlikely to pay);
- > esposizioni scadute deteriorate" (c.d. Past due).

A fronte dell'eliminazione delle categorie degli "Incagli" e delle "Esposizioni Ristrutturate" è stata introdotta la nuova classe delle "Inadempienze probabili", alimentata dalle esposizioni deteriorate per le quali la Banca giudica improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che vi sia la necessità di porre in essere azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione delle garanzie.

² Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on Forbearance and non-performing exposures (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014).

³ 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 - "Matrice dei conti" emesso dalla Banca d'Italia in data 20 gennaio 2015.

⁴ La precedente classificazione adottata dalla Banca d'Italia prevedeva 4 classi di esposizioni deteriorate: sofferenze, esposizioni ristrutturate, incagli, esposizioni scadute e o sconfinanti.

Tale valutazione è effettuata dalla Banca indipendentemente dalla presenza di eventuali insoluti e quindi non è necessario attendere l'esplicita manifestazione del segnale di anomalia. La categoria in parola attribuisce, pertanto, grande importanza alla capacità di giudizio della Banca nel cogliere tempestivamente gli elementi che possono far presumere una difficoltà nel rimborso integrale della quota capitale e interessi da parte del debitore, senza porre in essere azioni a tutela del credito; ciò anche in assenza di segnali tangibili delle presunte difficoltà.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate (*Non-performing exposures*) che delle esposizioni non deteriorate (*performing exposures*) l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Gli standard EBA definiscono una concessione come:

- > una modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore è considerato incapace di rispettare a causa di difficoltà finanziarie ("debito problematico") che determinano un'insufficiente capacità di servizio del debito, e che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie;
- > il rifinanziamento totale o parziale di un contratto di debito problematico che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

Per quanto riguarda le valutazioni e gli accantonamenti delle esposizioni Forborne, le politiche contabili seguono il criterio generale in linea con le disposizioni dello IAS 39.

Esposizioni oggetto di accordi di rinegoziazione (Forborne Exposures)

Forborne exposures – Performing

Nell'ambito dei crediti in bonis, vengono identificate e classificate come esposizioni oggetto di concessione (ovvero di *Forbearance measures*), singole esposizioni per cassa per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore (in "difficoltà finanziaria"), acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali o a un rifinanziamento totale/parziale di un contratto che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in tale situazione di difficoltà. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante, ma costituiscono un attributo comune alle varie categorie di attività e vengono rilevate sul singolo rapporto oggetto di concessione.

Tra i crediti in bonis (regolari o scaduti e/o sconfinanti da meno di 90 giorni) vengono pertanto identificate le esposizioni oggetto di concessione (*Performing Forborne exposures*) per le quali ricorre la situazione della "forbearance measure" e che, per effetto della medesima concessione, non sono state classificate fra i crediti deteriorati.

Si prevede inoltre che lo status di *Forborne exposure* venga meno quando:

1. è trascorso un periodo di osservazione di almeno 2 anni dalla data di concessione della *forbearance* (o dalla data in cui l'esposizione deteriorata oggetto di *forbearance* è stata riclassificata in bonis);
2. sono stati effettuati regolari pagamenti di ammontare significativo della quota capitale o degli interessi almeno durante metà del periodo di osservazione;
3. al termine del periodo di osservazione nessuna delle esposizioni del debitore è scaduta e/o sconfinante da più di 30 giorni.

Forborne exposures – Non performing

Nell'ambito dei crediti deteriorati, vengono inoltre identificati i crediti "oggetto di concessione" – *Non performing Forborne exposures*, ovvero singole esposizioni per cassa appartenenti alle categorie sopra menzionate, per le quali ricorre il criterio della *forbearance*, così come definito in precedenza. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma, a seconda dei casi, costituiscono un attributo delle categorie di attività deteriorate alle quali appartengono. Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze.

L'esposizione cessa di essere considerata "Non performing oggetto di *forbearance measures*" e viene considerata "Performing oggetto di *forbearance measures*" quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

1. l'assegnazione dell'attributo di *forbearance* non comporta la rilevazione di svalutazioni o passaggi a perdite;
2. è decorso un anno dalle misure di *forbearance* sull'esposizione;
3. in seguito alla classificazione a *forbearance* non sono state rilevate esposizioni scadute e/o sconfinanti né elementi che pregiudichino il completo rientro dell'esposizione in accordo con le condizioni previste dalle misure di *forbearance* adottate.

L'assenza di elementi pregiudizievoli deve essere determinata dopo una valutazione analitica della situazione finanziaria del debitore.

Gli elementi pregiudizievoli devono essere considerati non più in essere nel momento in cui il debitore ha già rimborsato, secondo le scadenze previste dal piano di rientro/ristrutturazione, un importo pari alla somma che era in precedenza scaduta/sconfinante (se vi erano esposizioni scadute/sconfinanti) o pari alla somma che è stata passata a perdite nell'ambito delle misure di *forbearance* adottate o, in alternativa, il debitore ha già dimostrato con altre azioni la sua capacità di rispettare le condizioni post *forbearance*.

Aggregazioni aziendali

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 *Business Combinations*.

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il “metodo dell’acquisto” in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell’impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione. L’eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al Conto economico.

Il “metodo dell’acquisto” viene applicato a partire dalla data dell’acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel Bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel Bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell’ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 *Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors*.

Gli IAS/IFRS contengono infatti specifiche linee guida da seguire qualora una transazione non rientri in ambito IFRS, descritte nei paragrafi 10–12 dello IAS 8, che richiedono agli Amministratori di tenere conto anche dei pronunciamenti più recenti di altri organismi normativi che per la definizione di principi contabili utilizzino una struttura concettuale simile.

A tale proposito si osserva che il *Financial Accounting Standards Board* (FASB) ha pubblicato una norma contabile riguardante le aggregazioni aziendali (FAS 141) la quale sotto diversi aspetti è simile a IFRS 3 e a differenza di quest’ultimo include, sotto forma di appendice, linee guida contabili limitate relative alle transazioni sotto controllo comune, in precedenza descritte nell’Accounting Principles Board (APB) Opinion 16. Tale metodo (“*pooling of interest*”) prevede per le operazioni di tale natura l’iscrizione delle attività e passività a valori storici (di libro) delle aziende aggregate, anziché ai rispettivi fair value senza rilevazione dell’avviamento.

Tale soluzione è stata nella sostanza recepita in ambito nazionale dall’Assirevi, con il documento OPI n. 1R relativo al trattamento contabile delle “*business combinations of entities under common control*” e OPI n. 2R relativo al trattamento contabile delle fusioni.

Le operazioni di aggregazione “infragrupo” o comunque fra “entità under common control”, all’interno del Gruppo Banca Generali, vengono pertanto effettuate sulla base del valore contabile delle entità trasferite. Qualora il corrispettivo corrisposto per l’acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell’entità trasferita, in ragione dell’avviamento riconosciuto, la differenza viene imputata a riduzione del patrimonio netto della società acquirente e l’operazione viene qualificata al pari di un’attribuzione straordinaria di riserve.

In modo del tutto analogo, qualora un’entità venga trasferita il corrispettivo percepito viene appostato direttamente a una riserva di patrimonio netto, avendo natura nella sostanza di un apporto di capitale da parte delle altre società del gruppo di appartenenza.

Adeguamento all’IFRS 9

In data 29 novembre 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento UE 2016/2067 della Commissione che adotta il Principio contabile internazionale IFRS 9 *Financial Instruments*, emanato dallo IASB in data 24 luglio 2014, in sostituzione dello IAS39.

Tale principio entrerà in vigore il 1° gennaio 2018 e comporterà, fra le altre cose, significative innovazioni in tema di:

- > una nuova classificazione delle attività finanziarie che supera l’attuale modello basato su cinque portafogli – Trading, Fair value option (FVO), Available for sale (AFS), Loans, Held to maturity (HTM) – in favore di un modello basato sulle caratteristiche dello strumento finanziario e sul modello di business;
- > un nuovo modello di impairment delle attività finanziarie basato sul concetto dell’expected loss al posto del concetto di incurred loss” e sulla classificazione delle attività non deteriorate in due stage, in base a una valutazione del livello di rischio e dell’eventuale deterioramento del merito creditizio rispetto alle condizioni originarie.

A tale proposito si evidenzia come il Gruppo bancario si sia organizzato per implementare il nuovo principio contabile nei termini previsti, attivando, sotto la supervisione dell’Area CFO, uno specifico progetto che coinvolge le Funzioni Amministrazione, Finanza, Crediti e il Risk Management e si avvale della consulenza di Ernst & Young, articolato su due cantieri: “Classification & Measurement” e “Impairment”.

Banca Generali, inoltre, collabora attivamente con il proprio outsourcer informatico, il consorzio CSE, che sta procedendo all’implementazione di nuove procedure necessarie all’adeguamento dei propri sistemi informativi secondo i requisiti previsti dal nuovo standard.

Nel corso del 2016 Banca Generali ha proceduto a effettuare l’analisi delle poste di bilancio interessate dal nuovo principio e a una valutazione preliminare degli impatti patrimoniali determinati dalla nuova classificazione sulla base del business model attualmente in essere.

È stata altresì completata l'analisi normativa e la gap analysis delle politiche contabili, individuando le opzioni strutturali ai fini della declinazione operativa della norma.

Nel corso del mese di gennaio 2017, CSE ha presentato alle banche del consorzio lo stato di avanzamento delle iniziative progettuali in base al quale si prevede di poter ottenere le prime simulazioni d'impatto nel corso del primo semestre 2017.

Alla data di redazione della presente relazione, il progetto in corso non è ancora giunto a uno stato di avanzamento tale da consentire di poter stimare in modo attendibile gli impatti patrimoniali conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio.

Adeguamento all'IFRS 15 e all'IFRS 16

In data 29 ottobre 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2016/1905 della Commissione che adotta il Principio contabile internazionale IFRS 15 *Revenue from contracts with customers*, emanato dallo IASB.

Il nuovo principio, in vigore anch'esso dal 1° gennaio 2018, sostituirà le norme IAS 18 (Ricavi), IAS 11 (Lavori su ordinazione) e le interpretazioni IFRIC 13 (Programmi di fidelizzazione della clientela), IFRIC 15 (Accordi per la costruzione di immobili), IFRIC 18 (Cessione di attività da parte della clientela) e Sic 31, Prodotti delle attività ordinarie - operazioni di baratto che implicano dei servizi di pubblicità.

Il principio IFRS 15 presenta un modello unico per la contabilizzazione dei ricavi da vendite di beni e da prestazioni di servizi, non rientranti nel campo di applicazione delle norme relative agli strumenti finanziari (IFRS 9), alle polizze assicurative (IFRS 4) o ai contratti di locazione (IAS17 - IFRS 16).

In base a tale principio, un'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti, determinato sulla base dei seguenti cinque passi:

- > identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più pari in grado di generare diritti e obbligazioni;
- > individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligations") contenute nel contratto;
- > determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- > allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligations", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");
- > riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi.

Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

Al riguardo si precisa che il Gruppo bancario avvierà nel corso del 2017 un'attività di valutazione degli impatti, che comunque, allo stato attuale, si prevedono non essere significativi.

Il principio "IFRS 16 - Leases", emanato dallo IASB in data 16 gennaio 2016 e non ancora omologato dall'Unione Europea, introduce nuove regole per la rappresentazione contabile dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27).

Il leasing è definito come un contratto la cui esecuzione dipende dall'uso di un bene identificato e che attribuisce il diritto di controllare l'utilizzo del bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

Sulla base del nuovo standard, pertanto, viene meno la distinzione, ai fini contabili, tra i leasing operativi e finanziari. Ciò determina una significativa modifica della rappresentazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario, che dovrà rilevare nello Stato patrimoniale le attività e le passività derivanti dal contratto; più specificatamente, il locatario dovrà rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso ("the right to use") del bene oggetto del contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale, il diritto d'uso è oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene; la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi da imputare a Conto economico. Sono previste delle esenzioni, al fine di ridurre i costi di adozione per quei contratti aventi durata inferiore a dodici mesi o per quelli di importo non significativo.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata purché sia adottato il principio IFRS 15.

L'omologazione del nuovo principio è prevista nel secondo semestre 2017 e pertanto nel 2017 il Gruppo bancario procederà ad avviare l'attività di valutazione degli impatti, finalizzati a definire il perimetro e relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di un contratto di leasing.

Parte A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A seguito dell'omologazione della modifica allo IAS 39 e IFRS 7 emanata dallo IASB (International Accounting Standard Board) in data 13 ottobre 2008 e recepita nell'ordinamento europeo con il Regolamento (CE) n. 1004/2008 del 15 ottobre 2008, la Capogruppo Banca Generali ha proceduto nell'esercizio 2008 alla riclassifica di parte dei portafogli contabili delle attività detenute per la negoziazione (trading) e delle attività disponibili per la vendita (AFS), verso i nuovi portafogli IAS valutati al costo ammortizzato delle attività finanziarie detenute sino a scadenza (HTM) e dei crediti verso banche e clientela (Loans & receivables) e per i titoli di capitale di trading al portafoglio AFS.

Per maggiori dettagli sulle modalità di realizzazione di tale operazione si rinvia a quanto esposto nella corrispondente sezione A.3 della Nota integrativa del bilancio 2009 e nella Parte A del bilancio 2008.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI (MIGLIAIA DI EURO)	DA	A	DATA TRASF.	31.12.2016 BILANCIO	31.12.2016 FAIR VALUE	COMPONENTI REDDITUALI IN ASSENZA DI TRASF.		COMPONENTI REDDITUALI REGISTRATE NELL'ESERCIZIO	
						VALUTATIVE	ALTRE	VALUTATIVE	ALTRE
Titoli di capitale	TRA	AFS	01.07.2008	1.384	1.384	-254	-	-254	-
Titoli di debito	TRA	HTM	01.07.2008	-	-	-	-18	2	33
Totale portafoglio HTM				-	-	-	-18	2	33
Titoli di debito	TRA	LOANS	01.07.2008	4.996	4.999	7	8	8	31
Totale portafoglio Loans (banche e clientela)				4.996	4.999	7	8	8	31
Totale attività finanziarie riclassificate				6.380	6.383	-247	-10	-244	64

Nel corso dell'esercizio 2016 è continuato il processo di smontamento dei titoli di debito oggetto di riclassifica per effetto di rimborsi e cessioni. Alla data di bilancio, pertanto, tali portafogli evidenziano un valore di carico complessivo di 6,4 milioni di euro, in netto calo rispetto ai 26,7 milioni registrati alla fine dell'esercizio precedente (-20,3 milioni di euro). Tale valore include gli incrementi per la progressiva maturazione del costo ammortizzato degli stessi e gli impairment effettuati.

L'eventuale valutazione al fair value delle attività trasferite dal portafoglio di trading evidenzerebbe alla fine dell'esercizio 2016 differenze positive residue non significative rispetto ai valori di carico, al lordo del relativo effetto fiscale (3 migliaia di euro).

Qualora la Banca non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare tali titoli, essi avrebbero registrato nell'esercizio 2016 maggiori minusvalenze a Conto economico e patrimonio netto per 3 migliaia di euro, pari alla differenza fra la variazione negativa di fair value dell'esercizio e le svalutazioni effettivamente operate a Conto economico.

Il contributo economico delle altre componenti reddituali (utili e perdite da realizzo e interessi) sarebbe stato negativo per 0,1 milioni di euro per effetto dei minori interessi contabilizzati rispetto al metodo dell'interesse effettivo al netto dei maggiori utili di realizzo ricalcolati sulla base dei fair value dell'esercizio precedente.

A.3.4 Tasso d'interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI	DA	A	VITA MEDIA RESIDUA	TASSO INT. EFFETTIVO
Titoli di debito	TRA	Loans	0,170	0,36%

Parte A.4 – Informativa sul fair value

Con l'introduzione del Principio IFRS 13, la definizione di **fair value** è stata modificata rispetto a quella presente nello IAS 39, in un'ottica maggiormente market-based.

Secondo la nuova normativa, il fair value corrisponde al prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Il fair value non è quindi una misura entity specific, ma è strettamente market-based.

In particolare la valutazione del fair value suppone che:

- > l'attività o passività venga scambiata in una regolare operazione tra operatori di mercato alle correnti condizioni di mercato;
- > è riferita a una particolare attività o passività e deve considerare le caratteristiche specifiche della stessa di cui gli operatori di mercato tengono conto per determinarne il prezzo;
- > presume che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico;
- > suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:
 - a) nel mercato principale dell'attività o passività;
 - b) in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Gerarchia del fair value

Il principio contabile internazionale IFRS13 richiede che le attività finanziarie siano classificate sulla base di una gerarchia di livelli ("Gerarchia del fair value"), che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

- > **Livello 1:** prezzi quotati rilevati in un mercato attivo secondo la definizione dell'IFRS 13, per strumenti identici;
- > **Livello 2:** input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- > **Livello 3:** input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Ai fini della Gerarchia del fair value gli input sono quindi classificabili in:

- > **Osservabili**, quando le informazioni utilizzate nelle tecniche valutative sono fondate su parametri di mercato, ottenute da fonti indipendenti dalla Banca e disponibili al mercato;
- > **Non osservabili**, quando riflettono assunzioni proprie della Banca formatesi utilizzando le migliori informazioni disponibili in tale circostanza.

Criteri per la valutazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel 2010 Banca Generali ha adottato il Regolamento della "fair value policy" che disciplina le procedure di rilevazione del fair value degli strumenti finanziari e ne affida la responsabilità della valutazione alla Direzione Finanza e il controllo e la validazione dei dati al Servizio Risk Management.

La procedura definisce un processo decisionale finalizzato a individuare la migliore metodologia di valutazione nell'ambito della classificazione delle fonti di prezzo disponibili nei 3 livelli della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi (mark to market policy), o mediante l'utilizzo di procedure valutative per gli altri strumenti finanziari (mark to model policy), basate sull'analisi di transazioni recenti avvenute su strumenti simili (comparable approach) o in mancanza su modelli valutativi (valuation model).

Ai fini della determinazione del fair value di uno strumento finanziario è quindi fondamentale verificare se il mercato di trattazione dello stesso possa essere considerato attivo, ovvero se i prezzi di quotazione osservati rappresentino effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento e siano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, intermediari, brokers, società del settore, servizi di quotazione e altri enti autorizzati. Sono di regola considerati quotati in un mercato attivo, che rispetti le caratteristiche sopra indicate, i titoli azionari e i fondi comuni di investimento (ETF) quotati su un mercato, i titoli di stato quotati su mercati regolamentati e i derivati finanziari quotati su mercati regolamentati.

La quotazione su di un mercato regolamentato o ufficiale non garantisce tuttavia di per se la presenza di prezzi significativi, per effetto della esiguità e della sporadicità delle transazioni (titoli illiquidi) di alcuni mercati borsistici, quale quello del Lussemburgo, mentre vi sono tipologie di mercato che pur non essendo regolamentate sono caratterizzate dalla presenza di scambi quotidiani e significativi in termini di volumi tali da fornire prezzi su base continuativa.

Per la generalità dei titoli obbligazionari, pertanto, si considerano quotati su di un mercato attivo i titoli per i quali siano rilevabili parametri oggettivi quali:

- > un adeguato numero di controparti che presentino un numero minimo di proposte sia in acquisto che in vendita (ask/bid) eseguibili;

- > uno spread tra prezzo di domanda-offerta inferiore a un intervallo ritenuto congruo;
- > una continuità delle quotazioni su entrambi i lati del mercato.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“bid”) per le attività finanziarie e il prezzo corrente richiesto (“ask”) per le passività finanziarie.

Per i titoli di capitale, gli ETF e i titoli di stato quotati su mercati regolamentati e per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, viene altresì utilizzato il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di borsa aperta.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Strumenti finanziari valutati al fair value su base ricorrente o su base non ricorrente

Per i titoli non quotati su mercati attivi la procedura invece prevede l'analisi di:

- 1) prezzi quotati su mercati non attivi o su mercati attivi per strumenti similari;
- 2) input, diversi dalle quotazioni, osservabili sul mercato direttamente o indirettamente.

Rientrano nella prima categoria quei titoli obbligazionari per i quali, sebbene non siano stati soddisfatti i criteri di significatività dei prezzi necessari per poter classificare il titolo come quotato su un mercato attivo, si rileva la presenza di:

1. un solo contributore su di un mercato regolamentato o sistema di scambio in grado di fornire alla data di valutazione un prezzo vincolante e “fair”;
2. un “consensus pricing mechanism” in grado di determinare il fair value, quale a titolo di esempio:
 - Bloomberg Bondtrade Composite (CBBT/BBT), che fornisce prezzi costruiti come media dei prezzi executable più recenti;
 - Bloomberg Generic Number (BGN) che rappresenta il market consensus price di Bloomberg ed è calcolato usando prezzi contribuiti a Bloomberg;
 - Markit European ABS, piattaforma di consensus per la valutazione degli strumenti di tipo ABS;
3. un riferimento ai valori correnti di mercato di altri strumenti sostanzialmente identici o simili.

Gli OICR non quotati su mercati regolamentati di regola non sono considerati quotati su mercati attivi e sono valutati sulla base del valore della quota (NAV) alla chiusura del periodo di riferimento.

Nell'impossibilità o inopportunità di ricorrere al comparable approach e, di regola, per i derivati finanziari OTC, vengono utilizzate tecniche di valutazione ampiamente diffuse e comunemente utilizzate dagli operatori finanziari che comprendono:

- > l'analisi dei flussi finanziari attualizzati;
- > i modelli di prezzatura e valorizzazione delle opzioni.

Rientrano infine nella classe L3 degli strumenti finanziari valutati su parametri di mercato non osservabili i titoli valutati sulla base di prezzi e dati di mercato ottenuti da Brokers.

Nel Livello L3 sono altresì allocati alcuni strumenti finanziari valutati al costo in assenza di stime attendibili del fair value. Si tratta in prevalenza delle “partecipazioni minori” detenute in società legate da rapporti di servizio e delle quali non è ipotizzabile lo smobilizzo (CSE, GBS, Caricese, SWIFT, ecc.).

Altre attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Per le attività finanziarie diverse da titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, ovvero per i crediti finanziari e di funzionamento classificati nei portafogli crediti verso banche e clientela, la determinazione del fair value e della relativa classificazione gerarchica avviene nel seguente modo.

Attività finanziarie a vista, a revoca o con vita residua inferiore a 1 anno

Per tale classe di attività, costituita essenzialmente da esposizioni di conto corrente a revoca, depositi a vista o depositi vincolati a breve termine e da crediti di funzionamento, si ritiene che il fair value non differisca in misura significativa dal valore contabile. In considerazione del fatto che nella valutazione non sono presenti parametri significativi non osservabili tali strumenti vengono di regola allocati alla classe L2.

Attività con vita contrattuale definita del portafoglio finanziario

Tale classe di attività è costituita prevalentemente da mutui a medio o lungo termine, ipotecari o assistiti da garanzia su strumenti finanziari.

Il fair value dei crediti con piano di ammortamento è calcolato mediante un modello di Discounted Cash Flow che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dal piano di ammortamento contrattuale secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento. Tale correzione consiste in uno spread da aggiungere al tasso risk-free di sconto dei flussi.

Lo spread in questione dev'essere definito in modo da includere le seguenti componenti di rischio:

- > Costo del rischio di credito (costo per la copertura delle perdite attese in relazione al rischio di credito);
- > Costo del funding (costo per il finanziamento delle posizioni);
- > Costo del capitale (costo per la copertura delle perdite inattese in relazione al rischio di credito);
- > Costi operativi (eventuali altri costi, specifici della tipologia di credito, che vanno considerati nell'exit price).

Il costo del rischio di credito è calcolato a partire dalle PD storiche multiperiodali relative al rating della controparte del rapporto e dal LGD specifico della tipologia di strumento.

I crediti con scadenza contrattuale definita sono classificati nel Livello 3 di Fair Value Hierarchy, in considerazione della significativa presenza di input non osservabili (spread determinati sulla base di PD e LGD interne).

Crediti deteriorati

Per le sofferenze e gli incagli valutati in modo analitico si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value.

Tali crediti sono classificati nel Livello 3 della gerarchia del fair value.

Altre passività finanziarie

Le passività finanziarie classificate nei debiti verso clientela e banche sono costituite in massima parte da depositi in conto corrente a vista, depositi vincolati a breve termine e debiti di funzionamento.

Sono presenti altresì operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore all'anno e, nel caso della raccolta interbancaria, integralmente collateralizzate con determinazione di margini di variazione giornalieri.

Per tali passività finanziarie si applicano criteri di valutazione del fair value analoghi a quelli delle altre attività finanziarie a vista o a revoca.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il principio IFRS 13 richiede, per valutazioni del fair value ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value, una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input, che determini un importo diverso, potrebbe comportare una valutazione del fair value notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono infatti principalmente rappresentati dalle stime e assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e altri OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (ad esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si evidenzia come per gli strumenti finanziari L3 classificati nei portafogli di Trading e AFS non si riscontri la fattispecie in esame. A tale proposito si rimanda all'analisi di dettaglio delle singole posizioni fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

L'IFRS 13, riprendendo quanto previsto dall'IFRS 7, richiede che i soggetti che applicano gli IAS/IFRS forniscano un'adeguata informativa sulle misure di fair value utilizzate per ogni classe di strumenti finanziari con particolare riferimento a:

- 1) il livello della gerarchia di fair value al quale le valutazioni appartengono, separando gli strumenti appartenenti a categorie diverse;
- 2) i trasferimenti significativi dal Livello 1 al Livello 2 effettuati nell'esercizio;
- 3) per gli strumenti misurati al Livello 3 una riconciliazione dei saldi all'inizio e alla fine dell'esercizio con evidenza delle variazioni dovute a profitti e perdite (a Conto economico o a patrimonio netto), acquisti e vendite, trasferimenti al di fuori della categoria L3 per effetto dell'utilizzo di dati di mercato.

A tale proposito si evidenzia come i trasferimenti fra livelli vengono effettuati con riferimento alla chiusura del periodo contabile di riferimento (semestrale o annuale), in modo indipendente e hanno di regola effetto dall'inizio dell'esercizio di riferimento.

I trasferimenti da e verso il livello L3 sono infrequenti e riguardano principalmente il verificarsi di situazioni di default per le quali diviene preminente la valutazione soggettiva della Banca circa la recuperabilità del credito.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	31.12.2016				TOTALE
	L1	L2	L3	AL COSTO	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.659	22.884	12.017	-	38.560
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.352.325	47.952	1.941	7.100	4.409.318
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-
Totale	4.355.984	70.836	13.958	7.100	4.447.878
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	409	760	-	-	1.169
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	409	760	-	-	1.169

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	31.12.2015				TOTALE
	L1	L2	L3	AL COSTO	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.177	12.799	13.028	-	28.004
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.898.120	30.860	3.466	6.765	2.939.211
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-
Totale	2.900.297	43.659	16.494	6.765	2.967.215
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	463	-	-	463
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	463	-	-	463

Alla data di bilancio i portafogli valutati al fair value di Banca Generali, ovvero il portafoglio delle attività e passività di negoziazione e il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), sono costituiti per il 97,9% da attività finanziarie che si qualificano per l'allocazione alla classe L1, con un'incidenza sostanzialmente inalterata rispetto all'esercizio precedente. Tale categoria è costituita in massima parte da titoli governativi italiani (4.092,6 milioni di euro), in crescita di 1.498,1 milioni rispetto all'esercizio precedente (+57,7%). Vi rientrano altresì, altri titoli di debito (252,8 milioni di euro) riconducibili prevalentemente al settore creditizio (140,1 milioni di euro) e titoli azionari e OICR quotati su mercati regolamentati italiani ed europei (10,5 milioni di euro).

Le passività finanziarie classificate nel portafoglio L1 si riferiscono a opzioni sull'indice FTSE MIB.

Le attività finanziarie allocate alla classe L2 sono invece principalmente costituite da quote di OICR non quotati su mercati regolamentati (43,5 milioni di euro), fra cui un'interessenza nella Sicav SIF Tyndaris, un fondo chiuso che investe in attività finanziarie subordinate legate al mercato immobiliare. Appartengono inoltre al portafoglio L2 obbligazioni bancarie italiane e dei maggiori paesi dell'area euro (26,5 milioni di euro) e passività finanziarie derivate costituite esclusivamente da outrights valutari, valutati sulla base di parametri osservabili di mercato.

Nel corso del corrente esercizio non vi sono stati trasferimenti significativi di attività finanziarie fra la classe L1 e la classe L2.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello L3)

	ATTIVITÀ FINANZIARIE		
	TRADING	AFS AL FAIR VALUE	AFS AL COSTO
1. Esistenze iniziali	13.028	3.466	6.765
2. Aumenti	10	1.344	335
2.1 Acquisti	10	1.334	335
2.2 Profitti imputati a:			
2.2.1 Conto economico	-	-	-
- di cui: plusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali			
3. Diminuzioni	1.021	2.859	-
3.1 Vendite	-	-	-
3.2 Rimborsi	554	166	-
3.3 Perdite imputate a:			
3.3.1 Conto economico	467	1.235	-
- di cui: minusvalenze	467	1.235	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	1.458	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	12.017	1.941	7.100

Le attività finanziarie di livello L3 presenti nel portafoglio di trading sono costituite, per 12.009 migliaia di euro, dall'investimento nel titolo obbligazionario Quarzo 1, una cartolarizzazione di mutui residenziali (RMBS), originati da Mediobanca e Morgan Stanley, in relazione all'attività del Fondo Immobiliare Scarlatti, promosso dal gruppo Assicurazioni Generali, oggetto di parziale rimborso nell'esercizio.

Le attività finanziarie di livello L3 presenti nel portafoglio AFS, per un ammontare di 1.941 migliaia di euro, sono invece costituite:

- > dall'investimento azionario nel veicolo di private equity Athena Private Equity (922 migliaia di euro), oggetto di impairment nel corso dei precedenti esercizi e attualmente in fase di liquidazione e rimborso;
- > dall'interessenza azionaria in Veneto Banca (13 migliaia di euro), banca cooperativa non quotata acquistata nell'esercizio 2011 e oggetto di impairment per un ammontare complessivo di 5,0 milioni di euro (di cui 907 migliaia di euro nell'esercizio); l'interessenza è stata valutata coerentemente agli esiti dell'aumento di capitale effettuato nel corso del mese di giugno 2016 e integralmente sottoscritto dal fondo Atlante al prezzo di 0,1 euro per azione;
- > dall'apporto di capitale, per 1.334 migliaia di euro, versato a settembre 2016 allo Schema Volontario del FITD per la ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena. A fine 2016 l'apporto iniziale è stato svalutato per un importo pari a circa 328 migliaia di euro.

Continuano, invece, a essere valutati al costo d'acquisto in assenza di stime attendibili del fair value alcuni investimenti partecipativi allocati nel portafoglio AFS:

- > le c.d. "partecipazioni minori" in società legate da durevoli rapporti di fornitura di servizi (CSE, GBS, Caricese, SWIFT, ecc.) o accordi di collaborazione commerciale (Tosetti Value), per un ammontare di 6,6 milioni di euro;
- > gli apporti in associazioni in partecipazione cinematografica con le società Tyco film S.r.l., Fabula Pictures S.r.l., Eskimo S.r.l. per un ammontare complessivo di 510 migliaia di euro.

A.4.5.4 Variazioni annue delle attività e delle passività non valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31.12.2016			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	731.362	759.651	12.859	-
2. Crediti verso banche	326.688	36.445	289.882	-
3. Crediti verso clientela	1.881.927	23.430	1.036.411	828.958
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.939.977	819.526	1.339.152	828.958
1. Debiti verso banche	802.709	-	802.709	-
2. Debiti verso clientela	6.648.202	-	6.604.921	44.246
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	7.450.910	-	7.407.629	44.246

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	423.586	457.593	13.220	-
2. Crediti verso banche	330.286	38.036	294.898	-
3. Crediti verso clientela	1.922.020	28.313	1.086.842	814.781
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.675.892	523.942	1.394.960	814.781
1. Debiti verso banche	333.954	-	333.954	-
2. Debiti verso clientela	4.839.613	-	4.796.331	44.007
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	5.173.567	-	5.130.285	44.007

Parte A.5 – Informativa sul cd. “day one profit/loss”

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio in esame tale fattispecie non sia presente.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

VOCI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	16.049	13.889
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	567.312	89.222
Totale	583.361	103.111

Nota

1. La voce b) Depositi liberi presso Banche Centrali rappresenta le giacenze del conto di gestione intrattenuto presso la Banca d'Italia, per la quota non vincolata ai sensi della disciplina sulla Riserva obbligatoria.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	31.12.2016			31.12.2015		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	22.111	12.009	211	10.037	13.028
1.1 Titoli strutturati	-	22.111	-	-	9.886	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	12.009	211	151	13.028
2. Titoli di capitale	1.959	-	8	1.331	-	-
3. Quote di OICR	1.596	-	-	635	2.233	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	3.555	22.111	12.017	2.177	12.270	13.028
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	104	773	-	-	529	-
1.1 Di negoziazione	104	773	-	-	529	-
1.2 Connessi alla fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi alla fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	104	773	-	-	529	-
Totale (A + B)	3.659	22.884	12.017	2.177	12.799	13.028

Nota

1. Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	34.120	23.276
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	22.111	10.138
d) Altri emittenti	12.009	13.138
2. Titoli di capitale	1.967	1.331
a) Banche	644	-
b) Altri emittenti:	1.323	1.331
- imprese di assicurazione	705	775
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	618	556
- altri	-	-
3. Quote di OICR	1.596	2.868
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	37.683	27.475
B. Strumenti derivati		
a) Banche	193	204
b) Clientela	684	325
Totale B	877	529
Totale (A + B)	38.560	28.004

Al 31.12.2016 le quote di OICR si riferiscono a due fondi ETF; nel corso dell'anno sono state vendute le quote dei comparti BG Selection (2,2 milioni di euro al 31.12.2015).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

VOCI/VALORI	31.12.2016			31.12.2015		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	4.345.493	4.421	-	2.889.693	3.016	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	2.038	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.345.493	4.421	-	2.887.655	3.016	-
2. Titoli di capitale	6.832	-	9.041	8.427	-	8.773
2.1 Valutati al fair value	6.832	-	1.941	8.427	-	2.008
2.2 Valutati al costo	-	-	7.100	-	-	6.765
3. Quote di OICR	-	43.531	-	-	27.844	1.458
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	4.352.325	47.952	9.041	2.898.120	30.860	10.231

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- La voce titoli di debito contiene attività cedute e non cancellate riferite a titoli di proprietà impiegati in operazioni di pronti contro termine, per 349.829 mila euro. Tale voce include, altresì, attività vincolate a titolo di collaterale per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per 636.068 mila euro, e titoli in deposito per l'operatività presso Cassa Compensazione e Garanzia per 25.223 mila euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	4.349.914	2.892.709
a) Governi e Banche Centrali	4.117.859	2.594.480
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	144.539	213.540
d) Altri emittenti	87.516	84.689
2. Titoli di capitale	15.873	17.200
a) Banche	526	2.274
b) Altri emittenti:	15.347	14.926
- imprese di assicurazione	652	782
- società finanziarie	2.283	2.509
- imprese non finanziarie	12.405	11.628
- altri	7	7
3. Quote di OICR	43.531	29.302
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
Totale	4.409.318	2.939.211

Note

- Il portafoglio Titoli di capitale include, per un ammontare di 6.585 migliaia di euro, investimenti azionari partecipativi rientranti nel novero delle c.d. "partecipazioni minori" e in gran parte legati a contratti di servizio stipulati del gruppo (CSE, GBS, Tosetti Value Sim, Caricese, SWIFT, ecc.) e di regola non negoziabili. Tali interessenze sono valutate al costo d'acquisto in assenza di stime attendibili del fair value.
- Nel corso dell'esercizio sono stati sottoscritti due nuovi contratti di associazione in partecipazione cinematografica con Fabula Pictures S.r.l., per la realizzazione del film "Piccoli crimini coniugali", e con Eskimo S.r.l., per la realizzazione del film "Beate". Entrambi gli apporti sono mantenuti al costo.
- Nel corso del 2016, inoltre, Banca Generali ha aderito allo Schema Volontario del FITD per la ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena. L'apporto di capitale iniziale, di 1.334 migliaia di euro, è stato svalutato a fine anno per un importo pari a 328 migliaia di euro.
- Il portafoglio OICR include, per 27.072 migliaia di euro, un'interessenza pari a circa l'8% del capitale in Tyndaris European Real Estate Finance S.A. (TEREF), un fondo alternativo di diritto lussemburghese che, tramite una struttura master/feeder, investe in strumenti finanziari legati al mercato immobiliare commerciale europeo, con particolare riferimento agli strumenti di tipo mezzanine.
- Nel corso del primo semestre è stato sottoscritto il fondo Finlabo Investments, che a fine anno ammonta a 511 migliaia di euro. Nel secondo semestre dell'anno, invece, sono state acquistate quote del fondo Tenax Italian Credit Fund, gestito dalla società irlandese Tenax Capital Ltd, che a fine anno presenta un valore pari a 3.084 migliaia di euro. Nel 2016 è stato altresì incrementato l'investimento nel veicolo lussemburghese Algebris, che si attesta a fine dicembre a 4.516 migliaia di euro (+3.058 migliaia di euro rispetto al 31.12.2015).
- Il residuo portafoglio OICR è costituito, per 2.048 migliaia di euro, da comparti della Sicav del gruppo BG Selection Sicav, e, per 6.301 migliaia di euro, da investimenti nella sicav SIF lussemburghese BNP Flexi III, specializzata nell'investimento in leveraged loans, e nel fondo BNP Bond Italy PMI, specializzato in mini-bond.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016				31.12.2015			
	VALORE BILANCIO	FAIR VALUE			VALORE BILANCIO	FAIR VALUE		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Titoli di debito	731.362	759.651	12.859	-	423.586	457.593	13.220	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	731.362	759.651	12.859	-	423.586	457.593	13.220	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	731.362	759.651	12.859	-	423.586	457.593	13.220	-

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- La voce Titoli di debito contiene attività impegnate a titolo di collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per 219.319 migliaia di euro, e titoli impiegati in operatività sul mercato NewMIC per 174.453 migliaia di euro.
- Le attività finanziarie detenute sino a scadenza sono state sottoposte al test di impairment analitico senza evidenziare perdite durevoli di valore. Il portafoglio è altresì coperto da una riserva collettiva a fronte di perdite latenti, limitatamente al portafoglio non governativo, per un ammontare complessivo di 2.914 migliaia di euro.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	731.362	423.586
a) Governi e Banche Centrali	610.833	363.836
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	44.593	10.037
d) Altri emittenti	75.936	49.713
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	731.362	423.586
Totale fair value	772.510	470.813

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016 VB	31.12.2015 VB
A. Crediti verso Banche Centrali	56.314	49.991
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	56.314	49.991
3. Pronti contro termine attivi	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	270.374	280.295
1. Finanziamenti:	147.327	163.802
1.1 Conti correnti e depositi liberi	108.030	163.217
1.2 Depositi vincolati	35.136	83
1.3 Altri finanziamenti:	4.161	502
- Pronti contro termine attivi	-	-
- Locazione finanziaria	-	-
- Altri	4.161	502
2. Titoli di debito:	123.047	116.493
2.1 Strutturati	5.060	5.132
2.2 Altri titoli di debito	117.987	111.361
Totale (valore di bilancio)	326.688	330.286
Totale (fair value)	326.327	332.934

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016				31.12.2015			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	56.314	-	56.314	-	49.991	-	49.991	-
B. Crediti verso banche	270.374	36.445	233.568	-	280.295	38.036	244.907	-
1. Finanziamenti	147.327	-	147.328	-	163.802	-	163.802	-
2. Titoli di debito	123.047	36.445	86.240	-	116.493	38.036	81.105	-
Totale	326.688	36.445	289.882	-	330.286	38.036	294.898	-

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- La voce contiene attività impegnate a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la BCE per 4.997 migliaia di euro.
- I Titoli di debito classificati fra i crediti verso banche sono stati sottoposti a uno specifico test di impairment senza evidenziare perdite durevoli di valore. È stata inoltre stanziata una riserva collettiva per perdite latenti sul portafoglio titoli non oggetto di impairment analitico, per un ammontare complessivo di 1.123 migliaia di euro.

Dettaglio crediti verso banche - altri finanziamenti e crediti di funzionamento

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Crediti di funzionamento	129	195
Altri - margini di garanzia	4.032	307
Totale	4.161	502

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016				31.12.2015			
	TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI		TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI	
			ACQUISTATI	ALTRI			ACQUISTATI	ALTRI
1. Finanziamenti	1.838.827	1.806.968	-	31.859	1.872.945	1.839.740	-	33.205
1.1 Conti correnti	907.032	890.118	-	16.914	928.894	912.178	-	16.716
1.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Mutui	783.920	768.981	-	14.939	781.665	765.183	-	16.482
1.4 Carte di credito, prestiti personali	6	-	-	6	7	-	-	7
1.5 Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	147.869	147.869	-	-	162.379	162.379	-	-
2. Titoli di debito	43.100	43.100	-	-	49.075	49.075	-	-
2.1 Titoli strutturati	12.922	12.922	-	-	14.033	14.033	-	-
2.2 Altri titoli di debito	30.178	30.178	-	-	35.042	35.042	-	-
Totale (valore di bilancio)	1.881.927	1.850.068	-	31.859	1.922.020	1.888.815	-	33.205

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016				31.12.2015			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.838.827	-	1.028.878	814.754	1.872.945	-	1.065.241	814.781
2. Titoli di debito	43.100	23.430	7.533	14.204	49.075	28.313	21.599	-
Totale (fair value)	1.881.927	23.430	1.036.411	828.958	1.922.020	28.313	1.086.840	814.781

Note

- I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva al fine di coprire eventuali perdite non ancora manifestatesi. Al 31.12.2016 la riserva collettiva stanziata ammonta complessivamente a 1.672 migliaia di euro.
- I Titoli di debito classificati fra i crediti verso clientela sono stati sottoposti a uno specifico test di impairment senza evidenziare perdite durevoli di valore. È stata inoltre stanziata una riserva collettiva per perdite latenti sul portafoglio titoli non oggetto di impairment analitico, per un ammontare complessivo di 2.123 migliaia di euro.
- La voce 2.1 Titoli strutturati si riferisce a un prestito convertibile per un ammontare di 14,0 milioni di euro emesso in data 16.12.2015 da Tyndaris LLP, società inglese attiva nella gestione di fondi. Il prestito ha durata di 6 anni e prevede un'opzione di conversione in quote di Tyndaris LLP alla scadenza del 2° anno e alla scadenza finale per un importo non eccedente i 2 milioni di GBP per ogni scadenza e in ogni caso fino a un ammontare massimo pari al 9,9% del capitale di tale società. Il prestito prevede un interesse del 3% per i primi due anni e del 7,5% successivamente. È prevista altresì un'opzione di rimborso anticipato da parte dell'emittente. In relazione a tale posizione è stata stanziata una riserva collettiva per un ammontare di circa 1,5 milioni di euro.
- Per un esame più dettagliato delle classi della Gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.

Dettaglio crediti verso clientela - altre operazioni

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Altre sovvenzioni e finanziamenti in pool	8.115	8.372
Crediti di funzionamento	99.252	106.364
Anticipi a Consulenti Finanziari	32.544	36.294
Margini giornalieri Borsa Italiana fruttiferi	1.940	3.383
Depositi cauzionali fruttiferi	779	661
Competenze da addebitare/percepire	5.239	7.305
Totale	147.869	162.379

Nota

- Gli anticipi a Consulenti Finanziari iscritti all'albo dei Consulenti Finanziari includono posizioni deteriorate per un ammontare netto di 994 migliaia di euro, in massima parte ascrivibili ad anticipazioni verso ex consulenti cessati a contenzioso o precontenzioso.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016				31.12.2015			
	TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI		TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI	
			ACQUISTATI	ALTRI			ACQUISTATI	ALTRI
1. Titoli di debito	43.100	43.100	-	-	49.075	49.075	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti:	43.100	43.100	-	-	49.075	49.075	-	-
- imprese non finanziarie	33.115	33.115	-	-	16.407	16.407	-	-
- imprese finanziarie	9.985	9.985	-	-	32.668	32.668	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.838.827	1.806.968	-	31.859	1.872.945	1.839.741	-	33.204
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti:	1.838.827	1.806.968	-	31.859	1.872.945	1.839.741	-	33.204
- imprese non finanziarie	458.222	439.738	-	18.484	473.764	450.080	-	23.684
- imprese finanziarie	128.713	124.054	-	4.659	121.042	120.935	-	107
- assicurazioni	18.937	18.937	-	-	20.920	20.920	-	-
- altri	1.232.955	1.224.239	-	8.716	1.257.219	1.247.806	-	9.413
Totale	1.881.927	1.850.068	-	31.859	1.922.020	1.888.816	-	33.204

Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO RAPPORTO	RAPPORTO PARTECIPAZIONE		DISPONIBILITÀ VOTI %
				IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. IOCA Entertainment Limited	Regno Unito - Londra	Regno Unito - Londra	Collegata	Banca Generali	35%	35%

Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd., di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro. In relazione allo Shareholders' Agreement, il CdA della società è composto da 3 amministratori di cui uno riservato a un esponente di Banca Generali. Il restante 65% del capitale (6.500 azioni) è detenuto dalla società inglese IOCA Ventures Ltd. (Jersey), che ha diritto di nomina dei restanti due amministratori.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnata nello sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet. Nel 2016 la quota di perdita d'esercizio di competenza di Banca Generali ammonta a circa 75 migliaia di euro mentre le differenze cambio sulla partecipazione in valuta a 96 migliaia di euro.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

DENOMINAZIONI	VALORE DI BILANCIO DELLE PARTECIPAZIONI	TOTALE ATTIVO	TOTALE PASSIVITÀ	RICAVI TOTALI	UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISM.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (1)	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI (2)	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (3) = (1) + (2)
B. Imprese sottoposte a influenza notevole									
1. IOCA Entertainment Limited	1.988	1.614	63	-	-215	-	-215	-	-215
Totale	1.988	1.614	63	-	-215	-	-215	-	-215

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	2.152	-
B. Aumenti	-	2.200
B.1 Acquisti	-	2.200
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	164	48
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	75	48
C.3 Altre variazioni	89	-
D. Rimanenze finali	1.988	2.152
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	164	48

Sezione 12 – Attività materiali - Voce 120**12.1 Attività materiali a uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

ATTIVITÀ/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	6.333	4.891
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	4.702	3.587
d) Impianti elettronici	567	690
e) Altre	1.064	614
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	-
Totale	6.333	4.891

12.5 Attività materiali a uso funzionale: variazioni annue

	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	21.127	6.364	8.229	35.720
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	17.540	5.674	7.615	30.829
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	3.587	690	614	4.891
B. Aumenti	-	-	1.888	156	767	2.811
B.1 Acquisti	-	-	1.888	156	767	2.811
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	773	279	317	1.369
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	760	276	317	1.353
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	13	3	-	16
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	4.702	567	1.064	6.333
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	18.038	4.966	7.929	30.933
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	22.740	5.533	8.993	37.266
E. Valutazione al costo	-	-	4.702	567	1.064	6.333

Sezione 13 – Attività immateriali - Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	31.12.2016			31.12.2015		
	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	TOTALE	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	TOTALE
A.1 Avviamento	-	66.065	66.065	-	66.065	66.065
A.2 Altre attività immateriali	25.415	-	25.415	22.158	-	22.158
A.2.1 Attività valutate al costo:	25.415	-	25.415	22.158	-	22.158
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) altre attività	25.415	-	25.415	22.158	-	22.158
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	25.415	66.065	91.480	22.158	66.065	88.223

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI					TOTALE
	AVVIAMENTO	GENERATE INTERNAMENTE		ALTRE		
		DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	
A. Esistenze iniziali	66.065	-	-	43.720	-	109.785
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	21.564	-	21.564
A.2 Esistenze iniziali nette	66.065	-	-	22.156	-	88.221
B. Aumenti	-	-	-	7.846	-	7.846
B.1 Acquisti	-	-	-	7.846	-	7.846
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	4.587	-	4.587
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	4.587	-	4.587
- Ammortamenti	-	-	-	4.587	-	4.587
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	66.065	-	-	25.415	-	91.480
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	26.151	-	26.151
E. Rimanenze finali lorde	66.065	-	-	51.566	-	117.631
F. Valutazione al costo	66.065	-	-	25.415	-	91.480

Composizione degli avviamenti consolidati

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015
Prime Consult Sim e INA Sim	2.991	2.991
BG Fiduciaria Sim S.p.A.	4.289	4.289
Banca del Gottardo	31.352	31.352
Credit Suisse Italy	27.433	27.433
Totale	66.065	66.065

Dettaglio delle immobilizzazioni immateriali - altre attività

	31.12.2016	31.12.2015
Oneri per implementazione procedure legacy CSE	9.638	2.056
Relazioni con la clientela (ex Banca del Gottardo)	953	1.907
Relazioni con la clientela (ex Credit Suisse Italy)	14.784	15.936
Altre spese software	40	131
Altre immobilizzazioni e acconti	-	2.128
Totale	25.415	22.158

Il corrispettivo dell'acquisizione del ramo d'azienda ex Credit Suisse, pari a 44.712 migliaia di euro, è stato allocato ai sensi dell'IFRS3 (PPA Purchase Price Allocation) per un ammontare di 17.280 migliaia di euro ad attività immateriali (Relazioni con la clientela) e per 27.432 migliaia di euro ad avviamento. L'attività rilevata a fronte dei rapporti contrattuali afferenti le attività finanziarie amministrare e gestite per conto della clientela (AUM) rappresenta la valutazione economica dei flussi finanziari attesi da tale portafoglio sulla base di un coefficiente di redditività e di opportuni tassi di decadimento. Per tale attività è stata stimata una vita utile di 15 anni.

Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'Attivo e Voce 80 del Passivo

Composizione delle voce 140 dell'attivo - attività fiscali

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Imposte correnti	3.836	21.547
Crediti per imposte a rimborso	483	1.711
Crediti verso il consolidato nazionale per IRES	1.650	16.458
Crediti verso Erario per IRES	413	125
Crediti verso Erario per IRAP	1.290	3.253
Imposte differite attive	40.702	40.445
Con effetto a Conto economico	37.294	39.536
Attività per imposte anticipate IRES	32.170	34.384
Attività per imposte anticipate IRAP	5.124	5.152
Con effetto a Patrimonio netto	3.408	909
Attività per imposte anticipate IRES	2.974	816
Attività per imposte anticipate IRAP	434	93
Totale	44.538	61.992

Note

- Le attività e le passività fiscali correnti rappresentano lo sbilancio positivo o negativo fra la stima delle imposte sul reddito dovute per l'esercizio e i relativi crediti per eccedenze di precedenti periodi d'imposta, acconti versati e ritenute subite.
- In particolare, per Banca Generali le attività o le passività fiscali correnti per IRES si configurano rispettivamente come un credito o un debito nei confronti della consolidante Assicurazioni Generali S.p.A. L'adesione di Banca Generali al consolidato fiscale di Assicurazioni Generali determina che imponibili positivi e negativi IRES della stessa, unitamente a crediti d'imposta spettanti e ritenute subite, vengano conferiti alla consolidante che procede alla determinazione e al versamento dell'imposta dovuta dal Gruppo. La consolidante procede altresì a liquidare le imposte dovute o a credito della consolidata e a richiedere il versamento dei relativi acconti.
- I crediti per imposte a rimborso si riferiscono in massima parte all'IRES versata in eccesso negli esercizi 2007-2011 per effetto dell'introduzione, con il DL. 201/2011, della deducibilità da tale imposta della quota di IRAP corrisposta sul costo del lavoro. Il credito è stato rilevato sulla base di quanto disposto dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 17 dicembre 2012, che disciplina le modalità di presentazione dell'istanza di rimborso e si configura anch'esso come una posta attiva nei confronti del Consolidato fiscale di Assicurazioni Generali.

Composizione delle voce 80 del passivo: passività fiscali

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Imposte correnti	7.792	9.715
Debiti verso il consolidato nazionale per IRES	-	-
Debiti verso Erario per IRES e altre imposte sul reddito	7.792	9.693
Debiti verso Erario per IRAP	-	22
Imposte differite passive	9.326	12.860
Con effetto a Conto economico	2.120	1.844
Passività per imposte differite IRES	1.852	1.657
Passività per imposte differite IRAP	268	187
Con effetto a Patrimonio netto	7.206	11.016
Passività per imposte differite IRES	6.076	9.325
Passività per imposte differite IRAP	1.130	1.691
Totale	17.118	22.575

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2016	DI CUI L. 214/2011	31.12.2015	DI CUI L. 214/2011
Con effetto a Conto economico	37.294	9.755	39.536	11.495
Fondi per rischi e oneri	27.383	-	27.777	-
Svalutazioni crediti	2.986	2.986	3.143	3.143
Avviamento affrancato (art. 15 comma 10 D.L. 185/08)	4.032	4.032	5.040	5.040
Avviamento consolidato BG Fiduciaria (art. 15 comma 10-ter)	1.379	1.379	1.379	1.379
Avviamento affrancato (art. 176 comma 2-ter TUIR)	1.057	1.057	1.145	1.145
Altri avviamenti	301	301	788	788
Riserva collettiva su garanzie rilasciate	111	-	130	-
Altre	45	-	134	-
Con effetto a Patrimonio netto	3.408	-	909	-
Valutazione al fair value attività finanziarie disponibili per la vendita	2.992	-	568	-
Perdite attuariali IAS19	416	-	341	-
Totale	40.702	9.755	40.445	11.495

Note

1. Le DTA trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 includono:
- le attività relative ad avviamenti affrancati ai sensi dell'art. 10 del DL 185/08 e dell'art. 172 del TUIR;
 - le attività relative ad avviamenti fiscalmente riconosciuti ma non aventi rilievo contabile in quanto afferenti a operazioni di aggregazione aziendale "under common control" (Circ. Assonime 33/2013 par. 3.3.2);
 - le attività relative alle svalutazioni eccedenti lo 0,30% relative al portafoglio bancario di cui all'art. 106 c. 3 del TUIR nella versione vigente fino al 2012 (in precedenza deducibili in quote costanti in 18 anni);
 - le attività relative alle svalutazioni dei crediti verso clientela iscritti come tali nel bilancio d'esercizio sulla base dell'art. 106 comma 3, come riformulato dalla Legge di stabilità per il 2014, vigente per gli esercizi 2013 e 2014 (in precedenza deducibili in quote costanti nell'esercizio e nei quattro successivi);
 - le attività relative al 25% delle rettifiche di valore su crediti effettuate nell'esercizio 2015 sulla base del nuovo art. 106 comma 3 introdotto dal DL n. 83 del 27 giugno 2015.
- Il citato DL 83/2015, introducendo a regime l'integrale deducibilità delle rettifiche di valore su crediti nell'esercizio di rilevazione, ha altresì rimodulato le percentuali di deducibilità delle svalutazioni pregresse non ancora dedotte al 31.12.2014 (oltre che del 25% delle rettifiche di valore del 2015) prevedendo per tutte un articolato temporale di rientro decennale, dal 2016 al 2025, articolato su quote annuali variabili. La norma prevede per l'esercizio 2016 una percentuale di deducibilità pari al 5% dell'ammontare complessivo delle rettifiche di valore pregresse.
- La legge di stabilità per il 2015 (Legge 28.12.2015 n. 305) ha disposto una generalizzata riduzione dell'aliquota ordinaria IRES dal 27,5% al 24% a partire dal 1° gennaio 2017. Tuttavia, per il solo settore creditizio, è stata contestualmente introdotta anche un'addizionale IRES del 4,5% applicabile a partire dalla medesima data, finalizzata sostanzialmente a permettere il recupero dell'ingente volume di DTA accumulato dal settore bancario. In conseguenza dell'effetto combinato delle due disposizioni non si è proceduto ad alcun adeguamento di valore delle DTA/DTL per rettifica delle aliquote d'imposta.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Con effetto a Conto economico	2.120	1.844
Plusvalenze rateizzabili su cessione ramo d'azienda fondi	-	281
Fondo TFR	155	155
Avviamento	1.965	1.408
Con effetto a Patrimonio netto	7.206	11.016
Valutazione al fair value attività finanziarie disponibili per la vendita	7.206	11.016
Totale	9.326	12.860

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	39.536	37.946
2. Aumenti	12.281	16.212
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	12.281	16.212
a) relative a precedenti esercizi	-	215
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	12.281	15.997
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti:	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendali</i>	-	-
3. Diminuzioni	14.523	14.622
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	14.523	14.622
a) rigiri	13.925	14.239
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	598	383
c) mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendali</i>	-	-
4. Importo finale	37.294	39.536

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del Conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	11.495	13.012
2. Aumenti	-	66
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
3. Diminuzioni	1.740	1.583
3.1 Rigiri	1.740	1.583
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta:	-	-
a) derivanti da perdite dell'esercizio	-	-
b) derivanti da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9.755	11.495

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	1.844	1.549
2. Aumenti	557	576
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	557	576
a) relative a precedenti esercizi	-	20
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	557	556
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazioni aziendali</i>	-	-
3. Diminuzioni	281	281
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	281	281
a) rigiri	281	281
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.120	1.844

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio netto)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	909	675
2. Aumenti	3.383	363
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	3.383	363
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3.383	363
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	884	129
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	147	129
a) rigiri	147	129
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	737	-
4. Importo finale	3.408	909

La voce 3.3 Altre diminuzioni si riferisce alla riduzione delle imposte anticipate dovuta al riassorbimento delle differenze temporanee deducibili per effetto delle riprese di valore sui titoli del portafoglio AFS.

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio netto)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	11.016	8.831
2. Aumenti	3.016	8.299
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	3.016	8.299
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	3.016	8.299
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	6.826	6.114
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	6.082	5.480
a) rigiri	6.082	5.480
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	744	634
4. Importo finale	7.206	11.016

La voce 3.3 Altre diminuzioni si riferisce alla riduzione delle imposte differite dovuta al riassorbimento delle differenze temporanee imponibili per effetto delle maggiori rettifiche di valore sui titoli del portafoglio AFS.

Sezione 16 – Altre attività - Voce 160**16.1 Altre attività: composizione**

	31.12.2016	31.12.2015
Partite di natura fiscale	56.731	61.480
Acconti versati all'Erario - ritenute su conti correnti ⁽¹⁾	1.173	1.304
Acconti versati all'Erario - imposta di bollo ⁽¹⁾	38.248	35.207
Erario c/anticipo capital gain ⁽¹⁾	15.464	22.064
Eccedenze di versamento imposta sostitutiva scudo fiscale	634	634
Erario/IVA	333	209
Crediti verso Erario per imposte a rimborso - altre	215	273
Altri acconti e somme da recuperare da Erario	664	1.789
Migliorie su beni di terzi	5.004	3.798
Anticipazioni diverse a fornitori e dipendenti	4.499	4.375
Crediti di funzionamento non relativi a operazioni finanziarie	194	190
Assegni in lavorazione	13.768	18.414
Assegni di c/c tratti su terzi in lavorazione	272	1.040
Assegni nostri di c/c in lavorazione presso service	9.410	11.307
Assegni - altre partite in lavorazione	4.086	6.067
Altre partite in corso di lavorazione	32.473	17.708
Partite da regolare in stanza di compensazione (addebiti)	522	1.896
Conti transitori procedura titoli e fondi	29.494	15.224
Altre partite in corso di lavorazione	2.457	588
Crediti per posizioni a contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	3.493	3.502
Competenze da addebitare a clientela e banche non ricondotte	30.621	29.333
Altre partite	94.397	73.741
Risconti attivi nuovo regime provvigionale integrativo rete di vendita	88.638	68.835
Risconti attivi su commissioni Gestioni di portafoglio exclusive	1.558	1.697
Altri Ratei e risconti attivi	4.121	3.107
Altre partite residuali	80	102
Totale	241.180	212.541

(1) I crediti verso l'Erario per ritenute su conti correnti rappresentano lo sbilancio attivo fra acconti versati e corrispondente debito verso l'Erario.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso Banche Centrali	400.000	-
2. Debiti verso banche	402.709	333.954
2.1 Conti correnti e depositi liberi	23.673	1.393
2.2 Depositi vincolati	4.748	5.261
2.3 Finanziamenti:	351.437	303.927
2.3.1 Pronti contro termine passivi	351.437	303.927
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	22.851	23.373
Totale	802.709	333.954
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	802.709	333.954
Fair value - Livello 3	-	-
Totale - Fair value	802.709	333.954

Note

- La voce Debiti verso Banche Centrali si riferisce, per 400 milioni di euro, a un'operazione di finanziamento a lungo termine erogata dalla BCE nell'ambito del nuovo programma TLTRO 2 (Targeted Longer Term Refinancing Operations) avviato nel 2016.
Il finanziamento, erogato in data 29 giugno 2016, ha durata quadriennale, con scadenza il 24.06.2020 e possibilità di rimborso anticipato alla fine del secondo anno, e matura un interesse pari quello delle operazioni di rifinanziamento principale per tempo vigenti, attualmente pari allo 0%.
Tale tasso potrà tuttavia essere ridotto fino al livello del tasso d'interesse previsto per i depositi overnight presso la BCE (allo stato attuale negativo a -0,40%) qualora alla fine del mese di gennaio 2018, gli impieghi di Banca Generali erogati a famiglie con finalità del credito diversa dall'acquisto abitazione e a società non finanziarie residenti nell'area dell'euro, eccedano un determinato livello di benchmark (per Banca Generali, pari alla consistenza di tali impieghi al 31.01.2016, maggiorata del 5%).
- La voce Altri debiti è costituita, per 22.576 migliaia di euro, da depositi effettuati da BSI S.A. a garanzia di alcune esposizioni deteriorate derivanti dall'acquisizione di Banca del Gottardo Italia (collateral deposits) e, per 268 migliaia di euro, da margini di garanzia ricevuti dalle controparti in relazione a operazioni di PCT.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	6.466.672	4.655.750
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	43.282	43.283
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	43.282	43.283
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	138.248	140.580
Totale	6.648.202	4.839.613
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	6.604.921	4.796.331
Fair value - Livello 3	44.246	44.007
Totale - Fair value	6.649.167	4.840.338

Note

- La voce 5 Altri debiti si riferisce, per 25.271 migliaia di euro, allo stock di assegni di autotranza emessi dalla Capogruppo Banca Generali in relazione all'attività di liquidazione dei sinistri delle compagnie assicurative del Gruppo Generali e ad altre somme a disposizione della clientela e per il residuo a debiti commerciali verso la rete di vendita.
- La voce 3.2 Altri finanziamenti, per 43.282 migliaia di euro, si riferisce esclusivamente al prestito subordinato di cui alla successiva tabella 2.2.

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso clientela: debiti subordinati	43.282	43.283
Prestito subordinato Generali Beteiligungs GmbH	43.282	43.283

Il prestito subordinato, per un ammontare di 43 milioni di euro, è stato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GmbH per finanziare l'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A. Il finanziamento, stipulato in data 30.10.2014, ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza. Prevede altresì un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal 6° anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità di vigilanza. Il tasso di interesse per i primi 5 anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a 5 anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'euribor a 3 mesi, maggiorato del medesimo spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della banca.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016 - FV					31.12.2015 - FV				
	VN	L1	L2	L3	FV (*)	VN	L1	L2	L3	FV (*)
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	409	760	-	-	-	-	463	-	-
1.1 Di negoziazione	X	409	760	-	X	X	-	463	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	409	760	-	X	X	-	463	-	X
Totale (A + B)	X	409	760	-	X	X	-	463	-	X

(*) FV * fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le passività finanziarie di negoziazione sono costituite, per 760 mila euro, da operazioni di negoziazione pareggiate relative a outright valutari effettuati in contropartita alla clientela e trovano integralmente contropartita nella voce 20 dell'attivo.

I restanti 409 mila euro sono relativi, invece, a opzioni su indice FTSE MIB.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Composizione delle passività fiscali - Voce 80

Per l'analisi si veda la sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Debiti commerciali	27.355	31.521
Debiti verso fornitori	26.763	30.227
Debiti per pagamenti da effettuare in nome di terzi	592	1.294
Debiti verso personale ed enti previdenziali	17.177	17.075
Debiti verso personale per ferie maturate, ecc.	3.116	3.906
Debiti verso personale per premi di produttività da erogare	8.055	6.911
Contributi dipendenti da versare a enti previdenziali	2.323	2.738
Contributi consulenti da versare a Enasarco	3.683	3.520
Debiti verso Erario	28.997	22.624
Ritenute da versare all'Erario per lavoro dipendente e autonomo	4.745	4.648
Ritenute da versare all'Erario per clientela	15.054	8.066
Deleghe da riversare servizio Riscossione	8.791	8.549
IVA da versare	383	902
Debiti tributari - altri (bollo e imposta sostitutiva finanziamento a medio/lungo)	24	459
Partite in corso di lavorazione	38.202	88.405
Bonifici assegni e altre partite da regolare	6.106	4.270
Partite da regolare in stanza (accrediti)	16.713	25.608
Passività riclassifica portafoglio SBF	784	1.074
Altre partite in corso di lavorazione	14.599	57.453
Partite diverse	7.122	3.563
Ratei e risconti passivi non riconducibili	599	1.023
Debito verso Fondo Risoluzione Nazionale	3.979	-
Somme a disposizione della clientela	870	759
Partite diverse	881	978
Competenze da accreditare	390	330
Debiti per deterioramento crediti di firma	403	473
Totale	118.853	163.188

Nota

1. Sulla base delle istruzioni contenute nella Circ. 262/05, le svalutazioni su crediti di firma vanno rilevate convenzionalmente fra le altre passività. Al 31.12.2016 tale voce si riferisce tuttavia solo alla riserva collettiva su crediti di firma in bonis.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	4.889	5.250
Variazione del saldo di apertura	-	-
B. Aumenti	411	90
B.1 Accantonamento dell'esercizio	141	90
B.2 Altre variazioni in aumento	270	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C. Diminuzioni	171	451
C.1 Liquidazioni effettuate	168	355
C.2 Altre variazioni in diminuzione	3	96
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	5.129	4.889

11.2 Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto del personale è inquadrabile fra i piani a benefici definiti non finanziari successivi alla cessazione del rapporto di lavoro così come previsto dallo IAS 19.

Il fondo è stato valutato sulla base del valore attuariale secondo la metodologia indicata nella Nota integrativa Parte A.2.

Di seguito vengono indicate le principali ipotesi attuariali adottate e il dettaglio della composizione dell'accantonamento dell'esercizio e degli utili/perdite attuariali:

	31.12.2016	31.12.2015
Tasso di attualizzazione (*)	1,21%	1,80%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso degli incrementi retributivi	1,50%	1,50%
Duration media (anni)	10	9-11

(*) Tasso applicato a Banca Generali.

	31.12.2016	31.12.2015
1. Accantonamento:	141	90
- current service cost	48	21
- interest cost	94	69
2. Utili e perdite attuariali:	270	-96
- da ipotesi finanziarie	215	-126
- da ipotesi demografico attuariali	55	30
Totale accantonamenti dell'esercizio	412	-6
Valore attuariale	5.129	4.889
Valore ex art. 2120 Codice Civile	4.869	4.869

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	31.12.2016	31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	117.034	114.537
2.1 Controversie legali	15.123	16.029
2.2 Oneri per il personale	21.008	20.772
2.3 Altri	80.903	77.736
Totale	117.034	114.537

Dettaglio "Altri fondi per rischi e oneri"

	31.12.2016	31.12.2015
Fondo spese per il personale	21.008	20.772
Fondo piano di ristrutturazione	8.500	10.170
Fondi rischi e oneri per il personale - altri	12.508	10.602
Fondi rischi per controversie legali	15.123	16.029
Fondo rischi contenzioso fatti appropriativi rete di vendita	10.656	11.338
Fondo rischi contenzioso con rete di vendita	734	1.811
Fondo rischi contenzioso con dipendenti	50	779
Fondo rischi altri contenziosi	3.683	2.101
Fondi oneri fine rapporto Consulenti Finanziari	49.165	41.424
Fondo oneri per indennità fine rapporto rete di vendita	38.511	31.996
Fondo oneri indennità valorizzazione portafoglio	3.263	2.403
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	7.391	7.025
Fondi per incentivazioni rete	31.466	33.457
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	16.872	15.909
Fondo rischi bonus differito	1.282	1.247
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	4.512	3.849
Fondo rischi incentivi di vendita	5.773	5.592
Fondo rischi viaggi incentive	2.580	2.631
Fondo rischi altri piani provvigionali	336	336
Fondo rischi fidelity plan	111	3.893
Altri fondi per rischi e oneri	272	2.855
Totale	117.034	114.537

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

VOCI/COMPONENTI	FONDI DI QUIESCENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
A. Esistenze iniziali	-	114.537	114.537
B. Aumenti	-	45.219	45.219
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	45.219	45.219
B.2 Altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Diminuzioni	-	42.722	42.722
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	35.968	35.968
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-	6.754	6.754
D. Rimanenze finali	-	117.034	117.034

Fondi per rischi e oneri - dettaglio della movimentazione

	31.12.2015	ALTRE VARIAZIONI	UTILIZZI	ECCEDENZE	ACC.TI	31.12.2016
Fondo spese per il personale	20.772	-34	-4.816	-2.090	7.176	21.008
Fondo piano di ristrutturazione	10.170	-26	-255	-1.389	-	8.500
Fondi rischi e oneri per il personale - altri	10.602	-8	-4.561	-701	7.176	12.508
Fondi rischi per controversie legali	16.029	-	-2.474	-1.896	3.464	15.123
Fondo rischi contenzioso fatti appropriativi rete di vendita	11.338	-	-1.541	-183	1.042	10.656
Fondo rischi contenzioso con rete di vendita	1.811	-	-312	-942	177	734
Fondo rischi contenzioso con dipendenti	779	-	-123	-656	50	50
Fondo rischi altri contenziosi	2.101	-	-498	-115	2.195	3.683
Fondi oneri fine rapporto Consulenti Finanziari	41.424	-	-937	-906	9.584	49.165
Fondo oneri per indennità fine rapporto rete di vendita	31.996	-	-773	-742	8.030	38.511
Fondo oneri indennità valorizzazione portafoglio	2.403	-	-144	-78	1.082	3.263
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	7.025	-	-20	-86	472	7.391
Fondi per incentivazioni rete	33.457	-	-25.649	-1.255	24.913	31.466
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	15.909	-	-13.674	-1.120	15.757	16.872
Fondo rischi bonus differito	1.247	-	-234	-	269	1.282
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	3.849	132	-1.589	-	2.120	4.512
Fondo rischi per incentivi di vendita	5.592	-132	-3.536	-	3.849	5.773
Fondo oneri provvigioni - viaggi incentive	2.631	-	-2.496	-135	2.580	2.580
Fondo rischi per piani provvigionali	336	-	-336	-	336	336
Fondo rischi "fidelity plan"	3.893	-	-3.784	-	2	111
Altri fondi per rischi e oneri	2.855	-	-2.092	-573	82	272
Totale	114.537	-34	-35.968	-6.720	45.219	117.034

12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi

12.4.1 Fondi oneri per il personale

I fondi relativi al personale sono alimentati da:

- > la quota della retribuzione variabile dei manager del Gruppo bancario differita fino a due anni e condizionata al mantenimento di predeterminati livelli quantitativi di solidità patrimoniale e liquidità (gate di accesso), determinata in conformità alla Politica di remunerazione del Gruppo bancario;
- > gli stanziamenti a fronte dei piani di inserimento di nuovi Relationship Manager (RM) dipendenti, valutati sulla base delle specifiche pattuizioni contrattuali e della probabilità di raggiungimento degli obiettivi di raccolta concordati;
- > gli stanziamenti per benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro legati all'assistenza sanitaria del personale dirigente del Gruppo, valutati con metodologia attuariale ai sensi dello IAS19;
- > lo stanziamento relativo al premio di risultato, nel caso in cui alla data di chiusura del bilancio il Contratto integrativo aziendale (CIA) risulti scaduto e non ancora rinnovato.

Gli accantonamenti ai summenzionati fondi trovano contropartita nella voce spese per il personale.

I fondi per rischi e oneri relativi al personale accolgono altresì, ulteriori stanziamenti non rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 19 ma dello IAS37 e che pertanto trovano contropartita fra gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

12.4.2 Fondo ristrutturazione - Piano di esodi incentivati

Il piano di esodi volontari coperto dallo specifico fondo ristrutturazioni aziendali è stato avviato a fine 2015 al fine di favorire un avvicendamento di risorse mediante l'uscita incentivata e su base volontaria di categorie di dipendenti più prossimi all'età pensionabile e la copertura delle posizioni rese così vacanti con profili professionali e/o manageriali maggiormente in linea con le specifiche competenze ora necessarie in termini di business.

Nel corso del 2016, tuttavia, l'attuazione dello stesso è stata fortemente rallentata da vari fattori fra cui le ricadute della nuova riorganizzazione strategica varata nel corso del 2016 a seguito della prematura scomparsa dell'AD Piernario Motta, le incertezze connesse all'evoluzione della normativa previdenziale (con particolare riferimento alla possibilità di usufruire dell'anticipo pensionistico - APE) e, da ultimo, le tempistiche particolarmente lunghe nella produzione della documentazione necessaria da parte dei dipendenti intenzionati ad aderire.

In considerazione del perdurare delle medesime esigenze aziendali e di business e dell'affidamento creato nei dipendenti, il piano originariamente limitato all'esercizio 2016 è stato prorogato a tutto il 2017, con adeguamento del perimetro dei potenziali beneficiari.

12.4.3 Fondi per controversie legali

Tale tipologia di fondi rischi include gli accantonamenti effettuati a fronte di controversie relative a fatti appropriativi della rete di vendita, al netto delle coperture assicurative, nonché quelli relativi alle controversie in essere con la rete di vendita e con i dipendenti e alle altre vertenze giudiziarie ed extragiudiziarie in corso con la clientela e altri soggetti.

12.4.4 Fondi per indennità contrattuali a favore della rete di vendita

Includono gli stanziamenti per indennità di fine rapporto riconosciuta alla rete di vendita, l'indennità di valorizzazione portafoglio e il bonus previdenziale.

Il fondo a copertura dell'onere per indennità di fine rapporto dei Consulenti finanziari con contratto di agenzia (IFR) è valutato in base alle disposizioni di legge (art. 1751 Codice Civile) e agli specifici criteri di erogazione definiti da Banca Generali, più dettagliatamente esaminati nella Parte A.2. della Nota integrativa.

La valutazione dell'onere connesso alle obbligazioni in essere a fine esercizio nei confronti dei Consulenti finanziari in attività viene effettuata con metodologia statistico attuariale, avvalendosi del supporto di professionisti indipendenti.

Di seguito vengono indicate le principali ipotesi attuariali adottate:

IFR - INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO	31.12.2016	31.12.2015
Tasso di attualizzazione (Eur IRS + 200 bps)	3,0%	3,0%
Tasso di turnover (professional)	1,12%	1,59%
Duration media (anni)	14 anni	15 anni
DBO IAS 37/Fondo indennità alla data di valutazione	53,02%	48,7%

Il rapporto fra *Deferred benefit obligation* (DBO) e valore nominale dell'obbligazione maturata nei confronti dei Consulenti Finanziari viene presentato utilizzando il valore del fondo già decurtato delle riduzioni forfetarie commesse all'anzianità di servizio.

L'incremento del fondo per indennità di fine rapporto maturata dai Consulenti Finanziari nell'esercizio è dovuto principalmente all'incremento delle basi provvigionali, per effetto della crescita del numero di consulenti attivi e del continuo sviluppo dell'attività e all'adeguamento dei parametri demografici, statistici e normativi.

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitività che evidenzia le variazioni a seguito di una variazione dei tassi di attualizzazione di +/-0,50%:

(MIGLIAIA DI EURO)	BASE (3,0%)	SENSITIVITY (3,5%)	SENSITIVITY (2,5%)
IFR	38.256	36.279	40.399
Variazione	-	-1.977	+2.143

Per i Consulenti Finanziari già cessati si procede invece a una valutazione specifica.

L'indennità già maturata dai Consulenti finanziari ex Credit Suisse, per un ammontare di 3,0 milioni di euro, segue invece gli specifici criteri di erogazione previsti dalla precedente casa mandante ed è stata rilevata come debito nei confronti della rete di vendita acquisita. Per tali Consulenti Finanziari l'indennità maturata presso Banca Generali sarà dovuta solo per la quota eventualmente eccedente l'indennità maturata presso Credit Suisse.

L'**indennità di valorizzazione portafoglio** è invece un istituto contrattuale, più dettagliatamente esaminato nella Parte A.2. della Nota integrativa, che prevede il riconoscimento ai Consulenti Finanziari, con almeno cinque anni di anzianità, che cessino definitivamente l'attività, in caso di riassegnazione del portafoglio in precedenza gestito, di una indennità commisurata alla redditività dello stesso.

L'indennità dovuta al consulente cessato è interamente a carico del consulente subentrante individuato dalla società, fatta salva solo una residua garanzia della Banca, pari al 25% dell'indennità, nei casi di cessazione per decesso o invalidità permanente.

Anche in questo caso, la valutazione dell'onere viene effettuata con metodologia statistico attuariale, avvalendosi del supporto di professionisti indipendenti, con riferimento alla quota di rischio residuo sostenuto dalla Banca, ovvero il 25% dell'indennità dovuta nel caso morte o invalidità permanente.

Il "**bonus previdenziale**" è infine una componente dei piani indennitari della rete di vendita che prevede invece l'accantonamento anno per anno di una somma, commisurata al raggiungimento di specifici obiettivi di vendita, che verrà erogata solo al momento della cessazione definitiva per pensionamento o invalidità permanente. Anche in questo caso la valutazione avviene con metodologia attuariale.

12.4.5 Fondi per incentivazioni della rete di vendita

Tale aggregato include:

- > la stima degli oneri maturati a fronte di alcune tipologie di piani di reclutamento finalizzati all'espansione nel medio termine dei portafogli gestiti; tali piani prevedono l'erogazione di incentivazioni di varia natura (bonus ingresso, bonus differito, bonus masse, ecc.) in relazione al raggiungimento di obiettivi di raccolta netta e alla permanenza in rete su di un orizzonte annuale o pluriennale (fino a 5 o 7 anni);
- > la quota delle incentivazioni annuali dei manager di rete differita fino a due anni e condizionata al mantenimento di predeterminati livelli quantitativi di solidità patrimoniale e liquidità (gate di accesso), determinata in conformità alla politica di remunerazione del Gruppo bancario;
- > la quota delle incentivazioni annuali (operazioni particolari), subordinata al mantenimento nel tempo degli obiettivi di raccolta raggiunti;
- > gli stanziamenti per i programmi di incentive commisurati alla performance di periodo della rete, quali il viaggio BG Premier Club e gli ulteriori piani provvigionali particolari (integrazioni al minimo, stabilizzatori, raggiungimento obiettivi, ecc.) che prevedono l'erogazione di somme, o il consolidamento di anticipazioni erogate, al verificarsi di determinate condizioni future quali la permanenza in rete o il raggiungimento di obiettivi di vendita.

Nel 2014 è stato altresì effettuato un accantonamento, per un ammontare di 8,0 milioni di euro, in relazione ai **Fidelity plan** stipulati con i consulenti provenienti dal ramo d'azienda ex Credit Suisse e finalizzati a favorirne l'inserimento nella struttura di vendita di Banca Generali e la fidelizzazione. Tale stanziamento prevedeva l'erogazione delle incentivazioni in due tranches annuali alla fine del 2015 e del 2016, subordinatamente alla presenza in rete. A dicembre 2016 è stata erogata la seconda tranche per un importo di 3,8 milioni di euro. Residuano ancora 0,1 milioni di euro spettanti a un Consulente Finanziario; tale importo sarà erogato nel biennio 2017-2018.

12.4.6 Altri fondi per rischi e oneri

I fondi per altri rischi e oneri, infine, comprendono appostamenti a copertura di rischi operativi e gli accantonamenti per contenzioso fiscale più dettagliatamente esaminati nel paragrafo seguente.

Contenzioso fiscale

In data 30 novembre 2016, si sono conclusi, tramite la procedura di accertamento con adesione, i contenziosi scaturiti dalle verifiche fiscali effettuate:

- > dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale per il Friuli Venezia Giulia, nel corso dell'esercizio 2013 in relazione al periodo d'imposta 2010 (PVC 2013);
- > dalla Guardia di Finanza, nel periodo agosto 2015-giugno 2016, in relazione a operazioni finanziarie su titoli azionari poste in essere negli esercizi 2010 e 2011 (PVC 2016).

In entrambi i casi, l'esito è stato positivo per la Banca che ha validamente sostenuto la correttezza del proprio operato ed è riuscita a ridimensionare notevolmente le pretese dell'Amministrazione finanziaria.

Nel complesso l'adesione ai due PVC del 2013 e del 2016 ha comportato un esborso finanziario complessivo per maggiori imposte, sanzioni e interessi per un ammontare di 2,1 milioni di euro.

A fronte del rischio fiscale connesso al PVC 2013, la Banca, fin dall'esercizio 2013, aveva proceduto a effettuare un apposito accantonamento al fondo per contenzioso fiscale per un ammontare di 2,7 milioni di euro, ampiamente capiente ad assorbire l'impatto economico di entrambi i contenziosi.

Al 31.12.2016 Banca Generali era impegnata in un unico contenzioso fiscale avente ad oggetto l'imposta di registro versata in relazione all'acquisizione del ramo d'azienda Credit Suisse avvenuto alla fine del mese di ottobre 2014. Tale contenzioso si è chiuso nel corso del mese di gennaio 2017 mediante la procedura di adesione con un onere complessivo di circa 27 migliaia di euro.

Sezione 15 – Patrimonio del Gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

15.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

	VALORE UNITARIO	NUMERO	VALORE NOMINALE (EURO)	VALORE BILANCIO (MIGLIAIA DI EURO)
Capitale sociale				
- Azioni ordinarie	1,00	116.424.502	116.424.502	116.425
Azioni proprie				
- Azioni ordinarie	1,00	-126.129	-126.129	-2.933
Totale		116.298.373	116.298.373	113.492

15.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	ORDINARIE	ALTRE
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	116.092.599	-
Interamente liberate	116.092.599	-
Non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-97.177	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	115.995.422	-
B. Aumenti	370.002	-
B.1 Nuove emissioni:		
- a pagamento:	331.903	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	331.903	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	38.099	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-67.051	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-67.051	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	116.298.373	-
D.1 Azioni proprie (+)	126.129	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	116.424.502	-
- interamente liberate	116.424.502	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Alla data di riferimento il capitale sociale della Banca è costituito da 116.424.502 azioni ordinarie del valore unitario di un euro con godimento regolare e risulta interamente versato e liberato.

Nel corso del 2016, a seguito dell'esercizio delle opzioni relative ai piani di stock option riservati ai Consulenti finanziari, sono state emesse numero 331.903 azioni di nuova emissione per un controvalore di 332 migliaia di euro.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31.12.2015	RIPARTO UTILI DISTRIB. DIVIDENDI	ACQUISTI/ VENDITE AZIONI PROPRIE	PIANI STOCK OPTION E ALTRI PAG. IFRS2	EMISSIONE NUOVE AZIONI	PIANI STOCK GRANT LTIP	ALTRE VAR.	31.12.2016
Riserva legale	23.151	75	-	-	-	-	-	23.226
Riserva indisponibile per azioni proprie ⁽²⁾	2.555	-	-2.555	-	-	-	-	-
Riserva indisponibile per azioni controllante	1.052	-	-	-	-	-	-344	708
Riserva avanzo di fusione BG SGR	3.853	-	-	-	-	-	-	3.853
Riserva share based payments (IFRS2)	2.309	-	-	29	-360	-	-1.635	343
Riserva share based payments (IFRS2) - piani chiusi	507	-	-	-	-	-	-	507
Riserva assegn. azioni Assicurazioni Generali (175°)	19	-	-	-	-	-	-	19
Riserve IFRS2 - cicli LTIP attivi ⁽¹⁾	4.407	-	-	-	-	2.623	-2.437	4.593
Riserva IFRS2 - cicli LTIP chiusi ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	2.437	2.437
Riserva IFRS2 - remunerazione personale rilevante	-	-	-1.214	1.707	-	-	1.612	2.105
Riserva IFRS2 - remunerazione personale rilevante Gruppo	-	-	-30	39	-	-	46	55
Riserva per utili a nuovo Capogruppo	111.668	44.980	2.555	-	-	-	344	159.547
Riserva per utili a nuovo consolidato	93.983	19.267	-	-	-	-	-	113.250
Riserva patrimoniale cessione ramo fondi	3.710	-	-	-	-	-	-	3.710
Totale	247.214	64.322	-1.244	1.775	-360	2.623	23	314.353

(1) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti e amministratori basati su azioni della controllante Assicurazioni Generali S.p.A.

(2) Tale riserva è stata abrogata dal D.Lgs. 139/2015 che ha modificato l'art. 2357-ter del Codice Civile.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

OPERAZIONI	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	79.992	84.460
a) Banche	-	-
b) Clientela	79.992	84.460
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	38.695	33.241
a) Banche	-	-
b) Clientela	38.695	33.241
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.126	1.024
a) Banche:	3.744	70
i) a utilizzo certo	3.744	70
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela:	382	954
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	382	954
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	3.383
6) Altri impegni	2.181	-
<i>di cui: impegno al riacquisto di azioni proprie</i>	-	-
Totale	124.994	122.108

Note

- La voce altri impegni, per un ammontare di 2.181 migliaia di euro, si riferisce all'impegno irrevocabile a erogare fondi rilasciato dalla Banca a favore dello Schema Volontario di intervento del FITD, a cui la stessa aderisce, per interventi di sostegno al sistema bancario italiano. Al 31.12.2016 la dotazione complessiva dello Schema ammonta a 418 milioni di euro. Dopo l'intervento a favore di Banca Tercas, nella riunione del 17 giugno 2016, l'Assemblea Straordinaria dello Schema volontario di intervento ha infatti ricostituito la dotazione finanziaria dello Schema volontario in 700 milioni di euro; tale dotazione è stata successivamente utilizzata, per un ammontare di 280 milioni di euro, favore della Cassa di Risparmio di Cesena sotto forma di aumento di capitale, deliberato dal Consiglio di Gestione dello Schema in data 15 giugno 2016 e autorizzato dalla BCE in data 15 settembre 2016.
- Gli impegni a erogare fondi a utilizzo certo verso banche e clientela si riferiscono esclusivamente a impegni finanziari per titoli da ricevere.
- Gli impegni a utilizzo incerto verso clientela si riferiscono ai margini di fido irrevocabili concessi.
- Le attività costituite a garanzia di obbligazioni di terzi sono costituite dal Fondo default fund versato a copertura delle eventuali perdite di operatori inadempienti sul mercato interbancario collateralizzato (NewMIC) e dell'operatività su titoli e derivati della clientela.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	31.12.2016				31.12.2015			
	PCT	BCE	CC&G	TOTALE	PCT	BCE	CC&G	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	349.829	636.068	25.223	1.011.120	303.812	364.099	45.611	713.522
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	219.319	174.453	393.772	-	226.285	171.979	398.264
5. Crediti verso banche	-	4.997	-	4.997	-	4.989	-	4.989
6. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	349.829	860.384	199.676	1.409.889	303.812	595.373	217.590	1.116.775

Nota

- Le attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività e impegni si riferiscono a operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto effettuate con banche e a collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. Tale importo include altresì gli strumenti finanziari depositati a pegno e garanzia presso la Cassa Compensazione e Garanzia per l'eventuale operatività sul nuovo mercato collateralizzato dei depositi interbancari (NewMIC) e per l'operatività ordinaria.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	31.12.2016	31.12.2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	21.644.771	23.949.025
a) Acquisti:	10.567.096	11.475.947
1. Regolati	10.525.716	11.456.622
2. Non regolati	41.380	19.325
b) Vendite:	11.077.675	12.473.078
1. Regolate	10.985.969	12.466.344
2. Non regolate	91.706	6.734
2. Gestioni di portafoglio ⁽¹⁾	15.209.506	13.792.533
a) Individuali	4.109.282	3.157.154
b) Collettive	11.100.224	10.635.379
3. Custodia e amministrazione di titoli (escluse le gestioni patrimoniali)	-	-
a) Titoli di terzi in deposito		
- Connessi con lo svolgimento di banca depositaria:	-	-
1. emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-
2. altri	-	-
b) Altri titoli di terzi in deposito		
- Altri:	6.188.124	6.503.741
1. emessi dalle società incluse nel consolidamento	14.446	14.975
2. altri	6.173.678	6.488.766
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	6.141.713	6.457.344
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	5.300.697	3.483.747
4. Altre operazioni	9.928.548	9.338.194
Quote di OICR collocati alla clientela	9.928.548	9.338.194

Note

- Nella voce "gestioni di portafoglio" viene indicato l'importo complessivo a valori di mercato dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti, distinto fra gestioni individuali (GPM/GPF) e gestioni collettive (Fondi, Sicav). Il valore delle gestioni individuali non comprende la componente liquidità per un ammontare di 475 milioni di euro.
- Il dato relativo alle gestioni collettive non comprende un ammontare di 1.395 milioni di euro di fondi inseriti nelle GPM/GPF individuali del Gruppo.
- I titoli in custodia e amministrazione sono rilevati al loro valore nominale.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Non sono presenti operazioni attive in derivati, PCT, prestito titoli o altre compensate nello Stato patrimoniale o potenzialmente soggette ad accordi quadro di compensazione.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	AMMONTARE LORDO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (A)	AMMONTARE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COMPENSATO IN BILANCIO (B)	AMMONTARE NETTO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE RIPORTATO IN BILANCIO (C = A - B)	AMMONTARE CORRELATO NON OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO		AMMONTARE NETTO 31.12.2016 (F = C - D - E)	AMMONTARE NETTO 31.12.2015
				STRUMENTI FINANZIARI (D)	DEPOSITI DI CONTANTE POSTI A GARANZIA (E)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	351.437	-	351.437	351.169	268	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	351.437	-	351.437	351.169	268	-	X
Totale 31.12.2015	303.927	-	303.927	303.927	-	X	-

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Banca Generali non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari potenzialmente compensabili al ricorrere di taluni eventi, si segnala che Banca Generali si avvale di regola per l'operatività in pronti contro termine (REPO) con controparti bancarie di accordi quadro di compensazione che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie e che rispettano gli standard internazionali (Global Master Repurchase Agreement - GMRA). Tali operazioni sono altresì assistite da accordi di garanzia finanziaria secondo lo standard del GMRA, che prevedono lo scambio bilaterale di garanzie reali sotto forma di denaro contante e/o di titoli governativi.

Questi accordi permettono, nel caso di operazioni di PCT passive, di mitigare il rischio di liquidità compensando il debito verso la controparte fino a concorrenza del fair value degli strumenti posti a garanzia.

Nella tabella le operazioni di PCT sono valutate al costo ammortizzato mentre gli strumenti finanziari a garanzia al fair value fino a concorrenza dell'ammontare delle passività garantita.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	TITOLI DI DEBITO	FINANZIAMENTI	ALTRE OPERAZIONI	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	79	-	-	79	256
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.267	-	-	19.267	23.032
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.461	-	-	15.461	19.800
4. Crediti verso banche	2.347	90	-	2.437	2.337
5. Crediti verso clientela	1.417	20.674	-	22.091	24.274
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	2.443	2.443	44
Totale	38.571	20.764	2.443	61.778	69.743

Gli interessi su Altre attività includono convenzionalmente gli interessi passivi negativi maturati su operazioni di raccolta e si riferiscono principalmente alle operazioni di PCT di raccolta. A partire dal mese di giugno 2016, inoltre, vengono applicati interessi negativi anche sulle giacenze captive delle società del Gruppo Generali.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

	2016	2015
Depositi e c/c passivi banche	68	43
Pronti contro termine passivi con banche	1.448	-
Depositi e c/c passivi clientela	927	1
Totale interessi attivi su altre passività	2.443	44
	2016	2015
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	168	184
1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	-	-
Totale	168	184

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	DEBITI	TITOLI	ALTRE OPERAZIONI	2016	2015
1. Debiti verso Banche Centrali	-	-	-	-	49
2. Debiti verso banche	599	-	-	599	751
3. Debiti verso la clientela	2.194	-	-	2.194	2.685
4. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	322	322	28
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	2.793	-	322	3.115	3.513

Gli interessi su Altre passività includono convenzionalmente gli interessi attivi negativi maturati su operazioni di impiego e si riferiscono principalmente ai depositi liberi presso la Banca Centrale.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

	2016	2015
Depositi attivi presso BCE	242	24
Depositi attivi presso banche	66	4
Depositi attivi verso clientela	14	-
Totale interessi passivi su altre attività	322	28

	2016	2015
1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	28	40
1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario	-	-
Totale	28	40

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	2016	2015
a) Garanzie rilasciate	675	674
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	596.270	643.292
1. negoziazione di strumenti finanziari	12.453	14.403
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	331.461	395.486
3.1 individuali	39.462	38.946
3.2 collettive	291.999	356.540
4. custodia e amministrazione di titoli	444	487
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	58.281	64.588
7. attività di ricezione e raccolta di ordini	2.896	5.468
8. attività di consulenza:	4.519	4.658
8.1 in materia di investimenti	4.519	4.658
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi:	186.216	158.202
9.1 gestioni di portafogli:	741	720
9.1.1 individuali	209	223
9.1.2 collettive	532	497
9.2 prodotti assicurativi	185.078	157.171
9.3 altri prodotti	397	311
d) Servizi di incasso e pagamento	2.982	3.370
e) Servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Servizi per operazioni di factoring	-	-
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	2.392	2.577
j) Altri servizi	2.370	2.047
<i>di cui: commissioni omnicomprendenti su affidamenti</i>	1.719	1.493
Totale	604.689	651.960

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	2016	2015
a) Garanzie ricevute	19	72
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	292.942	278.791
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.141	4.901
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	26.298	25.272
3.1 proprie	26.298	25.272
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.579	1.389
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	262.924	247.229
d) Servizi di incasso e pagamento	2.254	2.044
e) Altri servizi	463	291
Totale	295.678	281.198

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

VOCI/PROVENTI	2016		2015	
	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE OICR	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE OICR
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	65	16	67	21
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.677	205	2.840	192
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	1.742	221	2.907	213

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	PLUSVALENZE	UTILI DA NEGOZIAZIONE	MINUSVALENZE	PERDITE DA NEGOZIAZIONE	RISULTATO NETTO 2016	RISULTATO NETTO 2015
1. Attività finanziarie di negoziazione	276	598	946	376	-448	564
1.1 Titoli di debito	112	297	489	32	-112	171
1.2 Titoli di capitale	164	266	28	93	309	171
1.3 Quote di OICR	-	35	429	251	-645	222
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze cambio	-	-	-	-	3.264	3.262
4. Strumenti derivati	80	870	257	1.115	-433	663
4.1 Derivati finanziari	80	870	257	1.115	-433	663
- Su titoli di debito e tassi di interesse:	-	-	-	-	-	-
- interest rate swaps	-	-	-	-	-	-
- forward su titoli di stato	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari:	80	870	257	1.115	-422	669
- option	80	866	257	1.062	-373	669
- futures	-	4	-	53	-49	-
- Su valute e oro ⁽¹⁾	-	-	-	-	-11	-6
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	356	1.468	1.203	1.491	2.383	4.489

(1) Include currency options e outright valutarie.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	2016			2015		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	560	-	560	2.182	-	2.182
2. Crediti verso clientela	1.644	-	1.644	1.177	1.659	-482
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.652	2.501	28.151	21.681	2.080	19.601
3.1 Titoli di debito	30.402	2.455	27.947	19.673	1.516	18.157
3.2 Titoli di capitale	150	4	146	0	200	-200
3.3 Quote di OICR	100	42	58	2.008	364	1.644
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	22	6	16	-	-	-
Totale attività	32.878	2.507	30.371	25.040	3.739	21.301
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

I rigiri a Conto economico per cessione di riserve patrimoniali preesistenti del portafoglio AFS sono evidenziati nella seguente tabella.

	POSITIVE	NEGATIVE	NETTE
Titoli di debito	18.897	-430	18.467
Titoli di capitale	-	-4	-4
Quote di OICR	20	-24	-4
Totale	18.917	-458	18.459

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	SPECIFICHE			SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL- LAZIONI	ALTRE	DI PORTA- FOGLIO	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Crediti verso banche	-	-	239	-	-	-	3.040	2.801	-294
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	239	-	-	-	3.040	2.801	-294
B. Crediti verso clientela	102	619	2.009	4	1.231	-	615	-880	-827
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- crediti di funzionamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti:	102	619	2.009	4	1.231	-	615	-880	-827
- finanziamenti	24	477	36	4	1.081	-	-	548	-488
- crediti di funzionamento	78	142	-	-	150	-	-	-70	-196
- titoli di debito	-	-	1.973	-	-	-	615	-1.358	-143
C. Totale	102	619	2.248	4	1.231	-	3.655	1.921	-1.121

Le rettifiche di valore specifiche su finanziamenti alla clientela, per un ammontare di 477 migliaia di euro, si riferiscono, per 403 mila euro, a posizioni scadute da oltre 90 giorni e per 27 migliaia di euro a inadempienze probabili e per il residuo a posizioni classificate a sofferenza.

Tali svalutazioni trovano parziale compensazione in riprese di valore su posizioni scadute alla fine dell'esercizio precedente uscite dal perimetro dei crediti deteriorati, per un ammontare di 322 migliaia di euro e su inadempienze probabili (48 migliaia di euro).

Le riprese di valore includono, inoltre, per un ammontare di 592 mila euro, il riassorbimento a Conto economico di svalutazioni pregresse relative a una significativa posizione a sofferenza, chiusa nel 1° semestre con un recupero di 1.550 migliaia di euro.

L'adeguamento della riserva collettiva su finanziamenti non deteriorati ha determinato invece una rettifica di valore netta di 36 migliaia di euro.

Le rettifiche di valore su crediti di funzionamento si riferiscono prevalentemente a svalutazioni di anticipi provvigionali verso ex Consulenti Finanziari.

Le riprese e le rettifiche di valore di portafoglio relative a titoli di debito classificati fra i crediti verso banche (netto di 2.801 migliaia di euro) e fra i crediti verso clientela (netto di 1.358 migliaia di euro), si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva stanziata a fronte di perdite latenti sul portafoglio obbligazionario determinate sulla base del profilo di rischio (rating/vita residua) delle emissioni.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL-LAZIONI	ALTRE		DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	2.865	-	-	-	-	-	-2.865	-2.845
C. Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	2.865	-	-	-	-	-	-2.865	-2.845

Le rettifiche di valore su titoli di capitale si riferiscono, per 907 migliaia di euro, all'integrazione dell'impairment già effettuato nel precedente esercizio sulla partecipazione Veneto Banca, per 1.194 migliaia di euro all'impairment su investimenti di capitale in entità di nuova quotazione sull'AIM - Alternative Investment Market (Axelero, Gambero Rosso), per 183 migliaia di euro all'impairment sulle azioni Banco Popolare, per 253 migliaia di euro all'impairment sulle azioni di Credito Valtellinese e, infine, per 328 migliaia di euro all'impairment sull'apporto effettuato a favore dello Schema volontario di intervento istituito presso il FITD per la ricapitalizzazione di Caricesena.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL-LAZIONI	ALTRE		DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Titoli di debito	-	-	1.149	-	-	-	1.250	101	-2.575
B. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Totale	-	-	1.149	-	-	-	1.250	101	-2.575

Le riprese di valore di portafoglio relative a titoli di debito classificati fra le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per un importo netto di 101 migliaia di euro, si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva stanziata a fronte di perdite latenti sul portafoglio obbligazionario, determinate sulla base del profilo di rischio (rating/vita residua) delle emissioni.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL-LAZIONI	ALTRE		DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Garanzie rilasciate	1.046	-	-	-	1.041	-	70	65	70
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	1.046	-	-	-	1.041	-	70	65	70

Le riprese di valore, per un ammontare di 1.041 migliaia di euro, si riferiscono alla restituzione del contributo versato nel 2014 al FITD in relazione all'operazione di sostegno deliberata a favore di Banca Tercas, dichiarata illegittima dalla UE ai sensi della normativa sugli aiuti di stato nel presente esercizio.

In connessione con questa operazione, le rettifiche di valore, per complessivi 1.046 migliaia di euro, si riferiscono al contributo versato dalla Banca allo Schema Volontario del FITD, istituito nel dicembre 2015, al fine di tenere indenne Banca Tercas dalle conseguenze della summenzionata decisione della Commissione europea.

Per il residuo le riprese di valore si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva su crediti di firma non deteriorati.

Sezione 11 – Le spese amministrative - Voce 180

Composizione delle spese amministrative

	2016	2015
a) Spese per il personale	80.470	80.949
b) Altre spese amministrative	140.119	134.020
Totale	220.589	214.969

11.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	2016	2015
1) Personale dipendente	78.953	78.943
a) Salari e stipendi	44.395	42.931
b) Oneri sociali	11.031	11.020
c) Indennità di fine rapporto	594	630
d) Spese previdenziali	-	-
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto	141	90
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a prestazione definita	-	-
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.680	3.702
- a contribuzione definita	3.680	3.702
- a prestazione definita	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	3.042	2.724
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	16.070	17.846
2) Altro personale in attività	157	250
3) Amministratori e Sindaci	1.333	1.744
4) Personale collocato a riposo	27	12
Totale	80.470	80.949

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente	844	828
a) Dirigenti	46	45
b) Totale quadri direttivi	251	235
di cui di 3° e 4° livello	146	138
c) Restante personale	547	548
Altro personale	-4	-5
Totale	840	823

Composizione dell'organico

	31.12.2016	31.12.2015
Personale dipendente	849	837
a) Dirigenti	47	44
b) Totale quadri direttivi	260	241
di cui di 3° e 4° livello	151	140
c) Restante personale	542	552
Altro personale	1	-8
Totale	850	829

11.4 Altri benefici a favore di dipendenti

	2016	2015
Premi di produttività da erogare a breve termine	8.485	9.950
Benefici a lungo termine		
Accantonamenti per piani di inserimento relativi a Relationship Manager	1.795	2.676
Accantonamenti per retrib. var. differite (MBO manager)	1.027	1.095
Accantonamenti per piani assistenza sanitaria successivi al rapporto di lavoro	647	-
Altri benefici		
Oneri assistenza integrativa dipendenti	2.574	2.654
Prestazioni sostitutive indennità mensa	843	789
Spese per la formazione	322	376
Provvidenze e liberalità	226	152
Incentivi all'esodo e altre indennità	-	17
Altre spese	151	137
Totale	16.070	17.846

La voce relativa ai premi di produttività da erogare a breve termine include la quota di retribuzione variabile non differita pagabile per cassa (MBO) dei manager di sede, di vendita e dei gestori, il premio di risultato stabilito dalla contrattazione collettiva aziendale (CIA) e gli stanziamenti al servizio del piano provvedimenti per l'esercizio 2016.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

	2016	2015
Amministrazione	15.794	13.441
Pubblicità	4.228	3.871
Spese per consulenze e professionisti	6.762	5.074
Spese società di revisione	520	593
Assicurazioni	3.007	2.933
Spese di rappresentanza	464	205
Contributi associativi	690	695
Beneficenza	123	70
Operations	34.978	34.524
Affitto/uso locali e gestione immobili	17.970	17.018
Servizi amministrativi in outsourcing	4.748	5.250
Servizi postali e telefonici	2.606	2.974
Spese per stampati	1.279	1.167
Altre spese gestione rete di vendita	3.281	2.997
Altre spese e acquisti	2.769	2.458
Altri costi indiretti del personale	2.325	2.660
Sistema informativo e attrezzature	37.374	34.807
Spese servizi informatici in outsourcing	26.888	24.667
Canoni servizi telematici e banche dati	6.842	6.586
Manutenzione e assistenza programmi	2.867	2.779
Canoni noleggio macchine e utilizzo software	159	180
Altre manutenzioni	618	595
Imposte indirette e tasse	43.692	42.537
Imposta di bollo su strumenti finanziari	42.545	41.370
Imposta sostitutiva su finanziamenti a medio/lungo termine	458	702
Altre imposte indirette a carico banca	689	465
Contributi ai fondi di risoluzione e di Tutela Depositi	8.281	8.711
Totale	140.119	134.020

Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	2016			2015		
	ACCANT.	RIPRESE	NETTO	ACCANT.	RIPRESE	NETTO
Fondi rischi e oneri del personale	3.100	-1.773	1.327	11.523	-2.953	8.570
Fondo piano di ristrutturazione	-	-1.389	-1.389	10.170	-	10.170
Fondo oneri per il personale altri ⁽¹⁾	3.100	-384	2.716	1.353	-2.953	-1.600
Fondi rischi per controversie legali	3.464	-1.896	1.568	3.240	-577	2.663
Fondo rischi contenzioso sottoscrittori	1.042	-183	859	1.796	-390	1.406
Fondo rischi contenzioso Consulenti Finanziari	177	-942	-765	635	-48	587
Fondo rischi contenzioso dipendenti	50	-656	-606	40	-	40
Fondo rischi contenzioso - altri soggetti	2.195	-115	2.080	769	-139	630
Fondi per indennità fine rapporto Consulenti Finanziari	9.584	-906	8.678	16.079	-1.117	14.962
Fondo rischi per indennità di fine rapporto Consulenti Finanziari	8.030	-742	7.288	12.283	-1.032	11.251
Fondo rischi per indennità valorizzazione portafoglio	1.082	-78	1.004	443	-48	395
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	472	-86	386	3.353	-37	3.316
Fondi rischi per incentivazioni rete	24.913	-1.255	23.658	24.879	-5.495	19.384
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	15.757	-1.120	14.637	15.362	-4.325	11.037
Fondo rischi bonus differito	269	-	269	283	-681	-398
Fondo rischi per incentivi di vendita	3.849	-	3.849	4.829	-	4.829
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	2.120	-	2.120	1.405	-	1.405
Fondo rischi per viaggi incentive	2.580	-135	2.445	2.631	-135	2.496
Fondo rischi per piani provvigionali	336	-	336	336	-	336
Fondo rischi "fidelity plan"	2	-	2	33	-354	-321
Altri fondi per rischi e oneri	82	-573	-491	30	-24	6
Totale	41.143	-6.403	34.740	55.751	-10.166	45.585

(1) Gli accantonamenti ai fondi per il personale non includono le poste inquadabili nello IAS 19 che sono classificate nell'ambito della voce relativa alle spese per il personale - altri benefici.

Sezione 13 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	AMMORTAMENTO	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO	RIPRESE DI VALORE	RISULTATO NETTO 2016	RISULTATO NETTO 2015
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà:	1.353	-	-	1.353	1.252
- a uso funzionale	1.353	-	-	1.353	1.252
- per investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- a uso funzionale	-	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-	-
Totale	1.353	-	-	1.353	1.252

Sezione 14 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	AMMORTAMENTO	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO	RIPRESE DI VALORE	RISULTATO NETTO 2016	RISULTATO NETTO 2015
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà:	4.587	-	-	4.587	4.058
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- altre	4.587	-	-	4.587	4.058
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	4.587	-	-	4.587	4.058

Dettaglio rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali - ammortamenti

	2016	2015
Oneri per implementazione procedure legacy CSE	2.391	1.837
Relazioni con la clientela	2.105	2.105
Altre immobilizzazioni immateriali	91	116
Totale	4.587	4.058

Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

	2016	2015
Rettifiche di valore su miglorie su beni di terzi	1.280	1.033
Svalutazioni altre attività	51	89
Indennizzi e risarcimenti su contenzioso e reclami	1.499	1.019
Oneri per sistemazioni contabili con clientela	787	848
Oneri per risarcimenti e garanzie su carte	26	15
Oneri contenzioso tributario, sanzioni, ammende	16	179
Altre sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	977	1.711
Aggiustamenti di consolidamento	-30	31
Totale	4.606	4.925

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2016	2015
Recuperi di imposte da clientela	42.295	41.470
Recuperi di spese da clientela	542	505
Canoni attivi servizi in outsourcing	56	312
Riaddebito indennità valorizzazione portafoglio ai Consulenti Finanziari subentranti	1.496	973
Indennità di mancato preavviso da Consulenti Finanziari cessati	773	40
Altri recuperi provvigionali e di spese da Consulenti Finanziari	1.003	1.219
Tax credit cinematografico	-	840
Soprapvenienze attive su stanziamenti per spese del personale	1.011	1.289
Contributi FOC	182	358
Altre sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	1.116	1.945
Risarcimenti e indennizzi assicurativi	255	125
Altri proventi	422	569
Totale	49.151	49.645
Totale altri proventi netti	44.545	44.720

Sezione 16 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	2016	2015
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altre variazioni positive	-	-
B. Oneri	-75	-40
1. Svalutazioni	-75	-40
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altre variazioni negative	-	-
Risultato netto	-75	-40

Le svalutazioni su partecipazioni, per un ammontare di 75 mila euro, si riferiscono alla valutazione con il metodo del patrimonio netto della società collegata IOCA Entertainment Ltd., acquistata nel corso del mese di ottobre 2015. Gli oneri si riferiscono in particolare alla quota del risultato di esercizio della società di competenza del Gruppo bancario.

Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	2016	2015
A. Immobili	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	22	-6
Utili da cessione	32	1
Perdite da cessione	10	7
Risultato netto	22	-6

Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	-27.436	-36.972
2. Variazione delle imposte correnti di precedenti esercizi (+/-)	1.011	996
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione imposte correnti per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-2.242	1.589
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-275	-295
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)	-28.942	-34.682

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Nella tabella che segue viene presentata la riconciliazione fra l'ammontare complessivo delle imposte di competenza dell'esercizio, comprensive sia delle imposte correnti che della fiscalità differita, come indicate nella voce 290 del Conto economico, e l'imposta teorica IRES determinata applicando all'utile ante imposte l'aliquota d'imposta vigente, pari al 27,5%.

Il prospetto di riconciliazione è quindi espresso in termini di maggiori o minori imposte correnti e differite addebitate o accreditate a Conto economico rispetto all'onere fiscale teorico.

	2016	2015
Imposte correnti	-27.436	-36.972
IRES	-21.079	-29.125
IRAP	-6.354	-7.844
Altre	-3	-3
Imposte anticipate/differite	-2.517	1.295
IRES	-2.420	1.078
IRAP	-97	217
Imposte di precedenti esercizi	1.011	995
IRES	590	560
IRAP	421	435
Imposte sul reddito	-28.942	-34.682
Aliquota teorica	27,5%	27,5%
Utile (perdita) prima delle imposte	184.835	238.241
Onere fiscale teorico	-50.830	-65.516
Proventi non tassabili (+)		
Dividendi	438	742
ACE	2.103	1.446
IRAP deducibile e altre	302	685
Oneri non deducibili (-)		
Doppia tassazione su 5% dividendi Gruppo	-1.794	-2.439
Interessi passivi non deducibili (4%)	-31	-39
Svalutazioni titoli capitale AFS in regime PEX	-829	-606
Altri costi non deducibili	-1.153	-1.684
IRAP	-6.030	-7.817
Variazione di aliquota giurisdizioni estere	28.331	39.444
Imposte esercizi precedenti	590	996
Altre imposte	-3	-3
Fiscalità anticipata/differita non correlata	-36	109
Onere fiscale effettivo	-28.942	-34.682
Aliquota effettiva complessiva	15,7%	14,6%
Aliquota effettiva IRES	12,4%	11,5%
Aliquota effettiva IRAP	3,3%	3,0%

Sezione 24 – Utile per azione

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	2016	2015
Utile di esercizio (migliaia di euro)	155.894	203.559
Utile attribuibile alle azioni ordinarie (migliaia di euro)	155.894	203.559
Numero medio delle azioni in circolazione (migliaia)	116.067	115.867
EPS - earning per share (euro)	1,343	1,757
Numero medio delle azioni in circolazione a capitale diluito (migliaia)	116.614	116.418
EPS - earning per share diluito (euro)	1,337	1,749

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI	IMPORTO LORDO	IMPOSTA SUL REDDITO	IMPORTO NETTO
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	155.894
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico:			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-270	74	-196
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico:			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-88	-	-88
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-88	-	-88
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-19.395	6.234	-13.161
a) variazioni di fair value	-3.473	409	-3.064
b) rigiro a Conto economico:	-15.922	5.818	-10.104
- rettifiche da deterioramento	2.537	-118	2.419
- utili/perdite da realizzo	-18.459	5.936	-12.523
c) altre variazioni	-	7	7
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico:	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	-19.753	6.308	-13.445
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	-	-	142.449

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Lo sviluppo di una vera e propria cultura del rischio, all'interno di Banca Generali, si fonda sulla comprensione dei rischi che la Banca assume e su come sono gestiti, tenendo ben presente la soglia di tolleranza ai rischi definita all'interno del proprio Risk Appetite Framework – RAF.

In tale ottica, il sistema dei controlli interni evidenzia un ruolo chiave nel processo di gestione del rischio e, in linea generale, all'interno del governo societario della Banca.

Il sistema dei controlli interni è l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali con l'obiettivo di conseguire allo stesso tempo:

- > l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- > la salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- > l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- > la conformità operativa con la legge e la normativa di vigilanza;
- > le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne;
- > la diffusione della cultura di controllo anche con interventi formativi ai vari livelli.

Il Gruppo bancario Banca Generali ha disegnato un modello di controllo interno coerente con le migliori pratiche nazionali e internazionali, minimizzando i rischi d'inefficienza, sovrapposizione dei ruoli e sub-ottimalità del sistema. Tale sistema si articola su tre livelli organizzativi:

- > controlli di primo livello, condotti dalle aree e unità organizzative aziendali produttive o di back office – con il supporto, laddove previsto, delle procedure informatiche – si concretizzano nei controlli gerarchici o di linea;
- > controlli di secondo livello, finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei rischi di varia natura, attraverso la valutazione preventiva del rischio di prodotti e pratiche di business e lo sviluppo di supporti ex-ante alle attività operative.

Tali controlli sono affidati a specifiche funzioni:

- la Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile di individuare, misurare/valutare e monitorare tutte le tipologie di rischio cui è esposto il Gruppo bancario in conto proprio (fatta eccezione per il rischio di non conformità, nonché di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) dandone opportuna informativa e contribuendo in tal modo alla definizione e attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi. La Direzione vigila affinché la rischiosità espressa si mantenga coerente alle strategie e al profilo di rischio, nonché nel rispetto dei limiti di rischio e delle soglie di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione nel Risk Appetite Framework; garantisce la lettura integrata e trasversale dei rischi, con approccio strategico e in ottica corrente e prospettica, dandone opportuna informativa periodica;
- Servizio Compliance: è deputato a verificare l'osservanza del rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi per le Società del Gruppo bancario e a prevenire e gestire il rischio di non conformità alla normativa vigente;
- Servizio Anti Money Laundering: responsabile, per il Gruppo Bancario, della prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- > controlli di terzo livello, condotti dalla Direzione Internal Audit e diretti alla verifica indipendente dell'efficacia operativa e della qualità dei sistemi di controllo e alla verifica di eventuali comportamenti devianti rispetto alle regole definite.

Il buon funzionamento del sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo Banca Generali è garantito dalla coerenza da un punto di vista di struttura organizzativa, competenze, garanzia di indipendenza delle funzioni.

Nell'ambito del sistema di controlli interni, è possibile identificare nel secondo livello la sede della cultura interna di gestione del rischio, quella che viene poi effettivamente calata nei comportamenti e nelle scelte aziendali.

Nel Sistema dei Controlli Interni, oltre ai compiti assegnati al Consiglio di Amministrazione, all'Organo con funzione di controllo e alla Società di revisione (cui compete il controllo contabile), operano i seguenti soggetti:

- > il Comitato Controllo e Rischi, istituito ai sensi del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate e della normativa di vigilanza, chiamato a svolgere un ruolo di supporto, con compiti istruttori, propositivi e consultivi nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, in particolare nelle materie dei controlli interni e di gestione dei rischi, delle parti correlate e dei soggetti collegati, della revisione legale dei conti e delle partecipazioni. La funzione e i compiti del Comitato, la cadenza delle riunioni e le regole di funzionamento atte a garantire un effettivo ed efficace svolgimento delle funzioni del Comitato stesso, sono disciplinate nell'apposito Regolamento del Comitato Controllo e Rischi;
- > il Comitato Rischi deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo, avendo a riferimento il Risk Appetite Framework, ha specifici compiti e responsabilità in materia di monitoraggio dei rischi assunti dal Gruppo, come la gestione delle misure di mitigazione dei rischi e i poteri deliberativi in materia di individuazione e gestione delle misure di mitigazione dei rischi;
- > l'Organismo di Vigilanza, organo aziendale delegato a curare l'aggiornamento del modello di organizzazione e gestione (MOG) nonché a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello medesimo;

- > la funzione di Presidio 262, la quale svolge un ruolo di riferimento, indirizzo e coordinamento per il Gruppo Bancario in tema di governo del rischio amministrativo-contabile, ai sensi della Legge n. 262/2005.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Per rischio di credito s'intende la possibile insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

In particolare, il rischio di credito si configura come la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

L'attività d'impiego creditizia del Gruppo Banca Generali riveste una funzione accessoria rispetto all'attività caratteristica focalizzata nella gestione dei servizi d'investimento per la clientela privata.

L'esposizione al rischio di credito deriva principalmente dai crediti erogati alla clientela (prevalentemente retail, minoritariamente corporate), dagli strumenti finanziari detenuti nei portafogli valutati a costo ammortizzato e in AFS, e dalla liquidità investita sul money market (depositi interbancari).

L'erogazione del credito avviene nei confronti della clientela retail (principalmente persone fisiche) a elevato standing, generalmente con acquisizioni di garanzie reali e, più limitatamente, nei confronti di clientela corporate, per la quale sono state effettuate nel corso dell'esercizio operazioni quasi esclusivamente assistite da garanzie reali su strumenti finanziari.

Per quanto riguarda la concessione di carte di credito, si è continuato a perseguire una politica improntata all'estrema prudenza e rivolta quasi esclusivamente alla clientela persone fisiche.

Riguardo al processo di gestione del rischio di credito, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo ha, inoltre, formalizzato all'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A. le linee guida in materia di politica creditizia, allocando a ogni unità aziendale coinvolta specifiche responsabilità.

Il Gruppo ha definito un articolato sistema di deleghe riguardanti la concessione degli affidamenti. In tale contesto sono stati definiti e formalizzati dettagliati livelli di autonomia in merito ai poteri di delibera che spettano ai diversi livelli decisionali insieme a specifiche modalità operative.

In merito all'attività di monitoraggio successiva all'erogazione del credito, il Gruppo ha attribuito specifici compiti relativamente all'attività di monitoraggio puntuale delle posizioni creditizie in essere.

La Direzione Crediti e la Direzione Finanza, quest'ultima responsabile dell'attività d'impiego creditizia verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività d'investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo, svolgono le attività di controllo di primo livello.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy, che verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero al fine di fornire un quadro complessivo sul profilo di rischio del portafoglio in oggetto e segnalare eventuali anomalie del monitoraggio di primo livello.

Particolare importanza riveste la gestione dei rischi di credito con controparti istituzionali, che avviene entro opportune linee di fido, monitorate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy, atte a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal "Regolamento Interno", dal Servizio Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

L'attività di erogazione di crediti alla clientela viene effettuata dalla Direzione Crediti di Banca Generali, responsabile della concessione del credito e della gestione degli affidamenti concessi, regolamentate e dettagliate nell'apposito Regolamento Crediti.

Oltre all'attività di erogazione, la Direzione Crediti si occupa inoltre della gestione e del monitoraggio di primo livello del credito, ponendo particolare attenzione all'evoluzione dei crediti dubbi.

Con riferimento al portafoglio titoli, il rischio credito è sostanzialmente contenuto stante la presenza predominante di titoli governativi e di emittenti bancari. La presenza di titoli corporate è residuale.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In un'ottica di mitigazione del rischio di credito verso la clientela, vengono di norma acquisite garanzie reali o più sporadicamente garanzie personali a tutela degli affidamenti accordati.

Le garanzie reali sono rappresentate principalmente da pegni su valori mobiliari, anche sotto forma di gestioni patrimoniali, fondi e prodotti assicurativi. Limitatamente ad alcuni segmenti di clientela (dipendenti e Consulenti Finanziari del Gruppo) vengono acquisite anche garanzie ipotecarie, che sono costituite quasi esclusivamente da unità immobiliari residenziali adibite ad abitazione principale: queste sono assunte cautelativamente per un maggior valore rispetto all'obbligazione garantita. Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari, viene applicato di norma uno scarto all'atto dell'erogazione del credito e viene effettuata una valorizzazione periodica della stessa al valore di mercato.

Banca Generali beneficia inoltre di una garanzia quadro, denominata "indemnity", rilasciata da BSI SA sull'intero portafoglio creditizio proveniente da Banca del Gottardo Italia, acquisita da BSI Italia S.p.A. in data 1 ottobre 2008.

Tale garanzia, da considerarsi alla stregua di fideiussione bancaria a prima richiesta, copre tutti i crediti e le eventuali perdite connesse, manifestatesi dall'acquisto e sino al 31.12.2009. Decorsa tale data, l'indemnity è stata mantenuta per quelle posizioni che sono gestite in ottica di rientro e per quelle posizioni che hanno manifestato un evento di default tale per cui si è richiesto il pagamento dell'indemnity al garante BSI SA.

Alla data del 31.12.2016, la garanzia copre una classe residuale di operazioni non classificate a sofferenza, per un importo di circa 10 milioni di euro.

Per quanto riguarda, infine, la concessione di carte di credito, si è continuato a perseguire una politica improntata all'estrema prudenza e rivolta quasi esclusivamente alla clientela persone fisiche.

Attività finanziarie deteriorate

La classificazione delle attività finanziarie deteriorate nelle diverse categorie di "default" avviene nel rispetto delle istruzioni emanate dall'autorità di vigilanza secondo quanto indicato nella Circolare 272 Banca d'Italia del 20 luglio 2008 (e successivi aggiornamenti).

Il processo d'identificazione delle posizioni di credito dubbio prevede un monitoraggio continuo delle posizioni. In caso di sconfini si adottano diverse procedure tese a ottenere il recupero del credito. Di norma, considerando la larghissima prevalenza di posizioni garantite da pegno su strumenti finanziari, al termine della procedura di escussione non residuano esposizioni debitorie. Nel caso in cui l'esposizione non sia garantita o residui un'esposizione non garantita, la Banca si avvale di primarie società di recupero crediti. Il passaggio a sofferenza avviene normalmente alla ricezione della relazione negativa da parte della società incaricata del recupero, ad eccezione dei casi nei quali si ritiene prioritario giungere all'ottenimento di un titolo esecutivo.

Le previsioni di perdita sono formulate analiticamente per ogni singola posizione sulla base di tutti gli elementi di valutazione rilevanti (consistenza patrimoniale del debitore, proventi da attività lavorativa, data di presunto recupero, ecc.).

L'aggregato dei crediti deteriorati è costituito in misura rilevante da esposizioni ereditate da Banca del Gottardo Italia e coperte dalla garanzia quadro (c.d. indemnity) rilasciata dal venditore BSI SA, che, come sopra già illustrato, comporta la totale assenza di rischi in capo alla Banca.

Su tali posizioni non si è pertanto provveduto ad alcuna ulteriore rettifica di valore rispetto alla svalutazione già effettuata da Banca del Gottardo Italia.

Il totale dei crediti deteriorati netti (vedasi tabella A.1.1) assomma a 31.859 migliaia di euro, di cui:

- > sofferenze per 23.024 migliaia di euro;
- > inadempienze probabili per 6.771 migliaia di euro;
- > scaduti deteriorati per 2.064 migliaia di euro.

Escludendo le posizioni indemnity, senza rischio per Banca Generali, che rappresentano con 27.538 migliaia di euro quasi l'83,8% del totale netto dei crediti deteriorati, il residuo crediti netti deteriorati assomma a 5.315 migliaia di euro, che rappresenta una frazione del tutto marginale sul totale crediti netti verso clientela, pari a solo lo 0,28%.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito le esposizioni creditizie includono l'intero portafoglio di attività finanziarie, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di OICR.

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	4.349.914	4.349.914
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	731.362	731.362
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	326.688	326.688
4. Crediti verso clientela	23.024	6.771	2.064	23.078	1.826.990	1.881.927
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	23.024	6.771	2.064	23.078	7.234.954	7.289.891
Totale al 31.12.2015	24.729	5.104	3.371	24.934	5.510.463	5.568.601

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DETERIORATE			ATTIVITÀ NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	4.349.914	-	4.349.914	4.349.914
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	734.276	2.914	731.362	731.362
3. Crediti verso banche	-	-	-	327.811	1.123	326.688	326.688
4. Crediti verso clientela	44.354	12.495	31.859	1.853.864	3.796	1.850.068	1.881.927
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	44.354	12.495	31.859	7.265.865	7.833	7.258.032	7.289.891
Totale al 31.12.2015	47.245	14.041	33.204	5.544.737	9.340	5.535.397	5.568.601

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	MINUSVALENZE CUMULATE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE NETTA
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	34.997
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	34.997
Totale al 31.12.2015	-	-	23.805

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, AFS, HTM, crediti.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, quali derivati finanziari, garanzie rilasciate e impegni, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, valorizzate in base ai criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA								ESPOSIZIONE NETTA
	ATTIVITÀ DETERIORATE					ATTIVITÀ NON DETERIORATE	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE UN ANNO					
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	539.451	X	1.520	537.931	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
Totale A	-	-	-	-	539.451	-	1.520	537.931	
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.766	X	-	2.766	
Totale B	-	-	-	-	2.766	-	-	2.766	
Totale (A + B)	-	-	-	-	542.217	-	1.520	540.697	

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA							ESPOSIZIONE NETTA	
	ATTIVITÀ DETERIORATE					ATTIVITÀ NON DETERIORATE	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE		RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO
	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE UN ANNO					
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	34.948	X	11.924	X	23.024	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	1.375	229	13	5.294	X	140	X	6.771	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	636	-	13	5.145	X	10	X	5.784	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	152	1.469	874	X	431	X	2.064	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	23.078	X	-	23.078	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	10	X	-	10	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	6.737.455	X	6.313	6.731.142	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	42	X	-	42	
Totale A	1.375	381	1.482	41.116	6.760.533	12.495	6.313	6.786.079	
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Deteriorate	2.919	-	-	-	X	-	X	2.919	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	120.187	X	-	120.187	
Totale B	2.919	-	-	-	120.187	-	-	123.106	
Totale (A + B)	4.294	381	1.482	41.116	6.880.720	12.495	6.313	6.909.185	

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, AFS, HTM, crediti.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, quali derivati finanziari, garanzie rilasciate e impegni, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, valorizzate in base ai criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. Le esposizioni fuori bilancio deteriorate sono riferite a due posizioni ex Banca del Gottardo garantite da Banca BSI S.A. nell'ambito dell'accordo di indemnity e come tale esenti da rischi per Banca Generali.

Sofferenze

Le esposizioni lorde a sofferenza, per 34.948 migliaia di euro, incorporano 11.924 migliaia di euro di rettifiche di valore e dunque sono iscritte a bilancio per un valore netto di 23.024 migliaia di euro. Di tale importo, circa il 97,7% (22.488 migliaia di euro) è riferito a posizioni riconducibili a clientela ex Banca del Gottardo Italia, integralmente coperte da versamenti di depositi a garanzia effettuati da BSI S.A. (Cash collateral) nell'ambito della garanzia indemnity.

Le sofferenze nette verso la rimanente clientela ordinaria ammontano, pertanto, a 536 mila euro, pari a poco meno del 2,3% del totale sofferenze nette e allo 0,03% del totale crediti netti verso clientela.

L'aggregato (vedasi tabella A.1.7) evidenzia nell'esercizio incassi e cancellazioni per un ammontare di 3.998 migliaia di euro, prevalentemente riconducibili alla chiusura di posizioni garantite da indemnity e alla chiusura di un'esposizione classificata a sofferenza con misure di concessione (forborne) nel 2015, per circa 1,9 milioni di euro, che è stata recuperata per oltre l'80%. Per contro, si sono registrate variazioni in aumento per circa 767 migliaia di euro, sostanzialmente riconducibili alla maturazione di interessi di mora per 717 migliaia di euro, mentre le nuove classificazioni a sofferenza sono state pari a soli 50 mila euro.

Inadempienze probabili

Al 31.12.2016 l'aggregato netto di 6.771 migliaia di euro è costituito principalmente dalle seguenti posizioni:

- crediti per cassa verso clientela ex Banca del Gottardo Italia coperti da indemnity e come tale privi di rischi di perdita per la Banca, per un ammontare netto di circa 5.145 migliaia di euro, oggetto di concessione;
- euro 600 mila riferiti a una posizione oggetto di concessione (forborne) garantita da ipoteca, cui si aggiungono ulteriori euro 547 mila non oggetto di concessione e garantiti da pegno; la posizione è classificata tra le inadempienze probabili in quanto alla data della concessione era classificata tra le posizioni scadute deteriorate; si ritiene che al termine del "cure period" la posizione possa essere classificata in bonis per il successivo "probation period" di 24 mesi, in quanto al momento la relazione è regolare;

3. 448 migliaia di euro relativi a una posizione classificata in inadempienza probabile in quanto il debitore imprenditore individuale ha presentato istanza di ammissione a procedura concorsuale "in bianco"; si tratta di un mutuo prima casa con iscrizione ipotecaria;
4. altre esposizioni residuali per un ammontare netto di 31 migliaia di euro riferibili a 90 posizioni con saldo medio di circa 325 euro.

L'aumento dell'aggregato è riconducibile essenzialmente a due ingressi, come dettagliato ai punti 2 e 3 del paragrafo precedente.

Esposizioni scadute deteriorate

Tale aggregato ammonta, a fine esercizio, a 2.064 migliaia di euro netti, per oltre il 95% costituito da 7 posizioni con garanzia (tra pegno, ipoteca e mandato a riscattare polizze) e generalmente con rinnovo di fido in corso.

Sull'aggregato sono state effettuate rettifiche di valore complessive per 431 migliaia di euro.

Esposizioni scadute non deteriorate

Le esposizioni *in bonis* scadute includono anche le posizioni scadute o sconfinanti da più di novanta giorni, e per le quali lo sconfinamento non supera la soglia di rilevanza del 5% dell'affidamento complessivo, in coerenza con quanto previsto nella circolare 272 di Banca d'Italia.

Trattasi, nella pressoché totalità dei casi, di posizioni garantite da pegno su titoli, risultate sconfinanti alla data di chiusura del bilancio e in fase di rientro.

Tale aggregato ammonta, a fine esercizio, a 23.078 migliaia di euro, così scomponibile:

- > per 9.318 migliaia di euro si tratta di posizioni già rientrate nei primi 50 giorni del 2017;
- > per 191 migliaia di euro da 3 posizioni in corso di sistemazione;
- > per 13.371 migliaia di euro da posizioni con garanzia reale, quasi esclusivamente costituita da pegno su strumenti finanziari, o marginalmente mandato a riscattare polizze assicurative, relative a fidi in supero rispetto al limite concesso a seguito dell'addebito interessi o per fidi in corso di proroga, per i quali è prevista la regolarizzazione;
- > per 41 migliaia di euro da posizioni con fideiussione personale;
- > per 157 migliaia di euro da 952 posizioni marginali aventi uno scaduto medio di circa 165 euro ciascuno, per le quali si seguono le attività per il recupero del credito o lo stralcio qualora giudicato inesigibile.

Esposizioni oggetto di misure di forbearance

Le esposizioni deteriorate, che alla data del 31.12.2016 risultano essere oggetto di concessioni (forbearance), ammontano complessivamente a 5.784 migliaia di euro, essenzialmente costituite da due soggetti:

- > per 5.145 migliaia di euro da una posizione classificata fra le inadempienze probabili, oggetto di concessione per stipula di accordi di risanamento (ex art. 67 comma 3 L.F.) e riconducibile al portafoglio garantito dal venditore BSI S.A. (indemnity) per cui esente da rischi per Banca Generali;
- > per 600 migliaia di euro da una posizione classificata come forborne non-performing in quanto alla data di concessione del rifinanziamento risultava scaduta deteriorata; si ritiene che al termine del "cure period" la posizione possa essere classificata in bonis per il successivo "probation period" di 24 mesi, in quanto al momento la relazione è regolare.

Le esposizioni non deteriorate oggetto di concessione appaiono di ammontare del tutto non significativo.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	38.179	5.307	3.759
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	767	1.779	3.292
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis	-	1.596	2.117
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	50	21	-
B.3 Altre variazioni in aumento	717	162	1.175
- di cui: aggregazioni aziendali	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	3.998	175	4.556
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis	-	15	3.049
C.2 Cancellazioni	2.092	27	17
C.3 Incassi	1.906	83	1.469
C.4 Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 Perdite da cessione	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	50	21
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	34.948	6.911	2.495
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7-bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

CAUSALI/CATEGORIE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: DETERIORATE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: NON DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	6.961	23
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	780	107
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	13
B.2 Ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 Altre variazioni in aumento	780	94
C. Variazioni in diminuzione	1.947	78
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 Uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 Cancellazioni	374	-
C.5 Incassi	1.573	4
C.6 Realizzi per cessioni	-	-
C.7 Perdite per cessione	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	-	74
D. Esposizione lorda finale	5.794	52
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La dinamica delle esposizioni oggetto di concessione accoglie i seguenti principali movimenti:

- > l'ingresso della posizione di euro 600 mila di cui si è detto nel commento delle posizioni in inadempienza probabile;
- > l'estromissione della posizione di euro 1.901 mila di cui si è detto nel commento delle posizioni a sofferenza.

Le altre variazioni sono riconducibili ad alcune posizioni di importo marginale, non deteriorate.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI
A. Rettifiche complessive iniziali	13.450	967	202	11	388	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.288	-	31	6	385	-
B.1 Rettifiche di valore	1.270	-	29	4	385	-
B.2 Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18	-	2	2	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.814	967	93	7	342	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	12	-	17	-	292	-
C.2 Riprese di valore da incasso	710	593	31	7	31	-
C.3 Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 Cancellazioni	2.092	374	27	-	17	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	18	-	2	-
C.6 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	11.924	-	140	10	431	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

In aggiunta alle esposizioni delle precedenti tabelle, sono presenti a bilancio ulteriori posizioni deteriorate, per un ammontare di 994 mila euro, riconducibili a crediti di funzionamento non derivanti da operazioni creditizie, in massima parte relativi a posizioni a contenzioso e precontenzioso verso consulenti cessati o comunque scaduti.

CREDITI DI FUNZIONAMENTO A CONTENZIOSO	LORDO	SVALUTAZIONI	NETTO
Consulenti finanziari a contenzioso ex Sim	14	-14	-
Consulenti finanziari a contenzioso	1.771	-777	994
Anticipi a Consulenti Finanziari	79	-79	-
Agenti INA	813	-813	-
Svalutazioni su crediti verso Consulenti Finanziari	2.677	-1.683	994
Svalutazioni su crediti di funzionamento	279	-279	-
Totale	2.956	-1.962	994

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

Allo stato attuale, il Gruppo bancario Banca Generali non ha ancora attivato un sistema di rating interni per la valutazione del merito creditizio della clientela.

I rating esterni diffusi dalle principali società del settore (Moody's, S&P e Fitch), sono invece ampiamente utilizzati nella determinazione delle scelte di portafoglio, nell'ambito dell'attività di negoziazione.

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating esterni

ESPOSIZIONI	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	< B-		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	22.111	-	-	-	12.009	34.120
Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.195	39.276	4.259.055	17.968	4.420	-	-	4.349.914
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	2.511	36.445	638.769	36.864	9.671	-	7.102	731.362
Crediti verso clientela	-	2.500	18.993	1.945	1.774	-	1.856.715	1.881.927
Crediti verso banche	-	22.962	48.094	15.164	36.827	-	203.641	326.688
A. Esposizione creditizie per cassa	31.706	101.183	4.987.022	71.941	52.692	-	2.079.467	7.324.011
Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	877	877
Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	877	877
C. Garanzie rilasciate	-	-	2.224	-	-	-	116.463	118.687
D. Impegni a erogare fondi	101	345	3.074	96	-	-	510	4.126
E. Altre	-	-	-	-	-	-	2.181	2.181
Totale	31.807	101.528	4.992.320	72.037	52.692	-	2.199.498	7.449.882

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	GARANZIE REALI (1)					GARANZIE PERSONALI (2)					TOTALE (1) + (2)	
	VALORE ESPOSIZIONE NETTA	IMMOBILI - IPOTECHE	IMMOBILI - LEASING FINANZIARIO	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	CREDITI		CREDITI DI FIRMA				
						CLN	ALTRI DERIVATI	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE		ALTRI SOGGETTI
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.638.575	418.313	-	834.055	356.538	-	-	-	-	-	11.027	1.619.933
1.1 Totalmente garantite	1.552.569	414.775	-	782.237	345.396	-	-	-	-	-	10.181	1.552.589
- di cui deteriorate	27.555	17.318	-	5.145	287	-	-	-	-	-	4.804	27.554
1.2 Parzialmente garantite	86.006	3.538	-	51.818	11.142	-	-	-	-	-	846	67.344
- di cui deteriorate	2.095	3	-	488	534	-	-	-	-	-	-	1.025
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	115.308	253	-	69.001	41.780	-	-	-	-	-	1.021	112.055
2.1 Totalmente garantite	108.085	217	-	66.048	40.799	-	-	-	-	-	1.021	108.085
- di cui deteriorate	919	-	-	529	322	-	-	-	-	-	68	919
2.2 Parzialmente garantite	7.223	36	-	2.953	981	-	-	-	-	-	-	3.970
- di cui deteriorate	2.000	-	-	-	15	-	-	-	-	-	-	15

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
A. Esposizioni per cassa			
1. Governi	4.728.691	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.728.691	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
3. Società finanziarie	277.700	105	1.187
A.1 Sofferenze	4.655	89	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1	12	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	4	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	273.041	-	1.187
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
4. Società di assicurazione	18.937	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.937	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
5. Imprese non finanziarie	527.796	10.598	5.126
A.1 Sofferenze	13.193	10.461	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	5.188	24	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.183	10	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	103	113	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	509.312	-	5.126
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	32	-	-
6. Altri soggetti	1.232.955	1.792	-
A.1 Sofferenze	5.176	1.374	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.582	104	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	601	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.958	314	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.224.239	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	19	-	-
Totale A - Esposizioni per cassa	6.786.079	12.495	6.313

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
B. Esposizioni fuori bilancio			
1. Governi	3.352	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.352	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-
3. Società finanziarie	461	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	461	-	-
4. Società di assicurazione	4.224	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.224	-	-
5. Imprese non finanziarie	70.160	-	-
B.1 Sofferenze	68	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.851	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	67.241	-	-
6. Altri soggetti	44.909	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	44.909	-	-
Totale B - Esposizioni fuori bilancio	123.106	-	-

Riepilogo

	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
Governi	4.732.043	-	-
Enti pubblici	-	-	-
Società finanziarie	278.161	105	1.187
Società di assicurazione	23.161	-	-
Imprese non finanziarie	597.956	10.598	5.126
Altri soggetti	1.277.864	1.792	-
Totale complessivo (A + B) 31.12.2016	6.909.185	12.495	6.313
Totale complessivo (A + B) 31.12.2015	5.146.895	14.041	2.400

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	23.024	11.328	-	596	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	6.771	140	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.064	429	-	2	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	6.491.415	3.273	184.321	2.944	74.378	72	1.495	-	2.611	24
Totale A	6.523.274	15.170	184.321	3.542	74.378	72	1.495	-	2.611	24
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.851	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	119.692	-	495	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	122.611	-	495	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	6.645.885	15.170	184.816	3.542	74.378	72	1.495	-	2.611	24
Totale 31.12.2015	4.886.336	15.427	213.938	1.008	44.989	6	1.632	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	370.979	1.303	89.261	173	57.103	-	7.526	29	13.062	15
Totale A	370.979	1.303	89.261	173	57.103	-	7.526	29	13.062	15
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	2.526	-	240	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.526	-	240	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	373.505	1.303	89.501	173	57.103	-	7.526	29	13.062	15
Totale 31.12.2015	398.458	3.872	113.733	53	52.046	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Con il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e con la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 27 giugno 2013, sono state recepite le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. La Banca d'Italia ha poi dato applicazione alle predette disposizioni con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, che è stata oggetto di aggiornamenti nel corso del 2014, e con la Circolare 286 sempre del 17 dicembre 2013 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società d'intermediazione mobiliare”. In maniera particolare, la nuova normativa definisce “grande esposizione” l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente.

Il “capitale ammissibile”, sempre sulla base della CRR 575/2013, è definito dalla somma del capitale classe 1 e del capitale classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1.

Per valore dell'esposizione si fa riferimento al valore di bilancio e non al valore ponderato. Per tale motivo, le posizioni di rischio, che costituiscono una "Grande Esposizione", vengono fornite facendo riferimento sia al valore di bilancio sia al valore ponderato.

GRANDI RISCHI	31.12.2016	31.12.2015
a) Valore esposizione	5.807.203	3.614.884
b) Ammontare ponderato	37.886	117.406
c) Numero	4	4

C. Operazioni di cartolarizzazione

Il portafoglio di cartolarizzazioni è costituito dal solo titolo Quarzo CL1, con sottostante costituito principalmente da mutui residenziali o commerciali (RMBS/CMBS).

QUALITÀ ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA						ESPOSIZIONE NETTA TOTALE
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		
	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi	12.473	12.009	-	-	-	-	12.009
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	12.473	12.009	-	-	-	-	12.009

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR	
	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE
A. Esposizioni per cassa						
A.1 QUARZO CL1 FRN 31.12.2019 ABS, Portafoglio Trading ISIN IT0004284706 sottostante RMBS/CMBS	12.009	-464	-	-	-	-
B. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
C. Linee di credito	-	-	-	-	-	-

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

ESPOSIZIONE/PORTAFOGLIO	TIPOLOGIA DI PORTAFOGLIO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE						31.12.2016	31.12.2015
	ATTIVITÀ FIN. TRADING	ATTIVITÀ FIN. FAIR VALUE OPTION	ATTIVITÀ FIN. AFS	ATTIVITÀ FIN. HTM	CREDITI			
1. Esposizioni per cassa	12.009	-	-	-	-	-	12.009	13.027
Senior	12.009	-	-	-	-	-	12.009	13.027
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
Senior	-	-	-	-	-	-	-	-
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-	-

E. Operazioni di cessione

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

FORME TECNICHE/ PORTAFOGLIO	ATTIVITÀ FINANZIARIE TRADING			ATTIVITÀ FINANZIARIE AFS			ATTIVITÀ FINANZIARIE HTM			CREDITI VS BANCHE			CREDITI VS CLIENTELA			TOTALE 31.12.2016	TOTALE 31.12.2015
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	-	-	-	349.829	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	349.829	304.153
1. Titoli di debito	-	-	-	349.829	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	349.829	304.153
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	-	-	-	349.829	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	349.829	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	-	-	-	304.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	304.153
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

PASSIVITÀ/ PORTAFOGLIO ATTIVITÀ	ATTIVITÀ FIN. TRADING	ATTIVITÀ FIN. FVO	ATTIVITÀ FIN. AFS	ATTIVITÀ FIN. HTM	CREDITI VS BANCHE	CREDITI VS CLIENTELA	TOTALE
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	351.437	-	-	-	351.437
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	351.437	-	-	-	351.437
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	-	-	351.437	-	-	-	351.437
Totale 31.12.2015	-	-	303.927	-	-	-	303.927

Sezione 2 – Rischi di mercato

L'esposizione al rischio di mercato deriva principalmente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari svolta in conto proprio dalla Capogruppo Banca Generali, mentre le Società controllate presentano un'esposizione limitata e residuale. Tale rischio si configura come la possibilità di subire perdite, a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor).

In particolare, sono esposti a rischio di mercato i titoli valutati al fair value e classificati nei portafogli HFT e AFS, la cui oscillazione di prezzo incide sul Conto economico e/o sul patrimonio del Gruppo.

Relativamente al processo di gestione del rischio di mercato, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La gestione e il monitoraggio di primo livello sull'esposizione ai rischi di mercato viene svolta per l'operatività di Banca Generali dalla Direzione Finanza nel rispetto di predefiniti limiti operativi dettagliati all'interno del "Regolamento Finanza" della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy e così il monitoraggio dei limiti operativi atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato secondo quanto definito dal "Regolamento Interno" della Capogruppo.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di mercato, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate della Direzione Risk e Capital Adequacy.

Il portafoglio titoli di proprietà è prevalentemente investito in titoli di Stato italiani, governativi dell'area euro e bancari domestici e internazionali; in misura residuale, il portafoglio è investito in titoli di emittenti corporate.

L'esposizione del portafoglio nei confronti del mercato azionario rimane limitata rispetto alla componente obbligazionaria ed è assolutamente marginale l'attività sul comparto dei derivati.

Il Gruppo adotta una politica d'investimento che prevede il contenimento del rischio paese e del rischio cambio. L'esposizione verso emittenti e istituzioni non appartenenti all'area OCSE è marginale.

Con riferimento all'attività in cambi, obiettivo primario è il contenimento delle posizioni aperte in divise estere. Per quanto riguarda l'attività in tassi, l'obiettivo principale è l'allineamento fra le attività e le passività di bilancio.

Il Gruppo Banca Generali detiene titoli denominati in divisa estera per importi marginali.

L'attività di quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera del VaR (Value at Risk) gestionale 99% a 1 giorno, prudenzialmente monitorato sull'intero portafoglio di proprietà. Il VaR corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire in un giorno nel 99% dei casi e viene calcolato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio costituiti, per ciascuna divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi degli indici azionari.

La misura di VaR utilizzata è finalizzata unicamente alle analisi gestionali del Gruppo, che non adotta modelli interni ai fini delle segnalazioni periodiche all'Organo di Vigilanza.

2.1 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Le principali attività del Gruppo bancario che contribuiscono alla determinazione del rischio di tasso riguardo al portafoglio di negoziazione (trading book) sono:

- > la gestione del portafoglio obbligazionario di titoli di Stato;
- > la gestione del portafoglio di financial bonds;
- > l'operatività in derivati di tasso, interamente di tipo over the counter.

In considerazione della preminente attività di distribuzione di prodotti e servizi finanziari attraverso la rete di vendita, gli obiettivi assegnati alla Direzione Finanza in relazione alla gestione operativa del portafoglio di trading sono focalizzati al massimo contenimento del rischio.

La gestione del portafoglio di negoziazione è quindi improntata alle seguenti strategie operative:

- > supporto all'attività della rete di vendita in relazione al collocamento di pronti contro termine di raccolta per la clientela;
- > supporto dell'attività di mercato secondario per la clientela, con particolare riferimento alle controparti del Gruppo Generali (negoziazione in conto proprio);
- > gestione a medio termine della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari;
- > investimento con logiche di asset allocation in titoli di debito financial, a tasso variabile (floating rate note) e/o a tasso fisso, emessi da emittenti di elevato standing creditizio (investment grade) con la finalità di migliorare il profilo di rendimento in un ottica di contenimento del rischio.

L'investimento in titoli strutturati è marginale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

L'attività di quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera di VaR (Value at Risk) gestionale 99% a 1 giorno, prudenzialmente monitorato sull'intero portafoglio di proprietà.

Il VaR corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire in un giorno nel 99% dei casi e viene calcolato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio costituiti, per ciascuna divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi degli indici azionari.

Viene rappresentata nella tabella che segue la rischiosità media dell'intero portafoglio di proprietà (sia trading che banking book) rilevata nel corso del 2016:

	4° TRIMESTRE 2016	3° TRIMESTRE 2016	2° TRIMESTRE 2016	1° TRIMESTRE 2016
Var. 99% 1 g medio (Euro/000)	21.905,28	23.851,48	19.888,48	15.518,88

A tutto il 2016 la rischiosità di mercato si è mantenuta su livelli contenuti, mediamente con un VaR 99% a un giorno di circa lo 0,4% del totale di portafoglio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
1. Attività per cassa	-	12.798	10.219	11.905	-	-	-	-	34.922
1.1 Titoli di debito									
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	1.734	1.800	-	-	-	-	3.534
- Altri	-	12.798	8.485	10.105	-	-	-	-	31.388
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	147.006	27.105	7.730	379	16.950	278	-	199.448
3.1 Con titolo sottostante	-	18.096	297	102	379	16.950	278	-	36.102
- Opzioni									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri									
- posizioni lunghe	-	14.352	297	48	189	3.056	139	-	18.081
- posizioni corte	-	3.744	-	54	190	13.894	139	-	18.021
3.2 Senza titolo sottostante	-	128.910	26.808	7.628	-	-	-	-	163.346
- Opzioni									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri									
- posizioni lunghe	-	64.455	13.404	3.814	-	-	-	-	81.673
- posizioni corte	-	64.455	13.404	3.814	-	-	-	-	81.673

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ INDICE QUOTAZIONE	QUOTATI			NON QUOTATI
	ITALIA	FRANCIA	ALTRI	
A. Titoli di capitale				
Posizioni lunghe	843	-	1.116	8
Posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale				
Posizioni lunghe	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale				
Posizioni lunghe	-	-	-	-
Posizioni corte	13	-	-	-
D. Derivati su indici azionari				
Posizioni lunghe	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-

Il rischio di prezzo è costituito dal rischio che il fair value (valore equo) o i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario fluttuino in seguito a variazioni dei prezzi di mercato (diverse dalle variazioni determinate dal **rischio di tasso d'interesse** o dal **rischio di valuta**), indipendentemente dal fatto che tali variazioni siano determinate da fattori specifici al singolo strumento o al suo emittente, piuttosto che le stesse siano dovute a fattori che influenzano tutti gli strumenti finanziari simili negoziati sul mercato.

Il "rischio prezzo" viene generato principalmente dalla negoziazione di strumenti finanziari azionari, quali titoli azionari, future su indici azionari e/o su azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrant, covered warrant, diritti di opzione, ecc., nonché dalle posizioni in portafoglio di quote di OICR.

L'esposizione del Gruppo a tale rischio è tuttavia contenuta in considerazione del limitato peso di tali tipologie di titoli nell'ambito del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per la valutazione dei rischi di mercato originati dal portafoglio di negoziazione è stata utilizzata anche l'analisi di sensitività.

Tale analisi quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente ai movimenti dei principali fattori di rischio che, nel caso del Gruppo Banca Generali sono individuati nel rischio di tasso d'interesse e nel rischio di prezzo.

Per quanto riguarda il tasso d'interesse l'analisi è stata compiuta ipotizzando uno spostamento parallelo e uniforme di +100/-100 punti base della curva dei tassi.

Vengono quindi determinati gli effetti potenziali sul Conto economico sia in termini di variazione puntuale del fair value del portafoglio oggetto di analisi alla data di riferimento che in termini di variazione del margine d'interesse dell'esercizio in corso.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo associato ai titoli di capitale è stata considerata una variazione del 10% dei prezzi di mercato ed è stato quindi determinato l'impatto puntuale di tale variazione sul portafoglio di titoli di capitale in essere.

Nel complesso una variazione dei prezzi di mercato di +10%/-10% determinerebbe la rilevazione a Conto economico sul portafoglio di negoziazione costituito da titoli di capitale di plusvalenze e minusvalenze per +196,7/-196,7 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

Un movimento di +100/-100 bps dei tassi di interesse avrebbe invece un effetto complessivo sul fair value del portafoglio di negoziazione costituito da titoli di debito di -425,4/+425,4 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

	HFT
Delta FV Equity (+10%)	196,70
Delta FV Equity (-10%)	-196,70
Delta FV Bond (+1%)	-425,45
- di cui: Governativi	-
Delta FV Bond (-1%)	425,45
- di cui: Governativi	-
Delta MI (+1%)	442,92
Delta MI (-1%)	-371,13

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi d'interesse.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse delle attività e delle passività del Gruppo. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione degli utili, e quindi del profitto atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Relativamente al processo di gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Direzione Finanza e la Direzione Crediti eseguono i controlli di primo livello sulla gestione del rischio di tasso.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di svolgere specifiche attività indipendenti di misurazione, controllo e monitoraggio del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere in merito all'attività di impiego e raccolta sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di tasso sul portafoglio bancario, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Le principali fonti di rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario del Gruppo sono generate:

- > dall'operatività della tesoreria sul mercato dei depositi interbancari dati e ricevuti;
- > dall'attività di finanziamento della clientela;
- > dall'attività d'investimento del portafoglio di titoli di debito detenuto con finalità di investimento di tesoreria, che possono generare un mismatch nelle scadenze di repricing e nella valuta delle poste attive rispetto alle poste passive della raccolta con effetti negativi sugli obiettivi di margine di interesse del Gruppo.

Con riferimento al portafoglio bancario, il rischio di prezzo è limitato agli investimenti azionari classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

La maggior parte degli strumenti finanziari è costituita da titoli di capitale e quote di OICR quotati sui mercati regolamentari, ad eccezione della Sicav SIF Tyndaris (fondo chiuso legato al mercato immobiliare), del fondo Algebris NPL, del fondo Tenax Italian Credit Funds, del fondo BNP Paribas Bond Italia, dell'investimento azionario nel veicolo Athena Private Equity e di Veneto Banca.

Per il resto, il portafoglio è costituito dalle partecipazioni minori, non quotate, che rappresentano una quota marginale dell'attivo finanziario. Tali attività finanziarie sono tuttavia mantenute al costo in considerazione dell'assenza di quotazioni osservabili di mercato.

B. Attività di copertura del fair value e dei flussi finanziari

L'operatività del Gruppo bancario non prevede allo stato attuale l'utilizzo di strategie di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
1. Attività per cassa	1.901.387	1.259.995	2.069.963	45.520	1.433.826	578.957	242	-	7.289.890
1.1 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	12.743	3.049	5.060	17.032	10.102	-	-	47.986
- altri	-	1.108.695	2.065.411	40.396	1.416.325	568.609	-	-	5.199.436
1.2 Finanziamenti a banche	112.327	91.314	-	-	-	-	-	-	203.641
1.3 Finanziamenti a clientela									
- c/c	906.970	3	3	5	51	-	-	-	907.032
- altri finanziamenti	882.090	47.240	1.500	59	418	246	242	-	931.795
- con opzione di rimborso anticipato	773.494	268	28	59	329	246	242	-	774.666
- altri	108.596	46.972	1.472	-	89	-	-	-	157.129
2. Passività per cassa	6.619.321	163.727	99.817	99.493	400.000	43.282	-	-	7.425.640
2.1 Debiti verso clientela									
- c/c	6.466.672	-	-	-	-	-	-	-	6.466.672
- altri debiti	106.132	6.845	-	-	-	43.282	-	-	156.259
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	106.132	6.845	-	-	-	43.282	-	-	156.259
2.2 Debiti verso banche									
- c/c	22.308	-	-	-	-	-	-	-	22.308
- altri debiti	24.209	156.882	99.817	99.493	400.000	-	-	-	780.401
2.3 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri									
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'analisi di sensitività, trattata nel paragrafo precedente, è stata compiuta anche a proposito del portafoglio bancario, con riferimento al portafoglio degli strumenti finanziari disponibili per la vendita e, in relazione al rischio di tasso d'interesse al portafoglio degli strumenti finanziari detenuti fino a scadenza e al portafoglio dei finanziamenti a clientela e banche.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo, una variazione dei prezzi di mercato di +10%/-10% comporterebbe una variazione delle riserve da valutazione relative ai titoli di capitale classificati fra le attività disponibili per la vendita (AFS) di +1,6/-1,6 milioni di euro, mentre uno shock di +100/-100 bps provocherebbe una variazione delle riserve da valutazione su titoli di debito del medesimo comparto di -68/+68 milioni di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

La componente delta fair value dei titoli governativi presenti nel portafoglio AFS, a fronte dello shift ipotizzato della curva dei tassi, sarebbe pari a -65,6/+65,6 milioni di euro, che corrispondono al 96,3% del delta fair value dell'intero portafoglio AFS.

Per completezza, nella tabella che segue vengono riportati anche gli effetti di un analogo shock di prezzo sul fair value dei portafogli valutati a bilancio al costo ammortizzato.

Un movimento di +100/-100 bps dei tassi d'interesse avrebbe invece un effetto sul flusso d'interessi del portafoglio bancario, costituito dai titoli di debito classificati nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), detenute sino a scadenza (HTM) e dei crediti (L&R) e finanziamenti (Loans), di +39,9/-39,9 milioni di euro.

	HFT	HTM+L&R	LOANS (*)	TOTALE
Delta FV Equity (+10%)	1.586,80	-	-	1.586,80
Delta FV Equity (-10%)	-1.586,80	-	-	-1.586,80
Delta FV Bond & loans (+1%)	-68.089,38	-40.771,02	-44.287,58	-153.147,99
- di cui: Governativi	-65.563,80	-32.016,82	-	-97.580,62
Delta FV Bond & loans (-1%)	68.089,38	40.771,02	44.287,58	153.147,99
- di cui: Governativi	65.563,80	32.010,32	-	97.574,12
Delta Margine Interesse (+1%)	16.613,31	760,51	22.491,12	39.864,94
Delta Margine Interesse (-1%)	-16.614,17	-760,56	-22.492,39	-39.867,12

(*) Crediti vs banche e crediti vs clientela.

Con i medesimi criteri è stata altresì condotta la sensitivity analysis del margine d'interesse sull'intero bilancio che ha evidenziato un impatto potenziale sul Conto economico, al lordo dell'effetto fiscale, di +37 milioni di euro in caso di aumento dei tassi dell'1% e di -36,8 milioni di euro, in caso di riduzione di uguale misura.

	ATTIVO	PASSIVO	NETTO
Delta Margine Interesse (+1%)	40.307,86	-3.256,57	37.051,29
Delta Margine Interesse (-1%)	-40.238,24	3.401,90	-36.836,35

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio si configura come la possibilità di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A proposito del processo di gestione del rischio di cambio, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Direzione Finanza esegue i controlli di primo livello sulla gestione del rischio di cambio.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di svolgere specifiche attività indipendenti di misurazione, controllo e monitoraggio del rischio di cambio.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere in merito all'attività di impiego e raccolta in divisa estera sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di cambio, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- > negoziazione di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
- > incasso e/o pagamento di interessi, rimborsi, commissioni o dividendi in divisa;
- > bonifici in divisa per la clientela (Istituzionale e Retail);
- > negoziazione divisa per la clientela.

Con riferimento all'attività in cambi, obiettivo primario è il contenimento delle posizioni aperte in divise estere e limitatamente alle valute di conto valutarie.

Il rischio di cambio è mitigato dalla prassi di compiere il funding nella medesima divisa degli impieghi.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

VOCI	VALUTE								TOTALE VALUTE
	DOLLARO USA	YEN	FRANCO SVIZZERO	STERLINA	CORONA ISLANDA	DOLLARO CANADESE	DOLLARO AUSTRALIANO	ALTRE VALUTE	
A. Attività finanziarie	39.716	4.192	16.446	4.310	1.882	1.991	1.762	1.648	71.947
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	1.032	-	-	-	-	-	-	-	1.032
A.3 Finanziamenti a banche	38.684	4.090	11.567	4.310	1.882	1.991	1.762	1.648	65.934
A.4 Finanziamenti a clientela	-	102	4.879	-	-	-	-	-	4.981
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	39.876	4.085	16.366	4.502	1.177	1.957	1.533	1.585	71.081
C.1 Debiti verso banche	-	-	4.748	-	-	-	-	-	4.748
C.2 Debiti verso clientela	39.876	4.085	11.618	4.502	1.177	1.957	1.533	1.585	66.333
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	76	-3	-136	-2.731	-	-	-	4	-2.790
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	76	-3	-136	-2.731	-	-	-	4	-2.790
- posizioni lunghe	29.299	733	60	8.560	-	-	-	789	39.441
- posizioni corte	29.223	736	196	11.291	-	-	-	785	42.231
Totale attività	69.015	4.925	16.506	12.870	1.882	1.991	1.762	2.437	111.388
Totale passività	69.099	4.821	16.562	15.793	1.177	1.957	1.533	2.370	113.312
Sbilancio	-84	104	-56	-2.923	705	34	229	67	-1.924

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'analisi di sensitività, trattata nel paragrafo precedente, è stata compiuta anche riguardo alle attività e passività in valuta di denominazione diversa dall'euro, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Nel complesso, una variazione dei prezzi di mercato di +10%/-10% comporterebbe una variazione di valore dei titoli di capitale di +/- 103 migliaia di euro, mentre uno shock di +100/-100 bps dei tassi provocherebbe una variazione sul fair value dei titoli di debito e delle altre attività diverse dall'equity in divisa estera di -18/+18 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

	ATTIVO
Delta FV Equity (+10%)	103,20
Delta FV Equity (-10%)	-103,20
Delta FV non Equity (+1%)	-18,01
Delta FV non Equity (-1%)	18,01
Delta MI (+1%)	691,62
Delta MI (-1%)	-691,62

Un movimento di +100/-100 bps dei tassi d'interesse avrebbe invece un effetto sul flusso d'interessi delle attività e passività in valuta di denominazione diversa dall'euro pari a -/+692 migliaia di euro.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	31.12.2016		31.12.2015	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	6.902	-	-	-
a) Opzioni	6.902	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	40.254	-	67.217	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	40.254	-	67.217	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	47.156	-	67.217	-

A.3 Derivati finanziari fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIE DERIVATI	FV POSITIVO 2016		FV POSITIVO 2015	
	OTC	CONTROPARTI CENTRALI	OTC	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	877	-	529	-
a) Opzioni	104	-	42	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	773	-	487	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	877	-	529	-

A.4 Derivati finanziari fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIE DERIVATI	FV NEGATIVO 2016		FV NEGATIVO 2015	
	OTC	CONTROPARTI CENTRALI	OTC	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.169	-	463	-
a) Opzioni	409	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	760	-	463	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.169	-	463	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	SOCIETÀ FINANZIARIE	SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE	IMPRESE NON FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
Valore nozionale	-	-	-	6.902	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	104	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	409	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	181	-	-	-
3) Valute e oro							
Valore nozionale	-	-	20.127	-	-	6.155	13.972
Fair value positivo	-	-	193	-	-	300	280
Fair value negativo	-	-	572	-	-	-	188
Esposizione futura	-	-	201	-	-	62	140
4) Altri valori							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	FINO A 1 ANNO	OLTRE 1 ANNO E FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	TOTALE
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	46.196	960	-	47.156
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	5.942	960	-	6.902
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	40.254	-	-	40.254
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	46.196	960	-	47.156
Totale 31.12.2015	67.217	-	-	67.217

Sezione 3 – Rischio di liquidità

L'esposizione al rischio di liquidità consegue alle operazioni di raccolta e d'impiego relative alla normale attività del Gruppo, nonché alla presenza di strumenti finanziari non quotati nei portafogli di proprietà. Tale rischio si manifesta sotto forma d'inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di recuperare fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk); nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende inoltre il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Relativamente al processo di gestione del rischio di liquidità, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Direzione Finanza effettua i controlli di primo livello ed è responsabile dell'attività di gestione dei flussi finanziari di tesoreria e di investimento della proprietà con l'obiettivo di garantire un'attenta diversificazione delle fonti di finanziamento, monitorare i flussi di cassa e la liquidità giornaliera. Il fabbisogno di liquidità viene gestito prevalentemente attraverso il ricorso al money market (depositi interbancari e pronti contro termine) e in seconda istanza, se disponibili, attraverso le misure proposte dalla BCE; inoltre, il Gruppo mantiene un portafoglio di strumenti finanziari quotati e facilmente liquidabili per far fronte a possibili scenari di crisi, caratterizzati da un'imprevista interruzione dei flussi di raccolta.

La Direzione Risk e Capital Adequacy ha la responsabilità dei controlli di secondo livello; la gestione del rischio di liquidità avviene entro opportuni limiti operativi di breve periodo e strutturali (oltre l'anno), monitorati dalla Direzione Risk e Capital Adequacy, atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere, in merito all'attività di impiego e raccolta, sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Il Gruppo ha inoltre posto in essere un piano di contingenza (Contingency Funding Plan) al fine di anticipare e gestire eventuali crisi di liquidità, sia di sistema che idiosincratice.

Il portafoglio titoli di proprietà è prevalentemente investito in titoli di Stato italiani, governativi dell'area euro e finanziari domestici e internazionali; in misura residuale il portafoglio è investito in titoli di emittenti corporate.

Il Gruppo applica, attraverso la costruzione di una maturity ladder, la linea guida definita dalle disposizioni di vigilanza prudenziale relativa alla misurazione della posizione finanziaria netta. La maturity ladder consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale; l'evidenza dei saldi e pertanto degli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale consente, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 GIORNI A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
Attività per cassa											
A.1 Titoli di stato	-	-	1.144	-	6.789	112.229	40.088	2.299.820	2.265.001	-	4.725.071
A.2 Altri titoli di debito	-	-	212	16.661	22.958	13.879	62.946	390.241	55.200	-	562.097
A.3 Quote di OICR	45.128	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45.128
A.4 Finanziamenti											
- a banche	112.327	-	-	25.000	10.000	-	-	-	-	56.314	203.641
- a clientela	1.006.899	90	6.907	1.136	55.508	41.576	112.464	303.408	318.518	-	1.846.506
Totale	1.164.354	90	8.263	42.797	95.255	167.684	215.498	2.993.469	2.638.719	56.314	7.382.443
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti											
- da banche	23.674	-	-	-	4.753	-	-	400.000	-	-	428.427
- da clientela	6.465.118	26	-	130	244	270	691	193	-	-	6.466.672
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	154.247	-	-	-	158.979	99.817	99.493	-	43.000	-	555.536
Totale	6.643.039	26	-	130	163.976	100.087	100.184	400.193	43.000	-	7.450.635
Operazioni fuori bilancio											
C.1 Derivati finanziari con scambio cap.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	55.770	15.173	1.157	6.707	13.403	3.829	520	3.210	-	99.769
- posizioni corte	-	45.162	15.173	1.157	6.707	13.403	3.814	240	13.210	-	98.866
C.2 Derivati finanziari senza scambio cap.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101
- posizioni corte	409	-	-	-	-	-	-	-	-	-	409
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrev. a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	150	63	4	-	217
- posizioni corte	217	-	-	-	-	-	-	-	-	-	217
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	727	100.932	30.346	2.314	13.414	26.806	7.793	823	16.424	-	199.579

Sezione 4 – Rischi operativi

L'esposizione ai rischi operativi, trasversale alle diverse entità giuridiche che compongono il Gruppo, è strettamente connessa alla tipologia e ai volumi delle attività poste in essere, nonché alle modalità operative assunte. In particolare, l'operatività svolta (principalmente gestione patrimoni di terzi e distribuzione di prodotti finanziari di investimento propri e di terzi), l'utilizzo di sistemi informatici, la definizione di procedure operative, l'interazione con soggetti tutelati dalla normativa, la struttura commerciale adottata (prevalentemente Consulenti Finanziari), nonché il coinvolgimento diretto di tutto il personale dipendente all'operatività espongono strutturalmente a una rischiosità di tipo operativo, essendo quest'ultima definita come la possibilità di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, nonché il rischio legale.

Relativamente al processo di gestione del rischio operativo, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Le funzioni che si occupano di Organizzazione e di Gestione IT garantiscono l'efficiente funzionamento delle procedure applicative e dei sistemi informativi a supporto dei processi organizzativi, valutando anche le condizioni di sicurezza fisica e logica all'interno del Gruppo ed eventualmente attuando misure per garantire un più elevato livello generale di sicurezza.

La Direzione Risk e Capital Adequacy individua e valuta i rischi operativi insiti nei processi aziendali (risk assessment e scoring), misura l'incidenza delle perdite di natura operativa (processo di Loss Data Collection), monitora gli action plan a mitigazione dei rischi di natura rilevante, nonché ha definito e presidia un cruscotto di indicatori (cd. KRI/Key Risk Indicators) funzionali al monitoraggio delle aree di maggior rischiosità.

La funzione di Auditing Interno sorveglia il regolare andamento dell'operatività e dei processi del Gruppo e valuta efficacia ed efficienza del complessivo sistema dei controlli interni posto a presidio delle attività esposte a rischio.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio operativo, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Il Gruppo Banca Generali ha inoltre posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, nonché ha approvato un piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio del gruppo Banca Generali è principalmente orientata ad assicurare che il patrimonio e i ratios di Banca Generali e delle sue controllate bancarie e finanziarie siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Il gruppo Banca Generali e le società bancarie e finanziarie a esso appartenenti sono soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria (CRR/CRD IV) e applicate dalla Banca d'Italia.

Tali regole prevedono una nozione di "Fondi Propri", distinta dal patrimonio netto contabile, determinata come somma algebrica di componenti positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta agli stessi.

La verifica e il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata al Servizio Risk Management, mentre la funzione Vigilanza e Segnalazioni è preposta al calcolo e alla trasmissione periodica dei Fondi propri e dei requisiti di capitale, nonché alla salvaguardia delle basi dati (archivio storico di vigilanza).

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza per la Capogruppo intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale avviene ogni qualvolta si proceda a operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, ecc.). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale è anche garantito dall'osservanza delle raccomandazioni del 13 dicembre 2016 sulle politiche di distribuzione dei dividendi (BCE/2016/44) e con la Lettera di pari data avente ad oggetto le politiche relative alla remunerazione variabile, entrambe finalizzate al mantenimento dei requisiti patrimoniali minimi in un'ottica di medio lungo periodo e attenta ai potenziali effetti di eventuali situazioni avverse di mercato.

B. Informazioni di natura quantitativa

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto consolidato, incluso l'utile di esercizio, si è attestato a 646,5 milioni di euro a fronte dei 636,8 milioni rilevati al termine del precedente esercizio.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Capitale	116.425	116.093	332	0,3%
2. Sovrapprezzi di emissione	53.803	50.063	3.740	7,5%
3. Riserve	314.353	247.214	67.139	27,2%
4. (Azioni proprie)	-2.933	-2.555	-378	14,8%
5. Riserve da valutazione	8.979	22.424	-13.445	-60,0%
6. Strumenti di capitale	-	-	-	n.a.
7. Patrimonio di terzi	-	-	-	n.a.
8. Utile (Perdita) d'esercizio	155.894	203.559	-47.665	-23,4%
Totale Patrimonio netto	646.521	636.798	9.723	1,5%

La variazione del patrimonio nel periodo è stata influenzata dalla distribuzione del dividendo 2015, deliberata dall'Assemblea di approvazione del bilancio del 21 aprile 2016, per un ammontare di 139,2 milioni di euro, dalla variazione delle riserve per pagamenti basati su azioni (IFRS2), dalla dinamica delle riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre riserve che alimentano la redditività complessiva.

Nel corso del primo semestre dell'esercizio, in forza della delibera dell'Assemblea dei soci del 21 aprile 2015 e dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia in data 6 giugno 2016, sono state acquistate 67.051 azioni Banca Generali, per un controvalore di 1.379 migliaia di euro, al servizio della quota di remunerazione variabile del personale più rilevante del Gruppo bancario, pagabile in azioni, come previsto dalla Politica in materia di remunerazione per il 2016.

Con riferimento al raggiungimento degli obiettivi di performance previsti dalla Politica sulle Remunerazioni per il 2015 sono state assegnate invece al personale dirigente e ai manager di rete n. 38.099 azioni proprie, per un controvalore di 1.001 migliaia di euro.

Alla fine del periodo, la Capogruppo Banca Generali detiene, pertanto, 126.129 azioni proprie, per un controvalore di 2.933 migliaia di euro, integralmente destinate al servizio dei piani di remunerazione del personale più rilevante del Gruppo bancario.

	31.12.2016	31.12.2015
Patrimonio netto iniziale	636.798	536.308
Dividendo erogato	-139.237	-113.431
Acquisti e vendite di azioni proprie	-1.466	-2.514
Piani di stock options: aumenti di capitale	3.554	4.384
Maturazione riserve IFRS 2 (piani stock option e pol. Rem.)	1.609	1.740
Maturazione riserve IFRS 2 su LTIP	2.814	2.311
Variazione riserve da valutazione	-13.445	4.441
Utile consolidato	155.894	203.559
Patrimonio netto finale	646.521	636.798
Variazione	9.723	100.490

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

(MIGLIAIA DI EURO)	GRUPPO BANCARIO	IMPRESE DI ASSICURAZIONE	ALTRE IMPRESE	ELISIONI E AGGIUSTAMENTI DA CONSOLIDAMENTO	TOTALE 2016	TOTALE 2015	VARIAZIONE
1. Capitale	116.425	-	-	-	116.425	116.093	332
2. Sovrapprezzi di emissione	53.803	-	-	-	53.803	50.063	3.740
3. Riserve	314.353	-	-	-	314.353	247.214	67.139
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-2.933	-	-	-	-2.933	-2.555	-378
6. Riserve da valutazione	8.979	-	-	-	8.979	22.424	-13.445
Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.760	-	-	-	10.760	23.921	-13.161
Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-
Differenze di cambio	-96	-	-	-	-96	-8	-88
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.685	-	-	-	-1.685	-1.489	-196
Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio del gruppo e di terzi	155.894	-	-	-	155.894	203.559	-47.665
Totale Patrimonio netto	646.521	-	-	-	646.521	636.798	9.723

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie AFS misurano le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate, al netto del relativo effetto fiscale, delle attività allocate in tale portafoglio e rilevate in bilancio al fair value.

La variazione di tali riserve da valutazione concorre a determinare la performance complessiva aziendale senza transitare per il Conto economico, ma nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (OCI - *Other comprehensive income*).

Tuttavia, in caso di realizzo o di rilevazione di una perdita durevole di valore l'ammontare cumulato della riserva viene rigirato nel Conto economico dell'esercizio di riferimento.

Le riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) evidenziano un marcato decremento rispetto alla fine dell'esercizio precedente dovuto, in parte, al riassorbimento a Conto economico di riserve positive preesistenti relative ai titoli oggetto di cessione e, in parte, alla contrazione delle riserve positive su titoli governativi verificatasi nell'ultima parte dell'anno.

L'aggregato si attesta così su di un valore positivo complessivo di 10,8 milioni di euro, in diminuzione di 13,2 milioni rispetto alla situazione di chiusura dell'esercizio 2015.

Tale andamento è stato principalmente influenzato dal portafoglio di titoli governativi italiani, le cui riserve nette ammontano a 6,5 milioni di euro a fronte dei 21,6 milioni di euro alla fine del 2015.

ATTIVITÀ/VALORI	GRUPPO BANCARIO		IMPRESE DI ASSICURAZIONE		ALTRE IMPRESE		ELISIONI E AGGIUSTAMENTI DA CONSOLIDAMENTO		TOTALE	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA
1. Titoli di debito	13.243	-6.101	-	-	-	-	-	-	13.243	-6.101
2. Titoli di capitale	2.176	-17	-	-	-	-	-	-	2.176	-17
3. Quote OICR	1.672	-213	-	-	-	-	-	-	1.672	-213
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	17.091	-6.331	-	-	-	-	-	-	17.091	-6.331
Totale 31.12.2015	25.352	-1.431	-	-	-	-	-	-	25.352	-1.431

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

In particolare, la riduzione delle riserve patrimoniali da valutazione sul portafoglio AFS è stata determinata dai seguenti fattori:

- > riduzione delle plusvalenze valutative nette, per un ammontare di 0,9 milioni di euro;
- > riduzione di preesistenti riserve positive nette per riassorbimento a Conto economico in sede di realizzo per 18,5 milioni di euro;
- > effetto fiscale netto positivo connesso a tali variazioni e dovuto a riassorbimenti netti di DTL e incrementi di DTA (+6,2 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016				
	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE OICR	TITOLI DI DEBITO		TOTALE
			CORPORATE	GOVERNATIVI	
1. Esistenze iniziali	2.174	-259	413	21.593	23.921
2. Variazioni positive	2.794	2.603	2.022	12.334	19.753
2.1 Incrementi di fair value	236	2.579	1.574	5.179	9.568
2.2 Rigiro a Conto economico di riserve negative	-	-	-	-	-
- da deterioramento	2.537	-	-	-	2.537
- da realizzo	4	24	430	-	458
2.3 Altre variazioni	17	-	18	7.155	7.190
3. Diminuzioni	2.809	885	1.785	27.435	32.914
3.1 Riduzioni di fair value	2.798	51	394	9.798	13.041
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-	-
3.3 Rigiro a Conto economico da riserve positive: da realizzo	-	20	1.261	17.637	18.918
3.4 Altre variazioni	11	814	130	-	955
4. Rimanenze finali	2.159	1.459	650	6.492	10.760

B.4 Riserve da valutazione delle relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31.12.2016		
	RISERVA	DTA	RISERVA NETTA
1. Esistenze iniziali	-2.054	565	-1.489
2. Aumenti	-	-	-
Decrementi perdite attuariali	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-270	74	-196
Incrementi perdite attuariali	-270	74	-196
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-2.324	639	-1.685

Sezione 2 – I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative nell'ordinamento dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, elaborate nell'ambito degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") e finalizzate a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria sono state recepite nell'ordinamento comunitario dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 27 giugno 2013.

La Banca d'Italia ha dato applicazione alle predette disposizioni con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", che è stata oggetto di numerosi aggiornamenti nel corso del 2014 e con la Circolare 286 sempre del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare".

Le istruzioni operative necessarie per l'applicazione delle nuove disposizioni sono contenute negli RTS (*Regulatory Technical Standards*) elaborati dall'EBA European Banking Authority e recepiti dalla Commissione Europea. La medesima Autorità predispone altresì gli ITS (*Implementing Technical standards*) finalizzati all'armonizzazione delle segnalazioni prudenziali (COREP) e statistiche (FINREP) a livello europeo.

Il nuovo impianto normativo ha mantenuto l'approccio basato su 3 pilastri alla base del precedente accordo sul capitale (Basilea 2) integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il **Primo Pilastro** (Pillar 1) è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

Per quanto riguarda il patrimonio, è stato così introdotto il concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il common equity tier 1 (CET1), corrispondente sostanzialmente alle azioni ordinarie e alle riserve di utili; sono stati inoltre previsti criteri più rigorosi per dedurre dal capitale le attività immateriali, le partecipazioni finanziarie e assicurative e le imposte anticipate (DTA) eccedenti predeterminate soglie sia individuali che cumulative.

Anche i requisiti patrimoniali divengono più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività (cartolarizzazioni e trading book) e con l'introduzione delle DTA, in precedenza non considerate.

Il requisito complessivo minimo rimane fissato all'8% delle attività ponderate per il rischio, ma deve essere soddisfatto per più della metà, il 4,5%, con common equity.

Inoltre, per far fronte a periodi di stress, viene ora previsto un cuscinetto di capitale aggiuntivo rispetto ai minimi regolamentari, pari al 2,5% del common equity in rapporto all'attivo a rischio (capital conservation buffer). Le banche che non disporranno di tale "cuscinetto" aggiuntivo dovranno rispettare limiti alla distribuzione dei dividendi e all'attribuzione di bonus, che diverranno tanto più stringenti quanto più il buffer si riduce.

Per completezza si ricorda che, come previsto dalla CRD IV, dall'esercizio 2016 trova applicazione anche il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB).

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

La normativa europea è stata attuata in Italia dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 in base alla quale l'Organo di Vigilanza valuta con cadenza trimestrale l'eventuale imposizione del buffer di riserva. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per l'esercizio 2016 allo 0%.

Basilea 3 introduce inoltre nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati sui seguenti indicatori:

- > *Liquidity Coverage Ratio* - LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- > *Net Stable Funding Ratio* - NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- > *Leverage ratio*, che dal 2017 limiterà l'espansione massima degli attivi di bilancio in relazione alla consistenza del CET1.

Il **Secondo Pilastro** (Pillar 2) richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** (Pillar 3) riguarda infine gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato. Anche tale pilastro è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le

esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Capogruppo calcola i ratios patrimoniali.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione possono pertanto esser reperite nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3", pubblicato sul sito Internet della Banca.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (Phase in) che proietterà l'ingresso delle regole a regime (full application) dal 2019 al 2023 e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, come già nella previgente disciplina, vengono calcolati come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale e sono costituiti dai seguenti aggregati:

- > capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, ovvero CET1),
- > capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1, ovvero AT1),
- > capitale di classe 2 (Tier 2, ovvero T2).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

A. Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione (riserva da valutazione attività AFS, riserva da perdite attuariali IAS19), con l'eccezione della riserva da cash flow hedge, che è oggetto di uno specifico filtro prudenziale.

L'utile di esercizio può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'art. 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e l'eventuale perdita di esercizio.

B. Filtri prudenziali del CET1

Al CET1 vengono applicati dei "filtri prudenziali", che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tali filtri sono costituiti da alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza e sono disciplinati direttamente dalla CRR o previsti dalle discrezionalità nazionali.

Con riferimento ai filtri prudenziali introdotti direttamente dalla CRR, a Banca Generali si applica il filtro relativo alla **prudent valuation** del portafoglio di attività e passività finanziarie valutate al fair value in bilancio.

Tale filtro viene determinato nella misura dello 0,1% del totale delle esposizioni nette rappresentate in bilancio al fair value (attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita) al fine di tenere conto forfetariamente dell'incertezza dei parametri utilizzati per la valutazione (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

D. Elementi da dedurre dal CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) **attività immateriali**, inclusi gli avviamenti;
- b) **attività fiscali differite (DTA) derivanti da perdite fiscali**, ovvero le DTA il cui recupero dipende dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee;
- c) **attività fiscali differite ordinarie (DTA)** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee; tale aggregato in determinate circostanze (diritto legale a compensare, imposte dovute al medesimo ente impositore) può essere nettato delle corrispondenti passività fiscali differite;
- d) **attività fiscali differite (DTA) connesse ad affrancamenti multipli** di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) **gli investimenti non significativi (<10%)** diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1, in enti del settore finanziario;
- f) **gli investimenti significativi (>10%)** diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Si evidenzia come non rientrino fra le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura le **DTA trasformabili in crediti d'imposta** ai sensi della L. 214/2011; tali attività non vengono quindi computate in deduzione dai fondi propri ma sono ricomprese nelle attività ponderate per il rischio (RWA Risk weighted assets) con ponderazione al 100%.

Le deduzioni relative agli **investimenti in enti del settore finanziario**, significativi e non significativi, e alle **attività fiscali differite ordinarie** si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. la deduzione viene effettuata per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 determinato dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite ordinarie nette, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

2. per gli investimenti non significativi in enti del settore finanziario la valutazione va effettuata aggregando tutti gli strumenti di CET1, AT1 e T2;
3. gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a investimenti significativi in strumenti di CET1 in enti del settore finanziario e attività fiscali differite ordinarie, sommati insieme, sono dedotti solo **per la quota eccedente il 17,65%** del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie e attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1;
4. gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Affrancamenti multipli di un medesimo avviamento

La discrezionalità nazionale agli affrancamenti multipli è invece finalizzata a neutralizzare i benefici sui Fondi propri delle DTA iscritte a seguito di operazioni di affrancamento successivo di un medesimo avviamento operate all'interno di un medesimo gruppo o di un medesimo intermediario.

Si tratta, in particolare, delle procedure di affrancamento fiscale effettuate ai sensi dell'art. 10 del DL 185/2010 o della disciplina ordinaria in relazione a operazioni di aggregazione aziendale successive all'interno di un medesimo gruppo, che abbiano comportato anche il trasferimento di quote di avviamento.

A tale fine, è stato previsto che la quota di DTA contabilizzata a livello di intermediario o di gruppo vada dedotta dal patrimonio base (Core Tier 1) limitatamente alla parte riferibile alle DTA rilevate successivamente a quella iniziale.

Inoltre, con riferimento agli esercizi chiusi fino al 31.12.2012, gli intermediari possono distribuire la sterilizzazione lungo un arco temporale di 5 anni, includendo ogni anno fra gli elementi negativi del patrimonio di base 1/5 del valore di tali DTA al 31.12.2012 al netto dell'ammontare che ogni anno rigira a Conto economico o si trasforma in credito d'imposta.

Con riferimento al Gruppo bancario, tale filtro interessa la quota di avviamento relativa all'acquisizione di Banca del Gottardo Italia S.p.A., originariamente affrancata fiscalmente da Banca BSI Italia e successivamente riaffrancata da BG SGR S.p.A. a seguito del conferimento da parte della prima del ramo aziendale afferente le gestioni di portafoglio. Entrambe le società sono state successivamente incorporate dalla Capogruppo Banca Generali.

Il valore fiscale dell'avviamento riaffrancato ammonta a 4.932 migliaia di euro su cui al 31.12.2012 erano state stanziolate imposte anticipate per IRES e IRAP di 1.410 migliaia di euro. L'ammontare del filtro al 31.12.2016 ammonta pertanto a **1.057** migliaia di euro.

Canone annuo sulle DTA trasformabili in credito d'imposta

A partire dall'esercizio 2016, con l'art. 11 del Decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, è stata modificata la disciplina (D.L. 225/2010; L. 214/2011) sulla convertibilità in crediti d'imposta delle "DTA qualificate", ovvero le imposte anticipate legate al previgente regime di deducibilità differita delle svalutazioni e perdite su crediti di cui all'art. 106, comma 3, del TUIR e dell'ammortamento dell'avviamento e delle altre attività immateriali.

In particolare, al fine di superare i rilievi formulati dalla Commissione UE in ordine alla compatibilità della disciplina in esame con il divieto dei c.d. "aiuti di Stato" il Decreto ha introdotto la distinzione fra le DTA qualificate di:

- > tipo 1 cui corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte;
- > tipo 2 cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte (tipicamente le DTA sulle perdite fiscali).

Il Decreto ha quindi subordinato la possibilità di trasformare in credito d'imposta le DTA qualificate di tipo 2 all'esercizio di una apposita opzione per il pagamento di un canone annuo fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2029, determinato applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra l'ammontare per tempo rilevato delle attività per imposte anticipate e le imposte versate.

Il Provvedimento attuativo del 22 luglio 2016 dispone che l'opzione per il mantenimento della trasformabilità delle DTA in crediti di imposta si considera esercitata con il versamento del canone annuo oppure, se questo non è dovuto, inviando una mail di posta elettronica certificata (PEC) alla Direzione regionale competente, entro il 1° agosto 2016.

Inoltre, in caso di partecipazione al regime di consolidato fiscale nazionale, il versamento del canone o, se non dovuto, la comunicazione via PEC, devono essere effettuati dalla Consolidante e non dalle singole società consolidate.

A tale proposito si evidenzia come:

- > il Consolidato fiscale di Assicurazioni Generali ha comunicato nei termini stabiliti la presenza di una base imponibile negativa e quindi l'insussistenza dell'obbligo a corrispondere il canone;
- > nel bilancio di Banca Generali vi siano esclusivamente DTA qualificate a cui si applica la trasformazione in crediti d'imposta di tipo 1, sorte a seguito di un effettivo pagamento di imposta.

L'introduzione della nuova normativa non ha pertanto avuto impatti sul regime prudenziale delle DTA trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della L. 214/2011.

E. Regime Transitorio - impatto sul CET1

Di seguito i principali aspetti del **regime transitorio**:

1. le riserve da valutazione positive e negative del portafoglio AFS relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE possono essere escluse dal CET1 fino alla data di adozione da parte della Commissione Europea del nuovo

- principio contabile internazionale IFRS 9; tale deroga è stata introdotta dalla Banca d'Italia nell'ambito delle discrezionalità nazionali previste dalla CRR;
2. le riserve positive da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 a partire dal 2015 per il 40% e poi con un'introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018);
 3. le riserve negative da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018);
 4. gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione ai sensi dello IAS 19 del TFR (e dei fondi pensione a prestazione definita) sono rilevati, al netto del filtro prudenziale attivato dalla Banca d'Italia per il 2013 al fine di sterilizzare gli effetti del nuovo IAS19, con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2015 (80% nel 2015, 60% nel 2016, 40% nel 2017 e 20% nel 2018);
 5. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali) sono dedotte al 60% per l'esercizio 2016 (80% nel 2017 e 100% dal 2018);
 6. le attività fiscali differite (DTA) ordinarie residue esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno dal 2015 (20% nel 2016 e 100% nel 2024);
 7. le altre attività fiscali differite (DTA) ordinarie, generate successivamente al 1° gennaio 2014, sono dedotte dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018);
 8. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
 9. gli investimenti significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

Esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE

Si segnala che Banca Generali ha esercitato l'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010.

Tale opzione è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale di Basilea 3, in base alle discrezionalità nazionali concesse alla Banca d'Italia, ai sensi dell'Art. 467(2), del CRR e fino quando la Commissione non abbia "adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi il principio internazionale d'informativa finanziaria in sostituzione dello IAS 39" (IFRS 9).

A tale proposito si evidenzia come il Regolamento UE n. 2067/2106 che adotta il principio contabile IFRS9 sia stato pubblicato in data 29 novembre 2016 e sia entrato in vigore il 19 dicembre 2016. Tuttavia, ai sensi dell'art. 2 di tale Regolamento, l'applicazione dell'IFRS 9 dovrà avvenire, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Per tale motivo, in considerazione dell'incertezza interpretativa venutasi a creare in relazione alla rilevanza delle due diverse date e in attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, con Comunicazione del 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha confermato in via transitoria e per le sole banche "meno significative" assoggettate a vigilanza diretta, la possibilità di continuare ad avvalersi di tale discrezionalità.

Regime transitorio delle riserve da perdite attuariali IAS19

Il regime transitorio delle riserve da **perdite attuariali IAS19**, previsto dall'art. 473 paragrafo 3 della CRR e recepito fra le discrezionalità nazionali dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è volto a sterilizzare l'impatto sui Fondi propri delle modifiche allo IAS19, entrate in vigore dal 1° gennaio 2013, che prevedono l'integrale rilevazione degli actuarial gains & losses relativi ai piani a benefici definiti nel prospetto della Redditività complessiva (OCI "Other comprehensive income") in contropartita a una riserva di patrimonio netto (riserva da valutazione di utili e perdite attuariali).

In precedenza, lo IAS 19 riconosceva anche il trattamento contabile alternativo detto "metodo del corridoio" che permetteva:

- > di rilevare a Conto economico l'importo degli actuarial gains & losses eccedente la soglia di significatività del 10% del valore attuale dell'obbligazione per benefici definiti (c.d. overcorridor);
- > di differire, senza rilevarli in bilancio, gli utili e le perdite attuariali al di sotto di tale soglia.

Poiché per i soggetti che in precedenza adottavano il "metodo del corridoio" la nuova riserva patrimoniale avrebbe avuto impatto negativo sul patrimonio di vigilanza e considerato l'orientamento emerso in sede comunitaria, nell'ambito dell'approvazione della nuova normativa prudenziale attuativa di "Basilea 3" (Pacchetto CRR/CRD IV), per la graduale rilevazione in 5 anni del differenziale patrimoniale fra il vecchio e il nuovo approccio, la Banca d'Italia aveva introdotto per il 2013 uno specifico filtro ai fini di neutralizzazione degli effetti della revisione dello IAS 19. Sulla base

di quanto previsto dalla CRR gli effetti di tale filtro devono ora essere riassorbiti integralmente nel periodo transitorio 2015-2018.

	31.12.2016
TFR IAS 19 revised	-5.129
TFR IAS 19 versione 2012	-4.640
Differenza lorda	489
Effetto fiscale	-134
Filtro positivo	354

1. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli artt. 51 e seguenti della CRR. Tale aggregato non è presente nell'ambito dei fondi propri del Gruppo bancario.

2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

M. Capitale di classe 2 - T2

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli artt. 63 e successivi della CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- > la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- > in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- > è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni (Early repayment) solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- > la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- > non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- > gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio della Capogruppo;
- > l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Nel capitale di classe 2 di fine esercizio della Capogruppo Banca Generali sono presenti le seguenti passività subordinate di secondo livello:

	DECORRENZA	SCADENZA	IMPORTO	IMPORTO RESIDUO
Prestito subordinato Generali Beteiligungs GmbH	30.10.2014	30.10.2024	43.000	43.000

Il prestito subordinato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GmbH è finalizzato all'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A.

Il finanziamento erogato in data 30.10.2014, per un ammontare di 43 milioni di euro, ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza.

Prevede, altresì, un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal 6° anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Il tasso di interesse per i primi 5 anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a 5 anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'Euribor a 3 mesi, maggiorato del medesimo spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della Banca.

N. Elementi da dedurre dal T2

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di enti del settore finanziario.

Tali fattispecie non sono presenti nel bilancio di Banca Generali in particolare in quanto non vi sono investimenti in strumenti di T2 di enti del settore finanziario che superano le soglie di rilevanza ai fini della deduzione dai fondi propri.

O. Regime transitorio - impatto su T2

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2016:

1. le **riserve positive AFS**, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE, sono riconosciute transitoriamente per il 2016 nella misura del 50% previsto dalla previgente normativa, con una riduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 0% nel 2018);

2. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
3. gli investimenti significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
4. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale T2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
5. gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

B. Informazioni di natura quantitativa

I fondi propri consolidati, determinati secondo le disposizioni transitorie di Basilea 3 (phase in), si attestano su di un livello di 462,9 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 35,0 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente, per effetto principalmente della quota di utile trattenuta.

VOCI/VALORI	31.12.2016 PHASE IN	31.12.2015 PHASE IN	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	419.073	384.178	34.895	9,08%
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-	n.a.
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	43.854	43.698	156	0,36%
Fondi propri	462.927	427.876	35.051	8,19%
Patrimonio netto consolidato	646.521	636.798	9.723	1,53%

Nel corso dell'esercizio, la dinamica del CET 1 è stata influenzata principalmente dall'apporto della quota di utili dell'esercizio non destinata a essere distribuita agli azionisti a titolo di dividendo (31,4 milioni di euro), pari a circa il 20% dell'utile consolidato.

Ulteriori apporti sono imputabili agli effetti positivi dei vecchi e nuovi piani di stock option, in parte controbilanciati dai riacquisti di azioni proprie e dalla riduzione degli intangibile.

Fondi propri al 31.12.2015	427.876
Variazioni del capitale di Classe 1	
Acquisti azioni proprie e impegni al riacquisto strumenti CET1	-1.466
Variazione riserve per pag. basati su azioni (IFRS2)	7.977
Erogazione dividendo 2015	-42
Stima regolamentare utile trattenuto 2016	31.455
Regime transitorio: var. riserve positive e negative AFS	1.541
Variazione riserve IAS 19 (al netto filtro)	-194
Variazione avviamenti e intangibles	-2.895
Filtri prudenziali negativi	-1.481
Detrazioni invest. sign., DTA; detr. generale	-
Regime transitorio CET1	-
Totale variazioni Tier 1	34.895
Variazioni del capitale di Classe 2	
Prestiti subordinati Tier 2 (ammortamento regolamentare)	-
Regime transitorio: var. riserve positive AFS	156
Altri effetti	-
Totale variazioni Tier 2	156
Fondi propri al 31.12.2016	462.927
Variazione	35.051

Composizione dei Fondi propri

Di seguito viene presentata sinteticamente la composizione dei fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31.12.2016
A. Capitale primario di Classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	522.082
<i>di cui: strumenti CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
B. Filtri prudenziali di CET1 (+/-)	-4.449
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	517.633
D. Elementi da dedurre dal CET1	-90.574
E. Regime Transitorio - impatto sul CET1	-7.986
F. Totale capitale primario di Classe 1 - CET1 (C - D +/- E)	419.073
G. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	-
<i>di cui: strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - impatto su AT1	-
L. Totale capitale aggiuntivo di Classe 1 - AT1	-
M. Capitale di Classe 2 - tier 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	43.000
<i>di cui: strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - impatto su T2	854
P. Totale capitale di Classe 2 - Tier 2 (T2)	43.854
Q. Totale fondi propri	462.927

Più dettagliatamente la composizione dei fondi propri risulta la seguente.

FONDI PROPRI	31.12.2016		
	FULL APPLICATION	PHASE IN	TOTALE
Capitale di Classe 1 (Tier 1)			
Capitale	116.425	-	116.425
Sovraprezzi di emissione	53.803	-	53.803
Azioni proprie	-2.933	-	-2.933
Strumenti di CET1	167.295	-	167.295
Riserve	314.353	-	314.353
Utile o perdita di periodo computabile	155.894	-	155.894
Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET1	-124.439	-	-124.439
Riserve di utili	345.808	-	345.808
Riserve AFS - titoli capitale e OICR	3.618	-1.447	2.171
Riserve AFS - titoli governativi UE - opzione neutralizz. fino 2017	6.492	-6.492	-
Riserve AFS - titoli di debito	650	-260	390
Riserve differenze cambio	-96	-	-96
Riserve attuariali IAS 19	-1.685	-	-1.685
Altri (neutralizzazione perdite attuariali IAS 19)	-	213	213
Altre componenti della redditività complessiva accumulate (OCI)	8.979	-7.986	993
Prudent valuation	-4.449	-	-4.449
Cash flow hedge	-	-	-
Fii tri prudenziali negativi	-4.449	-	-4.449
Avviamento	-66.065	-	-66.065
DTL associate all'avviamento	1.964	-	1.964
Immobilizzazioni immateriali	-25.415	-	-25.415
DTA a PL che non derivano da diff. temp. (perdite fiscali)	-	-	-
Altri elementi negativi (neutralizzazione DTA su avv. "riafrancati")	-1.058	-	-1.058
Totale elementi negativi	-90.574	-	-90.574
Rettifiche DTA/DTL a PL che derivano da diff. temporanee.	-	-	-
Quota eccedente investimenti non significativi (<10%) in strumenti di CET 1	-	-	-
Quota eccedente investimenti significativi (>10%) in strumenti di CET 1	-	-	-
Detrazione generale - quota eccedente DTA	-	-	-
Detrazione generale - quota eccedente investimenti significativi	-	-	-
Detrazione generale con soglia 17,65%-15%	-	-	-
Regime transitorio - DTA impatto su CET1	-	-	-
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su CET1	-	-	-
Investimenti significativi: 50% degli elementi da detrarre da CET1	-	-	-
Regime transitorio	-	-	-
Totale capitale primario di Classe 1 (CET 1)	427.059	-7.986	419.073
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su AT1	-	-	-
Investimenti significativi: eccedenza degli elementi da detrarre da AT1	-	-	-
Totale capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-
Totale capitale di Classe 1	427.059	-7.986	419.073
Strumenti di T2 (passività subordinate)	43.000	-	43.000
Investimenti significativi: 50% quota eccedente detratta da Tier 1	-	-	-
50% riserve positive AFS - regime transitorio impatto su T2 (80%)	-	854	854
Totale capitale di Classe 2 (Tier 2)	43.000	854	43.854
Totale fondi propri	470.059	-7.132	462.927

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le disposizioni di vigilanza impongono alle banche di rispettare specifici coefficienti patrimoniali determinati rapportando la corrispondente categoria di fondi propri (CET1, Tier 1, Total Capital) all'ammontare dell'esposizione complessiva al rischio della banca (RWA Risk weighted assets).

In particolare, i Fondi propri devono rappresentare almeno una quota dell'8% del totale delle attività ponderate in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese e alle garanzie ricevute (**rischio di credito e di controparte**).

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: **tali rischi di mercato** sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio cambio e il rischio di posizione su merci.

E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; il gruppo Banca Generali utilizza tuttavia in ogni circostanza le metodologie standard.

Infine, le banche sono tenute a riservare parte dei Fondi propri a copertura del **rischio operativo**, in relazione alla tipologia e ai volumi delle attività svolte.

Le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche rispettino un coefficiente minimo di CET1 (CET1 ratio) pari al 4,5%, un coefficiente di Tier 1 pari al 6% e un Total Capital Ratio pari a 8%. In aggiunta a questi ratio minimi le banche devono detenere anche una riserva di conservazione del capitale (CCB capital conservation buffer) pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca, costituita da capitale primario di classe 1, portando il requisito complessivo al 10,5%. Inoltre, nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP Supervisory Review and Evaluation Process), condotto annualmente dall'Autorità di Vigilanza competente (la BCE o le Banche Centrali nazionali), la stessa può imporre i requisiti patrimoniali aggiuntivi in relazione a una specifica valutazione dell'esposizione ai rischi di ogni intermediario.

A tale proposito, all'inizio del mese di gennaio 2017, la Banca d'Italia ha comunicato a Banca Generali i seguenti requisiti patrimoniali specifici, applicabili al Gruppo bancario a decorrere dal 01.01.2017:

- > coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **6,4%**, costituito da:
 - un **requisito di capitale complessivo** (OCR Overall Capital Requirement) nella misura del **5,9%**, composto da una misura vincolante del **4,7%** (di cui **4,5%** a fronte dei requisiti minimi regolamentari e **0,2%** a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
 - una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,5%;
- > coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'**8,1%** costituito da:
 - un **requisito di capitale complessivo** (OCR Overall Capital Requirement) nella misura del **7,5%**, composto da una misura vincolante del **6,2%** (di cui **6%** a fronte dei requisiti minimi regolamentari e **0,2%** a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
 - una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,6%;
- > coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **10,4%**, costituito da:
 - un **requisito di capitale complessivo** (OCR Overall Capital Requirement) nella misura del **9,6%**, composto da una misura vincolante dell'**8,3%** (di cui **8%** a fronte dei requisiti minimi regolamentari e **0,3%** a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
 - una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo **0,8%**.

Il livello della componente di riserva di conservazione inclusa nei ratio è stato ridotto per il 2017 dal 2,5% all'1,25% (in linea con la decisione dell'Autorità di Vigilanza di ricondurre i livelli della riserva quelli della disciplina transitoria, con riposizionamento al 2,5% nel 2019 - 18° aggiornamento della circ. 285 del 4 ottobre 2016).

B. Informazioni di natura quantitativa

Il totale dei requisiti patrimoniali per rischi di credito e di mercato e per il rischio operativo richiesti dall'Organo di Vigilanza alla fine dell'esercizio raggiunge un livello di 201,0 milioni di euro, con un decremento di 14,1 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (-6,5%).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016 BASILEA 3 PHASE IN	31.12.2015 BASILEA 3 PHASE IN	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Rischio di credito e di controparte	132.469	148.306	-15.837	-10,68%
Rischio di mercato	2.681	2.505	176	7,02%
Rischio operativo	65.863	64.254	1.609	2,50%
Totale capitale assorbito	201.012	215.064	-14.052	-6,53%
Eccedenza rispetto al capitale assorbito	261.915	212.812	49.103	23,07%

La riduzione del capitale assorbito in relazione al **rischio di credito** è in massima parte imputabile all'implementazione, nell'ultimo trimestre dell'esercizio, di interventi finalizzati ad ampliare l'ambito di applicabilità della CRM (Credit Risk Mitigation) e utilizzare le garanzie reali finanziarie costituite da pegni su gestioni di portafoglio e da OICR promossi dal Gruppo, per le quali è stata effettuata un'attenta analisi delle attività sottostanti.

Gli interventi hanno avuto un impatto in termini di minor assorbimento patrimoniale di circa 15 milioni di euro.

Tale riduzione è stata parzialmente compensata dall'espansione delle esposizioni verso clientela al dettaglio e, in minor misura, dalle esposizioni garantite da immobili e dalle esposizioni su OICR e titoli di capitale.

La riduzione del requisito relativo alle esposizioni verso intermediari vigilati è invece principalmente attribuibile allo smobilizzo di parte del portafoglio titoli.

RISCHIO DI CREDITO PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	2016			2015			VARIAZIONE	
	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO	ESP.	ATTIVITÀ POND.
Amministrazioni e banche centrali	5.440.787	69.170	5.534	3.209.391	53.272	4.262	15.898	1.272
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	830.070	207.970	16.638	837.923	284.306	22.744	-76.336	-6.107
Imprese	1.246.490	861.261	68.901	1.328.089	966.582	77.327	-105.321	-8.426
Dettaglio	1.054.039	285.114	22.809	977.447	335.566	26.845	-50.452	-4.036
Esp. garantite da immobili	373.315	131.743	10.539	346.968	123.030	9.842	8.713	697
Esposizioni scadute	48.344	5.131	410	52.432	5.788	463	-657	-53
OICR	13.928	13.928	1.114	11.294	11.294	904	2.634	211
Esposizioni in strumenti di capitale	44.230	44.230	3.538	37.400	37.400	2.992	6.830	546
Altre	162.984	36.709	2.937	161.376	36.230	2.898	479	38
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale requisiti	9.214.187	1.655.256	132.420	6.962.320	1.853.468	148.277	-198.212	-15.857
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	560	45	-	351	28	209	17
Totale rischio di credito	9.214.187	1.655.816	132.465	6.962.320	1.853.819	148.306	-198.003	-15.840

Un ulteriore contributo al contenimento del rischio è stato inoltre ottenuto grazie all'assenza di esposizioni in investimenti significativi in soggetti del settore finanziario e alla riduzione delle DTA nette, entrambe fattispecie per le quali è prevista una penalizzante ponderazione al 250%.

L'esposizione al **rischio di mercato**, relativa al portafoglio di trading della banca (Banking book) appare molto contenuta e si riferisce in massima parte alla cartolarizzazione Quarzo.

RISCHI DI MERCATO - METODOLOGIA STANDARDIZZATA RISCHIO DI POSIZIONE - PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE		VARIAZIONE
	2016	2015	
Rischio generico titoli di debito	551	177	374
Rischio generico titoli di capitale	157	106	51
Rischio specifico titoli di debito	282	153	129
Rischio specifico titoli di capitale	157	106	51
Rischio specifico cartolarizzazioni	1.024	1.043	-19
Rischio di posizione OICR	510	920	-410
Totale	2.681	2.505	176

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei **rischi operativi**, la Banca, considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, utilizza il metodo base (BIA - Basic Indicatio approach) definito dall'art. 316 del CRR.

Sulla base di quanto indicato della Circolare Banca d'Italia n. 286/2013 (4° aggiornamento del 31 marzo 2015), tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale venga determinato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media triennale dell'indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante), individuato dall'art. 316 del CRR.

Più dettagliatamente, l'indicatore viene calcolato utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle voci di Conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE o per gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli della Direttiva richiamata, quale è il caso dei soggetti IAS adopter, sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. interessi e proventi assimilati;
2. interessi e oneri assimilati;
3. proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
4. proventi per commissioni/provvigioni;
5. oneri per commissioni/provvigioni;

6. profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
7. altri proventi di gestione.

La concomitante crescita dei Fondi propri e la riduzione del capitale assorbito permette pertanto di attestare l'**ecce-
denza rispetto ai requisiti patrimoniali minimi** per rischi richiesti dall'Organo di Vigilanza a **261,7** milioni di euro,
con un aumento di 48,9 milioni rispetto al valore registrato alla fine dell'esercizio precedente.

Il CET1 ratio raggiunge un livello del 16,7% a fronte di un requisito minimo del 6,4% e il Total capital ratio (TCR) raggiun-
ge il 18,4% a fronte di un requisito minimo previsto dallo SREP del 10,4%.

I fondi propri consolidati, determinati secondo la normativa a regime in vigore dal 1° gennaio 2019, si attesterebbero
invece a 470,1 milioni di euro, con un Total capital ratio stimabile al 18,7%.

	31.12.2016		31.12.2015	
	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI
A. Attività di rischio	9.214.187	1.655.816	6.962.320	1.853.819
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	9.214.187	1.655.816	6.962.320	1.853.819
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 base	-	-	-	-
2.2 avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito	X	132.424	X	148.261
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	45	X	45
B.3 Rischio di regolamento	X	-	X	-
B.4 Rischi di mercato	X	2.681	X	2.505
1. Metodologia standard	X	2.681	X	2.505
2. Modelli interni	X	-	X	-
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo	X	65.863	X	64.254
1. Metodo base	X	65.863	X	64.254
2. Metodo standardizzato	X	-	X	-
3. Metodo avanzato	X	-	X	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	-	X	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	201.012	X	215.064
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	2.512.654	X	2.688.303
C.2 Capitale primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	16,7%	X	14,3%
C.3 Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	16,7%	X	14,3%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	18,4%	X	15,9%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nella presente sezione sono incluse sia le operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3, che le operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sotto comune controllo.

Per omogeneità espositiva vengono altresì presentati i risultati dell'impairment test sugli avviamenti del Gruppo bancario.

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2016 non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono state contabilizzate rettifiche retrospettive a operazioni di aggregazione aziendale poste in essere dal Gruppo bancario nei passati esercizi, ai sensi dei paragrafi 61 e B7 dell'IFRS3.

Quest'ultima disposizione prevede, altresì, che venga fornita una riconciliazione dell'ammontare degli avviamenti nell'esercizio, compresa l'evidenza delle perdite da impairment eventualmente contabilizzate nello stesso.

Alla data del 31.12.2016 gli avviamenti del Gruppo Bancario ammontano complessivamente a 66,1 milioni di euro, con la seguente composizione.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE IMPORTO
Prime Consult e INA Sim	2.991	2.991	-
BG Fiduciaria Sim S.p.A.	4.289	4.289	-
Banca del Gottardo Italia	31.352	31.352	-
Credit Suisse Italy	27.433	27.433	-
Totale	66.065	66.065	-

Impairment test

Ai sensi dello IAS 36, l'avviamento non è soggetto ad ammortamento ma, con cadenza almeno annuale, a verifica per l'eventuale riduzione di valore ("impairment test").

Ai fini di tale verifica, l'avviamento deve essere allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU"), nel rispetto del vincolo massimo di aggregazione che non può superare il "segmento operativo" individuato, ai sensi dell'IFRS8, per la reportistica gestionale.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza fra il valore contabile della CGU e il suo valore recuperabile, inteso come il maggiore fra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il suo valore d'uso.

I segmenti operativi (aree di business) individuati dal Gruppo bancario sono:

- > **Canale Affluent**, che individua la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di Consulenti Finanziari facente capo principalmente a Banca Generali e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Private Banking**, che delinea la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di Private banker e Relationship manager e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Corporate**, che individua la redditività generata per il Gruppo dell'offerta di servizi bancari e di investimento a società di medio-grandi dimensioni facenti parte anche del Gruppo Assicurazioni Generali.

Per lo svolgimento dell'impairment test sugli avviamenti presenti nel bilancio secondo lo IAS 36, sono state pertanto definite le seguenti CGU:

- > per il segmento operativo Private banking:
 - CGU "Private Banking";
 - CGU "Gestioni Fiduciarie";

- > per segmento operativo Affluent:
 - CGU “Gestioni Fiduciarie”;
 - CGU “Prime Consult e INA Sim”;
- > per segmento operativo Corporate:
 - CGU “Gestioni Fiduciarie”.

Nel determinare il valore recuperabile sono state tenute in considerazione sia metodologie fondamentali (giungendo alla configurazione di “valore d’uso”) sia indicazioni di mercato (giungendo alla configurazione di fair value).

Per la valutazione del valore d’uso è stata adottata una metodologia di tipo analitico (metodo principale), mentre per la determinazione del fair value è stata adottata una metodologia di tipo empirico (metodo di controllo).

In particolare, come metodologia analitica è stato utilizzato il metodo Dividend Discount Model (“DDM”) – nella variante “Excess Capital” – in base al quale il valore di un’attività è funzione:

- a) del valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell’orizzonte temporale prescelto e distribuibili agli azionisti (dividendi);
- b) della capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato previsto dall’ultimo anno del piano finanziario di riferimento, sulla base di un pay out coerente con la redditività a regime.

Quale metodologia di controllo è stato invece utilizzato il metodo dei multipli di borsa.

Le proiezioni economico-finanziarie relative alle singole CGU individuate sono state desunte da un estratto del Piano economico finanziario 2017-2019 del Gruppo Banca Generali, come approvato dal Consiglio di Amministrazione, e da ulteriori previsioni finanziarie costruite sulla base dell’esperienza storica del Gruppo e in coerenza con le fonti esterne di informazione finanziaria.

1. CGU “Private Banking” (“CGU PB”)

La CGU “Private Banking” (“CGU PB”) è costituita dalle attività riconducibili alla rete di Private Banker e Relationship Manager e dai rispettivi clienti, facenti capo rispettivamente alla “Divisione Banca Generali Private Banking” e alla “Divisione Private Relationship Manager”.

La Divisione Private Relationship Manager, costituita nel 2015, include tutti i Relationship Manager con un rapporto di lavoro dipendente presso Banca Generali e i rispettivi clienti, con particolare riferimento all’operatività delle società Banca BSI Italia e Banca del Gottardo Italia, ora incorporate nella Capogruppo Banca Generali.

La Divisione Banca Generali Private Banking include anche i Private Banker facenti capo al ramo d’azienda costituito dalle attività di private banking “Affluent” e “Upper Affluent” in Italia acquistato da Credit Suisse Italy S.p.A., in data 1° novembre 2014.

In considerazione dell’interscambio fra posizioni di Private Banker e Relationship Manager verificatosi anche a seguito delle successive operazioni di fusione e riorganizzazione aziendale, le due Divisioni aziendali costituiscono un’unica CGU.

Alla “CGU Private Banking” è stato pertanto allocato sia il goodwill emerso dall’acquisizione di Banca del Gottardo Italia che l’avviamento rilevato a seguito dell’acquisizione del summenzionato ramo d’azienda Credit Suisse.

Il perimetro della CGU e i relativi flussi reddituali futuri vengono pertanto individuati in funzione degli Asset Under Management gestiti da tutta la Divisione Private Banking e dalla Divisione Private Relationship Manager.

Sulla base delle proiezioni economico-finanziarie desunte dal Piano economico finanziario 2017-2019, per la CGU in esame è stata assunta un’ipotesi di crescita delle masse medie in gestione (AUM), alla fine del triennio di riferimento (CAGR), del 7,0% annuo mentre il tasso di crescita di lungo periodo atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita, utilizzato al fine di determinare il Terminal value (rendita perpetua), è stato determinato nella misura dell’1,5%.

Il costo del capitale utilizzato per attualizzare i flussi di cassa, costruito sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model, è stato stimato al **7,94%**.

Il costo del capitale è stato stimato applicando la metodologia del Capital Asset Pricing Model (CAPM) in funzione delle seguenti variabili:

- a) risk free rate del 1,46%, pari al rendimento annuo lordo del BTP decennale degli ultimi 12 mesi;
- b) market risk premium del 6,0% determinato sulla base del differenziale di rendimento di lungo periodo fra titoli azionari e titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali;
- c) coefficiente Beta, che misura la variabilità dell’andamento di un titolo rispetto al mercato, determinato sulla base di un campione di società comparabili e ponderato per la rispettiva capitalizzazione di borsa, pari a 1,08.

Non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle ipotesi e alle variabili utilizzate nel precedente esercizio.

Il test di impairment effettuato sulla CGU indicata non ha evidenziato riduzioni di valore da apportare al valore dell’avviamento.

Si evidenzia infatti che, a fronte di un valore di carico della CGU PB pari a **149,3 milioni di euro**, il valore ottenuto applicando la metodologia analitica descritta risulta compreso tra un minimo di **673,7 milioni di euro** e un massimo di **775,1 milioni di euro**.

2. CGU “Gestioni Fiduciarie” (“CGU GF”)

La CGU “Gestioni Fiduciarie” (“CGU GF”) coincide sostanzialmente con la partecipazione in BG Fiduciaria Sim. Ai fini dell’applicazione dello IAS 36 in collegamento con l’IFRS 8, poiché tale CGU è di fatto trasversale ai segmenti operativi individuati ai fini IFRS 8, è stata considerata la ripartizione dei flussi futuri tra il segmento Private banking, il segmento Retail e il segmento Corporate in base agli AUM, evitando in tal modo la sovrapposizione di segmenti. In considerazione del fatto che la redditività delle masse attribuite ai tre segmenti è simile e che la ripartizione dei costi avviene sempre in funzione degli AUM, il superamento dell’impairment test a livello di CGU GF determina il superamento del test per gli avviamenti attribuiti ai tre segmenti Private banking, Retail e Corporate.

Sulla base delle proiezioni economico-finanziarie desunte dal Piano economico finanziario 2017-2019, per la CGU in esame è stata assunta un’ipotesi di crescita delle masse medie in gestione (AUM), nel triennio di riferimento (CAGR), dello 0,2% annuo mentre il tasso di crescita di lungo periodo atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita, utilizzato al fine di determinare il Terminal value (rendita perpetua), è stato determinato nella misura dell’1,5%.

Il costo del capitale utilizzato per attualizzare i flussi di cassa, costruito sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model è stato stimato al **9,26%**.

Il costo del capitale è stato stimato applicando la metodologia del Capital Asset pricing model (CAPM) in funzione delle seguenti variabili:

- a) risk free rate dell’**1,46%**, pari al rendimento annuo lordo del BTP decennale degli ultimi 12 mesi;
- b) market risk premium del **6,0%** determinato sulla base del differenziale di rendimento di lungo periodo fra titoli azionari e titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali;
- c) coefficiente Beta, che misura la variabilità dell’andamento di un titolo rispetto al mercato, determinato sulla base di un campione di società comparabili e ponderato per la rispettiva capitalizzazione di borsa, pari a **1,30**.

Non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle ipotesi e alle variabili utilizzate nel precedente esercizio.

Il test di impairment effettuato sulla CGU indicata non ha evidenziato riduzioni di valore da apportare al valore dell’avviamento.

Si evidenzia infatti che, a fronte di un valore di carico della CGU GF pari a 21,6 milioni di euro, il valore ottenuto applicando la metodologia analitica descritta risulta compreso tra un minimo di 27,1 milioni di euro e un massimo di 30,2 milioni di euro.

In base alle richieste dello IAS 36.134 lettera f), è stata infatti condotta un’analisi di sensitività in funzione dei parametri costo del capitale (Ke) e tasso di crescita di lungo periodo, utilizzando un range di variazione rispettivamente pari a 8,8%-9,8% e 1,0%-2,0%.

Il test effettuato con la metodologia di controllo ha altresì confermato la tenuta del valore iscritto.

3. CGU “Prime Consult e INA Sim”

La CGU “Prime Consult e INA Sim” (“CGU ex Sim”) si riferisce alla parte dell’attività del segmento operativo Affluent relativa all’operatività delle Sim Prime Consult Sim S.p.A. e INA Sim S.p.A., incorporate alla fine del 2002, a cui è interamente attribuibile il goodwill emerso dall’acquisizione.

Sulla base delle proiezioni economico-finanziarie desunte dal Piano economico finanziario 2017-2019, per la CGU in esame è stata assunta un’ipotesi di crescita delle masse medie in gestione (AUM), alla fine del triennio di riferimento (CAGR), dell’**8,2%** annuo mentre il tasso di crescita di lungo periodo atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita, utilizzato al fine di determinare il Terminal value (rendita perpetua) è stato determinato nella misura dell’1,5%.

Il costo del capitale utilizzato per attualizzare i flussi di cassa, costruito sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model è stato stimato al **7,94%**.

Il costo del capitale è stato stimato applicando la metodologia del Capital Asset Pricing Model (CAPM) in funzione delle seguenti variabili:

- a) risk free rate dell’1,46%, pari al rendimento annuo lordo del BTP decennale degli ultimi 12 mesi;
- b) market risk premium del 6,0% determinato sulla base del differenziale di rendimento di lungo periodo fra titoli azionari e titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali;
- c) coefficiente Beta, che misura la variabilità dell’andamento di un titolo rispetto al mercato, determinato sulla base di un campione di società comparabili e ponderato per la rispettiva capitalizzazione di borsa, pari a 1,08.

Non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle ipotesi e alle variabili utilizzate nel precedente esercizio.

Il test di impairment effettuato sulla CGU indicata non ha evidenziato riduzioni di valore da apportare al valore dell’avviamento.

Si evidenzia infatti che, a fronte di un valore di carico della CGU Prime Consult e INA Sim pari a **24,4 milioni di euro**, il valore ottenuto applicando la metodologia analitica descritta risulta compreso tra un minimo di **440,7 milioni di euro** e un massimo di **508,6 milioni di euro**.

In base alle richieste dello IAS 36.134 lettera f), è stata infatti condotta un'analisi di sensitività in funzione dei parametri costo del capitale (Ke) e tasso di crescita di lungo periodo, utilizzando un range di variazione rispettivamente pari a 7,7%-8,2% e 1,25%-1,75%.

Il test effettuato con la metodologia di controllo ha altresì confermato la tenuta del valore iscritto.

In base alle richieste dello IAS 36.134 lettera f), è stata infatti condotta un'analisi di sensitività in funzione dei parametri costo del capitale (Ke) e tasso di crescita di lungo periodo, utilizzando un range di variazione rispettivamente pari a 7,7%-8,2% e 1,25%-1,75%.

Il test effettuato con la metodologia di controllo ha altresì confermato la tenuta del valore iscritto.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391-bis codice civile e all'art. 4 del Regolamento Consob adottato con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato la "Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

In data 12 dicembre 2011, la Banca d'Italia ha provveduto ad aggiornare le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006) emanando le nuove Disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di Soggetti Collegati (Titolo V, Capitolo 5).

La Procedura è stata da ultimo aggiornata in ottemperanza alle previsioni dell'art. 150 del TUF e alle disposizioni introdotte il 2 luglio 2013 da Banca d'Italia, con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 relative alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" in materia di Operazioni di Maggior Rilievo.

La nuova Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e di Operazioni di Maggior Rilievo, vigente con decorrenza dal 1° luglio 2014, si propone di dare attuazione alle discipline CONSOB e Banca d'Italia introducendo, per tutte le Società del Gruppo Bancario, regole sull'operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati e Operazioni di Maggior Rilievo che regolamentano le modalità istruttorie, le competenze deliberative, di rendicontazione e di informativa.

Il perimetro delle parti correlate

Sulla base di quanto previsto dal Regolamento Consob, dalle Disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza e dalla Procedura, sono considerate parti correlate di Banca Generali:

- > le società controllate del Gruppo bancario;
- > la controllante ultima Assicurazioni Generali S.p.A., le società controllate da questa (società sottoposte a comune controllo), compresa la controllante diretta Generali Italia S.p.A., nonché i fondi pensione costituiti a favore dei dipendenti delle società del Gruppo Generali;
- > i dirigenti con responsabilità strategica della Banca e della controllante Assicurazioni Generali (Key manager), gli stretti familiari degli stessi e le relative società partecipate rilevanti (entità nelle quali uno di tali soggetti esercita il controllo, il controllo congiunto o l'influenza notevole o detiene, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20%, dei diritti di voto).

In base allo IAS 24, nella versione rivista entrata in vigore dal 1° gennaio 2011, sono altresì considerate parti correlate le società collegate del Gruppo bancario e del Gruppo assicurativo Generali.

Per quanto concerne in particolare i **Key manager**, sono stati qualificati come tali:

- > gli Amministratori e i componenti del Collegio sindacale delle società del Gruppo bancario, compreso l'Amministratore Delegato⁵ di Banca Generali;
- > i dirigenti rientranti nell'"Alta Direzione", come individuati nelle Politiche di remunerazione del Gruppo bancario⁶, ovvero il Direttore Generale, i due Vicedirettori Generali e i 3 Direttori Centrali;
- > gli esponenti della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. individuati come Dirigenti con Responsabilità strategiche nell'ambito della analoga procedura in materia di operazioni con le parti correlate adottata dal Gruppo Assicurativo.

Le soglie di rilevanza delle operazioni con Parti correlate

La Procedura stabilisce specifiche disposizioni in materia di competenza decisionale, obbligo di motivazione e documentazione da predisporre a seconda della diversa tipologia di operazione.

In particolare:

- > le **Operazioni di Maggiore Rilevanza** – ovvero le operazioni che superano la soglia del 5% di almeno uno degli indici di rilevanza del controvalore dell'operazione o dell'attivo previsti dalla delibera Consob n. 17221, ridotta al 2,5% per le operazioni poste in essere con la società controllante quotata o con soggetti a quest'ultima correlati che risultino a loro volta correlati alla Società – sono riservate alla competenza del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole vincolante del Comitato per il controllo interno;
- > le **Operazioni di Minore Rilevanza** – ovvero le operazioni con parti correlate di importo compreso fra quelle di importo esiguo e quelle di maggiore rilevanza - sono deliberate, in conformità a quanto previsto dal sistema di deleghe di poteri vigente pro-tempore, previo parere non vincolante del Comitato per il controllo interno. Esse devono essere istruite in modo da illustrare in modo approfondito e documentato le ragioni dell'operazione nonché la convenienza e la correttezza sostanziale delle sue condizioni;
- > le **Operazioni di importo esiguo**, il cui valore determinato ai sensi delle Disposizioni Banca d'Italia non può eccedere la soglia di **250.000 euro** per le banche con Fondi propri inferiori a 1 milione di euro, sono escluse dall'applicazione della disciplina deliberativa e di trasparenza informativa.

⁵ Carica ricoperta fino alla prematura scomparsa dal dott. Piermario Motta.

⁶ Per il 2016 i Dirigenti apicali rientranti nell'Alta Direzione sono stati i 3 Direttori Centrali fino alla riorganizzazione avvenuta il 1° luglio e quindi i due nuovi Vice Direttori Generali. In tale categoria viene ricondotto a livello consolidato anche il General Manager della controllata BGFML.

Oltre alle operazioni di importo esiguo, in conformità al regolamento Consob, sono previste ulteriori fattispecie a cui non si applicano le particolari procedure deliberative:

- > i **piani di compensi basati su strumenti finanziari** approvati dall'Assemblea ai sensi dell'art. 114-bis del TUF e le relative operazioni esecutive;
- > **le deliberazioni in materia di remunerazione degli amministratori** investiti di particolari cariche diverse da quelle determinate in via complessiva ai sensi dell'art. 2389, terzo comma, Cod. Civ. e le deliberazioni in materia di remunerazione dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche, a condizione che la Società abbia adottato una politica di remunerazione con determinate caratteristiche;
- > le **Operazioni Ordinarie** rientranti nell'ambito dell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria e concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard. Ai sensi delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, tuttavia, vanno considerate come non ordinarie tutte le operazioni che superano comunque la soglia di Maggiore rilevanza, anche se concluse a condizioni di mercato o standard;
- > **Operazioni con o tra società controllate e società collegate**, subordinatamente al fatto che nelle società controllate o collegate controparti dell'operazione non siano presenti interessi significativi di altre parti correlate della Società.

Sulla base dell'indice costituito dai Fondi propri consolidati, attualmente la soglia delle operazioni di maggior rilevanza si attesta a circa **23,1 milioni di euro**, ridotti a **11,5 milioni di euro** per le operazioni con la controllante Assicurazioni Generali e le entità correlate a quest'ultima.

Le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia introducono, inoltre, limiti prudenziali parametrati alla consistenza dei Fondi propri in relazione all'assunzione di attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati. I limiti sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di Soggetti Collegati, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di soggetti qualificabili come parti correlate non finanziarie. Per quanto riguarda i soggetti collegati al Gruppo Generali il limite è fissato su base consolidata al **7,5 per cento** dei Fondi propri consolidati.

Nel rispetto dei limiti consolidati, Banca Generali può assumere attività di rischio nei confronti di un medesimo insieme di soggetti collegati entro il limite del **20 per cento** dei Fondi propri individuali.

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

In base a quanto previsto dallo IAS 24, nella tabella che segue sono indicati i compensi complessivamente imputati per competenza al Conto economico, ripartiti per tipologia di soggetto e natura.

	31.12.2016				31.12.2015	VARIAZIONE
	AMMINISTRATORI	SINDACI	DIRIGENTI CON RESP. STRATEGICA	TOTALE		
Benefici a breve termine (retrib. correnti e oneri sociali) ⁽¹⁾	1.111	224	2.712	4.047	5.328	-1.281
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-	-	609	609	189	420
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-	-	116	116	367	-251
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-
Pagamenti basati su azioni ⁽⁴⁾	-	-	2.634	2.634	2.601	33
Totale	1.111	224	6.071	7.407	8.485	-1.078
Totale 31.12.2015	1.783	219	6.484	8.485		

(1) Include retribuzioni correnti e relativi oneri sociali a carico dell'azienda e la quota di retribuzione variabile a breve termine.

(2) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

(3) Include la quota del 40% del bonus con gate di accesso.

(4) Include il costo stimato per i pagamenti basati su azioni, determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 e imputato in bilancio.

Tale tabella riporta gli oneri complessivamente rilevati nel Conto economico del Bilancio consolidato sulla base dell'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Include, pertanto, anche gli oneri sociali a carico dell'azienda, l'accantonamento TFR, gli oneri per piani di pagamento basati su azioni, determinati ai sensi dell'IFRS2, nonché la stima delle retribuzioni variabili di competenza dell'esercizio, determinate in base alle previsioni della *Politica sulle Remunerazioni e incentivazioni del Personale più rilevante del Gruppo bancario*.

Si precisa, inoltre, che gli importi sono al netto dei compensi reversibili relativi ad attività svolte presso altre società.

La voce "altri benefici a lungo termine", in particolare, include la stima della quota pari al 40% della retribuzione variabile dell'esercizio, eccedente i 75.000 euro, la cui erogazione, in ottemperanza alla summenzionata *Politica sulle Remunerazioni*, viene differita nei due esercizi successivi e subordinata al superamento di specifici gate di accesso.

La voce relativa ai benefici a breve termine include, invece, oltre alla retribuzione fissa, la quota del 60% della retribuzione variabile maturata nell'esercizio ed erogabile nell'esercizio successivo.

A partire dall'esercizio 2015, una quota pari al 25% della retribuzione variabile, sia corrente che differita viene erogata in azioni Banca Generali.

La voce pagamenti basati su azioni, pertanto, include gli oneri IFRS2 di competenza dell'esercizio relativi:

- > ai piani LTI (Long term incentive Plan) attivati dalla controllante Assicurazioni Generali, per un ammontare complessivo di 2,7 milioni di euro;
- > ai pagamenti basati su azioni previsti dalla nuova Politica sulle Remunerazioni, di cui si è già detto al paragrafo precedente e più specificamente analizzati nella Parte I della presente Nota integrativa (0,5 milioni di euro).

Per quanto riguarda i piani LTI della controllante Assicurazioni Generali, si evidenzia che, a partire dal 4° ciclo del piano (2013-2015) le caratteristiche dell'incentivazione sono state integralmente riviste e prevedono ora solo uno share bonus in azioni della controllante Assicurazioni Generali il cui onere è stato pertanto determinato esclusivamente sulla base del Principio contabile internazionale IFRS 2. Per un'analisi più dettagliata di questa incentivazione, si rinvia a quanto indicato nella Parte A - Sezione 17 Altre informazioni – della presente Nota integrativa.

Per dettagliate informazioni sulle Politiche di remunerazione, si rinvia pertanto allo specifico documento sulle Politiche di remunerazione istituito dalla Delibera Consob n. 18049 del 23.12.2011 e, per quanto riguarda l'informativa richiesta dalla Banca d'Italia, alla specifica sezione del Pillar 3.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nell'ambito della propria ordinaria operatività, Banca Generali intrattiene numerosi rapporti di natura finanziaria e commerciale con le "parti correlate" rientranti nel perimetro del Gruppo Generali.

Banca Generali è controllata direttamente da Generali Italia S.p.A., società a cui fanno capo le attività svolte dal Gruppo assicurativo nel country Italia. Tuttavia, la società che esercita attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 del Codice Civile continua a essere la controllante di ultima istanza Assicurazioni Generali S.p.A. Per tale motivo, è a quest'ultima che ci riferisce di seguito quando si indica la "controllante" di Banca Generali, come previsto dallo IAS 24.

Nell'ambito dell'attività bancaria, tali attività sono costituite da rapporti di conto corrente, custodia e amministrazione titoli e intermediazione mobiliare, incasso di portafoglio commerciale.

Nell'ambito dell'attività di distribuzione e sollecitazione del risparmio sono state stipulate varie convenzioni per l'attività di collocamento dei prodotti di risparmio gestito, assicurativo e di prodotti e servizi bancari, tramite la rete di Consulenti finanziari.

In misura minore, vengono anche svolte attività di consulenza e di gestione di patrimoni con riferimento alle attività sottostanti a prodotti assicurativi collocati dalle compagnie del Gruppo assicurativo.

L'attività operativa della Banca si avvale, infine, di rapporti di outsourcing informatico e amministrativo, di assicurazione, locazione e altre attività minori con società del Gruppo Generali.

I rapporti con parti correlate esterne al Gruppo Generali sono invece sostanzialmente limitati a operazioni di raccolta, sia diretta sia indiretta e di finanziamento nei confronti dei Key manager (e dei relativi familiari) della Banca e della controllante, condotte a condizioni di mercato. Gli investimenti diretti di Banca Generali in attività su cui tali soggetti esercitano influenza notevole o controllo, sono invece del tutto residuali.

2.1 Operazioni di natura non ordinaria o non ricorrenti

Operazioni inusuali, atipiche o straordinarie

Nell'esercizio 2016 non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate quali soggetti infragruppo o terzi.

Per operazioni atipiche e/o inusuali – giusta Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 – si intendono tutte quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura del periodo), possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del 2016 non sono state effettuate dal Gruppo bancario operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato, in applicazione della Procedura in materia di operazioni con parti correlate, un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Altre operazioni rilevanti

Nel corso del 2016 sono state deliberate alcune operazioni qualificabili come di "minor rilevanza" sottoposte al parere preventivo non vincolante del Comitato Controllo e Rischi per le quali si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sulla Gestione.

2.2 Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Gli sviluppi dell'ordinaria operatività con parti correlate nel corso del 2016 vengono presentati nei paragrafi che seguono.

I rapporti con il Gruppo Assicurazioni Generali

Dati di Stato patrimoniale

(MIGLIAIA DI EURO)	CONTROLLANTE ASS. GENERALI	GRUPPO AG CONSOCIATE	31.12.2016	31.12.2015	INC. % 2016
Attività finanziarie di trading	225	-	225	270	0,58%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	652	246	898	1.028	0,02%
Crediti verso clientela	-	19.100	19.100	20.874	1,01%
Attività fiscali (consolidato fiscale AG)	2.150	-	2.150	16.399	4,83%
Altre attività	1	427	428	631	0,05%
Totale attività	3.028	19.773	22.801	39.202	0,27%
Debiti verso clientela	2.802	748.355	751.157	912.632	11,30%
Altre passività	1	10.823	10.824	17.005	9,11%
Totale passività	2.803	759.178	761.981	929.637	9,12%
Garanzie rilasciate	2.224	284	2.508	3.019	2,24%

L'esposizione complessiva nei confronti della controllante **Assicurazioni Generali**, delle società sottoposte al controllo di quest'ultima, compresa la controllante diretta Generali Italia S.p.A., e delle società collegate, ammonta a 22,8 milioni di euro, a fronte dei 39,2 milioni di euro rilevati alla fine del 2015, pari allo 0,3% del totale dell'attivo di bilancio di Banca Generali.

La posizione debitoria complessiva raggiunge, invece, un livello di 762,0 milioni di euro, attestandosi al 9,1% del passivo, con un decremento di 167,6 milioni di euro (-18,0%) rispetto all'esercizio precedente.

Nell'ambito dell'attivo, le **attività finanziarie di trading e AFS** verso la controllante si riferiscono ad azioni di Assicurazioni Generali detenute nei corrispondenti portafogli di Banca Generali. Nell'ambito del portafoglio AFS, gli investimenti partecipativi nei confronti delle consociate del gruppo assicurativo Generali si riferiscono alle quote delle società consortili del gruppo GBS (Generali Business Solutions) e GCS (Generali Corporate Services).

Le esposizioni verso società del Gruppo Generali classificate fra i **crediti verso clientela** ammontano, invece, a 19,1 milioni di euro e si riferiscono alle seguenti operazioni:

SOCIETÀ	RAPPORTO	TIPOLOGIA OPERAZIONE	31.12.2016		31.12.2015	
			AMMONTARE	PROVENTI	AMMONTARE	PROVENTI
Investimenti Marittimi	Collegata Gruppo AG	Sovvenzione a m/l t in c/c	-	-	-	449
Genertellife	Controllata Gruppo AG	Crediti di funzionamento	17.461	-	19.789	-
Assicurazioni Generali	Controllante	Crediti di funzionamento	-	-	16	-
Altre società Gruppo Generali	Controllata Gruppo AG	Crediti di funzionamento	1.632	-	1.068	-
Altre esposizioni verso società Gruppo	Controllata Gruppo AG	Esposizioni temporanee in c/c	7	816	1	104
			19.100	816	20.874	553

I **crediti di funzionamento** sono costituiti da partite transitorie per provvigioni maturate nell'ultimo trimestre in relazione all'attività di distribuzione di prodotti assicurativi e finanziari di società del gruppo.

I crediti verso la controllante classificati nelle **attività fiscali** sono costituiti dall'eccedenza netta a credito di Banca Generali S.p.A. di versamenti in acconto, ritenute e crediti d'imposta rispetto alla stima dell'imposta IRES dovuta alla fine dell'esercizio. Tale voce include, altresì, il credito derivante dall'istanza di rimborso della quota di IRAP deducibile ai fini IRES, introdotta dal DL 201/11, che verrà rimborsato nell'ambito del consolidato fiscale nazionale attivato da quest'ultima.

I **debiti verso clientela**, rinvenienti da parti correlate del Gruppo Generali, raggiungono a fine esercizio un livello di 751,1 milioni di euro e includono debiti verso la controllante Assicurazioni Generali S.p.A. per 2,8 milioni di euro e debiti verso Generali Italia S.p.A. per 142,4 milioni di euro.

I debiti verso clientela includono anche il **prestito subordinato** ottenuto da Generali Beteiligungs GmbH, stipulato a fine 2014 in relazione all'operazione di acquisizione del ramo d'azienda di Credit Suisse Italy S.p.A., per un ammontare al lordo degli interessi maturati di 43,3 milioni di euro.

Sono stati infine concessi crediti di firma a società del Gruppo Generali per 2,5 milioni di euro, di cui 2,2 milioni nei confronti di Assicurazioni Generali S.p.A.

Dati di Conto economico

Al 31 dicembre 2016 le componenti economiche complessivamente rilevate in bilancio in relazione a operazioni poste in essere con società del Gruppo Generali ammontano a 173,6 milioni di euro, pari al 94,0% dell'utile operativo ante imposte.

(MIGLIAIA DI EURO)	CONTROLLANTE ASS. GENERALI	GRUPPO AG CONSOCIATE	2016	2015	INC. % 2016
Interessi attivi	34	782	816	553	1,32%
Interessi passivi	-	-1.669	-1.669	-1.981	53,58%
Interessi netti	34	-887	-853	-1.428	-1,45%
Commissioni attive	1	190.756	190.757	161.864	31,55%
Commissioni passive	-	-1.011	-1.011	-1.213	0,34%
Commissioni nette	1	189.745	189.746	160.651	61,40%
Dividendi	45	-	45	37	2,29%
Risultato della negoziazione	-	-	-	-1.850	-
Ricavi operativi	80	188.858	188.938	157.410	46,95%
Spese personale	-	232	232	420	-0,29%
Spese amministrative	-1	-15.644	-15.645	-15.675	11,17%
Altri proventi e oneri di gestione	-	75	75	328	0,17%
Costi operativi netti	-1	-15.337	-15.338	-14.927	8,43%
Risultato operativo	79	173.521	173.600	142.483	78,76%
Utile operativo	79	173.521	173.600	142.483	93,9%
Utile d'esercizio	79	173.521	173.600	142.483	111,4%

Il **marginale di interesse** verso società del gruppo assicurativo è complessivamente negativo e si attesta a 0,8 milioni di euro, con un'incidenza degli interessi passivi riconosciuti a tali società (1,7 milioni di euro) pari al 53,6% dell'ammontare totale della voce rilevata a Conto economico, in decremento di 312 migliaia di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli interessi attivi includono, convenzionalmente, anche gli interessi passivi negativi applicati sui depositi delle società del Gruppo Generali a partire dal mese di giugno, determinati in base alla media dell'Euribor a 1 mese del mese precedente rispetto a quello di calcolo.

Gli interessi passivi corrisposti in relazione al prestito subordinato di Generali Beteiligungs GmbH ammontano a 1,6 milioni di euro, mentre la remunerazione della raccolta apportata dalle altre società del Gruppo Generali, in considerazione del consolidarsi di una situazione di tassi di interesse a breve negativi, appare del tutto trascurabile.

Le **commissioni attive** retrocesse da società del Gruppo assicurativo ammontano a 190,7 milioni di euro, pari al 31,5% dell'aggregato di bilancio e presentano la seguente composizione:

	2016	2015	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Commissioni di gestione del risparmio	4.527	3.865	662	17,1%
Distribuzione prodotti assicurativi	183.711	155.561	28.150	18,1%
Commissioni di consulenza	2.141	1.973	168	n.a.
Altre commissioni bancarie	378	465	-87	n.a.
Totale	190.757	161.864	28.893	17,9%

La componente più rilevante è costituita dalle commissioni relative alla **distribuzione di prodotti assicurativi** retrocesse da **Genertellife**, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente del 18,1% (+28,2 milioni di euro).

Le commissioni da collocamento di quote di OICR del gruppo assicurativo si riferiscono in massima parte ai proventi derivanti dalla distribuzione dei fondi BG Focus, promossi da Generali Investments Europe SGR.

Banca Generali, inoltre, presta attività di consulenza o gestisce direttamente tramite gestioni di portafoglio una quota delle attività sottostanti ai prodotti assicurativi del gruppo. In relazione a tale attività, nel corso del 2016 sono maturate commissioni attive di consulenza per 2,1 milioni verso Alleanza Assicurazioni S.p.A. e Generali Italia S.p.A.

Le altre commissioni bancarie, invece, si riferiscono prevalentemente all'attività di incasso RID per conto di società del gruppo.

Si segnala inoltre, per evidenza, che Banca Generali presta servizi di negoziazione e raccolta ordini a favore degli OICR italiani ed esteri, amministrati dalle società di gestione del gruppo bancario e assicurativo. Tali commissioni, per un ammontare di 1,1 milioni di euro, vengono di regola addebitate direttamente al patrimonio degli OICR che si configurano come entità non rientranti nel perimetro dello IAS 24.

La Banca percepisce altresì direttamente dalla clientela, tramite la banca corrispondente, le commissioni di sottoscrizione relative alle Sicav promosse dal gruppo (BG Sicav, BG Selection Sicav, Generali Investments Sicav).

	2016	2015	VARIAZIONE
Commissioni sottoscrizione Sicav	55	128	-73
Commissioni negoziazione su fondi e Sicav	1.080	4.964	-3.884
	1.135	5.092	-3.957

I **costi operativi netti** rilevati dalla Banca in relazione a operazioni con parti correlate del Gruppo Generali ammontano a 15,3 milioni di euro, pari all'8,4% del totale dell'aggregato e si riferiscono ai servizi assicurativi, di locazione, amministrativi e informatici in outsourcing.

	2016	2015	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Servizi assicurativi	2.225	2.116	109	5,2%
Servizi immobiliari	5.726	6.970	-1.244	-17,8%
Servizi amministrativi, informatici e logistica	7.622	6.261	1.361	21,7%
Servizi finanziari	-3	-	-3	-
Servizi del personale (staff)	-232	-420	188	-44,8%
Totale spese amministrative	15.338	14.927	411	2,8%

Le spese amministrative sostenute nei confronti di Generali Italia S.p.A. ammontano a 3,3 milioni di euro e si riferiscono, per 2,1 milioni di euro, a servizi assicurativi e, per il residuo, a canoni di locazione immobiliare ex INA.

Il costo dei servizi immobiliari, relativi alla locazione delle strutture di sede e della rete di filiali e punti operativi della Banca, ammonta complessivamente a 5,7 milioni di euro e si riferisce, oltre a Generali Italia S.p.A. (1,2 milioni di euro), a Generali Properties (3,2 milioni di euro) e al Fondo Mascagni (1,4 milioni di euro).

Gli oneri di natura informatica, amministrativa e logistica si riferiscono in massima parte ai servizi prestati da Generali Business Solutions S.r.l. (GBS) sulla base dei contratti di outsourcing in essere.

I rapporti con altre parti correlate

Le esposizioni nei confronti dei **Key manager** della Banca e della controllante Assicurazioni Generali si riferiscono essenzialmente a operazioni di mutuo ipotecario residenziale effettuate alle medesime condizioni applicate agli altri dirigenti del Gruppo bancario e assicurativo.

I debiti verso i medesimi soggetti sono costituiti dai saldi dei conti correnti di corrispondenza intrattenuti dagli stessi con Banca Generali e sono regolati in base alle condizioni previste per i dipendenti del Gruppo bancario e assicurativo.

La voce Partecipazioni include la quota di partecipazione che, nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo bancario ha acquisito nella società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd.

Nel corso del 2016, la quota di perdita d'esercizio di competenza di Banca Generali ammonta a circa 75 migliaia di euro, mentre le differenze cambio sulla partecipazione in valuta a 96 migliaia di euro.

Il **portafoglio AFS** include, infine, anche un investimento azionario non significativo in Dea Capital, riferibile a un dirigente con responsabilità strategiche della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. Nel 2016 su tale titolo sono stati incassati dividendi per 36 mila euro.

(MIGLIAIA DI EURO)	DIRIGENTI RESPONSABILITÀ STRATEGICHE	ENTITÀ CONTROLLATE O INFLUENZA NOTEVOLE
Attività finanziarie AFS	-	361
Crediti verso clientela	3.082	-
Debiti verso clientela	3.780	-
Partecipazioni	-	1.988
Garanzie rilasciate	45	-
Garanzie ricevute	-	-

Attività di direzione e coordinamento

Ai sensi dell'art. 2497-bis del Codice Civile, Banca Generali è assoggettata all'attività di "direzione e coordinamento" di Assicurazioni Generali S.p.A.

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato di tale società.

Principali dati del bilancio 2015 di Assicurazioni Generali

(MILIONI DI EURO)

Utile netto	931,5
Dividendo complessivo	1.123,0
<i>Incremento</i>	-
Premi netti complessivi	2.290,0
Premi lordi complessivi	3.113,1
Premi lordi complessivi lavoro diretto	595,0
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Premi lordi complessivi lavoro indiretto	2.518,1
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Costi di produzione e di amministrazione	397,2
<i>Expense ratio ^(b)</i>	17,34%
Ramo Vita	
Premi netti ramo vita	1.353,6
Premi lordi ramo vita	1.719,4
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Premi lordi ramo vita lavoro diretto	244,6
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Premi lordi ramo vita lavoro indiretto	1.478,8
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Costi di produzione e di amministrazione ramo vita	210,2
<i>Expense ratio ^(b)</i>	15,53%
Ramo Danni	
Premi netti rami danni	936,4
Premi lordi rami danni	1.393,7
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Premi lordi rami danni lavoro diretto	350,4
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Premi lordi rami danni lavoro indiretto	1.043,3
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	-
Costi di produzione e di amministrazione rami danni	187,0
<i>Expense ratio ^(b)</i>	19,97%
<i>Loss ratio ^(c)</i>	63,20%
<i>Combined ratio ^(d)</i>	83,10%
Risultato dell'attività finanziaria corrente	1.673,8
Riserve tecniche	14.120,1
Riserve tecniche ramo vita	12.135,5
Riserve tecniche ramo danni	1.984,6
Investimenti	41.170,3
Capitale e riserve	13.767,5

(a) A parità di cambi.

(b) Rapporto spese di gestione su premi complessivi.

(c) Rapporto sinistri di competenza su premi di competenza.

(d) Somma di (b) e (c).

I dati essenziali della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. esposti nel prospetto riepilogativo sono stati estratti dal relativo Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 che, corredato dalla relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge. Pertanto, tali dati essenziali della controllante non sono ricompresi nelle attività di revisione contabile svolte dalla società di revisione da noi incaricata.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

Alla data del 31.12.2016, gli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, attivati da Banca Generali sono costituiti da due piani di stock option riservati rispettivamente a Consulenti Finanziari e manager di rete e Relationship Manager (dipendenti) di Banca Generali, approvati dall'Assemblea degli azionisti in data 21 aprile 2010. Tali piani hanno ormai terminato il periodo di vesting e si avvicinano al termine anche del periodo massimo di esercitabilità delle azioni.

La Politica in materia di remunerazione e incentivazione del gruppo Banca Generali, adeguata a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 VII aggiornamento), prevede che annualmente una quota della retribuzione variabile maturata dal personale più rilevante venga corrisposta mediante pagamenti basati su propri strumenti finanziari.

A.1 Piani di Stock Option per Consulenti Finanziari e manager di rete e per i Relationship manager di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010

Al fine di perseguire il duplice obiettivo di medio e lungo periodo di mantenere allineati gli interessi della rete distribuita e dei manager di rete a quelli della società e di fidelizzare le figure più promettenti, coinvolgendole economicamente nella crescita di valore complessivo dell'azienda e stimolandone la produttività, in data 21 aprile 2010, l'Assemblea degli azionisti ha approvato due piani di stock options, che prevedevano:

- > l'assegnazione a Consulenti Finanziari, area manager e business manager e private banker di Banca Generali di un numero massimo di azioni ordinarie da emettere pari a 2.300.000;
- > l'assegnazione ai Relationship Manager dipendenti di Banca Generali di un numero massimo di azioni ordinarie da emettere pari a 200.000;
- > l'assegnazione delle opzioni entro il 30 giugno 2011, previa verifica del raggiungimento di obiettivi complessivi e individuali di sviluppo della raccolta realizzata entro il 31.12.2010;
- > l'esercitabilità delle opzioni a partire dal 1° luglio 2011 in ragione di un sesto per anno e fino al 30 giugno 2017.

Le caratteristiche salienti dei piani in esame sono riepilogate nei Bilanci consolidati e individuali 2014 e precedenti a cui è possibile fare riferimento per maggiori informazioni.

Al servizio dei piani di stock options sopra indicati, è stato approvato un aumento scindibile del capitale sociale con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, quinto e ottavo comma del Codice Civile, per l'emissione di un massimo di 2,5 milioni di azioni ordinarie, in aggiunta ai 5,5 milioni di nuove azioni già deliberate in relazione ai piani di stock options preesistenti, già esaminati.

La verifica del raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati alle diverse categorie di destinatari è stata effettuata dal Comitato di gestione del piano in data 13 maggio 2011 e i diritti di opzione sono stati effettivamente assegnati agli aventi diritto in data 7 giugno 2011.

Il prezzo di esercizio delle azioni è stato determinato in base ai Regolamenti dei piani, sulla base della media aritmetica dei prezzi di riferimento della quotazione dell'azione Banca Generali rilevati nel periodo che va dalla data di assegnazione allo stesso giorno del mese solare precedente, pari a euro 10,7118.

La sesta e ultima tranche di opzioni, pari a un sesto del totale delle opzioni assegnate, è divenuta esercitabile a partire dal 01.07.2016 e potrà quindi essere esercitata fino al 30.06.2017.

Nel corso dell'esercizio 2016 sono state esercitate **340.007** opzioni, di cui **20.907** relative a Relationship Manager. Sono altresì state annullate **5.318** opzioni per effetto della cessazione del mandato da parte dei Consulenti Finanziari.

Nel complesso le opzioni esercitate ammontano quindi a 1.945.687 mentre le opzioni annullate sono 120.127.

Alla fine dell'esercizio 2016 le opzioni non ancora esercitate ammontano a **434.186** di cui **38.339** relative a Relationship Manager.

Determinazione del fair value e trattamento contabile

La valorizzazione dei piani di stock option è stata effettuata sulla base del fair value delle opzioni assegnate, misurato con riferimento alla data di assegnazione finale delle stesse.

In particolare, poiché le diverse tranches del piano sono caratterizzate da diverse date di maturazione e periodi di esercitabilità delle opzioni, ognuna delle stesse è stata trattata alla stregua di assegnazione separata, con determinazione di uno specifico fair value.

Per la determinazione del fair value delle opzioni è stato utilizzato un modello standardizzato, disponibile fra gli strumenti operativi della piattaforma Bloomberg, che utilizza quali dati di input il prezzo di esercizio (strike price), la durata delle opzioni e il periodo di esercitabilità, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità implicita, i dividendi attesi e il tasso d'interesse sulle attività risk free. L'utilizzo di un modello di pricing binomiale permette altresì di tenere conto della possibilità di esercizio anticipato delle opzioni rispetto alla scadenza ultima.

La volatilità implicita del titolo Banca Generali utilizzata dal modello è stata determinata sulla base di un processo induttivo ampiamente diffuso sul mercato.

In particolare, è stata preliminarmente stimata la volatilità attesa dell'opzione Banca Generali at the money a 3 mesi sulla base delle rilevazioni della volatilità storica e di quella delle opzioni a 3 mesi più liquide su titoli azionari di emittenti quotati aventi simili caratteristiche strutturali. È stato quindi calcolato il dato relativo allo spread rispetto alla volatilità dell'opzione a 3 mesi sull'indice DJ STOXX 50 che è stato successivamente applicato alla volatilità implicita dell'indice riferita all'orizzonte temporale delle nuove scadenze, tenendo altresì conto dei diversi profili di moneyness. In considerazione della particolare situazione di volatilità dei mercati verificatasi nel periodo di assegnazione delle azioni, il valore corrente delle stesse è stato individuato in base alla media delle quotazioni del periodo compreso fra il 15 maggio (data di individuazione dei beneficiari) e il 30 giugno 2011, ovvero la data prevista dal regolamento come termine ultimo per l'assegnazione delle stesse.

Ai fini della valutazione, sono state altresì considerate le altre specifiche caratteristiche dei piani, quali la presenza di periodi di sospensione dell'esercitabilità.

Poiché inoltre il regolamento del piano prevede la perdita del diritto a esercitare le opzioni in caso di cessazione per qualunque motivo del Consulente Finanziario, salvo il caso di decesso, invalidità permanente o pensionamento, è stata stimata la minor vita residua attesa delle opzioni, rispetto alla durata contrattuale, per effetto degli esercizi anticipati attesi. A tale fine il fair value teorico dell'azione è stato rettificato sulla base dei tassi di turnover attesi per classe di scadenza delle opzioni.

Alla fine di tale procedura sono stati individuati dei fair value compresi fra 1,01 e 0,65 euro, a seconda della data di esercizio dei diritti di opzione.

L'impatto a Conto economico è stato quindi determinato anno per anno in base al periodo di maturazione delle opzioni (vesting), ovvero il periodo intercorrente fra l'assegnazione e la maturazione definitiva del diritto a esercitare le stesse, tenendo altresì conto della probabilità che non si verificano le condizioni per l'esercizio da parte di tutti i destinatari.

In considerazione della diversa data di maturazione delle diverse tranches del piano, ognuna delle stesse è stata valutata a tali fini separatamente. Ne consegue che per la prima tranche, esercitabile dal 1° luglio 2011, la maturazione è stata immediata, mentre per la sesta tranche, esercitabile dal 1° luglio 2016, il periodo di maturazione è stato computato su 6 anni.

A.2 Piani di pagamento basati su azioni collegati alla componente variabile della remunerazione legata a obiettivi di performance

Nell'ambito della *Politica in materia di remunerazione e incentivazione applicata al Personale più rilevante del gruppo Banca Generali*, applicata a partire dall'esercizio 2015, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza (VII aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), è stato previsto che il pagamento di una quota della componente variabile della retribuzione, sia corrente che differita, avvenga mediante l'attribuzione di strumenti finanziari di Banca Generali.

In particolare, per il personale più rilevante e i principali manager di rete, che maturano un compenso variabile collegato a obiettivi di breve periodo superiore a 75 migliaia di euro, è previsto, oltre che il differimento di una quota pari al 40% della retribuzione stessa, il pagamento della stessa, per una percentuale del 25%, in azioni Banca Generali con il seguente meccanismo di assegnazione e retention:

- > il 60% del bonus sarà erogato up front nell'esercizio successivo a quello di riferimento, per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il 20% del bonus sarà erogato con un differimento di un anno, per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il restante 20% del bonus sarà erogato con un differimento di due anni, per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno.

Qualora il bonus effettivo maturato sia inferiore alla soglia indicata di 75 mila euro, sarà erogato integralmente up front nell'esercizio successivo a quello di riferimento, per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno.

Il pagamento in azioni verrà effettuato dopo la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dei risultati economici riguardanti l'esercizio di competenza e sarà pertanto condizionato, oltre che al raggiungimento degli obiettivi previsti dal meccanismo di Management by Objective, anche al superamento dei gate d'accesso di Gruppo Bancario (TCR To-

tal capital ratio, LCR Liquidity Coverage ratio) relativi all'esercizio di maturazione della retribuzione e ai due esercizi successivi di differimento.

La metodologia applicata per la determinazione del numero di azioni spettanti ai percettori considera:

- > al numeratore, il 25% della remunerazione variabile di competenza maturata relativamente al raggiungimento effettivo dei target prefissati per l'esercizio in oggetto e,
- > al denominatore, la media del prezzo dell'azione Banca Generali nei tre mesi precedenti la riunione del Consiglio di Amministrazione in cui viene approvato il progetto di Bilancio di esercizio e il Bilancio consolidato relativi all'esercizio precedente a quello in cui inizia il ciclo di riferimento.

Determinazione del fair value e trattamento contabile

Ai sensi dell'IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni", le modalità di attribuzione delle retribuzioni variabili, esaminate nel paragrafo precedente, si configurano come un'operazione di pagamento basato su azioni regolata con propri strumenti rappresentativi di capitale (equity settled).

Il trattamento contabile previsto per tali operazioni consiste nella rilevazione a Conto economico, nella voce di bilancio più opportuna (spese per il personale, commissioni passive), del costo stimato delle assegnazioni in contropartita a una specifica riserva di patrimonio netto.

L'IFRS 2 prevede a tale proposito che per le *operazioni con dipendenti e terzi che forniscono servizi similari (dipendenti/manager di rete), l'entità deve stimare il fair value dei servizi ricevuti facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale assegnati, poiché è normalmente impossibile stimare in maniera attendibile il fair value dei servizi ricevuti.*

Da un punto vista contabile, poiché il pagamento basato su azioni non prevede un prezzo di esercizio, lo stesso può essere assimilato a un'assegnazione gratuita (stock grant) e trattato in conformità alle regole previste per tale tipologia di operazioni. L'onere complessivo relativo alle assegnazioni, è stato quindi determinato sulla base del numero di azioni che si stima verranno attribuite, sulla base dei risultati raggiunti, moltiplicato per il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'assegnazione delle azioni viene effettuata in tre tranches, con una prima quota upfront (60%) successivamente all'approvazione del bilancio dell'esercizio di riferimento e due quote annuali differite (40%), condizionate sia alla permanenza in servizio che al superamento dei gate di accesso stabiliti annualmente, ogni tranche è stata trattata separatamente.

In particolare il periodo di maturazione delle tranches (vesting period) è stato determinato per la quota upfront dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento della retribuzione (12 mesi) e per le due quote differite esteso ulteriormente fino al 31 dicembre del primo esercizio successivo (24 mesi) e del secondo esercizio successivo (36 mesi).

Il numero complessivo delle azioni da assegnare viene determinato dividendo la quota del 25% dei compensi variabili pagabili in azioni, per la media del prezzo dell'azione Banca Generali nei tre mesi precedenti la riunione del Consiglio di Amministrazione in cui viene approvato il progetto di Bilancio di esercizio e il Bilancio consolidato relativi all'esercizio precedente a quello a cui inizia il ciclo di riferimento.

In particolare, per i dirigenti con contratto di lavoro dipendente si è fatto riferimento alle stime della retribuzione variabile prevista dai rispettivi piani MBO, mentre per i manager di rete, si è fatto riferimento alle stime degli incentivi provvisori maturati in relazione agli obiettivi previsti per l'esercizio.

Il numero effettivo di azioni assegnate ai beneficiari può in ogni caso variare in relazione alla verifica dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi previsti a livello individuale per l'esercizio.

Il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione delle azioni coincide invece con il prezzo di mercato dell'azione rilevato alla data dell'Assemblea dei soci che approva annualmente la Politica sulle Remunerazioni per l'esercizio in corso.

Informazioni sui cicli di pagamenti basati su azioni legati alle Politiche di Remunerazione

Il **primo ciclo di pagamenti in azioni**, relativo alla retribuzione variabile 2015 è stato approvato dall'Assemblea dei soci del 23 aprile 2015.

Al servizio del piano, l'Assemblea ha altresì deliberato il riacquisto di un numero massimo di **88.213** azioni proprie, che è stato successivamente autorizzato dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 3 giugno 2015.

Ai fini della determinazione del numero di azioni da assegnare il prezzo di riferimento dell'azione Banca Generali, determinato come media delle quotazioni ufficiali di Borsa del periodo 12 dicembre 2014-9 marzo 2015, è stato determinato nella misura di **23,94 euro**.

Il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione delle azioni è stato determinato sulla base del prezzo di mercato dell'azione rilevato alla data del 23 aprile 2015, pari a circa **29,4 euro**.

Nell'ambito di tale ciclo, le azioni da attribuire al personale più rilevante sono state complessivamente quantificate nella misura di **68.250**, di cui **51.960** relative ai manager di rete, **14.578** relative al personale dipendente e **1.712** relative alla controllata BGFML.

Il fair value complessivo del piano è stato stimato in circa 2,0 milioni di euro, di cui 1,6 milioni già contabilizzati nell'esercizio 2015 e 0,3 milioni contabilizzati nell'esercizio 2017.

La prima tranche di tali azioni, collegata alla quota di retribuzione corrente è stata assegnata in data 27.04.2016 per un ammontare di **38.099** azioni proprie.

Le azioni complessivamente assegnate in relazione alla remunerazione 2015 all'Amministratore Delegato DG Piermario Motta (pari a n. **5.222** azioni), prematuramente scomparso nel marzo 2016 sono state liquidate per cassa agli eredi. Sulla base di quanto previsto dall'IFRS2 paragrafo 28 in materia di annullamento di piani di pagamento basati su azioni l'intero piano è stato considerato integralmente maturato a Conto economico e le somme liquidate agli eredi sono state trattate come un riacquisto di azioni per l'ammontare corrispondente al fair value dell'azione Banca Generali alla data del pagamento.

Il **secondo ciclo di pagamenti in azioni**, relativo alla retribuzione variabile 2016, è stato approvato dall'Assemblea dei soci del **21 aprile 2016** e presenta delle caratteristiche sostanzialmente analoghe a quelle dell'esercizio precedente, con l'unica differenza dell'estensione del meccanismo di pagamento in azioni anche ai compensi variabili inferiori alla soglia di 75 mila euro.

In tale contesto l'Assemblea del 21 aprile 2016 ha deliberato il riacquisto di un numero massimo n. **67.051** azioni proprie, che è stato successivamente autorizzato dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 6 giugno 2016.

Ai fini della determinazione del numero di azioni da assegnare il prezzo di riferimento dell'azione Banca Generali, determinato come media delle quotazioni ufficiali di borsa del periodo 12 dicembre 2015-9 marzo 2016, è stato determinato nella misura di **25,26 euro**.

Il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione delle azioni è stato determinato sulla base del prezzo di mercato dell'azione rilevato alla data del 21 aprile 2016, pari circa a **26 euro**⁷.

In relazione alla valutazione del raggiungimento da parte del personale più rilevante degli obiettivi stabiliti per il 2016, si stima che la quota di retribuzione variabile assoggettata a pagamento su azioni ammonti a circa 77,4 migliaia di azioni per un fair value complessivo del piano di **1,9 milioni di euro**.

Nel corso del 2016 è stato inoltre attivato un piano di ingresso assoggettato a un differimento pluriennale che prevede il riconoscimento di dieci quote annuali variabili, dal 2016 al 2025, condizionate al mantenimento della raccolta netta apportata fino alla data del 30.11.2016. Tale piano è ulteriormente assoggettato per ogni quota annuale al differimento e al pagamento in azioni previsti dalla politica sulle Remunerazioni per tempo vigente, fino all'esercizio 2028.

Alla data del 31.12.2016 il fair value della quota pagabile in azioni di tale piano di incentivazione è stimabile, sulla base di quanto previsto dall'IFRS2 nella misura di circa 348 migliaia di euro, di cui circa 63 mila euro di competenza dell'esercizio.

⁷ Il prezzo è stato rettificato del dividendo deliberato dall'assemblea del 21.04.2016 già incorporato nella quotazione del titolo e delle cedole previste relative ai tre esercizi successivi, per tenere conto della mancata percezione dello stesso.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nel corso dell'esercizio 2016, sono stati esercitati nel complesso quasi 340 migliaia di diritti di opzione derivanti dai nuovi piani del 2010.

Il prezzo medio ponderato di esercizio è stato pari a 10,71 euro a fronte di un prezzo medio del titolo Banca Generali, nel corso del 2016, pari a 21,684 euro.

Il controvalore complessivo percepito dalla banca a seguito degli esercizi ha raggiunto quindi un livello di 3.355 migliaia di euro, mentre il valore della riserva patrimoniale IFRS2, accantonata nei precedenti esercizi e afferente ai diritti esercitati è risultato pari a 361 migliaia di euro.

Tale ammontare unitamente al controvalore corrisposto dai beneficiari, al netto del valore nominale delle azioni assegnate, è stato portato a incremento della riserva per sovrapprezzo azioni (3.584 migliaia di euro), come previsto dalle Istruzioni dell'Organo di vigilanza (Circolare n. 262/2005 paragrafo 5, il Prospetto di variazione del Patrimonio netto). Gli oneri imputati nel Conto economico dell'esercizio 2016 in relazione ai piani di stock option deliberati nel 2010 a favore di Consulenti Finanziari e Relationship Manager dipendenti ammontano invece a 29 migliaia di euro.

Alla fine dell'esercizio 2016 la riserva patrimoniale per oneri IFRS 2 riferibile ai piani di stock option del 2010 ammonta pertanto a 0,3 milioni di euro.

Le opzioni complessivamente esercitabili alla fine dell'esercizio 2016 sono invece 434 migliaia, con un prezzo di esercizio medio di 10,71 euro, pari a un controvalore di esercizio di circa 4,7 milioni di euro.

La vita media residua di tale aggregato è di 0,5 anni.

B.1 Piani di Stock option - variazioni annue

VOCI/NUMERO DI OPZIONI E PREZZI DI ESERCIZIO	PREZZI MEDI	STOCK OPTION CONSULENTI FINANZIARI	PREZZI MEDI	STOCK OPTION MANAGER DIPENDENTI	PREZZI MEDI	TOTALE STOCK OPTION	PREZZI MEDI	SCADENZA MEDIA
A. Esistenze iniziali	-	720.265	10,71	59.246	10,71	779.511	10,71	1,50
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	x
B.1 Nuove emissioni	-	-	-	-	-	-	-	x
B.2 Altre variazioni	-	-	9,00	-	-	-	-	x
C. Diminuzioni	-	-324.418	10,71	-20.907	10,71	-345.325	10,71	x
C.1 Annullate	-	-5.318	10,71	-	-	-5.318	10,71	x
C.2 Esercitate	-	-319.100	10,71	-20.907	10,71	-340.007	10,71	x
C.3 Scadute	-	-	-	-	-	-	-	x
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	x
D. Rimanenze finali	-	395.847	10,71	38.339	10,71	434.186	10,71	0,50
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	-	395.847	10,71	38.339	10,71	434.186	10,71	0,50
Costo dell'esercizio (euro/000)	-	27	X	3	X	29	X	X
Riserva IFRS 2 (euro/000)	-	312	X	31	X	343	X	X

Con riferimento invece ai piani per pagamenti basati su azioni legati alla Politica sulle Remunerazioni si stima che l'onere di competenza dell'esercizio 2016 ammonti a circa 1,7 milioni di euro, mentre la Riserva IFRS2 complessivamente accantonata ammonta a 2,2 milioni di euro.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

In applicazione dell'IFRS 8, l'informativa di settore del Gruppo Banca Generali si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach").

Il Gruppo bancario identifica le seguenti tre principali aree di business:

- > **Canale Affluent**, che individua la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di Consulenti Finanziari facente capo principalmente alla Divisione Financial Planner e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Private**, che delinea la redditività complessivamente generata per il Gruppo dalla rete di Private Banker e Relationship Manager facente capo alle "Divisioni "Private Banking" e "Private Relationship Manager" e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Corporate**, che individua la redditività generata per il Gruppo dall'attività finanziaria della Direzione Finanza e dall'offerta di servizi bancari e d'investimento a società di medio-grandi dimensioni facenti parte anche del Gruppo Assicurazioni Generali.

La reportistica periodica analizzata dal Management prevede che il Gruppo valuti la performance dei propri settori operativi sulla base dell'andamento del margine di intermediazione, attribuibile agli stessi.

Gli aggregati economici presentati per ogni settore sono pertanto costituiti dagli interessi netti, dalle commissioni nette e dal risultato dell'attività di negoziazione comprensivo dei dividendi e includono sia le componenti derivanti da transazioni con terzi rispetto al Gruppo ("ricavi esterni"), che quelle derivanti da transazioni con altri settori ("ricavi interni").

A tale proposito, si precisa che la fattispecie dei ricavi interni è individuabile esclusivamente con riferimento al Margine di interesse; le commissioni nette, infatti, essendo generate direttamente dai volumi di Raccolta lorda e dagli Assets Under Management relativi ai singoli segmenti, risultano interamente generate come ricavi esterni.

Gli interessi attivi e passivi afferenti al segmento Affluent e Private sono stati determinati in funzione degli interessi effettivi corrisposti sulla raccolta diretta e sugli impieghi di ciascun segmento. È inoltre esposta la quota di "interessi figurativi" determinati in base alla logica del Tasso Interno di Trasferimento.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i risultati economici consolidati dei settori individuati, esposti già al netto delle elisioni infrasettoriali e riclassificati ai sensi dell'IFRS 5.

Si propone inoltre, in calce alle tabelle, quale ulteriore informazione quantitativa analizzata dal Management per la valutazione delle performance del Gruppo, la suddivisione per segmento operativo degli Assets Under Management alla data di fine esercizio e della Raccolta netta realizzata nell'esercizio chiuso al 31.12.2016, oltre che il dato comparativo.

Distribuzione per settori di attività: dati economici

GRUPPO BANCA GENERALI CONTO ECONOMICO (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016				31.12.2015			
	CANALE AFFLUENT	CANALE PRIVATE	CANALE CORP.	TOTALE	CANALE AFFLUENT	CANALE PRIVATE	CANALE CORP.	TOTALE
Interessi attivi e proventi assimilati	11.336	7.005	40.732	59.073	12.792	7.781	49.170	69.743
Interessi figurativi	14.250	7.049	-21.299	-	16.335	8.827	-25.163	-
Interessi passivi e oneri assimilabili	-406	-245	241	-410	-560	-154	-2.799	-3.513
Margine di interesse	25.180	13.809	19.674	58.663	28.567	16.454	21.208	66.230
Commissioni attive	367.941	203.440	33.308	604.689	387.365	225.258	39.338	651.960
<i>di cui:</i>								
- sottoscrizioni	13.415	2.508	617	16.540	26.011	5.649	330	31.990
- gestione	305.895	171.261	15.108	492.264	280.152	167.637	11.341	459.129
- performance	37.985	19.706	9.463	67.154	69.983	40.063	17.112	127.158
- altro	10.646	9.965	8.120	28.731	11.219	11.909	10.555	33.683
Commissioni passive	-186.730	-96.828	-12.120	-295.678	-176.760	-94.097	-10.341	-281.198
Comissioni nette	181.211	106.612	21.188	309.011	210.605	131.161	28.996	370.762
Risultato dell'attività finanziaria	-	-	32.754	32.754	-	-	25.790	25.790
Dividendi	-	-	1.963	1.963	-	-	3.120	3.120
Margine di intermediazione	206.391	120.421	75.579	402.391	239.172	147.615	79.115	465.903
Spese per il personale	-	-	-	-80.470	-	-	-	-80.949
Altre spese amministrative	-	-	-	-140.119	-	-	-	-134.020
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	-	-	-	-5.940	-	-	-	-5.310
Altri oneri/proventi di gestione	-	-	-	44.545	-	-	-	44.720
Costi operativi netti	-	-	-	-181.984	-	-	-	-175.559
Risultato operativo	-	-	-	220.407	-	-	-	290.343
Rettifiche di valore su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su altre attività	-	-	-	-778	-	-	-	-6.471
Accantonamenti netti	-	-	-	-34.740	-	-	-	-45.585
Utili (perdite) da investimenti e partecipazioni	-	-	-	-53	-	-	-	-46
Utile operativo ante imposte	-	-	-	184.836	-	-	-	238.241
Imposte sul reddito - operatività corrente	-	-	-	-28.942	-	-	-	-34.682
Utile (perdita) attività in dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile di periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile netto	-	-	-	155.894	-	-	-	203.559
(MILIONI DI EURO)								
Asset Under Management	28.295	19.252	2.957	50.504	24.321	17.283	2.778	44.383
Raccolte netta	3.704	1.973	n.a.	5.677	2.885	1.755	n.a.	4.640
Numero consulenti/RM	1.371	470	n.a.	1.841	1.292	423	n.a.	1.715

Note

1. Gli interessi attivi sono comprensivi degli interessi attivi negativi, che sono classificati nella voce 20 di Conto economico Interessi Passivi.
2. Gli interessi passivi sono comprensivi degli interessi passivi negativi, che sono classificati nella voce 10 di Conto economico Interessi Attivi

Relativamente all'informativa di tipo patrimoniale richiesta dall'IFRS 8, si evidenzia che non viene presentata e analizzata dal Management del Gruppo una diversa scomposizione delle Attività e Passività rispetto a quanto approvato con il Bilancio d'esercizio e consolidato.

Si rimanda di conseguenza, per i commenti ai dati patrimoniali di Gruppo, alle altre sezioni della presente Nota integrativa.

Viene di seguito presentata la ripartizione sui tre segmenti del saldo delle Attività immateriali consolidate, in particolare relative alla componente avviamenti.

	31.12.2016			TOTALE
	CANALE AFFLUENT	CANALE PRIVATE	CANALE CORP.	
Avviamenti	4.416	60.543	1.106	66.065
Intangible asset (client relationship)	-	15.737	-	15.737

In ottemperanza alle richieste di cui all'IFRS 8.33, si specifica che il business del Gruppo è sostanzialmente sviluppato in modo diffuso sul territorio nazionale. Non viene presentata al Management alcuna reportistica sulle performance ottenute distinguendo per aree geografiche.

In ottemperanza alle richieste di cui all'IFRS 8.34, si specifica che il Gruppo non ha clienti che consentono l'ottenimento di ricavi per un ammontare superiore al 10% dei ricavi consolidati.

Trieste, 10 marzo 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.01.2010, n. 39



Tel: +39 02 58.20.10
Fax: +39 02 58.20.14.03
www.bdo.it

Viale Abruzzi n. 94
20131 Milano

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 39/2010

Agli Azionisti della
Banca Generali S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Banca Generali, costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidata, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 e dell'art.43 del D.lgs. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 e dell'art.43 del D.lgs. 136/2015.

Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842

Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013

BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO. network di società indipendenti.

**Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari***Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Generali S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Generali. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2016.

Milano, 28 marzo 2017


BDO Italia S.p.A.
Rosanna Vicari
Socio



NAZARÈ

Portogallo, settembre 2016

Michele Alassio

3.
BILANCIO D'ESERCIZIO
DI BANCA GENERALI
S.P.A.
al 31.12.2016

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2017

DATI DI SINTESI PATRIMONIALI FINANZIARI ED ECONOMICI

Sintesi dei dati economici

(MILIONI DI EURO)	2016	2015	VARIAZIONE
Margine di interesse	58,7	66,2	-11,4
Commissioni nette	144,3	144,6	-0,2
Dividendi e risultato netto dell'attività finanziaria	34,7	28,9	20,1
Margine di intermediazione	237,7	239,7	-0,8
Spese per il personale	-74,5	-74,9	-0,5
Altre spese amministrative	-136,5	-130,3	4,7
Ammortamenti	-5,9	-5,3	11,8
Altri proventi di gestione	43,3	44,0	-1,4
Costi operativi netti	-173,6	-166,5	4,2
Risultato operativo	64,1	73,2	-12,4
Accantonamenti	-34,7	-45,5	-23,7
Dividendi e utili delle partecipazioni	130,5	177,4	-26,4
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	-0,9	-6,5	-85,7
Utile ante imposte	159,0	198,6	-19,9
Utile netto	144,8	184,3	-21,5
Cost income ratio (al lordo dividendi)	45,5%	38,7%	17,8
EBTDA	200,5	255,8	-21,6
ROE	40,39%	60,01%	-32,7
EPS - Earning per share (unità di euro)	1,247	1,591	-21,6

Raccolta netta

(MILIONI DI EURO) (DATI ASSORETI)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
Fondi comuni	198	869	-77,2
Gestioni di portafoglio	1.020	-168	-707,1
Assicurazioni/Fondi pensione	2.749	3.394	-19,0
Titoli/Conti correnti	1.710	545	213,8
Totale	5.677	4.640	22,3

Asset Under Management & Custody (AUM/C)

(MILIARDI DI EURO) (DATI ASSORETI)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
Fondi comuni	11,2	10,9	2,4
Gestioni di portafoglio	4,7	3,6	28,6
Assicurazioni/Fondi pensione	20,2	17,3	17,1
Titoli/Conti correnti	11,5	9,8	17,3
Totale	47,5	41,6	14,3

Patrimonio

(MILIONI DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
Patrimonio netto	522,2	523,6	-0,3
Fondi propri	343,2	318,9	7,6
Excess capital	173,1	134,5	28,7
Total Capital Ratio	16,14%	13,83%	16,7

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo

	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	583.356.168	103.108.434
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.560.001	28.003.985
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.409.313.232	2.939.206.635
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	731.360.756	423.585.115
60. Crediti verso banche	319.982.653	285.555.028
70. Crediti verso clientela	1.843.231.181	1.871.577.325
100. Partecipazioni	16.224.545	16.224.545
110. Attività materiali	6.252.420	4.784.311
120. Attività immateriali	87.190.974	83.933.817
<i>di cui:</i>		
- avviamento	61.775.347	61.775.347
130. Attività fiscali	44.018.092	61.678.898
a) correnti	3.386.543	21.430.178
b) anticipate	40.631.549	40.248.720
b1) di cui alla Legge 214/2011	9.754.965	11.495.700
150. Altre attività	232.385.073	208.593.717
Totale dell'Attivo	8.311.875.095	6.026.251.810

Voci del Passivo e del Patrimonio netto

	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	802.701.547	333.941.495
20. Debiti verso clientela	6.738.733.731	4.883.329.494
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.168.718	463.036
80. Passività fiscali	9.323.304	12.856.965
b) differite	9.323.304	12.856.965
100. Altre passività	116.360.639	153.689.300
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.644.954	4.448.039
120. Fondi per rischi e oneri:	116.709.611	113.941.769
b) altri fondi	116.709.611	113.941.769
130. Riserve da valutazione	9.158.217	22.499.627
160. Riserve	201.028.404	153.190.078
170. Sovrapprezzi di emissione	53.803.000	50.063.050
180. Capitale	116.424.502	116.092.599
190. Azioni proprie (-)	-2.932.856	-2.555.193
200. Utile di esercizio	144.751.324	184.291.551
Totale del Passivo e del Patrimonio netto	8.311.875.095	6.026.251.810

CONTO ECONOMICO

Voci

	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	61.780.099	69.735.644
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.114.220	-3.513.922
30. Margine di interesse	58.665.879	66.221.722
40. Commissioni attive	412.639.187	399.741.865
50. Commissioni passive	-268.333.736	-255.188.029
60. Commissioni nette	144.305.451	144.553.836
70. Dividendi e proventi simili	132.425.373	180.480.194
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.383.127	4.485.809
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	30.371.018	21.301.302
a) crediti	2.204.039	1.700.238
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	28.151.158	19.601.065
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.821	-1
120. Margine di intermediazione	368.150.848	417.042.863
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-928.374	-6.470.946
a) crediti	1.770.626	-1.120.823
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.865.228	-2.845.159
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	100.819	-2.574.527
d) altre operazioni finanziarie	65.409	69.563
140. Risultato netto della gestione finanziaria	367.222.474	410.571.917
150. Spese amministrative:	-211.015.091	-205.218.541
a) spese per il personale	-74.482.791	-74.869.076
b) altre spese amministrative	-136.532.300	-130.349.465
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-34.691.232	-45.453.374
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.294.412	-1.201.513
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-4.587.088	-4.058.126
190. Altri oneri/proventi di gestione	43.341.594	43.970.840
200. Costi operativi	-208.246.229	-211.960.714
240. Utili (perdite) da cessione di investimenti	21.715	-5.801
250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	158.997.960	198.605.402
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-14.246.636	-14.313.851
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	144.751.324	184.291.551
290. Utile di esercizio	144.751.324	184.291.551

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci

	2016	2015
10. Utile di esercizio	144.751.324	184.291.551
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico		
40. Piani a benefici definiti	-180.609	66.509
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-13.160.801	4.378.816
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-13.341.410	4.445.325
140. Redditività complessiva	131.409.914	188.736.876

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Voci

	CAPITALE			RISERVE		RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	AZIONI PROPRIE	UTILE (PERDITA)	PATRIMONIO NETTO
	A) AZIONI ORDINARIE	B) ALTRE	SOVRAPPREZZI EMISSIONE	A) DI UTILI	B) ALTRE					
Patrimonio netto al 31.12.2015	116.092.599	-	50.063.050	142.279.511	10.910.567	22.499.627	-	-2.555.193	184.291.551	523.581.712
Modifica saldi di apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esistenza al 01.01.2016	116.092.599	-	50.063.050	142.279.511	10.910.567	22.499.627	-	-2.555.193	184.291.551	523.581.712
Allocazione risultato esercizio precedente:	-	-	-	45.054.731	-	-	-	-	-184.291.551	-139.236.820
- Riserve	-	-	-	45.054.731	-	-	-	-	-45.054.731	-
- Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-139.236.820	-139.236.820
Variazione di riserve	-	-	-	-	2.622.230	-	-	-	-	2.622.230
Operazioni sul Patrimonio netto	331.903	-	3.739.950	-	161.365	-	-	-377.663	-	3.855.555
- Emissione nuove azioni	331.903	-	3.739.950	-	-1.488.138	-	-	1.001.788	-	3.585.503
- Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-87.525	-	-	-1.379.451	-	-1.466.976
- Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Variazioni strumenti capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Stock option	-	-	-	-	1.737.028	-	-	-	-	1.737.028
Redditività complessiva	-	-	-	-	-	-13.341.410	-	-	144.751.324	131.409.914
Patrimonio netto al 31.12.2016	116.424.502	-	53.803.000	187.334.242	13.694.162	9.158.217	-	-2.932.856	144.751.324	522.232.591

	CAPITALE			RISERVE		RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	AZIONI PROPRIE	UTILE (PERDITA)	PATRIMONIO NETTO
	A) AZIONI ORDINARIE	B) ALTRE	SOVRAPPREZZI EMISSIONE	A) DI UTILI	B) ALTRE					
Patrimonio netto al 31.12.2014	115.677.077	-	45.574.956	88.251.081	7.401.556	18.054.302	-	-41.238	167.459.532	442.377.266
Modifica saldi di apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esistenza al 01.01.2015	115.677.077	-	45.574.956	88.251.081	7.401.556	18.054.302	-	-41.238	167.459.532	442.377.266
Allocazione risultato esercizio precedente:	-	-	-	54.028.430	-	-	-	-	-167.459.532	-113.431.102
- Riserve	-	-	-	54.028.430	-	-	-	-	-54.028.430	-
- Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-113.431.102	-113.431.102
Variazione di riserve	-	-	-	-	2.312.303	-	-	-	-	2.312.303
Operazioni sul Patrimonio netto	415.522	-	4.488.094	-	1.196.708	-	-	-2.513.955	-	3.586.369
- Emissione nuove azioni	415.522	-	4.488.094	-	-519.606	-	-	4.534	-	4.388.544
- Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-2.518.489	-	-2.518.489
- Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Variazioni strumenti capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Stock option	-	-	-	-	1.716.314	-	-	-	-	1.716.314
Redditività complessiva	-	-	-	-	-	4.445.325	-	-	184.291.551	188.736.876
Patrimonio netto al 31.12.2015	116.092.599	-	50.063.050	142.279.511	10.910.567	22.499.627	-	-2.555.193	184.291.551	523.581.712

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	2016	2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	25.646.389	-24.654.697
Risultato di esercizio	144.751.324	184.291.551
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione	716.241	117.189
Plus/minusvalenze su attività di copertura	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	928.374	6.470.946
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	5.881.500	5.259.639
Accantonamenti netti a fondi rischi e oneri e altri costi/ricavi	2.767.842	20.355.645
Imposte e tasse non liquidate	20.429.184	-29.065.967
Rettifiche/riprese di valore su attività in via di dismissione	-	-
Altri aggiustamenti	-149.828.076	-212.083.700
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie (+/-)	-1.499.851.065	-821.968.382
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-10.813.664	4.763.651
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.490.309.502	-712.180.764
Crediti verso banche: a vista	-86.922.072	-36.573.261
Crediti verso banche: altri crediti	52.330.670	25.625.589
Crediti verso clientela	36.083.156	-97.779.688
Altre attività	-219.653	-5.823.909
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (+/-)	2.279.669.368	-156.596.034
Debiti verso banche: a vista	22.251.365	-3.987.165
Debiti verso banche: altri debiti	447.915.912	-689.287.878
Debiti verso clientela	1.844.951.837	528.431.571
Titoli in circolazione	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	238.138	-2.654.784
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre passività	-35.687.884	10.902.221
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	805.464.693	-1.003.219.114

	2016	2015
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	150.377.095	1.181.574.625
Vendite di partecipazioni	-	-
Dividendi incassati su partecipazioni	130.462.000	177.360.000
Vendite di attività finanziarie detenute fino alla scadenza	19.884.959	1.004.200.625
Vendite di attività materiali	30.136	14.000
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-338.475.761	-44.134.832
Acquisti partecipazioni	-	-2.200.000
Acquisti di attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-327.860.574	-37.353.617
Acquisti di attività materiali	-2.770.942	-2.264.756
Acquisti di attività immateriali	-7.844.245	-2.316.459
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-188.098.666	1.137.439.793
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
Emissione/acquisto di azioni proprie	2.118.527	1.870.055
Emissione/acquisto strumenti di capitale	-	-
Distribuzione dividendi e altre finalità	-139.236.820	-113.431.102
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-137.118.293	-111.561.047
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	480.247.734	22.659.632
+ Liquidità generata (-) liquidità assorbita	-	-
Riconciliazione		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	103.108.434	80.448.802
Liquidità totale generata/assorbita nell'esercizio	480.247.734	22.659.632
Cassa e disponibilità liquida effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquida alla chiusura dell'esercizio	583.356.168	103.108.434

Legenda

(+) Liquidità generata.

(-) Liquidità assorbita.

Trieste, 10 marzo 2017

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili	321
Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale	355
Parte C - Informazioni sul Conto economico	383
Parte D - Redditività complessiva	396
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	397
Parte F - Informazioni sul patrimonio	425
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	439
Parte H - Operazioni con parti correlate	442
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	450

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del bilancio, sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2016, inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC così come omologati dalla Commissione Europea.

Si segnala che, a seguito del completamento della procedura di omologazione, a far data dal 1° gennaio 2016 sono state recepite varie modifiche ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e ai documenti interpretativi IFRIC esistenti e sono altresì stati emanati nuovi documenti interpretativi.

Principi contabili internazionali omologati nel 2015 ed entrati in vigore nel 2016

	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	DATA DI ENTRATA IN VIGORE
Amendments to IAS 27: Equity Method in Separate Financial Statements	2441/2015	23.12.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 1: Disclosure Initiative	2404/2015	19.12.2015	01.01.2016
Annual Improvements to IFRSs 2012–2014 Cycle (IFRS1, IFRS5, IFRS7, IAS 19, IAS 34)	2343/2015	16.12.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 16 and IAS 38: Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	2231/2015	03.12.2015	01.01.2016
Amendments to IFRS 11: Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	2173/2015	25.11.2015	01.01.2016
Amendments to IAS 16 and IAS 41: Bearer Plants	2113/2015	24.11.2015	01.01.2016

Principi contabili internazionali omologati nel 2016

	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	DATA DI ENTRATA IN VIGORE
Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28: Investment Entities	1703/2016	23.09.2016	01.01.2016

Principi contabili internazionali omologati nel 2016 ma non ancora entrati in vigore

	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	DATA PUBBLICAZIONE	DATA DI ENTRATA IN VIGORE
IFRS 9 Financial Instruments	2067/2016	29.11.2016	01.01.2018
IFRS 15 Revenue from contracts with customers	1905/2016	29.10.2016	01.01.2018

Per alcuni nuovi principi già omologati, la data di entrata in vigore è stata invece posticipata a esercizi successivi. Per tali principi non è stata esercitata l'opzione per l'applicazione anticipata.

I nuovi principi e le interpretazioni entrati in vigore non hanno determinato effetti sostanziali sulle consistenze patrimoniali ed economiche di Banca Generali.

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05 "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Queste istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto minimo della Nota integrativa.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio è costituito dai seguenti documenti:

- > Stato patrimoniale,
- > Conto economico,

- > Prospetto della redditività complessiva,
- > Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto,
- > Rendiconto finanziario,
- > Nota integrativa.

Il documento contabile è altresì accompagnato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione finanziaria e patrimoniale della Banca.

In base a quanto previsto dall'art. 41 comma 5 del D.Lgs. 18 agosto 2015 n.136/2015, di attuazione della Direttiva 2013/34/UE, la Relazione sulla gestione consolidata e la Relazione sulla gestione individuale dell'impresa possono essere presentate in un unico documento, dando maggiore rilievo, ove opportuno, alle questioni che sono rilevanti per il complesso delle imprese incluse nel consolidamento.

Banca Generali ha deciso di avvalersi di tale opzione presentando un unico documento e, pertanto, la Relazione sulla gestione consolidata include anche le informazioni richieste dalla Relazione sulla gestione individuale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi degli Schemi di bilancio sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Gli Schemi di bilancio e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della Nota integrativa.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework), elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono state fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I criteri di valutazione sono adottati nell'ottica della continuità dell'attività aziendale e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.

In particolare, gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà nella sua esistenza operativa per il prevedibile futuro (almeno pari a 12 mesi) e hanno preparato il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le eventuali incertezze rilevate non risultano essere significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale.

Contenuto degli Schemi di bilancio

Gli Schemi di bilancio e la Nota integrativa sono redatti in conformità alle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e del 4° aggiornamento pubblicato in data 15 dicembre 2015.

Negli schemi di Stato patrimoniale e Conto economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il Bilancio né per quello precedente. Analogamente, nella Nota integrativa, non sono state presentate le sezioni o le tabelle che non contengono alcun valore.

Il Prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel Conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Come per lo Stato patrimoniale e il Conto economico non sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente, suddivisi tra capitale sociale, riserve di capitale, riserve di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Rendiconto Finanziario (Prospetto dei flussi finanziari) è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

Nel prospetto, i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

I flussi finanziari sono suddivisi tra:

- > flussi generati dall'attività operativa, a sua volta ripartiti fra flussi provenienti dalla gestione reddituale e flussi generati dalla movimentazione delle attività e delle passività finanziarie;
- > flussi generati (assorbiti) dall'attività di investimento in attivi immobilizzati;
- > flussi generati (assorbiti) dall'attività di provvista in relazione ai mezzi propri.

In particolare, nelle sezioni 2 e 3 è indicata esclusivamente la liquidità generata (assorbita) dalla riduzione (incremento) delle attività finanziarie o dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni o di rimborsi di operazioni esistenti.

I flussi rappresentati in tali sezioni non includono, quindi, le variazioni di natura valutativa (rettifiche, riprese di valore), gli ammortamenti, il saldo netto delle imposte non pagate (correnti e differite), gli interessi e le commissioni non pagate o non incassate, che sono stati scorporati e ricondotti alla gestione reddituale.

Tali flussi non includono, inoltre, le variazioni di attività e passività afferenti alla gestione reddituale, piuttosto che a quella finanziaria, quali variazioni dei crediti di funzionamento, dei debiti commerciali, verso Consulenti Finanziari e verso dipendenti e delle relative anticipazioni.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio d'esercizio

Il progetto di Bilancio d'esercizio di Banca Generali viene approvato dal Consiglio di Amministrazione del 10 marzo 2017 che ne autorizza altresì la diffusione pubblica ai sensi dello IAS10.

Dopo la data del 31 dicembre 2016 e fino alla data di autorizzazione alla pubblicazione non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca.

Sezione 4 – Altri aspetti

Eventi e operazioni significative non ricorrenti

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni e non si sono verificati eventi aventi natura non ricorrente rispetto al normale corso della gestione, aventi impatto significativo sugli aggregati economici e patrimoniali (Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28-7-2006).

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2004 la controllante Assicurazioni Generali S.p.A. e alcune società italiane del relativo gruppo, inclusa Banca Generali S.p.A., hanno adottato il "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. 344/2003.

Tale regime fa sì che Banca Generali trasferisca il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante Assicurazioni Generali S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, e iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Riesposizione Depositi liberi presso Banca d'Italia

A partire dal 01.01.2016 le giacenze del conto di gestione intrattenuto presso la Banca d'Italia, per la quota non vincolata ai sensi della disciplina sulla Riserva obbligatoria (ROB), vengono esposte come depositi liberi presso la Banca Centrale e ricondotte pertanto nell'attivo patrimoniale alla voce 10 Cassa e disponibilità liquide. Al fine di consentire un più agevole raffronto, anche la corrispondente voce della situazione contabile al 31.12.2015 è stata riesposta.

Revisione contabile

Il Bilancio d'esercizio è sottoposto a revisione contabile da parte della società BDO Italia S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 23 aprile 2015, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2015 al 2023 compreso.

Parte A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Principi contabili

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio al 31.12.2016, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

A tale proposito si evidenzia che nel corso del presente esercizio non sono state effettuate modifiche e integrazioni significative alle politiche contabili adottate dalla Banca.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati vengono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che devono essere oggetto di rilevazione separata in quanto:

- > le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- > gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- > gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a Conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. È possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi e aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene fatto riferimento alla relativa quotazione di mercato.

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento e sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative basate su dati rilevabili sul mercato, quali quotazioni comunque rilevate su mercati non attivi o su mercati attivi per strumenti simili, valore teorico dello strumento finanziario, quotazioni dei broker o dei collocatori che sono intervenuti nell'emissione dello strumento finanziario e quotazioni di info provider specializzati su specifici settori, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici a essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, rientrano in questa voce:

- > gli investimenti azionari non gestiti con finalità di negoziazione;
- > le altre interessenze azionarie e le quote partecipative non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, quali le partecipazioni minori e gli investimenti di private equity;
- > i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o tra i Crediti, destinati al portafoglio di tesoreria e acquistati in relazione alle prospettive dei flussi reddituali in termini di interessi piuttosto che alle esigenze di negoziazione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, è possibile inoltre riclassificare i titoli di debito verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza o nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, che di regola corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione può altresì avvenire a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza o, in rare circostanze, dalle Attività detenute per la negoziazione; in tale caso il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano a essere valutate al fair value, con le seguenti modalità:

- > rilevazione a Conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato;
- > rilevazione delle plusvalenze e delle minusvalenze derivanti da una variazione di fair value in una specifica riserva di patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale, fino alla cessione dello strumento finanziario o di una rilevazione di una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore (impairment), l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico.

Il fair value viene determinato con i medesimi criteri già indicati per le attività finanziarie destinate alla negoziazione. Nel caso di titoli di debito, il valore di bilancio include anche gli interessi attivi in corso di maturazione. I titoli di capitale e i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte a una verifica volta a individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test).

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, o attraverso specifiche metodologie valutative per quanto riguarda i titoli azionari.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, e a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono rappresentati da strumenti finanziari non derivati, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la società ha l'intenzione e la capacità di detenere sino alla scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o, in rari casi, dalle Attività finanziarie destinate alla negoziazione, il nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa è costituito dal fair value dell'attività alla data di riclassificazione.

Qualora nel corso dell'esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante di tali investimenti, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi (*tainting provision*), a meno che le vendite o riclassificazioni:

- > siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione di rimborso dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- > si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate (utili e perdite da riacquisto), quando hanno subito una riduzione di valore (rettifiche di valore da deterioramento), nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte a una verifica volta a individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel Conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per le quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tale voce comprende inoltre:

- > le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto;
- > titoli di debito non quotati in mercati attivi, con pagamenti determinati o determinabili, acquistati in sottoscrizione o con collocamento privato;
- > i crediti di funzionamento derivanti dalla prestazione di servizi finanziari, come definiti da TUB e TUF; in quest'ultima categoria rientrano anche i crediti verso società prodotto e i crediti verso la rete di Consulenti Finanziari a fronte di anticipazioni provvigionali erogate.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Possono inoltre essere riclassificati in questa categoria i titoli di debito del comparto disponibili per la vendita qualora tali attività non siano quotate in un mercato attivo e la società denoti l'intenzione e la capacità di detenere tali strumenti per il futuro prevedibile o fino a scadenza.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a Conto economico.

Rientrano in tale categoria i crediti erogati a condizioni inferiori a quelle di mercato, il cui valore di iscrizione è pari al valore attuale dei flussi di cassa previsti attualizzati ai tassi di mercato di riferimento utilizzati dalla Banca anziché al tasso contrattuale.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a Conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Rettifiche e riprese di valore

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le esposizioni deteriorate o “non-performing”, ossia quelle che presentano le caratteristiche di cui ai paragrafi 58-62 dello IAS 39, vengono classificate nelle seguenti categorie:

- 1) sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili.
- 2) Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.
- 3) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza o inadempienza probabile sono di regola oggetto di un processo di valutazione analitica.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo forfaitario sulla base di previsioni di perdita storico/statistiche, ovvero, per gli importi singolarmente non significativi, sulla base di ipotesi di non recuperabilità.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica un'automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una **perdita di valore collettiva**. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In particolare, a ciascuna classe di attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, in termini di tipologia di esposizione, settore di attività economica, tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti, viene associata, utilizzando un approccio storico/statistico, una “probabilità di inadempienza” (Probability of Default) e una “perdita in caso di inadempienza” (Loss Given Default).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico. A ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

Criteria di cancellazione

I crediti vengono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La Banca allo stato attuale non prevede di classificare attività finanziarie in tale portafoglio.

6. Operazioni di copertura

Tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili a un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Possono essere identificate le seguenti tipologie di coperture:

- > copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile a un particolare rischio;
- > copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- > copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value, in particolare:

- > nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- > nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a Patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- > le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata a ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- > *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- > *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

7. Partecipazioni

La voce include le interessenze detenute in società controllate e collegate.

La Banca non detiene partecipazioni in società a controllo congiunto.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a una influenza notevole (collegate), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento, ovvero alla data di efficacia dell'acquisto. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute esclusivamente a uso funzionale, per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Criteria di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile, controllata dall'entità in conseguenza di eventi passati e dalla quale ci si attende che affluiranno all'entità benefici economici futuri.

Ai fini dell'identificabilità l'attività deve essere alternativamente separabile (ossia può essere separata, scorporata dall'entità, venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata, sia individualmente sia insieme al relativo contratto) o deve derivare da diritti contrattuali o altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dall'entità o da altri diritti e obbligazioni.

Il requisito del controllo si realizza invece se l'entità ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla stessa e contemporaneamente può limitare l'accesso di terzi a tali benefici.

La capacità dell'entità di controllare i benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale trae origine, in genere, da diritti legali che sono tutelabili in sede giudiziale.

Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto e il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Tra le attività immateriali è incluso il valore delle relazioni contrattuali con la clientela acquisite a seguito dell'aggregazione aziendale di Banca del Gottardo Italia.

Tale attività costituisce un'attività immateriale come definita dalla IAS 38 dalla quale è probabile che l'acquirente conseguirà benefici economici futuri. La determinazione del valore di tali relazioni è avvenuta sulla base di una stima della redditività dei patrimoni gestiti di Banca del Gottardo Italia, analizzati per tipologia di asset class mentre la vita utile è stata stimata su di un orizzonte decennale, determinato sulla base della percentuale storica di decadimento delle masse in gestione (AUM), anteriormente all'acquisizione della società.

Le restanti attività immateriali sono costituite dal software applicativo a utilizzazione pluriennale, compresi gli oneri di adeguamento del sistema legacy e comprese le attività immateriali in corso di realizzazione alla fine dell'esercizio.

Le spese per il software iscritte fra le immobilizzazioni si riferiscono a software applicativo sviluppato da terze parti per l'utilizzo aziendale (contratti di sviluppo software) o acquisito a titolo di licenza d'uso pluriennale.

Le spese software rilevate fra le attività immateriali includono, a determinate condizioni, anche gli oneri relativi a progetti di sviluppo del sistema informativo utilizzato dalla Banca sulla base del contratto di outsourcing con CSE (sistema legacy, front end Consulenti Finanziari e front end clienti, ecc.).

Tali oneri vengono capitalizzati quando si riferiscono alla realizzazione di componenti innovative del sistema non rientranti nei progetti consorziali, per le quali è possibile individuare una situazione di controllo e da cui sono ragionevolmente attesi benefici economici futuri.

Le spese per interventi di manutenzione correttiva ed evolutiva sulle procedure informatiche e sul sito web già in utilizzo, vengono invece di regola imputate a Conto economico nell'esercizio di sostenimento.

Criteria di iscrizione

Avviamento

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a Conto economico.

Altre attività immateriali

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Le *spese per il software* sono ammortizzate generalmente in un periodo di tre anni.

Gli *altri costi capitalizzati sui sistemi legacy* vengono ammortizzati su di un arco di tempo quinquennale.

Per le relazioni contrattuali con la clientela acquisite a seguito della summenzionata aggregazione aziendale di Banca del Gottardo Italia è stata utilizzata una vita utile di 10 anni.

Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Impairment

Avviamento

Ai sensi dello IAS 36, l'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma, con cadenza almeno annuale, a verifica per riduzione di valore ("impairment test").

Ai fini di tale verifica, l'avviamento deve essere allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU"), nel rispetto del vincolo massimo di aggregazione che non può superare il "segmento di attività" individuato per la reportistica gestionale.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza fra il valore contabile della CGU e il suo valore recuperabile, inteso come il maggiore fra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il suo valore d'uso.

Il test di impairment relativo agli avviamenti viene presentato nella Sezione 1.2 "Variazioni annue degli avviamenti" della Parte G della presente Nota integrativa.

Altre attività immateriali

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro fair value al netto dei costi di cessione.

Il saldo netto dei proventi e oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, è rilevato nel Conto economico in specifica voce separata di "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base a una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, determinato applicando le aliquote di imposta vigenti.

In particolare, le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito a un'attività o a una passività secondo i criteri civilistici e i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo Assicurazioni Generali per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Sono anche rilevate le imposte differite derivanti dalle operazioni di consolidamento, se è probabile che esse si traducano in un onere effettivo per una delle imprese consolidate. Tali imposte sono essenzialmente quelle connesse all'eventuale imputazione a elementi dell'attivo della controllata della differenza positiva emersa in sede di consolidamento della partecipazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Effetti contabili delle operazioni di affrancamento dell'avviamento e degli altri intangible assets previsti dalla normativa tributaria italiana

Il regime tributario delle operazioni di riorganizzazione aziendale ha subito negli ultimi anni delle importanti innovazioni finalizzate a permettere il riconoscimento anche ai fini delle imposte sui redditi dei plusvalori iscritti in bilancio (per esempio l'avviamento) a seguito di un'operazione straordinaria di conferimento, fusione o scissione, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva.

La Legge n. 244 del 24.12.2007 (legge Finanziaria 2008) ha introdotto nell'art. 176 del TUIR il nuovo comma 2-ter in base al quale risulta possibile riconoscere fiscalmente i maggiori valori iscritti in bilancio a seguito di un'operazione di riorganizzazione aziendale in relazione alle immobilizzazioni immateriali, compreso l'avviamento, e alle immobilizzazioni materiali.

Tale disposizione prevede il versamento di un'imposta sostitutiva, determinata sulla base di tre scaglioni di reddito, con riferimento all'ammontare dei valori riallineati (rispettivamente 12% fino a 5 milioni, 14% fino a 10 milioni e 16% sugli ammontari eccedenti detto scaglione), in luogo delle aliquote ordinarie del 27,5% (IRES) e 3,9% (IRAP).

L'imposta sostitutiva deve invece essere versata in 3 rate annuali a partire dal termine di versamento del saldo relativo alle imposte sui redditi dell'esercizio nel quale è stata effettuata l'operazione straordinaria, mentre i maggiori valori trovano riconoscimento ai fini della deducibilità fiscale degli ammortamenti a partire dal periodo d'imposta nel corso del quale è esercitata l'opzione in dichiarazione per l'affrancamento e cioè dall'esercizio in cui viene versata la prima rata.

Il D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (c.d. Decreto Anticrisi), convertito nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2 e successivamente modificato, ha quindi introdotto un nuovo sistema di riallineamento facoltativo dei valori fiscali a quelli di bilancio. La norma, contenuta nell'art. 15 comma 10 di tale decreto, stabilisce che, in deroga al regime di affrancamento introdotto dalla legge Finanziaria 2008, i contribuenti hanno la facoltà di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori attribuiti in bilancio all'avviamento, ai marchi d'impresa e alle altre attività immateriali a vita utile definita attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'IRES e dell'IRAP con l'aliquota fissa del 16%, senza più quindi prevedere scaglioni di reddito e la possibilità di rateizzare il pagamento.

I maggiori valori riconosciuti in relazione all'avviamento e ai marchi d'impresa possono tuttavia essere recuperati, attraverso la procedura di ammortamento extracontabile in 10 quote annue in luogo delle 18 ordinariamente previste dall'art. 103 del TUIR, a partire dal periodo di imposta successivo a quello di versamento dell'imposta.

Anche tale provvedimento prevede che l'esercizio dell'opzione debba essere effettuato mediante versamento dell'imposta sostitutiva entro il termine di versamento delle imposte sui redditi relative all'esercizio di perfezionamento delle operazioni straordinarie interessate.

Da ultimo, i commi da 12 a 14 dell'art. 23 del DL 98/2011 (c.d. manovra d'estate) hanno introdotto all'art. 10 del D.L. 185/2008 i nuovi commi 10 bis e 10 ter, permettendo così di estendere la procedura "speciale" di affrancamento" anche agli avviamenti rilevati solo a livello consolidato, in quanto inespresi nel valore di libro della partecipazione.

L'ulteriore ipotesi di affrancamento si fonda esclusivamente sulle risultanze contabili del bilancio consolidato (non è richiesto lo scorporo a livello contabile del valore di avviamento da quello della partecipazione) ed è applicabile oltre che nel caso di partecipazioni rinvenienti da fusioni o altre operazioni straordinarie anche nel caso di operazioni di natura fiscalmente realizzativa, escluse dalla previgente disciplina quali l'acquisto dell'azienda - tra i cui elementi patrimoniali vi sia anche la partecipazione di controllo - o l'acquisto della stessa partecipazione di controllo (nuovo comma 10-ter).

La norma prevede altresì che, ai fini del perfezionamento delle operazioni di affrancamento, limitate peraltro alle sole operazioni pregresse effettuate anteriormente al 31.12.2010, il versamento dell'imposta sostitutiva nella misura del 16% dovesse essere effettuato entro il 30 novembre 2011, mentre la deduzione extracontabile degli ammortamenti, in dieci quote costanti sarebbe avvenuta a partire dall'esercizio 2013.

In relazione alle summenzionate opzioni previste dalla disciplina tributaria, Banca Generali ha realizzato le seguenti operazioni:

- 1) affrancamento del disallineamento fra valori contabili e valori di bilancio dell'avviamento derivante dalla fusione per incorporazione di Banca del Gottardo Italia in Banca BSI S.p.A. (successivamente incorporata da Banca Generali con data efficacia dal 1° gennaio 2010), perfezionato nell'esercizio 2010 in base a quanto previsto dall'art. 15 comma 10 del DL 185/2008;
- 2) affrancamento delle altre attività immateriali ("client relationships") derivanti dalla medesima operazione, effettuato nell'esercizio 2010 con riferimento ai valori iscritti nel bilancio di Banca BSI Italia al 31.12.2009, secondo la procedura ordinaria delineata dall'art. 176 comma 2 ter del TUIR;
- 3) affrancamento dell'avviamento rilevato su base consolidata in relazione alla partecipazione totalitaria detenuta nella controllata BG Fiduciaria SIM S.p.A., effettuato nell'esercizio 2011.

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, l'affrancamento dell'avviamento risulta suscettibile di diverse interpretazioni, stante l'assenza di una norma specifica nell'ambito dello IAS 12 riferita al riconoscimento fiscale dell'avviamento in un momento successivo a quello dell'iscrizione iniziale.

Lo IAS 12 si limita infatti a vietare la rilevazione di imposte differite in sede di iscrizione iniziale di avviamenti derivanti da operazioni di acquisizione non riconosciuti fiscalmente.

Le analisi condotte dall'Organismo Italiano di contabilità (OIC), sintetizzate nell'applicazione n.1 del 27 febbraio 2009 intitolata "Trattamento contabile dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento dell'avviamento ex decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008 art. 15 comma 10 (convertito nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2) per soggetti che redigono il bilancio secondo gli IAS/IFRS", ma estendibili anche alle altre discipline speciali di affrancamento previste dalla normativa tributaria, hanno portato a ritenere compatibili con i principi IFRS tre diversi trattamenti contabili:

1. rilevazione a Conto economico della sola imposta sostitutiva senza rilevazione delle imposte differite attive;
2. rilevazione immediata a Conto economico sia dell'imposta sostitutiva, sia delle imposte differite attive rappresentative del beneficio fiscale futuro;
3. rilevazione dell'imposta sostitutiva come credito d'imposta tra le attività e sua successiva imputazione a Conto economico negli esercizi in cui verranno portate in deduzione extracontabile le quote di ammortamento affrancate.

A tale proposito si precisa che la politica contabile adottata da Banca Generali si basa sul secondo metodo che permette di attribuire l'intero beneficio fiscale, pari alla differenza fra l'imposta sostitutiva assolta e le imposte differite attive contabilizzate (IRES e IRAP), nell'esercizio di competenza dell'operazione di affrancamento.

Negli esercizi in cui potrà essere effettuata la deduzione per quote costanti dell'avviamento affrancato, si procederà, infatti, al rilascio a Conto economico delle imposte differite attive precedentemente stanziati per quote costanti, sulla base di quanto previsto dalla specifica disciplina adottata (10 o 18 quote), sterilizzando in tal modo la riduzione del carico fiscale per imposte correnti.

Eventuali svalutazioni dell'avviamento non rilevano ai fini della misurazione dell'imposta differita attiva iscritta, sempre che il suo valore continui a essere ritenuto recuperabile attraverso i redditi imponibili futuri.

12. Fondi per rischi e oneri

Gli altri fondi per rischi e oneri sono costituiti dagli accantonamenti relativi a obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- > vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- > è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- > può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi e incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto economico.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente adeguati per riflettere la migliore stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Gli altri fondi per rischi e oneri includono in particolare:

- > gli stanziamenti per indennità contrattuali della rete di Consulenti Finanziari (indennità di fine rapporto e altre indennità similari), valutati con metodologia attuariale;
- > gli stanziamenti per piani provvigionali di incentivazione o di inserimento (piani di reclutamento) di Consulenti Finanziari;
- > gli accantonamenti per benefici a lungo termine ai dipendenti;
- > gli accantonamenti per piani di ristrutturazione.

In alcune circostanze stanziamenti per rischi e oneri (ad esempio oneri connessi alle spese del personale) sono stati ricompresi a voce propria del Conto economico per meglio rifletterne la natura.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

I debiti verso banche e clientela includono altresì i debiti di funzionamento derivanti dalla prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a Conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a Conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value.

Vi sono eventualmente incluse anche le passività, valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Non sono presenti passività valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste monetarie di bilancio in valuta estera sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura.

Non sono presenti poste non monetarie valutate al costo storico o valutate al fair value.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le azioni proprie sono iscritte in bilancio al costo di acquisizione in una specifica voce a riduzione del patrimonio netto e non sono oggetto di valutazione. In caso di successiva cessione, l'eventuale differenza tra costo di acquisto e prezzo di vendita è rilevata tra le componenti del patrimonio netto.

Operazioni di pronti contro termine

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne preveda obbligatoriamente la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne preveda obbligatoriamente il riacquisto, non sono rilevati e/o eliminati dal bilancio in quanto non sono trasferiti i relativi rischi/benefici.

Di conseguenza, nel caso di titolo acquistato con accordo di rivendita, l'importo pagato viene rilevato come credito verso clientela o banche; nel caso di titolo ceduto con accordo di riacquisto, la passività è rilevata nei debiti verso banche o verso clientela.

I proventi degli impieghi, costituiti dalle cedole maturate sui titoli e dal differenziale tra prezzo a pronti e prezzo a termine dei medesimi, sono iscritti per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di pagamenti a favore di dipendenti o altri soggetti assimilabili, quali i Consulenti Finanziari, come corrispettivo delle prestazioni ricevute, basati su strumenti rappresentativi di capitale della Capogruppo o della controllante.

Tali piani possono prevedere alternativamente:

- > il diritto a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento a un prezzo prefissato (piani di stock option);
- > l'assegnazione gratuita di un certo numero di azioni, generalmente riacquistate (piani di stock granting).

I piani di remunerazione del personale e dei Consulenti Finanziari basati su propri strumenti patrimoniali vengono rilevati, secondo quanto previsto dall'IFRS 2 *Share based payments*, come costi nel Conto economico, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In considerazione della difficoltà di valutare attendibilmente il fair value delle prestazioni ricevute come contropartita degli strumenti rappresentativi del capitale, viene fatto riferimento al fair value di questi ultimi, misurato alla data della loro assegnazione.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre a informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

In presenza di piani di stock granting il fair value delle azioni assegnate è determinato sulla base della quotazione di mercato alla data della delibera dell'assemblea di autorizzazione dei piani.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

L'onere relativo ai piani con pagamenti basati su azioni è rilevato come costo a Conto economico per competenza nella voce 180.a) "Spese amministrative: spese per il personale", se relativo a prestazioni di lavoro e nella voce 50) "Commissioni passive" se relativo ai rapporti di mandato dei Consulenti Finanziari. In entrambi i casi la contropartita è costituita dalla voce 170. "Riserve" del patrimonio netto.

Long term incentive plan

Il Long Term Incentive Plan (LTIP) è un piano di incentivazione basato su azioni deliberato annualmente dall'Assemblea degli azionisti della controllante Assicurazioni Generali e destinato al Personale più rilevante della stessa e delle società del gruppo assicurativo, fra cui anche alcuni Key manager di Banca Generali.

Il piano è destinato a perseguire l'obiettivo della crescita di valore delle azioni della società rafforzando il legame tra la remunerazione dei beneficiari e le performance definite nel quadro dei piani strategici del gruppo (c.d. performance assoluta) e la crescita del valore rispetto a un gruppo di peer (c.d. performance relativa).

Per i beneficiari appartenenti alla Banca, tuttavia, gli obiettivi, ai quali risulta parametrata la maturazione dell'incentivo, sono distinti fra:

- > obiettivi del gruppo assicurativo, ovvero ROE (Return on Equity) e "relative Total Shareholders' Return" (rTSR), rapportato a un Peer Group, a cui è attribuita una ponderazione del 40% del bonus complessivo;
- > obiettivi di business unit (ROE ed EVA del Gruppo bancario), ponderati al 60%.

Le caratteristiche salienti del piano sono le seguenti:

- > l'incentivo maturato in caso di raggiungimento degli obiettivi viene erogato da Assicurazioni Generali S.p.A. in un'unica soluzione al termine di un periodo di maturazione triennale (vesting) mediante l'assegnazione gratuita ai beneficiari di proprie azioni ordinarie (stock granting);
- > il numero massimo delle azioni da assegnare viene determinato all'inizio del triennio ed è suddiviso in tre tranches, che si riferiscono ai tre anni di durata del piano;
- > ogni anno viene verificato il livello di raggiungimento degli obiettivi inizialmente fissati per il triennio per determinare il numero di azioni da accantonare per ciascuna tranche;
- > a partire dal ciclo 2015-2017 è stato previsto un vincolo di indisponibilità delle azioni assegnate nella misura del 50% entro l'anno successivo all'assegnazione e del 50% trascorsi due anni;
- > sono previste clausole di malus e di claw back e una soglia minima di accesso (gate di accesso).

Il nuovo piano è inquadrabile come operazione con pagamento regolato con strumenti rappresentativi di capitale, pertanto rientrante nello scope dell'IFRS 2.

L'IFRS 2, nella nuova formulazione omologata con il Regolamento (UE) n. 244/2010 della Commissione del 23 marzo 2010 ha introdotto una specifica sezione destinata a regolamentare le operazioni con pagamento basate su azioni fra entità di un gruppo (paragrafi 43B-43C e B45-B61 della Guida operativa).

Nell'ambito di tale sezione viene specificato che nelle operazioni con pagamento basate su azioni tra entità di un gruppo, l'entità che riceve i beni o servizi deve valutare se trattare il costo dei beni o servizi ricevuti alternativamente come un'operazione con pagamento basata su azioni regolata con strumenti rappresentativi di capitale, in contropartita a una riserva di capitale, o per cassa, in contropartita a una passività.

A tale proposito, il principio contabile prevede (par 43B) che se l'assegnazione di azioni della controllante viene effettuata direttamente dalla stessa, senza intervento della controllata a beneficio dei dipendenti della controllata, l'onere a Conto economico viene contabilizzato in contropartita a una riserva di patrimonio netto, essendo assimilato a un apporto di capitale da parte della controllante.

A tale proposito, in considerazione della specificità dei piani riservati ai beneficiari di Banca Generali, la valutazione degli stessi deve essere effettuata singolarmente per le componenti legate agli obiettivi di gruppo e agli obiettivi di business (Gruppo bancario).

In particolare:

- > la componente del piano legata agli obiettivi di business unit va valutata esclusivamente, trattandosi di uno stock grant puro, in base al fair value dell'azione ordinaria Assicurazioni Generali alla data di assegnazione;
- > la componente del piano legata agli obiettivi di gruppo include invece come obiettivo il TSR che si qualifica come "market condition", la cui valutazione viene integrata nel fair value dello stock grant.

Il costo complessivo del piano è pari alla somma del costo calcolato per ogni tranche in base al fair value determinato con le summenzionate modalità moltiplicato per il numero di azioni potenzialmente assegnabili in relazione alla performance condition, alla probabilità della soddisfazione della service condition e al raggiungimento della soglia minima di accesso. Tale costo viene ripartito lungo un periodo di maturazione di 3 anni (vesting period) a partire dalla grant date in contropartita a un'apposita riserva di patrimonio netto.

Treatmento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto, disciplinato dall'art. 2220 del Codice Civile, si configura, ai sensi dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti", come un **"beneficio successivo al rapporto di lavoro"**.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare ovvero essere mantenute in azienda e, nel caso di aziende con almeno 50 dipendenti, essere trasferite da parte di quest'ultima a un apposito fondo gestito dall'INPS.

Pertanto ora l'obbligazione nei confronti del personale dipendente ha assunto contabilmente una duplice natura:

- > **"piano a contribuzione definita"** per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007, sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS.

Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.

Le quote versate a fondi di previdenza integrativi sono rilevate nella specifica voce mentre le quote versate al fondo di Tesoreria dell'INPS sono convenzionalmente ricondotte alla voce "indennità di fine rapporto".

- > **"piano a benefici definiti"** per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31.12.2006 che viene pertanto rilevata sulla base del valore attuariale della prestazione futura attesa determinato utilizzando il metodo della **"Proiezione Unitaria del Credito"**.

In base a tale metodo, l'ammontare già maturato deve essere incrementato della quota unitaria maturata annualmente ("current service cost"), proiettato nel futuro fino alla data attesa di risoluzione del rapporto di lavoro e quindi essere attualizzato alla data di riferimento. La quota unitaria maturata viene inoltre determinata sulla base di tutta la vita lavorativa attesa del dipendente.

Nel caso specifico, tuttavia, la passività pregressa viene valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("service cost") del TFR è già interamente maturato. Pertanto l'accantonamento annuale comprende il solo "Interest cost", afferente alla rivalutazione della prestazione attesa per effetto del trascorrere del tempo.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

A tale proposito, considerato che lo IAS 19 revised prevede che il tasso di sconto sia determinato facendo riferimento a rendimenti di "high quality corporate bonds", è stato definito di utilizzare l'indice IBOXX EURO CORP costruito su serie AA.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale nella voce "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale".

A seguito dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2013, dello IAS 19 revised, al fine di migliorare la comparabilità dei bilanci, è stata invece eliminata la possibilità di adottare trattamenti differenziati con riferimento agli **utili e perdite attuariali** derivanti dalla valutazione dell'obbligazione, ovvero diminuzioni o incrementi della passività che derivano da modifiche dei parametri utilizzati per la valutazione attuariale (variazione dei tassi di sconto, stima dei tassi di turnover attesi del

personale, incrementi retributivi, ecc.).

Per le variazioni della passività derivanti dalle valutazioni attuariali è infatti previsto obbligatoriamente l'integrale riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva, e quindi in contropartita a una riserva di patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale.

La precedente impostazione contabile adottata dalla Banca prevedeva invece che tale voce fosse rilevata a Conto economico in base al "metodo del corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul patrimonio netto della Banca alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono stati contabilizzati utili o perdite attuariali non rilevati precedentemente in applicazione del "metodo del corridoio".

Si evidenzia, infine, come le valutazioni attuariali del fondo vengano effettuate al netto dell'imposta sostitutiva dell'11% e del contributo dello 0,50% che, pertanto, vengono riversati a Conto economico nell'esercizio di competenza a voce propria.

I premi di produttività del personale dipendente

Sulla base di quanto previsto dal 1° aggiornamento alla Circolare n. 262/05 del 18.11.2009, i premi di produttività da erogare al personale dipendente nell'esercizio successivo vengono di regola ricondotti alla voce di bilancio relativa alle "Altre passività".

Più specificamente, in ottemperanza allo IAS 19 Benefici ai dipendenti, vengono ricondotte fra le passività correnti dell'esercizio:

- > la quota di retribuzione variabile da erogare a manager e dipendenti per la quale sussistono obblighi legali stimabili attendibilmente, quali i premi di risultato legati al CIA, i bonus manageriali legati alle Balance scorecards (MBO) e gli altri piani di incentivazione individuali aventi natura contrattuale, quali quelli del personale di vendita e dei gestori;
- > gli incentivi non contrattualizzati per i quali esistano obiettive evidenze circa la natura consuetudinaria tali da configurare la sussistenza di una obbligazione implicita vincolante per la Banca.

Per tali poste è stata effettuata una stima attendibile dell'onere verso il personale in base alle condizioni formali dei piani di incentivazione individualmente assegnati e delle probabilità di raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi fissati negli stessi.

Vengono altresì rilevate a Conto economico fra le spese del personale, ai sensi dello IAS 19, le seguenti tipologie di oneri che non configurandosi come passività certe a breve termine trovano contropartita patrimoniale nella voce relativa ai Fondi per rischi e oneri:

- > la quota della retribuzione variabile dei manager del Gruppo bancario differita fino a 2 anni e condizionata a gate di accesso prevista dalla nuova politica di remunerazione del Gruppo bancario;
- > i programmi di fidelizzazione a lungo termine (long term incentive plan), deliberati dalla controllante Assicurazioni Generali a favore dei top manager del gruppo e adottati dal CdA di Banca Generali, esaminati più dettagliatamente nel paragrafo successivo.

Non si è invece ravvisata la sussistenza dei requisiti previsti dallo IAS 19, nelle seguenti fattispecie:

- > gli incentivi a favore del personale non ancora formalmente determinati alla data di approvazione del bilancio e di natura non consuetudinaria;
- > gli stanziamenti per benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro legati all'assistenza sanitaria del personale dirigente del Gruppo;
- > gli stanziamenti destinati a supportare piani di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, e altri oneri legati all'inquadramento del personale ancora da definire alla data di autorizzazione alla pubblicazione del bilancio.

Tali oneri vengono pertanto integralmente ricondotti alla voce relativa agli accantonamenti per rischi e oneri.

Indennità di fine rapporto dei Consulenti Finanziari

Il fondo a copertura dell'onere per indennità di fine rapporto dei Consulenti Finanziari viene valutato in base allo IAS37, con metodologia attuariale, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge (art. 1751 Codice Civile) e dagli specifici criteri di erogazione definiti dalla banca.

In particolare, l'indennità riconosciuta ai Consulenti Finanziari viene determinata sulla base dalla media annuale delle provvigioni dirette e indirette riconosciute al Consulente Finanziario negli ultimi 5 anni di attività (art. 1751 cc) e al netto:

- a) dell'ammontare complessivo del FIRR versato annualmente all'Enasarco da parte della Banca, fino alla data di cessazione;

- b) di riduzione forfettaria contrattuale che si riduce progressivamente al crescere dell'anzianità alla data di pensionamento o cessazione (ad eccezione dei casi di morte e invalidità permanente).

Nel caso di recesso per giusta causa con prestazione, l'indennità può essere ulteriormente ridotta in funzione del decadimento degli AUM nel periodo di osservazione successivo alla cessazione.

La valutazione viene quindi effettuata con metodi attuariali sulla base dei parametri demografici, dei tassi di turnover previsti, con e senza diritto alla prestazione, delle ipotesi circa l'età di ingresso nel sistema dell'assicurazione generale obbligatoria (AGO) e dell'età di pensionamento.

La procedura tiene altresì conto:

- a) della percentuale di riduzione provvisoria attesa in funzione del periodo di servizio trascorso stimato alla data di cessazione;
- b) del FIRR prospettico, ovvero dei versamenti che la Banca effettuerà annualmente direttamente alla Fondazione Enasarco a titolo di contributo indennità fine rapporto per tutto il periodo di servizio del Consulente Finanziario e che alla fine verranno detratti dall'indennità lorda dovuta.

Indennità di valorizzazione portafoglio

L'istituto della valorizzazione portafoglio consiste nel riconoscimento ai Consulenti Finanziari, con almeno cinque anni di anzianità, che cessino definitivamente l'attività per pensionamento, grave invalidità, decesso o per cancellazione volontaria dall'Albo, di un'indennità commisurata alla redditività del portafoglio in precedenza gestito.

L'indennità, disciplinata da un allegato del contratto di Agenzia, è dovuta esclusivamente a condizione che il consulente cessato si impegni formalmente a effettuare il passaggio di consegne nei confronti di un consulente subentrante individuato dalla società e adempia al requisito di cancellazione dell'albo. Il consulente subentrante si impegna viceversa a corrispondere alla società un'indennità commisurata a quella ottenuta dal consulente cessato.

In relazione alle più recenti prassi affermatesi sul mercato, è stata realizzata una profonda rivisitazione contrattuale dell'istituto, divenuta operativa dal 1° gennaio 2012.

Il sistema introduce una regola di perfetta corrispondenza tra indennità percepita dal cedente e indennità corrisposte dai destinatari delle rassegnazioni, limitando il ruolo del soggetto mandante all'attività di servizio consistente nella gestione dei flussi finanziari fra le parti.

Sulla base delle nuove regole, pertanto, il consulente cedente potrà percepire l'indennità concordata solo nel caso questa sia stata effettivamente corrisposta alla Banca dal consulente subentrante, favorendo in tal modo un maggior coinvolgimento dei soggetti interessati al buon fine dell'operazione e a un adeguato passaggio di consegne della clientela.

È stata tuttavia mantenuta la garanzia della Banca nei casi di riassegnazione della clientela a seguito di decesso o invalidità permanente del Consulente Finanziario assegnatario della stessa. In tali casi, infatti, la Banca corrisponderà immediatamente al beneficiario o agli eredi dello stesso l'intera indennità e procederà al recupero rateale della stessa nei confronti dei riassegnatari nella misura ridotta del 75%, in considerazione del maggior onere connesso all'impossibilità di effettuazione di un adeguato passaggio di consegne.

La determinazione dello specifico fondo a copertura delle obbligazioni connesse all'istituto, viene effettuata con metodologia statistico attuariale sulla base della valorizzazione, attuata tramite procedure informatiche, dell'indennità maturata sui patrimoni gestiti dai Consulenti Finanziari alla data di riferimento, delle percentuali storiche di riconoscimento dell'indennità, dei tassi di turnover della rete e di altre variabili demografiche, previdenziali e finanziarie.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 234 punto b), gli accantonamenti vengono esposti al netto dei rimborsi contrattualmente stabiliti a carico dei consulenti subentranti.

Oneri funzionalmente connessi al personale

Sulla base di quanto previsto dallo IAS19, nella voce 150 a) Spese per il personale sono rilevati esclusivamente i costi aventi natura retributiva per l'attività lavorativa svolta e non anche quelli che si configurano come mero ristoro di oneri sostenuti dal dipendente a beneficio dell'impresa per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Gli oneri indiretti funzionalmente connessi all'attività svolta dal personale vengono pertanto rilevati nella voce 150 b) Altre spese amministrative. Tali oneri comprendono anche:

- a) rimborsi analitici e documentati dei costi per vitto e alloggio sostenuti dai dipendenti in trasferta;
- b) rimborsi chilometrici analitici e documentati calcolati sulla base di tariffari riconosciuti come validi (es. ACI) e dei chilometri effettivamente percorsi;
- c) costi per visite di check-up dei dipendenti effettuate in occasione dell'assunzione del personale e i costi per visite obbligatorie disposte per legge.

Continuano invece a essere rilevati nell'ambito delle spese per il personale, fra gli altri, i costi per corsi di aggiornamento professionale dei dipendenti.

Riconoscimento dei ricavi e costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- > gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- > i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati; in particolare, le commissioni di negoziazione derivanti dall'operatività in titoli sono rilevate al momento della prestazione del servizio. Le commissioni di gestione del portafoglio, di consulenza e di gestione sui fondi comuni di investimento sono riconosciute in base alla durata del servizio. Sono escluse le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, che sono rilevate tra gli interessi.

I costi sono rilevati nel Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione fra costi e ricavi può essere fatta solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in Conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del Bilancio d'esercizio

La redazione del Bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate nel bilancio.

Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo delle informazioni gestionali disponibili e su valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nel bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- > la quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- > la quantificazione degli oneri per premi di produttività del personale;
- > la quantificazione delle incentivazioni provvigionali da riconoscere alle reti di vendita in relazione all'attività condotta nel corso dell'anno;
- > la determinazione del fair value degli strumenti finanziari per cassa e derivati da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio, quando non basata su prezzi correnti rilevati su mercati attivi;
- > la determinazione dell'impairment degli strumenti finanziari;
- > la determinazione delle rettifiche e delle riprese di valore sui crediti deteriorati e sulla riserva collettiva per crediti in bonis;
- > le stime e le assunzioni poste a base della determinazione della fiscalità corrente, che potranno differire dal carico fiscale effettivo determinato in sede di liquidazione del saldo delle imposte dell'esercizio e in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi;
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali.

La determinazione dell'impairment relativo agli strumenti finanziari

In conformità a quanto previsto dallo IAS 39, il portafoglio titoli non valutato al fair value a Conto economico e classificato nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), detenute sino a scadenza (HTM) e nei crediti verso clientela e banche (Loans) viene sottoposto a impairment test al fine di verificare l'eventuale presenza di perdite durevoli di valore, da riconoscere a Conto economico.

Si è in presenza di perdite di valore quando, a seguito del verificarsi di specifici eventi ("eventi di perdita"), vi è una obiettiva evidenza di una riduzione dei flussi di cassa futuri attesi, rispetto a quelli originariamente stimati e la perdita può essere quantificata in maniera affidabile.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, la probabilità di avvio di procedure fallimentari o di altre procedure di ristrutturazione finanziaria, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la scomparsa di un mercato attivo per lo strumento finanziario, un significativo declassamento del merito creditizio o infine una diminuzione di fair value (valore equo) dell'attività finanziaria al di sotto del suo costo o costo ammortizzato per cause non imputabili alla variazione delle condizioni di mercato (variazione del tasso risk free).

In aggiunta ai criteri generali evidenziati in precedenza, per i titoli di capitale costituisce di per se un'evidenza obiettiva di perdita di valore, una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento finanziario al di sotto del suo costo.

L'evento di perdita deve in ogni caso essersi già verificato alla data della misurazione. Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate.

La valutazione di impairment viene effettuata con metodologie specifiche per le varie tipologie di titoli:

- > Titoli di capitale allocati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS);
- > Titoli di debito corporate allocati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS);
- > Titoli di debito corporate allocati nei portafogli delle attività finanziarie detenute fino a scadenza (HTM) e nel comparto dei finanziamenti e crediti (Loans);
- > Portafoglio Asset backed securities (ABS) e titoli simili allocati nel portafoglio dei finanziamenti e crediti (Loans).

L'analisi viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Per gli strumenti azionari quotati una perdita di valore viene considerata significativa in presenza di riduzione rispetto al valore medio di carico degli investimenti pari a oltre il 50% alla data di riferimento o di una riduzione del fair value prolungata rispetto al valore di carico, protrattasi per almeno 24 mesi alla data di bilancio.

Vengono inoltre utilizzati ulteriori criteri basati anche su filtri temporali e quantitativi di diversa ampiezza, al fine di individuare ulteriori strumenti finanziari potenzialmente soggetti a una perdita durevole di valore.

Per i titoli di capitale non quotati viene condotta un'analisi delle specifiche condizioni dell'emittente, sulla base degli ultimi documenti contabili disponibili e delle ulteriori informazioni di mercato raccolte.

Per i titoli di debito corporate classificati nel portafoglio AFS e HTM viene inoltre considerata evidenza di una perdita oggettiva di valore una riduzione rispetto al valore medio di carico degli investimenti pari a oltre il 50% alla data di riferimento.

Per quanto riguarda il portafoglio ABS, classificato fra crediti verso clientela, la valutazione analitica viene condotta tenendo conto della tipologia di asset class sottostante (RMBS, CMBS, cards, ecc.), della seniority, del rating e dell'evoluzione dei parametri quantitativi rilevanti del sottostante sulla base dei più recenti reports delle Agenzie di rating.

Una volta accertata la presenza di una perdita durevole di valore, la quantificazione della stessa avviene con la seguente metodologia.

Per gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) l'importo della perdita è pari alla differenza tra:

- > il costo di acquisizione, al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento e dedotte eventuali perdite da impairment già rilevate a Conto economico;
- > il fair value corrente.

Le perdite per riduzione durevole di valore rilevate su titoli di capitale non possono essere stornate con effetto a Conto economico. Pertanto le eventuali riprese di valore andranno imputate a patrimonio netto. Per i titoli di debito è invece ammessa l'effettuazione di riprese di valore, analogamente ai titoli classificati nei portafogli HTM/LOANS.

Per i titoli di debito valutati al costo ammortizzato e classificati nel portafoglio degli investimenti posseduti sino alla scadenza (HTM) e finanziamenti e crediti (LOANS) iscritti al costo ammortizzato l'importo della perdita viene misurato come la differenza tra:

- > il valore contabile dell'attività e
- > il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati scontato al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria.

Per gli strumenti finanziari ABS tale dato viene determinato in particolare in base all'erosione dovuta a perdite della tranche dell'emissione posseduta.

Qualora tale dato tuttavia non sia agevolmente determinabile può essere utilizzata a tale proposito una stima del fair value dei titoli alla data di rilevazione.

Impairment collettivo

I titoli di debito appartenenti ai portafogli valutati al costo ammortizzato classificati come crediti verso banche e clientela (L&R) e attività detenute sino a scadenza (HTM), per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, come previsto dallo IAS 39 par.

64, al fine di stimare il valore delle eventuali perdite latenti su attività che non abbiano manifestato esplicitamente situazioni di default.

Per i titoli corporate, diversi dai titoli derivanti da cartolarizzazione, tale valutazione avviene per categorie omogenee sulla base della classe di rating e della vita residua.

In particolare, la probabilità di un evento di default (*PD - probability of default*) viene determinata sulla base di serie storiche relative ai tassi di default rilevati globalmente su un orizzonte pluriennale (*Standard & Poor's Cumulative Average Default Rates By Rating, 1981-2015*) e utilizzando una stima di perdita attesa (*LGD loss given default*) di mercato compresa fra il 60% e il 70%.

Per i titoli con vita residua inferiore a 6 mesi, la PD viene in ogni caso ponderata in base al periodo effettivo intercorrente fino alla scadenza degli stessi.

Per i titoli appartenenti al portafoglio HTM dalla valutazione viene in ogni caso escluso il comparto dei titoli di stato italiani.

Per il portafoglio dei titoli derivanti da cartolarizzazioni, viene invece effettuata una segmentazione sulla base della natura delle attività sottostanti a garanzia degli ABS (mutui residenziali, mutui commerciali, leasing, altre tipologie di credito) e della relativa area geografica, sviluppando per ogni comparto specifici tassi di probability of default (PD) e loss given default (LGD).

In particolare, per ogni cluster i tassi di PD sono stati determinati sulla base delle perdite medie ponderate (default e delinquencies > 180 gg) specificamente osservate sulle attività sottostanti degli ultimi due anni, di un campione di operazioni di cartolarizzazione aventi caratteristiche analoghe.

I tassi così ottenuti vengono quindi moltiplicati per la vita residua attesa delle emissioni determinando la quota di attività sottostanti potenzialmente a rischio.

La perdita attesa di ogni emissione in portafoglio viene quindi determinata moltiplicando tali dati per il tasso di LGD (determinato sulla base di stime interne prodotte dalla Banca) e verificando la quota di attività sottostanti potenzialmente a rischio che supera la soglia di aggressione della tranche in portafoglio (senior, mezzanine, junior).

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)" e "Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)" e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE, entrata in vigore il 3 luglio 2015, armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi vengono richiesti in caso di necessità, a un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della Direttiva (entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo pari allo **0,8% dei depositi garantiti**.

I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Con l'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015, il FITD ha quindi proceduto all'adeguamento del proprio Statuto al nuovo regime contributivo e regolamentare.

Con il decreto legislativo n. 30/2016, la Direttiva è stata infine recepita nell'ordinamento nazionale.

Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico. Tali regole, che introducono il principio del "bail in", prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche un Fondo nazionale per la risoluzione costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità e gestito da un'Autorità di Risoluzione Nazionale.

A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie costituite mediante contributi obbligatori preventivi da parte degli enti creditizi autorizzati.

È previsto, in particolare, che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere in un arco temporale di 10 anni, ovvero entro il 31 dicembre 2024, un livello obiettivo minimo (target level), **pari all'1% dei depositi garantiti**¹.

I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività "eligibile", ovvero al netto dei fondi propri e dei depositi protetti, rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese.

In questo contesto, in data 16 novembre 2015 sono stati infine emanati i Decreti Legislativi n. 180/2015 e n. 181/2015 che hanno introdotto nell'ordinamento italiano il Fondo di Risoluzione Nazionale, attribuendo alla Banca d'Italia il ruolo di Autorità di Risoluzione Nazionale.

Gli artt. 78 e seguenti del D.Lgs. n.180/15, in particolare, prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l'altro, da:

- a) contributi ordinari versati su base annuale con l'ammontare determinato dalla Banca d'Italia in conformità con quanto stabilito dalla direttiva 2014/59/UE (art. 103) e commisurati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del fondo;
- b) contributi straordinari quando i contributi ordinari risultino insufficienti a coprire perdite, costi o altre spese sostenute per realizzare gli obiettivi della risoluzione fino a un ammontare pari al triplo dell'importo annuale medio dei contributi ordinari.

Il 1° gennaio 2016 è entrato inoltre in funzione il nuovo Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund - SRF), previsto dal Regolamento n. 806/2014, istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism - SRM) e gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea, costituita presso la BCE (Single Resolution Board - SRB).

A partire dal 1° gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2023 (arco temporale di 8 anni), il Fondo di risoluzione unico dovrà raggiungere un livello obiettivo (target level) di risorse pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria. Le regole di contribuzione per il periodo 2016-2023 sono stabilite dall'art. 8 del Regolamento di esecuzione n. 81 del 2015.

Pertanto, le banche degli Stati membri aderenti all'Unione bancaria (tra cui quelle italiane) hanno contribuito nel 2015 al Fondo di risoluzione nazionale e dal 2016 (fino al 2023) contribuiranno al Fondo di risoluzione unico. Nel periodo iniziale, nel calcolo delle contribuzioni individuali di ogni istituzione, si terrà conto di tale trasferimento.

Trattamento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla BRRD e dalla DGSD

Il trattamento contabile e segnaletico applicabile ai contributi ai fondi di Risoluzione è stato disciplinato dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 20 gennaio 2016 e dalla comunicazione del 25 gennaio 2017 avente specificamente a oggetto le "Contribuzioni addizionali al Fondo di risoluzione nazionale".

Analoghe conclusioni sono state raggiunte dall'ESMA nell'Opinion 2015/ESMA/1462 "Application of the IFRS requirements in relation to the recognition of contributions to Deposit Guarantee Schemes in IFRS accounts" del 25 settembre 2015 con riferimento ai contributi in contanti non rimborsabili da versare ex ante ai fondi di garanzia dei depositi.

Ai fini del trattamento in bilancio si osserva che occorre fare riferimento allo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali" e all'Interpretazione IFRIC 21 "Tributi", entrata in vigore dal 1° gennaio 2015.

Quest'ultima, infatti, tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Ai sensi dell'IFRIC 21, "un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione".

Gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un'obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto non prevede che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, ogni volta che si verifica il fatto vincolante, la passività connessa con i relativi contributi va registrata per l'intero importo.

Poiché non è possibile ravvisare in contropartita alla passività né un'attività immateriale ai sensi dello IAS38 né un'attività per un pagamento anticipato (prepayment asset), ne consegue che i contributi devono essere imputati a Conto economico.

A tale proposito la Banca d'Italia ha precisato che la voce nella quale ricondurre tali contributi, essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, va individuata nella voce 150 b) "Spese amministrative: altre spese amministrative" del Conto economico del bilancio individuale, e voce 180 b) del bilancio consolidato, nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse (liquidate e non liquidate) di competenza dell'esercizio.

¹ Anche in questo caso, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

Qualità del credito - Esposizioni deteriorate

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA² contenente le definizioni di esposizioni deteriorate ("Non Performing Exposure") e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette "Forborne Exposure"), con l'obiettivo di pervenire a una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Al fine di allinearsi alle disposizioni della Normativa comunitaria, la Banca d'Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l'aggiornamento della Circolare n. 272³, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Le citate modifiche sono state infine recepite, con riguardo alla normativa di bilancio, nel 4° aggiornamento della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", emanato a dicembre dello scorso anno.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate ("sofferenze", "incagli", "scadute/sconfinamenti deteriorate", "ristrutturati") vengono sostituite dalle nuove tre categorie⁴:

- > sofferenze;
- > inadempienze probabili" (c.d. Unlikely to pay);
- > esposizioni scadute deteriorate" (c.d. Past due).

A fronte dell'eliminazione delle categorie degli "Incagli" e delle "Esposizioni Ristrutturate" è stata introdotta la nuova classe delle "Inadempienze probabili", alimentata dalle esposizioni deteriorate per le quali la Banca giudica improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che vi sia la necessità di porre in essere azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione delle garanzie.

Tale valutazione è effettuata dalla Banca indipendentemente dalla presenza di eventuali insoluti e quindi non è necessario attendere l'esplicita manifestazione del segnale di anomalia. La categoria in parola attribuisce, pertanto, grande importanza alla capacità di giudizio della Banca nel cogliere tempestivamente gli elementi che possono far presumere una difficoltà nel rimborso integrale della quota capitale e interessi da parte del debitore, senza porre in essere azioni a tutela del credito; ciò anche in assenza di segnali tangibili delle presunte difficoltà.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate (Non-performing exposures) che delle esposizioni non deteriorate (performing exposures) l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Gli standard EBA definiscono una concessione come:

- > una modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore è considerato incapace di rispettare a causa di difficoltà finanziarie ("debito problematico") che determinano un'insufficiente capacità di servizio del debito, e che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie;
- > il rifinanziamento totale o parziale di un contratto di debito problematico che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

Per quanto riguarda le valutazioni e gli accantonamenti delle esposizioni Forborne, le politiche contabili seguono il criterio generale in linea con le disposizioni dello IAS 39.

Esposizioni oggetto di accordi di rinegoziazione (Forborne Exposures)

Forborne exposures – Performing

Nell'ambito dei crediti in bonis, vengono identificate e classificate come esposizioni oggetto di concessione (ovvero di Forbearance measures), singole esposizioni per cassa per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore (in "difficoltà finanziaria"), acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali o a un rifinanziamento totale/parziale di un contratto che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in tale situazione di difficoltà. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante, ma costituiscono un attributo comune alle varie categorie di attività e vengono rilevate sul singolo rapporto oggetto di concessione.

Tra i crediti in bonis (regolari o scaduti e/o sconfinanti da meno di 90 giorni) vengono pertanto identificate le esposizioni oggetto di concessione (Performing Forborne exposures) per le quali ricorre la situazione della "forbearance measure" e che, per effetto della medesima concessione, non sono state classificate fra i crediti deteriorati.

² Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on Forbearance and non-performing exposures (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014).

³ 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 - "Matrice dei conti" emesso dalla Banca d'Italia in data 20 gennaio 2015.

⁴ La precedente classificazione adottata dalla Banca d'Italia prevedeva 4 classi di esposizioni deteriorate: sofferenze, esposizioni ristrutturate, incagli, esposizioni scadute e o sconfinanti.

Si prevede inoltre che lo status di Forborne exposure venga meno quando:

1. è trascorso un periodo di osservazione di almeno due anni dalla data di concessione della forbearance (o dalla data in cui l'esposizione deteriorata oggetto di forbearance è stata riclassificata in bonis);
2. sono stati effettuati regolari pagamenti di ammontare significativo della quota capitale o degli interessi almeno durante metà del periodo di osservazione;
3. al termine del periodo di osservazione nessuna delle esposizioni del debitore è scaduta e/o sconfinante da più di 30 giorni.

Forborne exposures – Non performing

Nell'ambito dei crediti deteriorati, vengono inoltre identificati i crediti "oggetto di concessione" – Non performing Forborne exposures, ovvero singole esposizioni per cassa appartenenti alle categorie sopra menzionate, per le quali ricorre il criterio della forbearance, così come definito in precedenza. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma, a seconda dei casi, costituiscono un attributo delle categorie di attività deteriorate alle quali appartengono. Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze.

L'esposizione cessa di essere considerata "Non performing oggetto di forbearance measures" e viene considerata "Performing oggetto di forbearance measures" quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

1. l'assegnazione dell'attributo di forbearance non comporta la rilevazione di svalutazioni o passaggi a perdite;
2. è decorso un anno dalle misure di forbearance sull'esposizione;
3. in seguito alla classificazione a forbearance non sono state rilevate esposizioni scadute e/o sconfinanti né elementi che pregiudichino il completo rientro dell'esposizione in accordo con le condizioni previste dalle misure di forbearance adottate.

L'assenza di elementi pregiudizievoli deve essere determinata dopo una valutazione analitica della situazione finanziaria del debitore.

Gli elementi pregiudizievoli devono essere considerati non più in essere nel momento in cui il debitore ha già rimborsato, secondo le scadenze previste dal piano di rientro/ristrutturazione, un importo pari alla somma che era in precedenza scaduta/sconfinante (se vi erano esposizioni scadute/sconfinanti) o pari alla somma che è stata passata a perdite nell'ambito delle misure di forbearance adottate o, in alternativa, il debitore ha già dimostrato con altre azioni la sua capacità di rispettare le condizioni post forbearance.

Adeguamento all'IFRS 9

In data 29 novembre 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE 2016/2067 della Commissione che adotta il Principio contabile internazionale IFRS 9 *Financial Instruments*, emanato dallo IASB in data 24 luglio 2014, in sostituzione dello IAS39.

Tale principio entrerà in vigore il 1° gennaio 2018 e comporterà, fra le altre cose, significative innovazioni in tema di:

- > una nuova classificazione delle attività finanziarie che supera l'attuale modello basato su cinque portafogli – Trading, fair value option (FVO), Available for sale (AFS), Loans, Held to maturity (HTM) – in favore di un modello basato sulle caratteristiche dello strumento finanziario e sul modello di business;
- > un nuovo modello di impairment delle attività finanziarie basato sul concetto dell'expected loss al posto del concetto di incurred loss e sulla classificazione delle attività non deteriorate in due stage, in base a una valutazione del livello di rischio e dell'eventuale deterioramento del merito creditizio rispetto alle condizioni originarie.

A tale proposito si evidenzia come la Banca si sia organizzata per implementare il nuovo principio contabile nei termini previsti, attivando, sotto la supervisione dell'Area CFO, uno specifico progetto che coinvolge le Funzioni Amministrazione, Finanza, Crediti e il Risk Management e si avvale della consulenza di Ernst & Young, articolato su due cantieri: "Classification & Measurement" e "Impairment".

Banca Generali, inoltre, collabora attivamente con il proprio outsourcer informatico, il consorzio CSE, che sta procedendo all'implementazione di nuove procedure necessarie all'adeguamento dei propri sistemi informativi secondo i requisiti previsti dal nuovo standard.

Nel corso del 2016 Banca Generali ha proceduto a effettuare l'analisi delle poste di bilancio interessate dal nuovo principio e a una valutazione preliminare degli impatti patrimoniali determinati dalla nuova classificazione sulla base del business model attualmente in essere.

È stata altresì completata l'analisi normativa e la gap analysis delle politiche contabili, individuando le opzioni strutturali ai fini della declinazione operativa della norma.

Nel corso del mese di gennaio 2017, CSE ha presentato alle banche del consorzio lo stato di avanzamento delle iniziative progettuali in base al quale si prevede di poter ottenere le prime simulazioni d'impatto nel corso del primo semestre 2017.

Alla data di redazione della presente relazione, il progetto in corso non è ancora giunto a uno stato di avanzamento tale da consentire di poter stimare in modo attendibile gli impatti patrimoniali conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio.

Adeguamento all'IFRS 15 e all'IFRS 16

In data 29 ottobre 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2016/1905 della Commissione che adotta il Principio contabile internazionale IFRS 15 *Revenue from contracts with customers*, emanato dallo IASB.

Il nuovo principio, in vigore anch'esso dal 1° gennaio 2018, sostituirà le norme IAS 18 (Ricavi), IAS 11 (Lavori su ordinazione) e le interpretazioni IFRIC 13 (Programmi di fidelizzazione della clientela), IFRIC 15 (Accordi per la costruzione di immobili), IFRIC 18 (Cessione di attività da parte della clientela) e Sic 31, Prodotti delle attività ordinarie - operazioni di baratto che implicano dei servizi di pubblicità.

Il principio IFRS 15 presenta un modello unico per la contabilizzazione dei ricavi da vendite di beni e da prestazioni di servizi, non rientranti nel campo di applicazione delle norme relative agli strumenti finanziari (IFRS 9), alle polizze assicurative (IFRS 4) o ai contratti di locazione (IAS17 - IFRS 16).

In base a tale principio, un'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti, determinato sulla base dei seguenti cinque passi:

- > identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti e obbligazioni;
- > individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligations") contenute nel contratto;
- > determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- > allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligations", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");
- > riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi.

Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

Al riguardo si precisa che Banca Generali avvierà nel corso del 2017 un'attività di valutazione degli impatti, che comunque, allo stato attuale, si prevedono non essere significativi.

Il principio "IFRS 16 - Leases", emanato dallo IASB in data 16 gennaio 2016 e non ancora omologato dall'Unione Europea, introduce nuove regole per la rappresentazione contabile dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27).

Il leasing è definito come un contratto la cui esecuzione dipende dall'uso di un bene identificato e che attribuisce il diritto di controllare l'utilizzo del bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

Sulla base del nuovo standard, pertanto, viene meno la distinzione, ai fini contabili, tra i leasing operativi e finanziari.

Ciò determina una significativa modifica della rappresentazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario, che dovrà rilevare nello Stato patrimoniale le attività e le passività derivanti dal contratto; più specificatamente, il locatario dovrà rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso ("the right to use") del bene oggetto del contratto di leasing.

Successivamente all'iscrizione iniziale, il diritto d'uso è oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene; la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi da imputare a Conto economico. Sono previste delle esenzioni, al fine di ridurre i costi di adozione per quei contratti aventi durata inferiore a dodici mesi o per quelli di importo non significativo.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata purché sia adottato il principio IFRS 15.

L'omologazione del nuovo principio è prevista nel secondo semestre 2017 e pertanto nel 2017 Banca Generali procederà ad avviare l'attività di valutazione degli impatti, finalizzati a definire il perimetro e relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dalla Banca sulla base di un contratto di leasing.

Parte A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A seguito dell'omologazione della modifica allo IAS 39 e IFRS 7 emanata dallo IASB (International Accounting Standard Board) in data 13 ottobre 2008 e recepita nell'ordinamento europeo con il Regolamento (CE) n. 1004/2008 del 15 ottobre 2008, la Capogruppo Banca Generali ha proceduto nell'esercizio 2008 alla riclassifica di parte dei portafogli contabili delle attività detenute per la negoziazione (trading) e delle attività disponibili per la vendita (AFS), verso i nuovi portafogli IAS valutati al costo ammortizzato delle attività finanziarie detenute sino a scadenza (HTM) e dei crediti verso banche e clientela (Loans & receivables) e per i titoli di capitale di trading al portafoglio AFS.

Per maggiori dettagli sulle modalità di realizzazione di tale operazione si rinvia a quanto esposto nella corrispondente sezione A.3 della Nota integrativa del bilancio 2009 e nella Parte A del bilancio 2008.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI (MIGLIAIA DI EURO)	DA	A	DATA TRASF.	31.12.2016 BILANCIO	31.12.2016 FAIR VALUE	COMPONENTI REDDITUALI IN ASSENZA DI TRASF.		COMPONENTI REDDITUALI REGISTRATE NELL'ESERCIZIO	
						VALUTATIVE	ALTRE	VALUTATIVE	ALTRE
Titoli di capitale	TRA	AFS	01.07.2008	1.384	1.384	-254	-	-254	-
Titoli di debito	TRA	HTM	01.07.2008	-	-	-	-18	2	33
Totale portafoglio HTM				-	-	-	-18	2	33
Titoli di debito	TRA	LOANS	01.07.2008	4.996	4.999	7	8	8	31
Totale portafoglio Loans (banche e clientela)				4.996	4.999	7	8	8	31
Totale attività finanziarie riclassificate				6.380	6.383	-247	-10	-244	64

Nel corso dell'esercizio 2016 è continuato il processo di smontamento dei titoli di debito oggetto di riclassifica per effetto di rimborsi e cessioni. Alla data di bilancio, pertanto, tali portafogli evidenziano un valore di carico complessivo di 6,4 milioni di euro, in netto calo rispetto ai 26,7 milioni registrati alla fine dell'esercizio precedente (-20,3 milioni di euro). Tale valore include gli incrementi per la progressiva maturazione del costo ammortizzato degli stessi e gli impairment effettuati.

L'eventuale valutazione al fair value delle attività trasferite dal portafoglio di trading evidenzierebbe alla fine dell'esercizio 2016 differenze positive residue non significative rispetto ai valori di carico, al lordo del relativo effetto fiscale (3 migliaia di euro).

Qualora la Banca non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare tali titoli, essi avrebbero registrato nell'esercizio 2016 maggiori minusvalenze a Conto economico e Patrimonio netto per 3 migliaia di euro, pari alla differenza fra la variazione negativa di fair value dell'esercizio e le svalutazioni effettivamente operate a Conto economico.

Il contributo economico delle altre componenti reddituali (utili e perdite da realizzo e interessi) sarebbe stato negativo per 0,1 milioni di euro per effetto dei minori interessi contabilizzati rispetto al metodo dell'interesse effettivo al netto dei maggiori utili di realizzo ricalcolati sulla base dei fair value dell'esercizio precedente.

A.3.4 Tasso d'interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

TIPOLOGIA DI STRUMENTI FINANZIARI	DA	A	VITA MEDIA RESIDUA	TASSO INTERESSE EFFETTIVO
Titoli di debito	TRA	LOANS	0,170	0,36%

Parte A.4 - Informativa sul fair value

Con l'introduzione del Principio IFRS 13, la definizione di **fair value** è stata modificata rispetto a quella presente nello IAS 39, in un'ottica maggiormente market-based.

Secondo la nuova normativa, il fair value corrisponde al prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Il fair value non è quindi una misura entity specific, ma è strettamente market-based.

In particolare la valutazione del fair value suppone che:

- > l'attività o passività venga scambiata in una regolare operazione tra operatori di mercato alle correnti condizioni di mercato;
- > è riferita a una particolare attività o passività e deve considerare le caratteristiche specifiche della stessa di cui gli operatori di mercato tengono conto per determinarne il prezzo;
- > presume che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico;
- > suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:
 - a) nel mercato principale dell'attività o passività;
 - b) in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Gerarchia del fair value

Il principio contabile internazionale IFRS 13 richiede che le attività finanziarie siano classificate sulla base di una gerarchia di livelli ("Gerarchia del fair value"), che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni:

- > **livello 1:** prezzi quotati rilevati in un mercato attivo secondo la definizione dell'IFRS 13, per strumenti identici;
- > **livello 2:** input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- > **livello 3:** input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Ai fini della Gerarchia del fair value gli input sono quindi classificabili in:

- > **osservabili**, quando le informazioni utilizzate nelle tecniche valutative sono fondate su parametri di mercato, ottenute da fonti indipendenti dalla Banca e disponibili al mercato;
- > **non osservabili**, quando riflettono assunzioni proprie della Banca formatesi utilizzando le migliori informazioni disponibili in tale circostanza.

Criteri per la valutazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel 2010 Banca Generali ha adottato il Regolamento della "fair value policy" che disciplina le procedure di rilevazione del fair value degli strumenti finanziari e ne affida la responsabilità della valutazione alla Direzione Finanza e il controllo e la validazione dei dati al Servizio Risk Management.

La procedura definisce un processo decisionale finalizzato a individuare la migliore metodologia di valutazione nell'ambito della classificazione delle fonti di prezzo disponibili nei 3 livelli della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi (mark to market policy), o mediante l'utilizzo di procedure valutative per gli altri strumenti finanziari (mark to model policy), basate sull'analisi di transazioni recenti avvenute su strumenti simili (comparable approach) o in mancanza su modelli valutativi (valuation model).

Ai fini della determinazione del fair value di uno strumento finanziario è quindi fondamentale verificare se il mercato di trattazione dello stesso possa essere considerato attivo, ovvero se i prezzi di quotazione osservati rappresentino effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento e siano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, intermediari, brokers, società del settore, servizi di quotazione e altri enti autorizzati. Sono di regola considerati quotati in un mercato attivo, che rispetti le caratteristiche sopra indicate, i titoli azionari e i fondi comuni di investimento (ETF) quotati su un mercato, i titoli di stato quotati su mercati regolamentati e i derivati finanziari quotati su mercati regolamentati.

La quotazione su di un mercato regolamentato o ufficiale non garantisce tuttavia di per sé la presenza di prezzi significativi, per effetto della esiguità e della sporadicità delle transazioni (titoli illiquidi) di alcuni mercati borsistici, quale quello del Lussemburgo, mentre vi sono tipologie di mercato che pur non essendo regolamentate, sono caratterizzate dalla presenza di scambi quotidiani e significativi in termini di volumi tali da fornire prezzi su base continuativa.

Per la generalità dei titoli obbligazionari, pertanto, si considerano quotati su di un mercato attivo i titoli per i quali siano rilevabili parametri oggettivi quali:

- > un adeguato numero di controparti che presentino un numero minimo di proposte sia in acquisto che in vendita (ask/bid) eseguibili;

- > uno spread tra prezzo di domanda-offerta inferiore a un intervallo ritenuto congruo;
- > una continuità delle quotazioni su entrambi i lati del mercato.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("bid") per le attività finanziarie e il prezzo corrente richiesto ("ask") per le passività finanziarie.

Per i titoli di capitale, gli ETF e i titoli di stato quotati su mercati regolamentati e per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, viene altresì utilizzato il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di borsa aperta.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Strumenti finanziari valutati al fair value su base ricorrente o su base non ricorrente

Per i titoli non quotati su mercati attivi la procedura invece prevede l'analisi di:

- 1) prezzi quotati su mercati non attivi o su mercati attivi per strumenti similari;
- 2) input, diversi dalle quotazioni, osservabili sul mercato direttamente o indirettamente.

Rientrano nella prima categoria quei titoli obbligazionari per i quali, sebbene non siano stati soddisfatti i criteri di significatività dei prezzi necessari per poter classificare il titolo come quotato su un mercato attivo, si rileva la presenza di:

- 1) un solo contributore su di un mercato regolamentato o sistema di scambio in grado di fornire alla data di valutazione un prezzo vincolante e "fair";
- 2) un "consensus pricing mechanism" in grado di determinare il fair value, quale a titolo di esempio:
 - > Bloomberg Bondtrade Composite (CBBT/BBT), che fornisce prezzi costruiti come media dei prezzi executable più recenti;
 - > Bloomberg Generic Number (BGN) che rappresenta il market consensus price di Bloomberg ed è calcolato usando prezzi contribuiti a Bloomberg;
 - > Markit European ABS, piattaforma di consensus per la valutazione degli strumenti di tipo ABS;
- 3) un riferimento ai valori correnti di mercato di altri strumenti sostanzialmente identici o simili.

Gli OICR non quotati su mercati regolamentati di regola non sono considerati quotati su mercati attivi e sono valutati sulla base del valore della quota (NAV) alla chiusura del periodo di riferimento.

Nell'impossibilità o inopportunità di ricorrere al comparable approach e, di regola, per i derivati finanziari OTC, vengono utilizzate tecniche di valutazione ampiamente diffuse e comunemente utilizzate dagli operatori finanziari che comprendono:

- > l'analisi dei flussi finanziari attualizzati;
- > i modelli di prezzatura e valorizzazione delle opzioni.

Rientrano infine nella classe L3 degli strumenti finanziari valutati su parametri di mercato non osservabili i titoli valutati sulla base di prezzi e dati di mercato ottenuti da broker.

Nel Livello L3 sono altresì allocati alcuni strumenti finanziari valutati al costo in assenza di stime attendibili del fair value. Si tratta in prevalenza delle "partecipazioni minori" detenute in società legate da rapporti di servizio e delle quali non è ipotizzabile lo smobilizzo (CSE, GBS, Caricese, SWIFT, ecc.).

Altre attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Per le attività finanziarie diverse da titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, ovvero per i crediti finanziari e di funzionamento classificati nei portafogli crediti verso banche e clientela, la determinazione del fair value e della relativa classificazione gerarchica avviene nel seguente modo.

Attività finanziarie a vista, a revoca o con vita residua inferiore a 1 anno

Per tale classe di attività, costituita essenzialmente da esposizioni di conto corrente a revoca, depositi a vista o depositi vincolati a breve termine e da crediti di funzionamento, si ritiene che il fair value non differisca in misura significativa dal valore contabile. In considerazione del fatto che nella valutazione non sono presenti parametri significativi non osservabili tali strumenti vengono di regola allocati alla classe L2.

Attività con vita contrattuale definita del portafoglio finanziario.

Tale classe di attività è costituita prevalentemente da mutui a medio o lungo termine, ipotecari o assistiti da garanzia su strumenti finanziari.

Il fair value dei crediti con piano di ammortamento è calcolato mediante un modello di Discounted Cash Flow che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dal piano di ammortamento contrattuale secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento. Tale correzione consiste in uno spread da aggiungere al tasso risk-free di sconto dei flussi.

Lo spread in questione dev'essere definito in modo da includere le seguenti componenti di rischio:

- > costo del rischio di credito (costo per la copertura delle perdite attese in relazione al rischio di credito);
- > costo del funding (costo per il finanziamento delle posizioni);
- > costo del capitale (costo per la copertura delle perdite inattese in relazione al rischio di credito);
- > costi operativi (eventuali altri costi, specifici della tipologia di credito, che vanno considerati nell'exit price).

Il costo del rischio di credito è calcolato a partire dalle PD storiche multiperiodali relative al rating della controparte del rapporto e dal LGD specifico della tipologia di strumento.

I crediti con scadenza contrattuale definita sono classificati nel Livello 3 di fair value Hierarchy, in considerazione della significativa presenza di input non osservabili (spread determinati sulla base di PD e LGD interne).

Crediti deteriorati

Per le sofferenze e gli incagli valutati in modo analitico si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value.

Tali crediti sono classificati nel Livello 3 della gerarchia del fair value.

Altre passività finanziarie

Le passività finanziarie classificate nei debiti verso clientela e banche sono costituite in massima parte da depositi in conto corrente a vista, depositi vincolati a breve termine e debiti di funzionamento.

Sono presenti altresì operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore all'anno e, nel caso della raccolta interbancaria, integralmente collateralizzate con determinazione di margini di variazione giornalieri.

Per tali passività finanziarie si applicano criteri di valutazione del fair value analoghi a quelli delle altre attività finanziarie a vista o a revoca.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il principio IFRS 13 richiede, per valutazioni del fair value ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value, una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input, che determini un importo diverso, potrebbe comportare una valutazione del fair value notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono infatti principalmente rappresentati dalle stime e assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e altri OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (ad esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si evidenzia come per gli strumenti finanziari L3 classificati nei portafogli di Trading e AFS non si riscontri la fattispecie in esame. A tale proposito si rimanda all'analisi di dettaglio delle singole posizioni fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

L'IFRS 13, riprendendo quanto previsto dall'IFRS 7, richiede che i soggetti che applicano gli IAS/IFRS forniscano un'adeguata informativa sulle misure di fair value utilizzate per ogni classe di strumenti finanziari con particolare riferimento a:

- 1) il livello della gerarchia di fair value al quale le valutazioni appartengono, separando gli strumenti appartenenti a categorie diverse;
- 2) i trasferimenti significativi dal Livello 1 al Livello 2 effettuati nell'esercizio;
- 3) per gli strumenti misurati al Livello 3 una riconciliazione dei saldi all'inizio e alla fine dell'esercizio con evidenza delle variazioni dovute a profitti e perdite (a Conto economico o a Patrimonio netto), acquisti e vendite, trasferimenti al di fuori della categoria L3 per effetto dell'utilizzo di dati di mercato.

A tale proposito si evidenzia come i trasferimenti fra livelli vengono effettuati con riferimento alla chiusura del periodo contabile di riferimento (semestrale o annuale), in modo indipendente e hanno di regola effetto dall'inizio dell'esercizio di riferimento.

I trasferimenti da e verso il livello L3 sono infrequenti e riguardano principalmente il verificarsi di situazioni di default per le quali diviene preminente la valutazione soggettiva della Banca circa la recuperabilità del credito.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	31.12.2016				TOTALE
	L1	L2	L3	AL COSTO	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.659	22.884	12.017	-	38.560
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.352.325	47.952	1.941	7.095	4.409.313
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-
Totale	4.355.984	70.836	13.958	7.095	4.447.873
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	409	760	-	-	1.169
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	409	760	-	-	1.169

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	31.12.2015				TOTALE
	L1	L2	L3	AL COSTO	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.177	12.799	13.028	-	28.004
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.898.120	30.860	3.466	6.761	2.939.207
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-
Totale	2.900.297	43.659	16.494	6.761	2.967.211
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	463	-	-	463
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	463	-	-	463

Alla data di bilancio i portafogli valutati al fair value di Banca Generali, ovvero il portafoglio delle attività e passività di negoziazione e il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), sono costituiti per il 97,9% da attività finanziarie che si qualificano per l'allocazione alla classe L1, con un'incidenza sostanzialmente inalterata rispetto all'esercizio precedente. Tale categoria è costituita in massima parte da titoli governativi italiani (4.092,6 milioni di euro), in crescita di 1.498,1 milioni rispetto all'esercizio precedente (+57,7%). Vi rientrano altresì, altri titoli di debito (252,8 milioni di euro) riconducibili prevalentemente al settore creditizio (140,1 milioni di euro) e titoli azionari e OICR quotati su mercati regolamentati italiani ed europei (10,5 milioni di euro).

Le passività finanziarie classificate nel portafoglio L1 si riferiscono a opzioni sull'indice FTSE MIB.

Le attività finanziarie allocate alla classe L2 sono invece principalmente costituite da quote di OICR non quotati su mercati regolamentati (43,5 milioni di euro), fra cui un'interessenza nella Sicav SIF Tyndaris, un fondo chiuso che investe in attività finanziarie subordinate legate al mercato immobiliare. Appartengono inoltre al portafoglio L2 obbligazioni bancarie italiane e dei maggiori paesi dell'area Euro (26,5 milioni di euro) e passività finanziarie derivate costituite esclusivamente da outright valutari, valutati sulla base di parametri osservabili di mercato.

Nel corso del corrente esercizio non vi sono stati trasferimenti significativi di attività finanziarie fra la classe L1 e la classe L2.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello L3)

	ATTIVITÀ FINANZIARIE		
	TRADING	AFS AL FAIR VALUE	AFS AL COSTO
1. Esistenze iniziali	13.028	3.466	6.761
2. Aumenti	10	1.334	334
2.1 Acquisti	10	1.334	334
2.2 Profitti imputati a:			
2.2.1 Conto economico	-	-	-
- di cui: plusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali			
3. Diminuzioni	1.021	2.859	-
3.1 Vendite	-	-	-
3.2 Rimborsi	554	166	-
3.3 Perdite imputate a:			
3.3.1 Conto economico	467	1.235	-
- di cui: minusvalenze	467	1.235	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	1.458	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	12.017	1.941	7.095

Le attività finanziarie di livello L3 presenti nel portafoglio di trading sono costituite, per 12.009 migliaia di euro, dall'investimento nel titolo obbligazionario Quarzo 1, una cartolarizzazione di mutui residenziali (RMBS), originati da Mediobanca e Morgan Stanley, in relazione all'attività del Fondo Immobiliare Scarlatti, promosso dal gruppo Assicurazioni Generali, oggetto di parziale rimborso nell'esercizio.

Le attività finanziarie di livello L3 presenti nel portafoglio AFS, per un ammontare di 1.941 migliaia di euro, sono invece costituite:

- > dall'investimento azionario nel veicolo di private equity Athena Private Equity (922 migliaia di euro), oggetto di impairment nel corso dei precedenti esercizi e attualmente in fase di liquidazione e rimborso;
- > dall'interessenza azionaria in Veneto Banca (13 migliaia di euro), banca cooperativa non quotata acquistata nell'esercizio 2011 e oggetto di impairment per un ammontare complessivo di 5,0 milioni di euro (di cui 907 migliaia di euro nell'esercizio); l'interessenza è stata valutata coerentemente agli esiti dell'aumento di capitale effettuato nel corso del mese di giugno 2016 e integralmente sottoscritto dal fondo Atlante al prezzo di 0,1 euro per azione;
- > dall'apporto di capitale, per 1.334 migliaia di euro, versato a settembre 2016 allo Schema Volontario del FITD per la ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena. A fine 2016 l'apporto iniziale è stato svalutato per un importo pari a circa 328 migliaia di euro.

Continuano, invece, a essere valutati al costo d'acquisto in assenza di stime attendibili del fair value alcuni investimenti partecipativi allocati nel portafoglio AFS:

- > le c.d. "partecipazioni minori" in società legate da durevoli rapporti di fornitura di servizi (CSE, GBS, Caricese, SWIFT, ecc.) o accordi di collaborazione commerciale (Tosetti Value), per un ammontare di 6,6 milioni di euro;
- > gli apporti in associazioni in partecipazione cinematografica con le società Tyco film S.r.l., Fabula Pictures S.r.l., Eskimo S.r.l. per un ammontare complessivo di 510 migliaia di euro.

A.4.5.4 Variazioni annue delle attività e delle passività non valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31.12.2016			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	731.361	759.650	12.859	-
2. Crediti verso banche	319.983	36.445	283.176	-
3. Crediti verso clientela	1.843.231	23.430	997.715	828.958
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.894.575	819.525	1.293.750	828.958
1. Debiti verso banche	802.702	-	802.702	-
2. Debiti verso clientela	6.738.734	-	6.695.452	44.246
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	7.541.436	-	7.498.154	44.246

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	423.585	457.592	13.220	-
2. Crediti verso banche	285.555	38.036	250.167	-
3. Crediti verso clientela	1.871.577	28.313	1.036.399	814.781
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.580.717	523.941	1.299.786	814.781
1. Debiti verso banche	333.941	-	333.941	-
2. Debiti verso clientela	4.883.329	-	4.840.047	44.007
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	5.217.270	-	5.173.988	44.007

Parte A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio in esame tale fattispecie non sia presente.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	16.044	13.888
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	567.312	89.220
Totale	583.356	103.108

La voce b) Depositi liberi presso Banche Centrali rappresenta le giacenze del conto di gestione intrattenuto presso la Banca d'Italia, per la quota non vincolata ai sensi della disciplina sulla Riserva obbligatoria.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	31.12.2016			31.12.2015		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	22.111	12.009	211	10.037	13.028
1.1 Titoli strutturati	-	22.111	-	-	9.886	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	12.009	211	151	13.028
2. Titoli di capitale	1.959	-	8	1.331	-	-
3. Quote di OICR	1.596	-	-	635	2.233	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	3.555	22.111	12.017	2.177	12.270	13.028
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	104	773	-	-	529	-
1.1 Di negoziazione	104	773	-	-	529	-
1.2 Connessi alla fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi alla fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	104	773	-	-	529	-
Totale (A + B)	3.659	22.884	12.017	2.177	12.799	13.028

Nota

- Per un esame più dettagliato delle classi della gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	34.120	23.276
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	22.111	10.138
d) Altri emittenti	12.009	13.138
2. Titoli di capitale	1.967	1.331
a) Banche	644	-
b) Altri emittenti	1.323	1.331
- imprese di assicurazione	705	775
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	618	556
- altri	-	-
3. Quote di OICR	1.596	2.868
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	37.683	27.475
B. Strumenti derivati		
a) Banche	193	204
b) Clientela	684	325
Totale B	877	529
Totale (A + B)	38.560	28.004

Al 31.12.2016 le quote di OICR si riferiscono a due fondi ETF; nel corso dell'anno sono state vendute le quote dei comparti BG Selection (2,2 milioni di euro al 31.12.2015).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

VOCI/VALORI	31.12.2016			31.12.2015		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	4.345.493	4.421	-	2.889.693	3.016	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	2.038	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.345.493	4.421	-	2.887.655	3.016	-
2. Titoli di capitale	6.832	-	9.036	8.427	-	8.769
2.1 Valutati al fair value	6.832	-	1.941	8.427	-	2.008
2.2 Valutati al costo	-	-	7.095	-	-	6.761
3. Quote di OICR	-	43.531	-	-	27.844	1.458
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	4.352.325	47.952	9.036	2.898.120	30.860	10.227

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- La voce Titoli di debito contiene attività cedute e non cancellate riferite a titoli di proprietà impiegati in operazioni di pronti contro termine, per 349.829 mila euro. Tale voce include, altresì, attività vincolate a titolo di collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per 636.068 mila euro, e titoli in deposito per l'operatività presso Cassa Compensazione e Garanzia per 25.223 mila euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	4.349.914	2.892.709
a) Governi e Banche Centrali	4.117.859	2.594.480
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	144.539	213.540
d) Altri emittenti	87.516	84.689
2. Titoli di capitale	15.868	17.196
a) Banche	526	2.274
b) Altri emittenti	15.342	14.922
- imprese di assicurazione	652	782
- società finanziarie	2.283	2.509
- imprese non finanziarie	12.400	11.624
- altri	7	7
3. Quote di OICR	43.531	29.302
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	4.409.313	2.939.207

Note

- Il portafoglio Titoli di capitale include, per un ammontare di 6.585 migliaia di euro, investimenti azionari partecipativi rientranti nel novero delle c.d. "partecipazioni minori" e in gran parte legati a contratti di servizio stipulati del gruppo (CSE, GBS, Tosetti Value Sim, Caricese, SWIFT, ecc.) e di regola non negoziabili. Tali interessenze sono valutate al costo d'acquisto in assenza di stime attendibili del fair value.
- Nel corso dell'esercizio sono stati sottoscritti due nuovi contratti di associazione in partecipazione cinematografica con Fabula Pictures S.r.l., per la realizzazione del film "Piccoli crimini coniugali", e con Eskimo S.r.l., per la realizzazione del film "Beate". Entrambi gli apporti sono mantenuti al costo.
- Nel corso del 2016, inoltre, Banca Generali ha aderito allo Schema Volontario del FITD per la ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena. L'apporto di capitale iniziale, di 1.334 migliaia di euro, è stato svalutato a fine anno per un importo pari a 328 migliaia di euro.
- Il portafoglio OICR include, per 27.072 migliaia di euro, un'interessenza pari a circa l'8% del capitale in Tyndaris European Real Estate Finance S.A. (TEREF), un fondo alternativo di diritto lussemburghese che, tramite una struttura master/feeder, investe in strumenti finanziari legati al mercato immobiliare commerciale europeo, con particolare riferimento agli strumenti di tipo mezzanine.
- Nel corso del primo semestre è stato sottoscritto il fondo Finlabo Investments, che a fine anno ammonta a 511 migliaia di euro. Nel secondo semestre dell'anno, invece, sono state acquistate quote del fondo Tenax Italian Credit Fund, gestito dalla società irlandese Tenax Capital Ltd, che a fine anno presenta un valore pari a 3.084 migliaia di euro. Nel 2016 è stato altresì incrementato l'investimento nel veicolo lussemburghese Algebris, che si attesta a fine dicembre a 4.516 migliaia di euro (+3.058 migliaia di euro rispetto al 31/12/15).
- Il residuo portafoglio OICR è costituito, per 2.048 migliaia di euro, da comparti della Sicav del gruppo BG Selection Sicav, e, per 6.301 migliaia di euro, da investimenti nella sicav SIF lussemburghese BNP Flexi III, specializzata nell'investimento in leveraged loans, e nel fondo BNP Bond Italy PMI, specializzato in mini-bond.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	31.12.2016				31.12.2015			
	VALORE BILANCIO	FV			VALORE BILANCIO	FV		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	731.361	759.650	12.859	-	423.585	457.592	13.220	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	731.361	759.650	12.859	-	423.585	457.592	13.220	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	731.361	759.650	12.859	-	423.585	457.592	13.220	-

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- La voce Titoli di debito contiene attività impegnate a titolo di collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per 219.319 migliaia di euro, e titoli impiegati in operatività sul mercato NewMIC per 174.453 migliaia di euro.
- Le attività finanziarie detenute sino a scadenza sono state sottoposte al test di impairment analitico senza evidenziare perdite durevoli di valore. Il portafoglio è altresì coperto da una riserva collettiva a fronte di perdite latenti, limitatamente al portafoglio non governativo, per un ammontare complessivo di 2.914 migliaia di euro.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	731.361	423.585
a) Governi e Banche Centrali	610.832	363.835
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	44.593	10.037
d) Altri emittenti	75.936	49.713
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	731.361	423.585
Totale fair value	772.509	470.812

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016 VB	31.12.2015 VB
A. Crediti verso Banche Centrali	56.314	49.992
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	56.314	49.992
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	263.669	235.563
1. Finanziamenti	140.622	119.070
1.1 Conti correnti e depositi liberi	101.325	118.486
1.2 Depositi vincolati	35.136	83
1.3 Altri finanziamenti:	4.161	501
- Pronti contro termine attivi	-	-
- Leasing finanziario	-	-
- Altri	4.161	501
2. Titoli di debito	123.047	116.493
2.1 Titoli strutturati	5.060	5.132
2.2 Altri titoli di debito	117.987	111.361
Totale (valore di bilancio)	319.983	285.555

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016				31.12.2015			
	VALORE DI BILANCIO	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	VALORE DI BILANCIO	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Crediti verso Banche Centrali	56.314	-	56.314	-	49.992	-	49.992	-
B. Crediti verso banche	263.669	36.445	226.862	-	235.563	38.036	200.175	-
1. Finanziamenti	140.622	-	140.622	-	119.070	-	119.070	-
2. Titoli di debito	123.047	36.445	86.240	-	116.493	38.036	81.105	-
Totale	319.983	36.445	283.176	-	285.555	38.036	250.167	-

Note

- Per un esame più dettagliato delle classi della gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.
- La voce contiene attività impegnate a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la BCE per 4.997 migliaia di euro.
- I Titoli di debito classificati fra i crediti verso banche sono stati sottoposti a uno specifico test di impairment senza evidenziare perdite durevoli di valore. È stata inoltre stanziata una riserva collettiva per perdite latenti sul portafoglio titoli non oggetto di impairment analitico, per un ammontare complessivo di 1.123 migliaia di euro.

Dettaglio crediti verso banche - altre operazioni

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Crediti di funzionamento	129	195
Altri crediti: margini di garanzia	4.032	306
Totale	4.161	501

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016				31.12.2015			
	TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI		TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI	
			ACQUISTATI	ALTRI			ACQUISTATI	ALTRI
1. Finanziamenti	1.800.131	1.768.272	-	31.859	1.822.502	1.789.298	-	33.204
1.1 Conti correnti	911.665	894.751	-	16.914	928.894	912.178	-	16.716
1.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Mutui	783.920	768.981	-	14.939	781.665	765.183	-	16.482
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6	-	-	6	6	-	-	6
1.5 Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	104.540	104.540	-	-	111.937	111.937	-	-
2. Titoli di debito	43.100	43.100	-	-	49.075	49.075	-	-
2.1 Titoli strutturati	12.922	12.922	-	-	14.033	14.033	-	-
2.2 Altri titoli di debito	30.178	30.178	-	-	35.042	35.042	-	-
Totale (valore di bilancio)	1.843.231	1.811.372	-	31.859	1.871.577	1.838.373	-	33.204

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016				31.12.2015			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.800.131	-	990.182	814.754	1.822.502	-	1.014.800	814.781
2. Titoli di debito	43.100	23.430	7.533	14.204	49.075	28.313	21.599	-
Totale	1.843.231	23.430	997.715	828.958	1.871.577	28.313	1.036.399	814.781

Note

- I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva al fine di coprire eventuali perdite non ancora manifestatesi. Al 31.12.2016 la riserva collettiva stanziata ammonta complessivamente a 1.672 migliaia di euro.
- I Titoli di debito classificati fra i crediti verso clientela sono stati sottoposti a uno specifico test di impairment senza evidenziare perdite durevoli di valore. È stata inoltre stanziata una riserva collettiva per perdite latenti sul portafoglio titoli non oggetto di impairment analitico, per un ammontare complessivo di 2.123 migliaia di euro.
- La voce 2.1 Titoli strutturati si riferisce a un prestito convertibile per un ammontare di 14,0 milioni di euro emesso in data 16.12.2015 da Tyndaris LLP, società inglese attiva nella gestione di fondi. Il prestito ha durata di 6 anni e prevede un'opzione di conversione in quote di Tyndaris LLP alla scadenza del 2° anno e alla scadenza finale per un importo non eccedente i 2 milioni di GBP per ogni scadenza e in ogni caso fino a un ammontare massimo pari al 9,9% del capitale di tale società. Il prestito prevede un interesse del 3% per i primi due anni e del 7,5% successivamente. È prevista altresì un'opzione di rimborso anticipato da parte dell'emittente. In relazione a tale posizione è stata stanziata una riserva collettiva per un ammontare di circa 1,5 milioni di euro.
- Per un esame più dettagliato delle classi della gerarchia del fair value degli strumenti finanziari (L1, L2, L3) si rimanda alla Parte A.4 Informativa sul fair value della presente Nota integrativa.

Dettaglio crediti verso clientela - altre operazioni

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Altre sovvenzioni e finanziamenti in pool	8.115	8.373
Margini giornalieri Borsa Italiana fruttiferi	1.940	3.383
Anticipi a Consulenti Finanziari	32.544	36.294
Crediti di funzionamento	59.657	62.319
Depositi cauzionali fruttiferi	779	661
Competenze da percepire	1.505	907
Totale	104.540	111.937

Gli anticipi a Consulenti Finanziari iscritti all'albo dei Consulenti includono posizioni deteriorate per un ammontare netto di 994 migliaia di euro, in massima parte ascrivibili ad anticipazioni verso ex consulenti cessati a contenzioso o precontenzioso.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016				31.12.2015			
	TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI		TOTALE	NON DETERIORATI	DETERIORATI	
			ACQUISTATI	ALTRI			ACQUISTATI	ALTRI
1. Titoli di debito	43.100	43.100	-	-	49.075	49.075	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	43.100	43.100	-	-	49.075	49.075	-	-
- imprese non finanziarie	33.115	33.115	-	-	16.407	16.407	-	-
- imprese finanziarie	9.985	9.985	-	-	32.668	32.668	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.800.131	1.768.272	-	31.859	1.822.502	1.789.298	-	33.204
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti	1.800.131	1.768.272	-	31.859	1.822.502	1.789.298	-	33.204
- imprese non finanziarie	458.222	439.738	-	18.484	473.764	450.080	-	23.684
- imprese finanziarie	94.047	89.388	-	4.659	77.231	77.124	-	107
- assicurazioni	18.820	18.820	-	-	20.856	20.856	-	-
- altri	1.229.042	1.220.326	-	8.716	1.250.651	1.241.238	-	9.413
Totale	1.843.231	1.811.372	-	31.859	1.871.577	1.838.373	-	33.204

Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE %	DISPONIBILITÀ VOTI %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. BG Fiduciaria Sim S.p.A.	Trieste	Milano	100%	100%
2. BG Fund Management Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100%	100%
3. Generfid S.p.A.	Milano	Milano	100%	100%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. IOCA Entertainment Limited	Regno Unito - Londra	Regno Unito - Londra	35%	35%

Partecipazioni di controllo - informazioni contabili

	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
BG Fiduciaria Sim S.p.A.	11.779	11.779	-
Generfid S.p.A.	245	245	-
BG Fund Management Luxembourg S.A.	2.000	2.000	-
Totale	14.024	14.024	-

Il differenziale tra il valore di bilancio della partecipazione in BG Fiduciaria, pari a 11.779 migliaia di euro, e il relativo patrimonio netto al netto dell'utile (15.639 migliaia di euro), è dovuto all'effetto combinato dell'avviamento pagato in sede di acquisizione della società (4.289 migliaia di euro) e degli utili non distribuiti realizzati successivamente all'acquisto (8.654 migliaia di euro). L'avviamento incluso nel valore della partecipazione è stato oggetto di impairment test ai sensi dello IAS 36 nel bilancio consolidato senza evidenziare situazioni di perdite durevoli di valore.

Imprese sottoposte a influenza notevole - informazioni contabili

	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
loca Entertainment Limited	2.200	2.200	-
Totale	2.200	2.200	-

Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro. In relazione allo Shareholders' Agreement, il CdA della società è composto da tre amministratori di cui uno riservato a un esponente di Banca Generali. Il restante 65% del capitale (6.500 azioni) è detenuto dalla società inglese IOCA Ventures Ltd (Jersey), che ha diritto di nomina dei restanti due amministratori.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnata nello sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet denominata "dishball". Nel 2016 la quota di perdita d'esercizio di competenza di Banca Generali ammonta a circa 75 migliaia di euro mentre le differenze cambio sulla partecipazione in valuta a 96 migliaia di euro.

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali a uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	6.252	4.784
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	4.670	3.570
d) Impianti elettronici	518	601
e) Altre	1.064	613
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	-
Totale	6.252	4.784

11.5 Attività materiali a uso funzionale: variazioni annue

	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	21.090	5.887	8.228	35.205
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	17.520	5.286	7.615	30.421
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	3.570	601	613	4.784
B. Aumenti	-	-	1.866	145	767	2.778
B.1 Acquisti	-	-	1.866	145	767	2.778
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	766	228	316	1.310
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	753	225	316	1.294
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	13	3	-	16
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	4.670	518	1.064	6.252
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	18.011	4.527	7.929	30.467
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	22.681	5.045	8.993	36.719
E. Valutazione al costo	-	-	4.670	518	1.064	6.252

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	31.12.2016		31.12.2015	
	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA
A.1 Avviamento		61.775		61.775
A.2 Altre attività immateriali	25.416	-	22.159	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	25.416	-	22.159	-
a) Attività immateriali generate internamente		-		-
b) Altre attività	25.416	-	22.159	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	25.416	61.775	22.159	61.775

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	AVVIAMENTO	ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI				TOTALE
		GENERATE INTERNAMENTE		ALTRE		
		DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	
A. Esistenze iniziali lorde	61.775	-	-	43.721	-	105.496
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	21.564	-	21.564
A.2 Esistenze iniziali nette	61.775	-	-	22.157	-	83.932
B. Aumenti	-	-	-	7.846	-	7.846
B.1 Acquisti	-	-	-	7.846	-	7.846
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	4.587	-	4.587
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	4.587	-	4.587
- Ammortamenti	-	-	-	4.587	-	4.587
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
- patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	61.775	-	-	25.416	-	87.191
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	26.151	-	26.151
E. Rimanenze finali lorde	61.775	-	-	51.567	-	113.342
F. Valutazione al costo	61.775	-	-	25.416	-	87.191

Composizione degli avviamenti

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015
Incorporazione Prime Consult Sim e INA Sim	2.991	2.991
Incorporazione Banca del Gottardo	31.352	31.352
Ramo d'azienda Credit Suisse Italy	27.432	27.432
Totale	61.775	61.775

Dettaglio delle immobilizzazioni immateriali - altre attività

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015
Oneri per implementazione procedure legacy CSE	9.638	2.056
Altre spese software	41	132
Relazioni con la clientela (ex Banca del Gottardo)	953	1.907
Relazioni con la clientela (ex Credit Suisse)	14.784	15.936
Acconti su attività immateriali	-	2.128
Totale	25.416	22.159

Il corrispettivo dell'acquisizione del ramo d'azienda ex Credit Suisse, pari a 44.712 migliaia di euro, è stato allocato ai sensi dell'IFRS3 (PPA Purchase Price allocation) per un ammontare di 17.280 migliaia di euro ad attività immateriali (Relazioni con la clientela) e per 27.432 migliaia di euro ad avviamento. L'attività rilevata a fronte dei rapporti contrattuali afferenti le attività finanziarie amministrare e gestite per conto della clientela (AUM) rappresenta la valutazione economica dei flussi finanziari attesi da tale portafoglio sulla base di un coefficiente di redditività e di opportuni tassi di decadimento. Per tale attività è stata stimata una vita utile di 15 anni.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

Composizione delle voce 130 dell'attivo - attività fiscali

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Imposte correnti	3.386	21.430
Crediti per imposte a rimborso	405	1.633
Crediti verso il consolidato nazionale per IRES	1.650	16.458
Crediti verso Erario per IRES (eccedenze add. 8,5%)	98	98
Crediti verso Erario per IRAP	1.233	3.241
Imposte differite attive	40.632	40.249
Con effetto a Conto economico	37.254	39.364
Attività per imposte anticipate IRES	32.130	34.212
Attività per imposte anticipate IRAP	5.124	5.152
Con effetto a Patrimonio netto	3.378	885
Attività per imposte anticipate IRES	2.944	792
Attività per imposte anticipate IRAP	434	93
Totale	44.018	61.679

Note

- Le attività e le passività fiscali correnti rappresentano lo sbilancio positivo o negativo fra la stima delle imposte sul reddito dovute per l'esercizio e i relativi crediti per eccedenze di precedenti periodi d'imposta, acconti versati e ritenute subite.
- In particolare, per Banca Generali le attività o le passività fiscali correnti per IRES si configurano rispettivamente come un credito o un debito nei confronti della consolidante Assicurazioni Generali S.p.A. L'adesione di Banca Generali al consolidato fiscale di Assicurazioni Generali determina che imponibili positivi e negativi IRES della stessa, unitamente a crediti d'imposta spettanti e ritenute subite, vengano conferiti alla consolidante che procede alla determinazione e al versamento dell'imposta dovuta dal Gruppo. La consolidante procede altresì a liquidare le imposte dovute o a credito della consolidata e a richiedere il versamento dei relativi acconti.
- I crediti per imposte a rimborso si riferiscono in massima parte all'IRES versata in eccesso negli esercizi 2007-2011 per effetto dell'introduzione, con il DL. 201/2011, della deducibilità da tale imposta della quota di IRAP corrisposta sul costo del lavoro. Il credito è stato rilevato sulla base di quanto disposto dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 17 dicembre 2012, che disciplina le modalità di presentazione dell'istanza di rimborso e si configura anch'esso come una posta attiva nei confronti del Consolidato fiscale di Assicurazioni Generali.

Composizione delle passività fiscali - Voce 80

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Imposte correnti	-	-
Debiti verso il consolidato nazionale per IRES	-	-
Debiti verso Erario per IRES	-	-
Debiti verso Erario per IRAP	-	-
Imposte differite passive	9.323	12.857
Con effetto a Conto economico	2.117	1.841
Passività per imposte differite IRES	1.849	1.654
Passività per imposte differite IRAP	268	187
Con effetto a patrimonio netto	7.206	11.016
Passività per imposte differite IRES	6.076	9.325
Passività per imposte differite IRAP	1.130	1.691
Totale	9.323	12.857

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	DI CUI L. 214/2011	31.12.2015	DI CUI L. 214/2011
Con effetto a Conto economico	37.254	9.755	39.364	11.495
Fondi per rischi e oneri	27.343	-	27.605	-
Svalutazioni su crediti	2.986	2.986	3.143	3.143
Avviamento affrancato (art. 15 c. 10 DL 185/08)	4.032	4.032	5.040	5.040
Avviamento affrancato (art. 176 c. 2-ter TUIR) ex BG SGR	1.057	1.057	1.145	1.145
Avviamento consolidato BG Fiduciaria (art. 15 c.10-ter DL 185/08)	1.379	1.379	1.379	1.379
Altri avviamenti ex BG SGR	301	301	788	788
Riserva collettiva su garanzie rilasciate	111	-	130	-
Altre spese d'esercizio	45	-	134	-
Con effetto a Patrimonio netto	3.378	-	885	-
Valutazione al fair value titoli di debito disponibili per la vendita	2.992	-	568	-
Perdite attuariali IAS19	386	-	317	-
Totale	40.632	9.755	40.249	11.495

Nota

1. Le DTA trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 includono:
- le attività relative ad avviamenti affrancati ai sensi dell'art. 10 del DL. 185/08 e dell'art. 172 del TUIR;
 - le attività relative ad avviamenti fiscalmente riconosciuti ma non aventi rilievo contabile in quanto afferenti a operazioni di aggregazione aziendale "under common control" (Circ. Assonime 33/2013 par. 3.3.2);
 - le attività relative alle svalutazioni eccedenti lo 0,30% relative al portafoglio bancario di cui all'art. 106 c. 3 del TUIR nella versione vigente fino al 2012 (in precedenza deducibili in quote costanti in 18 anni);
 - le attività relative alle svalutazioni dei crediti verso clientela iscritti come tali nel Bilancio d'esercizio sulla base dell'art. 106 comma 3, come riformulato dalla Legge di stabilità per il 2014, vigente per gli esercizi 2013 e 2014 (in precedenza deducibili in quote costanti nell'esercizio e nei quattro successivi);
 - le attività relative al 25% delle rettifiche di valore su crediti effettuate nell'esercizio 2015 sulla base del nuovo art. 106 comma 3 introdotto dal DL. n. 83 del 27 giugno 2015.
- Il citato DL. 83/2015, introducendo a regime l'integrale deducibilità delle rettifiche di valore su crediti nell'esercizio di rilevazione, ha altresì rimodulato le percentuali di deducibilità delle svalutazioni pregresse non ancora dedotte al 31.12.2014 (oltre che del 25% delle rettifiche di valore del 2015) prevedendo per tutte un articolato temporale di rientro decennale, dal 2016 al 2025, articolato su quote annuali variabili. La norma prevede per l'esercizio 2016 una percentuale di deducibilità pari al 5% dell'ammontare complessivo delle rettifiche di valore pregresse.
- La legge di stabilità per il 2015 (Legge 28.12.2015 n. 305) ha disposto una generalizzata riduzione dell'aliquota ordinaria IRES dal 27,5% al 24% a partire dal 1° gennaio 2017. Tuttavia, per il solo settore creditizio, è stata contestualmente introdotta anche un'addizionale IRES del 4,5% applicabile a partire dalla medesima data, finalizzata sostanzialmente a permettere il recupero dell'ingente volume di DTA accumulato dal settore bancario. In conseguenza dell'effetto combinato delle due disposizioni non si è proceduto ad alcun adeguamento di valore delle DTA/DTL per rettifica delle aliquote d'imposta.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Con effetto a Conto economico	2.117	1.841
Plusvalenze rateizzabili su cessione ramo d'azienda fondi	-	281
Avviamento dedotto extracontabilmente	1.965	1.408
Fondo TFR (IAS19)	152	152
Con effetto a Patrimonio netto	7.206	11.016
Valutazione al fair value attività finanziarie disponibili per la vendita	7.206	11.016
Totale	9.323	12.857

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	39.364	37.760
2. Aumenti	12.252	16.125
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.252	16.125
a) relative a precedenti esercizi	-	215
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	12.252	15.910
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
di cui:		
- rettifica perdite utilizzate da consolidato fiscale	-	-
- aggregazioni aziendali	-	-
3. Diminuzioni	14.362	14.521
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	14.362	14.521
a) rigiri	13.819	14.163
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	543	358
c) mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
di cui:		
- rettifica perdite utilizzate da consolidato fiscale	-	-
- aggregazioni aziendali	-	-
4. Importo finale	37.254	39.364

13.3.1 Variazione delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	11.495	13.012
2. Aumenti	-	66
3. Diminuzioni	1.740	1.583
3.1 Rigiri	1.740	1.583
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivanti da perdite dell'esercizio	-	-
b) derivanti da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9.755	11.495

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	1.841	1.546
2. Aumenti	557	576
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	557	576
a) relative a precedenti esercizi	-	20
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	557	556
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
3. Diminuzioni	281	281
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	281	281
a) rigiri	281	281
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.117	1.841

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio netto)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	885	650
2. Aumenti	3.373	363
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.373	363
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3.373	363
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	880	128
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	146	128
a) rigiri	146	128
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	734	-
4. Importo finale	3.378	885

La voce 3.3 Altre diminuzioni si riferisce alla riduzione delle imposte anticipate dovuta al riassorbimento delle differenze temporanee deducibili per effetto delle riprese di valore sui titoli del portafoglio AFS.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio netto)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	11.016	8.831
2. Aumenti	3.016	8.299
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.016	8.299
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	3.016	8.299
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	6.826	6.114
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	6.082	5.480
a) rigiri	6.082	5.480
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	744	634
4. Importo finale	7.206	11.016

La voce 3.3 Altre diminuzioni si riferisce alla riduzione delle imposte differite dovuta al riassorbimento delle differenze temporanee imponibili per effetto delle maggiori rettifiche di valore sui titoli del portafoglio AFS.

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150**15.1 Altre attività: composizione**

	31.12.2016	31.12.2015
Partite di natura fiscale	49.794	59.546
Acconti versati all'Erario - ritenute su interessi conti correnti	1.173	1.304
Acconti versati all'Erario - imposta di bollo	37.027	33.516
Acconto imposte sostitutive su capital gains	10.116	22.064
Eccedenze di versamento imposta sostitutiva scudo fiscale	634	634
Altri acconti e somme da recuperare da Erario	664	1.789
Crediti verso Erario per altre imposte a rimborso	180	239
Migliorie su beni di terzi	5.004	3.798
Crediti di funzionamento non relativi a operazioni finanziarie	169	134
Anticipazioni diverse a fornitori e dipendenti	4.483	4.375
Assegni in lavorazione	13.768	18.414
Assegni di c/c tratti su terzi in lavorazione	272	1.040
Assegni nostri di c/c in lavorazione presso service	9.410	11.307
Assegni di autotraenza da addebitare e altre partite	4.086	6.067
Altre partite in corso di lavorazione	32.473	17.708
Partite da regolare in stanza di compensazione (addebiti)	522	1.896
Conti lavorazione procedura titoli e fondi	29.494	15.224
Altre partite in corso di lavorazione	2.457	588
Crediti per posizioni a contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	3.493	3.502
Competenze da addebitare a clientela e banche non ricondotte	30.621	29.333
Altre partite	92.580	71.784
Risconti attivi nuovo regime provvigionale integrativo Consulenti Finanziari	88.638	68.835
Altri ratei e risconti attivi non ricondotti	3.941	2.949
Altre partite residuali	1	-
Totale	232.385	208.594

Nota

1. I crediti verso l'Erario per ritenute su conti correnti rappresentano lo sbilancio attivo fra acconti versati e corrispondente debito verso l'Erario.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	400.000	-
2. Debiti verso banche	402.702	333.941
2.1 Conti correnti e depositi liberi	23.673	1.392
2.2 Depositi vincolati	4.748	5.261
2.3 Finanziamenti	351.437	303.927
2.3.1 Pronti contro termine passivi	351.437	303.927
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	22.844	23.361
Totale	802.702	333.941
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	802.702	333.941
Fair value - livello 3	-	-
Totale - Fair value	802.702	333.941

Note

- La voce Debiti verso Banche centrali si riferisce, per 400 milioni di euro, a un'operazione di finanziamento a lungo termine erogata dalla BCE nell'ambito del nuovo programma TLTRO 2 (Targeted Longer Term Refinancing Operations) avviato nel 2016. Il finanziamento, erogato in data 29 giugno 2016, ha durata quadriennale, con scadenza il 24.06.2020 e possibilità di rimborso anticipato alla fine del secondo anno, e matura un interesse pari quello delle operazioni di rifinanziamento principale per tempo vigenti, attualmente pari allo 0%.
Tale tasso potrà tuttavia essere ridotto fino al livello del tasso d'interesse previsto per i depositi overnight presso la BCE (allo stato attuale negativo a -0,40%) qualora alla fine del mese di gennaio 2018, gli impieghi di Banca Generali erogati a famiglie con finalità del credito diversa dall'acquisto abitazione e a società non finanziarie residenti nell'area dell'euro, eccedano un determinato livello di benchmark (per Banca Generali, pari alla consistenza di tali impieghi al 31.01.2016, maggiorata del 5%).
- La voce Altri debiti è costituita, per 22.576 migliaia di euro, da depositi effettuati da BSI S.A. a garanzia di alcune esposizioni deteriorate derivanti dall'acquisizione di Banca del Gottardo Italia (collateral deposits) e, per 268 migliaia di euro, da margini di garanzia ricevuti dalle controparti in relazione a operazioni di PCT.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	6.564.049	4.706.918
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	43.282	43.282
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	43.282	43.282
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	131.403	133.129
Totale	6.738.734	4.883.329
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	6.695.452	4.840.047
Fair value - livello 3	44.246	44.007
Totale - Fair value	6.739.698	4.884.054

Note

- La voce 5 Altri debiti si riferisce, per 25.271 migliaia di euro, allo stock di assegni di autotraenza emessi dalla Capogruppo Banca Generali in relazione all'attività di liquidazione dei sinistri delle compagnie assicurative del Gruppo Generali e ad altre somme a disposizione della clientela e per il residuo a debiti commerciali verso la rete di vendita.
- La voce 3.2 Altri finanziamenti, per 43.282 migliaia di euro, si riferisce esclusivamente al prestito subordinato di cui alla successiva tabella 2.2.

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso clientela: debiti subordinati	43.282	43.282
Prestito subordinato Generali Beteiligungs GmbH	43.282	43.282

Il prestito subordinato, per un ammontare di 43 milioni di euro, è stato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GmbH per finanziare l'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A. Il finanziamento, stipulato in data 30.10.2014, ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza. Prevede altresì un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal 6° anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Autorità di vigilanza. Il tasso di interesse per i primi 5 anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a 5 anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'euribor a 3 mesi, maggiorato del medesimo spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della banca.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	VALORE NOMINALE	31.12.2016 - FAIR VALUE				FV (*)	VALORE NOMINALE	31.12.2015 - FAIR VALUE				FV (*)
		L1	L2	L3				L1	L2	L3		
A. Passività per cassa												
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati												
1. Derivati finanziari	-	409	760	-	-	-	-	463	-	-	-	-
1.1 Di Negoziazione	X	409	760	-	X	X	-	463	-	-	X	-
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X	-
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X	-
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X	-
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X	-
Totale B	X	409	760	-	X	X	-	463	-	-	X	-
Totale (A + B)	X	409	760	-	X	X	-	463	-	-	X	-

(*) FV * fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le passività finanziarie di negoziazione sono costituite, per 760 mila euro, da operazioni di negoziazione pareggiate relative a outright valutari effettuati in contropartita alla clientela e trovano integralmente contropartita nella voce 20 dell'attivo.

I restanti 409 mila euro sono relativi, invece, a opzioni su indice FTSE MIB.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Composizione delle passività fiscali - Voce 80

Per l'analisi si veda la sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Debiti commerciali	27.272	31.216
Debiti verso fornitori	26.680	29.922
Debiti per pagamenti da effettuare in nome di terzi	592	1.294
Debiti verso personale ed enti previdenziali	15.852	15.663
Debiti vs personale per ferie maturate, ecc.	2.916	3.741
Debiti vs personale per premi di produttività	7.173	5.867
Contributi dipendenti da versare a Enti previdenziali	2.080	2.535
Contributi Consulenti Finanziari da versare a Enasarco	3.683	3.520
Debiti verso Erario	28.071	14.863
Ritenute da versare all'Erario per lavoratori dipendenti e autonomi	4.693	4.592
Ritenute da versare all'Erario su rendite finanziarie	14.180	903
Deleghe da riversare servizi riscossione	8.791	8.549
Iva da versare e altri debiti tributari	407	819
Partite in corso di lavorazione	38.192	88.405
Bonifici assegni e altre partite da regolare	6.106	4.270
Partite da regolare in stanza (accrediti)	16.713	25.608
Passività riclassifica portafoglio SBF	784	1.074
Altre partite in corso di lavorazione	14.589	57.453
Partite diverse	6.974	3.542
Competenze da accreditare	390	330
Debito verso Fondo Risoluzione Nazionale	3.979	-
Partite diverse	737	975
Ratei e risconti passivi	600	1.020
Somme a disposizione della clientela	865	744
Debiti per deterioramento crediti di firma	403	473
Totale	116.361	153.689

Nota

1. Sulla base delle istruzioni contenute nella Circ. 262/05, le svalutazioni su crediti di firma vanno rilevate convenzionalmente fra le altre passività. Al 31.12.2016 tale voce si riferisce tuttavia solo alla riserva collettiva su crediti di firma in bonis.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: composizione

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015
Trattamento di fine rapporto subordinato	4.645	4.448
Totale	4.645	4.448

11.2 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	4.448	4.829
Variazione del saldo di apertura	-	-
B. Aumenti	357	64
B.1 Accantonamento dell'esercizio	109	64
B.2 Altre variazioni in aumento	248	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C. Diminuzioni	160	445
C.1 Liquidazioni effettuate	157	353
C.2 Altre variazioni in diminuzione	3	92
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	4.645	4.448

11.3 Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto del personale è inquadrabile fra i piani a benefici definiti non finanziari successivi alla cessazione del rapporto del lavoro così come previsto dallo IAS 19.

Il fondo è stato valutato sulla base del valore attuariale secondo la metodologia indicata nella Nota integrativa Parte A.2. Di seguito vengono indicate le principali ipotesi attuariali adottate e il dettaglio della composizione dell'accantonamento dell'esercizio e degli utili/perdite attuariali:

	31.12.2016	31.12.2015
Tasso di attualizzazione	1,21%	1,80%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso degli incrementi retributivi	1,50%	1,50%
Duration media (anni)	10	11

	31.12.2016	31.12.2015
1. Accantonamento:	109	64
- current service cost	22	-
- interest cost	87	64
2. Utili e perdite attuariali	249	-92
- da ipotesi finanziarie	190	-108
- da ipotesi demografico attuariali	59	16
Totale accantonamenti dell'esercizio	358	-28
Valore attuariale	4.645	4.448
Valore ex art. 2120 codice civile	4.419	4.438

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	31.12.2016	31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi rischi e oneri	116.710	113.942
2.1 Controversie legali	15.072	15.704
2.2 Oneri per il personale	20.735	20.502
2.3 Altri	80.903	77.736
Totale	116.710	113.942

Altri fondi per rischi e oneri: dettaglio

	31.12.2016	31.12.2015
Fondi rischi e oneri per il personale	20.735	20.502
Fondo piano di ristrutturazione	8.500	10.170
Fondo rischi e oneri per il personale - altro	12.235	10.332
Fondi rischi per controversie legali	15.072	15.704
Fondo rischi per fatti appropriativi rete di vendita	10.656	11.338
Fondo rischi contenzioso rete di vendita	734	1.811
Fondo rischi contenzioso dipendenti	50	779
Fondo rischi altri contenziosi	3.632	1.776
Fondi rischi per indennità di fine rapporto Consulenti Finanziari	49.165	41.424
Fondo rischi per indennità fine rapporto	38.511	31.996
Fondo rischi ind. valorizzazione portafoglio	3.263	2.403
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	7.391	7.025
Fondi rischi per incentivazioni rete	31.466	33.457
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	16.872	15.909
Fondo rischi bonus differito	1.282	1.247
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	4.512	3.849
Fondo rischi per incentivi di vendita	5.773	5.592
Fondo oneri provvigioni - viaggi incentive	2.580	2.631
Fondo rischi per piani provvigionali	336	336
Fondo rischi "fidelity plan"	111	3.893
Altri fondi per rischi e oneri	272	2.855
Totale	116.710	113.942

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	FONDI DI QUIESCENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
A. Esistenze iniziali	-	113.942	113.942
B. Aumenti	-	44.952	44.952
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	44.952	44.952
B.2 Altre variazioni in aumento	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>		-	-
C. Diminuzioni	-	42.184	42.184
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	35.466	35.466
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-	6.718	6.718
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>		-	-
D. Rimanenze finali	-	116.710	116.710

Fondi per rischi e oneri: dettaglio della movimentazione

	31.12.2015	UTILIZZI	ECCEDENZE	ALTRE VARIAZIONI	ACCANTO- NAMENTI	31.12.2016
Fondi rischi e oneri per il personale	20.502	-4.639	-2.062	-26	6.960	20.735
Fondo piano di ristrutturazione	10.170	-255	-1.389	-26	-	8.500
Fondo rischi e oneri per il personale - altri	10.332	-4.384	-673	-	6.960	12.235
Fondi rischi per controversie legali	15.704	-2.149	-1.896	-	3.413	15.072
Fondo rischi per fatti appropriativi rete di vendita	11.338	-1.541	-183	-	1.042	10.656
Fondo rischi contenzioso rete di vendita	1.811	-312	-942	-	177	734
Fondo rischi contenzioso dipendenti	779	-123	-656	-	50	50
Fondo rischi altri contenziosi	1.776	-173	-115	-	2.144	3.632
Fondi rischi per indennità di fine rapporto Consulenti Finanziari	41.424	-937	-906	-	9.584	49.165
Fondo rischi per indennità fine rapporto rete di vendita	31.996	-773	-742	-	8.030	38.511
Fondo rischi ind. valorizzazione portafoglio	2.403	-144	-78	-	1.082	3.263
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	7.025	-20	-86	-	472	7.391
Fondi rischi per incentivazioni rete	33.457	-25.649	-1.255	-	24.913	31.466
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	15.909	-13.674	-1.120	-	15.757	16.872
Fondo rischi bonus differito	1.247	-234	-	-	269	1.282
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	3.849	-1.589	-	132	2.120	4.512
Fondo rischi per incentivi di vendita	5.592	-3.536	-	-132	3.849	5.773
Fondo rischi per viaggi incentive	2.631	-2.496	-135	-	2.580	2.580
Fondo rischi per piani provvigionali	336	-336	-	-	336	336
Fondo rischi "fidelity plan"	3.893	-3.784	-	-	2	111
Altri fondi per rischi e oneri	2.855	-2.092	-573	-	82	272
Totale	113.942	-35.466	-6.692	-26	44.952	116.710

12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi

12.4.1 Fondi oneri per il personale

I fondi relativi al personale sono alimentati da:

- > la quota della retribuzione variabile dei manager del Gruppo bancario differita fino a due anni e condizionata al mantenimento di predeterminati livelli quantitativi di solidità patrimoniale e liquidità (gate di accesso), determinata in conformità alla Politica di remunerazione del Gruppo bancario;
- > gli stanziamenti a fronte dei piani di inserimento di nuovi Relationship Manager (RM) dipendenti, valutati sulla base delle specifiche pattuizioni contrattuali e della probabilità di raggiungimento degli obiettivi di raccolta concordati;
- > gli stanziamenti per benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro legati all'assistenza sanitaria del personale dirigente del Gruppo, valutati con metodologia attuariale ai sensi dello IAS19;
- > lo stanziamento relativo al premio di risultato, nel caso in cui alla data di chiusura del bilancio il Contratto integrativo aziendale (CIA) risulti scaduto e non ancora rinnovato.

Gli accantonamenti ai summenzionati fondi trovano contropartita nella voce Spese per il personale.

I fondi per rischi e oneri relativi al personale accolgono altresì, per importi contenuti, ulteriori stanziamenti non rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 19 ma dello IAS37 e che pertanto trovano contropartita fra gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

12.4.2 Fondo ristrutturazione – Piano di esodi incentivati

Il piano di esodi volontari coperto dallo specifico fondo ristrutturazioni aziendali è stato avviato a fine 2015 al fine di favorire un avvicendamento di risorse mediante l'uscita incentivata e su base volontaria di categorie di dipendenti più prossimi all'età pensionabile e la copertura delle posizioni rese così vacanti con profili professionali e/o manageriali maggiormente in linea con le specifiche competenze ora necessarie in termini di business.

Nel corso del 2016, tuttavia, l'attuazione dello stesso è stata fortemente rallentata da vari fattori fra cui le ricadute della nuova riorganizzazione strategica varata nel corso del 2016 a seguito della prematura scomparsa dell'AD Piermario Motta, le incertezze connesse all'evoluzione della normativa previdenziale (con particolare riferimento alla possibilità di usufruire dell'anticipo pensionistico - APE) e, da ultimo, le tempistiche particolarmente lunghe nella produzione della documentazione necessaria da parte dei dipendenti intenzionati ad aderire.

In considerazione del perdurare delle medesime esigenze aziendali e di business e dell'affidamento creato nei dipendenti, il piano originariamente limitato all'esercizio 2016 è stato prorogato a tutto il 2017, con adeguamento del perimetro dei potenziali beneficiari.

12.4.3 Fondi per controversie legali

Tale tipologia di fondi rischi include gli accantonamenti effettuati a fronte di controversie relative a fatti appropriativi della rete di vendita, al netto delle coperture assicurative, nonché quelli relativi alle controversie in essere con la rete di vendita e con i dipendenti e alle altre vertenze giudiziarie ed extragiudiziarie in corso con la clientela e altri soggetti.

12.4.4 Fondi per indennità contrattuali a favore della rete di vendita

Includono gli stanziamenti per indennità di fine rapporto riconosciuta alla rete di vendita, l'indennità di valorizzazione portafoglio e il bonus previdenziale.

Il fondo a copertura dell'onere per indennità di fine rapporto dei Consulenti Finanziari con contratto di agenzia (IFR) è valutato in base alle disposizioni di legge (art. 1751 Codice Civile) e agli specifici criteri di erogazione definiti da Banca Generali, più dettagliatamente esaminati nella Parte A.2 della Nota integrativa.

La valutazione dell'onere connesso alle obbligazioni in essere a fine esercizio nei confronti dei Consulenti Finanziari in attività viene effettuata con metodologia statistico attuariale, avvalendosi del supporto di professionisti indipendenti.

Di seguito vengono indicate le principali ipotesi attuariali adottate:

IFR - INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO	31.12.2016	31.12.2015
Tasso di attualizzazione (Eur IRS + 200 bps)	3,0%	3,0%
Tasso di turnover (professional)	1,12%	1,59%
Duration media (anni)	14 anni	15 anni
DBO IAS 37/Fondo indennità alla data di valutazione	53,02%	48,7%

Il rapporto fra Deferred benefit obligation (DBO) e valore nominale dell'obbligazione maturata nei confronti dei Consulenti Finanziari viene presentato utilizzando il valore del fondo già decurtato delle riduzioni forfettarie connesse all'anzianità di servizio.

L'incremento del fondo per indennità di fine rapporto maturata dai Consulenti Finanziari nell'esercizio è dovuto principalmente all'incremento delle basi provvigionali, per effetto della crescita del numero di consulenti attivi e del continuo sviluppo dell'attività, e all'adeguamento dei parametri demografici, statistici.

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitività che evidenzia le variazioni a seguito di una variazione dei tassi di attualizzazione di +/-0,50%:

(MIGLIAIA DI EURO)	BASE (3,0%)	SENSITIVITY (3,5%)	SENSITIVITY (2,5%)
IFR	38.256	36.279	40.399
Variazione		-1.977	+2.143

Per i Consulenti Finanziari già cessati si procede invece a una valutazione specifica.

L'indennità già maturata dai Consulenti Finanziari ex Credit Suisse, per un ammontare di 3,0 milioni di euro, segue invece gli specifici criteri di erogazione previsti dalla precedente casa mandante ed è stata rilevata come debito nei confronti della rete di vendita acquisita. Per tali Consulenti Finanziari l'indennità maturata presso Banca Generali sarà dovuta solo per la quota eventualmente eccedente l'indennità maturata presso Credit Suisse.

L'**indennità di valorizzazione portafoglio** è invece un istituto contrattuale, più dettagliatamente esaminato nella Parte A.2 della Nota Integrativa, che prevede il riconoscimento ai Consulenti Finanziari, con almeno cinque anni di anzianità, che cessino definitivamente l'attività, in caso di riassegnazione del portafoglio in precedenza gestito, di una indennità commisurata alla redditività dello stesso.

L'indennità dovuta al consulente cessato è interamente a carico del consulente subentrante individuato dalla società, fatta salva solo una residua garanzia della Banca, pari al 25% dell'indennità, nei casi di cessazione per decesso o invalidità permanente.

Anche in questo caso, la valutazione dell'onere viene effettuata con metodologia statistico attuariale, avvalendosi del supporto di professionisti indipendenti, con riferimento alla quota di rischio residuo sostenuto dalla Banca, ovvero il 25% dell'indennità dovuta nel caso morte o invalidità permanente.

Il "**bonus previdenziale**" è infine una componente dei piani indennitari della rete di vendita che prevede invece l'accantonamento anno per anno di una somma, commisurata al raggiungimento di specifici obiettivi di vendita, che verrà

erogata solo al momento della cessazione definitiva per pensionamento o invalidità permanente. Anche in questo caso la valutazione avviene con metodologia attuariale.

12.4.5 Fondi per incentivazioni della rete di vendita

Tale aggregato include:

- > la stima degli oneri maturati a fronte di alcune tipologie di piani di reclutamento finalizzati all'espansione nel medio termine dei portafogli gestiti; tali piani prevedono l'erogazione di incentivazioni di varia natura (bonus ingresso, bonus differito, bonus masse, ecc.) in relazione al raggiungimento di obiettivi di raccolta netta e alla permanenza in rete su di un orizzonte annuale o pluriennale (fino a 5 o 7 anni);
- > la quota delle incentivazioni annuali dei manager di rete differita fino a due anni e condizionata al mantenimento di predeterminati livelli quantitativi di solidità patrimoniale e liquidità (gate di accesso), determinata in conformità alla politica di remunerazione del Gruppo bancario;
- > la quota delle incentivazioni annuali (operazioni particolari), subordinata al mantenimento nel tempo degli obiettivi di raccolta raggiunti;
- > gli stanziamenti per i programmi di incentive commisurati alla performance di periodo della rete, quali il viaggio BG Premier Club e gli ulteriori piani provvigionali particolari (integrazioni al minimo, stabilizzatori, raggiungimento obiettivi, ecc.) che prevedono l'erogazione di somme, o il consolidamento di anticipazioni erogate, al verificarsi di determinate condizioni future quali la permanenza in rete o il raggiungimento di obiettivi di vendita.

Nel 2014 è stato altresì effettuato un accantonamento, per un ammontare di 8,0 milioni di euro, in relazione ai Fidelity plan stipulati con i consulenti provenienti dal ramo d'azienda ex Credit Suisse e finalizzati a favorirne l'inserimento nella struttura di vendita di Banca Generali e la fidelizzazione. Tale stanziamento prevedeva l'erogazione delle incentivazioni in due tranches annuali alla fine del 2015 e del 2016, subordinatamente alla presenza in rete. A dicembre 2016 è stata erogata la seconda tranche per un importo di 3,8 milioni di euro. Residuano ancora 0,1 milioni di euro spettanti a un Consulente Finanziario; tale importo sarà erogato nel biennio 2017-2018.

12.4.6 Altri fondi per rischi e oneri

I fondi per altri rischi e oneri, infine, comprendono appostamenti a copertura di rischi operativi e gli accantonamenti per contenzioso fiscale più dettagliatamente esaminati nel paragrafo seguente.

Contenzioso fiscale

In data 30 novembre 2016, si sono conclusi, tramite la procedura di accertamento con adesione, i contenziosi scaturiti dalle verifiche fiscali effettuate:

- > dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale per il Friuli Venezia-Giulia, nel corso dell'esercizio 2013 in relazione al periodo d'imposta 2010 (PVC 2013);
- > dalla Guardia di Finanza, nel periodo agosto 2015 – giugno 2016, in relazione a operazioni finanziarie su titoli azionari poste in essere negli esercizi 2010 e 2011 (PVC 2016).

In entrambi i casi, l'esito è stato positivo per la Banca che ha validamente sostenuto la correttezza del proprio operato ed è riuscita a ridimensionare notevolmente le pretese dell'Amministrazione finanziaria.

Nel complesso l'adesione ai due PVC del 2013 e del 2016 ha comportato un esborso finanziario complessivo per maggiori imposte, sanzioni e interessi per un ammontare di 2,1 milioni di euro.

A fronte del rischio fiscale connesso al PVC 2013, la Banca, fin dall'esercizio 2013, aveva proceduto a effettuare un apposito accantonamento al fondo per contenzioso fiscale per un ammontare di 2,7 milioni di euro, ampiamente capiente ad assorbire l'impatto economico di entrambi i contenziosi.

Al 31.12.2016 Banca Generali era impegnata in un unico contenzioso fiscale avente a oggetto l'imposta di registro versata in relazione all'acquisizione del ramo d'azienda Credit Suisse avvenuto alla fine del mese di ottobre 2014. Tale contenzioso si è chiuso nel corso del mese di gennaio 2017 mediante la procedura di adesione con un onere complessivo di circa 27 migliaia di euro.

Sezione 14 – Patrimonio dell’impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

	VALORE UNITARIO	NUMERO	VALORE NOMINALE (EURO)	VALORE BILANCIO (MIGLIAIA DI EURO)
Capitale sociale				
- azioni ordinarie	1,00	116.424.502	116.424.502	116.425
Azioni proprie				
- azioni ordinarie	1,00	-126.129	-126.129	-2.933
Totale		116.298.373	116.298.373	113.492

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	ORDINARIE	ALTRE
A. Azioni esistenti all’inizio dell’esercizio	116.092.599	-
- interamente liberate	116.092.599	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-97.177	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	115.995.422	-
B. Aumenti	370.002	-
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:	331.903	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	331.903	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	38.099	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-67.051	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-67.051	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	116.298.373	-
D.1 Azioni proprie (+)	126.129	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell’esercizio	116.424.502	-
- interamente liberate	116.424.502	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Alla data di riferimento il capitale sociale della banca è costituito da 116.424.502 azioni ordinarie del valore unitario di un euro con godimento regolare e risulta interamente versato.

Nel corso del 2016, a seguito dell'esercizio delle opzioni relative ai piani di stock option riservati ai Consulenti Finanziari, sono state emesse numero 331.903 azioni di nuova emissione per un controvalore di 332 migliaia di euro.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31.12.2015	RIPARTO UTILI DISTRIB. DIVIDENDI	ACQUISTI/ VENDITE AZIONI PROPRIE	EMISSIONE NUOVE AZIONI	PIANI STOCK OPTION E ALTRI ONERI IFRS2	PIANI STOCK GRANT LTIP	ALTRE VARIAZIONI	31.12.2016
Riserva legale	23.151	75	-	-	-	-	-	23.226
Riserva indisponibile per azioni proprie	2.555	-	-2.555	-	-	-	-	-
Riserva indisponibile per azioni controllante	1.052	-	-	-	-	-	-344	708
Riserva avanzo da fusione BG SGR	3.853	-	-	-	-	-	-	3.853
Riserva per share based payments (IFRS2)	2.286	-	-	-360	29	-	-1.612	343
Riserva per share based payments (IFRS2) - piani chiusi	507	-	-	-	-	-	-	507
Riserve IFRS2 - cicli LTIP attivi	4.407	-	-	-	-	2.623	-2.437	4.593
Riserva IFRS2 - cicli LTIP chiusi	-	-	-	-	-	-	2.437	2.437
Riserva IFRS2 - remunerazione personale rilevante	-	-	-1.214	-	1.707	-	1.612	2.105
Riserva per utili a nuovo	111.668	44.980	2.555	-	-	-	344	159.547
Riserva patrimoniale cessione ramo fondi	3.710	-	-	-	-	-	-	3.710
Totale	153.189	45.055	-1.214	-360	1.736	2.623	-	201.029

14.4.1 Informativa ai sensi dell'art. 2427 comma 7-bis del Codice Civile

Nella tabella seguente, come richiesto dall'art. 2427 c.c., comma 7-bis, si riporta di seguito il prospetto di riepilogo delle voci di Patrimonio con l'indicazione della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

	31.12.2016	POSSIBILITÀ DI UTILIZZO ⁽¹⁾	QUOTA INDISPONIBILE	QUOTA DISPONIBILE	QUOTA DISTRIBUIBILE	UTILIZZI 2016-2014	
						DIVIDENDI	PERDITE
Capitale	116.425		116.425	-	-	-	-
Azioni proprie	-2.932		-2.932	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	53.803	A, B, C ⁽³⁾	-	53.803	-	-	-
Riserve	201.029		708	200.321	170.054	-	-
Riserva legale	23.226	B ⁽⁴⁾	-	23.226	-	-	-
Riserva indisponibile per azioni proprie ⁽⁷⁾	-	B	-	-	-	-	-
Riserva indisponibile per azioni controllante	708	B	708	-	-	-	-
Riserva avanzo da fusione BG SGR	3.853	A, B, C	-	3.853	3.853	-	-
Riserva per share based payments (IFRS2)	343	A ⁽⁵⁾	-	343	-	-	-
Riserva per share based payments (IFRS2)-piani chiusi	507	A, B, C	-	507	507	-	-
Riserve IFRS2 - cicli LTIP attivi ⁽⁶⁾	4.593	A ⁽⁵⁾	-	4.593	-	-	-
Riserva IFRS2 - cicli LTIP chiusi ⁽⁶⁾	2.437	A, B, C	-	2.437	2.437	-	-
Riserva IFRS2 - remunerazione personale rilevante	2.105	A ⁽⁵⁾	-	2.105	-	-	-
Riserva per utili a nuovo	159.547	A, B, C	-	159.547	159.547	-	-
Riserva patrimoniale cessione ramo fondi	3.710	A, B, C	-	3.710	3.710	-	-
Riserve da valutazione ⁽²⁾	9.158		9.158	-	-	-	-
Riserva da valutazione utili e perdite attuariali	-1.602		-1.602	-	-	-	-
Riserva da valutazione titoli AFS	10.760		10.760	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	144.751	A, B, C	-	144.751	144.648	X	X
Patrimonio netto contabile	525.166		126.291	398.875	314.702	-	-

(1) La disponibilità è riferita alle seguenti possibilità:

- A aumento di capitale;
- B copertura di perdite;
- C distribuzione ai soci.

(2) Riserva indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005.

(3) Non è distribuibile fino a che la riserva legale non abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale (art. 2431 Cod. Civ.).

(4) Utilizzabile anche per aumento di capitale e distribuzione solo per la eventuale quota che supera un quinto del capitale sociale (art. 2430 Cod. Civ.).

(5) La riserva è vincolata al servizio dei piani di stock option.

(6) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti e amministratori basati su azioni della controllante Assicurazioni Generali S.p.A.

(7) Tale riserva è stata abrogata dal D.Lgs. 139/2015 che ha modificato l'art. 2357-ter del Codice Civile.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

OPERAZIONI	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	79.992	84.460
a) Banche	-	-
b) Clientela	79.992	84.460
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	38.695	33.241
a) Banche	-	-
b) Clientela	38.695	33.241
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.126	1.024
a) Banche	3.744	70
i) a utilizzo certo	3.744	70
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	382	954
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	382	954
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	3.383
6) Altri impegni	2.181	-
<i>di cui impegno al riacquisto di azioni proprie</i>	-	-
Totale	124.994	122.108

Note

- La voce altri impegni, per un ammontare di 2.181 migliaia di euro si riferisce all'impegno irrevocabile a erogare fondi rilasciato dalla Banca a favore dello Schema Volontario di intervento del FITD, a cui la stessa aderisce, per interventi di sostegno al sistema bancario italiano. Al 31.12.2016 la dotazione complessiva dello Schema ammonta a 418 milioni di euro. Dopo l'intervento a favore di Banca Tercas, nella riunione del 17 giugno 2016, l'Assemblea Straordinaria dello Schema volontario di intervento, ha infatti ricostituito la dotazione finanziaria dello Schema volontario in 700 milioni di euro; tale dotazione è stata successivamente utilizzata, per un ammontare di 280 milioni di euro favore della Cassa di Risparmio di Cesena sotto forma di aumento di capitale, deliberato dal Consiglio di Gestione dello Schema in data 15 giugno 2016 e autorizzato dalla BCE in data 15 settembre 2016.
- Gli impegni a erogare fondi a utilizzo certo verso banche e clientela si riferiscono esclusivamente a impegni finanziari per titoli da ricevere.
- Gli impegni a utilizzo incerto verso clientela si riferiscono ai margini di fido irrevocabili concessi.
- Le attività costituite a garanzia di obbligazioni di terzi sono costituite dal Fondo default fund versato a copertura delle eventuali perdite di operatori inadempienti sul mercato interbancario collateralizzato (NewMIC) e dell'operatività su titoli e derivati della clientela.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	31.12.2016				31.12.2015			
	PCT	BCE	CC&G	TOTALE	PCT	BCE	CC&G	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	349.829	636.068	25.223	1.011.120	303.812	364.099	45.611	713.522
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	219.319	174.453	393.772	-	226.285	171.979	398.264
5. Crediti verso banche	-	4.997	-	4.997	-	4.989	-	4.989
6. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	349.829	860.384	199.676	1.409.889	303.812	595.373	217.590	1.116.775

Nota

1. Le attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività e impegni si riferiscono a operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto effettuate con banche e a collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. Tale importo include altresì gli strumenti finanziari depositati a pegno e garanzia presso la Cassa Compensazione e Garanzia per l'eventuale operatività sul nuovo mercato collateralizzato dei depositi interbancari (NewMIC) e per l'operatività ordinaria.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	31.12.2016	31.12.2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	21.644.771	23.949.025
a) Acquisti	10.567.096	11.475.947
1. Regolati	10.525.716	11.456.622
2. Non regolati	41.380	19.325
b) Vendite	11.077.675	12.473.078
1. Regolate	10.985.969	12.466.344
2. Non regolate	91.706	6.734
2. Gestioni patrimoniali	3.449.147	2.779.613
a) Individuali	3.449.147	2.779.613
b) Collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli (escluse le gestioni patrimoniali)		
a) Titoli di terzi in deposito connessi con lo svolgimento di banca depositaria:	-	-
1. emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) Altri titoli di terzi in deposito: altri	6.188.124	6.503.741
1. emessi dalla banca che redige il bilancio	14.446	14.975
2. altri titoli	6.173.678	6.488.766
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	6.141.713	6.457.344
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	5.300.697	3.483.747
4. Altre operazioni		
Quote di OICR collocati alla clientela	9.928.548	9.338.194

Nota

1. I titoli in custodia e amministrazione sono rilevati al loro valore nominale.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sono presenti operazioni attive in derivati, PCT, prestito titoli o altre compensate nello Stato patrimoniale o potenzialmente soggette ad accordi quadro di compensazione.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	AMMONTARE LORDO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (A)	AMMONTARE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COMPENSATO IN BILANCIO (B)	AMMONTARE NETTO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE RIPORTATO IN BILANCIO (C = A - B)	AMMONTARE CORRELATO NON OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO		AMMONTARE NETTO 31.12.2016 (F = C - D - E)	AMMONTARE NETTO 31.12.2015
				STRUMENTI FINANZIARI (D)	DEPOSITI DI CONTANTE IN GARANZIA (E)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	351.437	-	351.437	351.169	268	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	351.437	-	351.437	351.169	268	-	X
Totale 31.12.2015	303.927	-	303.927	303.927	-	X	-

“Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Banca Generali non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari potenzialmente compensabili al ricorrere di taluni eventi, si segnala che Banca Generali si avvale di regola per l'operatività in pronti contro termine (REPO) con controparti bancarie di accordi quadro di compensazione che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie e che rispettano gli standard internazionali (Global Master Repurchase Agreement - GMRA). Tali operazioni sono altresì assistite da accordi di garanzia finanziaria secondo lo standard del GMRA, che prevedono lo scambio bilaterale di garanzie reali sotto forma di denaro contante e/o di titoli governativi.

Questi accordi permettono, nel caso di operazioni di PCT passive, di mitigare il rischio di liquidità compensando il debito verso la controparte fino a concorrenza del fair value degli strumenti posti a garanzia.

Nella tabella le operazioni di PCT sono valutate al costo ammortizzato mentre gli strumenti finanziari a garanzia al fair value fino a concorrenza dell'ammontare delle passività garantita.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	TITOLI DEBITO	FINANZIAMENTI	ALTRE OPERAZIONI	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	79	-	-	79	249
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.267	-	-	19.267	23.032
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.461	-	-	15.461	19.800
4. Crediti verso banche	2.346	90	-	2.436	2.337
5. Crediti verso clientela	1.418	20.676	-	22.094	24.274
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	2.443	2.443	44
Totale	38.571	20.766	2.443	61.780	69.736

Gli interessi su Altre attività includono convenzionalmente gli interessi passivi negativi maturati su operazioni di raccolta e si riferiscono principalmente alle operazioni di PCT di raccolta. A partire dal mese di giugno, inoltre vengono applicati interessi negativi anche sulle giacenze captive delle società del Gruppo Generali.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

	2016	2015
Depositi e c/c passivi banche	68	43
Pronti contro termine passivi con banche	1.448	-
Depositi e c/c passivi clientela	927	1
Totale interessi attivi su altre passività	2.443	44

	2016	2015
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	168	184
1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	-	-
Totale	168	184

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	DEBITI	TITOLI	ALTRE OPERAZIONI	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	73
2. Debiti verso banche	599	-	-	599	751
3. Debiti verso la clientela	2.194	-	-	2.194	2.686
4. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	321	321	4
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	2.793	-	321	3.114	3.514

Gli interessi su Altre passività includono convenzionalmente gli interessi attivi negativi maturati su operazioni di impiego e si riferiscono principalmente ai depositi liberi presso la Banca Centrale.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

	2016	2015
Depositi attivi presso BCE	242	24
Depositi attivi presso banche	66	4
Depositi attivi verso clientela	14	-
Totale interessi passivi su altre attività	322	28

	2016	2015
1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	28	40
1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario	-	-
Totale	28	40

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	2016	2015
a) Garanzie rilasciate	675	674
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	404.403	391.231
1. Negoziazione di strumenti finanziari	12.360	14.300
2. Negoziazione di valute	-	-
3. Gestioni di portafogli	30.260	28.776
3.1 Individuali	30.260	28.776
3.2 Collettive	-	-
4. Custodia e amministrazione di titoli	444	487
5. Banca depositaria	-	-
6. Collocamento di titoli	165.145	176.876
7. Attività di ricezione e raccolta di ordini	2.898	5.468
8. Attività di consulenza	4.519	4.658
8.1 In materia di investimenti	4.519	4.658
8.2 In materia di struttura finanziaria	-	-
9. Distribuzione di servizi di terzi	188.777	160.666
9.1 Gestioni di portafogli	3.286	3.169
9.1.1 Individuali	2.755	2.672
9.1.2 Collettive	531	497
9.2 Prodotti assicurativi	185.078	157.171
9.3 Altri prodotti	413	326
d) Servizi di incasso e pagamento	2.982	3.370
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Servizi per operazioni di factoring	-	-
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	2.392	2.577
j) Altri servizi	2.187	1.890
<i>di cui: commissione omnicomprensiva su affidamenti</i>	1.719	1.493
Totale	412.639	399.742

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	2016	2015
a) Presso propri sportelli:	294	953
1. Gestioni di portafogli	-	-
2. Collocamento di titoli	294	953
3. Servizi e prodotti di terzi	-	-
b) Offerta fuori sede:	383.888	365.365
1. Gestioni di portafogli	30.260	28.776
2. Collocamento di titoli	164.851	175.923
3. Servizi e prodotti di terzi	188.777	160.666
c) Altri canali distributivi:	-	-
1. Gestioni di portafogli	-	-
2. Collocamento di titoli	-	-
3. Servizi e prodotti di terzi	-	-
Totale	384.182	366.318

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	2016	2015
a) Garanzie ricevute	19	72
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	265.600	252.789
1. Negoziazione di strumenti finanziari	2.141	4.902
2. Negoziazione di valute	-	-
3. Gestioni di portafogli	212	-
3.1 proprie	212	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. Custodia e amministrazione di titoli	1.458	1.249
5. Collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	261.789	246.638
d) Servizi di incasso e pagamento	2.254	2.043
e) Altri servizi	461	284
Totale	268.334	255.188

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

VOCI/PROVENTI	2016		2015	
	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI OICR	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI OICR
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	65	16	67	21
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.677	205	2.840	192
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	130.462	-	177.360	-
Totale	132.204	221	180.267	213

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	PLUSVALENZE	UTILI DA NEGOZIAZIONE	MINUSVALENZE	PERDITE DA NEGOZIAZIONE	RISULTATO NETTO 2016	RISULTATO NETTO 2015
1. Attività finanziarie di negoziazione	276	598	946	376	-448	563
1.1 Titoli di debito	112	297	489	32	-112	170
1.2 Titoli di capitale	164	266	28	93	309	171
1.3 Quote di OICR	-	35	429	251	-645	222
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze cambio	-	-	-	-	3.264	3.260
4. Strumenti derivati	80	870	257	1.115	-433	663
4.1 Derivati finanziari:	80	870	257	1.115	-433	663
- Su titoli di debito e tassi di interesse:	-	-	-	-	-	-
- interest rate swaps	-	-	-	-	-	-
- forward su titoli di stato	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari:	80	870	257	1.115	-422	669
- options	80	866	257	1.062	-373	669
- futures	-	4	-	53	-49	-
- Su valute e oro ⁽¹⁾	-	-	-	-	-11	-6
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	356	1.468	1.203	1.491	2.383	4.486

Nota

(1) Include currency options e outright valutari.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	2016			2015		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	560	-	560	2.182	-	2.182
2. Crediti verso clientela	1.644	-	1.644	1.177	1.659	-482
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.652	2.501	28.151	21.681	2.080	19.601
3.1 Titoli di debito	30.402	2.455	27.947	19.673	1.516	18.157
3.2 Titoli di capitale	150	4	146	-	200	-200
3.3 Quote di OICR	100	42	58	2.008	364	1.644
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	22	6	16	-	-	-
Totale attività	32.878	2.507	30.371	25.040	3.739	21.301
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

I rigiri a Conto economico per cessione di riserve patrimoniali preesistenti del portafoglio AFS sono evidenziati nella seguente tabella.

	POSITIVE	NEGATIVE	NETTE
Titoli di debito	18.897	-430	18.467
Titoli di capitale	-	-4	-4
Quote di OICR	20	-24	-4
Totale	18.917	-458	18.459

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	SPECIFICHE			SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL-LAZIONI	ALTRE	DI PORTA-FOGLIO	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Crediti verso banche	-	-	239	-	-	-	3.040	2.801	-294
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	239	-	-	-	3.040	2.801	-294
B. Crediti verso clientela	102	619	2.009	4	1.081	-	615	-1.030	-827
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti di funzionamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	102	619	2.009	4	1.081	-	615	-1.030	-827
- Finanziamenti	24	477	36	4	1.081	-	-	548	-488
- Crediti di funzionamento	78	142	-	-	-	-	-	-220	-196
- Titoli di debito	-	-	1.973	-	-	-	615	-1.358	-143
C. Totale	102	619	2.248	4	1.081	-	3.655	1.771	-1.121

Le rettifiche di valore specifiche su finanziamenti alla clientela, per un ammontare di 477 migliaia di euro, si riferiscono, per 403 mila euro, a posizioni scadute da oltre 90 giorni e per 27 migliaia di euro a inadempienze probabili e per il residuo a posizioni classificate a sofferenza.

“Tali svalutazioni trovano parziale compensazione in riprese di valore su posizioni scadute alla fine dell'esercizio precedente uscite dal perimetro dei crediti deteriorati, per un ammontare di 322 migliaia di euro e su inadempienze probabili (48 migliaia di euro).

Le riprese di valore includono, inoltre, per un ammontare di 592 mila euro, il riassorbimento a Conto economico di svalutazioni pregresse relative a una significativa posizione a sofferenza, chiusa nel 1° semestre con un recupero di 1.550 migliaia di euro.”

L'adeguamento della riserva collettiva su finanziamenti non deteriorati ha determinato invece una rettifica di valore netta di 36 migliaia di euro.

Le rettifiche di valore su crediti di funzionamento si riferiscono prevalentemente a svalutazioni di anticipi provvigionali verso ex Consulenti Finanziari.

Le riprese e le rettifiche di valore di portafoglio relative a titoli di debito classificati fra i crediti verso banche (netto di 2.801 migliaia di euro) e fra i crediti verso clientela (netto di 1.358 migliaia di euro), si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva stanziata a fronte di perdite latenti sul portafoglio obbligazionario determinate sulla base del profilo di rischio (rating/vita residua) delle emissioni.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	SPECIFICHE		DI PORTA-FOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL-LAZIONI	ALTRE		DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	2.865	-	-	-	-	-	-2.865	-2.845
C. Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	2.865	-	-	-	-	-	-2.865	-2.845

Le rettifiche di valore su titoli di capitale si riferiscono, per 907 migliaia di euro, all'integrazione dell'impairment già effettuato nel precedente esercizio sulla partecipazione Veneto Banca, per 1.194 migliaia di euro all'impairment su investimenti di capitale in entità di nuova quotazione sull'AIM - Alternative Investment Market (Axelero, Gambero Rosso), per 183 migliaia di euro all'impairment sulle azioni Banco Popolare, per 253 migliaia di euro all'impairment sulle azioni di Credito Valtellinese e infine per 328 migliaia di euro all'impairment sull'apporto effettuato a favore dello Schema volontario di intervento istituito presso il FITD per la ricapitalizzazione di Caricesena.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	SPECIFICHE		DI PORTA-FOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL-LAZIONI	ALTRE		DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Titoli di debito	-	-	1.149	-	-	-	1.250	101	-2.575
B. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Totale	-	-	1.149	-	-	-	1.250	101	-2.575

Le riprese di valore di portafoglio relative a titoli di debito classificati fra le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per un importo netto di 101 migliaia di euro, si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva stanziata a fronte di perdite latenti sul portafoglio obbligazionario, determinate sulla base del profilo di rischio (rating/vita residua) delle emissioni.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	SPECIFICHE		DI PORTA-FOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCEL-LAZIONI	ALTRE		DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE		
A. Garanzie rilasciate	1.046	-	-	-	1.041	-	70	65	70
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	1.046	-	-	-	1.041	-	70	65	70

Le riprese di valore, per un ammontare di 1.041 migliaia di euro, si riferiscono alla restituzione del contributo versato nel 2014 al FITD in relazione all'operazione di sostegno deliberata a favore di Banca Tercas, dichiarata illegittima dalla UE ai sensi della normativa sugli aiuti di stato nel presente esercizio.

In connessione con questa operazione, le rettifiche di valore, per complessivi 1.046 migliaia di euro, si riferiscono al contributo versato dalla Banca allo Schema Volontario del FITD, istituito nel dicembre 2015, al fine di tenere indenne Banca Tercas dalle conseguenze della summenzionata decisione della Commissione europea.

Per il residuo le riprese di valore si riferiscono all'adeguamento della riserva collettiva su crediti di firma non deteriorati.

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

Composizione delle spese amministrative

	2016	2015
150 a) Spese per il personale	74.483	74.869
150 b) Altre spese amministrative	136.532	130.349
Totale	211.015	205.218

9.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	2016	2015
1) Personale dipendente	73.629	73.455
a) Salari e stipendi	41.251	39.814
b) Oneri sociali	10.527	10.538
c) Indennità di fine rapporto	587	625
d) Spese previdenziali	-	-
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto	109	64
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a prestazione definita	-	-
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.464	3.456
- a contribuzione definita	3.464	3.456
- a prestazione definita	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	3.003	2.700
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	14.688	16.258
2) Altro personale in attività	502	744
3) Amministratori e Sindaci	980	1.504
4) Personale collocato a riposo	27	12
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-697	-846
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	42	-
Totale	74.483	74.869

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente	805	787
a) Dirigenti	43	42
b) Totale quadri direttivi	235	219
di cui di 3° e 4° livello	133	124
di cui di 1° e 2° livello	102	95
c) Restante personale dipendente	527	526
Altro personale	-5	-6
Totale	800	781

Composizione dell'organico

	31.12.2016	31.12.2015
Personale dipendente	811	796
a) Dirigenti	44	41
b) Totale quadri direttivi	244	225
<i>di cui:</i>		
- di 3° e 4° livello	138	127
- di 1° e 2° livello	106	98
c) Restante personale	523	530
Altro personale	-4	-5
Collaborazioni e lavoro interinale	4	4
Distacchi passivi	1	-
Distacchi attivi	-9	-9
Totale	807	791

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

	2016	2015
Premi di produttività da erogare a breve termine	7.581	8.856
Benefici a lungo termine		
Accantonamenti per piani di inserimento relativi a Relationship Manager	1.796	2.676
Accantonamenti per retribuzioni variabili differite (MBO manager)	855	924
Accantonamenti per piani assistenza sanitaria successivi al rapporto di lavoro	647	-
Altri benefici		
Oneri assistenza integrativa dipendenti	2.477	2.499
Prestazioni sostitutive indennità nensa	795	744
Spese per la formazione	302	362
Assistenza sanitaria a lungo termine	226	152
Incentivi all'esodo e altre indennità	-	17
Altre spese	9	28
Totale	14.688	16.258

La voce relativa ai premi di produttività da erogare a breve termine include la quota di retribuzione variabile non differita pagabile per cassa (MBO) dei manager di sede, di vendita e dei gestori, il premio di risultato stabilito dalla contrattazione collettiva aziendale (CIA) e gli stanziamenti al servizio del piano provvedimenti per l'esercizio 2016.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	2016	2015
Amministrazione	15.066	12.729
Pubblicità	4.209	3.854
Spese per consulenze e professionisti	6.447	4.775
Spese società di revisione	311	393
Assicurazioni	3.004	2.929
Spese di rappresentanza	434	166
Contributi associativi	549	547
Beneficenza	112	65
Operations	34.904	34.376
Affitto/uso locali e gestione immobili	17.605	16.601
Servizi amministrativi in outsourcing	5.274	5.727
Servizi postali e telefonici	2.543	2.925
Spese per stampati	1.275	1.159
Altre spese gestione rete di vendita	3.281	2.997
Altre spese e acquisti	2.756	2.442
Altri costi indiretti del personale	2.170	2.525
Sistema informativo e attrezzature	35.802	33.250
Spese servizi informatici in outsourcing	26.316	24.097
Canoni servizi telematici e banche dati	6.047	5.807
Manutenzione e assistenza programmi	2.673	2.587
Canoni noleggio macchine e utilizzo software	148	164
Altre manutenzioni	618	595
Imposte indirette e tasse	42.479	41.287
Imposta di bollo su strumenti finanziari	41.341	40.133
Imposta sostitutiva su finanziamenti medio/lungo termine	458	702
Altre imposte indirette a carico banca	680	452
Contributi ai fondi di risoluzione e di Tutela Depositi	8.281	8.707
Totale	136.532	130.349

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	2016			2015		
	ACCANT.	ECCELENZE	NETTO	ACCANT.	ECCELENZE	NETTO
Fondi rischi e oneri del personale	3.100	-1.771	1.329	11.524	-2.912	8.612
Fondo piano di ristrutturazione	-	-1.389	-1.389	10.170	-	10.170
Fondo oneri per il personale altri ⁽¹⁾	3.100	-382	2.718	1.354	-2.912	-1.558
Fondi rischi per controversie legali	3.413	-1.896	1.517	3.067	-577	2.490
Fondo rischi contenzioso sottoscrittori	1.042	-183	859	1.796	-390	1.406
Fondo rischi contenzioso Consulenti Finanziari	177	-942	-765	634	-48	586
Fondo rischi contenzioso dipendenti	50	-656	-606	40	-	40
Fondo rischi contenzioso - altri soggetti	2.144	-115	2.029	597	-139	458
Fondi per indennità fine rapporto Consulenti Finanziari	9.584	-906	8.678	16.079	-1.117	14.962
Fondo rischi per indennità di fine rapporto Consulenti Finanziari	8.030	-742	7.288	12.283	-1.032	11.251
Fondo rischi per indennità valorizzazione portafoglio	1.082	-78	1.004	443	-48	395
Fondo rischi "Bonus previdenziale"	472	-86	386	3.353	-37	3.316
Fondi rischi per incentivazioni rete	24.913	-1.255	23.658	24.878	-5.495	19.383
Fondo rischi per piani di sviluppo rete	15.757	-1.120	14.637	15.361	-4.326	11.035
Fondo rischi bonus differito	269	-	269	283	-681	-398
Fondo rischi per incentivi di vendita	3.849	-	3.849	4.829	-	4.829
Fondo rischi incentivazioni manager con gate di accesso	2.120	-	2.120	1.405	-	1.405
Fondo rischi per viaggi incentive	2.580	-135	2.445	2.631	-135	2.496
Fondo rischi per piani provvigionali	336	-	336	336	-	336
Fondo rischi "fidelity plan"	2	-	2	33	-353	-320
Altri fondi per rischi e oneri	82	-573	-491	30	-24	6
Totale	41.092	-6.401	34.691	55.578	-10.125	45.453

(1) Gli accantonamenti ai fondi per il personale non includono le poste inquadrabili nello IAS 19 che sono classificate nell'ambito della voce relativa alle Spese per il personale - altri benefici.

Sezione 11 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	AMMORTAMENTO	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO	RIPRESE DI VALORE	RISULTATO NETTO 2016	RISULTATO NETTO 2015
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	1.294	-	-	1.294	1.202
- a uso funzionale	1.294	-	-	1.294	1.202
- per investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziaria	-	-	-	-	-
- a uso funzionale	-	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-	-
Totale	1.294	-	-	1.294	1.202

Sezione 12 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	AMMORTAMENTO	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO	RIPRESE DI VALORE	RISULTATO NETTO 2016	RISULTATO NETTO 2015
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	4.587	-	-	4.587	4.058
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- altre	4.587	-	-	4.587	4.058
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	4.587	-	-	4.587	4.058

Dettaglio rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali - ammortamenti

	2016	2015
Oneri per implementazione procedure legacy CSE	2.391	1.837
Relazioni con la clientela	2.105	2.105
Altre immobilizzazioni immateriali	91	116
Totale	4.587	4.058

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	2016	2015
Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi	1.280	1.033
Svalutazioni altre attività	51	89
Indennizzi e risarcimenti su contenzioso e reclami	1.499	1.019
Oneri per sistemazioni contabili con clientela	787	849
Oneri per risarcimenti e garanzie su carte	26	15
Oneri contenzioso tributario, sanzioni, ammende	13	175
Altre sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	924	887
Totale	4.580	4.067

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2016	2015
Recuperi di imposte da clientela	41.091	40.233
Recuperi di spese da clientela	542	505
Canoni attivi servizi in outsourcing	259	380
Riaddebito indennità valorizzazione portafoglio ai Consulenti Finanziari subentranti	1.496	973
Indennità di mancato preavviso da Consulenti Finanziari cessati	773	40
Altri recuperi provvigionali e di spese da Consulenti Finanziari	1.003	1.218
Tax credit cinematografico	-	840
Soprapvenienze attive su spese del personale	1.147	1.234
Altre sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	941	1.921
Risarcimenti e indennizzi assicurativi	255	125
Altri proventi	414	569
Totale	47.921	48.038
Totale altri proventi netti	43.341	43.971

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	2016	2015
A. Immobili	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	22	-6
Utili da cessione	32	1
Perdite da cessione	10	7
Risultato netto	22	-6

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	-12.871	-16.613
2. Variazione delle imposte correnti di prec.esercizi (+/-)	1.010	990
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione imposte correnti per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-2.110	1.604
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-276	-295
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)	-14.247	-14.314

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Nella tabella che segue viene presentata la riconciliazione fra l'ammontare complessivo delle imposte di competenza dell'esercizio, comprensive sia delle imposte correnti che della fiscalità differita, come indicate nella voce 290 del Conto economico, e l'imposta teorica IRES determinata applicando all'utile ante imposte l'aliquota d'imposta vigente, pari al 27,5%.

Il prospetto di riconciliazione è quindi espresso in termini di maggiori o minori imposte correnti e differite addebitate o accreditate a Conto economico rispetto all'onere fiscale teorico.

	2016	2015
Imposte correnti	-12.871	-16.613
IRES	-6.643	-8.766
IRAP	-6.225	-7.844
Altre	-3	-3
Imposte anticipate/differite	-2.386	1.309
IRES	-2.288	1.092
IRAP	-98	217
Imposte di precedenti esercizi	1.010	990
IRES	589	555
IRAP	421	435
Imposte sul reddito	-14.247	-14.314
Aliquota teorica	27,5%	27,5%
Utile (perdita) prima delle imposte	158.998	198.606
Onere fiscale teorico	-43.724	-54.617
Proventi non tassabili (+)		
Dividendi	34.521	47.077
ACE	1.984	1.359
IRAP deducibile e altre	266	681
Oneri non deducibili (-)		
Interessi passivi indeducibili 4%	-31	-39
Svalutazioni titoli capitale PEX	-829	-606
Altri costi non deducibili	-1.118	-1.648
IRAP	-5.902	-7.192
Imposte esercizi precedenti	586	555
Altre imposte (estere)	-	-3
Variazioni fiscalità differita senza contropartita	-	119
Onere fiscale effettivo	-14.247	-14.314
Aliquota effettiva complessiva	9,0%	7,2%
Aliquota effettiva IRES	5,2%	3,6%
Aliquota effettiva IRAP	3,7%	3,6%

Sezione 21 – Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	2016	2015
Utile d'esercizio (migliaia di euro)	144.751	184.292
Utile attribuibile alle azioni ordinarie (migliaia di euro)	144.751	184.292
Numero medio delle azioni in circolazione (migliaia)	116.067	115.867
EPS - Earning per share (euro)	1,247	1,591
Numero medio delle azioni in circolazione a capitale diluito (migliaia)	116.614	116.418
EPS - Earning per share diluito (euro)	1,241	1,583

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI	IMPORTO LORDO	IMPOSTA SUL REDDITO	IMPORTO NETTO
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	144.751
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico:			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-249	68	-181
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico:			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-19.395	6.234	-13.161
a) variazioni di fair value	-3.473	409	-3.064
b) rigiro a Conto economico:	-15.922	5.818	-10.104
- rettifiche da deterioramento	2.537	-118	2.419
- utili/perdite da realizzo	-18.459	5.936	-12.523
c) altre variazioni	-	7	7
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a Conto economico:	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	-19.644	6.302	-13.342
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	-	-	131.409

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Lo sviluppo di una vera e propria cultura del rischio, all'interno di Banca Generali, si fonda sulla comprensione dei rischi che la Banca assume e su come sono gestiti, tenendo ben presente la soglia di tolleranza ai rischi definita all'interno del proprio Risk Appetite Framework - RAF.

In tale ottica, il sistema dei controlli interni evidenzia un ruolo chiave nel processo di gestione del rischio e, in linea generale, all'interno del governo societario della Banca.

Il sistema dei controlli interni è l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali con l'obiettivo di conseguire allo stesso tempo:

- > l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- > la salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- > l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- > la conformità operativa con la legge, la normativa di vigilanza;
- > le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne;
- > la diffusione della cultura di controllo anche con interventi formativi ai vari livelli.

Il Gruppo bancario Banca Generali ha disegnato un modello di controllo interno coerente con le migliori pratiche nazionali e internazionali, minimizzando i rischi d'inefficienza, sovrapposizione dei ruoli e sub-ottimalità del sistema. Tale sistema si articola su tre livelli organizzativi:

- > controlli di primo livello, condotti dalle aree e unità organizzative aziendali produttive o di back office – con il supporto, laddove previsto, delle procedure informatiche – si concretano nei controlli gerarchici o di linea;
- > controlli di secondo livello, finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei rischi di varia natura attraverso la valutazione preventiva del rischio di prodotti e pratiche di business e lo sviluppo di supporti ex-ante alle attività operative. Tali controlli sono affidati a specifiche funzioni:
 - la Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile di individuare, misurare/valutare e monitorare tutte le tipologie di rischio cui è esposto il Gruppo bancario in conto proprio (fatta eccezione per il rischio di non conformità nonché di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) dandone opportuna informativa e contribuendo in tal modo alla definizione e attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi. La Direzione vigila affinché la rischiosità espressa si mantenga coerente alle strategie e al profilo di rischio, nonché nel rispetto dei limiti di rischio e delle soglie di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione nel Risk Appetite Framework. Garantisce la lettura integrata e trasversale dei rischi, con approccio strategico e in ottica corrente e prospettica, dandone opportuna informativa periodica;
 - il Servizio Compliance è deputato a verificare l'osservanza del rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi per le Società del Gruppo bancario e a prevenire e gestire il rischio di non conformità alla normativa vigente;
 - il Servizio Anti Money Laundering è responsabile, per il Gruppo bancario, della prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- > controlli di terzo livello, condotti dalla Direzione Internal Audit e diretti alla verifica indipendente dell'efficacia operativa e della qualità dei sistemi di controllo e alla verifica di eventuali comportamenti devianti rispetto alle regole definite.

Il buon funzionamento del sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo Banca Generali è garantito dalla coerenza da un punto di vista di struttura organizzativa, competenze, garanzia d'indipendenza delle funzioni.

Nell'ambito del sistema di controlli interni, è possibile identificare nel secondo livello la sede della cultura interna di gestione del rischio, quella che la declina effettivamente nei comportamenti e nelle scelte aziendali.

Nel Sistema dei Controlli Interni, oltre ai compiti assegnati al Consiglio di Amministrazione, all'Organo con funzione di controllo e alla Società di revisione (cui compete il controllo contabile), operano i seguenti soggetti:

- > il Comitato Controllo e Rischi, istituito ai sensi del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate e della normativa di vigilanza, chiamato a svolgere un ruolo di supporto, con compiti istruttori, propositivi e consultivi nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, in particolare nelle materie dei controlli interni e di gestione dei rischi, delle parti correlate e dei soggetti collegati, della revisione legale dei conti e delle partecipazioni. La funzione e i compiti del Comitato, la cadenza delle riunioni e le regole di funzionamento atte a garantire un effettivo ed efficace svolgimento delle funzioni del Comitato stesso, sono disciplinate nell'apposito Regolamento del Comitato Controllo e Rischi;
- > il Comitato Rischi deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo, avendo a riferimento il Risk Appetite Framework, ha specifici compiti e responsabilità in materia di monitoraggio dei rischi assunti dal Gruppo, come la gestione delle misure di mitigazione dei rischi e i poteri deliberativi in materia di individuazione e gestione delle misure di mitigazione dei rischi;

- > l'Organismo di Vigilanza, organo aziendale delegato a curare l'aggiornamento del modello di organizzazione e gestione (MOG) nonché a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello medesimo;
- > la funzione di Presidio 262, la quale svolge un ruolo di riferimento, indirizzo e coordinamento per il Gruppo bancario in tema di governo del rischio amministrativo-contabile, ai sensi della Legge n. 262/2005.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Per rischio di credito s'intende la possibile insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

In particolare, il rischio di credito si configura come la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

L'attività d'impiego creditizia del Gruppo Banca Generali riveste una funzione accessoria rispetto all'attività caratteristica focalizzata nella gestione dei servizi d'investimento per la clientela privata.

L'esposizione al rischio di credito deriva principalmente dai crediti erogati alla clientela (prevalentemente retail, minoritariamente corporate), dagli strumenti finanziari detenuti nei portafogli valutati a costo ammortizzato e in AFS, e dalla liquidità investita sul money market (depositi interbancari).

L'erogazione del credito avviene nei confronti della clientela retail (principalmente persone fisiche) a elevato standing, generalmente con acquisizioni di garanzie reali e, più limitatamente, nei confronti di clientela corporate, per la quale sono state effettuate nel corso dell'esercizio operazioni quasi esclusivamente assistite da garanzie reali su strumenti finanziari.

Per quanto riguarda la concessione di carte di credito, si è continuato a perseguire una politica improntata all'estrema prudenza e rivolta quasi esclusivamente alla clientela persone fisiche.

Riguardo al processo di gestione del rischio di credito, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo ha, inoltre, formalizzato all'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A. le linee guida in materia di politica creditizia, allocando a ogni unità aziendale coinvolta specifiche responsabilità.

Il Gruppo ha definito un articolato sistema di deleghe riguardanti la concessione degli affidamenti. In tale contesto sono stati definiti e formalizzati dettagliati livelli di autonomia in merito ai poteri di delibera che spettano ai diversi livelli decisionali insieme a specifiche modalità operative.

In merito all'attività di monitoraggio successiva all'erogazione del credito, il Gruppo ha attribuito specifici compiti relativamente all'attività di monitoraggio puntuale delle posizioni creditizie in essere.

La Direzione Crediti e la Direzione Finanza, quest'ultima responsabile dell'attività d'impiego creditizia verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività d'investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo, svolgono le attività di controllo di primo livello.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy che verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero al fine di fornire un quadro complessivo sul profilo di rischio del portafoglio in oggetto e segnalare eventuali anomalie nel monitoraggio di primo livello.

Particolare importanza riveste la gestione dei rischi di credito con controparti istituzionali, che avviene entro opportune linee di fido, monitorate dalla funzione di Risk Management, atte a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal "Regolamento Interno", dal Servizio Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

L'attività di erogazione di crediti alla clientela viene effettuata dalla Direzione Crediti di Banca Generali, responsabile della concessione del credito e della gestione degli affidamenti concessi, regolamentate e dettagliate nell'apposito Regolamento Crediti.

Oltre all'attività di erogazione, la Direzione Crediti si occupa inoltre della gestione e del monitoraggio di primo livello del credito, ponendo particolare attenzione all'evoluzione dei crediti dubbi.

Con riferimento al portafoglio titoli, il rischio credito è sostanzialmente contenuto stante la presenza predominante di titoli governativi e di emittenti bancari. La presenza di titoli corporate è residuale.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In un'ottica di mitigazione del rischio di credito verso la clientela, vengono di norma acquisite garanzie reali o più sporadicamente garanzie personali a tutela degli affidamenti accordati.

Le garanzie reali sono rappresentate principalmente da pegni su valori mobiliari, anche sotto forma di gestioni patrimoniali, fondi e prodotti assicurativi. Limitatamente ad alcuni segmenti di clientela (dipendenti e Consulenti Finanziari del Gruppo) vengono acquisite anche garanzie ipotecarie, che sono costituite quasi esclusivamente da unità immobiliari residenziali adibite ad abitazione principale: queste sono assunte cautelativamente per un maggior valore rispetto all'obbligazione garantita. Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari, viene applicato di norma uno sconto all'atto dell'erogazione del credito e viene effettuata una valorizzazione periodica della stessa al valore di mercato.

Banca Generali beneficia, inoltre, di una garanzia quadro, denominata "indemnity", rilasciata da BSI S.A. sull'intero portafoglio creditizio proveniente da Banca del Gottardo Italia, acquisita da BSI Italia S.p.A. in data 1° ottobre 2008.

Tale garanzia, da considerarsi alla stregua di fidejussione bancaria a prima richiesta, copre tutti i crediti e le eventuali perdite connesse, manifestatesi dall'acquisto e sino al 31.12.2009. Decorsa tale data, l'indemnity è stata mantenuta per quelle posizioni che sono gestite in ottica di rientro e per quelle posizioni che hanno manifestato un evento di default tale per cui si è richiesto il pagamento dell'indemnity al garante BSI S.A.

Alla data del 31.12.2016, la garanzia copre una classe residuale di operazioni non classificate a sofferenza, per un importo di circa 10 milioni di euro.

Per quanto riguarda, infine, la concessione di carte di credito, si è continuato a perseguire una politica improntata all'estrema prudenza e rivolta quasi esclusivamente alla clientela persone fisiche.

Attività finanziarie deteriorate

La classificazione delle attività finanziarie deteriorate nelle diverse categorie di "default" avviene nel rispetto delle istruzioni emanate dall'Autorità di Vigilanza, secondo quanto indicato nella Circolare 272 Banca d'Italia del 20 luglio 2008 (e successivi aggiornamenti).

Il processo d'identificazione delle posizioni di credito dubbio prevede un monitoraggio continuo delle posizioni. In caso di sconfini si adottano diverse procedure tese a ottenere il recupero del credito. Di norma, considerando la larghissima prevalenza di posizioni garantite da pegno su strumenti finanziari, al termine della procedura di escussione non residuano esposizioni debitorie. Nel caso in cui l'esposizione non sia garantita o residui un'esposizione non garantita, la Banca si avvale di primarie società di recupero crediti. Il passaggio a sofferenza avviene normalmente alla ricezione della relazione negativa da parte della società incaricata del recupero, ad eccezione dei casi nei quali si ritiene prioritario giungere all'ottenimento di un titolo esecutivo. Le previsioni di perdita sono formulate analiticamente per ogni singola posizione sulla base di tutti gli elementi di valutazione rilevanti (consistenza patrimoniale del debitore, proventi da attività lavorativa, data di presunto recupero, ecc.).

L'aggregato dei crediti deteriorati è costituito in misura rilevante da esposizioni ereditate da Banca del Gottardo Italia e coperte dalla garanzia quadro (c.d. indemnity) rilasciata dal venditore BSI S.A., che, come sopra già illustrato, comporta la totale assenza di rischi in capo alla Banca.

Su tali posizioni non si è pertanto provveduto ad alcuna ulteriore rettifica di valore rispetto alla svalutazione già effettuata da Banca del Gottardo Italia.

Il totale dei crediti deteriorati netti (vedasi tabella A.1.1) assomma a 31.859 migliaia di euro, di cui:

- > sofferenze per 23.024 migliaia di euro;
- > inadempienze probabili per 6.771 migliaia di euro;
- > scaduti deteriorati per 2.064 migliaia di euro.

Escludendo le posizioni indemnity, senza rischio per Banca Generali, che rappresentano con 27.538 migliaia di euro quasi l'83,8% del totale netto dei crediti deteriorati, il residuo crediti netti deteriorati assomma a 5.315 migliaia di euro, che rappresenta una frazione del tutto marginale sul totale crediti netti verso clientela, pari a solo lo 0,29%.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito le esposizioni creditizie includono l'intero portafoglio di attività finanziarie, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di OICR.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	4.349.914	4.349.914
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	731.361	731.361
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	319.983	319.983
4. Crediti verso clientela	23.024	6.771	2.064	23.078	1.788.294	1.843.231
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	23.024	6.771	2.064	23.078	7.189.552	7.244.489
Totale al 31.12.2015	24.729	5.104	3.371	24.934	5.415.288	5.473.426

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DETERIORATE			ATTIVITÀ NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	4.349.914	-	4.349.914	4.349.914
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	734.275	2.914	731.361	731.361
3. Crediti verso banche	-	-	-	321.106	1.123	319.983	319.983
4. Crediti verso clientela	44.354	12.495	31.859	1.815.168	3.796	1.811.372	1.843.231
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	44.354	12.495	31.859	7.220.463	7.833	7.212.630	7.244.489
Totale al 31.12.2015	47.245	14.041	33.204	5.449.562	9.340	5.440.222	5.473.426

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ ESPOSIZIONE NETTA
	MINUSVALENZE CUMULATE	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	34.997
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	34.997
Totale al 31.12.2015	-	-	23.805

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA								ESPOSIZIONE NETTA
	ATTIVITÀ DETERIORATE					ATTIVITÀ NON DETERIORATE	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE UN ANNO					
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	532.745	X	1.520	531.225	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
Totale A	-	-	-	-	532.745	-	1.520	531.225	
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.766	X	-	2.766	
Totale B	-	-	-	-	2.766	-	-	2.766	
Totale (A + B)	-	-	-	-	535.511	-	1.520	533.991	

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, AFS, HTM, crediti.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, quali derivati finanziari, garanzie rilasciate e impegni, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, valorizzate in base ai criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA					ATTIVITÀ NON DETERIORATE	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	ATTIVITÀ DETERIORATE								
	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE UN ANNO					
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	34.948		X	11.924	X	23.024
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-		X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	1.375	229	13	5.294		X	140	X	6.771
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	636	-	13	5.145		X	10	X	5.784
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	152	1.469	874		X	431	X	2.064
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-		X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	23.078		X	-	23.078
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	10		X	-	10
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	6.698.758		X	6.313	6.692.445
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	42		X	-	42
Totale A	1.375	381	1.482	41.116	6.721.836		12.495	6.313	6.747.382
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Deteriorate	2.919	-	-	-		X	-	X	2.919
b) Non deteriorate	X	X	X	X	120.187		X	-	120.187
Totale B	2.919	-	-	-	120.187		-	-	123.106
Totale (A + B)	4.294	381	1.482	41.116	6.842.023		12.495	6.313	6.870.488

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, AFS, HTM, crediti.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, quali derivati finanziari, garanzie rilasciate e impegni, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, valorizzate in base ai criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. Le esposizioni fuori bilancio deteriorate sono riferite a due posizioni ex Banca del Gottardo garantite da Banca BSI S.A. nell'ambito dell'accordo di indemnity e come tali esenti da rischi per Banca Generali.

Sofferenze

Le esposizioni lorde a sofferenza, per 34.948 migliaia di euro, incorporano 11.924 migliaia di euro di rettifiche di valore e dunque sono iscritte a bilancio per un valore netto di 23.024 migliaia di euro. Di tale importo, circa il 97,7% (22.488 migliaia di euro) è riferito a posizioni riconducibili a clientela ex Banca del Gottardo Italia, integralmente coperte da versamenti di depositi a garanzia effettuati da BSI S.A. (Cash collateral) nell'ambito della garanzia indemnity.

Le sofferenze nette verso la rimanente clientela ordinaria ammontano, pertanto, a 536 mila euro, pari a poco meno del 2,3% del totale sofferenze nette e allo 0,03% del totale crediti netti verso clientela.

L'aggregato (vedasi tabella A.1.7) evidenzia nell'esercizio incassi e cancellazioni per un ammontare di 3.998 migliaia di euro, prevalentemente riconducibili alla chiusura di posizioni garantite da indemnity e alla chiusura di un'esposizione classificata a sofferenza con misure di concessione (forborne) nel 2015, per circa 1,9 milioni di euro, che è stata recuperata per oltre l'80%. Per contro, si sono registrate variazioni in aumento per complessivi 767 migliaia di euro, sostanzialmente riconducibili alla maturazione di interessi di mora per 717 migliaia di euro, mentre le nuove classificazioni a sofferenza sono state pari a soli 50 mila euro.

Inadempienze probabili

Al 31.12.2016 l'aggregato netto di 6.771 migliaia di euro è costituito principalmente dalle seguenti posizioni:

1. crediti per cassa verso clientela ex Banca del Gottardo Italia coperti da indemnity e come tale privi di rischi di perdita per la Banca, per un ammontare netto di circa 5.145 migliaia di euro, oggetto di concessione;
2. euro 600 mila riferiti a una posizione oggetto di concessione (forborne) garantita da ipoteca, cui si aggiungono ulteriori euro 547 mila non oggetto di concessione e garantiti da pegno; la posizione è classificata tra le inadempienze probabili in quanto alla data della concessione era classificata tra le posizioni scadute deteriorate; si ritiene che al

- termine del “cure period” la posizione possa essere classificata in bonis per il successivo “probation period” di 24 mesi, in quanto al momento la relazione è regolare;
3. euro 448 mila relativi a una posizione classificata in inadempienza probabile in quanto il debitore imprenditore individuale ha presentato istanza di ammissione a procedura concorsuale “in bianco”; si tratta di un mutuo prima casa con iscrizione ipotecaria;
 4. altre esposizioni residuali per un ammontare netto di 31 migliaia di euro riferibili a 90 posizioni con saldo medio di circa 325 euro.

L'aumento dell'aggregato è riconducibile essenzialmente a due ingressi, come dettagliato ai punti 2 e 3 del paragrafo precedente.

Esposizioni scadute deteriorate

Tale aggregato ammonta, a fine esercizio, a 2.064 migliaia di euro netti, per oltre il 95% costituito da sette posizioni con garanzia (tra pegno, ipoteca e mandato a riscattare polizze) e generalmente con rinnovo di fido in corso. Sull'aggregato sono state effettuate rettifiche di valore complessive per 431 migliaia di euro.

Esposizioni scadute non deteriorate

Le esposizioni *in bonis* scadute includono anche le posizioni scadute o sconfinanti da più di novanta giorni, e per le quali lo sconfinamento non supera la soglia di rilevanza del 5% dell'affidamento complessivo, in coerenza con quanto previsto nella circolare 272 di Banca d'Italia.

Trattasi, nella pressoché totalità dei casi, di posizioni garantite da pegno su titoli, risultate sconfinanti alla data di chiusura del bilancio e in fase di rientro.

Tale aggregato ammonta, a fine esercizio, a 23.078 migliaia di euro, così scomponibile:

- > per 9.318 migliaia di euro si tratta di posizioni già rientrate nei primi 50 giorni del 2017;
- > per 191 migliaia di euro da tre posizioni in corso di sistemazione;
- > per 13.371 migliaia di euro da posizioni con garanzia reale, quasi esclusivamente costituita da pegno su strumenti finanziari, o marginalmente mandato a riscattare polizze assicurative, relative a fidi in supero rispetto al limite concesso a seguito dell'addebito interessi o per fidi in corso di proroga, per i quali è prevista la regolarizzazione;
- > per 41 migliaia di euro da posizioni con fidejussione personale;
- > per 157 migliaia di euro da 952 posizioni marginali aventi uno scaduto medio di circa 165 euro ciascuno, per le quali si seguono le attività per il recupero del credito o lo stralcio qualora giudicato inesigibile.

Esposizioni oggetto di misure di forbearance

Le esposizioni deteriorate, che alla data del 31.12.2016 risultano essere oggetto di concessioni (forbearance), ammontano complessivamente a 5.784 migliaia di euro, essenzialmente costituite da due soggetti:

- > per 5.145 migliaia di euro da una posizione classificata fra le inadempienze probabili, oggetto di concessione per stipula di accordi di risanamento (ex art. 67 comma 3 L.F.) e riconducibile al portafoglio garantito dal venditore BSI S.A. (indemnity) per cui esente da rischi per Banca Generali;
- > per 600 migliaia di euro da una posizione classificata come forborne non performing in quanto alla data di concessione del rifinanziamento risultava scaduta deteriorata; si ritiene che al termine del “cure period” la posizione possa essere classificata in bonis per il successivo “probation period” di 24 mesi, in quanto al momento la relazione è regolare.

Le esposizioni non deteriorate oggetto di concessione appaiono di ammontare del tutto non significativo.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	38.179	5.307	3.759
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	767	1.779	3.292
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis	-	1.596	2.117
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	50	21	-
B.3 Altre variazioni in aumento	717	162	1.175
- di cui: aggregazioni aziendali	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	3.998	175	4.556
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis	-	15	3.049
C.2 Cancellazioni	2.092	27	17
C.3 Incassi	1.906	83	1.469
C.4 Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 Perdite da cessione	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	50	21
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	34.948	6.911	2.495
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7-bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

CAUSALI/CATEGORIE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: DETERIORATE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: NON DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	6.961	23
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	780	107
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	13
B.2 Ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 Altre variazioni in aumento	780	94
C. Variazioni in diminuzione	1.947	78
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 Uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 Cancellazioni	374	-
C.5 Incassi	1.573	4
C.6 Realizzi per cessioni	-	-
C.7 Perdite da cessione	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	-	74
D. Esposizione lorda finale	5.794	52
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La dinamica delle esposizioni oggetto di concessione accoglie i seguenti principali movimenti:

- > l'ingresso della posizione di euro 600 mila di cui si è detto nel commento delle posizioni in inadempienza probabile;
- > l'estromissione della posizione di euro 1.901 mila di cui si è detto nel commento delle posizioni a sofferenza.

Le altre variazioni sono riconducibili ad alcune posizioni di importo marginale, non deteriorate.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI
A. Rettifiche complessive iniziali	13.450	967	202	11	388	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.288	-	31	6	385	-
B.1. Rettifiche di valore	1.270	-	29	4	385	-
B.2. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18	-	2	2	-	-
B.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.814	967	93	7	342	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	12	-	17	-	292	-
C.2 Riprese di valore da incasso	710	593	31	7	31	-
C.3 Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 Cancellazioni	2.092	374	27	-	17	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	18	-	2	-
C.6 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	11.924	-	140	10	431	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

In aggiunta alle esposizioni delle precedenti tabelle, sono presenti a bilancio ulteriori posizioni deteriorate, per un ammontare di 994 mila euro, riconducibili a crediti di funzionamento non derivanti da operazioni creditizie, in massima parte relativi a posizioni a contenzioso e precontenzioso verso Consulenti Finanziari cessati o comunque scaduti.

CREDITI DI FUNZIONAMENTO A CONTENZIOSO	LORDO	SVALUTAZIONI	NETTO
Consulenti Finanziari a contenzioso ex Sim	14	-14	-
Consulenti Finanziari a contenzioso	1.771	-777	994
Anticipi a Consulenti Finanziari	79	-79	-
Agenti INA	813	-813	-
Svalutazioni su crediti verso Consulenti Finanziari	2.677	-1.683	994
Svalutazioni su crediti funzionamento	279	-279	-
Totale	2.956	-1.962	994

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

Allo stato attuale, Banca Generali non ha ancora attivato un sistema di rating interni per la valutazione del merito creditizio della clientela. I rating esterni diffusi dalle principali società del settore (Moody's, S&P e Fitch), sono invece ampiamente utilizzati nella determinazione delle scelte di portafoglio, nell'ambito dell'attività di negoziazione.

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating esterni

ESPOSIZIONI	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	< B-		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	22.111	-	-	-	12.009	34.120
Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.195	39.276	4.259.055	17.968	4.420	-	-	4.349.914
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	2.511	36.445	638.768	36.864	9.671	-	7.102	731.361
Crediti verso clientela	-	2.500	18.993	1.945	1.774	-	1.818.019	1.843.231
Crediti verso banche	-	22.962	48.094	15.164	36.827	-	196.936	319.983
A. Esposizioni creditizie per cassa	31.706	101.183	4.987.021	71.941	52.692	-	2.034.066	7.278.609
Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	877	877
Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	877	877
C. Garanzie rilasciate	-	-	2.224	-	-	-	116.463	118.687
D. Impegni a erogare fondi	101	345	3.074	96	-	-	510	4.126
E. Altre	-	-	-	-	-	-	2.181	2.181
Totale	31.807	101.528	4.992.319	72.037	52.692	-	2.154.097	7.404.480

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	GARANZIE REALI (1)					GARANZIE PERSONALI (2)								TOTALE (1) + (2)				
	VALORE ESPOSIZIONE NETTA	IMMOBILI - IPOTECHE	IMMOBILI - LEASING FINANZIARIO	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	DERIVATI SU CREDITI				CREDITI DI FIRMA								
						ALTRI DERIVATI				GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI		GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI
						CLN	E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE									
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.638.575	418.313	-	834.055	356.538	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.027	1.619.933		
1.1 Totalmente garantite	1.552.569	414.775	-	782.237	345.396	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.181	1.552.589		
- di cui: deteriorate	27.555	17.318	-	5.145	287	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.804	27.554		
1.2 Parzialmente garantite	86.006	3.538	-	51.818	11.142	-	-	-	-	-	-	-	-	-	846	67.344		
- di cui: deteriorate	2.095	3	-	488	534	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.025		
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	115.308	253	-	69.001	41.780	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.021	112.055		
2.1 Totalmente garantite	108.085	217	-	66.048	40.799	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.021	108.085		
- di cui: deteriorate	919	-	-	529	322	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68	919		
2.2 Parzialmente garantite	7.223	36	-	2.953	981	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.970		
- di cui: deteriorate	2.000	-	-	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15		

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
A. Esposizioni per cassa			
1. Governi	4.728.690	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.728.690	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
3. Società finanziarie	243.036	105	1.187
A.1 Sofferenze	4.655	89	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1	12	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	4	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	238.377	-	1.187
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
4. Società di assicurazione	18.820	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.820	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
5. Imprese non finanziarie	527.794	10.598	5.126
A.1 Sofferenze	13.193	10.461	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	5.188	24	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.183	10	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	103	113	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	509.310	-	5.126
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	32	-	-
6. Altri soggetti	1.229.042	1.792	-
A.1 Sofferenze	5.176	1.374	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.582	104	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	601	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.958	314	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.220.326	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	19	-	-
Totale A - Esposizioni per cassa	6.747.382	12.495	6.313

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
B. Esposizioni fuori bilancio			
1. Governi	3.352	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.352	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-
3. Società finanziarie	461	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	461	-	-
4. Società di assicurazione	4.224	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.224	-	-
5. Imprese non finanziarie	70.160	-	-
B.1 Sofferenze	68	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.851	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	67.241	-	-
6. Altri soggetti	44.909	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	44.909	-	-
Totale B - Esposizioni fuori bilancio	123.106	-	-

	ESPOSIZIONE NETTA	RETT. VAL. SPECIFICHE	RETT. VAL. PORT.
Governi	4.732.042	-	-
Enti pubblici	-	-	-
Società finanziarie	243.497	105	1.187
Società di assicurazione	23.044	-	-
Imprese non finanziarie	597.954	10.598	5.126
Altri soggetti	1.273.951	1.792	-
Totale Complessivo (A + B) 31.12.2016	6.870.488	12.495	6.313
Totale Complessivo (A + B) 31.12.2015	5.059.452	14.041	2.400

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	23.024	11.328	-	596	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	6.771	140	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.064	429	-	2	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	6.492.702	3.273	144.337	2.944	74.378	72	1.495	-	2.611	24
Totale A	6.524.561	15.170	144.337	3.542	74.378	72	1.495	-	2.611	24
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.851	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	119.692	-	495	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	122.611	-	495	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	6.647.172	15.170	144.832	3.542	74.378	72	1.495	-	2.611	24
Totale 31.12.2015	4.880.391	15.427	169.440	1.008	44.989	6	1.632	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	364.273	1.303	89.261	173	57.103	-	7.526	29	13.062	15
Totale A	364.273	1.303	89.261	173	57.103	-	7.526	29	13.062	15
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	2.526	-	240	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.526	-	240	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	366.799	1.303	89.501	173	57.103	-	7.526	29	13.062	15
Totale 31.12.2015	398.237	3.872	69.221	53	52.046	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Con il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e con la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 27 giugno 2013, sono state recepite le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. La Banca d'Italia ha poi dato applicazione alle predette disposizioni con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, che è stata oggetto di aggiornamenti nel corso del 2014, e con la Circolare 286 sempre del 17 dicembre 2013 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società d'intermediazione mobiliare”. In maniera particolare, la nuova normativa definisce “grande esposizione” l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente.

Il “capitale ammissibile”, sempre sulla base della CRR 575/2013, è definito dalla somma del capitale classe 1 e del capitale classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1.

Per valore dell'esposizione si fa riferimento al valore di bilancio e non al valore ponderato. Per tale motivo, le posizioni di rischio, che costituiscono una "Grande Esposizione", vengono fornite facendo riferimento sia al valore di bilancio sia al valore ponderato.

GRANDI RISCHI	31.12.2016	31.12.2015
a) Valore esposizione	5.936.171	3.758.456
b) Ammontare ponderato	120.724	204.853
c) Numero	7	8

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Il portafoglio di cartolarizzazioni è costituito dal solo titolo Quarzo CLI, con sottostante costituito principalmente da mutui residenziali o commerciali (RMBS/CMBS).

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per la qualità delle attività sottostanti

QUALITÀ ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA						ESPOSIZIONE NETTA TOTALE
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		
	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	ESPOSIZ. LORDA	ESPOSIZ. NETTA	
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi	12.473	12.009	-	-	-	-	12.009
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	12.473	12.009	-	-	-	-	12.009

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR	
	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE	VAL. BILANCIO	RETT. RIPRESE
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Quarzo CL1 FRN 31.12.2019 ABS, Portafoglio Trading ISIN IT0004284706 sottostante RMBS/CMBS	12.009	-464	-	-	-	-
B. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
C. Linee di credito	-	-	-	-	-	-

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

ESPOSIZIONE/PORTAFOGLIO	TIPOLOGIA DI PORTAFOGLIO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE						31.12.2016	31.12.2015
	ATTIVITÀ FIN. TRADING	ATTIVITÀ FIN. FAIR VALUE OPTION	ATTIVITÀ FIN. AFS	ATTIVITÀ FIN. HTM	CREDITI			
1. Esposizioni per cassa	12.009	-	-	-	-	-	12.009	13.027
Senior	12.009	-	-	-	-	-	12.009	13.027
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
Senior	-	-	-	-	-	-	-	-
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-	-

E. Operazioni di cessione

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

FORME TECNICHE/ PORTAFOGLIO	ATTIVITÀ FINANZIARIE TRADING			ATTIVITÀ FINANZIARIE AFS			ATTIVITÀ FINANZIARIE HTM			CREDITI VERSO BANCHE			CREDITI VERSO CLIENTELA			TOTALE 31.12.2016	TOTALE 31.12.2015
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	-	-	-	349.829	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	349.829	304.153
1. Titoli di debito	-	-	-	349.829	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	349.829	304.153
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	-	-	-	349.829	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	349.829	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	-	-	-	304.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	304.153
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A = Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).
 B = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).
 C = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

PASSIVITÀ/PORTAFOGLIO ATTIVITÀ	ATTIVITÀ FIN. TRADING	ATTIVITÀ FIN. FVO	ATTIVITÀ FIN. AFS	ATTIVITÀ FIN. HTM	CREDITI VS BANCHE	CREDITI VS CLIENTELA	TOTALE
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	351.437	-	-	-	351.437
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	351.437	-	-	-	351.437
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	-	-	351.437	-	-	-	351.437
Totale 31.12.2015	-	-	303.927	-	-	-	303.927

Sezione 2 – Rischio di mercato

L'esposizione al rischio di mercato deriva principalmente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari svolta in conto proprio. Tale rischio si configura come la possibilità di subire perdite, a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor).

In particolare, sono esposti a rischio di mercato i titoli valutati al fair value e classificati nei portafogli HFT e AFS, la cui oscillazione di prezzo incide sul Conto economico e/o sul patrimonio del Gruppo.

Relativamente al processo di gestione del rischio di mercato, la Banca ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza. La gestione e il monitoraggio di primo livello sull'esposizione ai rischi di mercato viene svolta per l'operatività di Banca Generali dalla Direzione Finanza nel rispetto di predefiniti limiti operativi dettagliati all'interno del "Regolamento Finanza" della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy e così il monitoraggio dei limiti operativi atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato secondo quanto definito dal "Regolamento Interno" della Capogruppo.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di mercato, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Il portafoglio titoli di proprietà è prevalentemente investito in titoli di Stato italiani, governativi dell'area euro e bancari domestici e internazionali; in misura residuale il portafoglio è investito in titoli di emittenti corporate.

L'esposizione del portafoglio nei confronti del mercato azionario rimane limitata rispetto alla componente obbligazionaria ed è assolutamente marginale l'attività sul comparto dei derivati.

La Banca adotta una politica d'investimento che prevede il contenimento del rischio paese e del rischio cambio. L'esposizione verso emittenti e istituzioni non appartenenti all'area OCSE è marginale.

Con riferimento all'attività in cambi, obiettivo primario è il contenimento delle posizioni aperte in divise estere. Per quanto riguarda l'attività in tassi, l'obiettivo principale è l'allineamento fra le attività e le passività di bilancio.

Banca Generali detiene titoli denominati in divisa estera per importi marginali.

L'attività di quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera del VaR (Value at Risk) gestionale 99% a 1 giorno, prudenzialmente monitorato sull'intero portafoglio di proprietà. Il VaR corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire in un giorno nel 99% dei casi e viene calcolato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio costituiti, per ciascuna divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi degli indici azionari.

La misura di VaR utilizzata è finalizzata unicamente alle analisi gestionali della Banca, che non adotta modelli interni ai fini delle segnalazioni periodiche all'Organo di Vigilanza.

2.1 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Le principali attività della Banca che contribuiscono alla determinazione del rischio di tasso riguardo al portafoglio di negoziazione (trading book) sono:

- > la gestione del portafoglio obbligazionario di titoli di Stato;
- > la gestione del portafoglio di financial bonds;
- > l'operatività in derivati di tasso, interamente di tipo over the counter.

In considerazione della preminente attività di distribuzione di prodotti e servizi finanziari attraverso la rete di vendita, gli obiettivi assegnati alla Direzione Finanza in relazione alla gestione operativa del portafoglio di trading sono focalizzati al massimo contenimento del rischio.

La gestione del portafoglio di negoziazione è quindi improntata alle seguenti strategie operative:

- > supporto all'attività della rete di vendita in relazione al collocamento di pronti contro termine di raccolta per la clientela;
- > supporto dell'attività di mercato secondario per la clientela, con particolare riferimento alle controparti del Gruppo Generali (negoziante in conto proprio);
- > gestione a medio termine della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari;
- > investimento con logiche di asset allocation in titoli di debito financial, a tasso variabile (floating rate note) e/o a tasso fisso, emessi da emittenti di elevato standing creditizio (investment grade) con la finalità di migliorare il profilo di rendimento in un'ottica di contenimento del rischio.

L'investimento in titoli strutturati è marginale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

L'attività di quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera di VaR (Value at Risk) gestionale 99% a 1 giorno, prudenzialmente monitorato sull'intero portafoglio di proprietà.

Il VaR corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire in un giorno nel 99% dei casi e viene calcolato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio costituiti, per ciascuna divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi degli indici azionari.

Viene rappresentata nella tabella che segue la rischiosità media dell'intero portafoglio di proprietà (sia trading che banking book) rilevata nel corso del 2016:

	4° TRIMESTRE 2016	3° TRIMESTRE 2016	2° TRIMESTRE 2016	1° TRIMESTRE 2016
Var 99% 1g medio (Euro/000)	21.905,28	23.851,48	19.888,48	15.518,88

A tutto il 2016 la rischiosità di mercato si è mantenuta su livelli contenuti, mediamente con un VaR 99% a un giorno di circa lo 0,4% del totale di portafoglio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
1. Attività per cassa	-	12.798	10.219	11.905	-	-	-	-	34.922
1.1 Titoli di debito									
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	1.734	1.800	-	-	-	-	3.534
- Altri	-	12.798	8.485	10.105	-	-	-	-	31.388
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	147.006	27.105	7.730	379	16.950	278	-	199.448
3.1 Con titolo sottostante	-	18.096	297	102	379	16.950	278	-	36.102
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	14.352	297	48	189	3.056	139	-	18.081
+ posizioni corte	-	3.744	-	54	190	13.894	139	-	18.021
3.2 Senza titolo sottostante	-	128.910	26.808	7.628	-	-	-	-	163.346
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	64.455	13.404	3.814	-	-	-	-	81.673
+ posizioni corte	-	64.455	13.404	3.814	-	-	-	-	81.673

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ INDICE QUOTAZIONE	QUOTATI				NON QUOTATI
	ITALIA	FRANCIA	ALTRI		
A. Titoli di capitale					
Posizioni lunghe	843	-	1.116		8
Posizioni corte	-	-	-		-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale					
Posizioni lunghe	-	-	-		-
Posizioni corte	-	-	-		-
C. Altri derivati su titoli di capitale					
Posizioni lunghe	-	-	-		-
Posizioni corte	13	-	-		-
D. Derivati su indici azionari					
Posizioni lunghe	-	-	-		-
Posizioni corte	-	-	-		-

Il rischio di prezzo è costituito dal rischio che il fair value (valore equo) o i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario fluttuino in seguito a variazioni dei prezzi di mercato (diverse dalle variazioni determinate dal **rischio di tasso d'interesse** o dal **rischio di valuta**), indipendentemente dal fatto che tali variazioni siano determinate da fattori specifici al singolo strumento o al suo emittente, piuttosto che le stesse siano dovute a fattori che influenzano tutti gli strumenti finanziari simili negoziati sul mercato.

Il "rischio prezzo" viene generato principalmente dalla negoziazione di strumenti finanziari azionari, quali titoli azionari, future su indici azionari e/o su azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrant, covered warrant, diritti di opzione, ecc., nonché dalle posizioni in portafoglio di quote di OICR.

L'esposizione del Gruppo a tale rischio è tuttavia contenuta in considerazione del limitato peso di tali tipologie di titoli nell'ambito del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per la valutazione dei rischi di mercato originati dal portafoglio di negoziazione è stata utilizzata anche l'analisi di sensitività.

Tale analisi quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente ai movimenti dei principali fattori di rischio che, nel caso del Gruppo Banca Generali sono individuati nel rischio di tasso d'interesse e nel rischio di prezzo.

Per quanto riguarda il tasso d'interesse l'analisi è stata compiuta ipotizzando uno spostamento parallelo e uniforme di +100/-100 punti base della curva dei tassi.

Vengono quindi determinati gli effetti potenziali sul Conto economico sia in termini di variazione puntuale del fair value del portafoglio oggetto di analisi alla data di riferimento che in termini di variazione del margine d'interesse dell'esercizio in corso.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo associato ai titoli di capitale è stata considerata una variazione del 10% dei prezzi di mercato ed è stato quindi determinato l'impatto puntuale di tale variazione sul portafoglio di titoli di capitale in essere.

Nel complesso una variazione dei prezzi di mercato di +10%/-10% determinerebbe la rilevazione a Conto economico sul portafoglio di negoziazione costituito da titoli di capitale di plusvalenze e minusvalenze per +196,7/-196,7 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

Un movimento di +100/-100 bps dei tassi di interesse avrebbe invece un effetto complessivo sul fair value del portafoglio di negoziazione costituito da titoli di debito di -425,4/+425,4 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

	HFT
Delta FV Equity (+10%)	196,70
Delta FV Equity (-10%)	-196,70
Delta FV Bond (+1%)	-425,45
- di cui: Governativi	-
Delta FV Bond (-1%)	425,45
- di cui: Governativi	-
Delta MI (+1%)	442,92
Delta MI (-1%)	-371,13

2.2 Rischio di tasso d'interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi d'interesse.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse delle attività e delle passività della Banca. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione degli utili, e quindi del profitto atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

A proposito del processo di gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, la Banca ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Direzione Finanza e la Direzione Crediti eseguono i controlli di primo livello sulla gestione del rischio di tasso. La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di svolgere specifiche attività indipendenti di misurazione, controllo e monitoraggio del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario. I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere in merito all'attività di impiego e raccolta sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di tasso sul portafoglio bancario, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Le principali fonti di rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario della Banca sono generate:

- > dall'operatività della tesoreria sul mercato dei depositi interbancari dati e ricevuti;
- > dall'attività di finanziamento della clientela;
- > dall'attività d'investimento del portafoglio di titoli di debito detenuto con finalità di investimento di tesoreria, che possono generare un mismatch nelle scadenze di repricing e nella valuta delle poste attive rispetto alle poste passive della raccolta con effetti negativi sugli obiettivi di margine di interesse del Gruppo.

Con riferimento al portafoglio bancario, il rischio di prezzo è limitato agli investimenti azionari classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

La maggior parte degli strumenti finanziari è costituita da titoli di capitale e quote di OICR quotati sui mercati regolamentari, ad eccezione della Sicav SIF Tyndaris (fondo chiuso legato al mercato immobiliare), del fondo Algebris NPL, del fondo Tenax Italian Credit Funds, del fondo Bnp Paribas Bond Italia, dell'investimento azionario nel veicolo Athena Private Equity e di Veneto Banca.

Per il resto, il portafoglio è costituito dalle partecipazioni minori, non quotate, che rappresentano una quota marginale dell'attivo finanziario. Tali attività finanziarie sono tuttavia mantenute al costo in considerazione dell'assenza di quotazioni osservabili di mercato.

B. Attività di copertura del fair value e dei flussi finanziari

L'operatività della Banca non prevede allo stato attuale l'utilizzo di strategie di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
1. Attività per cassa	1.899.314	1.216.666	2.069.963	45.520	1.433.826	578.955	242	-	7.244.486
1.1 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	12.743	3.049	5.060	17.032	10.102	-	-	47.986
- altri	-	1.108.695	2.065.411	40.396	1.416.325	568.607	-	-	5.199.434
1.2 Finanziamenti a banche	105.622	91.314	-	-	-	-	-	-	196.936
1.3 Finanziamenti a clientela									
- c/c	911.603	3	3	5	51	-	-	-	911.665
- altri finanziamenti	882.089	3.911	1.500	59	418	246	242	-	888.465
- con opzione di rimborso anticipato	773.494	268	28	59	329	246	242	-	774.666
- altri	108.595	3.643	1.472	-	89	-	-	-	113.799
2. Passività per cassa	6.716.698	156.875	99.817	99.493	400.000	43.282	-	-	7.516.165
2.1 Debiti verso clientela									
- c/c	6.564.049	-	-	-	-	-	-	-	6.564.049
- altri debiti	106.132	-	-	-	-	43.282	-	-	149.414
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	106.132	-	-	-	-	43.282	-	-	149.414
2.2 Debiti verso banche									
- c/c	22.308	-	-	-	-	-	-	-	22.308
- altri debiti	24.209	156.875	99.817	99.493	400.000	-	-	-	780.394
2.3 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'analisi di sensitività, trattata nel paragrafo precedente, è stata compiuta anche a proposito del portafoglio bancario, con riferimento al portafoglio degli strumenti finanziari disponibili per la vendita e, in relazione al rischio di tasso d'interesse al portafoglio degli strumenti finanziari detenuti fino a scadenza e al portafoglio dei finanziamenti a clientela e banche.

Per quanto riguarda il rischio prezzo, una variazione dei prezzi di mercato di +10%/-10% comporterebbe una variazione delle riserve da valutazione relative ai titoli di capitale classificati fra le attività disponibili per la vendita (AFS) di +1,6/-1,6 milioni di euro, mentre uno shock di +100/-100 bps provocherebbe una variazione riserve da valutazione su titoli di debito del medesimo comparto di -68/+68 milioni di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

La componente delta fair value dei titoli governativi presenti nel portafoglio AFS, a fronte dello shift ipotizzato della curva dei tassi, sarebbe pari a -65,6/+65,6 milioni di euro, che corrispondono al 96,3% del delta fair value dell'intero portafoglio AFS.

Per completezza, nella tabella che segue vengono riportati anche gli effetti di un analogo shock di prezzo sul fair value dei portafogli valutati a bilancio al costo ammortizzato.

Un movimento di +100/-100 bps dei tassi d'interesse avrebbe invece un effetto sul flusso d'interessi del portafoglio bancario, costituito dai titoli di debito classificati nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), detenute sino a scadenza (HTM) e dei crediti (L&R) e finanziamenti (Loans), di +39,9/-39,9 milioni di euro.

	AFS	HTM+L&R	LOANS (*)	TOTALE
Delta FV Equity (+10%)	1.586,80	0,00	0,00	1.586,80
Delta FV Equity (-10%)	-1.586,80	0,00	0,00	-1.586,80
Delta FV Bond & loans (+1%)	-68.089,38	-40.771,02	-44.287,58	-153.147,99
- di cui Governativi	-65.563,80	-32.016,90	0,00	-97.580,70
Delta FV Bond & Loans (-1%)	68.089,38	40.771,02	44.287,58	153.147,99
- di cui Governativi	65.563,80	32.010,40	0,00	97.574,20
Delta Margine Interesse (+1%)	16.613,31	760,51	22.491,12	39.864,94
Delta Margine Interesse (-1%)	-16.614,17	-760,56	-22.492,39	-39.867,12

(*) Crediti vs banche e Crediti vs clientela.

Con i medesimi criteri è stata altresì condotta la sensitivity analysis del margine d'interesse sull'intero bilancio che ha evidenziato un impatto potenziale sul Conto economico, al lordo dell'effetto fiscale, di +37,1 milioni di euro in caso di aumento dei tassi dell'1% e di -36,8 milioni di euro, in caso di riduzione di uguale misura.

	ATTIVO	PASSIVO	NETTO
Delta Margine Interesse (+1%)	40.307,86	-3.256,57	37.051,29
Delta Margine Interesse (-1%)	-40.238,24	3.401,90	-36.836,35

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio si configura come la possibilità di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Relativamente al processo di gestione del rischio di cambio, il Gruppo ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La Direzione Finanza compie i controlli di primo livello sulla gestione del rischio di cambio.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di svolgere specifiche attività indipendenti di misurazione, controllo e monitoraggio del rischio di cambio.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere in merito all'attività di impiego e raccolta in divisa estera, sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di cambio, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- > negoziazione di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
- > incasso e/o pagamento d'interessi, rimborsi, commissioni o dividendi in divisa;
- > bonifici in divisa per la Clientela (Istituzionale e Retail);
- > negoziazione divisa per la Clientela.

Con riferimento all'attività in cambi, obiettivo primario è il contenimento delle posizioni aperte in divise estere e limitatamente alle valute di conto valutario.

Il rischio di cambio è mitigato dalla prassi di eseguire il funding nella medesima divisa degli impieghi.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	VALUTE								
	DOLLARO USA	YEN	FRANCO SVIZZERO	STERLINA	CORONA ISLANDA	DOLLARO CANADESE	DOLLARO AUSTRALIANO	ALTRE VALUTE	TOTALE VALUTE
A. Attività finanziarie	39.716	4.192	16.446	4.310	1.882	1.991	1.762	1.648	71.947
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	1.032	-	-	-	-	-	-	-	1.032
A.3 Finanziamenti a banche	38.684	4.090	11.567	4.310	1.882	1.991	1.762	1.648	65.934
A.4 Finanziamenti a clientela	-	102	4.879	-	-	-	-	-	4.981
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	39.876	4.085	16.366	4.502	1.177	1.957	1.533	1.585	71.081
C.1 Debiti verso banche	-	-	4.748	-	-	-	-	-	4.748
C.2 Debiti verso clientela	39.876	4.085	11.618	4.502	1.177	1.957	1.533	1.585	66.333
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	76	-3	-136	-2.731	-	-	-	4	-2.790
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	76	-3	-136	-2.731	-	-	-	4	-2.790
- posizioni lunghe	29.299	733	60	8.560	-	-	-	789	39.441
- posizioni corte	29.223	736	196	11.291	-	-	-	785	42.231
Totale attività	69.015	4.925	16.506	12.870	1.882	1.991	1.762	2.437	111.388
Totale passività	69.099	4.821	16.562	15.793	1.177	1.957	1.533	2.370	113.312
Sbilancio	-84	104	-56	-2.923	705	34	229	67	-1.924

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'analisi di sensitività, trattata nel paragrafo precedente, è stata fatta anche a proposito delle attività e passività in valuta di denominazione diversa dall'euro, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Nel complesso una variazione dei prezzi di mercato di +10%/-10% comporterebbe una variazione di valore dei titoli di capitale di +/-103 migliaia di euro, mentre uno shock di +100/-100 bps dei tassi provocherebbe una variazione sul fair value dei titoli di debito e delle altre attività diverse dall'equity in divisa estera di -18/+18 migliaia di euro, al lordo dell'effetto fiscale.

	ATTIVO
Delta FV Equity (+10%)	103,20
Delta FV Equity (-10%)	-103,20
Delta FV non Equity (+1%)	-18,01
Delta FV non Equity (-1%)	18,01
Delta MI (+1%)	691,62
Delta MI (-1%)	-691,62

Un movimento di +100/-100 bps dei tassi d'interesse avrebbe invece un effetto sul flusso d'interessi delle attività e passività in valuta di denominazione diversa dall'euro pari a -/+ 692 migliaia di euro.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	31.12.2016		31.12.2015	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	6.902	-	-	-
a) Opzioni	6.902	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	40.254	-	67.217	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	40.254	-	67.217	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	47.156	-	67.217	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIE DERIVATI	FV POSITIVO 2016		FV POSITIVO 2015	
	OTC	CONTROPARTI CENTRALI	OTC	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	877	-	529	-
a) Opzioni	104	-	42	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	773	-	487	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	877	-	529	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIE DERIVATI	FV NEGATIVO 2016		FV NEGATIVO 2015	
	OTC	CONTROPARTI CENTRALI	OTC	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.169	-	463	-
a) Opzioni	409	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	760	-	463	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.169	-	463	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	SOCIETÀ FINANZIARIE	SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE	IMPRESE NON FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
Valore nozionale	-	-	-	6.902	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	104	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	409	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	181	-	-	-
3) Valute e oro							
Valore nozionale	-	-	20.127	-	-	6.155	13.972
Fair value positivo	-	-	193	-	-	300	280
Fair value negativo	-	-	572	-	-	-	188
Esposizione futura	-	-	201	-	-	62	140
4) Altri valori							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	FINO A 1 ANNO	OLTRE 1 ANNO E FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	TOTALE
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	46.196	960	-	47.156
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	5.942	960	-	6.902
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	40.254	-	-	40.254
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	46.196	960	-	47.156
Totale 31.12.2015	67.217	-	-	67.217

Sezione 3 – Rischio di liquidità

L'esposizione al rischio di liquidità consegue alle operazioni di raccolta e di impiego relative alla normale attività della Banca, nonché alla presenza di strumenti finanziari non quotati nei portafogli di proprietà. Tale rischio si manifesta sotto forma d'inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di recuperare fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk); nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende inoltre il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Relativamente al processo di gestione del rischio di liquidità, la Banca ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La *Direzione Finanza* compie i controlli di primo livello ed è responsabile dell'attività di gestione dei flussi finanziari di tesoreria e di investimento della proprietà con l'obiettivo di garantire un'attenta diversificazione delle fonti di finanziamento, monitorare i flussi di cassa e la liquidità giornaliera. Il fabbisogno di liquidità viene gestito prevalentemente attraverso il ricorso al money market (depositi interbancari e pronti contro termine) e in seconda istanza, se disponibili, attraverso le misure proposte dalla BCE; inoltre il Gruppo mantiene un portafoglio di strumenti finanziari quotati e facilmente liquidabili per far fronte a possibili scenari di crisi, caratterizzati da un'imprevista interruzione dei flussi di raccolta.

La *Direzione Risk e Capital Adequacy* ha la responsabilità dei controlli di secondo livello; la gestione del rischio di liquidità avviene entro opportuni limiti operativi di breve periodo e strutturali (oltre l'anno), monitorati dalla stessa Direzione, atti a mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie e al risk appetite definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere, in merito all'attività di impiego e raccolta, sono svolti dalla *Direzione Internal Audit*.

Il *Comitato Rischi* è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla *Direzione Risk e Capital Adequacy*.

Il Gruppo ha inoltre posto in essere un piano di contingenza (Contingency Funding Plan) al fine di anticipare e gestire eventuali crisi di liquidità, sia di sistema che idiosincratiche.

Il portafoglio titoli di proprietà è prevalentemente investito in titoli di Stato italiani, governativi dell'area euro e finanziari domestici e internazionali; in misura residuale il portafoglio è investito in titoli di emittenti corporate.

La Banca applica, attraverso la costruzione di una maturity ladder, la linea guida definita dalle disposizioni di vigilanza prudenziale relativa alla misurazione della posizione finanziaria netta. La maturity ladder consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale; l'evidenza dei saldi e pertanto degli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale consente, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 GIORNI A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
Attività per cassa											
A.1 Titoli di stato	-	-	1.144	-	6.789	112.229	40.088	2.299.820	2.265.000	-	4.725.070
A.2 Altri titoli di debito	-	-	212	16.661	22.958	13.879	62.946	390.241	55.200	-	562.097
A.3 Quote OICR	45.128	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45.128
A.4 Finanziamenti											
- a banche	105.622	-	-	25.000	10.000	-	-	-	-	56.314	196.936
- a clientela	1.006.899	90	6.907	1.136	16.811	41.576	112.464	303.408	318.518	-	1.807.809
Totale	1.157.649	90	8.263	42.797	56.558	167.684	215.498	2.993.469	2.638.718	56.314	7.337.040
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti											
- da banche	23.673	-	-	-	4.753	-	-	400.000	-	-	428.426
- da clientela	6.562.495	26	-	130	244	270	691	193	-	-	6.564.049
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	154.247	-	-	-	152.127	99.817	99.493	-	43.000	-	548.684
Totale	6.740.415	26	-	130	157.124	100.087	100.184	400.193	43.000	-	7.541.159
Operazioni fuori bilancio											
C.1 Derivati finanziari con scambio cap.											
- posizioni lunghe	-	55.770	15.173	1.157	6.707	13.403	3.829	520	3.210	-	99.769
- posizioni corte	-	45.162	15.173	1.157	6.707	13.403	3.814	240	13.210	-	98.866
C.2 Derivati finanziari senza scambio cap.											
- posizioni lunghe	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101
- posizioni corte	409	-	-	-	-	-	-	-	-	-	409
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrev. a erogare fondi											
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	150	63	4	-	217
- posizioni corte	217	-	-	-	-	-	-	-	-	-	217
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	727	100.932	30.346	2.314	13.414	26.806	7.793	823	16.424	-	199.579

Sezione 4 – Rischi operativi

A. Aspetti generali

L'esposizione ai rischi operativi è strettamente connessa alla tipologia e ai volumi delle attività poste in essere, nonché alle modalità operative assunte. In particolare, l'operatività svolta (principalmente gestione patrimoni di terzi e distribuzione di prodotti finanziari di investimento propri e di terzi), l'utilizzo di sistemi informatici, la definizione di procedure operative, l'interazione con soggetti tutelati dalla normativa, la struttura commerciale adottata (prevalentemente Consulenti Finanziari), nonché il coinvolgimento diretto di tutto il personale dipendente all'operatività espongono strutturalmente a una rischiosità di tipo operativo, essendo quest'ultima definita come la possibilità di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, nonché il rischio legale.

Relativamente al processo di gestione del rischio operativo, la Banca ha formalizzato una policy unica di gestione dei rischi, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come a oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Le funzioni che si occupano di *Organizzazione* e di *Gestione IT* garantiscono l'efficiente funzionamento delle procedure applicative e dei sistemi informativi a supporto dei processi organizzativi, valutando anche le condizioni di sicurezza fisica e logica all'interno della Banca ed eventualmente attuando misure per garantire un più elevato livello generale di sicurezza.

La Direzione Risk e Capital Adequacy individua e valuta i rischi operativi insiti nei processi aziendali (risk assessment e scoring), misura l'incidenza delle perdite di natura operativa (processo di Loss Data Collection), monitora gli action plan a mitigazione dei rischi di natura rilevante, nonché ha definito e presidia un cruscotto di indicatori (cd. KRI/ Key Risk Indicators) funzionali al monitoraggio delle aree di maggior rischiosità.

La funzione di *Auditing Interno* sorveglia il regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca e valuta efficacia ed efficienza del complessivo sistema dei controlli interni posto a presidio delle attività esposte a rischio.

Il *Comitato Rischi* è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio operativo, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

Banca Generali ha inoltre posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, nonché ha approvato un piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio della Banca è principalmente orientata ad assicurare che il patrimonio e i ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria e applicate dalla Banca d'Italia.

Tali regole prevedono una specifica nozione di "Fondi Propri", distinta dal patrimonio netto contabile, determinata come somma algebrica di componenti positivi e negativi, la cui commutabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta agli stessi.

La verifica e il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata al Servizio Risk Management, mentre la funzione Vigilanza e Segnalazioni è preposta al calcolo e alla trasmissione periodica dei Fondi propri e dei requisiti di capitale, nonché alla salvaguardia delle basi dati (archivio storico di vigilanza).

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza per la Capogruppo intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale avviene ogni qualvolta si proceda a operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, ecc.). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale è anche garantito dall'osservanza delle raccomandazioni del 13 dicembre 2016 sulle politiche di distribuzione dei dividendi (BCE/2016/44) e con la lettera di pari data avente a oggetto le politiche relative alla remunerazione variabile, entrambe finalizzate al mantenimento dei requisiti patrimoniali minimi in un'ottica di medio lungo periodo e attenta ai potenziali effetti di eventuali situazioni avverse di mercato.

B. Informazioni di natura quantitativa

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto, incluso l'utile di esercizio, si è attestato a 522,2 milioni di euro a fronte dei 523,6 milioni rilevati al termine del precedente esercizio.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Capitale	116.425	116.093	332	0,3%
2. Sovrapprezzi di emissione	53.803	50.063	3.740	7,5%
3. Riserve	201.028	153.190	47.838	31,2%
4. (Azioni proprie)	-2.933	-2.555	-378	14,8%
5. Riserve da valutazione	9.158	22.500	-13.342	-59,3%
6. Strumenti di capitale	-	-	-	n.a.
7. Utile (Perdita) d'esercizio	144.751	184.292	-39.541	-21,5%
Totale Patrimonio netto	522.232	523.583	-1.351	-0,3%

La variazione del patrimonio nel periodo è stata influenzata dalla distribuzione del dividendo 2015, deliberata dall'Assemblea di approvazione del bilancio del 21 aprile 2016, per un ammontare di 139,2 milioni di euro, dalla variazione delle riserve per pagamenti basati su azioni (IFRS2), dalla dinamica delle riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre riserve che alimentano la redditività complessiva.

Nel corso del primo semestre dell'esercizio, in forza della delibera dell'Assemblea dei soci del 21 aprile 2016 e dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia in data 6 giugno 2016, sono state acquistate 67.051 azioni Banca Generali, per un controvalore di 1.379 migliaia di euro, al servizio della quota di remunerazione variabile del personale più rilevante del Gruppo bancario, pagabile in azioni, come previsto dalla Politica in materia di remunerazione per il 2016.

Con riferimento al raggiungimento degli obiettivi di performance previsti dalla Politica sulle Remunerazioni per il 2015 sono state assegnate invece al personale dirigente e ai manager di rete n. 38.099 azioni proprie, per un controvalore di 1.001 migliaia di euro.

Alla fine del periodo, Banca Generali detiene, pertanto, 126.129 azioni proprie, per un controvalore di 2.933 migliaia di euro, integralmente destinate al servizio dei piani di remunerazione del personale più rilevante del Gruppo bancario.

	31.12.2016	31.12.2015
Patrimonio netto - Esistenze iniziali	523.583	442.377
Dividendo erogato	-139.237	-113.431
Acquisti e vendite di azioni proprie	-1.467	-2.514
Piani di stock options: emissione nuove azioni	3.585	4.384
Piani di stock options e altri pagamenti basati su azioni (onere IFRS2)	1.737	1.717
Piani di stock granting Assicurazioni Generali (LTIP)	2.622	2.312
Variazione riserve da valutazione	-13.342	4.446
Utile di esercizio	144.751	184.292
Patrimonio netto - Esistenze finali	522.232	523.583
Variazione	-1.351	81.206

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
1. Capitale	116.425	116.093	332	0,3%
2. Sovrapprezzi di emissione	53.803	50.063	3.740	7,5%
3. Riserve	201.028	153.190	47.838	31,2%
- di utili	187.267	142.279	44.988	31,6%
a) legale	23.226	23.151	75	0,3%
b) statutaria	-	-	-	n.a.
c) azioni proprie	-	2.555	-2.555	-100,0%
d) altre	164.041	116.573	47.468	40,7%
- altre	13.761	10.911	2.850	26,1%
4. Strumenti di capitale	-	-	-	n.a.
5. (Azioni proprie)	-2.933	-2.555	-378	14,8%
6. Riserve da valutazione	9.158	22.500	-13.342	-59,3%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.760	23.921	-13.161	-55,0%
- Attività materiali	-	-	-	n.a.
- Attività immateriali	-	-	-	n.a.
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	n.a.
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	n.a.
- Differenze di cambio	-	-	-	n.a.
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	n.a.
- Utili (perdite) attuariali	-1.602	-1.421	-181	12,7%
- Relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-	-	n.a.
- Quote delle riserve da valutazione	-	-	-	n.a.
- Relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-	-	n.a.
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	n.a.
7. Utile (Perdita) d'esercizio	144.751	184.292	-39.541	-21,5%
Totale Patrimonio netto	522.232	523.583	-1.351	-0,3%

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie AFS misurano le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate, al netto del relativo effetto fiscale, delle attività allocate in tale portafoglio e rilevate in bilancio al fair value.

La variazione di tali riserve da valutazione concorre a determinare la performance complessiva aziendale senza transitare per il Conto economico, ma nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (OCI - *Other comprehensive income*).

Tuttavia, in caso di realizzo o di rilevazione di una perdita durevole di valore, l'ammontare cumulato della riserva viene rigirato nel Conto economico dell'esercizio di riferimento.

Le riserve da valutazione al fair value del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) evidenziano un marcato decremento rispetto alla fine dell'esercizio precedente dovuto, in parte, al riassorbimento a Conto economico di riserve positive preesistenti relative ai titoli oggetto di cessione e, in parte, alla contrazione delle riserve positive su titoli governativi verificatasi nell'ultima parte dell'anno.

L'aggregato si attesta così su di un valore positivo complessivo di 10,8 milioni di euro, in diminuzione di 13,2 milioni rispetto alla situazione di chiusura dell'esercizio 2015.

Tale andamento è stato principalmente influenzato dal portafoglio di titoli governativi italiani, le cui riserve nette ammontano a 6,5 milioni di euro a fronte dei 21,6 milioni di euro alla fine del 2015.

ATTIVITÀ/VALORI (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016			31.12.2015		
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA NETTA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA NETTA
1. Titoli di debito	13.243	-6.101	7.142	22.844	-838	22.006
2. Titoli di capitale	2.176	-17	2.159	2.434	-260	2.174
3. Quote di OICR	1.672	-213	1.459	74	-333	-259
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	17.091	-6.331	10.760	25.352	-1.431	23.921

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

In particolare, la riduzione delle riserve patrimoniali da valutazione sul portafoglio AFS è stata determinata dai seguenti fattori:

- > riduzione delle plusvalenze valutative nette, per un ammontare di 0,9 milioni di euro;
- > riduzione di preesistenti riserve positive nette per riassorbimento a Conto economico in sede di realizzo per 18,5 milioni di euro;
- > effetto fiscale netto positivo connesso a tali variazioni e dovuto a riassorbimenti netti di DTL e incrementi di DTA (+6,2 milioni di euro).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016					TOTALE
	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE OICR	TITOLI DI DEBITO			
			CORPORATE	GOVERNATIVI		
1. Esistenze iniziali	2.174	-259	413	21.593	23.921	
2. Variazioni positive	2.794	2.604	2.022	12.334	19.754	
2.1 Incrementi di fair value	236	2.580	1.574	5.179	9.569	
2.2 Rigiro a Conto economico di riserve negative	-	-	-	-	-	
- da deterioramento	2.537	-	-	-	2.537	
- da realizzo	4	24	430	-	458	
2.3 Altre variazioni	17	-	18	7.155	7.190	
3. Diminuzioni	2.809	886	1.785	27.435	32.915	
3.1 Riduzioni di fair value	2.798	51	394	9.798	13.041	
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-	-	
3.3 Rigiro a Conto economico da riserve positive: da realizzo	-	21	1.261	17.637	18.919	
3.4 Altre variazioni	11	814	130	-	955	
4. Rimanenze finali	2.159	1.459	650	6.492	10.760	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31.12.2016			31.12.2015		
	RISERVA	DTA	RISERVA NETTA	RISERVA	DTA	RISERVA NETTA
1. Esistenze iniziali	-1.960	539	-1.421	-2.052	564	-1.488
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-
Decrementi perdite attuariali	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-249	68	-181	92	-25	67
Incrementi perdite attuariali	-249	68	-181	92	-25	67
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-2.209	607	-1.602	-1.960	539	-1.421

Sezione 2 – I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 I Fondi propri

Dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative nell'ordinamento dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, elaborate nell'ambito degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") e finalizzate a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria sono state recepite nell'ordinamento comunitario dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 27 giugno 2013.

La Banca d'Italia ha dato applicazione alle predette disposizioni con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", che è stata oggetto di numerosi aggiornamenti nel corso del 2014 e con la Circolare 286 sempre del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare".

Le istruzioni operative necessarie per l'applicazione delle nuove disposizioni sono contenute negli RTS (*Regulatory Technical Standards*) elaborati dall'EBA European Banking Authority e recepiti dalla Commissione Europea. La medesima Autorità predispone altresì gli ITS (*Implementing Technical standards*) finalizzati all'armonizzazione delle segnalazioni prudenziali (COREP) e statistiche (FINREP) a livello europeo.

Il nuovo impianto normativo ha mantenuto l'approccio basato su 3 pilastri alla base del precedente accordo sul capitale (Basilea 2) integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il **Primo Pilastro** (Pillar 1) è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

Per quanto riguarda il patrimonio, è stato così introdotto il concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il common equity tier 1 (CET1), corrispondente sostanzialmente alle azioni ordinarie e alle riserve di utili; sono stati inoltre previsti criteri più rigorosi per dedurre dal capitale le attività immateriali, le partecipazioni finanziarie e assicurative e le imposte anticipate (DTA) eccedenti predeterminate soglie sia individuali che cumulative.

Anche i requisiti patrimoniali divengono più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività (cartolarizzazioni e trading book) e con l'introduzione delle DTA, in precedenza non considerate.

Il requisito complessivo minimo rimane fissato all'8% delle attività ponderate per il rischio, ma deve essere soddisfatto per più della metà, il 4,5%, con common equity.

Inoltre, per far fronte a periodi di stress, viene ora previsto un cuscinetto di capitale aggiuntivo rispetto ai minimi regolamentari, pari al 2,5% del common equity in rapporto all'attivo a rischio (capital conservation buffer). Le banche che non disporranno di tale "cuscinetto" aggiuntivo dovranno rispettare limiti alla distribuzione dei dividendi e all'attribuzione di bonus, che diverranno tanto più stringenti quanto più il buffer si riduce.

Per completezza si ricorda che, come previsto dalla CRD IV, dall'esercizio 2016 trova applicazione anche il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB).

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

La normativa europea è stata attuata in Italia dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 in base alla quale l'Organo di Vigilanza valuta con cadenza trimestrale l'eventuale imposizione del buffer di riserva. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per l'esercizio 2016 allo 0%.

Basilea 3 introduce inoltre nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati sui seguenti indicatori:

- > Liquidity Coverage Ratio - LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- > Net Stable Funding Ratio - NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- > Leverage ratio, che dal 2017 limiterà l'espansione massima degli attivi di bilancio in relazione alla consistenza del CET1.

Il **Secondo Pilastro** (Pillar 2) richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** (Pillar 3) riguarda infine gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disci-

plina di mercato. Anche tale pilastro è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Capogruppo calcola i ratios patrimoniali.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione possono pertanto esser reperite nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3", pubblicato sul sito Internet della Banca.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (Phase in) che proietterà l'ingresso delle regole a regime (full application) dal 2019 al 2023 e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, come già nella previgente disciplina, vengono calcolati come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale e sono costituiti dai seguenti aggregati:

- > capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, ovvero CET1);
- > capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1, ovvero AT1);
- > capitale di classe 2 (Tier 2, ovvero T2).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

A. Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione (riserva da valutazione attività AFS, riserva da perdite attuariali IAS19), con l'eccezione della riserva da cash flow hedge, che è oggetto di uno specifico filtro prudenziale.

L'utile di esercizio può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'art. 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e l'eventuale perdita di esercizio.

B. Filtri prudenziali del CET1

Al CET1 vengono applicati dei "filtri prudenziali", che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tali filtri sono costituiti da alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza e sono disciplinati direttamente dalla CRR o previsti dalle discrezionalità nazionali.

Con riferimento ai filtri prudenziali introdotti direttamente dalla CRR, a Banca Generali si applica il filtro relativo alla **prudent valuation** del portafoglio di attività e passività finanziarie valutate al fair value in bilancio.

Tale filtro viene determinato nella misura dello 0,1% del totale delle esposizioni nette rappresentate in bilancio al fair value (attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita) al fine di tenere conto forfetariamente dell'incertezza dei parametri utilizzati per la valutazione (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

D. Elementi da dedurre dal CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- b) **attività fiscali differite (DTA) derivanti da perdite fiscali**, ovvero le DTA il cui recupero dipende dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee;
- c) **attività fiscali differite (DTA) ordinarie** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee; tale aggregato in determinate circostanze (diritto legale a compensare, imposte dovute al medesimo ente impositore) può essere nettato delle corrispondenti passività fiscali differite;
- d) **attività fiscali differite (DTA) connesse ad affrancamenti multipli** di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) **gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici** in strumenti di CET1, in enti del settore finanziario;
- f) **gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici** in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Si evidenzia come non rientrino fra le attività fiscali differite, che dipendono dalla redditività futura, le **DTA trasformabili in crediti d'imposta** ai sensi della L. 214/2011; tali attività non vengono quindi computate in deduzione dai fondi propri ma sono ricomprese nelle attività ponderate per il rischio (RWA Risk weighted assets) con ponderazione al 100%.

Le deduzioni relative agli **investimenti in enti del settore finanziario**, significativi e non significativi e alle **attività fiscali differite ordinarie** si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate **franchigie**, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. la deduzione viene effettuata per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 determinato dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite ordinarie nette,

- agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
2. per gli investimenti non significativi in enti del settore finanziario la valutazione va effettuata aggregando tutti gli strumenti di CET1, AT1 e T2;
 3. gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a investimenti significativi in strumenti di CET1 in enti del settore finanziario e attività fiscali differite ordinarie, sommati insieme, sono dedotti solo **per la quota eccedente il 17,65%** del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie e attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1;
 4. gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Affrancamenti multipli di un medesimo avviamento

La discrezionalità nazionale agli affrancamenti multipli è invece finalizzata a neutralizzare i benefici sui Fondi propri delle DTA iscritte a seguito di operazioni di affrancamento successivo di un medesimo avviamento operate all'interno di un medesimo gruppo o di un medesimo intermediario.

Si tratta, in particolare, delle procedure di affrancamento fiscale effettuate ai sensi dell'art. 10 del DL 185/2010 o della disciplina ordinaria in relazione a operazioni di aggregazione aziendale successive all'interno di un medesimo gruppo, che abbiano comportato anche il trasferimento di quote di avviamento.

A tale fine, è stato previsto che la quota di DTA contabilizzata a livello di intermediario o di gruppo vada dedotta dal patrimonio base (Core Tier 1) limitatamente alla parte riferibile alle DTA rilevate successivamente a quella iniziale.

Inoltre, con riferimento agli esercizi chiusi fino al 31.12.2012, gli intermediari possono distribuire la sterilizzazione lungo un arco temporale di 5 anni, includendo ogni anno fra gli elementi negativi del patrimonio di base 1/5 del valore di tali DTA al 31.12.2012 al netto dell'ammontare che ogni anno rigira a Conto economico o si trasforma in credito d'imposta.

Tale filtro interessa la quota di avviamento relativa all'acquisizione di Banca del Gottardo Italia S.p.A., originariamente affrancata fiscalmente da Banca BSI Italia e successivamente riaffrancata da BG SGR S.p.A. a seguito del conferimento da parte della prima del ramo aziendale afferente le gestioni di portafoglio. Entrambe le società sono state successivamente incorporate dalla Capogruppo Banca Generali.

Il valore fiscale dell'avviamento riaffrancato ammonta a 4.932 migliaia di euro su cui al 31.12.2012 erano state stanziolate imposte anticipate per IRES e IRAP di 1.410 migliaia di euro. L'ammontare del filtro al 31.12.2016 ammonta pertanto a **1.057** migliaia di euro.

Canone annuo sulle DTA trasformabili in credito d'imposta

A partire dall'esercizio 2016, con l'art. 11 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, è stata modificata la disciplina (D.L. 225/2010; L. 214/2011) sulla convertibilità in crediti d'imposta delle "DTA qualificate", ovvero le imposte anticipate legate al previgente regime di deducibilità differita delle svalutazioni e perdite su crediti di cui all'art. 106, comma 3, del TUIR e dell'ammortamento dell'avviamento e delle altre attività immateriali.

In particolare, al fine di superare i rilievi formulati dalla Commissione UE in ordine alla compatibilità della disciplina in esame con il divieto dei c.d. "aiuti di Stato" il Decreto ha introdotto la distinzione fra le DTA qualificate di:

- > tipo 1 cui corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte;
- > tipo 2 cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte (tipicamente le DTA sulle perdite fiscali).

Il Decreto ha quindi subordinato la possibilità di trasformare in credito d'imposta le DTA qualificate di tipo 2 all'esercizio di un'apposita opzione per il pagamento di un canone annuo fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2029, determinato applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra l'ammontare per tempo rilevato delle attività per imposte anticipate e le imposte versate.

Il Provvedimento attuativo del 22 luglio 2016 dispone che l'opzione per il mantenimento della trasformabilità delle DTA in crediti di imposta si considera esercitata con il versamento del canone annuo oppure, se questo non è dovuto, inviando una mail di posta elettronica certificata (PEC) alla Direzione regionale competente, entro il 1° agosto 2016.

Inoltre, in caso di partecipazione al regime di consolidato fiscale nazionale, il versamento del canone o, se non dovuto, la comunicazione via PEC devono essere effettuati dalla Consolidante e non dalle singole società consolidate.

A tale proposito si evidenzia come:

- > il Consolidato fiscale di Assicurazioni Generali ha comunicato nei termini stabiliti la presenza di una base imponibile negativa e quindi l'insussistenza dell'obbligo a corrispondere il canone;
- > nel bilancio di Banca Generali vi siano esclusivamente DTA qualificate a cui si applica la trasformazione in crediti d'imposta di tipo 1, sorte a seguito di un effettivo pagamento di imposta.

L'introduzione della nuova normativa non ha pertanto avuto impatti sul regime prudenziale delle DTA trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della L. 214/2011.

E. Regime Transitorio - impatto sul CET1

Di seguito i principali aspetti del **regime transitorio**:

1. le riserve da valutazione positive e negative del portafoglio AFS relative alle esposizioni verso Amministrazioni centrali UE possono essere escluse dal CET1 fino alla data di adozione da parte della Commissione Europea del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9; tale deroga è stata introdotta dalla Banca d'Italia nell'ambito delle discrezionalità nazionali previste dalla CRR;
2. le riserve positive da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso Amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 a partire dal 2015 per il 40% e poi con un'introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018);
3. le riserve negative da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso Amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018);
4. gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione ai sensi dello IAS 19 del TFR (e dei fondi pensione a prestazione definita) sono rilevati, al netto del filtro prudenziale attivato dalla Banca d'Italia per il 2013 al fine di sterilizzare gli effetti del nuovo IAS19, con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2015 (80% nel 2015, 60% nel 2016, 40% nel 2017 e 20% nel 2018);
5. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali) sono dedotte al 60% per l'esercizio 2016 (80% nel 2017 e 100% dal 2018);
6. le attività fiscali differite (DTA) ordinarie residue esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con un'introduzione progressiva del 10% l'anno dal 2015 (20% nel 2016 e 100% nel 2024);
7. le altre attività fiscali differite (DTA) ordinarie, generate successivamente al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018);
8. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
9. gli investimenti significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

Esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE

Si ricorda, a tale proposito, che Banca Generali ha esercitato l'**opzione per la sterilizzazione** ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010.

Tale opzione è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale di Basilea III, in base alle discrezionalità nazionali concesse alla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 467(2), del CRR e fino quando la Commissione non abbia "adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi il principio internazionale d'informativa finanziaria in sostituzione dello IAS 39" (IFRS 9).

A tale proposito, si evidenzia come il Regolamento UE n. 2067/2106 che adotta il principio contabile IFRS9 sia stato pubblicato in data 29 novembre 2016 e sia entrato in vigore il 19 dicembre 2016. Tuttavia, ai sensi dell'art. 2 di tale Regolamento, l'applicazione dell'IFRS 9 dovrà avvenire, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Per tale motivo, in considerazione dell'incertezza interpretativa venutasi a creare in relazione alla rilevanza delle due diverse date e in attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, con Comunicazione del 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha confermato in via transitoria e per le sole banche "meno significative" assoggettate a vigilanza diretta, la possibilità di continuare ad avvalersi di tale discrezionalità.

Regime transitorio delle riserve da perdite attuariali IAS19

Il regime transitorio delle **riserve da perdite attuariali IAS19**, previsto dall'art. 473 paragrafo 3 della CRR e recepito fra le discrezionalità nazionali dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è volto a sterilizzare l'impatto sui Fondi propri delle modifiche allo IAS19, entrate in vigore dal 1° gennaio 2013, che prevedono l'integrale rilevazione degli actuarial gains & losses relativi ai piani a benefici definiti nel prospetto della Redditività complessiva (OCI "other comprehensive income") in contropartita a una riserva di patrimonio netto (riserva da valutazione di utili e perdite attuariali).

In precedenza, lo IAS 19 riconosceva anche il trattamento contabile alternativo detto “metodo del corridoio” che permetteva:

- > di rilevare a Conto economico l'importo degli actuarial gains & losses eccedente la soglia di significatività del 10% del valore attuale dell'obbligazione per benefici definiti (c.d. overcorridor);
- > di differire, senza rilevarli in bilancio, gli utili e le perdite attuariali al di sotto di tale soglia.

Poiché per i soggetti che in precedenza adottavano il “metodo del corridoio” la nuova riserva patrimoniale avrebbe avuto impatto negativo sul patrimonio di vigilanza e considerato l'orientamento emerso in sede comunitaria, nell'ambito dell'approvazione della nuova normativa prudenziale attuativa di “Basilea 3” (Pacchetto CRR/CRD IV), per la graduale rilevazione in cinque anni del differenziale patrimoniale fra il vecchio e il nuovo approccio, la Banca d'Italia aveva introdotto per il 2013 uno specifico filtro ai fini di neutralizzazione degli effetti della revisione dello IAS 19. Sulla base di quanto previsto dalla CRR gli effetti di tale filtro devono ora essere riassorbiti integralmente nel periodo transitorio 2015-2018.

	31.12.2016
TFR IAS 19 revised	-4.645
TFR IAS 19 versione 2012	-4.200
Differenza lorda	-445
Effetto fiscale	122
Filtro positivo	-323

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli artt. 51 e seguenti della CRR. Tale aggregato non è presente nell'ambito dei fondi propri.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

M. Capitale di classe 2 - T2

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli artt. 63 e successivi della CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- > la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- > in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- > è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni (Early repayment) solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- > la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- > non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- > gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio della Capogruppo;
- > l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Nel capitale di classe 2 di fine esercizio della Capogruppo Banca Generali sono presenti le seguenti passività subordinate di secondo livello:

	DECORRENZA	SCADENZA	IMPORTO	IMPORTO RESIDUO
Prestito subordinato Generali Beteiligungs GmbH	30.10.2014	30.10.2024	43.000	43.000

Il prestito subordinato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GmbH è finalizzato all'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A.

Il finanziamento erogato in data 30.10.2014, per un ammontare di 43 milioni di euro, ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza.

Prevede altresì un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal 6° anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Il tasso di interesse per i primi cinque anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a cinque anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'Euribor a tre mesi, maggiorato del medesimo spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della Banca.

N. Elementi da dedurre dal T2

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di enti del settore finanziario.

Tali fattispecie non sono presenti nel bilancio di Banca Generali in particolare in quanto non vi sono investimenti in strumenti di T2 di enti del settore finanziario che superano le soglie di rilevanza ai fini della deduzione dai fondi propri.

O. Regime transitorio - impatto su T2

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2016:

1. le **riserve positive AFS**, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono riconosciute transitoriamente per il 2016 nella misura del 50% previsto dalla previgente normativa, con una riduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 0% nel 2018);
2. gli **investimenti non significativi** in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
3. gli **investimenti significativi** in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
4. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale T2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
5. gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con un'introduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (40% 2015 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali e inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

B. Informazioni di natura quantitativa

I **fondi propri**, determinati secondo le disposizioni transitorie di Basilea 3 (phase in), si attestano su di un livello di 343,2 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 24,2 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente, per effetto principalmente della quota di utile trattenuta.

VOCI/VALORI	31.12.2016 PHASE IN	31.12.2015 PHASE IN	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	299.314	275.233	24.081	8,75%
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-	n.a.
Capitale di Classe 2 (T2 - Tier 2)	43.854	43.698	156	0,36%
Fondi propri	343.168	318.931	24.237	7,60%
Patrimonio netto contabile	522.232	523.583	-1.351	-0,26%

Nel corso dell'esercizio, la dinamica del CET 1 è stata influenzata principalmente dall'apporto della quota di utili dell'esercizio non destinata a essere distribuita agli azionisti a titolo di dividendo (20,3 milioni di euro), pari a circa il 20% dell'utile consolidato e al 14% dell'utile d'esercizio.

Ulteriori apporti sono imputabili agli effetti positivi dei vecchi e nuovi piani di stock option, in parte controbilanciati dai riacquisti di azioni proprie e dalla riduzione degli intangibile.

Fondi propri - Esistenze iniziali	318.931
Variazioni del capitale di Classe 1	
Acquisto azioni proprie	-1.466
Erogazione dividendo 2015	-42
Stima regolamentare utile trattenuto 2016	20.312
Riserve IFRS2 piani stock options banca e stock grant (LTIP)	7.944
Regime transitorio: var. riserve positive e negative AFS	1.629
Variazione riserve IAS 19 (al netto filtro)	-180
Variazione avviamenti e altri intangibles	-2.635
Filtri prudenziali negativi	-1.481
Detrazione DTA e investimenti significativi	-
Regime transitorio CET1	-
Totale variazioni Tier 1	24.081
Variazioni del capitale di Classe 2	
Regime transitorio: variazione riserve positive AFS	156
Totale variazioni Tier 2	156
Fondi propri - Esistenze finali	343.168
Variazione	24.237

Composizione dei Fondi propri

Di seguito viene presentata sinteticamente la composizione dei fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	397.794	384.388
<i>di cui: strumenti CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali di CET1 (+/-)	-4.449	-2.968
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	393.345	381.420
D. Elementi da dedurre dal CET1	-86.024	-83.388
E. Regime Transitorio - impatto sul CET1	-8.007	-22.799
F. Totale capitale primario di Classe 1 - CET1 (C - D+/- E)	299.314	275.233
G. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	-	-
<i>di cui: strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - impatto su AT1	-	-
L. Totale capitale aggiuntivo di Classe 1 - AT1	-	-
M. Capitale di Classe 2 - Tier 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	43.000	43.000
<i>di cui: strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - impatto su T2	854	698
P. Totale capitale di Classe 2 - Tier 2 (T2)	43.854	43.698
Q. Totale fondi propri	343.168	318.931

Più dettagliatamente la composizione dei fondi propri risulta la seguente.

FONDI PROPRI	31.12.2016		
	FULLY-LOADED	ADJUSTMENTS	PHASE IN
Capitale di classe 1 (Tier 1)			
Capitale (al lordo del capitale di terzi)	116.425	-	116.425
Sovraprezzi di emissione	53.803	-	53.803
Azioni proprie	-2.933	-	-2.933
Strumenti di CET1	167.295	-	167.295
Riserve	201.028	-	201.028
Utile o perdita di periodo computabile	144.751	-	144.751
Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET1	-124.439	-	-124.439
Riserve di utili	221.340	-	221.340
Riserve da valutazione AFS	4.268	-1.707	2.561
Riserve da valutazione AFS - titoli governativi	6.493	-6.493	-
Riserve attuariali IAS 19	-1.602	-	-1.602
Altri (neutralizzazione perdite attuariali IAS 19)	-	193	193
Altre componenti della redditività complessiva accumulate (OCI)	9.159	-8.007	1.152
Prudent valuation	-4.449	-	-4.449
Cash flow hedge	-	-	-
Fii tri prudenziali negativi	-4.449	-	-4.449
Avviamento	-61.775	-	-61.775
DTL associate all'avviamento	1.964	-	1.964
Immobilizzazioni immateriali	-25.416	-	-25.416
DTA a PL che non derivano da diff. temp. (perdite fiscali)	-	-	-
Altri elementi negativi (neutralizzazione DTA su avv. "riafrancati")	-797	-	-797
Totale elementi negativi	-86.024	-	-86.024
Rettifiche DTA/DTL a PL che derivano da differenze temporanee	-	-	-
Quota eccedente investimenti non significativi (<10%) in strumenti di CET 1	-	-	-
Quota eccedente investimenti significativi (>10%) in strumenti di CET 1	-	-	-
Detrazione generale - quota eccedente DTA	-	-	-
Detrazione generale - quota eccedente investimenti significativi	-	-	-
Detrazione generale con soglia 17,65%-15%	-	-	-
Regime transitorio - DTA impatto su CET1	-	-	-
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su CET1	-	-	-
Investimenti significativi: 50% degli elementi da detrarre da CET1	-	-	-
Regime transitorio	-	-	-
Totale capitale primario di Classe 1 (CET 1)	307.321	-8.007	299.314
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su AT1	-	-	-
Investimenti significativi: eccedenza degli elementi da detrarre da AT1	-	-	-
Totale capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-
Totale capitale di Classe 1	307.321	-8.007	299.314
Strumenti di T2 (passività subordinate)	43.000	-	43.000
Investimenti significativi: 50% quota eccedente detratta da Tier 1	-	-	-
50% riserve positive AFS - regime transitorio impatto su T2 (80%)	-	854	854
Totale capitale di Classe 2 (Tier 2)	43.000	854	43.854
Totale fondi propri	350.321	-7.153	343.168

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le disposizioni di vigilanza impongono alle banche di rispettare specifici coefficienti patrimoniali determinati rapportando la corrispondente categoria di fondi propri (CET1, Tier 1, Total Capital) all'ammontare dell'esposizione complessiva al rischio della banca (RWA Risk weighted assets).

In particolare i Fondi propri devono rappresentare almeno una quota dell'8% del totale delle attività ponderate in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese e alle garanzie ricevute (**rischio di credito e di controparte**).

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali **rischi di mercato** sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio cambio e il rischio di posizione su merci.

È consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; il gruppo Banca Generali utilizza tuttavia in ogni circostanza le metodologie standard.

Infine, le banche sono tenute a riservare parte dei Fondi propri a copertura del **rischio operativo**, in relazione alla tipologia e ai volumi delle attività svolte.

Inoltre, nell'ambito processo di revisione prudenziale (SREP Supervisory Review and Evaluation Process), condotto annualmente dall'Autorità di Vigilanza competente (la BCE o le Banche Centrali nazionali), la stessa può imporre i requisiti patrimoniali aggiuntivi in relazione a una specifica valutazione dell'esposizione ai rischi di ogni intermediario.

A tale proposito, all'inizio del mese di gennaio 2017, la Banca d'Italia ha comunicato a Banca Generali i seguenti requisiti patrimoniali specifici, applicabili al Gruppo bancario a decorrere dal 01.01.2017, comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale:

- > coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **6,4%**, costituito da:
 - un **requisito di capitale complessivo** (OCR Overall Capital Requirement) nella misura del **5,9%**, composto da una misura vincolante del **4,7%** (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
 - una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,5%;
- > coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'**8,1%** costituito da:
 - un **requisito di capitale complessivo** (OCR Overall Capital Requirement) nella misura del **7,5%**, composto da una misura vincolante del **6,2%** (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
 - una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,6%;
- > coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **10,4%**, costituito da:
 - un **requisito di capitale complessivo** (OCR Overall Capital Requirement) nella misura del **9,6%**, composto da una misura vincolante dell'**8,3%** (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
 - una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo **0,8%**.

B. Informazioni di natura quantitativa

Il totale dei requisiti patrimoniali per rischi di credito e di mercato e per il rischio operativo richiesti dall'Organo di Vigilanza alla fine dell'esercizio raggiunge un livello di 170,1 milioni di euro, con un decremento di 14,4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (-7,8%).

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016 PHASE IN	31.12.2015 PHASE IN	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Rischio di credito e di controparte	128.242	142.727	-14.485	-10,1%
Rischio di mercato	2.681	2.505	176	7,0%
Rischio operativo	39.132	39.222	-91	-0,2%
Totale Capitale assorbito	170.055	184.455	-14.400	-7,8%
Eccedenza rispetto al capitale assorbito	173.113	134.477	38.637	28,7%

La riduzione del capitale assorbito in relazione al **rischio di credito** è in massima parte imputabile all'implementazione, nell'ultimo trimestre dell'esercizio, di interventi finalizzati ad ampliare l'ambito di applicabilità della CRM (Credit Risk Mitigation) e utilizzare le garanzie reali finanziarie costituite da pegni su gestioni di portafoglio e da OICR promossi dal Gruppo, per le quali è stata effettuata un'attenta analisi delle attività sottostanti.

Gli interventi hanno avuto un impatto in termini di minor assorbimento patrimoniale di circa 15 milioni di euro.

Tale riduzione è stata parzialmente compensata dall'espansione delle esposizioni verso clientela al dettaglio e, in minor misura, dalle esposizioni garantite da immobili e dalle esposizioni su OICR e titoli di capitale.

La riduzione del requisito relativo alle esposizioni verso intermediari vigilati è invece principalmente attribuibile allo smobilizzo di parte del portafoglio titoli.

RISCHIO DI CREDITO PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	31.12.2016			31.12.2015			VARIAZIONE		
	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITÀ POND.	REQUISITO
Amministrazioni e banche centrali	5.433.333	69.001	5.520	3.207.202	52.786	4.223	2.226.131	16.215	1.297
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	850.387	211.901	16.952	822.418	281.056	22.484	27.969	-69.155	-5.532
Imprese	1.181.198	790.886	63.271	1.248.410	886.833	70.947	-67.212	-95.947	-7.676
Dettaglio	1.054.040	285.114	22.809	977.447	335.566	26.845	76.593	-50.452	-4.036
Esposizioni garantite da immobili	373.315	131.743	10.539	346.968	123.030	9.842	26.347	8.713	697
Esposizioni scadute	48.344	5.131	410	52.432	5.788	463	-4.088	-657	-53
OICR	13.929	13.929	1.114	11.295	11.295	904	2.634	2.634	211
Esposizioni in strumenti di capitale	58.250	58.250	4.660	51.420	51.420	4.114	6.830	6.830	546
Altre	148.893	36.516	2.921	161.111	35.966	2.877	-12.218	550	44
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale requisiti	9.161.689	1.602.471	128.198	6.878.703	1.783.740	142.699	2.282.986	-181.269	-14.502
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	560	45	-	351	28	-	209	17
Totale rischio di credito	9.161.689	1.603.031	128.242	6.878.703	1.784.091	142.727	2.282.986	-181.060	-14.485

Un ulteriore contributo al contenimento del rischio è stato inoltre ottenuto grazie all'assenza di esposizioni in investimenti significativi in soggetti del settore finanziario e alla riduzione delle DTA nette, entrambe fattispecie per le quali è prevista una penalizzante ponderazione al 250%.

L'esposizione al rischio di mercato, relativa al portafoglio di trading della banca (Banking book) appare molto contenuta e si riferisce in massima parte alla cartolarizzazione Quarzo.

RISCHI DI MERCATO - METODOLOGIA STANDARDIZZATA RISCHIO DI POSIZIONE - PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE		VARIAZIONE
	2016	2015	
Rischio generico titoli di debito	551	177	374
Rischio generico titoli di capitale	157	106	51
Rischio specifico titoli di debito	282	153	129
Rischio specifico titoli di capitale	157	106	51
Rischio specifico cartolarizzazioni	1.024	1.043	-19
Rischio di posizione OICR	510	920	-410
Totale	2.681	2.505	176

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei **rischi operativi**, la Banca, considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, utilizza il metodo base (BIA - Basic Indicatio approach) definito dall'art. 316 del CRR.

Sulla base di quanto indicato della Circolare Banca d'Italia n. 286/2013 (4° aggiornamento del 31 marzo 2015), tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale venga determinato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media triennale dell'indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante), individuato dall'art. 316 del CRR.

Più dettagliatamente, l'indicatore viene calcolato utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle voci di Conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE o per gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli della Direttiva richiamata, quale è il caso dei soggetti IAS adopter, sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. interessi e proventi assimilati;
2. interessi e oneri assimilati;
3. proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
4. proventi per commissioni/provvigioni;
5. oneri per commissioni/provvigioni;
6. profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
7. altri proventi di gestione.

La concomitante crescita dei Fondi propri e la riduzione del capitale permette pertanto di attestare l'**eccedenza rispetto ai requisiti patrimoniali minimi per rischi** richiesti dall'Organo di Vigilanza a **173,1 milioni di euro**, con un aumento di **38,6 milioni** rispetto al valore registrato alla fine dell'esercizio precedente.

Il CET1 ratio raggiunge un livello del 14,1% a fronte del requisito minimo regolamentare del 7% e il Total capital ratio (TCR) raggiunge il 16,1% a fronte di un requisito minimo regolamentare del 10,5%.

I fondi propri, determinati secondo la normativa a regime in vigore dal 1° gennaio 2019, si attesterebbero invece a 350 milioni di euro, con un Total capital ratio stimabile al 16,5%.

	31.12.2016		31.12.2015	
	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI
A. Attività di rischio	9.161.689	1.603.031	6.878.703	1.784.091
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	9.161.689	1.603.031	6.878.703	1.784.091
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 base	-	-	-	-
2.2 avanzata	-	-	-	-
3. cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito	X	128.198	X	142.727
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	45	X	28
B.3 Rischio di regolamento	X	-	X	-
B.4 Rischi di mercato	X	2.681	X	2.505
1. Metodologia standard	X	2.681	X	2.505
2. Modelli interni	X	-	X	-
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo	X	39.132	X	39.222
1. Metodo base	X	39.132	X	39.222
2. Metodo standardizzato	X	-	X	-
3. Metodo avanzato	X	-	X	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	-	X	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	170.055	X	184.483
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	2.125.686	X	2.306.036
C.2 Capitale primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	X	14,1%	X	11,9%
C.3 Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	14,1%	X	11,9%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	16,1%	X	13,8%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nella presente sezione sono incluse sia le operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3, che le operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sotto comune controllo.

Per omogeneità espositiva vengono altresì presentati i risultati dell'impairment test sugli avviamenti della Banca.

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2016 non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono state contabilizzate rettifiche retrospettive a operazioni di aggregazione aziendale poste in essere dal Gruppo bancario nei passati esercizi, ai sensi dei paragrafi 61 e B7 dell'IFRS3.

Quest'ultima disposizione prevede altresì che venga fornita una riconciliazione dell'ammontare degli avviamenti nell'esercizio, compresa l'evidenza delle perdite da impairment eventualmente contabilizzate nello stesso.

Alla data del 31.12.2016 gli avviamenti di Banca Generali ammontano complessivamente a 61,8 milioni di euro e presentano la seguente composizione.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Prime Consult e INA Sim	2.991	2.991	-	-
Banca del Gottardo Italia	31.352	31.352	-	-
Credit Suisse	27.432	27.432	-	-
Totale	61.775	61.775	-	-

Impairment test

Ai sensi dello IAS 36, l'avviamento non è soggetto ad ammortamento ma, con cadenza almeno annuale, a verifica per l'eventuale riduzione di valore ("impairment test").

Ai fini di tale verifica, l'avviamento deve essere allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU"), nel rispetto del vincolo massimo di aggregazione che non può superare il "segmento operativo" individuato, ai sensi dell'IFRS8, per la reportistica gestionale.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza fra il valore contabile della CGU e il suo valore recuperabile, inteso come il maggiore fra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il suo valore d'uso.

I segmenti operativi (aree di business) individuati dalla Banca sono:

- > **Canale Affluent**, che individua la redditività complessivamente generata per la Banca dalla rete di Consulenti Finanziari facente capo principalmente a Banca Generali e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Private Banking**, che delinea la redditività complessivamente generata per la Banca dalla rete di Private banker e Relationship manager e dai rispettivi clienti;
- > **Canale Corporate**, che individua la redditività generata per la Banca dell'offerta di servizi bancari e di investimento a società di medio-grandi dimensioni facenti parte anche del Gruppo Assicurazioni Generali.

Per lo svolgimento dell'impairment test sugli avviamenti presenti nel bilancio secondo lo IAS 36, sono state pertanto definite le seguenti CGU:

- > CGU "Private Banking", per il segmento operativo Private banking a cui sono riconducibili gli avviamenti ex Banca del Gottardo Italia e Credit Suisse Italy;
- > CGU "Prime Consult e INA Sim, per segmento operativo Affluent a cui sono riconducibili gli avviamenti ex Prime Consult ed ex Ina Sim.

Nel determinare il valore recuperabile sono state tenute in considerazione sia metodologie fondamentali (giungendo alla configurazione di "valore d'uso") sia indicazioni di mercato (giungendo alla configurazione di fair value).

Per la valutazione del valore d'uso è stata adottata una metodologia di tipo analitico (metodo principale), mentre per la determinazione del fair value è stata adottata una metodologia di tipo empirico (metodo di controllo).

In particolare, quale metodologia analitica è stato utilizzato il metodo Dividend Discount Model (“DDM”) – nella variante “Excess Capital” – in base al quale il valore di un'attività è funzione:

- a) del valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'orizzonte temporale prescelto e distribuibili agli azionisti (dividendi);
- b) della capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato previsto dall'ultimo anno del piano finanziario di riferimento, sulla base di un pay out coerente con la redditività a regime.

Quale metodologia di controllo è stato invece utilizzato il metodo dei multipli di borsa.

Le proiezioni economico-finanziarie relative alla singole CGU individuate sono state desunte da un estratto del Piano economico finanziario 2017-2019 del Gruppo Banca Generali, come approvato dal Consiglio di Amministrazione, e da ulteriori previsioni finanziarie costruite sulla base dell'esperienza storica del Gruppo e in coerenza con le fonti esterne di informazione finanziaria.

1. CGU “Private Banking” (“CGU PB”)

La CGU “Private Banking” (“CGU PB”) è costituita dalle attività riconducibili alla rete di Private Banker e Relationship Manager e dai rispettivi clienti, facenti capo rispettivamente alla “Divisione Banca Generali Private Banking” e alla “Divisione Private Relationship Manager”.

La *Divisione Private Relationship Manager*, costituita nel 2015, include tutti i Relationship Manager con un rapporto di lavoro dipendente presso Banca Generali e i rispettivi clienti, con particolare riferimento all'operatività delle società Banca BSI Italia e Banca del Gottardo Italia, ora incorporate nella Capogruppo Banca Generali.

La *Divisione Banca Generali Private Banking* include anche i *Private Banker* facenti capo al ramo d'azienda costituito dalle attività di private banking “Affluent” e “Upper Affluent” in Italia acquistato da Credit Suisse Italy S.p.A., in data 1° novembre 2014.

In considerazione dell'interscambio fra posizioni di Private Banker e Relationship Manager verificatosi anche a seguito delle successive operazioni di fusione e riorganizzazione aziendale, le due Divisioni aziendali costituiscono un'unica CGU.

Alla “CGU Private Banking” è stato pertanto allocato sia il goodwill emerso dall'acquisizione di Banca del Gottardo Italia che l'avviamento rilevato a seguito dell'acquisizione del summenzionato ramo d'azienda Credit Suisse.

Il perimetro della CGU e i relativi flussi reddituali futuri vengono pertanto individuati in funzione degli Asset Under Management gestiti da tutta la Divisione Private Banking e dalla Divisione Private Relationship Manager.

Sulla base delle proiezioni economico-finanziarie desunte dal Piano economico finanziario 2017-2019, per la CGU in esame è stata assunta un'ipotesi di crescita delle masse medie in gestione (AUM), alla fine del triennio di riferimento (CAGR), del 7,0% annuo mentre il tasso di crescita di lungo periodo atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita, utilizzato al fine di determinare il Terminal value (rendita perpetua), è stato determinato nella misura dell'1,5%.

Il costo del capitale utilizzato per attualizzare i flussi di cassa, costruito sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model è stato stimato al **7,94%**.

Il costo del capitale è stato stimato applicando la metodologia del Capital Asset Pricing Model (CAPM) in funzione delle seguenti variabili:

- a) risk free rate dell'1,46%, pari al rendimento annuo lordo del BTP decennale degli ultimi 12 mesi;
- b) market risk premium del 6,0% determinato sulla base del differenziale di rendimento di lungo periodo fra titoli azionari e titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali;
- c) coefficiente Beta, che misura la variabilità dell'andamento di un titolo rispetto al mercato, determinato sulla base di un campione di società comparabili e ponderato per la rispettiva capitalizzazione di borsa, pari a 1,08.

Non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle ipotesi e alle variabili utilizzate nel precedente esercizio.

Il test di impairment effettuato sulla CGU indicata non ha evidenziato riduzioni di valore da apportare al valore dell'avviamento.

Si evidenzia infatti che, a fronte di un valore di carico della CGU PB pari a **149,3 milioni di euro**, il valore ottenuto applicando la metodologia analitica descritta risulta compreso tra un minimo di **673,7 milioni di euro** e un massimo di **775,1 milioni di euro**.

In base alle richieste dello IAS 36.134 lettera f), è stata infatti condotta un'analisi di sensitività in funzione dei parametri costo del capitale (Ke) e tasso di crescita di lungo periodo, utilizzando un range di variazione rispettivamente pari a 7,7%-8,2% e 1,25%-1,75%.

Il test effettuato con la metodologia di controllo ha altresì confermato la tenuta del valore iscritto.

2. CGU “Prime Consult e INA Sim”

La CGU “*Prime Consult e INA Sim*” (“CGU ex Sim”) si riferisce alla parte dell’attività del segmento operativo *Affluent* relativa all’operatività delle Sim Prime Consult SIM S.p.A. e INA Sim S.p.A., incorporate alla fine del 2002, a cui è interamente attribuibile il goodwill emerso dall’acquisizione.

Sulla base delle proiezioni economico-finanziarie desunte dal Piano economico finanziario 2017-2019, per la CGU in esame è stata assunta un’ipotesi di crescita delle masse medie in gestione (AUM), alla fine del triennio di riferimento (CAGR), dell’**8,0%** annuo mentre il tasso di crescita di lungo periodo atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita, utilizzato al fine di determinare il Terminal value (rendita perpetua) è stato determinato nella misura dell’**1,5%**. Il costo del capitale utilizzato per attualizzare i flussi di cassa, costruito sulla base del modello del Capital Asset Pricing Model è stato stimato al **7,94%**.

Il costo del capitale è stato stimato applicando la metodologia del Capital Asset pricing model (CAPM) in funzione delle seguenti variabili:

- a) risk free rate dell’**1,46%**, pari al rendimento annuo lordo del BTP decennale degli ultimi 12 mesi;
- b) market risk premium del **6,0%** determinato sulla base del differenziale di rendimento di lungo periodo fra titoli azionari e titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali;
- c) coefficiente Beta, che misura la variabilità dell’andamento di un titolo rispetto al mercato, determinato sulla base di un campione di società comparabili e ponderato per la rispettiva capitalizzazione di borsa, pari a **1,08**.

Non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle ipotesi e alle variabili utilizzate nel precedente esercizio.

Il test di impairment effettuato sulla CGU indicata non ha evidenziato riduzioni di valore da apportare al valore dell’avviamento.

Si evidenzia infatti che, a fronte di un valore di carico della CGU Prime Consult e INA SIM pari a **24,4 milioni di euro**, il valore ottenuto applicando la metodologia analitica descritta risulta compreso tra un minimo di **440,7 milioni di euro** e un massimo di **508,6 milioni di euro**.

In base alle richieste dello IAS 36.134 lettera f), è stata infatti condotta un’analisi di sensitività in funzione dei parametri costo del capitale (Ke) e tasso di crescita di lungo periodo, utilizzando un range di variazione rispettivamente pari a **7,7%-8,2%** e **1,25%-1,75%**.

Il test effettuato con la metodologia di controllo ha altresì confermato la tenuta del valore iscritto.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391 bis codice civile e all'art. 4 del Regolamento Consob adottato con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato la "Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

In data 12 dicembre 2011, la Banca d'Italia ha provveduto ad aggiornare le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006) emanando le nuove Disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di Soggetti Collegati (Titolo V, Capitolo 5).

La Procedura è stata da ultimo aggiornata in ottemperanza alle previsioni dell'art. 150 del TUF e alle disposizioni introdotte il 2 luglio 2013 da Banca d'Italia, con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 relative alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" in materia di operazioni di maggior rilievo.

La nuova Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e di Operazioni di Maggior Rilievo, vigente con decorrenza dal 1° luglio 2014, si propone di dare attuazione alle discipline Consob e Banca d'Italia introducendo, per tutte le Società del Gruppo bancario, regole sull'operatività con parti correlate e soggetti collegati e operazioni di maggior rilievo che regolamentano le modalità istruttorie, le competenze deliberative, di rendicontazione e di informativa.

Il perimetro delle parti correlate

Sulla base di quanto previsto dal Regolamento Consob, dalle Disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza e dalla Procedura, sono considerate parti correlate di Banca Generali:

- > le società controllate del Gruppo bancario;
- > la controllante ultima Assicurazioni Generali S.p.A., le società controllate da questa (società sottoposte a comune controllo), compresa la controllante diretta Generali Italia S.p.A., nonché i fondi pensione costituiti a favore dei dipendenti delle società del Gruppo Generali;
- > i dirigenti con responsabilità strategica della Banca e della controllante Assicurazioni Generali (Key manager), gli stretti familiari degli stessi e le relative società partecipate rilevanti (entità nelle quali uno di tali soggetti esercita il controllo, il controllo congiunto o l'influenza notevole o detiene, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20%, dei diritti di voto).

In base allo IAS 24, nella versione rivista entrata in vigore dal 1° gennaio 2011, sono altresì considerate parti correlate le società collegate del Gruppo bancario e del Gruppo assicurativo Generali.

Per quanto concerne in particolare i **Key manager**, sono stati qualificati come tali:

- > gli Amministratori e i componenti del Collegio sindacale, compreso l'Amministratore Delegato⁵ e il Direttore Generale;
- > gli ulteriori dirigenti apicali individuati nelle politiche di remunerazione della Banca⁶, ovvero i Vicedirettori Generali e i tre Direttori Centrali;
- > gli esponenti della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. individuati come dirigenti con responsabilità strategiche nell'ambito della analoga procedura in materia di operazioni con le parti correlate adottata dal Gruppo Assicurativo.

Le soglie di rilevanza delle operazioni con Parti correlate

La Procedura stabilisce specifiche disposizioni in materia di competenza decisionale, obbligo di motivazione e documentazione da predisporre a seconda della diversa tipologia di operazione.

In particolare:

- > le **operazioni di maggiore rilevanza** – ovvero le operazioni che superano la soglia del 5% di almeno uno degli indici di rilevanza del controvalore dell'operazione o dell'attivo previsti dalla delibera Consob n. 17221, ridotta al 2,5% per le operazioni poste in essere con la società controllante quotata o con soggetti a quest'ultima correlati che risultino a loro volta correlati alla Società – sono riservate alla competenza del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole vincolante del Comitato per il controllo interno;
- > le **operazioni di minore rilevanza** – ovvero le operazioni con parti correlate di importo compreso fra quelle di importo esiguo e quelle di maggiore rilevanza – sono deliberate, in conformità a quanto previsto dal sistema di deleghe di poteri vigente pro-tempore, previo parere non vincolante del Comitato per il controllo interno. Esse devono essere istruite in modo da illustrare in modo approfondito e documentato le ragioni dell'operazione nonché la convenienza e la correttezza sostanziale delle sue condizioni;
- > le **operazioni di importo esiguo**, il cui valore determinato ai sensi delle Disposizioni Banca d'Italia non può eccedere la soglia di 250.000 euro per le banche con Fondi propri inferiori a 1 milione di euro, sono escluse dall'applicazione della disciplina deliberativa e di trasparenza informativa;

⁵ Carica ricoperta fino alla prematura scomparsa dal dott. Piermario Motta.

⁶ Per il 2016 i Dirigenti apicali rientranti nell'Alta Direzione sono stati i 3 Direttori Centrali fino alla riorganizzazione avvenuta il 1° luglio e quindi i due nuovi Vice Direttori Generali.

Oltre alle operazioni di importo esiguo, in conformità al regolamento Consob, sono previste ulteriori fattispecie a cui non si applicano le particolari procedure deliberative:

- > i **piani di compensi basati su strumenti finanziari** approvati dall'Assemblea ai sensi dell'art. 114-bis del TUF e le relative operazioni esecutive;
- > le **deliberazioni in materia di remunerazione degli amministratori** investiti di particolari cariche diverse da quelle determinate in via complessiva ai sensi dell'art. 2389, terzo comma, Cod. Civ. e le deliberazioni in materia di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, a condizione che la Società abbia adottato una politica di remunerazione con determinate caratteristiche;
- > le **operazioni ordinarie** rientranti nell'ambito dell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria e concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard. Ai sensi delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, tuttavia, vanno considerate come non ordinarie tutte le operazioni che superano comunque la soglia di Maggiore rilevanza, anche se concluse a condizioni di mercato o standard;
- > **operazioni con o tra società controllate e società collegate**, subordinatamente al fatto che nelle società controllate o collegate controparti dell'operazione non siano presenti interessi significativi di altre parti correlate della Società.

Sulla base dell'indice costituito dai Fondi propri consolidati, attualmente la soglia delle operazioni di maggior rilevanza si attesta a circa **23,1 milioni di euro**, ridotti a **11,5 milioni di euro** per le operazioni con la controllante Assicurazioni Generali e le entità correlate a quest'ultima.

Le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia introducono, inoltre, limiti prudenziali parametrati alla consistenza dei Fondi propri in relazione all'assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati. I limiti sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di soggetti collegati, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di soggetti qualificabili come parti correlate non finanziarie. Per quanto riguarda i soggetti collegati al Gruppo Generali il limite è fissato su base consolidata al **7,5 per cento** dei Fondi propri consolidati.

Nel rispetto dei limiti consolidati, Banca Generali può assumere attività di rischio nei confronti di un medesimo insieme di soggetti collegati entro il limite del **20 per cento** dei Fondi propri individuali.

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

In base a quanto previsto dallo IAS 24, nella tabella che segue sono indicati i compensi complessivamente imputati per competenza al Conto economico, ripartiti per tipologia di soggetto e natura.

	31.12.2016				31.12.2015	VARIAZIONE
	AMMINISTRATORI	SINDACI	DIRIGENTI CON RESP. STRATEGICA	TOTALE		
Benefici a breve termine (retrib. correnti e oneri sociali) ⁽¹⁾	811	171	2.494	3.476	4.846	-1.370
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-	-	572	572	154	418
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-	-	116	116	367	-251
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-
Pagamenti basati su azioni ⁽⁴⁾	-	-	2.596	2.596	2.553	43
Totale	811	171	5.778	6.761	7.920	-1.159
Totale 31.12.2015	1.595	168	6.157	7.920	-	-

(1) Include retribuzioni correnti e relativi oneri sociali a carico dell'azienda e la quota di retribuzione variabile a breve termine.

(2) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

(3) Include la quota del 40% del bonus con gate di accesso.

(4) Include il costo stimato per i pagamenti basati su azioni, determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 e imputato in bilancio.

Tale tabella riporta gli oneri complessivamente rilevati nel Conto economico del Bilancio d'esercizio sulla base dell'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Include, pertanto, anche gli oneri sociali a carico dell'azienda, l'accantonamento TFR, gli oneri per piani di pagamento basati su azioni, determinati ai sensi dell'IFRS2, nonché la stima delle retribuzioni variabili di competenza dell'esercizio, determinate in base alle previsioni della *Politica sulle Remunerazioni e incentivazioni del Personale più rilevante del Gruppo bancario*.

Si precisa, inoltre, che gli importi sono al netto dei compensi reversibili relativi ad attività svolte presso altre società.

La voce "altri benefici a lungo termine", in particolare, include la stima della quota pari al 40% della retribuzione variabile dell'esercizio, eccedente i 75.000 euro, la cui erogazione, in ottemperanza alla summenzionata *Politica sulle Remunerazioni*, viene differita nei due esercizi successivi e subordinata al superamento di specifici gate di accesso.

La voce relativa ai benefici a breve termine include, invece, oltre alla retribuzione fissa, la quota del 60% della retribuzione variabile maturata nell'esercizio ed erogabile nell'esercizio successivo.

A partire dall'esercizio 2015, una quota pari al 25% della retribuzione variabile, sia corrente che differita viene erogata in azioni Banca Generali.

La voce pagamenti basati su azioni, pertanto, include gli oneri IFRS2 di competenza dell'esercizio relativi:

- > ai piani LTI (Long term incentive Plan) attivati dalla controllante Assicurazioni Generali, per un ammontare complessivo di 2,7 milioni di euro;
- > ai pagamenti basati su azioni previsti dalla nuova Politica sulle Remunerazioni, di cui si è già detto al paragrafo precedente e più specificamente analizzati nella Parte I della presente Nota integrativa (0,5 milioni di euro).

Per quanto riguarda i piani LTI della controllante Assicurazioni Generali, si evidenzia che, a partire dal 4° ciclo del piano (2013-2015) le caratteristiche dell'incentivazione sono state integralmente riviste e prevedono ora solo uno share bonus in azioni della controllante Assicurazioni Generali, il cui onere è stato pertanto determinato esclusivamente sulla base del Principio contabile internazionale IFRS 2. Per un'analisi più dettagliata di questa incentivazione, si rinvia a quanto indicato nella Parte A - Sezione 17 Altre informazioni - della presente Nota integrativa.

Per dettagliate informazioni sulle Politiche di remunerazione, si rinvia pertanto allo specifico documento sulle Politiche di remunerazione istituito dalla Delibera Consob n. 18049 del 23.12.2011 e, per quanto riguarda l'informativa richiesta dalla Banca d'Italia, alla specifica sezione del Pillar 3.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nell'ambito della propria ordinaria operatività, Banca Generali intrattiene numerosi rapporti di natura finanziaria e commerciale con le "parti correlate" rientranti nel perimetro del Gruppo Generali.

Banca Generali è controllata direttamente da Generali Italia S.p.A., società a cui fanno capo le attività svolte dal Gruppo assicurativo nel country Italia. Tuttavia, la società che esercita attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 del Codice Civile continua a essere la controllante di ultima istanza Assicurazioni Generali S.p.A. Per tale motivo, è a quest'ultima che ci riferisce di seguito quando si indica la "controllante" di Banca Generali, come previsto dallo IAS 24.

Nell'ambito dell'attività bancaria, tali attività sono costituite da rapporti di conto corrente, custodia e amministrazione titoli e intermediazione mobiliare, incasso di portafoglio commerciale.

Nell'ambito dell'attività di distribuzione e sollecitazione del risparmio sono state stipulate varie convenzioni per l'attività di collocamento dei prodotti di risparmio gestito, assicurativo e di prodotti e servizi bancari, tramite la rete di Consulenti Finanziari.

In misura minore, vengono anche svolte attività di consulenza e di gestione di patrimoni con riferimento alle attività sottostanti a prodotti assicurativi collocati dalle compagnie del Gruppo assicurativo.

L'attività operativa della Banca si avvale, infine, di rapporti di outsourcing informatico e amministrativo, di assicurazione, locazione e altre attività minori con società del Gruppo Generali.

I rapporti con parti correlate esterne al Gruppo Generali sono invece sostanzialmente limitati a operazioni di raccolta, sia diretta sia indiretta e di finanziamento nei confronti dei Key manager (e dei relativi familiari) della Banca e della controllante, condotte a condizioni di mercato. Gli investimenti diretti di Banca Generali in attività su cui tali soggetti esercitano influenza notevole o controllo, sono invece del tutto residuali.

2.1 Operazioni di natura non ordinaria o non ricorrenti

Operazioni inusuali, atipiche o straordinarie

Nell'esercizio 2016 non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate quali soggetti infragruppo o terzi.

Per operazioni atipiche e/o inusuali – giusta Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 – si intendono tutte quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura del periodo), possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del 2016 non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato, in applicazione della Procedura in materia di operazioni con parti correlate, un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Altre operazioni rilevanti

Nel corso del 2016 sono state deliberate alcune operazioni qualificabili come di “minor rilevanza” sottoposte al parere preventivo non vincolante del Comitato Controllo e Rischi per le quali si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sulla Gestione.

2.2 Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Gli sviluppi dell'ordinaria operatività con parti correlate nel corso del 2016 vengono presentati nei paragrafi che seguono.

I rapporti con il Gruppo Assicurazioni Generali

Dati di Stato patrimoniale

(MIGLIAIA DI EURO)	CONTROLLATE E COLLEGATE GR. BANCARIO	CONTROLLANTE ASS. GENERALI	CONSOciate GRUPPO GENERALI	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE		
						IMPORTO	%	INC. % 2016
Attività finanziarie di trading	-	225	-	225	270	-45	-16,7%	0,6%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	652	241	893	1.023	-130	-12,7%	-
Crediti verso clientela	31.681	-	18.838	50.519	49.836	683	1,4%	2,7%
Partecipazioni	16.224	-	-	16.224	16.224	-	-	100,0%
Attività fiscali (consolidato fiscale AG)	-	2.150	-	2.150	16.399	-14.249	-86,9%	4,9%
Altre attività	31	-	400	431	658	-227	-34,5%	0,1%
Totale attività	47.936	3.027	19.479	70.442	84.410	-13.968	-16,5%	0,8%
Debiti verso clientela	97.376	2.802	748.087	848.265	963.225	-114.960	-11,9%	12,6%
Altre passività	371	1	10.779	11.151	17.220	-6.069	-35,2%	9,6%
Totale passività	97.747	2.803	758.866	859.416	980.445	-121.029	-12,3%	10,3%
Garanzie rilasciate	-	2.224	284	2.508	3.019	-511	-16,9%	2,2%

L'esposizione complessiva nei confronti della controllante **Assicurazioni Generali**, delle società sottoposte al controllo di quest'ultima, compresa la controllante diretta Generali Italia S.p.A., e delle società collegate, ammonta a 22,5 milioni di euro, a fronte dei 41,1 milioni di euro rilevati alla fine del 2015, pari allo 0,27% del totale dell'attivo di bilancio di Banca Generali.

La posizione debitoria complessiva raggiunge, invece, un livello di 761,7 milioni di euro, attestandosi al 9,2% del passivo, con un decremento di 167,4 milioni di euro (-18%) rispetto all'esercizio precedente.

Nell'ambito dell'attivo, le **attività finanziarie di trading e AFS** verso la controllante si riferiscono ad azioni di Assicurazioni Generali detenute nei corrispondenti portafogli di Banca Generali. Nell'ambito del portafoglio AFS, gli investimenti partecipativi nei confronti delle consociate del gruppo assicurativo Generali si riferiscono alle quote delle società consortili del gruppo GBS (Generali Business Solutions) e GCS (Generali Corporate Services).

Le esposizioni verso società del Gruppo Generali classificate fra i **crediti verso clientela** ammontano invece a 18,8 milioni di euro e si riferiscono alle seguenti operazioni:

SOCIETÀ	TIPOLOGIA RAPPORTO	TIPOLOGIA OPERAZIONE	31.12.2016		31.12.2015	
			AMMONTARE	PROVENTI	AMMONTARE	PROVENTI
Investimenti Marittimi	Collegate Gruppo AG	Sovvenzione a m/l t in c/c	-	-	-	449
Genertellife	Controllate Gruppo AG	Crediti di funzionamento	17.344	-	19.740	-
Assicurazioni Generali	Controllante	Crediti di funzionamento	-	-	17	-
Altre società Gruppo Generali	Controllate Gruppo AG	Crediti di funzionamento	1.487	-	889	-
Altre esposizioni verso società Gruppo	Controllate Gruppo AG	Esposizioni temporanee in c/c	7	816	1	104
			18.838	816	20.647	553

I **crediti di funzionamento** sono costituiti da partite transitorie per provvigioni maturate nell'ultimo trimestre in relazione all'attività di distribuzione di prodotti assicurativi e finanziari di società del gruppo.

I crediti verso la controllante classificati nelle **attività fiscali** sono costituiti dall'eccedenza netta a credito di Banca Generali S.p.A. di versamenti in acconto, ritenute e crediti d'imposta rispetto alla stima dell'imposta IRES dovuta alla fine dell'esercizio. Tale voce include, altresì, il credito derivante dall'istanza di rimborso della quota di IRAP deducibile ai fini IRES, introdotta dal DL 201/11, che è oggetto di rimborso nell'ambito del consolidato fiscale nazionale attivato da quest'ultima.

I debiti verso clientela, rinvenienti da parti correlate del Gruppo Generali, raggiungono a fine esercizio un livello di 750,9 milioni di euro e includono debiti verso la controllante Assicurazioni Generali S.p.A. per 2,8 milioni di euro e debiti verso Generali Italia S.p.A. per 142,4 milioni di euro.

I debiti verso clientela includono anche il prestito subordinato ottenuto da Generali Beteiligungs GmbH, stipulato a fine 2014 in relazione all'operazione di acquisizione del ramo d'azienda di Credit Suisse Italy S.p.A., per un ammontare al lordo degli interessi maturati di 43,3 milioni di euro.

Sono stati infine concessi crediti di firma a società del Gruppo Generali per 2,5 milioni di euro, di cui 2,2 milioni nei confronti di Assicurazioni Generali S.p.A.

Dati di Conto economico

Al 31 dicembre 2016 le componenti economiche complessivamente rilevate in bilancio in relazione a operazioni poste in essere con società del Gruppo Generali ammontano a 174,0 milioni di euro, pari al 109,4% dell'utile operativo ante imposte.

(MIGLIAIA DI EURO)	CONTROLLATE GR.BANCARIO	CONTROLLANTE ASS. GENERALI	CONSOciate GR. GENERALI	2016	2015	VARIAZIONE		INC. % 2016
						IMPORTO	%	
Interessi attivi	2	34	782	818	553	265	47,9%	1,3%
Interessi passivi	-	-	-1.669	-1.669	-1.982	313	-15,8%	53,6%
Interessi netti	2	34	-887	-851	-1.429	578	-40,4%	-1,5%
Commissioni attive	109.428	1	190.045	299.474	275.815	23.659	8,6%	72,6%
Commissioni passive	-	-	-	-	-58	58	-100,0%	-
Commissioni nette	109.428	1	190.045	299.474	275.757	23.717	8,6%	207,5%
Dividendi	-	45	-	45	37	8	21,6%	2,3%
Risultato della negoziazione	-	-	-	-	-1.850	1.850	-100,0%	-
Ricavi operativi	109.430	80	189.158	298.668	272.515	26.153	9,6%	125,7%
Spese personale	398	-	232	630	826	-196	-23,7%	-0,8%
Spese amministrative	-735	-	-15.478	-16.213	-16.112	-101	0,6%	11,9%
Altri proventi gestione netti	253	-	25	278	416	-138	-33,2%	0,6%
Costi operativi netti	-84	-	-15.221	-15.305	-14.870	-435	2,9%	8,8%
Risultato operativo	109.346	80	173.937	283.363	257.645	25.718	10,0%	441,8%
Dividendi e utili da partecipazioni	130.462	-	-	130.462	177.360	-46.898	-26,4%	100,0%
Utile operativo	239.808	80	173.937	413.825	435.005	-21.180	-4,9%	260,27%
Utile d'esercizio	239.808	80	173.937	413.825	435.005	-21.180	-4,9%	285,89%

Il margine di interesse verso società del gruppo assicurativo è complessivamente negativo e si attesta a 0,8 milioni di euro, con un'incidenza degli interessi passivi riconosciuti a tali società (1,7 milioni di euro), pari al 53,6% dell'ammontare totale della voce rilevata a Conto economico, in decremento di 313 migliaia di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli interessi attivi includono, convenzionalmente, anche gli interessi passivi negativi applicati sui depositi delle società del Gruppo Generali a partire dal mese di giugno, determinati in base alla media dell'Euribor a 1 mese del mese precedente rispetto a quello di calcolo.

Gli interessi passivi corrisposti in relazione al prestito subordinato di Generali Beteiligungs GmbH ammontano a 1,6 milioni di euro, mentre la remunerazione della raccolta apportata dalle altre società del Gruppo Generali, in considerazione del consolidarsi di una situazione di tassi di interesse a breve negativi, appare del tutto trascurabile.

Le commissioni attive retrocesse da società del Gruppo assicurativo ammontano a 190 milioni di euro, pari al 46,1% dell'aggregato di bilancio, e presentano la seguente composizione:

	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	2016	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	2015	VARIAZIONE
Commissioni di collocamento OICR	106.864	2.946	109.810	112.288	2.164	114.452	-4.642
Distribuzione prodotti assicurativi	-	183.636	183.636	-	155.561	155.561	28.075
Distribuzione gestioni patrimoniali	2.561	945	3.506	2.464	899	3.363	143
Commissioni di consulenza	-	2.141	2.141	-	1.973	1.973	168
Altre commissioni bancarie	3	378	381	1	465	466	-85
	109.428	190.046	299.474	114.753	161.062	275.815	23.659

La componente più rilevante è costituita dalle commissioni relative alla **distribuzione di prodotti assicurativi** retrocesse da **Genertellife**, che raggiungono un livello di 183,6 milioni di euro, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente del 18,0%.

Le commissioni da collocamento di quote di OICR del gruppo assicurativo si riferiscono in massima parte ai proventi derivanti dalla distribuzione dei fondi BG Focus, promossi da Generali Investments Europe SGR.

Banca Generali, inoltre, presta attività di consulenza o gestisce direttamente tramite gestioni di portafoglio una quota delle attività sottostanti ai prodotti assicurativi del gruppo. In relazione a tale attività nel corso del 2016 sono maturate commissioni attive di consulenza per 2,1 milioni di euro verso Alleanza Assicurazioni S.p.A. e Generali Italia S.p.A.

Le altre commissioni bancarie, invece, si riferiscono prevalentemente all'attività di incasso RID per conto di società del gruppo.

Si segnala inoltre, per evidenza, che Banca Generali presta servizi di negoziazione e raccolta ordini a favore degli OICR italiani ed esteri, amministrati dalle società di gestione del Gruppo bancario e assicurativo. Tali commissioni, per un ammontare di 1,1 milioni di euro, vengono di regola addebitate direttamente al patrimonio degli OICR che si configurano come entità non rientranti nel perimetro dello IAS 24.

La Banca percepisce altresì direttamente dalla clientela, tramite la banca corrispondente, le commissioni di sottoscrizione relative alle Sicav promosse dal gruppo (BG Sicav, BG Selection Sicav, Generali Investments Sicav).

	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	2016	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	2015
Commissioni sottoscrizione Sicav	4.772	55	4.827	9.420	128	9.548
Commissioni negoziazione su fondi e Sicav	1.016	1.080	2.096	1.065	4.964	6.029
	5.788	1.135	6.923	10.485	5.092	15.577

I **costi operativi netti** rilevati dalla Banca in relazione a operazioni con parti correlate del Gruppo Generali ammontano a 15,2 milioni di euro, pari all'8,8% del totale dell'aggregato, e si riferiscono ai servizi assicurativi, di locazione, amministrativi e informatici in outsourcing.

	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	2016	GRUPPO BANCARIO	GRUPPO GENERALI	2015	VARIAZIONE
Servizi assicurativi	-4	2.219	2.215	-	2.112	2.112	103
Servizi immobiliari	-	5.626	5.626	-	5.372	5.372	254
Servizi amministrativi, informatici e logistica	486	7.611	8.097	367	7.865	8.232	-135
Servizi finanziari	-	-3	-3	-20	-	-20	17
Servizi del personale (staff)	-398	-232	-630	-406	-420	-826	196
Totale spese amministrative	84	15.221	15.305	-59	14.929	14.870	435

Le spese amministrative sostenute nei confronti di Generali Italia S.p.A. ammontano a 3,3 milioni di euro e si riferiscono, per 2,1 milioni di euro, a servizi assicurativi e, per il residuo, a canoni di locazione immobiliare ex INA.

Il costo dei servizi immobiliari, relativi alla locazione delle strutture di sede e della rete di filiali e punti operativi della Banca, ammonta complessivamente a 5,6 milioni di euro e si riferisce, oltre a Generali Italia S.p.A. (1,2 milioni di euro), a Generali Properties (3,1 milioni di euro) e al Fondo Mascagni (1,4 milioni di euro).

Gli oneri di natura informatica, amministrativa e logistica si riferiscono in massima parte ai servizi prestati da Generali Business Solutions S.r.l. (GBS) sulla base dei contratti di outsourcing in essere.

I rapporti con altre parti correlate

Le esposizioni nei confronti dei **Key manager** della Banca e della controllante Assicurazioni Generali si riferiscono essenzialmente a operazioni di mutuo ipotecario residenziale effettuate alle medesime condizioni applicate agli altri dirigenti del Gruppo bancario e assicurativo.

I debiti verso i medesimi soggetti sono costituiti dai saldi dei conti correnti di corrispondenza intrattenuti dagli stessi con Banca Generali e sono regolati in base alle condizioni previste per i dipendenti del Gruppo bancario e assicurativo.

La voce Partecipazioni include la quota di partecipazione che, nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo bancario ha acquisito nella società di diritto inglese IOCA Entertainment Ltd.

Il **portafoglio AFS** include, infine, anche un investimento azionario non significativo in Dea Capital, riferibile a un dirigente con responsabilità strategiche della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. Nel 2016 su tale titolo sono stati incassati dividendi per 36 mila euro.

(MIGLIAIA DI EURO)	DIRIGENTI RESP. STRATEG.	ENTITÀ CONTROLLATE O INFL. NOTEVOLE
Attività finanziarie AFS	-	361
Crediti verso clientela	3.082	-
Debiti verso clientela	3.780	-
Partecipazioni	-	2.200
Garanzie rilasciate	45	-
Garanzie ricevute	-	-

I rapporti con società del Gruppo bancario

Nell'ambito del Gruppo bancario, l'esposizione verso società controllate ammonta a 45,7 milioni di euro ed è costituita, per 4,6 milioni di euro, dall'affidamento concesso a dicembre 2016 alla controllata Generfid S.p.A., finalizzato al versamento dell'acconto annuale dell'imposta sostitutiva sui capital gains amministrati, e, per il restante, da crediti di funzionamento connessi all'attività di distribuzione di prodotti finanziari.

La raccolta da società del Gruppo ammonta a 97,7 milioni di euro ed è integralmente costituita dai saldi dei depositi in conto corrente.

Le componenti economiche complessivamente rilevate in bilancio in relazione a operazioni poste in essere con società del Gruppo bancario ammontano a 239,8 milioni di euro e sono prevalentemente costituite:

- > dalle commissioni attive retrocesse dalle società prodotto del Gruppo in relazione all'attività di collocamento dei prodotti e servizi finanziari realizzati dalle stesse (109,4 milioni di euro);
- > dai dividendi distribuiti dalla controllata lussemburghese BGFML (130,5 milioni di euro).

Per quanto riguarda l'aggregato dei costi operativi, i servizi prestati dalla Capogruppo alle società del Gruppo bancario sono molto limitati e si riferiscono essenzialmente all'interscambio di personale e all'attività di outsourcing dei principali servizi amministrativi.

Attività di direzione e coordinamento

Ai sensi dell'art. 2497-bis del Codice Civile, Banca Generali è assoggettata all'attività di "direzione e coordinamento" di Assicurazioni Generali S.p.A.

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato di tale società.

Principali dati del bilancio 2015 di Assicurazioni Generali

(IN MILIONI DI EURO)

Utile netto	931,5
Dividendo complessivo	1.123,0
<i>Incremento</i>	
Premi netti complessivi	2.290,0
Premi lordi complessivi	3.113,1
Premi lordi complessivi lavoro diretto	595,0
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	
Premi lordi complessivi lavoro indiretto	2.518,1
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	
Costi di produzione e di amministrazione	397,2
<i>Expense ratio ^(b)</i>	17,34%
Ramo Vita	
Premi netti ramo vita	1.353,6
Premi lordi ramo vita	1.719,4
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	
Premi lordi ramo vita lavoro diretto	244,6
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	
Premi lordi ramo vita lavoro indiretto	1.478,8
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	
Costi di produzione e di amministrazione ramo vita	210,2
<i>Expense ratio ^(b)</i>	15,53%
Ramo Danni	
Premi netti rami danni	936,4
Premi lordi rami danni	1.393,7
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	
Premi lordi rami danni lavoro diretto	350,4
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	
Premi lordi rami danni lavoro indiretto	1.043,3
<i>Incremento a termini omogenei ^(a)</i>	
Costi di produzione e di amministrazione rami danni	187,0
<i>Expense ratio ^(b)</i>	19,97%
<i>Loss ratio ^(c)</i>	63,20%
<i>Combined ratio ^(d)</i>	83,10%
Risultato dell'attività finanziaria corrente	1.673,8
Riserve tecniche	14.120,1
<i>Riserve tecniche ramo vita</i>	12.135,5
<i>Riserve tecniche ramo danni</i>	1.984,6
Investimenti	41.170,3
Capitale e riserve	13.767,5

(a) A parità di cambi.

(b) Rapporto spese di gestione su premi complessivi.

(c) Rapporto sinistri di competenza su premi di competenza.

(d) Somma di (b) e (c).

I dati essenziali della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. esposti nel prospetto riepilogativo sono stati estratti dal relativo Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 che, corredato dalla relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge. Pertanto, tali dati essenziali della controllante non sono ricompresi nelle attività di revisione contabile svolte dalla società di revisione da noi incaricata.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

Alla data del 31.12.2016, gli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, attivati da Banca Generali sono costituiti da due piani di stock option riservati rispettivamente a Consulenti Finanziari e Manager di rete e Relationship Manager (dipendenti) di Banca Generali, approvati dall'Assemblea degli azionisti in data 21 aprile 2010. Tali piani hanno ormai terminato il periodo di vesting e si avvicinano al termine anche del periodo massimo di esercitabilità delle azioni.

La *Politica in materia di remunerazione e incentivazione* del gruppo Banca Generali, adeguata a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 VII aggiornamento), prevede che annualmente una quota della retribuzione variabile maturata dal personale più rilevante venga corrisposta mediante pagamenti basati su propri strumenti finanziari.

A.1 Piani di Stock Option per Consulenti Finanziari e Manager di rete e per i Relationship manager di Banca Generali S.p.A. per l'esercizio 2010

Al fine di perseguire il duplice obiettivo di medio e lungo periodo di mantenere allineati gli interessi della rete distributiva e dei manager di rete a quelli della società e di fidelizzare le figure più promettenti, coinvolgendole economicamente nella crescita di valore complessivo dell'azienda e stimolandone la produttività, in data 21 aprile 2010, l'Assemblea degli azionisti ha approvato due piani di stock options, che prevedevano:

- > l'assegnazione a Consulenti Finanziari, Area manager e Business manager e Private banker di Banca Generali di un numero massimo di azioni ordinarie da emettere pari a 2.300.000;
- > l'assegnazione ai Relationship Manager dipendenti di Banca Generali di un numero massimo di azioni ordinarie da emettere pari a 200.000;
- > l'assegnazione delle opzioni entro il 30 giugno 2011, previa verifica del raggiungimento di obiettivi complessivi e individuali di sviluppo della raccolta realizzata entro il 31.12.2010;
- > l'esercitabilità delle opzioni a partire dal 1° luglio 2011 in ragione di un sesto per anno e fino al 30 giugno 2017.

Le caratteristiche salienti dei piani in esame sono riepilogate nei Bilanci consolidati e individuali 2014 e precedenti a cui è possibile fare riferimento per maggiori informazioni.

Al servizio dei piani di stock option sopra indicati, è stato approvato un aumento scindibile del capitale sociale con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, quinto e ottavo comma del Codice Civile, per l'emissione di un massimo di 2,5 milioni di azioni ordinarie, in aggiunta ai 5,5 milioni di nuove azioni già deliberate in relazione ai piani di stock options preesistenti, già esaminati.

La verifica del raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati alle diverse categorie di destinatari è stata effettuata dal Comitato di gestione del piano in data 13 maggio 2011 e i diritti di opzione sono stati effettivamente assegnati agli aventi diritto in data 7 giugno 2011.

Il prezzo di esercizio delle azioni è stato determinato in base ai Regolamenti dei piani, sulla base della media aritmetica dei prezzi di riferimento della quotazione dell'azione Banca Generali rilevati nel periodo che va dalla data di assegnazione allo stesso giorno del mese solare precedente, pari a euro 10,7118.

La sesta e ultima tranche di opzioni, pari a un sesto del totale delle opzioni assegnate, è divenuta esercitabile a partire dal 01.07.2016 e potrà quindi essere esercitata fino al 30.06.2017.

Nel corso dell'esercizio 2016 sono state esercitate **340.007** opzioni, di cui **20.907** relative a Relationship Manager. Sono altresì state annullate **5.318** opzioni per effetto della cessazione del mandato da parte dei Consulenti Finanziari.

Nel complesso le opzioni esercitate ammontano quindi a 1.945.687 mentre le opzioni annullate sono 120.127.

Alla fine dell'esercizio 2016 le opzioni non ancora esercitate ammontano a **434.186** di cui **38.339** relative a Relationship Manager.

Determinazione del fair value e trattamento contabile

La valorizzazione dei piani di stock option è stata effettuata sulla base del fair value delle opzioni assegnate, misurato con riferimento alla data di assegnazione finale delle stesse.

In particolare, poiché le diverse tranches del piano sono caratterizzate da diverse date di maturazione e periodi di esercitabilità delle opzioni, ognuna delle stesse è stata trattata alla stregua di assegnazione separata, con determinazione di uno specifico fair value.

Per la determinazione del fair value delle opzioni è stato utilizzato un modello standardizzato, disponibile fra gli strumenti operativi della piattaforma Bloomberg, che utilizza quali dati di input il prezzo di esercizio (strike price), la durata delle opzioni e il periodo di esercitabilità, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità implicita, i dividendi attesi e il tasso d'interesse sulle attività risk free. L'utilizzo di un modello di pricing binomiale permette altresì di tenere conto della possibilità di esercizio anticipato delle opzioni rispetto alla scadenza ultima.

La volatilità implicita del titolo Banca Generali utilizzata dal modello è stata determinata sulla base di un processo induttivo ampiamente diffuso sul mercato.

In particolare, è stata preliminarmente stimata la volatilità attesa dell'opzione Banca Generali at the money a 3 mesi sulla base delle rilevazioni della volatilità storica e di quella delle opzioni a 3 mesi più liquide su titoli azionari di emittenti quotati aventi simili caratteristiche strutturali. È stato quindi calcolato il dato relativo allo spread rispetto alla volatilità dell'opzione a 3 mesi sull'indice DJ STOXX 50 che è stato successivamente applicato alla volatilità implicita dell'indice riferita all'orizzonte temporale delle nuove scadenze, tenendo altresì conto dei diversi profili di moneyness. In considerazione della particolare situazione di volatilità dei mercati verificatasi nel periodo di assegnazione delle azioni, il valore corrente delle stesse è stato individuato in base alla media delle quotazioni del periodo compreso fra il 15 maggio (data di individuazione dei beneficiari) e il 30 giugno 2011, ovvero la data prevista dal regolamento come termine ultimo per l'assegnazione delle stesse.

Ai fini della valutazione, sono state altresì considerate le altre specifiche caratteristiche dei piani, quali la presenza di periodi di sospensione dell'esercitabilità.

Poiché inoltre il regolamento del piano prevede la perdita del diritto a esercitare le opzioni in caso di cessazione per qualunque motivo del Consulente Finanziario, salvo il caso di decesso, invalidità permanente o pensionamento, è stata stimata la minor vita residua attesa delle opzioni, rispetto alla durata contrattuale, per effetto degli esercizi anticipati attesi. A tale fine il fair value teorico dell'azione è stato rettificato sulla base dei tassi di turnover attesi per classe di scadenza delle opzioni.

Alla fine di tale procedura sono stati individuati dei fair value compresi fra 1,01 e 0,65 euro, a seconda della data di esercizio dei diritti di opzione.

L'impatto a Conto economico è stato quindi determinato anno per anno in base al periodo di maturazione delle opzioni (vesting), ovvero il periodo intercorrente fra l'assegnazione e la maturazione definitiva del diritto a esercitare le stesse, tenendo altresì conto della probabilità che non si verifichino le condizioni per l'esercizio da parte di tutti i destinatari.

In considerazione della diversa data di maturazione delle diverse tranches del piano, ognuna delle stesse è stata valutata a tali fini separatamente. Ne consegue che per la prima tranche, esercitabile dal 1° luglio 2011, la maturazione è stata immediata, mentre per la sesta tranche, esercitabile dal 1° luglio 2016, il periodo di maturazione è stato computato su 6 anni.

A.2 Piani di pagamento basati su azioni collegati alla componente variabile della remunerazione legata a obiettivi di performance

Nell'ambito della *Politica in materia di remunerazione e incentivazione applicata al Personale più rilevante del gruppo Banca Generali*, applicata a partire dall'esercizio 2015, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza (VII aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), è stato previsto che il pagamento di una quota della componente variabile della retribuzione, sia corrente che differita, avvenga mediante l'attribuzione di strumenti finanziari di Banca Generali.

In particolare, per il personale più rilevante e i principali manager di rete, che maturano un compenso variabile collegato a obiettivi di breve periodo superiore a 75 migliaia di euro, è previsto, oltre che il differimento di una quota pari al 40% della retribuzione stessa, il pagamento della stessa, per una percentuale del 25%, in azioni Banca Generali con il seguente meccanismo di assegnazione e retention:

- > il 60% del bonus sarà erogato up front nell'esercizio successivo a quello di riferimento, per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il 20% del bonus sarà erogato con un differimento di un anno, per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno;
- > il restante 20% del bonus sarà erogato con un differimento di due anni, per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno.

Qualora il bonus effettivo maturato sia inferiore alla soglia indicata di 75 mila euro, sarà erogato integralmente up front nell'esercizio successivo a quello di riferimento, per il 75% in cash e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate a un periodo di retention di un anno.

Il pagamento in azioni verrà effettuato dopo la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dei risultati economici riguardanti l'esercizio di competenza e sarà pertanto condizionato, oltre che al raggiungimento degli obiettivi previsti dal meccanismo di Management by Objective, anche al superamento dei gate d'accesso di Gruppo bancario (TCR *Total capital ratio*, LCR *Liquidity Coverage ratio*) relativi all'esercizio di maturazione della retribuzione e ai due esercizi successivi di differimento.

La metodologia applicata per la determinazione del numero di azioni spettanti ai percettori considera:

- > al numeratore, il 25% della remunerazione variabile di competenza maturata relativamente al raggiungimento effettivo dei target prefissati per l'esercizio in oggetto e,
- > al denominatore, la media del prezzo dell'azione Banca Generali nei tre mesi precedenti la riunione del Consiglio di Amministrazione in cui viene approvato il progetto di Bilancio di esercizio e il Bilancio consolidato relativi all'esercizio precedente a quello in cui inizia il ciclo di riferimento.

Determinazione del fair value e trattamento contabile

Ai sensi dell'IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni", le modalità di attribuzione delle retribuzioni variabili, esaminate nel paragrafo precedente, si configurano come un'operazione di pagamento basato su azioni regolata con propri strumenti rappresentativi di capitale (equity settled).

Il trattamento contabile previsto per tali operazioni consiste nella rilevazione a Conto economico, nella voce di bilancio più opportuna (spese per il personale, commissioni passive), del costo stimato delle assegnazioni in contropartita a una specifica riserva di patrimonio netto.

L'IFRS 2 prevede a tale proposito che per le "operazioni con dipendenti e terzi che forniscono servizi similari (dipendenti/manager di rete), l'entità deve stimare il fair value dei servizi ricevuti facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale assegnati, poiché è normalmente impossibile stimare in maniera attendibile il fair value dei servizi ricevuti".

Da un punto vista contabile, poiché il pagamento basato su azioni non prevede un prezzo di esercizio, lo stesso può essere assimilato a un'assegnazione gratuita (stock grant) e trattato in conformità alle regole previste per tale tipologia di operazioni. L'onere complessivo relativo alle assegnazioni, è stato quindi determinato sulla base del numero di azioni che si stima verranno attribuite, sulla base dei risultati raggiunti, moltiplicato per il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'assegnazione delle azioni viene effettuata in tre tranches, con una prima quota upfront (60%) successivamente all'approvazione del bilancio dell'esercizio di riferimento e due quote annuali differite (40%), condizionate sia alla permanenza in servizio che al superamento dei gate di accesso stabiliti annualmente, ogni tranche è stata trattata separatamente.

In particolare il periodo di maturazione delle tranches (vesting period) è stato determinato per la quota upfront dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento della retribuzione (12 mesi) e per le due quote differite esteso ulteriormente fino al 31 dicembre del primo esercizio successivo (24 mesi) e del secondo esercizio successivo (36 mesi).

Il numero complessivo delle azioni da assegnare viene determinato dividendo la quota del 25% dei compensi variabili pagabili in azioni, per la media del prezzo dell'azione Banca Generali nei tre mesi precedenti la riunione del Consiglio di Amministrazione in cui viene approvato il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato relativi all'esercizio precedente a quello a cui inizia il ciclo di riferimento.

In particolare, per i Dirigenti con contratto di lavoro dipendente si è fatto riferimento alle stime della retribuzione variabile prevista dai rispettivi piani MBO, mentre per i manager di rete, si è fatto riferimento alle stime degli incentivi provvisori maturati in relazione agli obiettivi previsti per l'esercizio.

Il numero effettivo di azioni assegnate ai beneficiari può in ogni caso variare in relazione alla verifica dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi previsti a livello individuale per l'esercizio.

Il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione delle azioni coincide invece con il prezzo di mercato dell'azione rilevato alla data dell'Assemblea dei soci che approva annualmente la Politica sulle Remunerazioni per l'esercizio in corso.

Informazioni sui cicli di pagamenti basati su azioni legati alle Politiche di Remunerazione

Il primo ciclo di pagamenti in azioni, relativo alla retribuzione variabile 2015 è stato approvato dall'Assemblea dei soci del 23 aprile 2015.

Al servizio del piano, l'Assemblea ha altresì deliberato il riacquisto di un numero massimo di **88.213** azioni proprie, che è stato successivamente autorizzato dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 3 giugno 2015.

Ai fini della determinazione del numero di azioni da assegnare il prezzo di riferimento dell'azione Banca Generali, determinato come media delle quotazioni ufficiali di Borsa del periodo 12 dicembre 2014-9 marzo 2015, è stato determinato nella misura di **23,94 euro**.

Il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione delle azioni è stato determinato sulla base del prezzo di mercato dell'azione rilevato alla data del 23 aprile 2015, pari a circa **29,4 euro**.

Nell'ambito di tale ciclo, le azioni da attribuire al personale più rilevante sono state complessivamente quantificate nella misura di **68.250**, di cui **51.960** relative ai manager di rete, **14.578** relative al personale dipendente e **1.712** relative alla controllata BGFML.

Il fair value complessivo del piano è stato stimato in circa 2,0 milioni di euro, di cui 1,6 milioni già contabilizzati nell'esercizio 2015 e 0,3 milioni contabilizzati nell'esercizio 2017.

La prima tranche di tali azioni, collegata alla quota di retribuzione corrente è stata assegnata in data 27.04.2016 per un ammontare di **38.099** azioni proprie.

Le azioni complessivamente assegnate in relazione alla remunerazione 2015 all'Amministratore Delegato DG Piermario Motta (pari a n. **5.222** azioni), prematuramente scomparso nel marzo 2016 sono state liquidate per cassa agli eredi. Sulla base di quanto previsto dall'IFRS2 paragrafo 28 in materia di annullamento di piani di pagamento basati su azioni l'intero piano è stato considerato integralmente maturato a Conto economico e le somme liquidate agli eredi sono state trattate come un riacquisto di azioni per l'ammontare corrispondente al fair value dell'azione Banca Generali alla data del pagamento.

Il secondo ciclo di pagamenti in azioni, relativo alla retribuzione variabile 2016, è stato approvato dall'Assemblea dei soci del **21 aprile 2016** e presenta delle caratteristiche sostanzialmente analoghe a quelle dell'esercizio precedente, con l'unica differenza dell'estensione del meccanismo di pagamento in azioni anche ai compensi variabili inferiori alla soglia di 75 mila euro.

In tale contesto l'Assemblea del 21 aprile 2016 ha deliberato il riacquisto di un numero massimo n. **67.051** azioni proprie, che è stato successivamente autorizzato dalla Banca d'Italia, con provvedimento del 6 giugno 2016.

Ai fini della determinazione del numero di azioni da assegnare il prezzo di riferimento dell'azione Banca Generali, determinato come media delle quotazioni ufficiali di borsa del periodo 12 dicembre 2015-9 marzo 2016, è stato determinato nella misura di **25,26 euro**.

Il fair value dell'azione Banca Generali alla data di assegnazione delle azioni è stato determinato sulla base del prezzo di mercato dell'azione rilevato alla data del 21 aprile 2016, pari circa a **26 euro**.⁷

In relazione alla valutazione del raggiungimento da parte del personale più rilevante degli obiettivi stabiliti per il 2016, si stima che la quota di retribuzione variabile assoggettata a pagamento su azioni ammonti a circa 77,4 migliaia di azioni per un fair value complessivo del piano di **1,9 milioni di euro**.

Nel corso del 2016 è stato inoltre attivato un piano di ingresso assoggettato a un differimento pluriennale che prevede il riconoscimento di dieci quote annuali variabili, dal 2016 al 2025, condizionate al mantenimento della raccolta netta apportata fino alla data del 30.11.2016. Tale piano è ulteriormente assoggettato per ogni quota annuale al differimento e al pagamento in azioni previsti dalla politica sulle Remunerazioni per tempo vigente, fino all'esercizio 2028.

Alla data del 31.12.2016 il fair value della quota pagabile in azioni di tale piano di incentivazione è stimabile, sulla base di quanto previsto dall'IFRS2 nella misura di circa 348 migliaia di euro, di cui circa 63 mila euro di competenza dell'esercizio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nel corso dell'esercizio 2016, sono stati esercitati nel complesso quasi 340 migliaia di diritti di opzione derivanti dai nuovi piani del 2010.

Il prezzo medio ponderato di esercizio è stato pari a 10,71 euro a fronte di un prezzo medio del titolo Banca Generali, nel corso del 2016, pari a 21,684 euro.

Il controvalore complessivo percepito dalla banca a seguito degli esercizi ha raggiunto quindi un livello di 3.355 migliaia di euro, mentre il valore della riserva patrimoniale IFRS2, accantonata nei precedenti esercizi e afferente ai diritti esercitati è risultato pari a 361 migliaia di euro.

Tale ammontare unitamente al controvalore corrisposto dai beneficiari, al netto del valore nominale delle azioni assegnate, è stato portato a incremento della riserva per sovrapprezzo azioni (3.584 migliaia di euro), come previsto dalle Istruzioni dell'Organo di vigilanza (Circolare n. 262/2005 paragrafo 5, Il prospetto di variazione del Patrimonio netto). Gli oneri imputati nel Conto economico dell'esercizio 2016 in relazione ai piani di stock option deliberati nel 2010 a favore di Consulenti Finanziari e Relationship Manager dipendenti ammontano invece a 29 migliaia di euro.

Alla fine dell'esercizio 2016 la riserva patrimoniale per oneri IFRS 2 riferibile ai piani di stock option del 2010 ammonta pertanto a 0,3 milioni di euro.

Le opzioni complessivamente esercitabili alla fine dell'esercizio 2016 sono invece 434 migliaia, con un prezzo di esercizio medio di 10,71 euro, pari a un controvalore di esercizio di circa 4,7 milioni di euro.

La vita media residua di tale aggregato è di 0,5 anni.

B.1 Piani di Stock option - variazioni annue

VOCI/NUMERO DI OPZIONI E PREZZO DI ESERCIZIO	PREZZI MEDI	STOCK OPTION CONSULENTI FINANZIARI	PREZZI MEDI	STOCK OPTION MANAGER DIPENDENTI	PREZZI MEDI	TOTALE STOCK OPTION	PREZZI MEDI	SCADENZA MEDIA
A. Esistenze iniziali	-	720.265	10,71	59.246	10,71	779.511	10,71	1,50
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	x
B.1 Nuove emissioni	-	-	-	-	-	-	-	x
B.2 Altre variazioni	-	-	9,00	-	-	-	-	x
C. Diminuzioni	-	-324.418	10,71	-20.907	10,71	-345.325	10,71	x
C.1 Annullate	-	-5.318	10,71	-	-	-5.318	10,71	x
C.2 Esercitate	-	-319.100	10,71	-20.907	10,71	-340.007	10,71	x
C.3 Scadute	-	-	-	-	-	-	-	x
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	x
D. Rimanenze finali	-	395.847	10,71	38.339	10,71	434.186	10,71	0,50
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	-	395.847	10,71	38.339	10,71	434.186	10,71	0,50
Costo dell'esercizio (euro/000)	-	27	X	3	X	29	X	X
Riserva IFRS 2 (euro/000)	-	312	X	31	X	343	X	X

Con riferimento invece ai piani per pagamenti basati su azioni legati alla Politica sulle Remunerazioni si stima che l'onere di competenza dell'esercizio 2016 ammonti a circa 1,7 milioni di euro, mentre la Riserva IFRS2 complessivamente accantonata ammonta a 2,2 milioni di euro.

⁷ Il prezzo è stato rettificato del dividendo deliberato dall'assemblea del 21.04.2016 già incorporato nella quotazione del titolo e delle cedole previste relative ai tre esercizi successivi, per tenere conto della mancata percezione dello stesso.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.01.2010, n. 39



Tel: +39 02 58.20.10
Fax: +39 02 58.20.14.03
www.bdo.it

Viale Abruzzi n. 94
20131 Milano

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 39/2010

Agli Azionisti della
Banca Generali S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca Generali S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. 38/2005 e dell'art.43 del D.lgs. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11, del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Generali S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 e dall'art.43 del D.lgs. 136/2015.

Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.

Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842

Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013

BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.

**Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari***Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art.123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Generali S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Banca Generali S.p.A.. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca Generali S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Milano, 28 marzo 2017


BDO Italia S.p.A.
Rosanna Vicari
Socio

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ai sensi dell'art. 153 D.Lgs. 58/98 e dell'art. 2429 commi 2 e 3 cod. Civ.

Signori Azionisti,

Signori Azionisti,

abbiamo esaminato la Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2016, composta da:

- > Progetto di Bilancio della Società "Banca Generali S.p.A." al 31 dicembre 2016, individuale e consolidato, comprensivo della Nota integrativa e degli schemi di dettaglio;
- > Relazione sulla Gestione consolidata, inclusiva della Relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123 bis del D.Lgs 58/98;
- > documenti predisposti dagli Amministratori, e regolarmente trasmessi al Collegio Sindacale.

L'attività di vigilanza attribuita al Collegio Sindacale, a norma di legge, ed in particolare ai sensi dell'art. 149 del D. Lgs. 58/98, è stata svolta, nel corso dell'esercizio, in ossequio ai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, tenuto conto altresì delle disposizioni della Consob e di Banca d'Italia, nonché in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 19 del D.Lgs. 39/10.

Si premette che l'attuale Collegio Sindacale è stato nominato con delibera dell'Assemblea dei Soci del 23 aprile 2015 per gli esercizi sociali 2015-2016-2017.

Il Collegio informa l'Assemblea degli Azionisti di avere svolto, nel 2016, nel corso dell'esercizio le seguenti attività:

- > partecipazione a 14 riunioni del Consiglio di Amministrazione, controllando che quanto deliberato e posto in essere fosse conforme alla legge e allo Statuto sociale e non presentasse caratteri di imprudenza né desse luogo a profili di conflitto di interesse non adeguatamente esplicitati e gestiti;
- > partecipazione a 13 riunioni del Comitato Controllo e Rischi;
- > partecipazione a 8 riunioni del Comitato per la Remunerazione;
- > partecipazione a 14 riunioni del Comitato per le Nomine;
- > partecipazione a 5 riunioni dell'Organismo di Vigilanza, in considerazione della delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 che ha affidato al Collegio Sindacale l'incarico di Organismo di Vigilanza;
- > partecipazione a 21 riunioni periodiche per espletare le proprie verifiche;
- > richiesta ed acquisizione dal Direttore Generale, dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e dagli altri Dirigenti della Società, di informazioni in merito alle operazioni più significative svolte dalla Società e dà atto che le stesse non sono state ritenute manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assembleari o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- > scambio di informativa con i Presidenti dei Collegi sindacali delle Società Partecipate nonché con il Collegio sindacale della capogruppo Assicurazioni Generali s.p.a.;
- > verifica, ai sensi dell'art. 114, comma 2 del D.Lgs. 58/98 e della normativa di vigilanza della Banca d'Italia, delle disposizioni impartite dalla Società alle Società Controllate, disposizioni che vengono ritenute adeguate;
- > rilascio dei pareri di legge, tra cui quelli inerenti le seguenti principali materie:
 - politiche di remunerazione e incentivazione;
 - processo ICAAP e ILAAP;
- > verifica del possesso dei requisiti di indipendenza dei propri componenti, nonché della propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca. Ha inoltre verificato il possesso dei requisiti di indipendenza della Società di revisione ed ha trovato adeguate le procedure adottate dal Consiglio di Amministrazione per verificare il medesimo requisito nel suo ambito;
- > monitoraggio sistematico del funzionamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, esprimendo le proprie osservazioni in merito alle relazioni periodiche ed alle relazioni annuali sull'attività svolta e sui programmi da realizzare dalle diverse funzioni di controllo, verificando lo stato di attuazione dei piani di attività ed i risultati conseguiti. Il sistema prevede controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità, controlli anticiclaggio e attività di revisione interna. Nel corso dell'esercizio vi è stato un efficace coordinamento delle attività e dei flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti, compreso il Collegio Sindacale. Nel corso dell'esercizio l'Internal Audit ha rilevato che i sistemi di controllo e di gestione dei rischi hanno operato su livelli di efficacia, formulando alcune raccomandazioni e suggerimenti volti al miglioramento della gestione e dei presidi dei rischi senza evidenziare criticità di rilievo. A seguito della nuova definizione dei poteri e delle funzioni, conseguente alla scomparsa dell'Amministratore Delegato, Dott. Piermario Motta, avvenuta il 26 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione ha avocato a sé l'incarico di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi: il responsabile della funzione di Internal Audit, il responsabile della funzione Rischi ed il responsabile della funzione conformità, riportano quindi direttamente al Consiglio di Amministrazione. Il Sistema di Controllo Interno è stato ritenuto adeguato nel suo complesso all'attuale sistema di governance;
- > verifica dell'andamento dei reclami degli investitori, che non hanno evidenziato carenze nelle procedure interne e nell'organizzazione della Società;
- > verifica in generale del rispetto da parte della Banca degli obblighi di corrispondenza e di invio di comunicazioni verso le Autorità di Vigilanza, nonché della normativa di settore e dello statuto;
- > valutazione e verifica dell'adeguatezza della struttura organizzativa per gli aspetti di competenza del Collegio;

- > valutazione e verifica dell'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile nonché la sua affidabilità nel rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'informativa ricevuta dal Dirigente preposto, dalla Società di revisione e dall'ottenimento di informazioni dirette dai responsabili delle rispettive funzioni e dall'esame dei documenti aziendali. Per quanto riguarda l'applicazione della Legge 262/05 e le previsioni di cui alla lettera a), primo comma, dell'art. 19 del D. Lgs. 39/10, il Collegio Sindacale ha, tra l'altro, monitorato i processi e le attività svolte dalla Banca, nell'ambito delle attività di Financial Accounting Risk Governance, finalizzate a valutare, nel continuo, l'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili e della conseguente informativa finanziaria. Nella relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari, di cui all'art. 123 bis del D.Lgs 58/98, sono descritte le principali caratteristiche del "modello di financial reporting risk" adottato dalla Banca, così come definito dal Dirigente Preposto. La Società di revisione ha rilasciato la relazione di cui al terzo comma dell'art. 19 del D.Lgs. 39/10 nella quale non sono riportate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria;
- > verifica che la Banca si è dotata di regolamenti, processi e strutture atte al monitoraggio ed al presidio dei rischi connessi con l'attività bancaria (di mercato, di credito, di liquidità, di tasso, operativi, di compliance e di riciclaggio), descritti nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa;
- > valutazione in termini di adeguatezza del processo di determinazione del capitale interno ICAAP;
- > valutazione in termini di adeguatezza del processo di determinazione della liquidità ILAAP;
- > accertamento, mediante contatti con la Società di revisione legale dei conti, che la Società controllata estera e le controllate italiane dispongono di un sistema amministrativo-contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e alla società di revisione legale dei conti della Società i rispettivi dati economici e finanziari necessari per la predisposizione del Bilancio Consolidato.

Si dà atto che la Società ha ottemperato agli obblighi in materia di antiriciclaggio, con particolare riferimento al D.Lgs. n. 231/2007 e successive modifiche ed integrazioni, ed alle disposizioni della Banca d'Italia e dell'UIF, compresa la formazione del personale, a mezzo del Servizio Anti Money Laundering, nell'ambito della Direzione Compliance e Anti Money Laundering.

Inoltre la Società ha ottemperato agli obblighi relativi alla "privacy" relativamente al trattamento dei dati personali, per il rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 196/03 e delle altre disposizioni vigenti in materia.

Si dà atto che l'Organismo di Vigilanza, identificato nel Collegio Sindacale (sin dall'1 aprile 2014), nel corso dell'esercizio ha vigilato sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG), ed ha verificato l'aggiornamento e la conseguente idoneità dello stesso a prevenire nel tempo la commissione dei reati richiamati dalla norma. Dall'attività svolta non sono emerse irregolarità riconducibili ai reati contemplati nell'ambito delle disposizioni del D. Lgs. 231/01.

Si dà atto che la società è dotata, tra l'altro, dei seguenti principali codici, policy e procedure ed ha provveduto nel corso dell'esercizio al loro aggiornamento:

- > internal dealing, con l'istituzione del registro internal dealing;
- > informazioni privilegiate, con l'istituzione del registro delle persone Informate;
- > operazioni con parti correlate e soggetti collegati e operazioni di maggior rilievo;
- > operazioni con soggetti con funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca;
- > politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati;
- > policy in materia di esecuzione e trasmissione di ordini;
- > policy in materia di conflitti di interesse;
- > regolamento interno;
- > contingency funding plan;
- > policy unica di gestione dei rischi;
- > Risk Appetite Framework;
- > fair value policy;
- > politica di Gruppo in materia di esternalizzazione dei servizi;
- > policy di gestione delle partecipazioni;
- > politica di valorizzazione degli strumenti finanziari di terzi;
- > inducement policy;
- > policy per la classificazione della clientela;
- > processo degli investimenti di portafogli;
- > policy di compliance; policy internal Audit;
- > policy sul sistema dei controlli interni;
- > codice interno di comportamento;
- > policy in materia di gestione dei reclami della clientela;
- > policy di sicurezza informatica;
- > policy in materia di successione;
- > policy commerciale.

Inoltre si dà atto che la Società aderisce alla nuova edizione del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate; la Società non ha provveduto a nominare un lead independent director in considerazione del ruolo e dei compiti del Presidente della Banca.

Si dà atto che nel corso del 2016 la Banca ha operato nell'osservanza della "Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati e operazioni di maggior rilievo", in cui sono definite precise regole operative sulle modalità istruttorie, sulle competenze deliberative e sugli obblighi di rendicontazione e d'informativa e, nella relazione sulla

gestione ed in nota integrativa, sono riportate le operazioni in esame e la relativa informativa.

Si dà inoltre atto che, nel corso del 2016, la società ha intrattenuto rapporti infragrupo di natura finanziaria, commerciale e di fornitura di servizi, in relazione ai quali gli Amministratori hanno fornito informazioni nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa.

Si dà atto che Banca Generali aderisce al consolidato fiscale di Assicurazioni Generali S.p.A.

Si dà atto che nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa vi sono le informazioni in merito al possesso di azioni proprie e di azioni della società controllante, a fronte delle quali sono state stanziare le relative riserve indisponibili. Nella Nota integrativa sono illustrate le disposizioni di vigilanza prudenziale riferite ai requisiti patrimoniali delle banche. La Banca rispetta i requisiti patrimoniali richiesti (Common Equity Tier 1, Tier 1, Total Capital Ratio) previsti dalla normativa di vigilanza e nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa è data ampia informativa sui Fondi Propri e sui coefficienti di vigilanza. La Banca si è avvalsa dell'opzione, di cui al provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, per la sterilizzazione, ai fini del patrimonio di vigilanza, delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, opzione che è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale introdotto dal 1 gennaio 2014 da Basilea III, fino all'entrata in vigore del nuovo principio internazionale IFRS 9 prevista per il 2018. Si dà atto che nella Relazione sul sistema di Corporate Governance vi è l'informativa di cui all'art. 123 bis del TUF.

Si dà atto che la Società ha predisposto la Relazione sulla Remunerazione - politiche in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo bancario e resoconto sull'applicazione delle politiche stesse.

Si dà atto che nella Nota integrativa, parte I), vi è l'informativa in merito agli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Nell'esercizio 2016 non è stata effettuata dal Gruppo alcuna operazione qualificabile come di "maggiore rilevanza". Nel corso dell'esercizio, non sono state effettuate operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate quali soggetti infragrupo o terzi. Per operazioni atipiche e/o inusuali si intendono tutte quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura del periodo), possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza. Anche a livello di Gruppo bancario, nel corso dell'esercizio 2016, non sono state effettuate operazioni di "maggiore rilevanza" con parti correlate. Sono state inoltre effettuate altre operazioni con parti correlate qualificabili di "minore rilevanza" dettagliatamente illustrate nella Relazione, nonché operazioni di "natura ordinaria o ricorrente" a condizioni di mercato, i cui effetti sono illustrati nella specifica sezione della Nota integrativa.

Per quanto riguarda la responsabilità sociale dell'impresa, nella Relazione è riportata una sintesi dei risultati 2016 nei diversi ambiti in cui si esplica la responsabilità sociale del gruppo bancario, con la metodologia del VAG (valore aggiunto globale).

La Società è soggetta alla direzione ed al coordinamento della Società controllante "Assicurazioni Generali S.p.A." e sono stati assolti i relativi obblighi di legge.

Il controllo contabile periodico, la verifica della Relazione Semestrale e la revisione del Bilancio individuale e consolidato sono stati conferiti, con delibera dell'Assemblea dei Soci del 23 aprile 2015 alla Società di Revisione "BDO Italia S.p.A.", il cui incarico scadrà con l'approvazione del Bilancio d'Esercizio 2023. Il Collegio ha esaminato il piano delle attività di revisione contabile 2016 ed ha scambiato periodicamente con la Società di revisione reciproche informazioni; la stessa non ha mai comunicato fatti o circostanze o irregolarità che dovessero essere portate a conoscenza del Collegio. La Società di revisione ha verificato, nel corso dell'esercizio 2016, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e, in occasione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016, la corrispondenza dello stesso alle risultanze delle scritture contabili. La Società di revisione ha rilasciato, in data odierna, le proprie relazioni sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016, individuale e consolidato, senza rilievi e senza richieste di informativa.

La Società di revisione ha inoltre rilasciato la dichiarazione di conferma della propria indipendenza e di insussistenza di cause di incompatibilità ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs. n. 39/2010.

Nel corso dell'esercizio non sono stati conferiti ulteriori incarichi alla società di revisione BDO Italia S.p.A. né a società appartenenti al medesimo network.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e il Direttore Generale, hanno rilasciato la dichiarazione e le attestazioni di conformità previste dalla normativa, in tema di comunicazioni contabili e di Bilanci.

Il Collegio ha comunque vigilato sull'impostazione generale data al Bilancio e sulla sua conformità alla legge ed al rispetto della normativa specifica per la redazione dei bilanci bancari.

Il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in applicazione del D.Lgs. n. 38/05, secondo i principi contabili emanati dallo IASB e le relative interpretazioni dell'IFRC. E' stato inoltre predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari", emanate dalla Banca d'Italia. La Nota Integrativa illustra i criteri di valutazione adottati e fornisce, tutte le informazioni necessarie previste dalla normativa vigente, comprese le informazioni sui rischi di credito, di mercato, di liquidità e operativi. La relazione predisposta dagli Amministratori illustra l'andamento della gestione, evidenziando l'evoluzione in atto e quella prospettica, nonché il processo di sviluppo e di riorganizzazione del gruppo bancario avvenuto nel corso dell'anno. Gli Amministratori descrivono nel bilancio di esercizio i principali rischi e incertezze cui la Società è esposta.

Il Chief Financial Officer ha illustrato al Collegio il trattamento dell'avviamento e il processo di Impairment sui beni immateriali concordandone l'iscrizione a bilancio.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi che richiedessero la segnalazione ai competenti Organi di controllo o la menzione nella presente Relazione.

Con riferimento al Bilancio Consolidato del Gruppo Banca Generali, il Collegio dà atto che lo stesso è stato redatto in applicazione del D.Lgs. n. 38/05, secondo i principi contabili emanati dallo IASB e le relative interpretazioni dell'IFRC. E' stato inoltre predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari", emanate dalla Banca d'Italia. L'area di consolidamento non è variata rispetto allo scorso esercizio ed include la capogruppo Banca Generali S.p.A. e le controllate BG Fiduciaria Sim S.p.A., BG Fund Management Luxembourg S.A (ex GFM) e Generfid S.p.A. Nella Relazione è data informativa dell'andamento delle società controllate.

Si dà atto che non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

Si dà atto che nel corso dell'esercizio non sono pervenuti esposti.

Da ultimo, il Collegio ritiene che non vi siano proposte da rappresentare all'Assemblea ai sensi dell'articolo 153 comma 2 del testo unico della Finanza.

Premesso quanto sopra il Collegio ritiene che il Bilancio per l'esercizio 2016, così come presentatoVi dal Consiglio di Amministrazione, possa essere da Voi approvato ed esprime parere favorevole in merito alla destinazione dell'utile, così come proposta dal Consiglio di Amministrazione.

Milano, 28 marzo 2017

Il Collegio Sindacale

dott. Massimo Cremona - Presidente

dott. Mario Anaclerio - Sindaco effettivo

dott.ssa Flavia Daunia Minutillo - Sindaco effettivo



IL QUERCIONE

Toscana, luglio 2016

Michele Alassio

4.

ATTESTAZIONE

ai sensi dell'art. 154-bis comma 5 del D.Lgs. 58/98

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2017

ATTESTAZIONE

ai sensi dell'art. 154-bis comma 5 del D.Lgs. 58/98.



Attestazione della Relazione Finanziaria Annuale ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni

1. I sottoscritti Gian Maria Mossa, in qualità di Direttore Generale e Paolo Tamagnini, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Generali S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall' art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione della Relazione Finanziaria Annuale nel corso dell'esercizio 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione della Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2016 si è basata su di un processo definito da Banca Generali S.p.A. in coerenza con il modello *Internal Control - Integrated Framework* emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* che rappresenta un *framework* di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 La Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2016:

- a) è redatta in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 nonché alle disposizioni di cui al Codice Civile, al D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 ed ai provvedimenti, regolamenti e circolari dell'Organo di Vigilanza applicabili;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idonea a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Trieste, 10 Marzo 2017

Dott. Gian Maria Mossa
Direttore Generale

BANCA GENERALI S.p.A

Dott. Paolo Tamagnini
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
BANCA GENERALI S.p.A.



PASSO GIAU

Belluno, agosto 2016

Michele Alassio

5. ALLEGATI DI BILANCIO

Consiglio di Amministrazione
10 marzo 2017

ALLEGATO 1

Publicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 149

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti dalle società del gruppo Banca Generali alla società di revisione BDO Italia S.p.A., a cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D.Lgs. 58/98, e alle entità italiane ed estere della rete cui appartiene la società di revisione stessa.

I corrispettivi deliberati dall'Assemblea dei soci di Banca Generali del 23 aprile 2015 per la Revisione del bilancio e la tenuta della contabilità ammontano a 190 migliaia di euro (netto dell'IVA, delle spese vive e del Contributo Consob); l'importo di 222 migliaia di euro indicato in tabella si riferisce per 98 migliaia di euro all'attività di revisione prestata in relazione al bilancio 2015 e per 123 migliaia di euro all'attività svolta fino al 31.12.2016 relativamente alla verifica della contabilità, delle relazioni trimestrale, semestrale e novestrale e revisione del bilancio 2016 (escluse IVA, spese vive e contributi Consob).

I corrispettivi deliberati dall'Assemblea dei soci di BG Fiduciaria del 17 dicembre 2015 per le Revisione del bilancio e la tenuta della contabilità relativa al 2016 ammontano a 50 migliaia di euro. L'importo di 65 migliaia di euro indicato nella Tabella si riferisce per 28 migliaia di euro al saldo dell'attività di revisione prestata in relazione al bilancio 2015 e per 37 migliaia di euro all'attività di verifica della contabilità e revisione del bilancio 2016 svolta fino al 31.12.2016 (escluse IVA, spese vive e contributi Consob).

I corrispettivi deliberati dal CdA di BG Fund Management Luxembourg S.A. del 3 marzo 2016 per la revisione del bilancio e la tenuta della contabilità relativa al 2016 ammontano a 69 migliaia di euro (escluse IVA, spese vive) come da Tabella di seguito.

(IN MIGLIAIA DI EURO)	BDO ITALIA S.P.A.	BDO AUDIT S.A.
Capogruppo	222,00	-
Revisione contabile	222,00	-
Società controllate	65,00	69,00
Revisione contabile	65,00	69,00
Totale	287,00	69,00

Nota

1. Corrispettivi al netto dell'IVA, delle spese vive e del Contributo Consob.

Banca Generali S.p.A.

SEDE LEGALE

Via Machiavelli 4 - 34132 Trieste

Capitale sociale

Deliberato 119.378.836 euro

Sottoscritto e versato 116.643.948 euro

Codice fiscale, partita IVA e iscrizione

al registro delle imprese di Trieste

00833240328

Società soggetta alla direzione e coordinamento
di Assicurazioni Generali S.p.A.

Banca aderente al Fondo Interbancario di tutela
dei depositi

Iscritta all'albo delle banche

presso la Banca d'Italia al n. 5358

Capogruppo del Gruppo bancario Banca Generali

iscritto all'Albo dei gruppi bancari

Codice ABI 03075.9



**BANCA
GENERALI**

SEDE LEGALE
Via Machiavelli, 4
34132 Trieste

SEDE DI MILANO
Via Ugo Bassi, 6
20159 Milano
+39 02 6076 5411

SEDE DI TRIESTE
Corso Cavour, 5/a
34132 Trieste
+39 040 7777 111

www.bancagenerali.com

